



Paola Toniolo - Emilio Podestà

**I CARTULARI DEL NOTAIO
GIACOMO DI SANTA SAVINA**

(1283-1289)

**Storia e vita del Borgo di Ovada
alla fine del secolo XIII**

COMUNE DI OVADA - ACCADEMIA URBENSE

1991

Paola Toniolo, nata a Vicenza nel 1940, si è laureata in lettere moderne nel 1963 presso l'Università degli Studi di Genova con una tesi in Paleografia *Il cartulario del notaro Saono - Savona 1216*. L'anno seguente è stata nominata assistente incaricata alla cattedra di Storia Medievale tenuta dal prof. Geo Pistarino e nell'anno scolastico 1964-1965 ha optato per l'insegnamento presso l'ITIS A. Volta di Alessandria.

Ha seguito intanto i corsi di Paleografia, Diplomatica e Archivistica e di Scritture Notarili medievali presso l'Archivio di Stato di Genova, conseguendo i relativi diplomi ed è rimasta fino al 1975 presso l'Università di Genova come assistente volontaria alla cattedra di Archivistica tenuta dal prof. Giorgio Costamagna.

Dal 1966 risiede in Ovada ed insegna presso la Scuola Media Statale.

MEMORIE DELL'ACCADEMIA URBENSE

Nuova Serie - Fonti - n.1 - Ovada 1991

ACCADEMIA URBENSE - piazza Cereseto 7 - 15076 OVADA

Autore delle riprese fotografiche in bianco e nero è Ferdinando Piana.

Le didascalie delle illustrazioni a colori sono desunte dalle schede redatte da Giorgio Olivieri ed Edilio Riccardini per la mostra «Dal castello ai due campanili: Ovada nella rappresentazione cartografica nel corso dei secoli», Ovada, dicembre 1991-gennaio 1992.

I clichés delle illustrazioni a colori sono stati eseguiti dalla ditta F.B.M. di Genova.

La pubblicazione dei documenti e delle riproduzioni cartografiche è stata autorizzata dall'Archivio di Stato di Genova con foglio n. 18/91 - 3854.V/9.91 del 7.11.1991 e dalla Biblioteca Reale di Torino con foglio n. 1468/GI del 16.11.1991.

Paola Toniolo - Emilio Podestà

**I CARTULARI DEL NOTAIO
GIACOMO DI SANTA SAVINA**

(1283-1289)

**Storia e vita del Borgo di Ovada
alla fine del secolo XIII**

COMUNE DI OVADA - ACCADEMIA URBENSE

1991

La pubblicazione degli atti che il notaio Giacomo di Santa Savina ha rogato in Ovada sul finire del secolo XIII, costituisce, dopo quella degli Statuti del 1327, anch'essa patrocinata dalla nostra Amministrazione, un ulteriore contributo alla riscoperta e alla valorizzazione della storia della nostra Comunità.

I documenti, che tornano così alla luce, ci presentano, nel loro complesso, un vivace spaccato della società Ovadese impegnata nel tentativo di emanciparsi, ed offrono molteplici spunti per analisi ed approfondimenti assai interessanti e forieri di ulteriori conoscenze.

In particolare, tanto per fare un esempio, il cospicuo numero di atti di prestito in denaro o generi di consumo testimonierebbe, a mio avviso, la condizione non propriamente agiata in cui erano costretti a vivere gran parte dei nostri concittadini di alcuni secoli fa'. Una situazione di cronico indebitamento verso il padrone o i suoi fiduciari, che ancora in essere all'inizio di questo secolo, già allora sembra legare in modo continuativo il lavoratore al fondo agricolo, limitando le sue possibilità di scelta autonoma.

Tra i non molti atti di scambio di immobili, per lo più tra nobili, si notano poi presenze interessanti in zone ora completamente disabitate ed abbandonate, sulla direttrice Ovada-Genova attraverso la Valle Stura ed anche attraverso la Colma e le Capanne di Marcarolo.

Lasciamo comunque al singolo lettore il piacere di personali scoperte e giudizi, ringraziando l'Accademia Urbense, i suoi ricercatori ed i molti altri che, come in questo caso, in occasione del Millenario della nostra città, hanno compiuto e stanno compiendo un notevole sforzo per illustrarne le origini e le tradizioni, reperendo atti e documenti di inestimabile valore, ai più sconosciuti e per i più non raggiungibili.

Il mettere questi documenti a disposizione di tutti, mediante la loro pubblicazione, è forse il risultato più tangibile e più duraturo nel tempo delle celebrazioni del Millenario.

Mi auguro quindi che il volume, così interessante per gli studiosi della storia, sia accolto con particolare favore dagli Ovadesi e consenta loro di approfondire ulteriormente la conoscenza della Comunità cui appartengono.

Il Sindaco
Franco Caneva

Non accade di frequente che una piccola città come Ovada possa rivivere la propria quotidiana identità, qual'era ai tempi di Dante, sulla base di organiche ed autentiche fonti coeve.

Capita ancor più raramente che un'associazione culturale delle nostre dimensioni possa pubblicare fonti di storia medioevale quali sono gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina. Questo è un privilegio normalmente riservato agli Istituti Universitari, alle Società di Storia Patria, alle grandi Fondazioni Culturali. Opere del genere richiedono infatti conoscenze specialistiche e tempi di trascrizione e revisione lunghissimi.

L'occasione del Millenario ha però suscitato entusiasmi ed energie straordinarie, favorendo l'inconsueta collaborazione di due studiosi la cui complementarietà di interessi e di conoscenze ha costituito l'elemento risolutore. Ne sono stati protagonisti Paola Toniolo, che ha ripreso per l'occasione i vasti ed approfonditi studi in campo paleografico messi a suo tempo da parte per una diversa scelta di insegnamento, ed Emilio Podestà, sollecitato a fornire con le sue ricerche un nuovo importante contributo al ricupero della storia dell'Oltregiogo genovese, che gli deve già molto. È nota poi la familiarità che il nostro socio ha ormai raggiunto con il personal computer ed è proprio avvalendosi di questo moderno strumento di lavoro che i tempi delle molte revisioni, indispensabili per giungere al testo filologicamente corretto che ora abbiamo dinanzi, sono stati drasticamente tagliati.

Ai due autori va quindi il plauso ed il ringraziamento più sentito dell'Accademia Urbense e di tutti gli studiosi a disposizione dei quali essi, con questa loro opera, hanno messo documenti che restituiscono una parte consistente del passato della comunità ovadese.

Un grazie anche al professor Geo Pestarino che ha voluto con la sua prefazione porre il più autorevole sigillo al rigore e alla scientificità dell'opera e all'Amministrazione Comunale Ovadese per il contributo che ne ha reso possibile la pubblicazione.

Il curatore della collana
Alessandro Laguzzi

Paola Toniolo - di cui ricordo sempre l'assidua presenza alle mie lezioni nell'Università di Genova e la bella tesi di laurea in Lettere, approvata con il massimo dei voti e lode - ed Emilio Podestà - appassionato ed acuto studioso di storia, instancabile ricercatore d'archivio, sottile indagatore del passato della nostra terra - hanno compiuto un lavoro eccellente. Non soltanto per la perizia con cui hanno condotto questo volume, ma per il fatto stesso di averlo ideato, perseguito tenacemente e condotto a termine con immutato impegno costante, anche attraverso difficoltà non lievi che assai bene conosce chi affronta la tematica storica, paleografica, diplomatistica.

La lettura del testo, la formulazione dei registi, l'identificazione degli atti inseriti, gli apparati critici, la compilazione degli indici del volume costituiscono un esempio di sperimentata metodologia; la introduzione è il frutto non solo di attenta lettura dei documenti ma della compiuta assimilazione dei motivi, della più varia specie, che di qui emergono e che fanno di una silloge notarile una delle fonti più vivaci, penetranti e compiute che sia offerta allo studioso e che si possa mettere a frutto, in modo particolare per il mondo medievale.

Si va dal bosco del Comune e dai contratti agrari alla circolazione monetaria (genovini, pavesi, tortonesi, ecc.), dai marchesi del Bosco, dai Malaspina, dai marchesi di Gavi al monastero di Santa Maria di Banno, con la presenza di religiose provenienti dalle grandi famiglie di Genova, dal podestà genovese e dai serventi liguri, inviati dalla grande Repubblica a presidio di Ovada, agli ovadesi che si trovano e si troveranno sempre più numerosi sulle vie del Mediterraneo, come si legge nei cartulari due-tre-quattrocenteschi della Superba e dei suoi stabilimenti in Oltremare.

Questo è un volume destinato a segnare una svolta nella storiografia ovadese, per la preziosità delle fonti che esso offre, ed è, al tempo medesimo, un contributo non trascurabile nella storiografia medievistica italiana. Atti notarili, rogati ad Ovada sulla fine del secolo XIII e portati ora alla stampa, significano infatti la possibilità d'una nuova o rinnovata panoramica di vita economico-sociale, giuridico-istituzionale, culturale-religiosa, finanche militare, in un settore che non presenta abbondanza di analoghi reperti per il territorio tra l'Alto Monferrato e la Liguria.

Troviamo qui un modello di quella che dovette essere la vicenda di tanti altri insediamenti umani nella giogaia appenninica, il retroterra rurale cresciuto in atmosfera feudale-signorile, nella cultura propria del pieno medioevo, e poi passato nell'orbita della maggiore comunità marinara del Tirreno, da cui si spalanca la suggestione del mare sino ai paesi del Vicino Oriente, alla Terrasanta, a Costantinopoli.

Giacomo di Santa Savina, notaio, è l'esponente di una nuova struttura, proveniente dall'esterno, che a poco a poco organizza o, meglio, riorganizza il luogo: una struttura nella quale il notaio funge da elemento portante non solo nella vita privata, ma anche nella funzione pubblica. La sua presenza indica la tempestività con cui Genova, appena se ne offre la circostanza, tende ad insediarsi in quello che la Superba ambisce come suo proprio spazio di espansione nell'Oltregiogo. Ed indica altresì quale prospettiva Ovada stia ora assumendo storicamente: da un lato, verso l'interno padano, che rappresenta il passato; dall'altro, verso l'orizzonte marittimo, che la lega alle fortune genovesi.

Si può così cogliere in questa raccolta documentaria l'attuarsi del sottile processo di penetrazione con cui Genova, pure senza sopraffare ed obliterare i residui diritti dei signori d'un tempo, riesce ad inserirsi nei moduli di vita civile ovadese, creando sottili ma tenaci collegamenti attraverso il fiorire dei commerci, il movimento degli immigrati ed emigrati, la penetrazione sul piano ecclesiastico e religioso, addirittura con la diffusione del proprio sistema di computo del tempo, oltre che della propria moneta e di postulati della propria legislazione. Per non parlare poi dei costumi quotidiani, degli usi onomastici, delle consuetudini casalinghe.

C'è dunque, in questo complesso dei rogiti di Giacomo di Santa Savina, un aspetto significativo della storia ovadese, il suo trapasso tra due momenti storici: l'uno legato strettamente alla terra, l'altro aperto verso il mare; l'uno impregnato di contenuto e valenze d'istituti feudali-signorili, l'altro che si apre ai moduli e alle suggestioni d'una società nata ed evolutasi attraverso la mercatura. Grazie a Giacomo di Santa Savina, Ovada medievale, tutta monti e boschi, castello e borgo feudale, si tinge di mare, di spazi aperti, di orizzonti lontani e un tempo sconosciuti.

Geo Pistarino

INTRODUZIONE

I cartulari 58 e 127

Nel Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Genova si trovano due cartulari, che avevano a suo tempo richiamato l'attenzione di Ambrogio Pesce Maineri, lo storico ovadese scomparso nel 1945, perchè assai interessanti per la storia medievale di Ovada.

Il primo di essi, contraddistinto con il numero 58 e catalogato sotto il nome del notaio Giovanni di Amandolesio, comprende in realtà anche numerosi atti di altri notai, tra i quali è da annoverare Giacomo di Santa Savina.

A questi è invece attribuita giustamente la paternità del secondo cartulario, contraddistinto con il numero 127, il quale comunque raccoglie anche alcune pagine di altri notai non identificati.

Ambedue i cartulari, quali ora si presentano, come è accaduto per molti altri¹, sono l'evidente risultato dell'unione di più registri, parzialmente distrutti e scompaginati dal bombardamento francese del 1684, rimessi insieme frettolosamente ed in disordine.

Tra gli atti ascrivibili al notaio Giacomo di Santa Savina 429 risultano rogati in Ovada, considerando come tali, ovviamente, anche i pochi rogati a Rossiglione, a Uscio² e nel monastero di Santa Maria di Banno, e questi costituiscono l'oggetto del nostro interesse e di questo lavoro.

Nel cartulario n. 58 se ne trovano 85, relativi al periodo 3.8.1283 - 2.9.1284, distribuiti nelle carte da 30 a 38 e da 67 a 75 ed in realtà composti di quattro gruppi che, riordinati cronologicamente, costituiscono una regolare sequenza. Nel cartulario n. 127 sono raccolti ben 334 atti, relativi al periodo 27.12.1287 - 2.12.1289, ordinatamente registrati da c. 1 a c. 90, ed a questi vanno aggiunti dieci atti ritrovati nel Fondo Notai Ignoti, in tre carte sciolte, le quali sono in realtà le prime due ed una delle ultime del registro dell'anno 1289.

Nel cartulario n. 58, le carte dalla 7r alla 22v e, nel cartulario n. 127,

1. Cfr. per il Cart. 57 quanto riferisce L. Balletto, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, Genova, 1985.

2. Col nome di Uscio veniva indicato Belforte o, più propriamente, una parte di esso, per questo conserviamo il termine antico. Useremo indifferentemente invece le antiche denominazioni o quelle moderne per Mirbello (Morbello), Rocca (Rocca Grimalda), Campo (Campoligure), Palodio (Parodi Ligure).

quelle dalla 91r in poi comprendono invece atti rogati dal notaio Giacomo di Santa Savina a Capriata, a Genova e a Sassello tra il 1304 ed il 1328. Molti di essi sono assai interessanti per la storia di Ovada e del territorio circostante, pertanto, pur rinunciando alla loro trascrizione, ne riferiremo il contenuto nell'ultimo paragrafo della presente introduzione.

Per quanto riguarda gli atti da noi trascritti, essi sono stati numerati onde consentire più agevoli riferimenti negli indici ed in questo stesso testo introduttivo.

Prima però di procedere ad una descrizione più accurata dei cartulari in esame, riteniamo opportuna una rapida introduzione storica.

La congiuntura storica tra il 1217 ed il 1283

Se il notaio genovese Giacomo di Santa Savina è presente in Ovada nel 1283 come notaio della Curia, carica che forse già ricopre nel febbraio del 1282, quando roga l'atto citato nel contesto del doc. n. 423, ciò avviene evidentemente perchè a quella data il borgo ovadese è sotto giurisdizione genovese.

Questa situazione giuridico-amministrativa è però maturata soltanto da un decennio, fatto che aggiunge interesse al materiale da noi esaminato³.

Ricordiamo che all'inizio del secolo, dopo la definitiva uscita di scena del Barbarossa, Genova ha positivamente concluso il secolare confronto con gli Obertenghi marchesi di Gavi e di Parodi per il controllo della più importante direttrice viaria tra l'emporio portuale e l'entroterra padano, quella che, scavalcando il crinale appenninico in prossimità di Voltaggio, dopo aver raggiunto l'importante nodo di Gavi, punta a settentrione verso Novi, Tortona, Pavia e Milano e a ponente verso Capriata, Alessandria e Asti.

Con gli Aleramici marchesi del Bosco, detentori da oltre due secoli del vastissimo territorio compreso tra lo Stura ed il Tanaro, Genova stipula poi, nel 1217, la importante convenzione che garantisce la sicurez-

3. Chi volesse approfondire l'argomento consulti: G.Pistarino, *Da Ovada Aleramica ad Ovada Genovese*, in «Rivista di Storia Arte e Archeologia delle Provincie di Alessandria e Asti», 1981, a p. 10 della quale è riportato, tra l'altro, l'albero genealogico dei marchesi del Bosco; E.Podestà, *Gli Statuti di Ovada - Nota storica*, in «Statuti di Ovada del 1327», a cura di G.Firpo, Società Storica del Novese, Ovada 1989.

za e la libertà delle vie commerciali anche sull'altra importante direttrice, quella che da Voltri conduce alla nostra Ovada.

Suggellando la loro fedeltà politica al sempre più potente e ricco Comune di Genova, con la suddetta convenzione, rinnovata nel 1224, i marchesi gli fanno formale donazione dei loro castelli di Ovada, di Campale, di Tagliolo, di Silvano, di Rossiglione, di Campo e di Masone e di altre terre limitrofe, ricevendo contemporaneamente in feudo quanto da loro donato.

I marchesi possono quindi restare nel materiale possesso dell'intero territorio, continuando a controllarlo militarmente e ad amministrarlo come cosa propria.

Anche la parentesi innescata dal tentativo di Federico II, nipote del Barbarossa, di riprendere il disegno imperiale del grande avo, parentesi che vede i marchesi del Bosco militare contro Genova mentre lo stesso Comune è dilaniato da lotte intestine, si chiude nel 1252 con il ritorno ad una politica di buon vicinato, finalizzata alla ripresa e alla espansione del traffico commerciale, con la prospettiva di sicuri, reciproci vantaggi.

Gli abitanti delle terre di Ovada e del Campale, di Rossiglione e di Campo, di Mirbello, di Cassinelle, di Morzasco e della Bruxeta, così come quelli di Usecio - il cui castello è stato diroccato dai marchesi - giurano infatti fedeltà a Genova ed il Comune reinfeuda nuovamente terre ed uomini ai marchesi stessi.

Costoro conservano così le prerogative già esercitate in ordine al potere giurisdizionale, come è ad esempio confermato negli atti del nostro per Morsasco, dove nell'anno 1251 vengono applicati lo *ius* e le consuetudini della terra dei marchesi del Bosco⁴. Del territorio reinfeudato essi possono disporre anche patrimonialmente, in modo sostanzialmente rilevante e significativo, come avviene il 15 maggio del 1267, quando Enrico, figlio di Corrado, emancipando la propria figlia Guerriera, può donarle l'ottava parte del castello e del borgo di Ovada, di cui si riserva l'usufrutto.

In quel momento, per effetto di successive divisioni ereditarie, un altro ottavo di Ovada e del grande circondario che abbracciava Mirbello, Molare, Rossiglione, Campo, Masone, Tagliolo ed Usecio appartiene a Leone, fratello di Enrico, un quarto spetta a Manfredò fratello di Corrado, mentre la restante metà è stata a suo tempo assegnata in dote ad Agnese, figlia di Guglielmò e sposa di Federico Malaspina.

4. Cfr. doc. n. 120.

Genova, come sempre estranea ad ambizioni di espansione territoriale, continua a dedicare ogni sua energia alle più redditizie e congeniali attività mercantili ed in pratica i marchesi rimangono in possesso dei loro castelli, così strategicamente importanti.

Questo comportamento del Comune di Genova, fondato sulla certezza dei diritti acquisiti e della propria superiorità militare, non è certamente immune da rischi. Infatti quando, qualche decennio dopo, si sviluppa il conflitto tra Genova e Carlo I d'Angiò, alcuni dei marchesi del Bosco, tradendo la fede giurata, non esitano a schierarsi dalla sua parte.

Incomincia **Manfredo**, alla fine di dicembre del 1272, mettendo a sacco possedimenti genovesi nella val Polcevera e nelle zone di Masone e di Voltri, ed il suo esempio viene ben presto seguito da suo fratello **Corrado** e dai figli di costui, **Riccardo** e **Leone**.

La marchesa **Agnese**, suo figlio **Tomaso Malaspina** e **Lancelotto del Bosco**, figlio di **Manfredo**, si mantengono invece estranei alle scorrerie dei loro parenti, i quali, nella successiva estate del 1273, le infittiscono a tal punto da provocare una decisa ed energica ritorsione del governo genovese, il quale nomina **Vicario** per l'Oltregiogo, con pieni poteri, **Egidio di Negro**, esponente della potente famiglia che, come quella dei della Volta, si è imparentata con i marchesi di Gavi e vanta presenze ed interessi in zona⁵.

Muovendo il 22 settembre 1273 proprio da Gavi, dove anche il locale presidio è stato subito rinforzato, **Egidio di Negro** raduna volontari a **Parodi**, **Mornese** e **Casaleggio** e confluisce su **Lerma**, dove si congiunge con altri armati, provenienti dalla **Val Polcevera** e da **Voltri** attraverso le vie di **Marcarolo**, al cui comando è **Jacopo Doria**, podestà di **Voltri**, autore degli annali cui dobbiamo la precisa e dettagliata testimonianza della vicenda⁶.

Il castello di Lerma è tenuto dai fedeli vassalli di Tomaso Malaspina,

5. **Andriola**, figlia di **Manuele di Negro** (v. atti nn. 125, 306), aveva sposato il marchese **Manuele**, figlio di **Pietro** (v. atti nn. 41, 42, 125, 126); **Giacoma**, figlia di **Guglielmo della Volta**, aveva sposato il marchese **Guidetto**, figlio di **Guglielmo** (C. De **Simoni**, *Annali storici della città di Gavi*, **Alessandria** 1896). Sulle proprietà dei **Di Negro** in quel di **Parodi** e sui rapporti di **Manuele**, **Loarengo** e **Romino Di Negro** (citati negli atti n. 6, 8, 22, 31, 32 e 44) con il monastero di **San Remigio** vedi **E. Podestà**, *Uomini monferrini signori genovesi*, **Ovada** 1986, p. 35 e seg.; per quanto riguarda i **Della Volta**, possessori del castello di **Mornese**, vedi **E. Podestà**, *Mornese e l'Oltregiogo genovese tra il 1000 ed il 1400*, p. 83 e segg.

6. Anche sulla parentela dei **Della Volta** con **Jacopo Doria** vedi **E. Podestà**, *Mornese* cit., p. 122.

i signori di Poblete e di Mirbello⁷, e con grande tempestività e senso dell'opportunità Tomaso, che si trova in Ovada, manda un suo messaggero a sollecitare l'esercito genovese, forte ormai di 3400 uomini, a non frapporte indugio nello scendere da Lerma ad occupare il borgo di Ovada, dove il Malaspina, padrone del castello, spalanca le sue porte all'armata in arrivo, la quale può facilmente catturare Riccardo e Leone, marchesi del Bosco, che tentano la fuga per la porta che dà sul mercato, mentre l'anziano Corrado del Bosco riesce a rifugiarsi nel castello di Tagliolo, da dove corre inutilmente ad Alessandria in cerca di aiuto.

In seguito Riccardo morirà in carcere a Genova, mentre Leone vi resterà prigioniero sino al 1276. Frattanto, nel giro di pochi giorni le forze genovesi riconducono sotto la giurisdizione del Comune di Genova, oltre ad Ovada, i luoghi di Mirbello, Molare, Rossiglione, Campo, Massone, Tagliolo ed Usecio, e già il 30 settembre la spedizione può concludersi con il trionfale ritorno alla volta di Genova, dopo aver lasciato in Ovada un adeguato presidio⁸.

È verosimilmente questo il momento in cui, per la prima volta, viene insediato ad Ovada un podestà genovese⁹.

7. Nel 1278, certamente in conseguenza di questi avvenimenti, alcuni dei signori di Mirbello fanno donazione di due terzi di Lerma al Comune di Genova e Nicolino Della Volta acquista la rimanente parte nel corso dell'anno successivo dagli altri condomini, tra i quali figura Gandolfo di Poblete (vedi E. Podestà, *Mornese cit.*, p. 112).

8. Si trova infatti l'ordine dei due soprastanti alle munizioni dei castelli, per il pagamento effettuato il 28 marzo 1274 di soldi 57 ad un balestriere che ha servito nel castello di Ovada, mentre, il 31 agosto successivo, Giovanni *de Bonacha*, venuto da Gavi in Ovada a ricoprire la carica di notaio della Curia per il Comune di Genova, certifica che i due suddetti delegati hanno consegnato a Guglielmo Panzano lire 66, soldi 10 e denari 10 per la paga dei serventi del castello di Ovada (A. Ferretto, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, A.S.L.S.P., vol. XXXI, anno 1901, p.I, pagg. 347 e 390).

9. D. Leoncini (*Campo nei secoli*, Genova 1989, p. 107) scrive che viene nominato podestà di Ovada Lanfranco Spinola, ma non cita la fonte. In effetti Lanfranco Spinola risulta podestà di Ovada nel 1288 (doc. 173) e di nuovo nel 1299, quando il suo Vicario autorizza l'estrazione dal cartulario del notaio Facio Testa di una copia dell'atto rogato in *plathea Uvade*, mediante il quale, il 5 settembre 1272, Guidone *de Hospinello*, uno dei condomini locali, cedeva a Corrado ed Enrico, marchesi del Bosco, i suoi diritti su di un gruppo di uomini *de Montesacho* (H.P.M., *Liber Jurium Reipublicae lanuensis*, I, col. 38 e 39, doc. n. XXV).

Quest'ultimo toponimo nel nostro risulta in *posse Uvade, loco ubi dicitur ad Montezascum* (docc. 136, 137), e non va confuso con Murizasco (l'odierno Morsasco) dove possedeva terre Giovanni *de Nazano*, probabilmente un vassallo malaspiniano di Val Staffora, (cfr. il suo testamento del 7 marzo 1312, rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina, in A.S.G., fondo Notai Ignotti, busta 7, fasc. 86).

I marchesi del Bosco, già indeboliti dalla sconfitta degli Angioini e del tutto eliminati dalla scena politica dopo l'ultimo scacco che Genova ha loro inflitto, lasciano campo libero e spirituale eredità di rivincita al consanguineo Guglielmo VII, colui che, ultimo marchese aleramico del Monferrato, riuscirà ad affermare il suo predominio su tutto il Piemonte e su gran parte della Lombardia.

Ammaestrata dalle vicende che l'hanno obbligata alla *cavalcata* del 1273, la politica genovese stringe intanto i tempi, abbandonando la logica e le formalità di tipo feudale.

Morta nel 1275 Agnese del Bosco¹⁰, è un regolare contratto di compravendita, stipulato in Genova, lo strumento che il Comune di Genova sceglie per acquistare, il 16 aprile 1277, dai fratelli Tomaso, Corrado ed Opicino, figli di Federico Malaspina e suoi eredi, tutto quanto essi possiedono nella giurisdizione di Ovada e di Rossiglione, nonché in valle Stura da Masone ad Ovada fino a Marcarolo ed ai confini con il bosco di Sommaripa¹¹.

Nel prezzo di diecimila lire sono compresi anche tutti i diritti che i tre marchesi vantano sul grande bosco, che si estende tra Ovada ed il giogo di Voltri, nonché sui castelli e sulle ville di Usecio, Tagliolo e Silvano e la cessione di un vigneto (*vineam sive terram vineatam nostram donicam*) con orto presso Ovada e di un campo *in insula Montigii in curia*¹². I marchesi immettono quindi il Comune di Genova anche nel possesso della parte del grande bosco (*pro dimidia quartam et octenam de toto dicto bosco*) per la quale si trovano in contestazione con i *domini de Rocha*, mentre conservano in feudo dai *domini de Uvada* la metà dell'ottava parte.

Per quanto si riferisce in particolare ad Ovada, l'acquisto comprende la metà pro indiviso di tre quarti del *castrum*, della villa e, si noti bene, del distretto, della giurisdizione, del territorio, della *segnoria* e della curia, tanto al di qua quanto al di là dell'Orba, più la metà del restante quarto meno un ventiquattresimo; la metà del mulino sull'Orba con i diritti sui forni ovadesi, salvi i diritti di decima spettanti alla Chiesa di Santa Maria di Ovada; i diritti sulla *curaria*, cioè sull'attività giudiziaria, nonché quelli sul mercato e sui pedaggi, ed ogni altro diritto, eccettuata la giurisdizione su circa trenta *homines* ovadesi spettante

10. Agnese del Bosco risulta sepolta nella Chiesa delle Cistercensi del Santo Sepolcro di Sampierdarena nel mese di giugno del 1275 (Remondini Marcello, *Iscrizioni medioevali della Liguria*, A.S.L.SP., vol. XII, pag. 109).

11. H.P.M., *Liber Jurium cit.*, I, col. 1455, doc. n. DCCCCLXXIII.

12. Cfr. atto n. 420.

ad illi de Ouada qui dicuntur domini de Ouada, limitatamente a banna et racionem et nil aliud.

Come si vede, in questo atto del 1277 le precisazioni in ordine ai beni ed ai diritti trasferiti sono eccezionalmente dettagliate, a dimostrazione che è giunto il momento di mettere tutto in chiaro. Non viene neppure dimenticata, a favore dei *domini de Ouada*, la salvaguardia di un loro ultimo superstita retaggio di sapore feudale.

L'eccezione, ed in particolare la sua limitazione, ci confermano peraltro che i diritti di giurisdizione ad essi spettanti, un tempo sicuramente rilevanti anche sotto il profilo patrimoniale e fiscale, sono da considerare ormai pressochè completamente obliterati¹³.

Uno dei *domini de Ovada* titolari dei diritti in questione è certamente Corrado *de Castro*, che compare in alcuni degli atti del notaio Giacomo di Santa Savina¹⁴. Quando, nel 1285, venderà a Giovanni e Andreolo della Volta un sesto di Masone, si qualificherà appunto tale, cioè *dominus de Ovada*, a rafforzare la fondatezza dei diritti da lui ceduti, che si estendono alla possibilità di sfruttare il grande bosco circostante. Inutilmente però Andreolo della Volta farà leva su di essi nel corso del giudizio a conclusione del quale, in data 19 novembre 1317, il podestà di Genova Zambellino *de Bonardo*, dichiarando che il Bosco di Ovada appartiene al Comune di Genova, ne determinerà i confini in modo as-

13. Ricordiamo in proposito il contenuto patrimoniale dei diritti su di un gruppo di uomini di Montezasco, località sita in territorio di Ovada, che Guidone Hospinello, uno dei locali condomini, con un atto rogato il 5 settembre 1272 sulla piazza di Ovada, aveva ceduto a Corrado ed Enrico, marchesi del Bosco. L'atto è già stato citato alla precedente nota n. 9. L'elenco degli uomini in questione comprende: *Rufinum de Bollo et Iohanem eius fratrem, omnes Maronos de Valle, Petrum Auricule, Obertinum filium Manare, Bavazanum filium quondam Alegri de Valle, Antonium filium q.Oberti de Valle, omnes illos de Botono et reddit Martinus de Botono pro fictu dicto Guidoni annuatim barrilem unam vini. Il trasferimento del suddetto gruppo di uomini da una sfera all'altra serve a compensare il debito di lire settantadue di tortonesi di Guidone Hospinello verso i marchesi; l'atto viene formalizzato alla presenza degli extimatores, eletti dalle parti: anche i loro nomi, Manfredus de Castagna, Guido Rainaldus et Facius Testa, così come quelli dei testimoni, magister Omnisbonus, Ubertus de Sancto Michaelae et Petrus Musus, trovano riscontro nei nostri atti: Guidonus de Hospinellus viene citato come confinante negli atti nn. 242 e 351, così come Omne Bonum nell'atto n. 251; Manfredus de Castagna è evidentemente un de Castagneto, che come altri Rainaldus e Musus troviamo ripetutamente, Oberto de Santo Michaelae è citato nell'atto n. 403, mentre il notaio Facio Testa compare in numerosi atti.*

14. Corrado *de Castro* compare come attore negli atti nn. 14 e 72 e come teste in quelli nn. 205, 392, 393, 397, 400, mentre un altro *de Castro*, Bonifacio, possiede le quote sul mulino detto di Ripalta, sullo Stura, che cede a Filippo della Volta (atti nn. 334, 335).

sai preciso, rifacendosi proprio, alle indicazioni contenute nel suddetto atto del 1277¹⁵.

Anche questa sentenza, che ha per oggetto il Bosco di Ovada e che vede Genova preoccupata di salvaguardare per l'uso pubblico una risorsa così essenziale in ordine alla costruzione dei navigli, dimostra che da tempo è in atto un intensificato ed indiscriminato sfruttamento del patrimonio boschivo da parte dei privati anche ad altri fini, connessi alla vivace fase di sviluppo economico che si sta registrando.

Ovada tra il 1273 ed il 1293

Il nuovo assetto politico-amministrativo instaurato dopo la cavalcata del 1273 corrisponde pienamente alle esigenze dell'economia mercantile, divenute ormai preminenti anche per Ovada ed il suo territorio.

Lo comprova anche il più importante degli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, un documento finora sconosciuto, che registra il deposito *ad eternam rei memoriam* del provvedimento adottato il 25 novembre 1280 dal Consiglio degli Anziani di Genova, *nemine discrepante*, il quale ci consente di retrodatare di ben dieci anni la concessione di quelle franchigie fiscali che gli ovadesi difenderanno tenacemente nei secoli successivi, rifacendosi, in mancanza di altra più antica, ad una declaratoria del 1290.

Notiamo che l'esenzione da dazi e pedaggi dovuti al Comune di Genova per merci, come il grano, la biada e il bestiame, commerciati dagli ovadesi nei due sensi, è motivata proprio dal fatto che, come argomentato dal podestà e dal sindaco della comunità, Ovada si trova ad essere *de iurisdicione Ianue*¹⁶.

Il colpo di accelerazione, di cui avrebbero beneficiato i flussi commerciali già in atto, era stato previsto anche da Tomaso Malaspina e dai suoi fratelli. Non a caso essi si erano infatti preoccupati, nel ricordato atto di vendita del 1277, di ottenere la conferma espressa che gli uomini delle terre loro rimaste avrebbero potuto continuare a trafficare liberamente con quelli delle terre vendute e viceversa.

Anche il marchese Guglielmo VII di Monferrato non resta indifferente alla dimensione del fenomeno in atto. Ponendosi come mediatore tra Genova ed Alessandria, egli favorisce l'importante accordo che le

15. H.P.M., Liber Jurium cit., II, col. 478, doc. n. CLXXIII.

16. Doc. n. 309.

due città sottoscrivono il 20 ottobre del 1278, mediante il quale si conviene che tutto il traffico diretto in Lombardia e proveniente dalla Val Polcevera per Fiaccone, Voltaggio, Gavi e Capriata *vadat et ducatur recta via in Alexandriam*, e viceversa, e che, similmente, tutto ciò che da Voltri va in Lombardia attraverso Ovada, e viceversa, faccia capo ad Alessandria¹⁷.

Viene anche stabilito che chiunque avrà diritto di esportare il sale da Genova, purché paghi le tasse ed i pedaggi dovuti; sono comunque esclusi dall'accordo gli Astigiani, che praticano la strada di Savona, ed i Parmensi, che usano quella del Bisagno.

I due itinerari per Alessandria, di cui le parti garantiscono, assieme al marchese di Monferrato, la manutenzione e la sicurezza, verranno a prevalere da questo momento su quelli che da tempi antichissimi passavano per Marcarolo, sboccando con più diramazioni su Mornese, Casaleggio e Lerma.

È marginalmente interessante rilevare che una clausola del trattato del 1278 prevede il risarcimento dei danni arrecati dagli uomini di Alessandria ad alcuni commercianti di parte genovese, tra i quali vengono espressamente nominati un certo Rufino di Ovada ed un mornesino, definito uomo di Jacopo Doria¹⁸.

La politica di amicizia con Genova che Tomaso Malaspina ha decisamente adottato gli consente di continuare ad essere personalmente presente in Ovada anche dopo aver ceduto a Genova ogni sua ragione e diritto; non solo, sempre più temendo qualche sopraffazione da parte dell'ambizioso marchese monferrino, ed anche le possibili sue legittime rappresaglie, dato che nel 1278, alla testa degli alessandrini e dei tortonesi, ha invaso le sue terre del pavese¹⁹, Tomaso Malaspina ottiene dal Comune di Genova, nello stesso anno, il permesso di cingere di mura il borgo di Molare. Naturalmente deve nella circostanza riconoscere che lo stesso, da lui tenuto in feudo, spetta al Comune *pleno iure* e dichiarare esplicitamente che il castello con le altre opere, edificate a sue spese, rimarrà di proprietà del Comune e dovrà essere riconsegnato *guarnitum et disguarnitum* ad ogni richiesta del Comune stesso, sotto pena di mille marche d'argento²⁰.

La promessa, contenuta in quest'atto, di stare *in servicio et amore Communis Ianue* non è soltanto rituale. Ancorché, oltre a Molare, siano

17. A.S.G., Archivio Segreto (Materie Politiche), n. 2725.

18. E.Podestà, *Mornese* cit., p. 121 e segg.; doc. II, p. 160.

19. Domenico Raffaghelli, *Storia del Comune di Molare*, Molare 1986, p. 55.

20. H.P.M., *Liber Jurium* cit., I, col. 1465, doc. DCCCCLXXVII.

a lui rimaste in feudo dal Comune di Genova molte altre terre ed altre ne possiede a ponente di Ovada²¹, egli continua ad abitare nel nostro borgo non solo per ragioni di prestigio o per affezione, dato che questa doveva essere la sua antica residenza, vi possedeva un palazzo ed aveva rapporti di amicizia con alcuni dei notabili ovadesi, ma anche perchè il Comune di Genova lo aveva convenzionato per la difesa e la custodia del castello, di cui restava peraltro responsabile il locale podestà²².

Più tardi Tomaso Malaspina darà corso alla costruzione del suo castello di Cremolino, dove si ritirerà qualche anno prima di morire, probabilmente proprio dopo aver ceduto, nel marzo del 1304, come vedremo, ogni suo diritto sulla metà di Molare a Brancaleone Doria.

Frattanto, secondo quanto risulta dagli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, il Malaspina è presente in Ovada anche sotto altri e diversi aspetti. Tramite i suoi soci od i suoi donzelli - assai attivo è un certo Mino *de Sena*²³ - concede numerosi mutui e partecipa al mercato del bestiame e del grano, particolarmente frequentato dagli abitanti delle terre che ha in feudo dal Comune di Genova e da quelle che gli appartengono *iure proprio*.

Con una lettera scritta il 1 settembre 1288, in forma di atto pubblico, a suo fratello Corrado - purtroppo non risulta dove questi al momento si trovi - lo invita a prestare, direttamente o tramite terzi, la propria fideiussione per la liberazione di Giovanni Celasco, Gabriele Celasco e Polino Barisore di Voltri, amici di suoi fedeli amici di Voltri, trattenuti in carcere²⁴.

In due atti di trasferimento tra privati di terre concesse in enfiteusi perpetua, egli risulta riscuotere i diritti feudali che gli competono in quel di Mirbello²⁵. Lo vediamo poi donare all'orfana di un suo fedelissimo una terra in Morzasco²⁶ ed intervenire assieme al podestà genovese per garantire autorevolmente, di persona, il marchingegno giuridico escogitato dal nostro notaio a difesa dei figli minori di un giovane ovadese, di recente divenuto capo famiglia, il quale teme di perdere al gioco o

21. Limitate quote di Molare, Mirbello, Cassinelle rimaste a Leo di Ponzone, marito di Guerriera, verranno da lui cedute al Comune di Genova nel 1289.

22. Docc. nn. 312 e 319.

23. Nel 1305 Mino *de Sena* risulta castellano di Trisobbio e procuratore di Tommaso dei marchesi del Carretto (A. Ferretto, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265- 1321)*, A.S.L.S.P., vol. XXXI, anno 1903, p.II, pag. LIV).

24. Doc. n. 138.

25. Docc. nn. 267 e 271.

26. Doc. n. 131.

per inettitudine negli affari il suo patrimonio e quello dotale della moglie²⁷.

Tutto l'Oltregiogo si può ora riconoscere come genovese: anche dal suo territorio vengono reclutati gli armati di cui Genova ha bisogno. Alla famosa battaglia della Meloria, che nel 1284 segna il trionfo di Genova su Pisa, risulta abbiano preso parte, *con lunghe lance*, cinquanta uomini mandati da Ovada, dieci da Tagliolo, quaranta da Palodio, venticinque da Gavi, venti da Montalto, venti da Fiaccone e ben ottanta da Voltaggio²⁸.

Nel numero degli uomini accreditati ad Ovada sono certamente da considerare alcuni di Usecio e di Rossiglione, paesi che si trovano sotto la giurisdizione di Ovada e dove infatti il notaio Giacomo di Santa Savina si reca a rogare taluni dei suoi atti. Tre redatti ad Usecio sono di contenuto certamente curiale e non privato, essendo in essi decisa dai Consoli e dai Consiglierii del Comune, a riforma di una precedente deliberazione, ed immediatamente realizzata, la imposizione di una tassa straordinaria sui terreni posseduti da forestieri²⁹.

Il maggiore interesse è rappresentato dall'elenco di questi proprietari, sorprendentemente numeroso, che riguarda Ovada, Rocca, Tagliolo, Rossiglione e Carpeneto e che riteniamo indicativo della diffusione della proprietà agricola privata e del livello di integrazione economica in atto sul territorio ancor prima dell'avvento genovese.

L'elenco nominativo dei Consoli e dei Consiglieri, indubbiamente importante per la storia dell'odierno paese di Belforte, suscita il nostro rammarico che gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina non ci abbiano tramandato corrispondenti notizie per quanto riguarda Ovada.

Un quarto atto formalizza in Ovada il 10 aprile 1288, alla presenza e con l'intervento di Giacomo *de Raymondino*, che si qualifica Vicario di Lanfranco Spinola, il podestà di Ovada in carica al momento, la vendita all'asta di un terreno in Usecio, avvenuta sulla base della relazione dell'*executor* di quel Comune, nell'interesse di una giovane minorene maritanda³⁰.

Anche alcuni degli atti per cui Giacomo di Santa Savina si reca a Rossiglione sono di natura curiale, come nel caso di un'emancipazione, che viene significativamente pronunciata *subtus urmum*, alla presenza e con

27. Docc. nn. 406, 407, 408.

28. *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, tradotti da C. Roccatagliata Ceccardi e da G. Monleone, Vol. 10, Genova 1923-1930 e 1941.

29. Docc. nn. 47, 48, 49.

30. Doc. n. 173.

l'intervento di Pietro Spinola, podestà di Ovada³¹.

Redatto il 20 febbraio 1289 il documento riguarda Guglielmo, soprannominato *Nehrum*, figlio di Giacomello Pastorino, il quale, il successivo 18 settembre, con identica formalità, emancipa in Ovada un altro suo figlio, il cui nome però resta in bianco nel cartulario³².

Non meno interessante appare il giuramento di fedeltà che una persona della Polcevera, trasferitasi a Rossiglione, presta nelle mani di Manuele *de Nigro*, podestà di Ovada il 3 agosto 1283, sempre a Rossiglione³³.

L'assetto territoriale conseguito dal Comune di Genova mediante l'acquisto dei diritti di Tomaso Malaspina e fratelli nel 1277, si consolida a distanza di poco più di un decennio, per effetto di una similare compravendita stipulata in Genova il 5 luglio 1289³⁴, che risponde al comune interesse nei confronti della sempre più minacciosa politica espansionistica di Guglielmo VII, marchese di Monferrato.

Con questa compravendita il marchese Leo di Ponzone, marito e procuratore di Guerriera, figlia di Enrico del Bosco, vende per 2000 lire determinate quote dei castelli e dei borghi che essa ha ereditato dal padre e dallo zio Leone e che riguardano Molare, Cassinelle, Morbello, Campo, Masone, Tagliolo, Cremolino ed il Bosco di Ovada.

Per quanto concerne più in particolare Ovada, l'atto contempla la cessione della proprietà pro indiviso di tre sedicesimi del *castrum* e del *burgus*, ed ogni altro diritto, mentre è interessante rilevare che Guerriera intende continuare a percepire la parte di sua spettanza delle 100 lire che il Comune di Genova tuttora seguita a corrispondere ai marchesi del Bosco (75 per Capriata e 25 pro feudo).

Alcuni atti di ordinaria amministrazione del notaio Giacomo di Santa Savina ci aiutano anche a comprendere le coincidenti motivazioni delle parti.

Genova ha già aderito nel 1288 alla lega formata da Milano, Pavia, Piacenza, Cremona e Brescia contro Guglielmo VII, il quale *litigabat libenter cum eis de Wada et partibus de ultra iugum*³⁵, una frase che abbraccia implicitamente anche coloro che i genovesi considerano loro

31. Doc. n. 290.

32. Doc. n. 377.

33. Doc. n. 22.

34. H.P.M., *Liber Jurium cit.*, II, col. 207, doc. n. LXXVII.

35. G. Caro, *Genova e la supremazia sul mediterraneo (1257-1311)*, A.S.L.S.P., vol. XV, p. II, (anno 1975), p. 117.

aderenti, come lo stesso Tomaso Malaspina. Questi, *propter guerrarum discrimina* in atto tra gli uomini del Marchese di Monferrato ed i suoi, non può mandare a Verceffi *sine periculo eris et persone* il notaio genovese Giovanni *de Bonacha* di Gavi, suo procuratore, come preferirebbe, e ne deve eleggere un altro, maestro Antonio Cremonese ³⁶.

A quanto pare, anzi, il marchese Tomaso partecipa direttamente alle ostilità nei mesi di agosto-novembre del 1289, come stipendiato del Comune di Genova o di altro partecipante alla lega ³⁷.

Perfino i monaci di Tiglieto, certamente simpatizzanti per Genova, temono le scorrerie monferrine e pensano quindi di restituire una cavalla, *et heredem ipsius*, agli ovadesi da cui l'hanno avuta in socida ³⁸.

Per la guerra è esplicitamente prevista, nel marzo del 1288, la possibilità di anticipata risoluzione di un importante contratto di locazione, comprendente castagneti e case, ed in effetti l'atto risulta *cassato de partium voluntate* il 3 dicembre successivo ³⁹.

L'11 maggio 1293, tra i marchesi del Bosco ed il Comune di Genova, interverrà un'ultima compravendita ⁴⁰, non più necessaria dopo la tragica fine di Guglielmo VII, ma ormai inevitabile come corollario di tutta la serie che abbiamo ricordato, alla quale manca però, sul piano documentale, quanto riguarda l'ottava parte detenuta da Leone del Bosco, figlio di Corrado. Grazie ad essa il Comune di Genova aggiungerà alla maggioranza, che ormai possiede, di Ovada e delle altre terre che furono dei marchesi del Bosco, la parte di Lancellotto, figlio del fu Manfredò, e cioè la quarta parte del *castrum* e della villa di Ovada, più 1/96 di un altro quarto, un quarto del mulino sull'Orba, con i diritti sui forni, sulla curaria e sul mercato. Anche qui si conferma, come nel 1277, l'eccezione per le decime spettanti alla Chiesa locale sul mulino e sui forni, mentre la salvaguardia della giurisdizione esercitata dai *domini de Uvada*, sempre limitatamente a *banna et racionem et nil aliud*, si riferisce in questo caso ad una quindicina di uomini ovadesi.

La vendita da parte di Lancellotto del Bosco, ratificata anche dai suoi fratelli Giacomo ed Ugo il successivo 23 maggio nella Curia dello stesso Lancellotto in Molare, comprende, oltre a quanto già detto per Ovada, le quote di loro spettanza sul *castrum* e la villa di Rossiglione, sul *castrum novum* di Tagliolo, il poggio di Monsoriel sul quale esso è stato

36. Doc. n. 311.

37. Doc. n. 319.

38. Docc. nn. 337 e 349.

39. Doc. n.165.

40. H.P.M., Liber Jurium cit., II, col. 300, doc. n. CXVII.

edificato e l'edificio che Filippo della Volta ha preso a costruire sul Montemoriel⁴¹, nonché le quote sul *castrum* di Tagliolo detto *de Droguis* e sul *castrum* di Tagliolo detto *de Raynis*, ed altri analoghi diritti che riguardano ancora Tagliolo, Silvano, Usecio, Campo, Masone ed il Bosco di Ovada.

Il prezzo complessivo di lire quattromila risulta determinato da un collegio arbitrale nominato dai contraenti, collegio di cui fa parte, per conto del Comune di Genova, Brancaleone Doria, quello che Dante pone all'Inferno mentre ancora *e mangia e bee e dorme e veste panni* su questa terra.

Non si sa precisamente come ed a quale titolo lo stesso Brancaleone Doria sia pervenuto a possedere, non solo di fatto, ma anche, almeno così sembra, di diritto, il castello di Tagliolo, quello di Montemoriel, che spettava con la sua giurisdizione a Filippo Rosso della Volta.

Come tale lo rivendicano le sei figlie del defunto Filippo, redigendo l'8 luglio 1310 l'inventario dell'eredità paterna: *Item intellegimus quod castrum Tajoli, cum iurisdictione ipsius castri cum illis possessionibus, quas ibi consuevit tenere et possidere dictus q. Filipus, et quod castrum nunc tenet dominus Branca Aurie, spectabat ad dictum quondam Filipum.*

Per quanto riguarda l'Oltregiogo nell'inventario sono anche ricordati, genericamente, mulini, ferriere ed altre possessioni in quel di Ovada e Rossiglione⁴².

Comunque, anche dopo la suddetta platonica rivendicazione delle figlie ed eredi di Filippo della Volta, Brancaleone Doria continua ad essere padrone del castello e della giurisdizione di Tagliolo tanto che l'11 dicembre 1313, standosene sotto il portico della sua casa di San Matteo in Genova, emette, a rogito del notaio Giacomo di Santa Savina, un proclama mediante il quale invita i fuorusciti di Tagliolo a rientrare e a giurargli fedeltà *sicut postulat ordo iuris*⁴³.

41. L'attiva presenza di Filippo della Volta in zona ci è ricordata anche dagli atti rogati dal notaio Giacomo di Santa Savina il 26 giugno 1289 (nn. 334 e 335) mediante i quali egli comprava da Corrado *de Castro*, uno dei cosiddetti *domini* di Ovada, i diritti a lui spettanti sul mulino di Ripalta. Maggiori ragguagli sulle successive vicende, che riguardano i Della Volta ed il castello di Tagliolo, si possono leggere nel saggio di E. Podestà, *I Rosso della Volta nell'Oltregiogo*, in corso di pubblicazione negli Atti del Convegno internazionale «Dai Feudi Monferrini e dal Piemonte ai Nuovi Mondi oltre gli Oceani», Alessandria, aprile 1990.

42. ASG, not. Simone Vatacio, Cart. 51, c. 39 r. e segg.

43. Cart. 127, c. 144 r. e segg. Nel documento, citato da A. Ferretto, *Codice cit.*, p. II, c. LXXXI, sono nominativamente elencati alcuni tagliolesi appartenenti alle fa-

Un tenue indizio lascia tuttavia supporre che i rapporti di Brancaleone Doria con gli eredi del defunto Filippo della Volta siano rimasti sostanzialmente amichevoli e che quindi anche il possesso di Tagliolo da parte sua prosegua con il loro accordo. Nicolosa Salvatica, vedova di Filippo della Volta, sceglie infatti, come notaio cui affidare il suo testamento del 23 aprile 1315⁴⁴, proprio il nostro Giacomo di Santa Savina, che si è riaffermato nel frattempo, e lo vedremo più avanti, come notaio di fiducia del sempre più potente Brancaleone.

Note paleografiche, diplomatistiche e linguistiche

Ritornando all'esame dei cartulari 58 e 127, possiamo dire che si tratta di manoscritti composti di quella carta non filigranata, spessa e grossolana, che è comune nei libri notarili liguri dei secc. XII e XIII⁴⁵.

Le copertine sono in cartone, piuttosto sciupate, evidentemente ancora quelle adattate dopo il bombardamento del 1684; i fascicoli sono cuciti con corda e le carte che non hanno corrispettivo sono generalmente incollate alle seguenti; dette carte misurano circa mm 230 x 290 e sono costituite da fogli che misurano pertanto mm 460 x 290.

Come già detto, nei due cartulari sono compresi scritti di notai diversi e soprattutto il primo volume appare assai eterogeneo. In entrambi si trovano foglietti inseriti tra le pagine, spesso di mano di Giacomo di Santa Savina, ma non riguardanti Ovada e il suo circondario.

La conservazione del cartulario 58 non è molto buona, in particolare il bordo e gli angoli superiori della maggioranza delle carte appaiono gravemente deteriorati, tanto da determinare la perdita della prima o delle prime righe del testo, senza però compromettere la comprensione del documento.

Al cartulario 127 invece l'umidità ed i tarli non hanno arrecato danni

miglie dei *Copa*, *Cayranus*, *Coranus*, *de Ecclesia* e *Jozius*, ai quali, così come a chiunque altro, purchè decida entro un mese di venire ad abitare a Tagliolo con moglie, figli *et omni familia sua et peculio suo perpetuo et in perpetuum per omnia secula seculorum*, viene garantita l'impunità da qualsiasi bando, forestazione o delitto, con la possibilità anche di recuperare le loro proprietà che fossero state oggetto di procedure esecutive.

44. Cart. 127, c.198v ÷ 200r.

45. C.M.Briquet, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes* in A.S.L.S.P., XIX, 1883; R.Doehaerd, *Les relations commerciales entre Gêne, la Belgique et l'Aurémont d'après les archives génoises aux XIII et XIV siècles*, I, Bruxelles-Roma, 1941, pp. 35 e 36.

di rilievo e solo nelle ultime carte si riscontrano alcune smangiature interessanti lo scritto, mentre la rilegatura piuttosto stretta, invadendo i margini interni, impedisce di leggere qualche parola e le eventuali note giustapposte.

Diverso è il caso dei fogli raccolti nella Busta Notai Ignoti, non solo assai intaccati nei margini, ma generalmente anche macchiati e sciupati e quindi di difficile lettura.

La numerazione delle carte, a penna, sul *recto*, è di mano moderna, in cifre arabe.

Poco possiamo dire circa la struttura originaria del cartulario 58 o delle parti che lo compongono in quanto, come accennato, l'opera di ristrutturamento dopo il bombardamento francese è stata compiuta in questo caso in modo veramente irrazionale. In esso abbiamo ritrovato 18 carte che contengono 85 atti rogati in Ovada, precisamente le carte da 30 e 38 e da 67 a 75, che abbiamo riordinato secondo un criterio cronologico sostenuto dall'abitudine del nostro di iniziare un documento anche in poco spazio, a fine pagina, per continuarlo nella seguente, cosa avvenuta regolarmente tra c. 75v e c. 35r, tra c. 38v e c. 67r, nonché tra c. 70v e c. 30r. Non siamo comunque in grado di proporre un'ipotesi accettabile sulla struttura originaria del volume, anche considerando il periodo di tempo coperto dagli atti (3 agosto 1283 ÷ 2 settembre 1284) che non corrisponde nè all'anno regolare nè al periodo abituale di reggenza podestarile.

Differente ci appare invece la situazione del cartulario 127 che, se non riflette appieno la realtà originaria, almeno ci permette di ipotizzarla.

Tale cartulario comprende 7 fascicoli, composti di un numero variabile di fogli, i più organici e completi dei quali appaiono i primi due, quelli proprio oggetto del nostro studio.

Il primo fascicolo comprende 24 fogli. La numerazione in caratteri arabi, cui noi ci siamo riferiti nella trascrizione, è di mano moderna e comincia solo nella seconda carta. Nella prima pagina, non numerata, troviamo il *signum tabellionis*, in alto a sinistra, e, poco più sotto, la dicitura: *Cartularium instrumentorum Iacobi de Santa Savina notarii currente MCCLXXXVIII anno Nativitatis Domini nostri Iesus Christi*, di mano del notaio stesso; in seguito, in scrittura moderna, è stata apposta l'annotazione «1288 in 1328», che evidentemente riguarda l'intero cartulario e non il solo primo fascicolo. Il resto della carta poi risulta bianco. In capo alla terza pagina, c. 1r secondo la numerazione, troviamo ancora l'indicazione dell'anno scritta da Giacomo di Santa Savina immediatamente al di sopra del primo atto, che per noi risulta il n. 86.

Il secondo fascicolo comprende 21 fogli, formanti 42 carte, cui se ne aggiunge una, indicata dalla numerazione sul cartulare come n. 48, che, per mancanza di corrispettivo, è stata incollata alla c. 49 all'inizio del fascicolo.

Notiamo che, aggiungendo le carte ritrovate nel Fondo Notai Ignoti, che rappresentano le due iniziali ed una delle finali del fascicolo, ed ipotizzando altre due carte perdute, probabilmente bianche, anche questo fascicolo risulterebbe formato, come il precedente, da 48 carte, cioè da 24 fogli, numero che potrebbe benissimo essere quello originale dei fogli componenti ciascuno dei due fascicoli.

La scritta *Cartularium instrumentorum Iacobi de Santa Savina notarii MCCLXXXVIII, indicione prima*, di mano del notaio stesso, in questo secondo fascicolo non occupa una pagina a parte, ma appare in capo alla carta, reperita nel Fondo Notai Ignoti, che comprende i primi atti di questo secondo fascicolo.

Il notaio occupa l'intera pagina, non scrive mai su due o più colonne e spazia gli atti con regolarità, non lasciando in bianco se non il tanto ritenuto necessario per completare qualche documento lasciato in sospeso⁴⁶. Egli non separa tra loro i documenti con linee orizzontali o altri accorgimenti, come fanno altri notai per evitare aggiunte posteriori; non si notano tuttavia interpolazioni nello spazio intercorrente tra gli atti.

Il numero dei rogiti contenuti in una pagina varia in rapporto alla loro diversa lunghezza e in generale se ne contano due o tre; non pochi comunque occupano una o più pagine.

La scrittura del nostro notaio è la comune corsiva notarile ligure della fine del secolo XIII, le singole lettere appaiono abbastanza bene individuate, a parte la c e la t che possono a volte essere confuse tra loro, le righe sono spaziate e discretamente ordinate, il *ductus* è piuttosto corsivo. L'inchiostro usato risulta oggi di color bruno-rossastro.

Anche per quanto concerne il complesso sistema della lineatura, Giacomo di Santa Savina usa quello corrente tra i notai del suo tempo e indica con linee parallele trasversali l'avvenuta estrazione in pergamena⁴⁷ e con linee incrociate la cassatura per estinzione del negozio giuridico⁴⁸ o la rescissione d'esso *de partium voluntate*, per errori di com-

46. Docc. nn. 6, 48, 124, 151, 204, 263, 267, 303, 310. Il documento n. 263 è anche l'ultimo degli atti dell'anno 1288. Può succedere però che lo spazio lasciato in bianco risulti sovrabbondante: doc. n. 304.

47. Nel margine dei docc. nn. 320, 338, 360, 399, barrati, è aggiunta una nota con l'indicazione del destinatario della pergamena; ma anche a margine del doc. n. 102, non barrato, è citato il destinatario.

48. Doc. n. 16.

pilazione o per modifica della volontà⁴⁹. Nel caso di documenti incompleti la barratura con linee parallele ha verosimilmente solo il significato di annullamento dello scritto⁵⁰.

Molti atti sono comunque privi di lineatura⁵¹, la maggior parte probabilmente perchè i contraenti hanno ritenuto superfluo richiederne l'estrazione, magari per evitare una spesa. Notiamo per inciso che sul cartulare non appaiono indicazioni relative al compenso percepito, secondo l'uso, dal notaio per ogni atto rogato⁵², se non nel caso del doc. n. 360 dove è attore *Petrus iudeus de Campo*.

Anche il nostro notaio segue la normale procedura della triplice redazione del documento: notula, cartulario, *mundum*⁵³. Ne è prova sufficiente il grande disordine cronologico con cui sono riportati i documenti nel cartulario, dove per altro atti che risultano datati a mesi di distanza sono trascritti di seguito, con eguale inchiostro ed uguale *ductus*, come può avvenire solo se si scrive lo stesso giorno e consultando degli appunti. Sarebbe addirittura che il notaio anticipasse la scritturazione degli atti più importanti, la cui verbalizzazione maggiormente interessava ai contraenti, per dedicarsi alla stesura ordinaria degli altri solo a prolungati intervalli di tempo. Basti questo esempio di sequenza:

doc. n. 123 del 19 febbraio 1288

- ' n. 124 s.d.
- ' n. 125 del 14 marzo
- ' n. 126 del 19 marzo
- ' n. 127 del 27 marzo
- ' n. 128 s.d.
- ' n. 129 del 23 maggio
- ' n. 130 del 21 luglio
- ' n. 131 del 29 giugno
- ' n. 132 del 4 agosto

49. Docc. nn. 86, 165, 166, 167, 279, 330, 332, 335.

50. Doc. n. 261.

51. Docc. nn. 6, 7, 14, 19, 24, 30, 35, 39, 50, 61, 66, 100, 102, 103, 137, 151, 158, 196, 263, 264, 267, 321, 322, 328, 333, 342, 386, 425, 426.

52. Cfr. *Statuti di Ovada* cit., cap. 195, che riguarda però l'operato del notaio di Curia.

53. Vedi, tra gli altri: G. Falco - G. Pistarino, *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino, Biblioteca della Società Storica Subalpina CLXXVII, 1955, pp. XXXIII ÷ XXXVIII; G. Costamagna, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova, 1961; G. Pistarino, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 10, 1986, p. XXXVII.

- ‘ n. 133 del 4 agosto
- ‘ n. 134 del 8 marzo
- ‘ n. 135 del 9 luglio
- ‘ n. 136 del 10 agosto
- ‘ n. 137 del 10 agosto
- ‘ n. 138 del 7 settembre
- ‘ n. 139 del 23 settembre
- ‘ n. 140 del 29 febbraio 1288
- ‘ n. 141 del 3 febbraio.

Per quanto riguarda il sistema di datazione è evidente che il nostro segue l'anno *a Nativitate (anno Dominice Nativitatis)*, anche se, per distrazione, può dimenticare di registrare con immediatezza l'avvenuto aumento dell'unità⁵⁴.

Una situazione più complessa ed in un certo senso singolare presenta l'esame dell'indizione. Nei documenti del cartulario 58, anni 1283-1284, il notaio sembra seguire l'indizione romana o pontificia, facendo scattare l'aumento contemporaneamente a quello dell'anno⁵⁵; nel secondo gruppo di atti, contenuti nel cartulario 127 e relativi agli anni 1288-1289, egli preferisce invece l'indizione genovese in ritardo, pur con varie inesattezze. In particolare nel 1289 non si ricorda di aumentare l'indizione al 24 settembre e lo fa solo al 24 ottobre⁵⁶.

La diversa prassi potrebbe dimostrare che l'influenza genovese, estendendosi su Ovada, penetrava gradualmente in tutti i campi e che il nostro notaio, mediatore tra i due mondi, non poteva fare a meno di registrare il fenomeno.

Per quanto riguarda il giorno del mese egli segue la numerazione progressiva senza l'indicazione del giorno della settimana, con l'unica eccezione dell'inventario del castello, per cui precisa che lo stesso è fatto di domenica⁵⁷.

L'indicazione del giorno della settimana si trova invece spesso, ma non sempre, nella citazione di documenti rogati da altri notai, dove si riscontra anche, talvolta, la numerazione del giorno a mese entrante od uscente secondo la *consuetudo bononiensis*. L'indicazione dell'ora è quasi sempre presente. Data topica e cronica fanno parte dell'escatocollo del documento assieme ai nomi dei testimoni, che possono seguirle o più

54. Nei docc. nn. 56 e 57 egli scrive 29 dicembre 1283, ma nel n. 58 del 31 dicembre indica 1284.

55. Doc. n. 58 del 31 dicembre 1283.

56. Doc. n. 400.

57. Doc. n. 312.

frequentemente precederle, solo raramente appaiono all'interno del rogito e ciò accade quando di seguito viene riportato il contenuto di un altro atto od un elenco di persone o viene apposta una postilla⁵⁸.

Sono piuttosto numerosi i giorni in cui il nostro roga più documenti, non soltanto atti relativi ad un medesimo affare o riguardanti gli stessi contraenti, ma anche atti non legati tra loro in alcun modo.

La maggior parte di essi è rogata nella sede della Curia (266 documenti), che negli anni 1283-84 è ubicata nella casa di Bonomino Pegoloto e che nel periodo 1288-1289 trova una sede propria *in domo Communis*. Probabilmente detta *domus* si affaccia sul mercato dove, a più stretto contatto della gente, agisce spesso l'amministrazione comunale e dove il nostro notaio, a fianco del suo impegno come pubblico ufficiale, svolge la libera professione⁵⁹.

Abbastanza di frequente egli è ospitato in casa privata (60 documenti), per lo più presso qualcuno dei contraenti, specialmente se si tratta di persone di rilievo o è interessata qualche donna. Notiamo per inciso che le donne normalmente agiscono per mezzo di curatore o a fianco del marito, fanno eccezione Elena Perizalda, Placenzia *de Caxinis* e Sabina di Requaglia⁶⁰.

A parte i due atti fatti a Grillano⁶¹, pochi ma significativi risultano gli spostamenti di Giacomo di Santa Savina fuori Ovada, in ragione del suo ufficio: al monastero di Santa Maria di Banno, per un riguardo verso quelle monache⁶², a Rossiglione, probabilmente dovendo accompagnare il podestà di Ovada, obbligato ad una periodica presenza in questo territorio di sua giurisdizione⁶³, così come a Uscio, dove lo chiama evidentemente anche l'oggetto particolare degli atti⁶⁴.

Il mese dell'anno in cui il nostro notaio appare più impegnato è novembre⁶⁵, ma settembre ed ottobre seguono da vicino, mentre è assai irregolare il suo lavoro in gennaio⁶⁶. Il mese con la percentuale più scarsa è aprile⁶⁷. Non sembrerebbe nel complesso un impegno molto intenso, ma non dobbiamo dimenticare che il nostro notaio è anche oc-

58. Docc. nn. 31, 120, 300, 301, 318.

59. *in mercato* Giacomo di Santa Savina roga 47 documenti, di cui 30 al mercoledì.

60. Docc. nn. 132, 154, 385.

61. Docc. nn. 107 e 108.

62. Docc. nn. 127, 266, 267, 307, 318 e 362.

63. Docc. nn. 22, 206, 207, 290.

64. Docc. nn. 47, 48 e 49.

65. Sono 20 atti nel 1283, 20 nel 1288 e 22 nel 1289.

66. Sono 21 atti nel 1284, 20 nel 1288 e solo 8 nel 1289.

67. Sono 4 atti nel 1288, 2 nel 1289.

cupato nella Curia e che l'attività privata può da lui esercitarsi soltanto marginalmente ed è comunque da sospendere ogniqualvolta occorra provvedere alle esigenze del pubblico ufficio.

Le ore preferite da lui e dai suoi clienti sono *inter terciam et nonam*⁶⁸, mentre eccezionali, e in rapporto allo specifico oggetto, come è il caso di alcuni dei testamenti, appaiono gli atti rogati nelle ore serali⁶⁹.

I giorni della settimana in cui si richiede più frequentemente l'opera del nostro notaio sono quelli di mercato: al mercoledì, con 104 atti, segue, ma a notevole distanza, la domenica con 67 atti, mentre il venerdì, con solo 31 atti, è il giorno di minor impegno.

Per quanto riguarda la natura dei documenti contenuti nei cartulari, possiamo notare come la maggioranza sia costituita da atti relativi all'attività commerciale, finanziaria, immobiliare ed agricola, ma come siano anche presenti rogiti che avrebbero potuto, e forse dovuto, essere iscritti nei registri della Curia, come ad esempio i mutui del Comune di Ovada, i giuramenti di fedeltà, le emancipazioni e gli atti di pace, che hanno richiesto l'intervento del podestà quale pubblico ufficiale. Il caso non è infrequente presso i notai del tempo ed è probabile che con questa prassi essi mirassero a riparare la mancata trascrizione nel cartulario comunale entro il termine prescritto⁷⁰.

Quasi tutti i rogiti sono, quanto alla forma, normali atti dispositivi, ma sono presenti tre documenti in forma epistolare, due dei quali per fideiussioni a favore di persone incarcerate⁷¹.

Le non molte correzioni apportate da Giacomo di Santa Savina al testo riguardano essenzialmente la salvaguardia degli elementi che attongono più strettamente ai contenuti giuridici.

Al nostro notaio infatti non interessano molto nè l'osservanza della sintassi più elementare, cosa che per altro egli ha in comune con la maggioranza degli altri notai dell'epoca, nè l'ortodossia grammaticale del dettato. Con estrema facilità, ad esempio, egli passa nel contesto del documento dalla forma soggettiva a quella oggettiva e viceversa od omette le concordanze nei casi latini, ma corregge puntualmente singolari e plurali, maschili e femminili quando interessino direttamente l'oggetto del-

68. Sono 238 documenti.

69. Sono 8 documenti.

70. A Savona, ad esempio, si prevede che la trascrizione nel cartulario comunale avvenga entro tre giorni (F. Bruno, *Gli Statuta antiquissima Saone*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, vol. I, Savona 1918, p. 103).

71. Docc. nn. 132, 133, 138.

l'azione o le parti contraenti.

Leggendo gli atti si osserva la variabilità ortografica di molte parole, ad esempio *alius* ed *allius*; *actoritate*, *atoritate*, *autoritate*; *propius* e *proprius*; la preferenza data alla *c* su *t* e *ct*, ad esempio *indicione*, *noncius*, *renoncians*, *raciones*, ma *santus*; l'uso di *n* al posto di *m* davanti a *p* e a *b*, ad esempio *senper*, *conpetere*; una certa simpatia per le doppie: *peccunia*, *vallet*, *conpettitura*, *promissi*, *tutella*, *dissposicio*, ma anche per il contrario: *promito*, *remito*; forme caratteristiche come *danpnum*, *xspensa*, *exstimacio*, *mixsta*, *substineo*, ecc, ma soprattutto la scomparsa dei dittonghi *ae* e *oe*⁷², l'uso impersonale di certi verbi, come *coheret*, e le forme, quasi volgari, di altri, come *obligarunt*, *obligasti*, *abrenunciasti*.

Segnaliamo ancora, oltre all'uso normale allora di *michi* e *nichil*, la congiunzione *ac* fornita di *h* a fare *hac* e *atum* al posto di *actum* nelle datazioni, mentre si trova *acto* col significato di aggiunto.

Le caratteristiche linguistiche variano un poco tra i documenti più antichi e quelli più recenti, ma in forma non determinante; non sembrano infatti degne di particolare menzione variazioni del tipo *a dicto termino in antea* divenuto *a dicto termino elapso*, mentre sono da osservare tre casi che interessano il formulario giuridico.

Negli atti del 1283 il notaio normalmente scrive *non spe future muneracionis*, mentre in seguito dirà, con forma più corretta, *numeracionis*, ma tornerà sul vecchio errore ancora nel doc. n. 347. Più interessante ancora il secondo caso: nei primi atti il notaio parla, secondo l'uso, di *aquiliana stipulacio*, ma già nell'atto n. 24, e poi costantemente nel cartulario 127, egli sostituisce la parola *aquiliana* con *agriennatis*, espressione veramente singolare e che ci suggerisce l'ipotesi che egli abbia voluto adeguarsi, negli atti di liberazione da obbligazioni, agli usi locali, più strettamente rurali. Ricordiamo infine il caso isolato di una fideiussione *in tribus clausulis*, probabilmente intesa ad ovviare alla legislazione statutaria, carente in materia⁷³.

Altro interesse può venire dall'esame dei mestieri che stanno divenendo cognomi ed in qualche caso già lo sono, come è ad esempio per Guido e Pietro *Gastaldus*, *servientes in Uvada pro Comuni*. Rimandiamo in proposito all'indice dei nomi, ma crediamo opportuno segnalare in questa sede quelli meno usuali, almeno nella forma nel nostro documentata, come *archerius*, *busorarius*, *caldelarius*, *cemberius*, *iapucius*, *paiarius*,

72. Rimangono *apreciatae* (doc. n. 197), *dictae* (doc. n. 305), *Clusae* (doc. n. 404) e, volendo, *Michaelis* (passim).

73. Doc. n. 45.

pelerius, segnerius, tancherius, urcherius, alcuni dei quali, come *cemberius*, risultano di difficile interpretazione.

Come curiosità notiamo che il notaio Benedetto è anche *magister scolorum*, che il forestiero è definito indifferentemente *extraneus* e *foritanus* e che per le monache di Santa Maria di Banno si usano termini come *monalca, monalis* e *monialis*, oltre a *monacha, soror* e *domina*, il quale ultimo appare il vocabolo preferito, forse come forma di particolare deferenza.

Non tutte di facile comprensione appaiono anche le espressioni che riguardano gli animali negli atti di compravendita o di conferimento in socida; in genere si riferiscono al colore del mantello o a caratteristiche fisiche, come la particolare conformazione delle corna, che rendono il soggetto non solo identificabile, ma anche più o meno pregiato all'acquisto. Così un bue può essere *bonellus, calvinus, claviolus, craniolus, frumentinus, salvinus*, una manza *craniola*, un manzo *calvus paucum traellus*, una vacca *craniola, cum cornibus antea, falina, frumentina, rubea castagnina, scornata, vachina, vairona* o avere *cornua cavagnolas*⁷⁴; per una *troia capellina*, affidata in socida, verrà dato un porco *pro qualibet saucione*⁷⁵, mentre un puledro è indicato come *heres* di una cavalla⁷⁶. Un centinaio di capre risultano *quarantenas duas et viginti*⁷⁷ mentre per altre, date in socida, si trova come esimente la possibile *occupacio lupi*⁷⁸.

Nei contratti di socida possono eccezionalmente anche essere interessate le attrezzature, come avviene per i *bolii* o *bulii avium* (che riteniamo essere i favi delle api, essendo la parola *avium* affine al dialetto) ed il *vehiculum* conferito assieme a due manze *craniole* nel già citato contratto in cui compare *Petrus iudeus de Campo*⁷⁹.

Se numerosi sono gli atti che interessano gli animali (36 compravendite e 14 socide), all'opposto lamentiamo l'esistenza di un unico inventario, comunque di rilevante interesse in quanto riguarda le dotazioni del castello che il podestà uscente, Pietro Spinola, consegna a quello entrante, Ambrogio Roistropo⁸⁰. Il relativo elenco comprende oggetti assai disparati come arcille e mastre, tripodi e zappe, banche scrigne

74. Doc. n. 61.

75. Doc. n. 152.

76. Doc. n. 349.

77. Doc. n. 230.

78. Doc. n. 345.

79. Docc. nn. 40, 360.

80. Doc. n. 312.

e tavole *ad faciendum pòntem*, nonchè quadrelli *de turno* e *de streva*, ma include anche diverse balestre, che vengono descritte accuratamente anche riguardo alla loro dipintura, non trascurando il fatto che una di esse *non est bene sana de uno brachio*.

Pochi oggetti vengono ricordati nei testamenti, essenzialmente la *rauba de dolso et de lecto*⁸¹ o gli indumenti *de dolso*, che normalmente il marito lascia alla moglie insieme alle *ioae*⁸² e magari un *cipresium*⁸³, se siamo presso famiglie agiate, più qualche *culcitra*, *cusinum* et *strapunta*⁸⁴.

Un interesse non soltanto linguistico presentano infine le indicazioni toponomastiche, per le quali rimandiamo allo specifico elenco, ma ci piace qui ricordare come, a fronte del termine *Uvada*, usato correntemente, per la nostra città vengano usate anche, sia pure assai di rado, le varianti *Oguada* e *Ovada*⁸⁵.

Per quanto riguarda le norme di edizione cui ci siamo attenuti nella trascrizione, esse sono in linea generale quelle consuetudinarie in lavori di questo genere. Per la punteggiatura, ad esempio, e per l'uso delle maiuscole abbiamo seguito le abitudini moderne, conservando in particolare l'iniziale minuscola nelle indicazioni professionali che non dessero certezza di essere già in funzione cognominale.

Abbiamo cercato di evitare un eccesso di note per rendere la lettura del testo più sciolta e corrente possibile e pertanto per le integrazioni e le lacune derivanti da guasto generale del manoscritto ci siamo limitati all'uso dei puntini e delle parentesi tonde. Naturalmente se il guasto è straordinario si ritroveranno i puntini o parentesi con relativa annotazione. Le integrazioni di lacune per omissioni nel testo sono state pure ridotte al minimo richiesto dalla comprensione del testo stesso e sono poste tra parentesi quadre.

Per quanto riguarda gli errori e le sviste testuali abbiamo dato notizia nell'apparato critico solo di quelle che avrebbero potuto nuocere alla comprensione del dettato o che apparivano del tutto straordinarie.

Nello sciogliere le abbreviazioni usate dal notaio ci siamo attenuti alla forma documentata per esteso nel testo o maggiormente ritrovata; in mancanza di modelli ci si è attenuti alla forma più corretta.

81. Docc. nn. 321, 328, 426.

82. Doc. n. 14.

83. Docc. nn. 322, 328.

84. Docc. nn. 14, 100, 102.

85. Docc. nn. 95, 97, 309.

La vita della comunità di Ovada alla fine del secolo XIII

a) i capitoli e gli statuti della comunità

Come già fatto presente, i cartulari di Giacomo di Santa Savina a noi pervenuti riguardano sostanzialmente atti rogati al di fuori della sua attività di notaio della Curia⁸⁶. Nonostante ciò essi ci tramandano molte notizie che riguardano la amministrazione della comunità grazie anche a taluni atti di natura amministrativa impropriamente trascrittivi.

In primo luogo essi ci consentono di affermare che Ovada ha già dei suoi Statuti⁸⁷ o almeno una raccolta più o meno organica di Capitoli anticipatrice di quella del 1327. Determinati rapporti giuridici risultano infatti regolamentati da appositi e forse isolati capitoli, mentre in altri casi ci si riferisce a consuetudini non scritte. Ciò avviene non solo per quelle di Ovada, ma anche per quelle di Sassello e di Rossiglione e nelle singole fattispecie i richiami si giustificano con l'appartenenza delle parti a due paesi diversi, evidentemente allo scopo di evitare possibili malintesi⁸⁸.

Ad esempio, da uno degli atti risulta che nel 1251, per la dote conferita da una sposa originaria di Morsasco, si dovevano osservare anche in Ovada lo *ius* e le consuetudini della terra dei marchesi del Bosco⁸⁹.

La revisione, il riordinamento ed il completamento degli Statuti verranno affrontati nel 1327, probabilmente in ottemperanza ad una richiesta venuta da Genova, anche al fine di escludere le norme per le quali si imponeva, per esigenze di uniformità, il rinvio agli statuti genovesi.

Uno dei capitoli in vigore al tempo del notaio Giacomo di Santa Savina e non ripresi nello Statuto del 1327 è, ad esempio, quello citato in alcuni degli atti relativi alle emancipazioni, in osservanza del quale il padre interviene a garantire per il figlio⁹⁰.

Al contrario, il capitolo citato nell'ambito dell'atto n. 97, capitolo

86. In quegli anni, come documenta egli stesso, esisteva presso la Curia un apposito cartulario specificatamente destinato alle attività della Curia, dove venivano iscritti tutti gli strumenti relativi alle tutele e curatele, gli inventari, le relazioni degli estimatori e dei determinatori, gli atti relativi ai processi civili e penali, nonché le raccomandazioni e le deliberazioni dei Consigli (Docc. nn. 31, 32, 195, 208). Più avanti, secondo quanto si può desumere dagli Statuti del 1327, verrà ordinata la predisposizione di tre registri, da farsi annualmente a spese dell'erario del Comune (*Statuti di Ovada* cit., capp. 184 e 195).

87. Docc. n. 56 e 201.

88. Docc. nn. 145, 423, 98, 190.

89. Doc. n. 120.

90. Docc. nn. 290 e 344.

che porta il divieto alle madri di succedere ai figli, si trova puntualmente recepito al cap. 92 dei suddetti Statuti.

Il successivo capitolo 93 inoltre conferma esplicitamente che, per la successione tra coniugi, esisteva antecedentemente una diversa normativa scritta, la quale viene appunto mantenuta in vigore solo per i matrimoni celebrati prima del 1327.

Un'altra innovazione, che gli Statuti del 1327 introdurranno rispetto alla prassi frequentemente seguita ai tempi del notaio Giacomo di Santa Savina, riguarda la nullità, stabilita al capitolo 81, della rinuncia all'escussione del debitore principale prima del suo fideiussore.

b) l'amministrazione pubblica

Anche per quanto riguarda i preposti all'amministrazione del Comune di Ovada sembra di poter dedurre la sussistenza, negli anni 1283-1289, di una situazione istituzionale meno organica e strutturata di quella che si ritrova contemplata negli Statuti del 1327.

La materia non è però illuminata sufficientemente, in particolare non possiamo sapere se esista ancora in Ovada il reggimento da parte di due consoli, che risultava in atto per il giuramento di fedeltà nel 1224⁹¹ e che abbiamo rilevato essere ancora in atto ad Uscio nel 1283⁹², o se già, in funzione del maggiore sviluppo, i due consoli siano stati sostituiti dai quattro Savi previsti negli Statuti del 1327⁹³.

Non sembra si possano considerare altrimenti che semplici procuratori Giacomo *de Raymondino* e Pietro *concharius*, i quali agiscono per conto del Comune nei due mutui contratti rispettivamente il 5 ed il 26 agosto 1288⁹⁴. Nominati dai Consiglieri nell'ambito della relativa delibera, non possono neppure identificarsi con i *sindici*, cioè con i due uomini *'utiliores* per il Comune, da eleggersi annualmente ad opera dei Quattro Savi, come risulta statutariamente stabilito nel 1327⁹⁵.

Anche a Facio e Manfredo Testa, Guglielmo *de Raymondino*, Pietro Dente e Pietro Mandolano non è lecito attribuire una qualifica diversa da quella di testimoni quando Giacomo di Santa Savina trascrive nel suo cartulario, *ad eternam rei memoriam*, copia della deliberazione del

91. H.P.M., L.J., I, doc. DCXI, col. 737.

92. Docc. nn. 47, 48, 49.

93. *Statuti di Ovada* cit., cap. 3.

94. Docc. nn. 208 e 195.

95. *Statuti di Ovada* cit., cap. 7.

25 novembre 1280, mediante la quale, come già ricordato, il Comune di Genova concede per la prima volta agli ovadesi le cosiddette *franchigie*, cioè lo stesso trattamento in materia di dazi e pedaggi di cui già beneficiano gli uomini dell'Oltregiogo che sono sotto la giurisdizione di Genova.

Osserviamo, per inciso, come il fatto che la relativa richiesta venga presentata in Ovada da Cremonino *busorarius*, abitante in Rossiglione, comprovi l'unitarietà amministrativa delle due Comunità che hanno in proposito identici interessi.

Oltre all'esistenza del *Conscilium Communis* e relativi *Syndici*, gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina documentano soltanto quella degli *executores*⁹⁶, cioè degli ufficiali giudiziari, i quali, essendo abitualmente presenti nella casa comunale, fungono molto frequentemente da testimoni, e quella degli *exstimatores*⁹⁷, incaricati normalmente di provvedere alla valutazione dei beni da mettere all'asta.

c) i podestà di Ovada

Il ruolo del podestà, di nomina genovese, che ricopre anche la carica di castellano, appare soprattutto quello di garantire la fedeltà politica della Comunità, di amministrare la giustizia e di convalidare con la sua autorità determinati atti.

Il gruppo più consistente di essi è costituito da quelli che riguardano la tutela dei minori, non solo in relazione a qualche eredità⁹⁸ o nell'occasione della loro emancipazione⁹⁹, ma anche in presenza di esigenze di carattere straordinario¹⁰⁰.

Meno frequente è l'intervento del podestà per comprovare il deposito ufficiale di documenti destinati a produrre particolari effetti giuridici¹⁰¹, per ricevere giuramenti di fedeltà da parte di persone forestiere autorizzate a risiedere nella sua giurisdizione¹⁰², per consacrare la pace intervenuta extragiudizialmente tra persone coinvolte in fatti penalmente rilevanti¹⁰³, nonché per approvare esecutivamente l'assunzione

96. Docc. nn. 242, 300, 301.

97. Docc. nn. 37, 39, 107.

98. Docc. nn. 8, 180, 381.

99. Docc. nn. 249, 274, 275, 290, 344 e 377.

100. Docc. nn. 173, 242 e 408.

101. Docc. nn. 120, 300, 301, 309.

102. Docc. nn. 22 e 99.

103. Docc. nn. 44, 88 e 89.

di mutui da parte della Comunità¹⁰⁴.

Oltre a quello di Nicolò Doria, podestà di Ovada anteriormente al 1283¹⁰⁵, gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina ci tramandano i nomi di altri podestà che hanno retto e governato il Borgo di Ovada negli anni 1283-1289:

- Manuele di Negro, podestà dal maggio 1283 al maggio 1284¹⁰⁶, un personaggio di rango, podestà di Asti nel 1276¹⁰⁷ e Vicario di Oberto Doria nel 1279 per le operazioni ad Arcola contro i Malaspina, fratelli di Tomaso¹⁰⁸. Compaiono negli atti di Giacomo di Santa Savina, i suoi fratelli Romino e Loarengo¹⁰⁹, sua figlia Andriola, il di lei marito Manuele marchese di Gavi, che risulta defunto tra il 19 marzo 1288 ed il 5 maggio 1289¹¹⁰, e Giovanna, madre di quest'ultimo, già vedova del marchese Pietro¹¹¹.

- Francorino Antioquia, podestà dal maggio 1287 al maggio 1288; ma nell'aprile 1288 la carica risulta ricoperta nominalmente da Lanfranco Spinola, per il quale agisce il suo Vicario¹¹².

- Pietro Spinola, podestà dall'agosto 1288 al giugno 1289¹¹³.

- Ambrogio Roistropo, podestà dal luglio 1289¹¹⁴.

Il Vicario del podestà, il quale negli atti di Giacomo di Santa Savina compare una sola volta¹¹⁵, è figura confermata negli Statuti del 1327, dove peraltro non risultano sufficientemente precisati né il contenuto né le modalità della sua delega¹¹⁶.

In ogni modo, l'istituzione del Vicario è certamente connessa alla vastità della giurisdizione ovadese e vale soprattutto a comprovare l'importanza che Genova attribuisce ormai al suo possesso di Ovada.

104. Docc. nn. 195 e 208.

105. Doc. n. 44.

106. Docc. nn. 6, 8, 22, 31, 32.

107. A.Ferretto, *Codice cit.*, p.II, pp. 47 e 87.

108. G.Caro, *cit.*, p. 375.

109. Doc. n. 6.

110. Docc. nn. 41, 42, 125 e 306.

111. Docc. nn. 126 e 306.

112. Docc. nn. 88, 89, 99, 120, 122, 173, 180.

113. Docc. nn. 195, 208, 242, 249, 274, 275, 290, 300, 301, 309, 312, 381.

114. Docc. nn. 312, 377, 408.

115. Doc. n. 173.

116. *Statuti di Ovada cit.*, cap. 2.

d) il Borgo, il Borgo Nuovo ed il territorio comunale

I numerosi toponimi citati nell'ambito dei contratti concernenti beni immobili vengono ad arricchire la conoscenza del territorio comunale ovadese, quale si ritrova delineata nelle sue linee principali da alcuni capitoli degli Statuti del 1327, e dissipano altresì possibili dubbi che alcune delle relative indicazioni siano frutto di aggiunte successive¹¹⁷.

La più importante informazione è quella relativa alla esistenza già nel 1283 del Borgo Nuovo, menzionato negli Statuti al capitolo 9, dove vengono definite, in funzione della rispettiva distanza dal centro del borgo, tre zone:

- 1) il Borgo (Borgo vecchio e Borgo Nuovo)¹¹⁸;
- 2) il territorio compreso tra la parte superiore della levata (strada sopralzata) dei Sapelletti¹¹⁹ fino al fossato di Gambucio, probabilmente il fossato a servizio del mulino detto dell'Orba¹²⁰, e da questo fossato fino a San Gaudenzio e alle case dei Guechi, andando poi dalla levata di San Gaudenzio fino all'Orba e dalla levata della fornace, seguendo gli argini di Frascarola, fino al Lago Scuro. In questa zona, vicino ai fiumi, numerosi erano gli orti¹²¹, ai quali si riferisce il cap. 42 degli Statuti;
- 3) il territorio esterno alla cerchia delimitata al punto precedente, in cui rientrano le frazioni di *Grilano de Costis*, della Costa, di Requaglia e di Montezasco, ripetutamente citate negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, nonchè le località di Pizzò di Gallo e di Ripalta, site in sponda destra dello Stura, dove sorge uno dei mulini a servizio del borgo¹²².

A parte i generici richiami alle vie comuni, inserite nella descrizione dei confini, poche sono le indicazioni che si riscontrano, negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, a riguardo del sistema viario esterno e delle bandite delle erbe e del fieno, zone protette, con divieto di pascolarvi da aprile a settembre e di dissodarle, localizzate dai capitoli 146 e 194 degli Statuti¹²³.

Ad uno dei boschi protetti di Montegina e di Scorzarolo, per i quali

117. Per il riscontro con il Catasto del 1797 e con la realtà attuale vedasi in Appendice l'apposita tabella.

118. Docc. nn. 12, 39, 288, 406.

119. Doc. n. 56.

120. Docc. nn. 317, 320.

121. Docc. nn. 347, 363.

122. Docc. nn. 340, 341.

123. Vedansi comunque i docc. nn. 65, 79, 317 e 320.

è dettata la normativa dei capitoli 38 e 155 degli Statuti, potrebbe appartenere il bosco comunale citato nella descrizione dei confini del castagneto compravenduto con l'atto n. 240.

Il grande bosco di Sommaripa, quello che, estendosi dallo Stura al Lemme, ingloba i bacini del Piota e del Gorzente, trova menzione nell'atto mediante il quale Alberto Droco ovvero Drogo di Tagliolo, uno degli antichi *domini* locali, per quanto a lui compete, concede al monastero di Santa Maria di Banno il diritto di pascolo, per rendimento di grazie ed in espiazione dei suoi peccati¹²⁴.

In linea più generale va rilevata la limitatezza dei riferimenti a proprietà feudali od enfiteutiche¹²⁵, l'assenza di proprietà consortili, la ripartizione di alcune terre ereditate pro-indiviso¹²⁶ ed il fatto che gli atti di compravendita dei terreni si riferiscono prevalentemente a zone coltivate: castagneti, vigne, seminativi, prati. Soltanto uno di essi comprende un bosco¹²⁷, mentre un altro, che si riferisce alla zona di Requaglia, comprende anche diritti su di una vasta zona zerbida¹²⁸.

Da ricordare, infine, l'atto mediante il quale viene convenuto l'impianto di una vigna¹²⁹ e, come già rilevato, le numerose terre possedute da ovadesi nel territorio di Uscio.

e) il castello, la piazza e la Voltegrna

Molti atti apportano interessanti indicazioni circa il tessuto urbano, confermando la distinzione tra Borgo vecchio e Borgo nuovo.

Attraverso la citazione di ventitrè case di proprietà di coloro che le abitano e di tre in cui risiedono dei forestieri, Ovada viene a configurarsi come un vivace centro agricolo e commerciale, costituitosi, come tanti altri, sotto la protezione del castello ed articolato attorno alla piazza, indicata suggestivamente come *forum* in un atto del 1256, riportato nel corpo di un altro documento¹³⁰.

Nel castello, oltre al podestà, abitano anche i *servientes* ed i *balistrarii* e dentro di esso, a servizio della guarnigione, così come risulta per

124. Doc. n. 234.

125. Docc. nn. 131, 234, 273, 277, 338 e 367.

126. Docc. nn. 320 e 363.

127. Doc. n. 242.

128. Doc. n. 251.

129. Doc. n. 237.

130. Docc. nn. 56, 120, 242, 400.

i castelli di Gavi e di Parodi¹³¹, si trova la chiesa di Santa Maria *de Castro*, mentre, anche se non viene qualificata come parrocchiale, è tale la chiesa di Santa Maria, oggi nota come Loggia di San Sebastiano, sita nel borgo entro la cerchia delle più antiche mura e accanto alla quale si trova il cimitero.

Dall'inventario del castello, trascritto sotto la data del 10 luglio 1289, risulta la presenza di un buon numero di grandi balestre, con scarse munizioni, ed una assoluta povertà di attrezzature e di arredamento. L'esistenza di porte non solo per il castello ma anche per il borgo è poi documentata mediante la consegna delle relative chiavi da parte del podestà uscente al suo successore¹³².

La contrada più importante, dove abitano alcuni dei Frascara e dei Cassina, sembra essere la *Valtinea* o *Valtinia*, l'odierna Voltegnà¹³³.

Quasi certamente la casa di Tomaso Malaspina è quella più prestigiosa che domina la piazza.

In altre case, servite da cortili, detti *curie*, che porgono sulla piazza od ai quali si accede dalla piazza stessa tramite viuzze e caruggi, abitano altri dei maggiorenti, i fratelli Pietro e Giovanni Taffone, Pietro Schiavina e Pietro Gerla¹³⁴.

Sulla piazza medesima, dove si tiene il mercato al minuto, è probabile venga eretta la fontana per la quale la comunità contrae nel 1288 l'apposito mutuo¹³⁵. Due dei più importanti e totalmente inediti atti del nostro ci rivelano che sulla piazza prospetta anche l'ospizio di recente istituito a beneficio dei forestieri, per il quale viene invocata la conferma dell'avocaria e la concessione di particolari benefici da parte del Vescovo di Acqui¹³⁶ ed a favore del quale il medico Lantermo dispone nel suo testamento l'erogazione di un sussidio per i tre anni successivi al proprio decesso¹³⁷.

È quindi evidente che il mercato di Ovada è assai frequentato. In effetti, sulla piazza, o meglio sul mercato, all'aperto, viene talvolta anche amministrata la giustizia. Giacomo di Santa Savina tiene lì, in tal caso, la propria scrivania, subito fuori della casa comunale, la quale

131. E. Podestà, *Mornese* cit., pp. 114, 161.

132. Doc. n. 312.

133. Docc. nn. 247, 363, 378, 387.

134. Doc. n. 400.

135. Doc. n. 208.

136. Nel doc. n. 398 il Vescovo di Acqui viene indicato con la sola iniziale O., riferibile comunque con certezza ad *Ogerius*, vescovo tra il 2.2.1283 ed il 1304.

137. Doc. n. 426.

è stata probabilmente costruita tra il 1283 ed il 1287. Nel 1283 infatti la Curia, dove viene rogata la maggior parte degli atti del notaio, ha sede in casa di Bonomino Pegoloto, mentre nel dicembre del 1287 la sua sede è nella casa del Comune¹³⁸.

f) il mercato e le attività connesse

Anche la regolamentazione del mercato contenuta nell'ultimo capoverso del cap. 65 degli Statuti, che riguarda specificatamente la vendita al minuto, ci conferma che questa avveniva in piazza *ubi consuevit esse mercatum vetus*.

In particolare, *de longo domus Communis*, come ancora conferma lo Statuto del 1327, si vendevano la carne, la cacciagione ed i pesci.

Il mercato del bestiame - particolarmente interessanti le espressioni usate per individuare le singole bestie compravendute¹³⁹ - forse già si teneva *extra burgum*, dove sorgerà più avanti la chiesa di Sant'Antonio e dove, in epoca imprecisata, verrà eretta la Casa dei Pellegrini, destinata ad essere sostituita a metà del secolo XV dall'Ospedale caldeggiato da Bonifacio Sigismondi, Vescovo di Acqui.

Gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina ci consentono di affermare, senza alcun dubbio, che già ai suoi tempi il mercato si teneva di mercoledì e che, correlativamente, il giorno avanti si registrava un primo afflusso di forestieri, persino da Sassello, da Bosco e da Alessandria, la presenza dei quali in Ovada si protraeva anche nel giorno successivo.

È importante rilevare in proposito il prevalente uso nel biennio 1283-1284 delle monete tortonesi ed astesi ed il graduale affermarsi, nel biennio 1288-1289, dei genovini.

Dell'attività commerciale con Genova, testimoniata dalla concessione delle franchigie, resta però un assai modesto indice nei pochi atti che riguardano gli uomini di Voltri, di Mele e di Masone.

Ciò fa supporre che, per quanto riguarda il rifornimento di prodotti agricoli e di bestiame destinati a Genova, Ovada sia soltanto un luogo di transito dei relativi traffici, rimasti, come quelli diretti dall'emporio genovese verso il retroterra padano, nelle ben salde mani dei mercanti genovesi. Tra questi possiamo annoverare i Vento, condomini di Cam-

138. L'ultimo atto rogato *in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia* risale al 6 febbraio 1284 (Cart.58, c.34v, doc.83). Il 27 dicembre 1287 (Cart.127, c.1r, doc.86) già il notaio roga *in domo Communis*.

139. Vedi note linguistiche.

po (ecco perchè uno di essi viene a diffidare in Ovada il suo consanguineo che gli deve rivendere una casa sita in Genova¹⁴⁰), i Della Volta, già insediati in Mornese e Lerma (e troviamo Filippo che compra in Ovada quote del mulino di Ripalta¹⁴¹) ed i Doria, uno dei quali, Babilano, possiede in Ovada una casa, sita vicino alla chiesa di Santa Maria¹⁴².

Non a caso, quando Manuele di Negro è podestà di Ovada, vi risiedono anche i suoi fratelli Romino e Laurengo e tutti e tre insieme, stando ad un atto incompleto, acquistano quote del mulino di Usecio¹⁴³.

Come avveniva normalmente, mentre per le compravendite immobiliari il pagamento è usualmente contestuale, per il commercio dei prodotti ed in genere dei beni mobili il pagamento è quasi sempre differito a lunga scadenza ed è mascherato da mutui (*gratis et amore* per evitare accuse di usura), le cui scadenze sono in rapporto con i principali raccolti, il che ci priva purtroppo della precisa indicazione delle merci cui il debito si riferisce e che dovrebbero rapportarsi alla esistenza di almeno due mulini (uno dei quali completo di follatura) e di diversi maestri artigiani (fornaciai, barilari, sarti ecc.), alcuni dei quali risultano chiaramente immigrati da città economicamente più avanzate come Pavia, Cremona ed Alessandria.

In sostanza, a parte le numerose compravendite di frumento e di vino, risultano specificate soltanto una compravendita di castagne, una di doghe ed una di carni¹⁴⁴.

L'attività finanziaria vera e propria (prestiti e fideiussioni) vede come protagonisti, oltre a Tomaso Malaspina, i *de Ganducio* di Capriata¹⁴⁵ e gli Zucca di Silvano, che appartengono alla schiera dei grandi vassalli ormai declassati. I *de Costancio*, provenienti da Alba, che concedono mutui in moneta astense, comprovano indirettamente l'esistenza o quanto meno il passaggio per Ovada di un flusso di traffici verso Asti, mentre l'ovadese Pietro Schiavina si distingue soprattutto stipulando contratti di socide come impiego dei suoi capitali.

Da segnalare la presenza sul mercato di Ovada di almeno due ebrei, che vivono a Campo. Non si sa se praticino in quel luogo le abituali attività della loro gente, ad Ovada uno di essi viene per stipulare con

140. Doc. n. 129.

141. Docc. nn. 340, 341.

142. Docc. nn. 156, 410.

143. Doc. n. 6.

144. Docc. nn. 421, 316 e 69.

145. Alcuni di questi atti sono stati trascritti da B. Campora in *Documenti e notizie da servire per la storia di Capriata d'Orba*, 1909.

Mino *de Sena*, donzello del marchese Tomaso Malaspina, un contratto configurato come socida, ma che in realtà, comprendendo oltre al conferimento di due manze anche quello di un veicolo, concretizza una vera e propria società, mentre il secondo compare solo come testimone¹⁴⁶.

Degna di rilievo è anche la serie di atti che comprova una eccezionale pluralità di vendite di frumento, effettuate nell'autunno del 1289 sulla piazza di Ovada dal procuratore di un certo Otazio *de Petrasanta* di Casine¹⁴⁷, probabile indizio di una insufficienza del raccolto di quell'anno.

g) gli altri notai roganti in Ovada

Da una sommaria statistica risulta che i rogiti del notaio Giacomo di Santa Savina concernenti l'attività commerciale e quella finanziaria costituiscono oltre il 60% del loro totale. Seguono in ordine di importanza: le compravendite e le locazioni immobiliari (15%), gli atti concernenti il diritto di famiglia (9%), il contenzioso (6%), l'attività agricola (6%) e il campo amministrativo (4%).

Per Ovada, comunque, un solo notaio, tanto più se già impegnato per la Curia, non basta.

Dalle citazioni di atti di altri notai incluse in quelli di Giacomo di Santa Savina¹⁴⁸ si deduce che nel periodo anteriore al 1282 hanno contemporaneamente rogato in Ovada diversi notai: due di estrazione locale, Belomo e Manfredo Spongata, altri provenienti da luoghi vicini come Fa-

146. Docc. nn. 360, 372.

147. Doc. n. 324.

148. Negli atti rogati da Giacomo di Santa Savina in Ovada, inseriti nei due cartulari 58 e 127 e nella busta n. 22 fasc. 19 del Fondo Notai Ignoti, si trovano citati 47 atti di altri notai ed altri 14 dello stesso Giacomo di Santa Savina. Qualche atto è citato con parziali riferimenti. Due degli atti citati con precisi riferimenti di data sono rogati a Genova dai notai Lanfranco e Simone di Fossatello; un terzo, rogato dal notaio Paolo Durante, lo è probabilmente. Altri atti sono poi da ritenere rogati a Genova o altrove fuori di Ovada ed i notai relativi sono tutti citati una sola volta: Pietro Vespacio, Alberto, Airaldo Frumento, Giacomo *Raschini*, Nigro *Lanzavegia*, Giovanni *de Salaris*, Benedetto *magister scholarum*. Questo ultimo notaio è anche citato in un atto rogato in Genova da Giacomo di Santa Savina il 24 maggio 1315, mediante il quale Simone *de Gaiano* di Rossiglione, *de voluntate et autoritate* di Brancalione Doria di cui è *homo et fidelis*, vende ad un procuratore di Enrico *barrilarius* di Rossiglione un sedime, confinante con lo Stura, con Enrico *de Lorencio* e con gli eredi di Uberto Pellato, per lire 4 e soldi 5 di genovini (c. 236v. e 237r.).

cio Testa, oriundo di Castelletto, Giacomo *de Raymondino*, probabilmente di Tagliolo, e Giovanni *de Bonacha* di Gavi.

Anche contemporaneamente a Giacomo di Santa Savina, tra il 1282 ed il 1289, risultano rogare in Ovada gli stessi Facio Testa, Giacomo *de Raymondino* e Giovanni *de Bonacha* di Gavi, i quali vi hanno nel frattempo preso stabile residenza ¹⁴⁹.

Presumibilmente, come fa il nostro, essi si alternano nella scrivania della Curia del Comune, esercitando comunque contemporaneamente e negli intervalli la libera professione in Ovada. Negli atti di Giacomo di Santa Savina essi sono anche sovente presenti come testimoni e come parti stipulanti.

Di un altro notaio ovadese, Francesco Fadella o Faudella, abbiamo notizie solo dal 1288 ¹⁵⁰, mentre dell'ovadese Pietro *de Bergonzio*, che incontriamo quando un suo atto del 1285 viene citato nell'ambito del doc. n. 338, sappiamo che, notaio pubblico del Sacro Palazzo, tra il 1282 ed il 1297 roga diversi atti in Acqui per la Curia Vescovile, fungendo anche da arbitro in una vertenza che riguarda due ecclesiatici. In particolare ricordiamo l'atto da lui ricevuto il 2 marzo 1282, nella sacrestia della chiesa di San Pietro di Acqui, dal quale risulta impartita la prima tonsura a Belengino, figlio di Pietro Presbitero di Ovada, cui viene conferito il beneficio della chiesa di San Felice di Grogardo.

Probabilmente questo chierico Belengino è lo stesso prete Belengio, chierico della chiesa di Santa Maria di Ovada, che ritroveremo presente nella natia Ovada negli anni 1288 e 1289 ¹⁵¹ e che, nel 1308, accusa prete Leone, rettore della chiesa medesima, di avergli sottratto la prebenda e di avergli arrecato altre offese ¹⁵².

Anche il suddetto Pietro Presbitero di Ovada, padre di Belengino, compare nei nostri cartulari sia come parte sia come teste ¹⁵³, ed è un notaio. In tale veste egli risulta aver rogato nel luglio del 1279 gli atti mediante i quali Nicolino della Volta acquista da Gandolfo di Pobletto e da Guglielmo di Mirbello e da altri loro parenti quote di Lerma e di Casaleggio ¹⁵⁴.

149. Facio Testa (citati otto atti 1275 - 1278), compare anche come *extimator* nell'atto per Guidone *Hospinellus* del 1272, Giacomo *de Raymondino* (citati undici atti 1281 - 1288), Giovanni *de Bonacha* di Gavi (citati otto atti 1276 - 1289).

150. Docc. nn. 381 e 429.

151. Docc. nn. 130, 308, 412, 416.

152. R. Pavoni, *Le carte medievali della chiesa di Acqui*, Genova 1977, docc. nn. 143, 152, 153, 155, 161, 177, 178, 205 alle pp. 254, 267, 269, 273, 279, 300, 302, 334.

153. Come parte negli atti n. 26 e 377 e come teste negli atti 61, 62, 125, 276.

154. E. Podestà, *Mornese* cit., p. 112.

Probabilmente figlio o parente del notaio Facio Testa sopra ricordato, è poi il notaio Oberto Testa, il quale nel 1298 e 1299 roga in Ovada e a Molare due atti che riguardano Rubeo, arciprete della pieve di Molare¹⁵⁵.

h) chiese e monasteri

Della chiesa di Santa Maria, la più importante di Ovada, di cui abbiamo già detto, è rettore e ministro Manuele Casso. I suoi redditi non sono evidentemente molti nè di sicura esazione se, quando egli acquista, a fine gennaio del 1284, una mezena di carni, promettendo di pagarne il prezzo alla festa di San Giovanni *mesonerius*, deve ricorrere alla fideiussione di un certo Giacomo Balbo. Costui, nel giugno del 1288, deve ancora intervenire a garantire l'esigibilità dei fitti che lo stesso Manuele Casso non riesce a riscuotere dagli affittuari di una terra appartenente alla chiesa stessa¹⁵⁶.

Questa situazione è confermata anche da un terzo documento¹⁵⁷, il quale lascia intendere che un campo di proprietà della chiesa è stato usucapito, o quanto meno arbitrariamente locato a danno della chiesa, da un certo Giacomo *de Berello*.

La chiesa di Santa Maria, alla quale è anche appoggiata una associazione laica (*congregatio* ovvero *consortia*¹⁵⁸), è comunque ricordata in tutti i testamenti con legati da coloro che vogliono essere sepolti nel cimitero ad essa adiacente.

Altri legati risultano disposti a favore della chiesa di Santa Maria *de Castro*, la chiesetta interna al castello ad uso della guarnigione, e della chiesa di San Michele *de Costis*, sita in territorio di Ovada, a sud di Rocca Grimalda.

Detta chiesa di San Michele riceve le visite del priore di San Sisto di Genova e dell'abate del monastero di San Cristoforo di Bergamasco, paese dell'alessandrino, documentate in quattro rogiti del nostro notaio¹⁵⁹.

Anche queste visite ed i provvedimenti di cui vien fatta menzione comprovano la generale tendenza ad abusare del patrimonio ecclesiastico. Nella fattispecie risulta infatti che la povertà dei redditi goduti dal ret-

155. R.Pavoni, cit., doc. n. 183, p. 307.

156. Docc. n. 69 e 185.

157. Doc. n. 410.

158. Docc. nn. 321 e 426.

159. Docc. nn. 243, 403, 404, 405.

tore della chiesa di San Michele dipende dalla pessima amministrazione dei precedenti amministratori, i quali hanno compiuto numerosi atti di disposizione del patrimonio ad essa pertinente senza la dovuta autorizzazione dell'abate suddetto.

Il fatto che dalle visite in questione la chiesa di San Michele risulti essere una dipendenza dell'omonimo monastero di Chiusa, la cosiddetta Sacra di San Michele, di Val di Susa, dipendenza cui è presumibilmente collegata la vertenza in atto tra il marchese Tomaso Malaspina ed il Vescovo di Vercelli ¹⁶⁰, dimostra l'importanza di Ovada come antichissima tappa per gli itinerari commerciali diretti oltralpe, divenuta per Genova anche maggiore dopo la nascita di Alessandria, dato che da Ovada essi potevano raggiungerci via Acqui ed Asti evitando così di passare per il territorio alessandrino durante le ricorrenti crisi dei rapporti con la stessa Alessandria.

Da segnalare che nell'atto relativo alla visita del priore di San Sisto di Genova è citata la chiesa di San Brancaccio, della quale non viene peraltro precisata l'ubicazione. Anch'essa, come le altre ricordate nei quattro documenti, appartiene evidentemente al cenobio clusino.

Con un solo legato testamentario è poi ricordata la chiesa di San Gaudenzio, che è tradizione fosse la prima parrocchiale di Ovada e che, probabilmente, all'epoca è ormai decaduta di rango ¹⁶¹.

Anche la chiesa di San Martino, annessa ad un omonimo monastero, la quale faceva capo alla chiesa di San Pietro di Acqui ¹⁶², riceve un unico lascito, mentre certe sue proprietà terriere, costituite da prati e seminativi, vengono locate per due anni, contro un canone pattuito in natura, dal chierico e ministro Muruello *de Olivero* ¹⁶³.

Va inoltre segnalato che anche la chiesa del monastero di Santa Maria di Tiglieto e la Pieve della Rocca beneficiano di un legato disposto a loro favore in uno dei testamenti ricevuti in Ovada dal nostro notaio ¹⁶⁴.

Altre chiese ovadesi sono invece citate solo come proprietarie di terreni che confinano con quelli costituenti l'oggetto del relativo contratto: Sant'Ambrogio, San Lorenzo, San Nazario, Santo Stefano.

160. Doc. n. 311. Il Vescovo di Vercelli dovrebbe identificarsi con Aimo de Chantal e. *Augustensis* 21.12.1273-19.6.1303 oppure con *Raynerius de Advocatis prep. Vercellensis* (Hierarchia Cattolica Medii Aevi, vol. I p. 521).

161. Doc. n. 426.

162. B. Montaldo, *Sacra ligustici coeli ecc.*, Genova 1732, p. 136, 137.

163. Docc. nn. 7, 76, 77 e 328.

164. Docc. nn. 14 e 328.

Numerosi ed importanti sono poi gli atti rogati da Giacomo di Santa Savina, che contrassegnano il momento di massimo splendore del monastero femminile di Santa Maria di Banno e della sua chiesa, anch'essa ricordata con legati nella maggior parte dei testamenti. Vicino ad essa, sulle pendici del monte Colma, evidentemente affascinato dall'ambiente, vuol essere sepolto il medico Lantermo, nativo di Sarnico Bergamasco, da tempo abitante in Ovada, al quale, a suo tempo, il monastero aveva conferito una procura per la riscossione di tutti i crediti di sua spettanza in Ovada o nel suo *distretto* ¹⁶⁵.

Due atti sono ricevuti dal notaio Giacomo di Santa Savina sul mercato in Ovada e riguardano, rispettivamente, la concessione al monastero fatta da uno dei domini di Tagliolo, per rendimento di grazie ed in espiazione dei suoi peccati, del diritto di pascolo che a lui compete nel bosco di Sommaripa, e la *datio in solutum* di una piccola parte dello stesso bosco, quello che si estende dallo Stura al Lemme inglobando i bacini del Piota e del Gorzente, da parte di alcuni degli antichi signori di Lerma ¹⁶⁶.

Sono rogati nel monastero stesso altri atti, come quello mediante il quale, nel 1288, si nominano dei procuratori per assumere in locazione decennale le terre che i cistercensi di Rivalta Scrivia possiedono nella Bruversa di Parodi e la cui gestione e difesa da parte del monastero tortonese, anche per ragioni politiche, si è fatta assai difficile ¹⁶⁷. A convalidare l'ipotesi di un legame del monastero di Santa Maria di Banno con quello di Tiglieto, compaiono nel documento come testi alcuni frati di quest'ultimo. Nel documento stesso, così come in altri, sono elencati i nomi di più di quaranta suore, che appartengono in maggioranza alle più nobili e ricche famiglie genovesi, e dei frati conversi aggregati al monastero per la sua amministrazione e per lo svolgimento dei lavori più faticosi, uno dei quali risulta *lanerius*, cioè esperto nella lavorazione della lana ¹⁶⁸.

Ricordiamo ancora, tra i diversi atti, due mutui contratti dalla ba-

165. Docc. nn. 301 e 426.

166. Docc. nn. 234 e 235.

167. E. Podestà, *Mornese cit.*, p. 79 e segg.

168. Doc. n. 127. Negli atti il numero delle suore varia da quarantaquattro a quarantasette. L'elenco nominativo di esse era già noto, secondo una trascrizione poco corretta recepita da Francesco Gasparolo sulla base di una copia della raccolta Muzio, la quale accreditava anche l'esistenza di due frati conversi con funzione di *lanerius*, mentre uno di essi è *barberius*.

Per maggiori notizie sulla storia del Monastero di Santa Maria di Banno vedi E. Podestà, *Uomini cit.*, p. 90 e segg.

dessa Astensana, a nome del monastero, con cittadini genovesi, per poter acquistare del grano¹⁶⁹, l'eredità spettante a suor Verdina De Mari¹⁷⁰, la donazione di tutti i suoi beni al monastero alla quale addiviene Bosco Casale di Rocca prima di entrare come frate nel convento stesso¹⁷¹.

Da un ultimo atto risulta infine che nel territorio di Ovada, e più precisamente in località Baurdo, il monastero di Santa Maria di Banno possedeva un castagneto, concesso in locazione per la durata di ventisei anni contro un canone annuo di castagne secche¹⁷².

i) la popolazione ed i rapporti sociali

I vari elementi analizzati nei precedenti paragrafi concorrono a convalidare la stima fatta da Ambrogio Pesce, il quale giudicava che nel 1224 la popolazione di Ovada doveva aggirarsi sulle 900 persone circa¹⁷³.

Tutto lascia poi supporre che nel sessantennio successivo si sia verificata una ulteriore e notevole crescita demografica.

Negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina si trovano menzionati come parti o come testimoni circa 120 individui qualificati come *de Uvada* ed altri 30 come *habitatores Uvade*, ovvero *burgenses*, una qualifica questa alla quale erano collegate determinate prerogative statutarie e che spettava agli immigrati soltanto dopo almeno un anno di residenza¹⁷⁴.

Alcuni di questi immigrati provengono da città o paesi più o meno lontani (Cremona, Pavia, Milano, Sarnico, Alessandria¹⁷⁵, Strevi e Altare) e si tratta in genere di professionisti (medici e notai) od artigiani

169. Docc. nn. 266 e 267.

170. Docc. nn. 300 e 301.

171. Doc. n. 294. Da segnalare che un omonimo Bosco Casale, *habitor terrae Rochae*, interviene nei patti stipulati tra Alessandria e Rocca in data posteriore a quella della donazione (cfr. B.Campora, cit., doc. CCXIII).

172. Doc. n. 362.

173. A.Pesce, *Cenni sulla condizione giuridica e politica di Ovada dal secolo X al XV*, in B.S.B.S., XII, 1907, p.333.

174. *Statuti di Ovada* cit., cap. 106.

175. Si noti che gli Statuti del 1327 (cap. 106.2) non ammettono ai benefici della cittadinanza ovadese alcun alessandrino o originario di quel distretto, probabilmente come reazione al *dinamismo mostrato dal Comune di Alessandria nelle controversie e nelle guerre che lo coinvolsero contro Genova per il possesso dei castelli sulla strada dell'Appennino* (R.Allegri, cit., p. 248). La norma può essere successiva al tempo di Giacomo di Santa Savina, in quanto nei suoi atti compare *Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade*, il quale non sembra oggetto di discriminazioni.

(mulinai, sarti, fornai, formaggiai, calderai, fornaciai, ecc.), compresi alcuni che vantano la qualifica di *magister*.

Prevale, naturalmente, l'immigrazione da paesi più vicini, come Rosiglione e Tagliolo, Gavi, Lerma, Campoligure e Trisobbio.

Anche taluni dei *servientes pro Comuni Ianue*, cioè di coloro che compongono la guarnigione del castello o che svolgono qualche altra mansione presso il castello stesso o la Curia, sembrano fermarsi in Ovada dopo il tempo del loro servizio o praticare contemporaneamente attività commerciali o finanziarie, come è il caso di Ugaccio di Chiavari e di Pietro Gastaldo di Palodio.

Un solo ovadese risulta per contro emigrato nel vicino paese di Cremlino ¹⁷⁶.

Ci sembra interessante rilevare che gli atti del notaio Giacomo di Santa Savina evidenziano come sia questo il momento in cui si stanno formando i cognomi, molti dei quali si pongono in rapporto con la località dove i loro titolari risiedono o sono nati, oppure con il patronimico o con il mestiere esercitato, come accade per gli *speciali* Berardo e Morello, o per i vari *fornarii, ferrarii, molinarii, ecc.*

Tra gli atti che riguardano il diritto di famiglia (emancipazioni, doti e testamenti, la tutela giuridica della donna e dei minori), sono assenti, purtroppo, gli inventari, dai quali ci si sarebbe potuto attendere qualche precisa indicazione sul tenore di vita della popolazione. Degni di particolare attenzione sono comunque il matrimonio di Pietro Gerla e di Musa, con la comparsa tra i testimoni di Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria ¹⁷⁷; la diffida di cui Pietro Dente incarica lo stesso prete Manuele per invitare la moglie Alasia, figlia di Alberto Zoppo ¹⁷⁸, ad abitare sotto il tetto coniugale, dichiarandosi pronto a fare per lei tutto quanto deve fare un buon marito ¹⁷⁹ ed infine i testamenti degli *speciali* Berardo e Morello, zio e nipote, i quali si preoccupano di consolare l'eventuale vedovanza delle rispettive mogli mediante il lascito di una somma, pari a quella che si trova ripetutamente attribuita come prezzo di una bestia da soma, da utilizzare per l'acquisto di un *cipresio*, cioè di un vestito particolarmente ricco ed importante ¹⁸⁰.

176. *Iohanes de Maria de Uvada, habitator Cormorini* (docc.37,38).

177. Doc. n. 52.

178. Gli Zoppi sono una nobile famiglia di Cassine, così come i Pietrasanta, cui appartiene quell'Otacio per conto del quale vengono effettuate in Ovada le vendite di grano già ricordate (vedi *Ritorno al paradiso perduto*, a cura del Cenacolo 'Gamba d Per-niss', Novi Ligure 1990. p. 40).

179. Doc. n. 382.

180. Docc. nn. 322 e 328.

Circa i rapporti ed i costumi sociali, oltre quanto già ricordato sulla posizione mantenuta in Ovada da Tomaso Malaspina, risultano interessanti il contenzioso extragiudiziale (paci ed arbitrati) nonché la promessa che il tessitore Gerardo, probabilmente identificabile con il Gerardo *de Mantoa* che compare in un paio di atti come teste, fa di non giocare ai dadi, *vel ad baschetam vel ad aliquod ludum pertinentem ad ludum tassillorum*, più di un imperiale al giorno, imitato dal beccaio Beiano che, a riguardo del gioco dei dadi, assume un analogo impegno per la durata di un anno¹⁸¹.

L'attività di Giacomo di Santa Savina prima e dopo la permanenza in Ovada

Il cognome del nostro notaio indica come suo probabile luogo di originaria residenza la contrada dell'antica Genova dove si trovava la chiesa di Santa Sabina, tra l'odierna piazza dell'Annunziata e la Porta dei Vacca.

Alla sua venuta in Ovada egli era certamente piuttosto giovane in quanto si autodesignava col nome di *Iacobinus*¹⁸², non però giovanissimo¹⁸³. Egli aveva già rogato in Genova e di questa attività a noi resta un esiguo numero di atti datati tra il 10 ed il 26 agosto 1281¹⁸⁴.

Il primo di tali rogiti era stato redatto sotto il portico del palazzo *illorum de Auria*, in quo regitur *Curia domini potestatis Ianue*, una circostanza che può non essere casuale.

Alle famiglie Doria e di Negro è infatti legata gran parte dell'attività e della fortuna del nostro e forse è dovuta la sua stessa nomina a notaio di Curia in Ovada. Ricordiamo in proposito che Nicolò Doria era stato podestà di Ovada anteriormente al maggio 1283, avendo probabilmente preceduto direttamente Manuele di Negro¹⁸⁵. In ogni caso Giacomo di Santa Savina, che certamente già esercitava in Ovada la sua profes-

181. Docc. nn. 246 e 388. Interessanti le disposizioni relative al gioco contenute negli Statuti del 1327 (capp. 44, 46, 207).

182. Docc. nn. 8, 75.

183. A Savona, ad esempio, si prescrive che i notai addetti alla scrivania del Comune abbiano almeno venticinque anni. (F. Bruno, cit., p.97).

184. Cart. 127, da c.103r a c.107v.

185. Nel doc. n. 44 Nicolò Doria è detto *olim potestas*; l'identico avverbio *olim* è usato per Pietro Spinola nel momento stesso in cui egli provvede alle consegne al podestà subentrante (doc. n. 312).

sione nel febbraio del 1282¹⁸⁶, vi rimaneva come notaio della Curia sotto la podestaria di detto Manuele.

Già in questa prima tornata la durata del suo incarico sarebbe andata oltre la scadenza solitamente annuale, in quanto gli atti compresi nel cart. 58 sono relativi al periodo 3 agosto 1283 - 2 settembre 1284. Sicuramente, invece, la presenza in Ovada di Giacomo di Santa Savina è quanto meno biennale nella seconda tornata, in cui egli ricopre nuovamente l'ufficio di cancelliere, ovverossia attuario, della Curia ovadese, comprovata dal cartulario n. 127 per il periodo dicembre 1287 - dicembre 1289.

Sembra di poter ritenere che anche nell'intervallo tra le due tornate Giacomo di Santa Savina si sia fermato ad Ovada, in quanto si trovano citati, nell'ambito del cartulario 127, tre suoi atti rogati in Ovada, rispettivamente il 21 agosto 1286, il 17 ottobre 1286 e il 16 novembre 1287¹⁸⁷, rogati in Ovada, mentre non vi sono per contro elementi indicativi del momento in cui egli deve aver lasciato Ovada per tornare a Genova, dove lo troviamo comunque il 26 marzo 1303.

A questa data, *in vespas*, nella casa di sua abitazione e con l'intervento della moglie Iameta, dichiara al notaio rogante Giovanni Drago di aver ricevuto da Romino di Negro il rimborso di lire venti e soldi undici di genovini, corrispondenti alla cauzione che, nell'interesse dello stesso Romino, i due coniugi avevano costituito presso l'Ufficio dei Clavigeri del Comune¹⁸⁸.

Compiacendo il suddetto notaio, che abitualmente esercita nel palazzo nuovo del Comune, *ubi regitur Curia domini iudicis potestatis*, Giacomo di Santa Savina interviene poi, tra il marzo 1303 e l'agosto 1304, come testimone in diversi atti dallo stesso redatti, in due dei quali viene anche richiamato un suo rogito del 28 marzo 1302¹⁸⁹.

Da questo momento in poi potremmo dire che il nostro notaio è testimone e parte degli avvenimenti più importanti che interessano la famiglia Doria ed in particolare di quelli relativi alla vita intensa e tumultuosa di Brancaleone¹⁹⁰.

186. Vedansi le citazioni contenute nei docc. nn. 8, 423.

187. Docc. nn. 216, 119 e 97.

188. ... *pro illis libris XX soldis XI quas dicto Romino delegavimus in capitulo videlicet in Officio Clavigeorum Communis* ... (ASG, not. Giovanni Draco, cart. 67, c. 6r. Dobbiamo la segnalazione degli atti contenuti in questo cartulario alla cortesia della prof. Laura Balletto e della dott. Laura Romagnoli).

189. ASG, cart. 67, c. 17r.; in diversi altri atti, datati tra il 14 giugno 1303 e l'8 ottobre 1304, compare come teste un Oberto di Santa Savina *executor*.

190. Cfr. A. Ferretto, *Codice* cit., p.II.

Il 30 dicembre 1303 Giacomo di Santa Savina riceve *in platea illorum de Auria* l'atto mediante il quale Lanzarotto, marchese del Bosco, conferisce procura a Belengio Merlano di Alessandria per la consegna di Molare a Bernabò Doria, figlio di Brancaleone, con il quale ha in pari data, a mezzo di altro notaio, stipulato una locazione enfiteutica della durata di ben cinquantasette anni per la metà che gli compete di castro, villa, territorio e giurisdizione degli uomini, dai quali dovrà prestarsi giuramento al nuovo signore¹⁹¹.

Quest'atto rappresenta uno dei principali momenti della manovra a largo raggio che Brancaleone sta in quegli anni sviluppando in modo assai articolato per conseguire la continuità territoriale dei possedimenti doriani della riviera di ponente, ed in particolare di quelli del Sassello, con il nuovo acquisto di Lerma. È evidente che, in ordine a tale obiettivo, il possesso di Molare risulta della massima importanza in quanto, mentre ancora Tagliolo appartiene al Comune di Genova, assicura il controllo diretto od indiretto del nodo di Ovada, cui mirano anche gli Spinola, già presenti in quel di Campo¹⁹².

Brancaleone Doria aveva consolidato il possesso di Lerma nel 1303, acquistando le ragioni che spettavano agli antichi Signori del luogo, condannati a vendergliele da una sentenza di due arbitri eletti dallo stesso Brancaleone e da Tomaso Malaspina¹⁹³.

Il 21 marzo del 1304 Brancaleone Doria, mediante un atto rogato da Giacomo di Santa Savina, che non ci è pervenuto ma che viene richiamato negli altri ad esso collegati, otteneva da Tomaso Malaspina, il quale aveva già trasferito la sua residenza in Cremolino, la promessa di dare sua figlia Isabella in sposa ad uno dei figli di Bernabò, designato dallo

191. Cart. 127, c. 97r. Negli atti che Giacomo di Santa Savina roga *in palacio novo Communis* ritroviamo lo stesso Lanzarotto, marchese del Bosco, quietanzare in data 7 gennaio 1304 Enrico *de Guaagno* (testimone negli atti ovadesi nn. 397, 398, 399) per l'importo di lire 20, prezzo delle pecore che gli ha venduto (Cart. 127, c. 98v.).

192. Circa le manovre degli Spinola si può ricordare che nel 1310 emergeranno diritti relativi a *certis hominibus de Ovada spectantibus* ad Opizzino. Nello stesso anno Campo risulterà in possesso di Angelo ed Anfreone Spinola, ai quali il 27 aprile 1310 gli uomini del luogo giurano fedeltà, mentre essi concedono i redditi ed i proventi della castellania e della ferriera ivi esistente a Lapo Bencivenni di Firenze ed al castellano Corrado Raimondini di Ovada. (A. Ferretto, *Codice cit.*, p. II, cc. LIII, LXXI, LXXXVI; G. Caro, *cit.*, p. 347).

193. Nel castello di Lerma appartenente a Brancaleone Doria, il 6 febbraio 1304, Pietro, *filius quondam Fratris Iacobi de Pasturana de Gavio*, vende a Bartolomeo Doria la metà pro-indiviso di una vigna posta in territorio di Gavi, dove si dice In Pionna, la metà di un'altra vigna sita nello stesso luogo. Tra i testimoni figura un certo *Iacobinus sartor de Uvada*. L'atto inizia a c. 102v. e prosegue a c. 127r.

stesso Brancaleone, con mille lire di dote. Il Malaspina si impegnava anche a vendere la metà del castello di Molare al medesimo Brancaleone, intenzionato ad assegnarla ai novelli sposi assieme all'altra metà già accaparrata da Bernabò mediante la sopra menzionata enfiteusi cinquantasettennale a lui concessa da Lanzarotto del Bosco.

Il suggello all'alleanza, che con il possesso di Molare assicurava implicitamente ai Doria anche l'eventuale appoggio militare dei nuovi parenti, avveniva mediante atti rogati dal notaio Giacomo di Santa Savina il 17 dicembre 1305, dopo che, come risulta dal suddetto atto di procura, Lanzarotto del Bosco aveva dato esecuzione a quanto pattuito con Bernabò Doria. Da Brancaleone jr., nell'occasione emancipato da suo padre Bernabò, a sua volta contestualmente emancipato da Brancaleone senior, non veniva però impalmata Isabella, ma, ferma restando la dote di mille lire con l'aggiunta di un antefatto di cento lire, la sorella Isoda, alla quale prestava l'assenso suo fratello Isnardo, essendo nel frattempo deceduto Tomaso Malaspina¹⁹⁴.

Il nonno Branca ed il padre Bernabò donavano allo sposo le due metà di Molare con la clausola che, alla morte di Branca e di Bernabò, tutto doveva venir computato da Brancaleone jr. nella divisione ereditaria con i suoi fratelli, e con una ulteriore complessa clausola a favore di Isnardo, da applicarsi nel caso Lanzarotto avesse riscattato, prima della scadenza di cinquantasette anni, la metà di Molare concessa in enfiteusi a Bernabò¹⁹⁵.

194. Isabella andò sposa a Ricarò dei Conti di Lomellina (D. Raffaghelli, cit., p.55.).

195. In questo caso si sarebbe dovuta restituire ad Isnardo Malaspina la metà che Brancaleone sr. aveva comprato da suo padre Tomaso, e lo stesso Isnardo avrebbe riversato a Brancaleone jr., come dote di Isoda, le mille lire a suo tempo incassate da Tomaso come prezzo. Gli atti vengono rogati *in palacio novo Communis Ianue*. Uno dei testimoni è quel Bonifacio Chiabrera, che compare negli atti ovadesi nn. 226, 397, 400 e la cui famiglia, che vantava diritti su Molare, sarà perseguitata da Isnardo Malaspina (D. Raffaghelli, cit., p. 56). Vengono espressamente riservati i diritti concessi da Bonifacio Bastardo di Monferrato e sua moglie Contessina e da Beacisia, figlia del q. Corrado maior, marchese del Bosco, a Bracho *de Molariis*, a Riccardo Bastardo figlio di Leone del Bosco, a Leonello suo nipote e a Calvino Zermulio e a Giovanni Bastardo, figlio di Federico del Bosco (Cart. 127, c. 116v. ÷ 120v.). La prematura morte di Isoda (Isotta), avvenuta il 3 agosto 1310 (sepolta in San Domenico, come da lapide nel chiostro di San Matteo,) determinò probabilmente la risoluzione della enfiteusi. Il 13 luglio 1323, con atto rogato da Giacomo di Santa Savina davanti alla porta del castello di Molare, viene convenuta dal podestà di Sassello, per conto di Brancaleone, Bernabò, i loro figli, gli uomini del Sassello, di Miolia, di Pereto, di Lerma e di Rossiglione, una tregua, fino alla prossima festa di Sant'Andrea, con gli uomini delle Molare, del qual paese si dichiara *dominus* Guglielmo, marchese del Bosco (Cart. 127, c. 274r e segg.).

Proseguendo la sua strategia matrimoniale, Brancaleone contrapporrà nel 1307 al matrimonio di Argentina, figlia di Opizzino Spinola, celebrato l'anno avanti con Teodoro Paleologo, quello di Isabella, figlia di Bernabò Doria, con Manfredo di Saluzzo, il quale contende a Teodoro l'eredità sul Marchesato di Monferrato.

Più tardi, mentre Opizzino Spinola, dopo aver contribuito in più modi al successo di Teodoro su Manfredo di Saluzzo, sposa nel 1313, in seconde nozze, Violante, sorella dello stesso Manfredo, Brancaleone vi contrappone il matrimonio di Stefano Visconti, figlio di Matteo, signore di Milano, con Valentina Doria, figlia di Bernabò e vedova di Franceschino del Carretto, signore di Spigno, le cui prime nozze già erano state a suo tempo combinate in ossequio alla medesima logica.

Anche questo contratto nuziale tra Valentina, alias Valencia, alias Venancia Doria, e Stefano Visconti viene steso, il 21 giugno 1317, da Giacomo di Santa Savina ¹⁹⁶, ormai chiaramente divenuto uno dei notai di fiducia di Brancaleone.

Tra i superstiti atti del lungo periodo in cui egli roga a Genova, ci limiteremo ora a ricordare quelli che più ci interessano perché si riferiscono all'Oltregiogo e alla città di Alessandria o perché in essi compaiono personaggi già conosciuti attraverso gli atti del periodo ovadese.

Il 6 gennaio 1304 Giacomo di Santa Savina formalizza la quietanza rilasciata da un certo Pasquale da Voltri a Francesco Zucca di Silvano ¹⁹⁷.

196. La sottoscrizione avviene nel palazzo di Bernabò Doria *ubi dicitur ad Sanctum Thomam*, dove nel 1311 era stato ospitato Arrigo VII (Cart. 127, cc. 261r e segg.). Gli atti relativi - fatta eccezione per l'estratto del testamento di Franceschino del Carretto q. Alberto signore di Spigno, fatto in Spigno il 25 luglio 1313, con il quale viene fondato un monastero di Santa Chiara (c. 263r,v) - sono stati pubblicati da Arturo Ferretto, *Contributo alla storia delle relazioni tra Genova e i Visconti nel secolo XIV - Il contratto nuziale tra Stefano Visconti e Valentina Doria* in Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, anno I, fasc. III, Pavia 1901, p. 353. Argentina Spinola era figlia di Opizzino e di Beatrice d'Antiochia, prima moglie di Opizzino. Il suo matrimonio con Teodoro avviene nella primavera del 1306, quando il giovane Paleologo viene da Costantinopoli a prendere possesso del marchesato. Solitamente - facendo leva sulla rottura dell'alleanza Doria-Spinola che sta per determinarsi - il matrimonio di Isabella Doria, celebrato nel 1307 con Manfredo di Saluzzo già vedovo, viene appunto inquadrato come ritorsione a quello di Argentina. Georg Caro (cit., p. 336 e segg.) pone invece in rilievo che di tale matrimonio erano stati intermediarii gli Spinola *de Platea*, i quali probabilmente intendevano, tramite la ricca dote, prestare aiuto all'amico dei loro antichi alleati, i ghibellini astigiani. Gli stessi Spinola *de Platea* aiuteranno Bernabò Doria a mettersi in salvo nel 1308 quando Opicino si fa eleggere Capitano perpetuo e generale del Comune e del Popolo di Genova.

197. Cart. 127, c. 98r.

Il 24 febbraio successivo stende in casa di Brancaleone Doria la generica procura che Polla, figlia del fu Guglielmo *de Carlo* di Alessandria, conferisce ad un certo Arech di Asti. La donna è certamente legata ai Doria, alcuni dei quali verranno menzionati nel suo testamento del 6 settembre 1315; probabilmente è al loro servizio, ma in una posizione di rilievo, considerata la consistenza dei legati che essa dispone a favore di chiese, monasteri ed ospedali, nonché di altre donne che *stanno* con alcuni membri della grande famiglia Doria.

Da rilevare sotto il profilo sociale il fatto che non solo essa lascia un legato all'anziana nutrice (mama) di Antonino figlio di Nicolò, ma anche ad una certa Paciencia, che certamente appartiene al ceto superiore, dato che altri legati vanno a Giovannina che *sta* con lei e a Giacomina che è la *famula* di Giovannina. Per i legati e l'eredità che lascia ai suoi parenti di Alessandria *de Lombardia*, Polla comanda loro di restar contenti dei beni immobili rientranti nell'eredità medesima, che si trovano in Alessandria¹⁹⁸.

Il 9 marzo 1304, nel palazzo del Comune posto *ad modulum ubi dicitur Malpaga*, Giacomo di Santa Savina redige la procura rilasciata a Bernabò Doria dal suo *famigliare* Francesco *de Guidone* di Alessandria, il quale si trova incarcerato a richiesta dei marchesi di Gavi per rappresaglia contro il Comune di Alessandria e gli alessandrini¹⁹⁹.

L'8 aprile successivo roga un lungo contratto che ha per oggetto il mulino di Ovada sull'Orba, nei pressi della confluenza con lo Stura.

198. Cart. 127, cc. 92r, 94r, 240r,v, 241r; il testamento è rogato nella chiesa di San Domenico. I numerosi legati a chiese ed ospedali comprendono i *fratres erminii* di Genova, le *domine de Santa Margarita de Alexandria*, il monastero di Josafat di Pavia e frate Bencio da Alessandria; un legato va al *passalio generali cum contingerit fieri* e al capitolo generale o provinciale dei Frati Predicatori, per una messa conventuale, nel caso detto capitolo avesse luogo in Genova; gli eredi alessandrini sono la nipote Giovannina, moglie di Flore Barano, Giovannino, Pietro, Franceschino e Giovanna *de Carlo*, figli del fu Garbagnò *de Carlo*. Dei Doria vengono anche citati Corrado e sua figlia Eliana.

199. Probabilmente in connessione con questa situazione, il 15 marzo successivo, con due atti distinti, Andreolo Lercari si costituisce debitore verso il marchese Grimaldo di Gavi ed il suddetto Guidone di Alessandria conferisce una nuova identica procura a Bartolomeo *de Ricordo* (Cart. 127, cc. 99v e 100r). Il giorno dopo, 16 marzo, Loarengo di Negro, uno dei fratelli di quel Manuele, che come podestà di Ovada abbiamo incontrato negli atti ovadesi, accetta la cessione di credito che gli vien fatta da Grimaldo marchese di Gavi. Un altro alessandrino, Oddono, che testimonia in data 22.10.1305, è *domicellus* di Brancaleone (Cart. 127, c. 113v); altro *domicellus* è *Bahavazanus* e probabilmente anche Filippo *Butynus*, certamente dell'ovadese; entrambi testimoniano il 17.10.1313 (Cart. 127, cc. 150r, 172v).

Mediante tale contratto Cattaneo Doria e suo fratello Balduino, assieme a Manfredo e Federico Doria, tutti figli del fu Nicolò del fu Babilano, vendono in allodio a Gualdo Capra di Molare la sesta parte di un quarterio del mulino *de Urbe* e del relativo paratore, con la sesta parte dell'edificio del mulino stesso, più la terza parte e la dodicesima di un quarterio del mulino e del paratore ed ogni diritto relativo *in ipso batenderio, folla, seu paratorio et molendino*, con la possibilità pro-quota di riedificarlo se necessario e di ampliarlo²⁰⁰.

A completamento, e nel prezzo di lire trecentocinquanta di genovini, vengono espressamente ceduti, liberi da ogni gravame verso il Comune di Genova, due terre e due prati posti *in poderio Uvade, ubi dicitur in prato Marchionum*, con tutte le case e gli edifici *seu laboreriis* compresi entro i termini di confine, tra i quali vengono espressamente citati l'acqua dello Stura, la chiesa di Santa Maria di Ovada, la strada che va al mercato e la via per la quale si va ad Uscio. Da due atti, rogati lo stesso giorno, risulta che il compratore, il cui nome ora viene trascritto come Garado Trapa, resta debitore dell'intero prezzo che, con la garanzia di Brancaleone Doria, dovrebbe pagare alle prossime calende di ottobre²⁰¹. Dalla locazione triennale, che verrà concessa il 19 dicembre 1315 da Brancaleone Doria a Franceschino, figlio di Oberto *de Fulco* di Ovada²⁰², risulta che tutto il mulino è, a quella data, di proprietà dello stesso Brancaleone e si può quindi supporre che nel 1305 Gualdo Capra sia stato soltanto un prestanome di Brancaleone per il contratto in cui erano controparte Cassano, Balduino, Manfredo e Federico Doria, cugini in secondo grado dello stesso Brancaleone.

Un nuovo periodo di lontananza da Genova di Giacomo di Santa Savina, che potrebbe dipendere dalla nota crisi di potere che investe contemporaneamente Spinola e Doria, lo riporta nell'Oltregiogo per ricoprire l'incarico di notaio della Curia nel Comune di Capriata. Non sono molti i documenti che, grazie alla sua inconfondibile scrittura, si possono riconoscere come suoi nel cartulario n. 58, da c. 7r a c. 22v, tutti

200. Il testo relativo a questi diritti precisa: *sitis et positis in poderio Uvade, in flumine Urbe et riperia et flumine predicto, cum quadam goretta et omni quodam zerbo usque in flumine Sture, et omne ius habendi, percipiendi et fruendi fructus, redditus, godias et obventiones omnes predictorum molendini et batesderii et ius tenendi et riedificandi si opus fuerit seu de novo faciendi predictum molendinum pro partibus supradictis et batenderio in dicto flumine, cui flumini et molandino et batenderio, gorrete et zerbo sunt consortes ab una parte villa et castrum de Uvada, ab alio latere via comunis.*

201. Uno dei testimoni agli atti, rogati sotto il portico dello stesso Brancaleone, è Lancia, marchese del Bosco (Cart. 127, c. 130r e segg.).

202. Cart. 127, c. 256v.

riferiti al periodo intercorrente tra l'aprile ed il luglio 1306.

Una diecina di essi, rogati nel borgo, sotto il portico della Casa del Comune, confermano indirettamente la recente costruzione di un nuovo castello, presentandoci il suo soprastante, Guglielmo *de Magnnerri*, che concede mutui e vende merci a diversi abitanti del luogo.

Troviamo poi, tra gli altri atti di un certo interesse, il monaco Giovanni del Bosco, sindaco del monastero di Tiglieto, che loca per sei anni una terra seminativa posta in territorio di Capriata, località detta *ad Portam Galicanti*; l'arbitrato che decide la vertenza relativa ad un sedime posto *in quarterio Tolliani* di Capriata; il conferimento di una procura alle liti da parte dei consiglieri di Capriata, che risultano *congregati sonu campane more solito, in pontili domi Comunis*, alla presenza del podestà di Capriata, Baliano Zurlo, e dei quali viene fornito l'elenco nominativo; il mutuo di lire 14 e soldi 8 contratto dal Comune per pagare i *balistrarii* dati a disposizione di Rainaldo Spinola, ed ancora la vendita di vino che un rappresentante del marchese Isnardo Malaspina fa a Grosso, figlio di Merlo, di Portanuova, abitante a Capriata e a Stefano *de Magnnerri*, cittadino di Genova.

Un atto di eccezionale rilievo, anche se purtroppo mancante della parte finale, e su cui ci riserviamo di tornare in altra sede, è l'ultimo, contemplante la divisione dell'eredità paterna che interviene tra i fratelli Martino, Guglielmo e Cannonino *de Ganducio*, del quale ultimo, ancora *pupillo*, è curatore quel Vegio *de Ganducio* a noi già noto. Il lunghissimo elenco dei crediti spettanti al defunto Cannone, che i tre si ripartiscono e che, a prima vista, sembrano tutti conseguenti a mutui in denaro e a forniture di cereali, occupa ventisei facciate e comprende tra i principali debitori l'abate del monastero di Santa Giustina di Sezzadio. Il documento, da cui ci si possono attendere molte e diverse indicazioni, offre una notevole conferma della preminente presenza in zona della nobile famiglia *de Ganducio* e, soprattutto, dell'importanza allora assunta da Capriata come base commerciale e come nodo viario.

Dopo queste testimonianze capriatesi, occorre attendere il 4 dicembre 1311 per poter constatare che Giacomo di Santa Savina è tornato nuovamente ad esercitare la sua professione in Genova²⁰³. La successiva continuità della sua presenza nella città ligure per diversi anni è attestata da numerosi atti del cartulario n. 127, dove tra gli altri compaiono Bernardo *de Ganducio*²⁰⁴ e il rossiglioneese Antonio, figlio del fu Pie-

203. ASG, Fondo Notai Ignoti, busta 7, fasc. 86.

204. Cart. 127, c. 154v, doc. del 12.6.1312.

tro *de Salvo*, che vende a Brancaleone jr. un mulo di color nero-morello ²⁰⁵.

In Genova, il 27 ottobre 1313 Giacomo di Santa Savina presta garanzia a favore di Manfredò Testa, uno dei tanti personaggi conosciuti ad Ovada ²⁰⁶, il quale ha messo il proprio nipote Lanzaroto ad imparare l'arte presso il calzolaio Lanfranchino di Castelnuovo, con un tirocinio destinato a durare ben nove anni, durante i quali, tra l'altro, sarà mantenuto di vitto e vestito anche se cadesse malato, ma non potrà sposarsi senza l'autorizzazione del suo insegnante-padrone ²⁰⁷.

Troviamo poi alcune *accomendaciones* molto interessanti per noi. La prima è quella che il 21 maggio 1314 ²⁰⁸ Francesco, figlio del nostro notaio e notaio egli stesso, riceve da Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, per lire 61 e soldi 15, da portare *in viatico Sicilie*. Un'altra vede Gregorio *de Palacio* di Alessandria che, il 15 maggio 1315, alla scadenza di un analogo contratto fatto nel 1314, riceve *in accomenda, nomine socide*, da Brancaleone Doria lire cento di genovini da negoziare nei prossimi due anni *per terram Ianue et per terram Alexandrie de Lombardia* ²⁰⁹. Altre due *accomendaciones* sono affidate da Caterina, moglie di Brancaleone, rispettivamente, ai fratelli Belengerio e Giacomo Zucca di Silvano ²¹⁰, impegnati a viaggiare in Sardegna, *seu principatus et in civitate Ianue* ²¹¹ e agli stessi figli del notaio Giacomo di Santa Savina, *Manfreinus* e Francesco *in viatico Romanie* ²¹².

Sempre per i Doria Giacomo di Santa Savina roga diversi atti che interessano Lerma e Casaleggio, il monastero di Santa Maria di Banno, Rossiglione, Molare ed anche Miolia e Sassello.

Il gruppo più numeroso riguarda Lerma. Da uno di essi, datato 22 luglio 1315, risulta che Yvano e Guido di Pobletò, due degli antichi signori di Lerma, sono ora *habitatores Ianue* ²¹³.

205. Uno dei testi è Vercellino di Rossiglione (Cart. 127, cc. 147r, 147 v; doc. del 6.2.1313).

206. Docc. nn. 253, 309, 411, 426.

207. L'atto è rogato *in domo Archiepiscopatus Ianue ubi regitur Curia per consulem burgi* (cc. 141 r. e 141 v.).

208. Cart. 127, c. 182r.

209. Cart. 127, c. 177v.

210. Percivale Doria, figlio di Brancaleone, già aveva avuto rapporti di affari con Giacomo Zucca nel 1313. La notizia risulta dalla procura che Percivale Doria rilascia in data 19 ottobre 1313 (Cart. 127, c. 172r.).

211. Cart. 127, cc. 163v, 164r del 16 luglio 1315, per cui è teste Anselmino Milanese di Silvano, abitante a Genova.

212. Cart. 127, c. 259r, docc. del 26.6.1316.

213. Cart. 127, cc. 165v e 166r.

- Il 15.4.1315 Brancaleone Doria rilascia quietanza a Barbazano *de Barbazana*, per quanto ha riscosso in Lerma ed in altri luoghi per i redditi che gli competono ²¹⁴.

- Il 2.5.1315 Guido di Lerma, figlio del fu Corrado di Pobletto, dona alla nipote Giacobina, figlia del defunto suo fratello Ospinello, le decime da lui possedute in Casaleggio ed altri diritti in Capriata e Basaluzzo, un sedime in Lerma ed il diritto di usare il mulino di Lerma senza dover concorrere alla custodia del luogo, il tutto come sarebbe piaciuto a Brancaleone, che forse al momento si trova in Sardegna e del quale evidentemente il suddetto Guido è un fedele e militante vassallo ²¹⁵.

- Il 18.11.1315, in casa di Brancaleone Doria, lo stesso Brancaleone concede ai fratelli Amsermino e Vivaldo Calderono l'investitura, *secundum morem et consuetudinem Lerme*, di un appezzamento di terra, con bosco e prato, nel territorio di Lerma, località detta *in Albaretis*, ed è da rilevare che il canone annuo è di due staia di grano *ad iustam mensuram Uvade*, da pagarsi alle calende di agosto, oltre ad un cappone dovuto alla festa di Sant'Andrea ²¹⁶.

- Il 27.1.1317 Brancaleone Doria investe Giacomona, moglie del fu Nicolò *de Antera* di Lerma, di un podere in Lerma contro un canone annuo di quattro capponi da consegnare il giorno di Santo Stefano e di cinquanta uova a Pasqua ²¹⁷.

Altri atti testimoniano il perdurante rapporto con persone dell'ovadese, come quelli in cui compaiono, in Genova:

- il rossiglione *de Gaiano*, che il 24 maggio 1315 vende una terra ad Enrico *barrilarius* di Rossiglione *de voluntate et auctoritate domini Branchaleonis Aurie, cuius dictus Symon est homo et fidelis*. Nell'atto è citato il notaio Benedetto *magister scholarum* ed uno dei testimoni è Manfredo di Santa Savina ²¹⁸.

- frate Angelerio, sindaco del monastero di Santa Maria di Banno, di

214. Cart. 127, c. 307r.

215. Cart. 127, cc. 198 r,v.

216. ASG, Fondo Notai Ignoti, busta 7, fasc. 86.

217. Cart.127, c. 260v.

218. Cart. 127, cc. 236v, 237r. Manfredo di Santa Savina quale funge nuovamente da teste assieme ad *Arnalcus de Bisoscha, noncius domini Regis Aragonis*, in un altro atto rogato il 28 luglio successivo, *sub porticu Nicolai Ruveti, iurisperiti*, dal quale risulta la presenza in Genova anche di Giovanni de Broyl, canonico e preposito della chiesa maggiore di Valencia. Manfredo era già intervenuto in tale ruolo nell'atto rogato da suo padre il 20 maggio 1314 per Clara, vedova di Federico *de Flisco*, conte di Lavagna (c. 180v). Suo fratello Francesco era comparso come teste in un altro atto, rogato il giorno dopo.

cui è ora badessa domina Argentina, il quale, in data 25 novembre 1315, vende a Caterina, moglie di Brancaleone Doria, *quarantenas sex et bestias quatuor pecudum et caprarum* per il prezzo di lire centosettanta e soldi dodici di genovini, che la stessa Caterina riconsegna in socida al monastero ²¹⁹.

- Accursio di Ovada, che funge da teste il 9 febbraio 1317 ²²⁰.

- Nicolosia Salvatica, vedova di Filippo della Volta, che detta il suo già ricordato testamento.

La maggior parte degli atti che Giacomo di Santa Savina roga nel 1315 indicano che egli tiene la sua scrivania sotto il portico della casa del giudice Nicolò Roveto.

Negli anni 1321-1324 egli è notaio a Sassello durante la podesteria di Antonio Mariono ²²¹, ad un parente del quale Brancaleone, che da lui aveva ricevuto un mutuo e altri favori, in data 1 aprile 1315 aveva donato una terra in Sardegna ²²².

Assai interessante è il testamento, a suo tempo rogato in Genova, di Pietro *Braidosus* di Sassello, fedele guerriero di Brancaleone, in particolare per l'elenco delle armi, delle quali alcune appartengono in realtà al Doria, presente come testimone assieme a Guido di Lerma ²²³.

Altrettanto importante per la storia di Sassello, Molare, Lerma e Rosgione è il già ricordato atto di tregua tra gli uomini di Molare e quelli di Sassello, al quale sono allegate le delibere delle rispettive comunità con i nomi di consoli e consiglieri ²²⁴.

In due degli atti sassellesi, rispettivamente datati 16 novembre 1321 e 8 luglio 1322 ²²⁵, incontriamo come teste Manfredo di Santa Savina, evidentemente ritornato sano e salvo dal viaggio in Romania. Di suo fratello Francesco non si hanno invece altre notizie, mentre il fatto che, circa un secolo dopo, un suo omonimo e quindi probabilissimo pronipote venga riconfermato nell'incarico di interprete presso la Curia di Pera lascia supporre che egli abbia messo radici in quelle lontane contrade ²²⁶.

219. Fondo Notai Ignoti, busta 7, fasc. 86; Cart. 127, c. 256r.

220. Cart.127, c. 260r.

221. Fondo Notai Ignoti, busta 25, fasc. 34; Cart.127, cc. 265r- 284v. Il primo atto è del 4.11.1321, l'ultimo porta la data del 20.12.1324.

222. Cart.127, c. 224v.

223. Cart.127, cc. 161r,v, 162r.

224. Cart. 127, c. 274r e segg.

225. Fondo Notai Ignoti, busta 25, fasc. 34.

226. Dobbiamo alla cortesia della prof. Laura Balletto, che ha in corso di trascrizione l'intero *Registrum Officii Romanie* il relativo documento: *Ducalis gubernator Ia-*

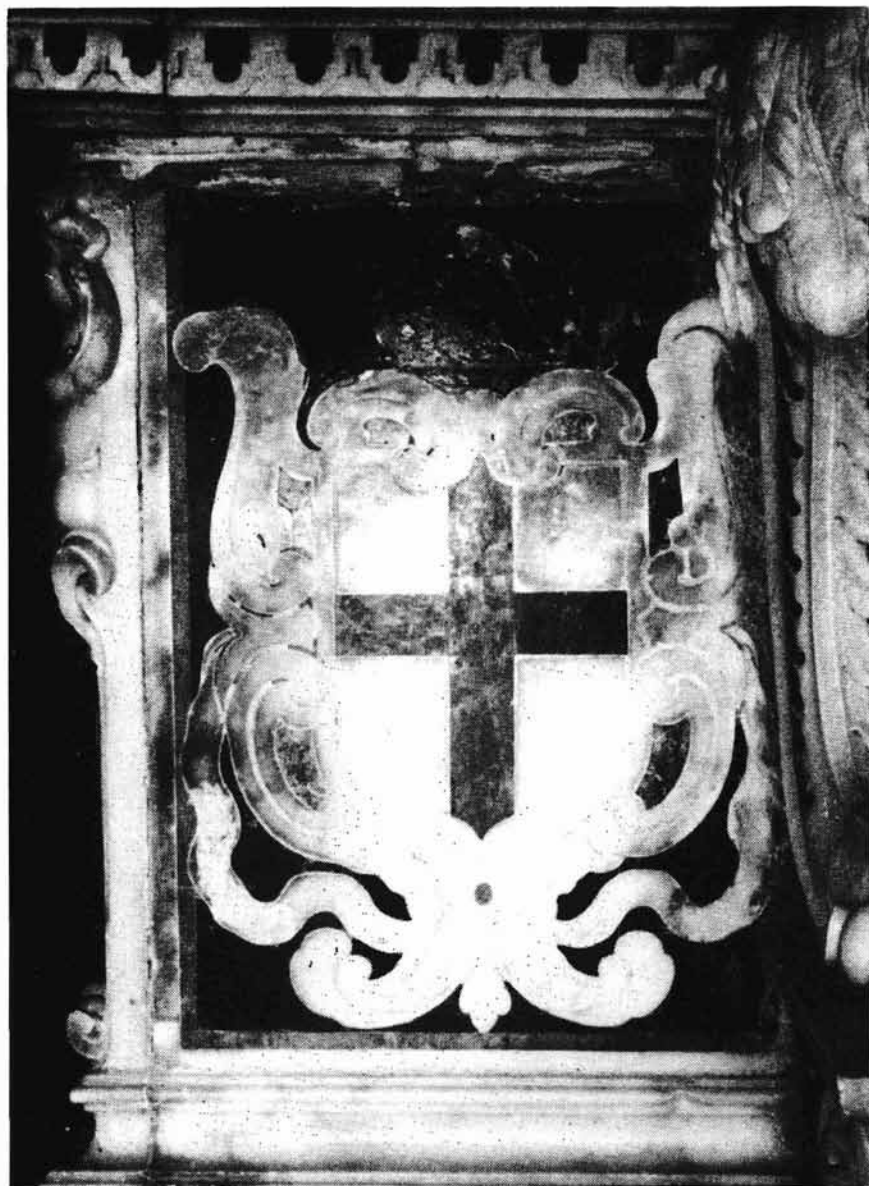
Scomparsi tragicamente in Sardegna Brancaleone e Bernabò Doria, i due suoi grandi clienti e protettori, Giacomo di Santa Savina, tornato da Sassello a Genova, installa nel 1326 la sua scrivania *in platea Santi Siri*, dove, tra gli altri, roga qualche atto per i Grimaldi ed in particolare per *Stelinus de Grimaldis, dominus* di Stella²²⁷.

L'ultimo documento che si conosca, rogato dal nostro notaio ormai settantenne, porta la data del 12 febbraio 1328²²⁸.

nuensium, Consilium et Officium Provisionis Romanie potestati et consilio Peyre. Francisci de Sancta Sabina. Sicut per alias iam nobis scripsisse recolimus, quem non videntur hactenus presentate, informati quod Franciscus de Sancta Sabina, curie illius interpretis, fideliter et bene se habet in eius officio recte gerendo, illum presentium autem confirmamus et approbamus in eius officio interpretis curie Peyre usque ad nostrum beneplacitum et mandatam. Ianue, XXVI februarii (dell'anno 1424).

227. Cart. 127, c. 297v.

228. Cart. 127, c. 297v.



Lo stemma del Comune di Ovada adorna uno dei fianchi dell'altare della Magnifica Comunità di Ovada, un tempo altar maggiore dell'antica parrocchiale di Santa Maria, oggi collocato nella navata destra della chiesa di San Domenico.



Disegno del fiume Stura, con distinzione del finaggi tra Ovada e Belforte.

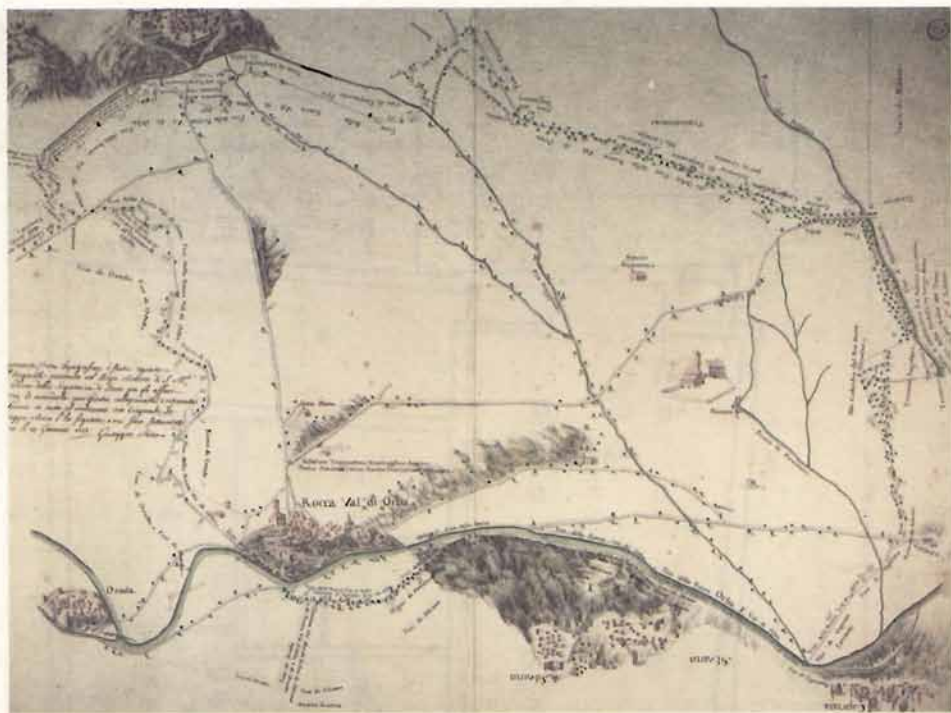
Archivio di Stato di Torino, Carte del Genovesato, Cart. 2, LO-SAS.

Data: 25 aprile 1681, senza sottoscrizione.

Disegno a penna, con colorazione ad acquarello.

Particolare tratto da una suggestiva carta di notevole effetto scenografico: si tratta di un'opera più vicina all'arte pittorica che non ad una vera e propria carta topografica. L'autore adotta moduli espressivi propri del vedutismo paesaggistico per rappresentare prospetticamente il territorio compreso tra Ovada, Tagliolo e Belforte, i cui abitati sono raffigurati in maniera simbolica, ma con indubbia grazia figurativa.

La carta si riferisce alla controversia di confine tra le comunità di Ovada e Tagliolo per il possesso della regione Isorella, dove era situato il mulino di Belforte.



Carta topografica del territorio di Rocca Val d'Orba.

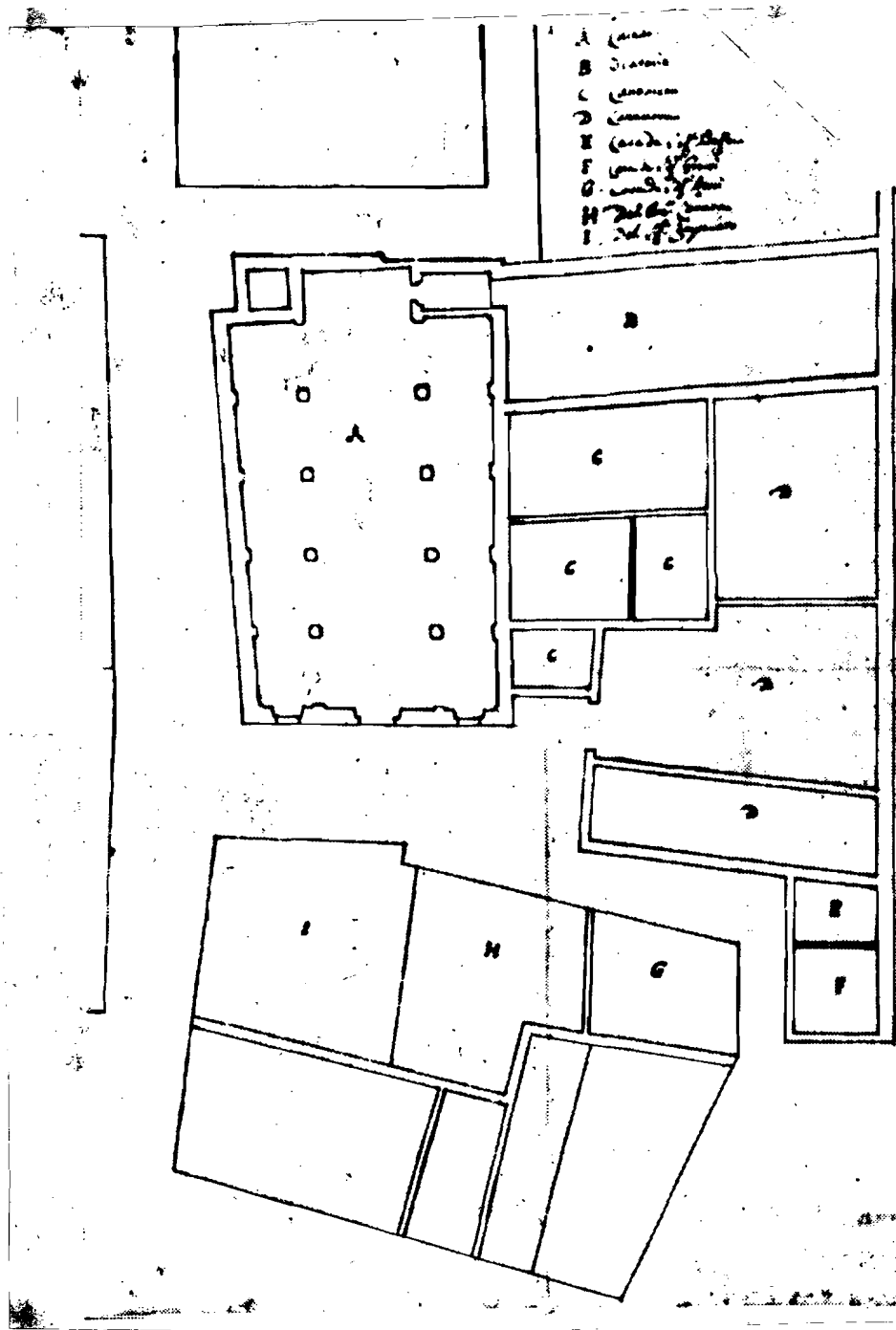
Biblioteca Reale di Torino, 0 VI (99).

Data : 14 gennaio 1757, sottoscrizione : Giuseppe Avico.

Misure : cm. 66 X 84, disegno a penna e tempera.

La carta è relativa alla definizione dei confini tra le località della Val d'Orba a nord di Ovada. In prossimità del margine sinistro reca la didascalia: "La presente Carta Topografica è stata copiata sull'originale esistente nel Regio Archivio di S.M., per ordine della Segreteria di Stato per gli affari interni, ed avendola parificata, collazionata e ritrovata conforme in tutto al medesimo suo originale, Io Giuseppe Avico l'ho segnata, e mi sono sottoscritto. Torino li 14 gennaio 1757". Il suddetto originale risale all'anno 1347. Infatti quasi al centro della mappa, sopra l'indicazione "Rocca Val d'Orba", si legge: "Millesimo Trigentesimo Quadragesimo Septimo Paulus Mavencra Totum Rocche Territorium delineavit".

Lungo la strada che unisce Rocca Grimalda a Carpeneto è raffigurata una collinetta con l'indicazione "Fontana di Trionsi", corrispondente all'attuale bricco di Trionzo o Treonzo, identificato da Enrico Giannichedda con il toponimo che compare nel documento di fondazione dell'abbazia di Spigno del 991, come "locus et fundus" situato nel Comitato di Acqui.



Pianta dell'antica Parrocchiale di Ovada

Archivio di Stato di Genova, b. 13, n 767
 Secolo XVII, misure: cm. 36 X 53, disegno a penna.



L'attuale campanile dell'antica parrocchiale di Santa Maria risale al 1391, quando era doge di Genova Antoniotto Adorno. Lo attesta la lapide collocata alla sua base da Benedetto Berrobianco da Porto Maurizio, titolare in quell'anno della carica di Notaio della Curia di Ovada, la stessa ricoperta un secolo prima da Giacomo di Santa Savina.



San Giorgio che uccide il drago, tenuto dalla principessa con una corda, è forse il più interessante degli affreschi dell'antica Parrocchiale di Santa Maria, oggi Loggia di San Sebastiano, disposti lungo la navata sinistra. La scelta del soggetto corrisponde sicuramente all'intenzione di sottolineare l'appartenenza di Ovada alla giurisdizione genovese, con probabile riferimento ad un modello iconografico di altro autore. I dipinti, che probabilmente adornavano anche le altre pareti, sono databili alla prima metà del secolo XV e potrebbero venir accreditati allo stesso pittore che ha affrescato la via Crucis nella chiesa cimiteriale di Lerma.



Tra gli altri affreschi dell'antica Parrocchiale di Santa Maria, i più leggibili restano la Madonna con Bambino in braccio, il Cristo di Passione e questa Santa Lucia, il cui volto denota il tentativo dell'autore di superare l'abituale stilizzazione.



Sulla base delle precise indicazioni contenute nell'atto rogato il 24 ottobre 1289 dal notaio Giacomo di Santa Savina, mediante il quale, con arbitrato di Bonifacio Chiabrera, veniva amichevolmente composta una vertenza insorta tra i fratelli Pietro e Giovanni Taffone circa gli accessi alle rispettive proprietà, è possibile identificare l'edificio qui fotografato, prospiciente su piazza Mazzini, come uno di quelli interessati dalla vertenza stessa.



Dagli atti rogati dal notaio Giacomo di Santa Savina risulta che tra il 1283 ed il 1287 la sede della Curia di Ovada si è trasferita nella Casa del Comune, corrispondente probabilmente a questo edificio di piazza Mazzini, appena costruito. Risulta anche che su questa piazza, nel giorno di mercoledì come ancor oggi è costume, si teneva il mercato. Lo Statuto del 1327 conferma a sua volta che, proprio lungo la facciata della domus Communis, erano allineati i banchi di vendita della carne, della cacciagione e dei pesci.



Descrizione del territorio di Ovada verso la Rocca, Trisobio, e Cremolino e delineatione.

Archivio di Stato di Genova, Atlante B (Massarotti), n 1270, tav. III.

Data : 1648, misure : cm. 80 X 56, disegno a penna con colorazione ad acquarello.

La carta rappresenta il territorio di Ovada verso Rocca Grimalda, Trisobbio e Cremolino ed è sicuramente una delle più significative dell'Atlante, per la precisione e la cura dei dettagli.

Il confine tra Ovada e Rocca Grimalda è segnato da una linea rossa.

Numerosi gli insediamenti umani e religiosi minori che meritano di essere segnalati e che dimostrano come l'intero versante collinare costituisce una zona densamente abitata già in epoca molto antica, dato che sulle diverse sucostiere si snodavano mulattiere assai frequentate.

Si possono al riguardo osservare le località di: "Ghirlano" (attuale Grillano), in alto a sinistra, con la sua chiesa dedicata ai santi Nazario e Celso, martiri dell'età paleocristiana; al centro della carta la Chiesa di S. Lorenzo.

Poco più in basso sono segnate la Chiesa di S. Martino, allora un piccolo cenobio benedettino, dipendente dal monastero acquese di S. Pietro, e la "Torre di San Michele", rudere di un'antica chiesa, sita nell'odierna regione Cappellette, dipendente dalla famosa Abbazia di S. Michele della Chiusa.



Descrizione dei confini del territorio di Ovada verso Tagliolo e delineazione di essi.

Archivio di Stato di Genova, Atlante B (Massarotti), n 1270, tav. II.

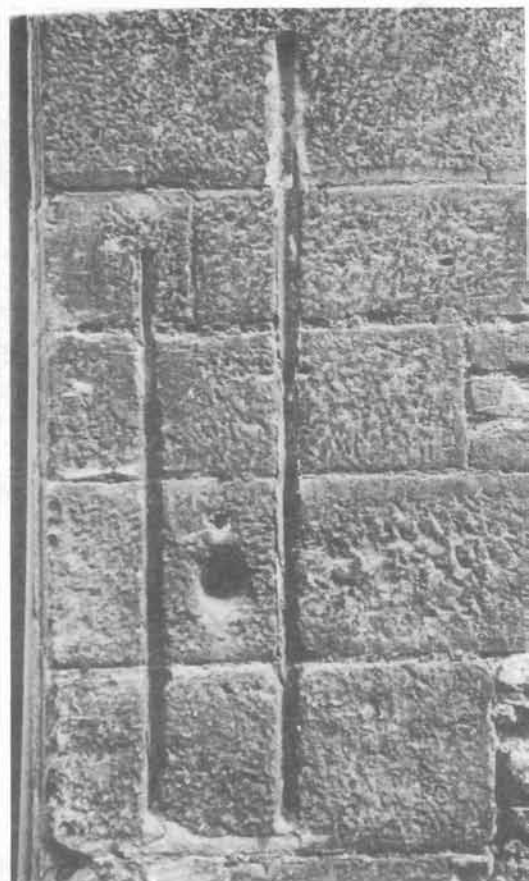
Data : 1648, misure : cm. 80 X 56, disegno a penna con colorazione ad acquarello.

Il particolare qui riprodotto è di notevole interesse in quanto non si tratta di una raffigurazione simbolica, come spesso avveniva a quei tempi, bensì di un tentativo di rappresentare realisticamente il nucleo abitato.

In primo luogo si possono osservare il castello, posto in posizione strategica sull'erta rocciosa formata dall'erosione dei torrenti Orba e Stura, e l'antica cinta muraria, con le tre torri, di cui quella centrale, detta "porta Genova", proteggeva l'entrata principale del borgo.

Le mura racchiudono il "Borgo Vecchio" o "Borgo di Dentro", nel quale è visibile l'antica Parrocchiale di Santa Maria (oggi Loggia di San Sebastiano). Fuori delle mura si estende il cosiddetto "Borgo Nuovo" o "Borgo di Fuori", dove si trova la Chiesa dominicana di Santa Maria delle Grazie (attuale San Domenico).

Rimangono invece fuori dal nucleo abitato la Chiesa e l'Ospedale di Sant'Antonio e la "Cappella della Misericordia", nonchè la Chiesa e il convento dei Padri Cappuccini, la cui costruzione, terminata da pochissimo tempo all'epoca della carta, era stata voluta per ottemperare ad un voto espresso dalla popolazione ovadese in occasione dell'epidemia di peste dell'anno 1631.

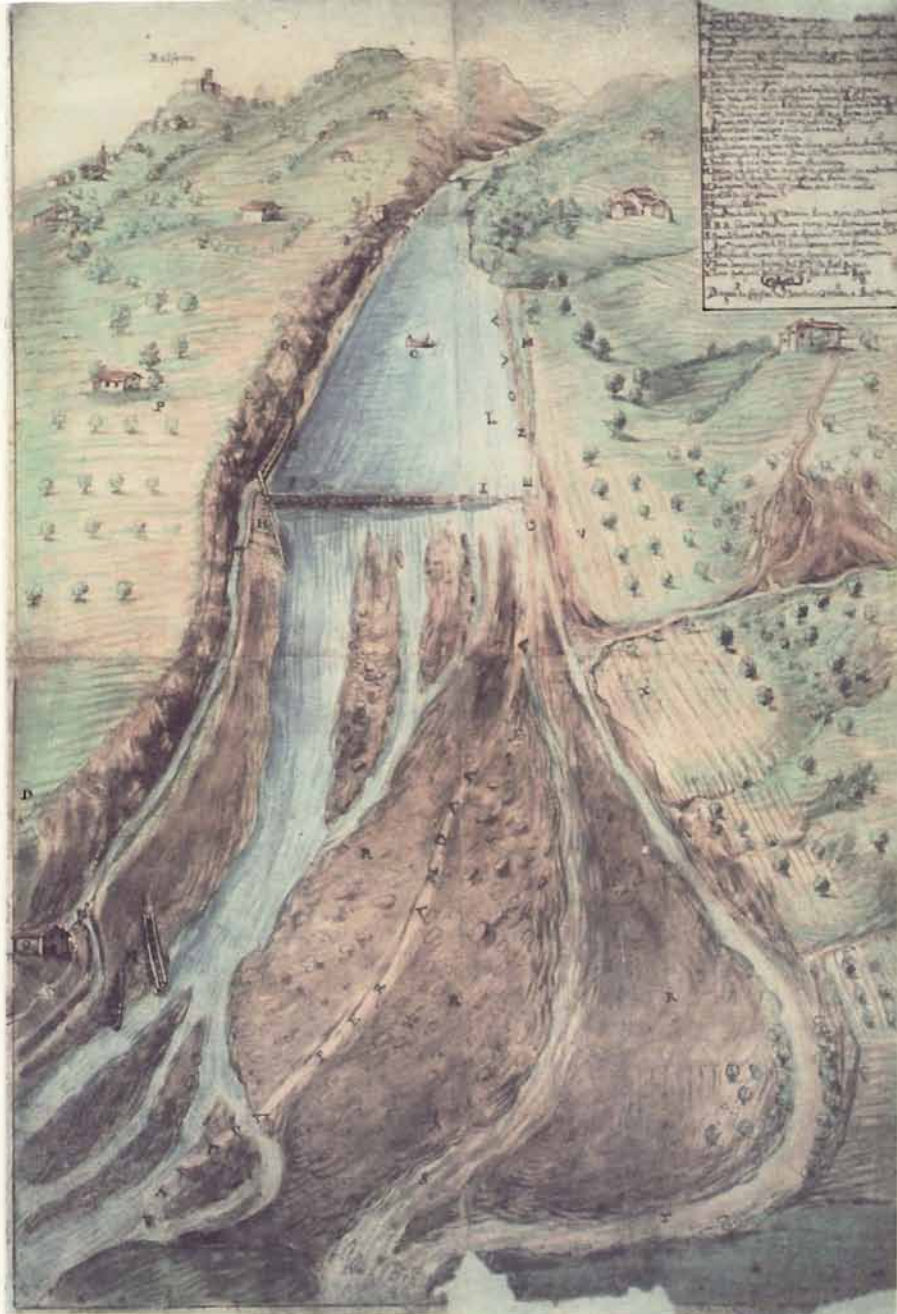


Negli atti del notaio Giacomo di Santa Savina compare più volte, per la compravendita di merci o per il pagamento in natura, mediante generi di consumo, il riferimento alla giusta misura di Ovada: le antiche unità di pubblico raffronto si trovano scolpite nella pietra viva, in corrispondenza degli spigoli ed al centro, sull'esterno della parete laterale sinistra dell'antica parrocchiale di Santa Maria, oggi nota come Loggia di San Sebastiano.



La lapide marmorea, attualmente custodita presso il castello di Tagliolo, proviene dall'ormai scomparso Monastero di Santa Maria di Banno, situato sulle pendici del monte Colma.

L'epigrafe celebra l'avvenimento del 16 agosto 1298, quando vengono inaugurati un nuovo dormitorio ed un altro edificio non meglio precisato, la costruzione dei quali è stata resa possibile dalle elemosine raccolte in Genova da frate Manfredo di Moasca, al tempo in cui era badessa Giovannina Salvago. In quegli anni il monastero stava vivendo il periodo del suo massimo splendore, e, come risulta dagli atti del notaio Giacomo di Santa Savina, annoverava, tra monache e frati conversi, addetti ai servizi più pesanti, una cinquantina di religiosi, tra i quali si trovano appunto citati frate Manfredo da Moasca e Giovannina Salvago, non ancora badessa.



Disegno de' Confini del Territorio d'Ovada e Belforte.

Archivio di Stato di Genova, b. 13, nx 765.

Senza data e sottoscrizione, misure : cm. 56 X 82, disegno ad acquarello.

Panoramica del tratto di territorio lungo il torrente Stura, da Belforte all'antico mulino di Usecio, già esistente al tempo del notaio Giacomo di Santa Savina, come si deduce da alcuni suoi atti, e che qui viene indicato come "mulino dei signori Cattanei".

Il disegno è quindi posteriore al 1652, anno in cui i Cattanei, nobile famiglia genovese, subentrarono ai Grimaldi come titolari del feudo di Belforte.



**Particolare dell'abitato di Ovada dalla carta:
"Territorio della Val d'Orba nei pressi di Ovada."**

Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche serie IV, Valdorba n 58.

Data: 1347, sottoscrizione: Paulus Mavencra.

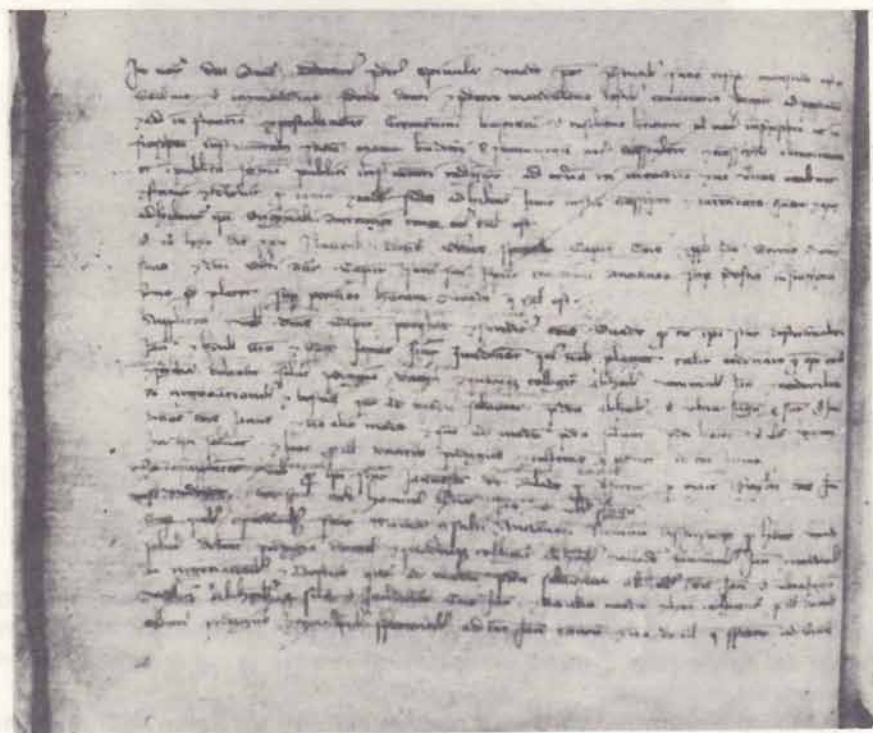
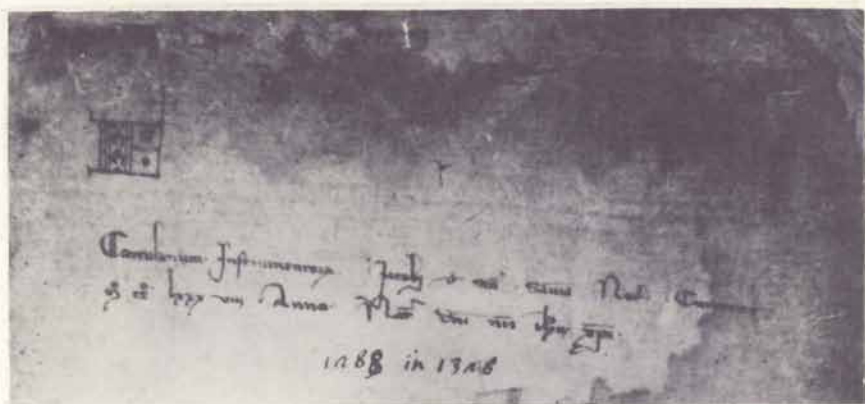
Misure: cm 218 X 141, disegno acquarellato in rosso, verde e marrone.

Si tratta di un documento di eccezionale valore in quanto anteriore di due-tre secoli alla maggior parte del materiale cartografico pervenutoci; i danni prodotti dal tempo sono evidenti, nonostante il restauro a cui la carta è stata recentemente sottoposta.

Il particolare mostra la più antica rappresentazione del borgo di Ovada a noi pervenuta, praticamente coeva alla grande peste, che anche in Ovada decimò la popolazione: non si tratta di una raffigurazione simbolica, ma di un tentativo, sia pure elementare, di riprodurre realisticamente la struttura urbana.

Il borgo, di estensione ancora molto limitata, è arroccato attorno al suo castello; sono visibili il torrione circolare e le altre tre torri quadrate che ne completano la struttura. L'intero agglomerato appare delimitato da una cinta muraria, rafforzata da alcuni bastioni e torri di vedetta, lungo la quale si apre tra le altre, in primo piano, la porta da cui si dipartono le strade verso Silvano e Rocca Grimalda.

È da notare come il campanile della chiesa di Santa Maria (attuale Loggia di San Sebastiano) sorgesse in posizione opposta a quello realizzato in sua sostituzione nel 1391, durante il dogato di Antoniotto Adorno.

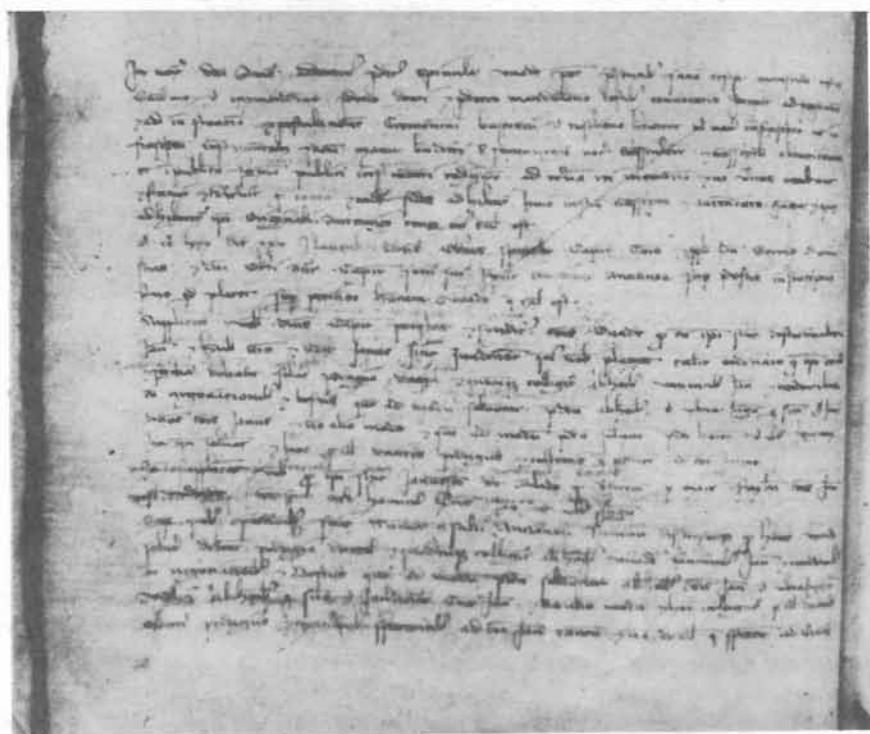
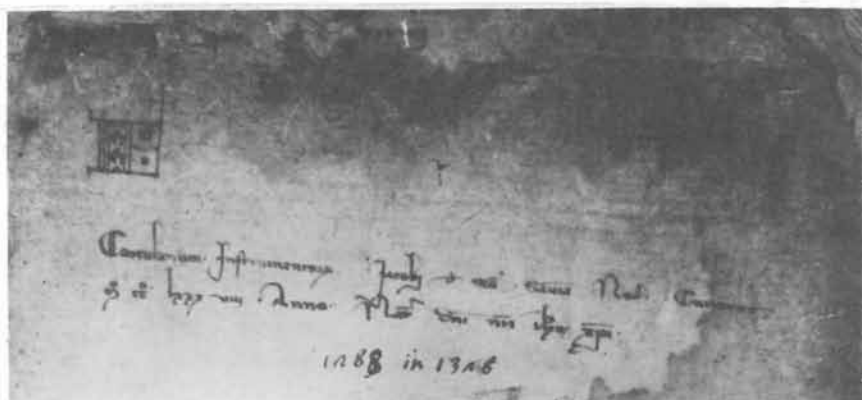


In alto:

Con la data ed il signum tabellionis Giacomo di Santa Savina inizia il Cartulario dell'anno 1288.

In basso:

Il più importante degli atti rogati in Ovada dal notaio di Giacomo di Santa Savina, un documento sinora sconosciuto, registra il deposito ad eternam rei memoriam del provvedimento adottato il 25 novembre 1280 dal Consiglio degli Anziani di Genova, che consente di retrodatare di ben dieci anni la concessione di quelle franchigie fiscali che gli ovadesi difenderanno tenacemente nei secoli successivi, rifacendosi, in mancanza di questa più antica, ad una declaratoria del 1290.



In alto:

Con la data ed il signum tabellionis Giacomo di Santa Savina inizia il Cartulario dell'anno 1288.

In basso:

Il più importante degli atti rogati in Ovada dal notaio di Giacomo di Santa Savina, un documento sinora sconosciuto, registra il deposito ad eternam rei memoriam del provvedimento adottato il 25 novembre 1280 dal Consiglio degli Anziani di Genova, che consente di retrodatare di ben dieci anni la concessione di quelle franchigie fiscali che gli ovadesi difenderanno tenacemente nei secoli successivi, rifacendosi, in mancanza di questa più antica, ad una declaratoria del 1290.

REGESTI E TESTI DEGLI ATTI ROGATI IN OVADA

Archivio di Stato di Genova

Cartulario n. 58, cc. 30 ÷ 38 e 67 ÷ 75 (atti dal n. 1 al n. 85)

Cartulario n. 127, cc. 56r ÷ 90v (atti dal n. 86 al n. 263 e dal n. 270 al n. 425)

Fondo Notai Ignoti, busta n. 22, fasc. n. 19 (atti dal n. 264 al 269 e dal n. 426 al n. 429)

3 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guglielmo de Castagneto, curatore del minorene Petrino Belloto, loca a Oberto Iapucius, per due anni, un sedime posto in Ovada, località Borgo Novo, al canone annuo di dieci pavesi da pagarsi alla chiesa di Santa Maria di Ovada, consentendogli di erigere su di esso, con proprio legname, un edificio; Oberto Iapucius concede al suddetto Petrino un mutuo di lire sei di tortonesi perchè questi possa estinguere un suo debito verso Giacomo Balbo di Usecio. Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria di Ovada, approva, nell'interesse del minorene Petrino, l'operato di Guglielmo de Castagneto.

(cart. 58, c. 71 r.)^a promito ab omni persona, collegio, corpore et universitate usque ad dictum tempus, te dante (et solvente annuatim, nomine dicti Petrini,) ecclesie Sante Marie de Uvada papienses decem, eo modo quod in dicto sedimine (tibi liceat per te vel alium, nomine tuo, hedificium) facere super ipsum sedimine et te de dicto hedificio cum sedimine locare et titulo locacionis concedere cui volueris; in capite (vero) dicti termini, totum illud hedificium, quod super dicto sedimine et in dicto sedimine per te vel alium, nomine tuo, positum fuerit, possit (et liceat) tibi fieri facere ad voluntatem tuam, sine alicuius contradicione. Acto exspresim in hoc presenti contractu inter me, dicto nomine Petrini, et te quod, si ad dictum tempus voluero, sive dictus Petrinus voluerit, illud lignamen sive hedificium, quod in dicto sedimine pos(itum) fuerit secundum quod valuerit, pro eo precio quod exstimatum fuerit per illos exstimatores quos tunc fuerint in Uvada, quod possit et debeat habere, ipso Petrino vel alio pro eo tibi dante et solvente illud quod exstimatum fuerit ut supra. Quod si ut supra dictus Petrinus vel alius pro eo dictum hedificium habere noluerit, licitum tibi sit de dicto hedificio facto et faciendo usque ad dictum tempus in dicto sedimine ad tuam integram voluntatem vel habentem ius seu causam a te. Insuper ego dictus Guillelmus de Castagneto, nomine dicti Petrini, confiteor tibi a te habuisse et recepisse pro mutuo, gratis et amore, libras sex terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quas libras sex, nomine predicti Petrini, dare et solvere promito usque ad dictum tempus duorum annorum; quas libras sex terdonensium mutuatus fui, nomine dicti minoris, pro dandis et solvendis Iacobo Balbo de Usecio, quas

habere et recipere debebat. Versa vice, ego dictus Obertus promitto et convenio tibi dicto Guillelmo, stipulanti et recipienti nomine dicti Petrini, atendere, conplere et observare et in nullo contravenire ut superius dictum est et in capite dicti termini reddere et consignare, sine aliqua molestia, dictum sedimen et eciam cum hedificio secundum quod superius dictum est. Alioquin penam dupli^b cum omnibus danpnis et expensis, que et quas ad invicem facerent pro predictis atendendis^c et observandis, ad invicem stipulando promisserunt, credentes inter eos eorum simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum inter se obligaverunt omnia bona eorum, scilicet dictus Guillelmus bona dicti Petrini tamquam curator, firmis manentibus supradictis. Ad hec dominus Manuel Cassus, visis et auditis omnibus supradictis et cognita utilitate dicti Petrini et quod non inveniebatur unde melius solvere posset debitum supradictum, ad minorem lexionem dicti minoris, auctoritatem suam et decretum interposuit et laudavit auctoritate qua fungitur, laudans et affirmans quod, ut supra dictum est, omnia supradicta habere debeant perpetuam firmitatem. Testes Iohanes Salone et Ubertus de Santo Michaele de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XI, inter terciam et nonam, die tercia septenbris. Et de predictis precipierunt de cetero faceres fieri duo instrumenta unius tenoris.

a) *L'atto manca della parte iniziale; alcuni degli elementi essenziali sono desumibili dall'atto n. 12 del 24 settembre 1283.*

b) *Segue, depennato: de q*

c) *atendendis: den in soprалinea con segno di richiamo.*

2

3 settembre 1283, Ovada, in casa di Bernicone.

Giacomina, figlia del fu Giovanni de Bernicono, maggiore di diciotto anni, con il consenso dello zio paterno Marus nonché di Percivale de Bernicono e di don Manuele Casso, suoi consanguinei, porta in dote a Giacominno Testa, suo sposo, maggiore di venticinque anni, una terra e la metà pro- indiviso di un'altra site nel territorio di Ovada, località detta Pizzo di Gallo, confinanti, tra l'altro, con la strada che conduceva al mulino di Usecio; un prato con alberi da frutto, sito in territorio di Ovada, località detta al Mulino di Usecio, confinante, tra l'altro, con il canale ed il mezzano del mulino ed un'altra terra gerbida, posta in territorio di Usecio, confinante, tra l'altro, con il canale del mulino.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobina, filia quondam Iohannis de Bernicono, confitens me esse maiorem annorum XVIII et curatorem non habere, consensu et voluntate Mari de Bernicono, patru mei, etiam Precivalis de Bernico-

no, consanguinei mei, et domini Manuelis Cassi, mei consanguinei, quos meos consiliatores vocavi, renoncians omni iuri quo contra venire possem, dedit et tradidit in doctem et nomine doctis Iacobino Teste, sponso meo, presenti, recipienti et volenti, peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Pizo de Gallo, cui coheret ab una parte Petrus de Tafono, ab alia mei dicte Iacobine et Obertus Bea de Vulture, a tercia superius quedam via, que venire sollebat ad molendinum de Usecio, et inferius Sybelina, soror mea; item medietatem pro indivisso unius pecie terre iacentis ibidem, cui coheret ab una parte heredes Nigri de Bo, ab alia parte dicta terra coherenciata, superius predicta via, que via sollebat ire ad molendinum de Usecio, inferius terra dicte Sybeline et Oberti Bea de Vulture; item peciam unam terre prative, cum fructibus et arboribus, positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Molendinum de Usecio, cui coheret ab una parte bearium molendini^a, quod esse sollebat ad Usecium, ab alia Petrus de Tafono et inferius, superius mezanum molendini; item peciam unam terre zerbe, que iacet in poderio Usecii, cui coheret ab uno latere Oterius et Iohanes Vella de Usecio, superius Ienoinus Rogna et eius frater, inferius bearium dicti molendini et plures alii consortes, si sunt. Item do, predicta de causa, et cedo eidem Iacobino omnia iura et actiones reales et personales et mixstas et ypothecarias, utiles et directas, que et quas habeo et michi competunt in predictis possessionibus et versus quamcunque personam occasione ipsarum possessionum, et ponendo eum in locum meum, constituo eum procuratorem ut in rem suam et quasi, eo modo quod ipse possit agere, experiri, excipere et replicare et omnia allia facere in iudicio et extra, realiter et personaliter, utilliter et directe pro predictis rebus versus quamcunque personam occasione ipsarum rerum, quas res me constituo possidere, nomine ipsius Iacobini, donec ipse de ipsis possessionibus acceperit // (c. 71 v.) (corporalem possessionem, quandocunque ipse) voluerit, autoritate sua et sine suo et sui iuris preiudicio, et ipsas res seu (possessiones cum omnibus iuribus ipsis pertinentibus) promito ei manutenere et defendere ab omni homine et persona, meis propriis expensis, sub pena (dupli) stipulata et promissa, rato manente pacto, cum eadem obligacione et pena. Item omnem danpnum et expensas, que et quas faceres (vel substitueres) pro defensione dictarum rerum, si ei evincerentur vel inpedirentur in toto vel in parte, ei cum predicta pena solvere et restituere promito, credendo ei in suo verbo, sine aliqua probacione de quantitate danpnum, interesse et expensarum et de omnibus et singulis supradictis, et proinde ei pignori obligo omnia bona mea; et hec omnia et singula iuro vera esse et ea atendere et observare et in nullo contravenire. Quam doctem sive quas res omnes predictas ipse Iacobinus, confitens et affirmans et illatenus iurans se maiorem esse annorum XXV, promittit et convenit michi reddere et restituere quociens casus exigende doctis exstaret, cum omnibus danpnis, interesse et expensis, sub pena dupli stipulata et promissa, rato manente pacto, cum eadem obligacione et pena ut supra. Item omnia danpna, interesse et expensas, que et quas facerem vel haberem in recuperandis dictis rebus in iudi-

cio vel exstra placitatura et iudicatura vel alio quocunque modo, totum omnesque integrum michi solvere et restituere promisit, cum predictis rebus et pena, credendo michi in meo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omnia alia probacione, et proinde michi pignori obligavit omnia sua bona. De quibus omnibus, et specialiter de predictis rebus, se constituit meo nomine possidere donec de ipsis existimato dicto casu possessionem acceperim corporalem, quam michi accipiendi et retinendi mea autoritate licenciam contulit, tam de iure quam de facto. Et inde plures cartas. Testes Guillelmus Butynus, Manfredus Testa, Facius Testa, Opizus Rogna et Bernardus ferrarius de Usecio. Atum Uvade, in domo Berniconi, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die tertia septenbris.

a) molendini: *corretto su molendino*

3

5 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Pietro Picio e Pietro Gnerra, entrambi di Ovada, eletti arbitri amichevoli tra Rufignano di Grillano e Corrado Parente per una controversia riguardante un castagneto posto nel territorio di Grillano, località detta ad Elexi, sentenziano che Rufignano deve pagare a Corrado lire dieci di tortonesi entro i prossimi otto giorni.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Picius et Petrus Gnerra, omnes de Uvada, electi comuniter arbitri et arbitratores et amicabile compositores ab Rufignano de Grilano, ex una parte, et a Cunrado Parente, ex altera, super litem et de lite et contraversia, que vertebatur et erat inter ipsos occasione unius pecie castagneti positi in posse Grilani, loco ubi dicitur ad Elexi, cui coheret a capite dictus Rufignanus et Guillelmus Caxina a duabus partibus et inferius dictus Rufignanus, prout in compromisso scripto manu mei notarii infrascripti anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die prima septenbris, habita deliberacione solenpni et auditis et intellectis omnibus, que super questionem predictam dicere et hostendere voluerunt, utriusque partis dilligenter investigata et cognita voluntate, pro bono pacis atque concordie, Dei nomine invocato, laudamus, arbitramus, dicimus et prononciamus atque mandamus quod dictus Rufignanus de Grilano det et solvat dicto Cunrado Parenti soldos X terdonensium usque dies VIII proxime venturos et dictus Cunrandus faciat finem et refutationem et pactum de ulterius non petendo, per solenpniem et publicum instrumentum, in voce sui sapientis, de predicta pecia castagneti superius coherenciata, et hec omnia et singula laudamus, arbitramus, dicimus et prononciamus atque mandamus. Si observari et adinpleri aliquis ex predictis par-

tibus ut superius dictum^a est non observaverit, sub pena inde compromissa, adiecta in singulis capitulis laudi et compromissi, si contra factum fuerit comitenda ab omnibus alliis, quod unus adversus alium petere posset, pro predictis occasionibus absolvimus. Et inde plures cartas. Testes Manuel Cassus et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die quinta septenbris.

a) *Segue, depennato*: dictum

4

8 settembre 1283, Ovada, dove siede la Curia.

Ottone cemberius di Ovada prende a mutuo da Vegio de Ganducio di Capriata, il quale agisce per conto di Bernardo de Ganducio, pure di Capriata, lire diciotto di tortonesi, per la cui restituzione, da effettuarsi entro un anno, si rende garante Pietro Schiavina di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Otonus cemberius de Uvada confiteor tibi Vegio de Ganducio de Capriata, recipienti hanc confessionem nomine Bernardi de Ganducio de Capriata, me a te, dicto nomine, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem et octo terdonensium, renoncians exceptio ni non numerate et habite pecunie et omni iuri, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque ad annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres, dicto nomine, a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Insuper ego Petrus Sclavina de Uvada, pro predictis omnibus et singulis supradictis, tam de iure quam // (c. 72 r.) de facto, et omnibus alliis supradictis per dictum Otonem cemberium ratis et pro(missis, precibus et mandato dicti Otoni cemberii, me constituo) proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Vegium de Ganducio (de Capriata, nomine predicto, renoncians) iuri de principali et omni iuri, capitulo et consuetudine, quo vel qua possem in aliquo contravenire^a. Insuper nos dicti Otonus et Petrus Sclavina et quilibet nostrum in solidum renonciamus fori privilegio, domicillii et contractus et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, facere racionem coram quolibet iudice et magistratu et de iusticia responsuros et nostra et nos ubicunque convenire, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes Iaparonus et Martinus Dracus, omnes de Uvada. Atum Uvade, ubi regitur Cu-

ria, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die VIII septenbris.

a) *Segue, depennato*: testes

5

8 settembre 1283, Ovada, in casa dei coniugi Giacomo ed Agnese Frascara.

Giacomo Frascara, sua moglie Agnese ed il di lui fratello Obertino, in solido, prendono a mutuo da Vegio de Ganducio di Capriata lire dodici di imperiali da restituire entro un anno. Agnese riconosce che il denaro mutuato è impiegato a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Frascara de Uvada et Agnesia, iugales, et Obertinus Frascara, frater dicti Iacobi, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Vegio de Ganducio de Capriata nos a te habuisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim inperarium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni exceptioni et omni iuri; quas per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra^a quisque nostrum in solidum, renonciantes nove constitutioni, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio ita quod nos et nostra et quemlibet^b nostrum in solidum coram quolibet iudice et magistratu possis penitus conveniri, et promitimus quisque nostrum in solidum de iusticia responsuros coram iudice quolibet et magistratu. Insuper ego dicta Agnesia, certiorata per me notarium infrascriptum de omnibus iuribus supradictis et infrascriptis, specialiter renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano, legi iudici de fondo doctali et omni iuri et legi, qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam, quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in eius utilitatem, confitens ego dicta Agnesia dictam peccuniam versam esse in utilitatem meam, renoncians excepcioni non recepte utilitate et omni iuri, faciens predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Et ego dictus Iacobinus in anima mea et dicte Agnesie, uxoris mee, iuro ad Sancta Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire. Testes Enricus de Castellacio et Rascus de Uva-

da. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die VIII septenbris, in domo predictorum iugalium.

- a) nostra: *corretto su mea*
- b) *Segue, ripetuto: et quemlibet*

6

s.d.

Pietro Taffone cede ai fratelli Manuele, Romino e Laurengo de Nigro i diritti da lui posseduti sulla metà del mulino di Usecio.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Tafono de Uvada vendo, cedo et trado^a vobis Manuello, Romino et Laurengo de Nigro, fratribus, partem quam habeo sive visus sum habere et omnia iura michi competentia et competitura in medietate molendini de Usecio^b

- a) *Segue, depennato: et partem quam habeo sive visus sum habere*
- b) *Il documento è incompleto: segue spazio bianco per il resto della pagina e per circa dieci righe della pagina seguente.*

7

12 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto.

Busnardo de Olivero, procuratore di Muruello de Olivero, chierico e ministro della chiesa di San Martino di Ovada, rilascia quietanza a Giovanni Taffone con riferimento alla garanzia prestata a favore dello stesso Taffone su richiesta del fu Guaschello de Olivero, monaco della chiesa suddetta, fratello di Busnardo.

(c. 72 v.) In nomine Domini, amen. Ego Busnardus de Olivero, procurator Muruelis de Olivero, clerici et ministri ecclesie Santi Martini de Uvada, ut de dicta procura constat per instrumentum scriptum manu Ayraldi Frumenti notarii, anno Domini MCCLXXVIII, indicione VI, die vigesima mensis madii, confiteor tibi Iohani de Tafono de Uvada me a te, procuratorio nomine dicti Murruelis, habuisse et recepisse omne id et totum quod in securitate per te promissi precibus quondam Guaschelli, fratris mei, reditus Santi Martini de Uvada, et a qua securitate iam absolutus es, ut continetur in instrumento manu mei notarii infrascripti in actis cartularii Comunis Uvade hoc anno presenti, renoncians excepcioni non habite satisfacionis integre dicto nomine et omni iuri, promitens tibi, dicto nomine, nullam actionem seu requisicionem facere vel moveri in iudicio vel extra de predicta securitate et redditus. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti

promito, dicto nomine. Et propterea et ad sic observandum tibi, dicto nomine, obligo tibi pignori omnia bona dicti Murrueis et ecclesie dicti Santi Martini presencia ac futura. Testes vocati et rogati fuerunt Petrus de Tafono, Iohannes segnerius, Obertus de Silvano, Iacobus barberius et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XII septenbris.

8

12 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Morando Guechus di Ovada, essendo stato curatore di Elena, figlia del fu Germano Mazuco di Grillano, nel frattempo defunta, ed alla quale è succeduto, per una metà, il fratello Obertino e, per l'altra metà, Margarina, figlia di Bona, vedova di detto Germano, e nuora di Guglielmo di Castellazzo, per ordine di Manuele de Nigro, podestà di Ovada, consegna l'eredità della suddetta Elena per metà a Guglielmo de Lora, tutore di Obertino, e per l'altra metà a Guglielmo di Castellazzo, procuratore di Margarina. I due riconoscono che Morando ha bene amministrato e garantiscono che i loro rappresentati, una volta raggiunta la maggiore età, nulla avranno da eccepire al riguardo. Manuele de Nigro, podestà di Ovada, convalida l'atto con suo decreto, salvi gli eventuali diritti dei terzi sulla eredità in questione.

In nomine Domini, amen. Super eo quod Morandus Guechus de Uvada foret curator de iure constitutus Elene, filie quondam Germani Mazuchi de Grillano, et ad omnia sua negocia gerenda ut curator gerere tenetur, ut constat in carta inde facta per Iacobinum de Santa Savina notarium, currente MCCLXXXII, indicione VIII, die XXIII februarii, que Elena in predicto spacii tempore obiit et de hoc seculo transivit sicut placuit altissimo Creatori, cui Elene Obertinus, filius quondam dicti Germani, succedit de iure et succedere debet pro dimidia, et Margarina, filia Bone, uxoris quondam dicti Germani, et nurus Guillelmi de Castellacio, pro alia dimidia, ideo dictus curator, voluntate et mandato domini Manuelis de Nigro potestatis Uvade, hereditatem et bona dicte Elene absolvit et dimixit Guillelmo de Lora, tutori dicti Obertini, pro dimidia, recipienti nomine et vice dicti minoris et tutorio nomine, et aliam dimidiam Guillelmi de Castellacio, procuratori dicte Margarine, nomine ipsius Margarine recipienti, et de predicta hereditate et de dictis bonis predictis cuilibet eorum, pro dimidia recipienti nomine predicto, dictus curator, curatorio nomine, fecit pacem, finem, refutationem, liberationem, absolucionem, remissionem et pactum de ulterius non petendo modo aliquo vel ingenio et promissit, nomine predicto, predictis Guillelmo de Lora et Guillelmo de Castellacio,

nomine iam dicto stipulantibus, quod de predicta hereditate, vel eius occasione, nullam contra eos vel contra dictos minores seu eorum heredes vel bona, pro predicta cura, nullam moverit actionem, neque contra ipsos vel aliquem dictorum minorum vel eorum heredum seu bona fuerit in aliquo contrafactum. Et si contrafecerit vel per dictos Guillelmum de Loram et Guillelmum de Castellacio seu minores, quorum vel cuius sunt tutores vel administratores, foret in aliquo contrafactum, et pro eo dictus Morandus danpnnum aliquod vel interesse substinueret vel expensas faceret aliquas, totum et integrum, nomine predicto, restituere promiserunt, sub pena dupli danpnorum, interesse et expensarum et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum. Insuper dictus Guillelmus de Lora, tutor predicti Obertini, nomine ipsius, et dictus Guillelmus de Castellacio, nomine dicte filie Margarine, dicunt et protestantur in iure predictum Morandum bene et legaliter gessit predictam tutelam et optime administravit et eisdem, nomine predicto, de predicta hereditate et dictis bonis et cuilibet ipsorum pro dimidia plenissimam fecit et reddidit administracionem, absolventes ipsum de omni honore et vinculo ipsius administracionis; unde predicti Guillelmus de Lora et Guillelmus de Castellacio, no// (c. 73 r.)mine predicto, renonciaverunt per aceptilacionem et aquilianam stipulacionem et omni alli iuri, (capitulo et consuetudini quo vel qua, nomine) predictorum, contrafacere possent vel venire, et promiserunt dicto Morando stipulanti se inde f(acturos et curaturos) quod dictus (Obertinus et dicta) Margarina, cum fuerint in eorum etate et iure, huic absolucioni et administracioni stabunt taciti et contenti aut ipsi pro ipsis contenti fuerint sub pena et obligacione bonorum eorum. Cui restitucioni et refutacioni et omnibus predictis dominus Manuel de Nigro, potestas Uvade, interfuit et hec omnia confirmavit et omni modo aprobavit et huic actori[tatem] suam et decretum interpossuit, salvo omni iure cuilibet persone habenti ius in ipsa hereditate et bonis. Testes Cunradus de Fulco, Arnaldus Dalfinus, Manfredus Episcopus, Rufinus Verrus et Obertinus Beginus. Atum in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XII septembris. Ratis manentibus supradictis^a

a) Ratis manentibus supradictis: *aggiunto in calce al documento, in scrittura più minuta.*

9

15 settembre 1283, Ovada, in casa dei coniugi Merlino e Mandra.

I coniugi Merlino ferrarius e Mandra prendono a mutuo da Vegio de Ganducio di Capriata lire ventiquattro di tortonesi, per la cui restituzione, da effettuarsi entro un anno, si rendono garanti Guglielmo Vairono di Ovada e Giacomino calegarius di Gavi, abitante in Ovada. Mandra riconosce che il denaro mutuato viene impiegato a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos Merlinus ferrarius et Mandra, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Vegio de Ganducio de Capriata ^a a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras viginti quatuor terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quas per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligo tibi pignori omnia bona nostra, ratis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni et novissime de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Insuper ego dicta Mandra, certiorata de omnibus supradictis iuribus et infrascriptis per me notarium infrascriptum, specialiter renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni alii iuri, capitulo et consuetudine, quo vel qua possem contravenire, et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam, quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in eius utilitatem, confitendo ego dicta Mandra dictam peccuniam versam esse in utilitatem meam, renoncians excepcioni non recepte utilitatis et omni iuri, et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum ^b, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello, iurans ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire. Unde et pro hiis omnibus atendis, complendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis supradictis per dictos iugales promissis, Guillelmus Vayronus de Uvada et Iacobinus calegarius de Gavio, habitator Uvade ^c, et quilibet eorum in solidum, se constituerunt proprios et principales debitores, pagatores et observatores versus dictum ^d Vegium de Ganducio, renonciantes nove constitutioni et novissime de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni alii iuri, capitulo, statuto et ordinamento, quo vel qua possimus contravenire in aliquo. Insuper nos dicti iugales et dicti Guillelminus et Iacobinus renonciamus fori privilegio et omni iuri et promittimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu et nos et nostra ubique possis conveniri. Testes Lafrancus ferrarius, Iohanes de Palodio habitator Uvade et Iacobus de Ripalta, frater Petri Macie. Atum Uvade, in domo predictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, interterciam et nonam, die XV septenbris.

a) de Capriata: aggiunto in soprilinea.

b) Segue, depennato: infrascriptorum

c) Segue, depennato: s

d) Segue, depennato: I

18 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Maestro Guido, sarto, di Ovada, conferisce ampia procura a Francesco Zucca di Silvano, in particolare per una vertenza legale contro Giacomo barberius.

In nomine Domini, amen. Ego magister Guido sartor de Uvada facio, constituo et ordino Franciscum Zucham de Silvano, presentem et sponte recipientem, meum certum noncium et procuratorem, specialiter et generaliter in causa quam habet vel habere intendit cum Iacobo barberio et generaliter ad omnes et in omnibus eius causis, litibus et contraversiis, quas habet vel habiturus est, tam in agendo quam in defendendo, cum aliquo vel aliquibus, coram quolibet iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam seculari, super quibuscunque negociis, ad libellos offerendos et recipiendos, lites contestandas, excepciones proponendas, terminos et dillaciones petendas et recipendas, testes et instrumenta producenda et reprobanda, iudices eligendos et recusandos, suspetos dandos, sentencias audiendas, appellandas et prosequendas et ad omnia et singula facienda, que merita causarum postulant et requirunt et que circa predicta vel aliquod predictorum sibi utilia videbuntur et que per quemlibet legitimum noncium, actorem et procuratorem fieri potest; dans ei inde plenam et meram potestatem et generale mandatum, cum libera administracione, predicta omnia et singula et super predictis facienda et quelibet predictorum quociens // (c. 73 v.) (expediet et promisit michi notario infra)scripto, stipulanti et recipienti nomine illius et illorum cuius vel quorum interest vel intererit, si sunt, (habere et tenere ratum et firmum) quiquid per (dictum procuratorem) factum fuerit circa predicta et aliquod predictorum, sub obligacione omnium suorum bonorum. Et quia (dictus) Guido voluit dictum procuratorem et curatorem^a relevare ab omni honore satisfacionis, promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine eius et illorum cuius vel quorum interest vel intererit, de iudicato solvendo et quod tempore sentencie recitande in iudicio veniet, si tempus fuerit, et omnia faciet que debuerit et omnia dabit et solvet adversariis pro omnibus clausulis que in condemnacione continebuntur nisi fuerit procurator. Testes Guillelmus de Castagneto et Testa eius filius. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XVIII septenbris.

a) et curatorem: *in soprilinea, su suum depennato.*

22 settembre 1283, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Daniele, genero di Guglielmo de Stura, di Rossiglione, prende a mu-

tuo da Enrico barilarius di Rossiglione soldi ventitrè di genovini da restituire entro la prossima festa di San Martino.

In nomine Domini, amen. Ego Daniel, zener Guillelmi de Stura de Rusiliono, confiteor tibi Enrico barilario de Rusiliono me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos viginti tres^a ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Santi Martini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, renoncians fori privilegio ita quod me et mea coram quolibet magistratu possis penitus conveniri, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Facius Testa et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XXII septenbris.

a) *Segue, depennato: terdonensium*

12

24 settembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Oberto Iapucius, abitante in Ovada, avendo ottenuto in locazione per un biennio da Guglielmo de Castagneto, curatore di Petrino Belloto, un sedime posto in Ovada, località Borgo Novo, promette a Manuele Casso, rettore e ministro della chiesa di Santa Maria di Ovada, di aggiungere altri due pavesi al fitto annuo di denari dieci di pavesi già pattuito a favore della chiesa di Santa Maria di Ovada.

In nomine Domini, amen. Cum ego Obertus Iapucius, habitator Uvade, habuerim nomine locationis a Guillelmo de Castagneto, curatore Petrini Belloti, peciam unam sediminis positam in Uvada, loco ubi dicitur in Burgo Novo, cui coheret murum comunis, Iacobus Gamondus ab una, alia dictus Iacobus et via comunis, et Bergadanus ad terciam et Petrus de Tafono, usque ad annos duos proxime venturos, ut continetur in instrumento scripto manu mei nōtarii infrascripti, anno Domini MCCLXXXIII, indicione X, die tertia septenbris, et in dicto instrumento contineatur quod de dicto sedimine usque ad dictum tempus dare debeo, pro ficto et nomine ficti, ecclesie Sante Marie de Uvada, omni anno, denarios decem papiensium, unde id quod in predicto instrumen-

to promissi volo et affirmo et promito atendere, complere et observare ut in dicto instrumento continetur. Insuper, ultra predictos denarios decem, promito et convenio tibi Manuelo Casso, rectori et ministro ecclesie Sante Marie de Uvada, recipienti et stipulanti nomine ipsius ecclesie, dare et solvere, omni anno, papienses^a duo pro ficto sediminis^b. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito dicto nomine dicte ecclesie, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, nomine dicte ecclesie. Testes magister Lantermus medicus et Delesarse de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespas, die XXIII septenbris.

a) *Segue, depennato: duodecim*

b) *pro ficto: aggiunto a margine in scrittura più minuta; sediminis: aggiunto nell'interlinea inferiore.*

13

1 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Manfredo Peçardus di Requaglia vende a Martinaccio di Ovada una casa con sedime, posta in regione Requaglia, località detta in Monte Bucherio, per il prezzo di trenta soldi di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Peçardus de Ruchalia vendo, cedo et trado tibi Martinacio de Uvada domum unam cum sedimine, positam ad Ruchaliam, loco ubi dicitur in Monte Bucherio, cui coheret Enricus Peçardus ab una parte, ab alia inferius heredes ferrari, ab alliis lateribus via comunis, finito precio soldorum triginta terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre et dicte domus non tradite, doli mali, in factum, conditioni sine omni causa et omni [iuri]. Possessionem autem et dominium dicte domus et sediminis in te cedo et transfero, constituens me ipsam domum cum sedimine tuo nomine precario possidere donec [possidero], data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius domus et sediminis quandocunque tibi placuerit, tua autoritate, sine mandato alicuius. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixstas et undecunque descendentes^a, que et quas michi competunt seu // (c. 74 r.) competere possent in dicta domo et sedimine, sive occasione eius, in te cedo et transfero (et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem) constituo. Quam domus cum sedimine maximaque est absoluta^b ab omni gra-

vamine (servitutis, preter quam a mutuis, collectis et) honeribus Comunis Uvade prestandis de ea. Ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui dictam domum cum sedimine dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, vel habentis ius seu causam ab me, tibi stipulanti promito; et si dicta domus cum sedimine vallet plus dicto precio, sciens eius veram exstimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Et quam domum cum sedimine a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam domum cum sedimine pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, ab omni persona, collegio, corpore et universitate, meis propiis expensis, remissa necessitate denunciandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dicta domus a te fuerit evicta ab aliqua persona, collegio, corpore et universitate, penam dupli de quanto vallet dicta domus cum sedimine, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Iohanes de Bonacha et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die prima octubris.

a) et undecunque descendentes: *aggiunto in soprilinea.*

b) *Segue, depennato:* ab ho

14

9 ottobre 1283, Ovada, in casa di Giacomino de Raymondino.

Giacomino de Raymondino di Ovada fa testamento. Ordina in primo luogo di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega soldi cinque di tortonesi, e dispone quindi altri legati: soldi dieci di tortonesi alle Monache di Banno; soldi dieci di tortonesi alla chiesa di Santa Maria di Tiglieto; soldi uno di tortonesi alla chiesa di San Michele de Costis di Ovada e soldi venti di tortonesi a Fiordiligi, figlia di Corrado de Castro. Dichiaro quindi di essere creditore di Guglielmo de Castagneto di soldi nove e denari quattro di tortonesi. Stabilisce che alla moglie Beatrice spettino, oltre alla sua dote, gli indumenti, gli oggetti e le gioie che già possiede e che, se essa vorrà continuare ad abitare in casa, con i figli del testatore e come bonna femina, le siano corrisposti vitto e vestiario a titolo di legato. Lascia alla figlia Bonina, come dote, quando perverrà in età da marito, lire ottanta di torto-

nesi ed il proprio letto, cioè la coltre, il cuscino e la trapunta; ad essa, qualora decedesse in età pupillare, subentrerà il di lei fratello Paganino e se anche costui decedesse in età pupillare o senza eredi legittimi, l'eredità dovrà pervenire al proprio fratello Guglielmo de Raymondino, nominato intanto tutore ed amministratore dei suddetti Bonina e Paganino, ma, in questo caso, spetterà a Beltener, figlia di Giacomo Balbo, un legato di lire dieci di tortonesi ad suum maritare.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus de^a Raymondino de Uvada, licet corpore me languente tamen existens in mea bona memoria, vollens facere testamentum per noncupacionem et disposicionem rerum^b [mearum], in primis volo et iubeo corpus meum sepelliri apud ecclesiam Sante Marie de Uvada, cui ecclesie lego pro anima mea soldos quinque terdonensium; item Dominabus Banni soldos X terdonensium, quos ei lego; item ecclesie Sante Marie de Telieto soldos decem terdonensium, quos ei lego; item ecclesie Santi Michaelis de Costis Uvade soldum unum terdonensium, quem ei lego; item Florisdelixie, filie Cunradi de Castro, soldos viginti terdonensium. Item dico me debere recipere a Guillelmo de Castagneto soldos VIII et denarios III terdonensium. Item volo et statuo quod Beatrix, uxor mea, habeat et habere debeat, ultra doctes suas, omnia indulmenta sua de dolso et suas res sive ioas quas habet, quas ei lego. Item volo et statuo quod quousque dicta Beatrix, uxor mea, stare voluerit in domo mea cum filiis meis et suis, bona femina, quod dicta Beatrix in dicta domo mea et de bonis meis habeat victum et vestitum, et hec omnia ei lego. Item volo et iubeo quod Bonina, filia mea, habeat et habere debeat de bonis meis pro doctibus suis, quando fuerit in etate maritandi, libras octuaginta terdonensium et lectum meum, scilicet cucitram unam et cosinum unum et strapontam unam, que habeo; et si conditio evenerit quod dicta Bonina decesserit infra pupillarem etatem et sine legitimo herede ex se nato, volo et iubeo quod ei succedat et succedere debeat Paganinus, filius meus. In omnibus aliis bonis meis, mobilibus et immobilibus, michi heredem instituo dictum Paganinum, filium meum; et si dictus Paganinus filius meus decesserit infra pupillarem etatem et sine legitimo herede ex se nato, substituo ei in dicta hereditate et volo quod substituat Guillelmus de Raymondino, frater meus, in tota hereditate ea, salvo quod de ipsa substitucione hereditatis habeat et habere debeat Beltener, filia Iacobi Balbi, libras decem terdonensium ad suum maritare, quas ei lego. Quibus Bonine et Paganino, filie et filio meo, volo et statuo quod Guillelmus de Raymondino, predictus frater meus, sit et esse debeat eorum tutor et administrator. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo testamenti iure et, si testamenti iure non vallerent, psaltim valleat iure codicillorum vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis. Testes vocati et rogati fuerunt Cunradus de Fulco, Cunradus de Castro, Arnaldus Dalfinus, Amsermus de Lora, Ubertus de Santo Michaeli, Guillelmus de Castagneto et Iacobus Buzius^c. Atum in domo predicti Iacobini, anno Dominice Nativitatis

MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die VIII octubris.

- a) *Segue, depennato*: Uvada
- b) *Segue, ripetuto*: rerum
- c) *Segue, depennato*: Anno Domini

15

10 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Corrado Mazapreve, abitante in Ovada, prende a mutuo da Guglielmo de Nicolacio di Ovada lire dodici di tortonesi da restituire entro un mese.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradus Mazapreve, habitator Uvade, confiteor tibi Guillelmo de Nicolacio de Uvada me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quas per me vel meum certum noncium, tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque mensem unum proxime venturum. Alioquin // (c. 74 v.) (penam dupli cum omnibus danpnis et expensis,) que et quas faceres, substinueres seu haberes, tibi stipulanti promito, te credito (de danpnis et expensis tuo simplici verbo,) sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Pro qua pena et ad sic observandum (obligo tibi) pignori omnia bona mea, renoncians fori privilegio, domicilliii et contractus ita quod me et mea ubique possis conveniri, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Musus de Oliva et Petrinus de Santo Martino. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die X octubris.

16

11 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Baus prende a mutuo da Giovanni di Altare, abitante in Ovada, lire sette di tortonesi e sette staia di frumento, a giusta misura di Ovada, da restituire entro le calende del prossimo agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Baus confiteor tibi Iohani de Altari, habitatori Uvade, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem terdonensium et staria septem frumenti pulcri ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie, frumenti non mensurati

et omni iuri; quos denarios et frumentum per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque kalendas agusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis et frumento petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, presencia et futura, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus et omni allii iuri et contractus; et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu et me et mea ubique possis conveniri. Testes Guillelmus de Castagneto et Guillelmus Cathalanus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XI octubris^a.

a) *Il documento è cassato con tratti incrociati di penna.*

17

13 ottobre 1283, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Marino de Campis, abitante in Rossiglione, acquista una mula rossa da Simone, figlio del fu Muso di Mele, che agisce anche per conto dei suoi fratelli Manuele e Vivaldo, e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quindici e soldi dieci di genovini, entro un anno, in rate scadenti ogni quattro mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Marinus de Campis, habitator Rusilioni, confiteor tibi Symoni, filio quondam Musi de Aymerio, recipienti hanc confessionem nomine tuo et Manuelis et Vivaldi, fratrum tuorum, me a te emisse, habuisse et recepisse mulam unam rubeam, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite mule et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, dare et solvere promito libras quindecim et soldos decem ianuinarum usque annum unum proxime venturum^a, faciendo tibi solucionem de quatuor in quatuor mensibus usque ad integram solucionem tui debiti. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, credito tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; **possessionem autem et dominium dicte mule in**

te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integraliter satisfactum. Renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, promito tibi, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu et me et mea ubique possis conveniri. Testes Petrus de Tafono et magister Lantermus medicus. Atum Uvade, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespas, die XIII octubris.

a) *Segue, depennato: alioq*

18

12 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Obertino Urso, formaggio, de Ripa de Ianua, conferisce procura a Giovanni Mandolano di Ovada per riscuotere soldi cinquantanove e denari due di genovini da Giovanni Averardo di Ponzone.

In nomine Domini, amen. Ego Obertinus Urso, formaiarius, de Ripa de Ianua, facio, constituo et ordino Iohanem Mandolanum de Uvada, presentem et sponte recipientem, meum certum noncium et procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum soldos quinquaginta et novem et denarios duos ianuinarum, quos habere et recipere debeo a Iohane Averardo de Ponzono, ad libellos offerendos et recipiendos, lites contestandas, excepciones proponendas, terminos et dillaciones petendas et recipiendas, testes et instrumenta producenda et reprobanda, iudices eligendos et recusandos, suspectos dandos, sentencias audiendas, appellandas et prosequendas et ad omnia et singula facienda que merita causarum postulant et requirunt et que circa predicta vel aliquod predictorum sibi utilia videbuntur et que per quenlibet legitimum noncium, actorem et procuratorem fieri potest; dans eidem plenam et meram potestatem et generale mandatum cum libera administracione predicta // (c. 75 r.) omnia et singula super predictis facienda quocunque expedierit et volue(rit, et promisit michi notario infrascripto,) stipulanti et recipienti nomine illius et illorum cuius vel quorum interest vel intererit, me firm(um et ratum habere et tenere quiquid per dictum) procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum, sub obligacione omnium (bonorum meorum. Insuper, volens dictum) procuratorem meum ab omni satisdacione relevare, pro ipso procuratore michi dicto notario, predicto nomine stipulanti, iudicatum (solvere) promittente, ego fideiubeo in omnibus tribus clausulis. Testes Oberthus de Fulco et Amsermus asenarius, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespas, die XII octubris.

13 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

I fratelli Obertino, Giacomino e Guglielmino, figli del fu Omodeo della Costa di Ovada, incaricano Pagano Basso di Ovada di procedere alla divisione delle terre da essi possedute in Ovada in comproprietà con Arnaldo Delfino di Ovada. Giacomino e Guglielmino, essendo maggiori di diciotto anni, giurano sul Vangelo di rispettare l'operato del loro procuratore.

In nomine Domini, amen. Nos Obertinus, Iacobinus et Guillelminus, fratres, filii quondam Homodei de Costa de Uvada, et quilibet nostrum in solidum, facimus, constituimus et ordinamus Paganum Bassum de Uvada, inde presentem et sponte recipientem ^a, eorum certum noncium et procuratorem ad dividendum et divisionem faciendam cum Arnaldo Dalfino de Uvada de omnibus terris et possessionibus, quas habemus sive vissi sumus habere in Uvada cum dicto Arnaldo, et ad faciendam cartam divisionis et ad homines eligendos ^b pro videre dictas terras et penam compromittere et nos et nostra in solidum obligare, promittentes nos et quemlibet nostrum in solidum perpetuo ratum habere et tenere et non contrafacere vel venire quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predicta divisione et occasione eius; et eidem concesserunt liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta et quod omnia facere possit que nosmet ipsi facere possemus ac si presentes essemus, sub obligatione bonorum nostrorum ^c. Insuper nos Iacobus et Guillelmus confitemur maiores esse annorum XVIII, iurantes ad Santa Dei Evangelia omnia et singula facta et facienda per dictum procuratorem, occasione dicte divisionis, rata et firma habituros. Testes Musus Caxina et Turbonus lanerius. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespas, die XIII octubris.

a) *Segue, depennato: pro*

b) *eligendos: corretto da eligere aggiungendo en in sopralinea.*

c) *Segue, depennato: testes*

6 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guglielmo de Raymondino e Pietro Schiavina di Ovada, arbitri ed amichevoli compositori tra Guareno, da una parte, e Vivaldo di Triobbio, dall'altra, per una controversia riguardante un muro divisorio posto tra le loro case, sentenziano che Vivaldo paghi a Guareno, entro

otto giorni, lire sei di tortonesi e che Guareno ceda a Vivaldo la proprietà della metà del muro, di modo che questi possa edificare su di esso.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus de Raymondino et Petrus Sclavina de Uvada, electi comunitèr arbitri et arbitratores et amicabile compositores a Guareno, ex una parte, et a Vivaldo de Trisobio, ex altera, super litem et de lite que vertebatur et erat inter ipsos occasione cuiusdam muri, positi inter domos predictorum, ut in compromisso scripto manu mei notarii infrascripti continetur, anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die XXVI iulii, habita deliberacione solenpni et auditis et intellectis omnibus que super questionem predictam dicere et hostendere voluerunt, utriusque partis diligenter investigata et cognita voluerunt^a, pro bono pacis et concordie, Dei nomine invocato, laudamus, arbitramus, dicimus et prononciamus atque mandamus quod dictus Vivaldus det et solvat, usque dies VIII proxime venturos, dicto Guareno libras sex terdonensium et dictus Guareno det et tradet medietatem muri positi in medio domorum predictorum, ita quod in ipso muro dictus Vivaldus possit hedificare et hedificium facere et in ipso facere quicquid ei placuerit, vel habentem ius seu causam ab eo, et quantum pro medietate dicti muri facere de eo sicut de re propria dicti Vivaldi. Et hec omnia et singula laudamus, arbitramus, dicimus et prononciamus atque mandamus sic observari et adimpleri a predictis partibus ut superius dictum est, sub pena in compromisso aposita in singulis capitulis laudi et compromissi. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespèras, die VI octubris. Testes Guillelmus de Castagneto et Turbonus lanerius.

a) voluerunt: così nel ms. in luogo di voluntate

21

s.d., Ovada.

Manuele Casso, rettore e ministro della chiesa di Santa Maria di Ovada, deposita la procura che gli ha conferito Uberto, aquensis archidiaconus^a

In nomine Domini, amen. Dominus Manuel^b Cassius, rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada, ex parte domini Uberti, Dei gratia aquensis archidiaconus, denunciavit presentem habitam infrascriptam procuram generalem et specialem et de predicta denunciacione precipit notario infrascripto^c quod facerem publicum instrumentum

a) *Segue spazio bianco per un terzo di riga. Il documento, interrotto, trova rispondenza con la procura conferita dalla Curia di Acqui a Manuele, rettore della chiesa di Santa Maria di Evvada il 3 febbraio 1283, per una vertenza che riguarda Aquistinus, natus Petri ferrarii de Evvada, il quale sostiene che, contra iustitiam, gli è stato negato, dal Vicario Generale della chiesa acquese, il chiericato della chiesa di Santa Maria di Ovada.*

L'Uberto *aquensis archidiaconus* è *Ubertus Multure (de Mutura) de Burgo, custos canonice Aquensis, archidiaconus Sancte Marie, ecclesie maioris Acquensis* (Romeo Pavoni, *Le carte medioevali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977).

b) *Segue, depennato*: de Nigro

c) *Segue, ripetuto*: infrascripto

22

3 agosto 1283, Rossiglione, davanti alla casa di Giovanni de Salvo.

Una persona, che appare originaria di Langasco in val Polcevera, chiede di abitare a Rossiglione e giura quindi fedeltà al Comune di Genova nelle mani di Manuele de Nigro, podestà di Ovada.

(c. 75 v.) (In nomine Domini, amen. Ego) Polcifera de Langasco^a facio vobis domino Manuelli de Nigro, potestati Uvade^b, recipienti nomine et vice Comunis (Ianue) et habitaculum Rusilioni, promitens vobis, dicto nomine, salvare et custodire Comune Ianue meo posse et (res) suas ac defendere et adiuvarere et manutenerere honorem suum, posse meo, contra omnes personas. Credencias, que et quas per dictum Comune seu per noncium eius securas et privatas habebo et tenebo, et in omnibus demum fidelitatem vobis facio sicut bonus vassalus suo domino facit; et si cognovero vel audivero quod aliquis res et honores Comunis Ianue malle tractare vellet seu danpnum inferre, illud pro meo posse penitus desturlabo, quod si non potero per me vel meum certum [noncium] seu literas ad aures Comunis pervenire faciam; que omnia et singula supradicta iuro ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire. Atum Rusilioni, ante domum Iohanis^c de Salvo, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die tercia agusti. Testes Petrus Bahentenus, Petrus de Salvo et Petrus Guarascus.

a) Langasco: *aggiunto in soprilinea*.

b) potestati Uvade: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*.

c) Iohanis: *in soprilinea su Petri depennato*.

23

20 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Cocorino de Coculo di Ovada prende a mutuo da Mino, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire sette e soldi dieci di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cocorinus de Coculo de Uvada confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, me a te habuisse et

recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem et soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quas libras septem et soldos decem terdonensium, vel totidem eiusdem monnete, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo^a noncio, dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, presencia et futura, firmis manentibus [supradictis], renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iacomonus de Muso et Petrus de Roberto, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XX octubris.

a) *Segue, depennato: dare*

24

21 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guacerio di Ovada rilascia quietanza liberatoria a Vivaldo di Trisobio per le lire sei di tortonesi di cui alla sentenza proferita da Pietro Schiavina e Guglielmo de Raymondino e rogata dal notaio Giacomo di Santa Savina il 6 ottobre 1283.

In nomine Domini, amen. Ego Guacerius de Uvada confiteor tibi Vivaldo de Trisobio, habitatori Uvade, me a te habuisse et recepisse has libras sex terdonensium, quas michi dare debebas ex sententia quada[m] lata per Petrum Scлавinam et Guillelmum de Raymondino^a, scripta manu mei notarii infrascripto, hoc anno et indicione, die VI octubris, qua^b michi integram solucionem et satisfaccionem michi festi et solvisti et numerasti, et de ipsis denariis me bene quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri. Et volo quod dictum instrumentum, sive predictam sententiam, quantum in eo quod michi dare tenebaris dictas libras sex terdonensium, sit cassa et inrita et nullius demum valloris^c, liberans a dictis libris sex terdonensium per aceptilacionem et agriatem stipulacionem. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que propterea faceres vel haberes, tibi stipulanti promito, de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, presencia et futura, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus concharius, Paganus de Ronchis et Obertus fornaxarius, habita-

tores Uvade. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XI, inter terciam et nonam, die XXI octubris^d.

- a) *Segue, depennato*: nomine
- b) qua: *corretto su in*
- c) *Segue, depennato*: ab
- d) XXI octubris: *in sottolinea, con segno di richiamo*.

25

22 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Petrino Perizaldo di Ovada vende a Giovanni di Altare, abitante in Ovada, una terra sita in territorio di Ovada, località detta in Moiolis, per il prezzo di lire nove di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Petrinus Perizaldus de Uvada vendo, cedo et trado tibi Iohani de Altari, habitatori Uvade, peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Moiolis, cui coheret ab una parte Guillelmus Perizaldus, ab alia Niger de Bovo, a tercia, scilicet inferius, via comunis, a quarta heredes Nigri de Bo, finito precio libras novem terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, compettentibus et compettituris. Et dicte pecie terre possessionem trado et tradidisse confiteor, constituens me, donec eam possidero, tuo nomine precario possidero, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia terre, seu occasione eius, contra quamcunque personam, collegium, corpore et universitatem. Quam peciam terre tibi vendo uti optima, maxima est absoluta ab omni gravamine servitutis, preterquam a mutuis, collectis et honeribus Comunis Uvade prestandis de ea; et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua subvenitur // (c. 35 r.) deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Dictam itaque peciam (terre a te non advocare nec subtrahere) promito, sed eam pocius^a tibi et cui habere statueris, sine omni mea hac heredum meorum (pro me contradicione,) defendere et actorizare promito ab omni homine, collegio, corpore et universitate, meis propriis expensis, (remissa nec)essitate denonciandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dicta pecia terre a te

fuerit evicta ab aliqua persona, collegio, corpore et universitate, penam dupli de eo quod vallet dicta pecia^b, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Guillelmus de Raymondino et Nigler de Bovo. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XXII octubris.

a) *Segue*: ab omni, evidentemente l'inizio della formula in seguito *espressa per esteso*.

b) pecia: *aggiunto in soprallinea, su domus depennato*.

26

26 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Iosius di Ovada acquista da presbyter Pietro di Ovada una certa quantità di frumento per il prezzo di lire quarantaquattro e soldi sedici di tortonesi e, giurando sui Vangeli, ne promette il pagamento entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Iosius de Uvada confiteor tibi presbytero Petro de Uvada me a te habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians exceptioni non mensurati et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quadraginta et quatuor et soldos sexdecim terdonensium usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam duplicum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito; te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea presenciam et futura, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu^a, iurans ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Testes Papiensis de Uvada et Iacobinus de Pero Nigro. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XXVI octubris.

a) *Segue, depennato*: Testes Papiensis de Uvada

27

27 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Anselmo Albas di Ovada prende a mutuo da Mino, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire dodici di tortonesi ed un moggio di frumento a giusta misura di Ovada, che, con la garanzia di Guglielmo Vairono di Ovada, promette di restituire entro la prossima festa di San Bartolomeo.

In nomine Domini, amen. Ego Amsermus Albas de Uvada confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim terdonensium et modium unum frumenti pulcri et boni, ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et frumenti non^a mensurati, doli mali et omni iuri; quos denarios et frumentum, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque festum Santi Bartolomei proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis et frumento petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona. Unde et pro quibus omibus^b atendendis et observandis, tam de pena quam de omnibus aliis supradictis per dictum Amsermum Albatem promissis, intercessit sollenpniter et principaliter Guillelmus Varonus de Uvada et se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem et observatorem in omnibus et per omnia versus dictum Minum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Insuper nos dictus Amsermus Albas et Guillelmus Vayronus renonciamus fori privilegio, domicillii et contractus et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de predictis omnibus et singulis supradictis de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillelmus Auricula et Iohanes Mandolanus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XXVII octubris.

a) *Segue, depennato: fu*

b) *omibus: cosi nel ms.*

28

31 ottobre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Corrado de Fulco di Ovada prende a mutuo da Oliverio Nata di Ovada, che agisce a nome di Petrino Malca, lire sei e soldi quindici di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradus de Fulco de Uvada confiteor tibi Oliverio Nate de Uvada, recipienti hanc confessionem nomine Petrini Malce,

me a te, dicto nomine, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sex et soldos quindecim terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quas libras sex et soldos quindecim vel totidem eiusdem monete, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, nomine dicti Petrini, dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis // (c. 35 v.) (petendis et habendis, tibi stipulanti) promito, te dicto nomine credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine (testibus et iuramento et sine omni alia probacione). Et propterea obligo tibi pignori omnia bona mea, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito (tibi de predictis omnibus et singulis supradictis de iusticia responsurus)^a coram quolibet iudice et magistratu. Testes Nicola Butynus et Petrus concharius. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die ultima octobris.

a) *Nell'interlinea si legge: omni alia probacione et propterea et ad sic observandum*

29

1 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guiglielmo de Castagneto prende a mutuo da Giovanni di Altare, abitante in Ovada, lire cinque di tortonesi e cinque staia di frumento a giusta misura di Ovada, e promette, con la garanzia di Pietro de Castagneto, di restituire il denaro entro un anno ed il frumento entro la metà del prossimo agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Castagneto confiteor tibi Iohani de Altari, habitatori Uvade, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quinque et^a staria quinque frumenti pulcri et boni, ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et frumenti non mensurati, doli mali, in factum et omni iuri; quas libras quinque terdonensium dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum et staria quinque frumenti usque medium agustum proxime venturum, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis et frumento petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea presencia et futura. Insuper et pro predictis omnibus et singulis supradictis per dictum Guillelmum promissis, tam de pena quam de omnibus alliis supradictis, intercessit sollenniter et

principaliter Pete de Castagneto et se constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem, precibus et mandato dicti Guillelmi de Castagneto, renoncians excepcioni^b. Insuper dicti Guillelmus et Pete renoncaverunt fori privilegio, domicillii et contractus et promiserunt, quilibet eorum in solidum, de iusticia responsuri coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Testes Iohanes Mandolanus et Guillelmus de Raymondino, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominicæ Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die prima novenbris.

a) *Segue, depennato*: et soldos quinque

b) renoncians excepcioni: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*.

30

6 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Vellano di Strevi, abitante in Ovada, acquista un asino da Paolo Pegoloto, abitante in Ovada, per il prezzo di lire cinque di imperiali, che promette di versare in tre rate, rispettivamente scadenti al prossimo Natale, nei primi giorni di Quaresima ed a Pasqua, garantendo per lui Anselmo Albas di Ovada fino a cinquanta soldi di imperiali.

In nomine Domini, amen. Ego Vellanus de Sistrebio, habitator Uvade, confiteor tibi Paulo Pegoloto, habitatori Uvade, me a te habuisse^a et recepisse asynum unum ...^b cum omnibus suis viciis et magagnis et pro tali^c qualis est, apparentibus et non apparentibus, renoncians excepcioni non empti et habitati asyni, rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras quinque inperarium, faciendo tibi solucionem ad terminum sive ad terminos ut inferius continetur, videlicet soldos viginti inperarium usque festum Natalis Domini^d proxime venturum et soldos quadraginta inperarium ad festum Carnisprivium proxime tunc sequentem et alios soldos^e quadraginta inperarium usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligeo tibi pignori omnia bona mea, presencia et futura; possessionem autem et dominium dicti asyni in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito tibi fuerit integraliter satisfac-

tum. Unde et pro quibus omnibus atendendis et observandis, tam de pena quam de omnibus alliis^f supradictis per dictum Vellanum promissis, Amsermus Albas de Uvada se constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem^g quantum pro soldis quinquaginta inperarium pro rata dicti precii versus dictum Paullum, precibus et mandato dicti Vellani, renoncians iuri de principali et omni iuri. Insuper nos dicti Vellanus et Amsermus Albas renonciamus fori privilegio, domicillii et contractus et promitimus tibi de iusticia responsuri coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillelmus de Castagneto et Petrus Pellatus de Usecio. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die VI novenbris.

- a) *Segue, ripetuto*: habuisse
- b) ...: spazio bianco per circa tre parole.
- c) tali: *corretto su talibus*
- d) *Segue, ripetuto*: Domini
- e) *Segue, depennato*: sol
- f) *Segue, ripetuto*: alliis
- g) *Segue, depennato*: Amsermus Alba

31

7 novembre 1283, Ovada, in casa di Marino *de Campis*, dove abita Fior-diligi.

Fiordiligi, moglie del fu Dalmazzo di Gavi, tutrice testamentaria dei suoi figli Nicolino e Franceschino, confermata nella tutela per decreto di Manuele de Nigro, podestà di Ovada, cede a Guglielmo de Legerio di Ovada, creditore del defunto marito, ogni sua ragione sia contro i coniugi Giovanni ed Agnese de Sibona di Ovada, debitori di detto marito, riservandosi però i diritti che le competono per cinque staia di frumento, sia contro Artusio di Rossiglione, altro debitore del marito.

In nomine Domini, amen. Ego Flosdelix, uxor quondam Dalmacii de Gaudio, data tutrix Nicolino et Franceschino, filiis quondam dicti Dalmacii, per ipsum Dalmacium ut in eius testamento scripto manu Iohannis de Bonacha notario anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die XV iulii^a, et in ipsa tutela confirmata per dominum Manuelem de Nigro, potestatem Uvade, ut continetur in actis // (c. 36 r.) cartularii comunis Uvade, hoc anno et dicione, die XVII iulii, scripta manu (mei notarii infrascripti, et nomine dictorum minorum)^b do, vendo, cedo et trado et confero tibi Guillelmo de Legerio de Uvada omnia iura, rationes et actiones (reales) et personales, (utiles et directas,) rei persecutorias et mixstas et undecunque descendentes, que et^c quas habeo tutorio nomine vel michi nomine dictorum minorum^d conpetunt seu conpetere possunt contra (Iohanem) de Sibona de Uvada^e et Agnesiam, iugales, et

eorum bona et contra detentores bonorum eorum, debitores dictorum minorum librarum decem terdonensium ex forma duorum instrumentorum, unum quorum est librarum quinque terdonensium, scripto manu Iacobini de Raymondino notarii anno Domini MCCLXXXI, indicione VIII, die dominica, die XXI intrante septenbris, salvo quod in me retineo iura michi competentia de stariis quinque frumenti que michi debent ex forma dicti instrumenti, et aliud instrumentum librarum quinque terdonensium, scriptum manu Iacobini de Raymondino notarii anno Domini MCCLXXXII, indicione X, die lune XXIII intrante novenbris. Item vendo, cedo et trado et confero, nomine dictorum minorum, omnia iura omnesque rationes et actiones reales et personales, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et undecunque descendentes, que et quas habeo tutorio nomine vel michi nomine dictorum minorum competunt seu competere possunt contra Artusium de Rusiliono, debitorem dictorum minorum, et contra detentores bonorum eius, librarum trium terdonensium, ut constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Bonacha notarii MCCLXXXIII, indicione XI, die XXIII marcii, ita quod predictis accionibus et racionibus et iuribus contra predictos uti possis in iudicio et extra et experiri, agere, excipere et replicare, realiter et personaliter, utiliter et directe, nomine tuo tanquam egomet possem nomine dictorum minorum, et in predictis accionibus et racionibus procuratorem constituo ut in rem tuam, promittens tibi, nomine dictorum minorum, quod in iuribus, racionibus et accionibus supradictis nullatenus impedire in toto vel in parte ab omni persona vel a dictis minoribus vel cui dederis, sed defendere et expedire. Alioquin penam dupli de quanto actio seu requisicio vel impedicio fieret danpnum quod inde haberes, aut alia persona pro te, tibi nomine dictorum minorum stipulanti promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et pro his omnibus atendendis et observandis obligo tibi pignori omnia bona dictorum minorum, faciens hec omnia et singula supradicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Et hanc cessio facio, nomine dictorum minorum, quia dictus quondam Dalmacius, pater dictorum minorum, dare debebat et confessus fuit dicto Guillelmo de Legerio libras undecim et soldos sex terdonensium, ut continetur in instrumento scripto manu Iohannis de Bonacha notarii anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die iovis XV iulii, quas post cessionem factam, te solvente nomine dictorum minorum et de bonis suis ut supra, confiteor integre michi esse^f satisfactum in mea voluntate post factam solucionem, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri. Atum Uvade, in domo Marini de Campis in qua habitat dicta Flosdelyx, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die VII novenbris. Acto expresim inter dictas partes per pactum in hoc contractu apositum stipulatum quod dictus Guillelmus teneatur facere copiam dicte Flosdelyce, vel allii pro ea, nomine dictorum minorum, semper tociens et quociens voluerit, ita quod possit agere et petere dicto Iohani

staria quinque frumenti ut in predictis instrumentis continetur; quod si dictus Guillelmus predicta non observaret, dicta cessio sit cassa et irrita et nullius demum valoris. Testes Petrus Dens, Iohanes de Bonacha et Morandus de Guechis.

- a) XV iulii: *aggiunto in soprilinea.*
- b) *L'integrazione si basa sul documento seguente.*
- c) et: *aggiunto in soprilinea.*
- d) nomine dictorum minorum: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- e) *Segue, depennato:* et eius here
- f) *Segue, depennato:* factum

32

7 novembre 1283, Ovada, in casa di Marino *de Campis*, dove abita Fior-diligi.

Fiordiligi, moglie del fu Dalmazzo di Gavi, tutrice testamentaria dei suoi figli Nicolino e Franceschino, confermata nella tutela per decreto di Manuele de Nigro, podestà di Ovada, cede a Pietro Volta di Ovada, creditore del suo defunto marito, ogni sua ragione contro Beiano becharius, debitore di detto marito.

In nomine Domini, amen. Ego Flisdelyx, uxor quondam Dalmacii de Gaudio, data tutrix Nicolino et Franceschino, filiis quondam dicti Dalmacii, per ipsum Dalmacium ut in eius testamento scripto manu Iohannis de Bonacha notarii anno Domini MCCLXXXIII, indictione XI, die XV iulii, et in ipsa tutela confirmata per dominum Manuelem de Nigro, potestatem Uvade, ut continetur in actis cartularii comunis Uvade, hoc [anno] et dictione, die XVII iulii, scripta manu mei notarii infrascripti, et nomine dictorum minorum do, vendo, cedo et trado et confero ^a tibi ^b Petro Volte de Uvada omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et undecunque descendentes, que et quas habeo tutorio nomine vel michi competunt nomine dictorum minorum seu competere possent contra Beianum becharium et contra detentores bonorum eorum, debitorem dictorum minorum librarum undecim terdonensium, ut constat per instrumentum scriptum manu Iacobini de Raymondino notarii anno Domini MCCLXXXIII, indictione XI, die martis VI intrante aprilis, ita quod dictis actionibus et rationibus et iuribus contra predictum Brianum et contra detentores bonorum suorum uti possis in iudicio et exstra, exsperiri, agere, excipere et replicare, realiter et personaliter, utiliter et directe, nomine tuo tanquam egomet possem nomine dictorum minorum, et in predictis accionibus et rationibus procuratorem constituo ut in rem tuam, promitens tibi, nomine dictorum minorum, quod in iuribus, rationibus et actionibus supradictis nullatenus inpedire, in toto vel in parte, ab omni persona vel a dictis minoribus vel cui dederis, sed defendere et expedire promito. Alioquin penam dupli, de quanto actio seu requisicio vel inpedi-

cio fieret danpnum quod inde haberes aut alia persona pro te, tibi nomine dictorum minorum stipulanti promito, te credito tamen de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et pro his omnibus atendendis et observandis obligo tibi pignori omnia bona dictorum minorum, faciens hec omnia et singula supradicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos // (c. 36 v.) (et rectos consiliatores eligo et appello. Et) hanc autem cessionem facio et fecisse confiteor, nomine dictorum minorum, quia dictus quondam (Dalmacius, pater dictorum minorum, habere debuerat a dicto Beiano) libras undecim terdonensium ex forma cuiusdam condepnacionis scripte manu Iohannis de Bonacha notarii, (anno Domini MCC)LXXXIII, indicione XI, die IIII intrante aprilis, quas post cessionem factam a te, solvente nomine dictorum minorum et de bonis suis ut supra, confiteor michi integre esse satisfactum in mea voluntate post cessionem factam, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri. Acto expresim inter dictas partes per^c pactum in hoc contractu apositum stipulanti^d quod dictus Petrus Volta teneatur copiam facere dicte Flos Delixie quandocunque uti voluerit dicto instrumento pro stariis decem frumenti. Atum Uvade, in domo Marini de Campis, in qua habitat dicta Flosdelix, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die VII novenbris. Testes Petrus Dens, Iohanes de Bonacha et Morandus de Guechis.

- a) confero: *la r è corretta su f*
- b) *Segue, depennato*: Guillelmo de Legerio
- c) per: *corretto su quod*
- d) stipulanti: *così nel ms.*

33

7 novembre 1283, Ovada, in casa di Crosio *molinarius* e di sua moglie Francia.

Crosio molinarius di Ovada e sua moglie Francia vendono a Francesco Faudella una vigna sita nel territorio di Ovada, località detta in Valdesino, per il prezzo di lire dodici di tortonesi contestualmente quietanzato. Francia dichiara che il denaro è utilizzato a suo vantaggio e Crosio giura sull'anima sua e di sua moglie di rispettare il contratto.

In nomine Domini, amen. Nos Crosius molinarius de Uvada et Francia, iugales, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Francisco Faudelle peciam unam vinee iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Valdesino, cui coheret ab una parte Rufinus de Costa Guarnerio, ab alia Nate, a tercia Guiacius de Vallo undique, finito precio librarum duodecim terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietos et solutos^a vocamur, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie vinee non tradite, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Et dicte pecie vinee possessionem et dominium tibi trado et tradidisse con-

fiteor constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie vinee quancunque tibi placuerit, tua auctoritate. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum tibi damus, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles, directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et undecunque descendentes, que et quas nobis^b competunt seu competere possimus^c in dicta pecia vinee seu occasione eius, in te cedimus et transferimus contra quamcunque personam, collegium, corpore et universitatem. Quam peciam vinee tibi vendimus maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis preterquam a mutuis, collectis et honeribus comunis Uvade prestandis de ea, et si dicta pecia terre vineate plus vallet dicto precio, scientes eius veram esse estimacionem, illud quod plus vallet tibi donamus atque remitimus mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Dictam itaque peciam vinee a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius legitime defendere tibi, vel cui statueris, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, ab omni persona, collegio, corpore et universitate, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dicta pecia terre a te fuerit evicta ab aliqua persona, collegio, corpore et universitate, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valluerit^d tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri allii quo contra possimus venire. Insuper ego dicta Francia, cerciorata de omnibus supradictis iuribus et infrascriptis per me notarium infrascriptum, specialiter renuncio iuri ypothecarum et senatui consulto velleiano et omni allii iuri quo contra possem venire et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in eius utilitate, confitendo dictam peccuniam seu dictum precium versum esse in utilitatem meam, renoncians exceptioni non recepte utilitatis et omni iuri, faciens hec omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et vollentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Iurans dictus Crosius in anima sua et dicte uxoris sue ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Atum in domo predictorum iugalium, anno Domini ce Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die VII novenbris. Testes Obertus Dalmasca, Muso Maronus et Enricus Bernua, habitatores [Uvade].

a) quietos et solutos: *corretto da* quieti et soluti

b) nobis: *corretto su* michi

c) possimus: *così nel ms., in luogo di* possunt

d) *Segue, depennato:* firm

7 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto.

Michele calegarius di Rocca loca per dieci anni a Guglielmo di San Martino di Ovada un castagneto, sito in territorio di Ovada, località detta in Ricrosio, confinante tra l'altro con proprietà della chiesa di Rocca, al canone annuo di quattro staia di castagne bianche secche, a giusta misura di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Michael calegarius de Rocha loco tibi Guillelmo de Santo Martino de Uvada et titulo locacionis tibi concedo peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ricrosio, cui coheret ab una parte Facius Nata, ab alio latere dictus Guillelmus et ab alia parte ecclesia Roche, inferius Enricus Dotus, usque ad annos decem proxime venturos, te dante et solvente michi vel meo certo noncio, omni anno, staria quatuor castanearum albarum, siccarum, conductarum in Uvada, ad iustam mensuram Uvade, usque dictum terminum. Quam peciam castagneti a te non abvocare nec subtrahere promito per me vel per aliquam aliam personam habentem ius seu causam a me tibi stipulanti promito, sed eam pocius legitime defendere et actorizare promito ab omni persona, collegio, corpore et universitate. Alioquin penam dupli de quanto dicte locacionis tibi stipulanti promito, firma manente dicta locacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona // (c. 37 r.) mea, presenciam et futura. Versa vice ego dictus Guillelmus promito et convenio tibi (dicto Michaeli dictam peciam castagneti) tenere usque dictum terminum et ipsam allevare et non deteriorare nec ipsam dimittere usque (dictum terminum) et dare (tibi vel tuo certo noncio staria) quatuor castanearum albarum siccarum, ut superius continetur, ad iustam mensuram Uvade, conductarum in Uvada, omni anno. In capite (vero) dicti termini, dictam peciam castagneti tibi vel tuo certo noncio reddere et restituere promito ea conditione sicut michi dedisti sive locasti. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis, cum omnibus danpnis, interesse et expensis que propterea faceres vel haberes. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Et inde plures cartas. Testes magister Lantermus, Testa filius Guillelmi de Castagneto et Otorinus de Ritorta. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter^a nonam et vesperas, die VII novenbris.

a) *Segue, depennato: pri*

11 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

A suo tempo Nigro de Bo di Rossiglione, abitante in Ovada, vendette a Pietro di Voltaggio, abitante in Usecio, una terra sita in territorio di Usecio, località detta in Terretis Subianis, confinante tra l'altro con il fiume Stura, per il prezzo di ventiquattro lire di tortonesi, per la metà della quale terra insorse controversia tra il suddetto Pietro e Manfredo Testa, procuratore di Giacomino, fratello di Pietro Pellato, e quindi, per volontà dello stesso Nigro, Pietro di Voltaggio gli restituì la metà pro-indiviso della terra in questione. Ora Cingio e Bergonzio, figli ed eredi di Nigro, rilasciano quietanza al suddetto Pietro di Voltaggio per le lire dodici di tortonesi del prezzo che questi doveva ancora versare, comprendendo in esse ventinove soldi di tortonesi da lui spesi per la controversia.

In nomine Domini, amen. Cum Nig^r de Bo de Rusilione, habitator Uvade, vendidit et vendicionem fecit Petro de Vultabio, habitatori Usecii, de pecia una terre iacente^a in posse Usecii, loco ubi dicitur in Terretis Subianis, cui coheret heredes quondam Petri Boni ab una parte, ab alia Oterius et per unam testam Opicinus Rogna et per aliam testam flumen Sture, pro precio librarum XXIII terdonensium, et de medietate dicte pecie terre questio fuit inter dictum Petrum, ex una parte, et Manfredum Testam, procuratorem nomine Iacobini, fratris dicti Petri Pellati, voluntate dicti Nigri, dictus Petrus de Vultabio remissit et cartam remissionis fecit de medietate dicte pecie terre pro indiviso, ut continetur in quodam instrumento scripto manu mei notarii infra-scripti, et de qua vendicione, facta dicta solucione, restabat quod dictus Nig^r habere debebat, pro medietate dicte pecie terre pro indiviso, libras duodecim terdonensium, quas libras duodecim terdonensium Cingius, filius quondam dicti Nigri, nomine suo et fratris sui Bergonzii, confitetur dicto Petro de Vultabio eas habuisse et recepisse in solucione et pro solucione^b medietatis pro indiviso dicte terre, quas libras duodecim dictus Petrus dare tenebatur dicto quondam Nigro, ex forma supradicti instrumenti, computatis in his libris duodecim terdonensium soldis viginti novem terdonensium, quos dictus Petrus expendit in lite et controversia dicte medietatis pecie terre pro indiviso, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, promitens tibi nullam de cetero accionem seu requisicionem facere vel movere, in iudicio vel extra, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus vel habentibus ius seu causam a me, tibi stipulanti promito. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Insuper promito et convenio tibi dicto Petro me facturum et curaturum ita et taliter, omni excepzione remota, quod Bergonzius, frater meus, de predicta pecia terre nec de predictis libris duodecim terdonensium in aliquo te nec heredes tuos non molestabit in iudicio vel extra, sed omnia et singula supradicta rata et firma habebit et tenebit et in aliquo non contraveniet. Testes Petrus de Tafono, Iacobinus Fra-

schara, magister Antonius, Baus et Rufinus Verrus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XI novenbris.

a) iacente: *corretto da iacentem*

b) *Segue, depennato*: pro

36

12 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Vivaldo di Trisobbio, abitante in Ovada, vende al fratello Mainero tre prati siti nel territorio di Trisobbio, località detta in Stanavasi, ed una terra, sempre a Trisobbio, località detta ad Buelli, per il prezzo complessivo di lire ventitrè di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Vivaldus de Trisobio, habitator Uvade, vendo, cedo et trado tibi Maynere de Trisobio, fratri meo, peciam unam prati positam in posse Trisobii, loco ubi dicitur in Stanavasi, cui coheret Amsermus Tebaldi ab una parte, ab alia parte via et Gamondus de Favali et alii consortes si sunt, item aliam peciam prati positam in posse Trisobii, loco ubi dicitur in Stanavasi, cui^a coheret Bola calegarius et Marinus de Monte et heredes Iacobi Clerici, item aliam peciam prati positam in posse Trisobii, loco ubi dicitur in Stanavasi, cui coheret Albertus de Prato et via de ultra Stanavasi et dictus emptor ab alia et alii consortes si sunt, que pecie terrarum sunt ad mensuram Trisobii iustam staria septem, item peciam unam terre positam in posse Trisobii, loco ubi dicitur ad Buelli, cui coheret Bergonzius de Bavosio ab una parte, ab alia heredes Vencii de Prati, precio finito librarum viginti trium terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non traditarum peciarum terrarum et peccunie non numerate, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dictarum peciarum terrarum tibi trado et tradidisse confiteor, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dictis peccis terrarum seu occasione earum, in te cedimus et transferimus contra quamcunque personam, collegium, corpore et universitatem. Quas pecias terrarum maximaque sunt absolutas ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Trisobii prestandis de eis, et si dicte pecie terrarum plus vallent dicto precio, scientes // (c. 37 v.) (earum veram

esse exstimacionem, illud quod plus) vellent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians illi (legi qua cavetur de ce)ptis in contra(ctu ultra) dimidium iusti precii et omni iuri. Dictas itaque pecias terrarum a te non advocare nec (subtrah)ere promito, sed eas pocius legitime defendere et actorizare promito ab omni persona, collegio, corpore et universitate, remissa necessitate denunciandi, meis propriis expensis. Quod si ut supra dictum est non observavero et a me observatum non erit, vel dicte pecie terrarum fuerint evicte ab aliqua persona, collegio, corpore et universitate, penam dupli de quanto vellent dicte pecie terrarum, seu pro tempore melius valuerint, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Guillelmus de Castagneto, Amo de Papia habitator Uvade et Paulus Pegolotus habitator Uvade. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XII novenbris.

a) cui: *aggiunto in soprالinea.*

37

19 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Gabriele de Mulfino cede iure proprio et in perpetuum a Giovanni de Maria di Ovada, abitante a Cremolino, procuratore di Agnesina, figlia del fu Guglielmo Belloto, la quota-canone di tre staia ed un quarto di castagne pestate secche, a giusta misura di Ovada, che il defunto Guglielmo doveva corrispondere a Rufina, figlia del fu Carlevaro, per l'affitto di un castagneto e di un bosco siti in territorio di Ovada, località detta in Lavegerio, in ordine al quale affitto era stato pattuito un canone annuo complessivo di sei staia e una mina di castagne. La quota che Gabriele ora cede, al prezzo di lire quattro e soldi cinque di genovini, contestualmente quietanzato, è stata da lui acquisita mediante estimo contro la predetta Rufina, come da atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina questo stesso giorno.

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Mulfino vendo, cedo et trado iure proprio et in perpetuum tibi Iohani de Maria de Uvada, habitatori Cormorini, recipienti hanc confessionem nomine Agnesine, filie quondam Guillelmi Belloti, staria tres et quarterium unum castanearum pistarum sicarum ad iustam mensuram Uvade, quas quondam Guillelmus Bellotus per se et heredes suos dare tenebatur Rufine, filie quondam Carlevarii, de pecia una castagneti et boschi cum terra simul tenentibus que iacet in Lavegerio, in posse Uvade, cui co-

heret Alegrus de^a Moça, Odonus Cathalanus, Zapucius et heredes quondam Otoni ferrarii, et de quo castagneto idem Guillelmus Bellotus dare debebat dicte Rufine quondam staria sex et minam unam castanearum, ut supra, ad iustam mensuram Uvade, omni anno, pro ficto et nomine ficti. Quod fictum michi est aquisitum in exstimo exstimatorum comunis Uvade de mandato dominorum potestatis Ianue et potestatis etiam Uvade, ut continetur in instrumento scripto manu mei notarii infrascripti hoc anno et indicione, die XVIII novembris, pro quodam debito dicte quondam Rufine quod michi dare tenebatur, ut continetur in instrumento exstimi, finito precio librarum quatuor et soldorum quinque ianuinorum, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non traditi et venditi ficti, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicti ficti in te cedo et transfero^b, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicti ficti quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnisque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et undecunque descendentes^c, que et quas michi conpetunt seu conpetere possent in dicto fictu seu occasione eius, in te, dicto nomine^d, cedo et transfero et te ad dictas acciones ut in rem tuam procuratorem constituo. Et si dictum fictum plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet^e tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Dictum itaque fictum a te non advocare nec subtrahere promito, sed eum pocius legitime ab omni persona defendere, collegio, corpore et universitate, remissa necessitate denonciandi, meis propriis expensis. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dictum fictum ab aliqua alia persona esset evictum, collegio, corpore et universitate, penam dupli de quanto vallet dictum fictum seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, presencia et futura. Testes Rufinus ferrarius, Petrus Perizaldus et Enricus Gerla, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Domini Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die XVIII novembris.

a) *Segue, ripetuto: de*

b) *Segue, depennato: et te*

c) et undecunque descendentes: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

d) dicto nomine: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

e) *Segue, depennato: si*

19 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove si-
de la Curia.

*Giovanni de Maria di Ovada, abitante a Cremolino, dichiara a Ga-
briele de Mulfino di dovergli ancora corrispondere, nonostante la quie-
tanza contemplata nell'atto precedente, soldi quarantacinque di geno-
vini per canone di castagne e promette di adempiere al pagamento rela-
tivo entro la prossima Pasqua.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Maria de Uvada, habitator Cor-
morini, confiteor tibi Gabrielli de Mulfino me tibi dare debere sodos quadra-
ginta et quinque ianuinorum, quos restant tibi solvendos de quodam fictu ca-
staneorum quod hodie, hac hora, millesimo et die et indicione vendisti, non
tibi obstante quod in instrumento dicte vendicionis te quietum et solutum vo-
casti et quod abrenonciasti exceptioni non numerate et habite peccunie et omni
iuri; unde in veritate dico et confiteor quod dictos sodos quadraginta et quin-
que tibi restant solvendos, quos, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo
certo noncio, dare et solvere promito usque festum Pasche Resurrectionis Do-
mini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et exp-
sensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro pre-
dictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te
credito de danpnis et expsensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento
et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi
pignori omnia bona mea, firmis manentibus // (c. 38 r.) supradictis, renon-
cians fori privilegio, domicilli et contractus, et promito tibi de iusticia res(pon-
surus coram quolibet iudice et magistratu). Testes Rufinus ferrarius, Petrus
Perizaldus et Enricus Gerla, omnes de Uvada. (Atum Uvade, in domo Bono-
mini Pegoloti) ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII,
indicione XI, inter nonam et vespere, die (XV)IIII novenbris.

22 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove si-
de la Curia.

*Guglielmo de Legerio, di Ovada, promette a Giovanni Sibona di Ovada
di restituirgli una casa sita in Ovada, località detta in Burgo Novo, va-
lutata dagli estimatori del comune di Ovada lire undici, soldi uno e de-
nari undici di tortonesi, se lo stesso Giovanni gli pagherà la stessa som-
ma entro la prossima Pasqua.*

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Legerio de Uvada promito et

convenio tibi Iohani Sibone de Uvada restituere, vel tuo certo noncio, per me vel meum certum noncium, quandam domum positam in burgo Uvade, loco ubi dicitur in Burgo Novo, cui coheret ...^a exstimata per exstimatores comunis Uvade hoc anno, millesimo, indicione et die, pro libris^b undecim et soldum unum et denarios undecim terdonensium, ad simplici computatis expensis, ut carta de illa domo vendicionis facta in voce tui sapientis, si dederis et solueris michi vel meo certo noncio id quod dicta domus fuit exstimata, scilicet libras undecim et soldum unum et denarios undecim terdonensium usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum vel infra, vollens dictam domum manere inemptam et tui iuris sicut antea fuerat, si dederis et solveris michi usque ad predictum terminum supradictos denarios. Quod si contra fecero vel a me vel ab aliqua alia persona habente ius seu causam a me contrafactum foret, penam dupli de quanto vallet dicta domus seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea et promito tibi cedere iura que habeo in ea et cartam vendicionis tibi facere in laude tui sapientis. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XXII novenbris.

a) ... : spazio bianco per circa tre quarti di riga.

b) Segue, depennato: s

40

24 novembre 1283, Ovada, nel mercato, dove siedè la Curia.

Piacentino Carrano e Giovanni Carrano di Tagliolo, in solido, dichiarano di aver ricevuto in socida, per tre anni, da Anselmo asenarius di Ovada sei favi di api, con l'impegno di dargli ogni anno la metà dei frutti.

In nomine Domini, amen. Nos Placentinus Carranus et Iohanes Carranus de Taliolo, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Amsermo asenario de Uvada nos a te habuisse et recepisse in socida et nomine socide bolios sex avium, renonciantes excepcioni non celebrate^a socide et omni iuri; quos tenere debent usque ad annos tres proxime venturos, salvandos eos, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, usque dictum terminum^b, tibi dante et solvente medietatem fructuum quod ex eis processerit, faciendo tibi racionem de fructu dictorum buliorum omni anno. In capite vero dicti termini bolios sex avium eiusdem bonitatis predictorum^c, cum fructus quod ex eis processerit, in tua vel tui certi noncii per nos vel nostrum certum noncium et quilibet nostrum in solidum dare et solvere et consignare promitimus. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro dictis buliis et fructus petendis et habendis tibi stipulanti promito, te credi-

to de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona mea, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia responsuros^d coram quolibet iudice et magistratu. Testes Galvagnus urcherius, Iacobus Fraschara, omnes de Uvada. Atum Uvade, ubi in mercato ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, die XXIII novenbris, indicione XI, inter nonam et vespervas.

a) celebrate: *aggiunto in soprilinea, su habite depennato.*

b) *Segue, depennato:* In capite vero dicti termini

c) *Segue, depennato:* in cap in tua

d) *Segue, depennato:* q

41

24 novembre 1283, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Manuele, marchese di Gavi, cede a Mino, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, che gli ha anticipato la corrispondente somma, il credito di lire quarantotto e soldi dieci di tortonesi vantato, a seguito di sentenza, nei confronti di Legerio de Nicolacio, abitante in Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel marchio de Gavio, ante debiti solutionem michi esse factam, vendo, cedo^a et trado tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Legerium de Nicolacio, habitorem Uvade, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus libras quadraginta et octo^b et soldos decem terdonensium, ut constat per quandam condepnacionem factam manu mei notarii infrascripti, anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die ...^c, ita quod dictis accionibus possis agere, exsperiri, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter sicut egomet possem, et te ad dictas actiones^d ut in rem tuam procuratorem constituo; quam cessionem ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum suorum, presencium et futurorum. Hanc autem cessionem tibi facio et fecisse confiteor quod, post cessionem a me^e tibi factam, a te habui et recepi libras quadraginta et octo et soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes presbyter Petrus et Musus de Costa Guarnerio. Atum Uvade, in mercato ubi regitur Curia, anno Dominice Nativi-

tatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die XXIII novenbris.

- a) *Segue, ripetuto*: cedo
- b) *Segue, depennato*: terdonensium
- c) ...: spazio bianco sino a fondo riga, per circa un sesto della stessa.
- d) *Segue, depennato*: ac
- e) *Segue, depennato*: michi

42

24 novembre 1283, Ovada, in casa di Pietro Taffone.

Cavigia di Rossiglione prende a mutuo da Manuele, marchese di Gavia, una certa somma di genovini da restituire entro tre mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cavigia de Rusiliono confiteor tibi Manuele marchioni de GAVIO me a te habuisse et recepisse // (c. 38 v.) (libras tres et soldos ... et denarios) novem ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quas libras tres (et soldos ... et) denarios (novem) predictos, (per me vel meum) certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque menses tres proxime venturos. (Alioquin) penam dupli, cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes de Salvo et Guillelmus de Castagneto. Atum UVADE, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die XXIII novenbris.

43

5 gennaio 1284, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Albertino de Rezo del fu Gaiocio, nipote ed erede testamentario del fu Rosso de Rezo, prende a mutuo da Facio Testa di Castelletto, abitante in Ovada, lire dieci di genovini da restituire entro i prossimi otto giorni, e giura sui Vangeli di rispettare il contratto.

In nomine Domini, amen. Ego Albertinus de Rezo, filius quondam Gaioci de Rezo et nepos et heres testamentarius quondam Rubei de Rezo, ut constat

per instrumentum scriptum manu Facii Teste notarii anno Domini MCCLXXX, indicione VIII, die VIII septenbris, confiteor tibi Facio Teste de Castelleto, habitatori Uvade, me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quas libras decem ianuinorum vel totidem eiusdem moneta^a, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promitto usque dies VIII proxime venturos. Alioquin penam dupli, cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promitto tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu et me et mea ubique possis conveniri, iurans ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Testes Rufinus ferrarius, Iacobus Gerla de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter vespervas et sero, die quinta ianuarii.

a) moneta: la m è corretta su d

44

10 gennaio 1284, Ovada, nel mercato.

Manfredo concharius di Ovada e Pietro Draco di Ovada fanno pace tra di loro, specialmente in merito al giudizio promosso da Manfredo davanti a Nicolò Doria, a quel tempo podestà di Ovada, contro Pietro, accusato di aver avuto un rapporto carnale con Musa, la defunta moglie del predetto Manfredo.

In nomine Domini, amen. Nos Manfredus concharius de Uvada, ex una parte, et Petrus^a Dracus de Uvada, ex altera, ad invicem facimus inter nos^b [et convenimus] facere perpetuam finem et remissionem atque concordiam, specialiter de quadam acusa facta per me Manfredum coram domino Nicolao Aurie, olim potestati Uvade, de te dicto Iacobo Draco, videlicet de eo quod te acusavi et denunciavi^c debere iacuisse carnaliter cum quondam Musa, uxore mea, et generaliter de omnibus iniuriis, maleficiis et offensionibus seu contraversiis, odiis et rangoribus, dicto vel facto illatis ab una parte alteri, vel que dicerentur fuisse illata, promittentes ad invicem per nos et nostros heredes, scilicet unus alteri vicissim, solepnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, quod super acusacionibus seu denunciacionibus, factis predictorum occasione per nos vel alios, ulterius non procedemus nec in aliquo de novo instituemus nec insti-

tui facemus nec consentiemus nec quod aliquis nostrum operam dabit et quod unus adversus alterum per aliquam inquisitionem vel alio quocunque modo adversus alterum non procedet de aliqua iniuria inter nos facta hinc retro, sed predictam pacem, finem, remissionem atque concordiam et omnia et singula suprascripta perpetuo rata et firma habebimus^d, tenebimus et observabimus et non contraveniemus per nos vel alios, aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena librarum centum terdonensium stipulanti ad invicem inter nos in singulis capitulis huius concordie in solidum promissa et refectione danpnorum et expensarum litis et extra et obligacione bonorum utriusque nostrum et, pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma perdurent. Testes dominus Rominus de Nigro et dominus Loarengus de Nigro et Bergonzius de Furiono, Petrus concharius, Rufinus concharius, Bergadanus concharius, Cunradus de Pesante, Bonifacius de Iabrera, Sarracus sartor et Petrus Gerla. Atum Uvade, in mercato, anno Domini MCCLXXXIII, indicione XII, inter vespas et sero, die X ianuarii.

- a) Petrus: *aggiunto in soprilinea su Iacobus depennato.*
- b) nos: *aggiunto in soprilinea su venimus depennato.*
- c) et denunciavi: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- d) habebimus: *corretto su habere*

45

21 gennaio 1284, Ovada, in casa di Pietro Taffone.

Pietro Taffone di Ovada nomina Corradino de Pesante suo procuratore, con la facultà di agire in giudizio per riscuotere un credito vantato nei confronti del Comune di Genova.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Tafono de Uvada facio, constituo et ordino Cunradinum de Pesante, presentem et sponte recipientem, suum certum noncium et procuratorem specialiter ad petendum denarios quos dicit habere debere a Comuni Ianue et generaliter ad omnes et in omnibus eius causis, litibus et contraversiis quas habeo vel habuimus in Ianua, tam in agendo quam in defendendo, causa aliqua vel aliquibus coram quocunque iudice, tam ecclesiastico quam seculari, super quibuscunque negociis, ad libellos offerendos et recipiendos, lites contestandas, exceptiones proponendas, terminos et dillaciones petendas et recipiendas, testes et instrumenta producenda et reprobanda, iudices eligendos et recusandos, suspectos dandos, // (c. 67r.) sentencias audiendas, appellandas et prosequendas et ad omnia et singula facienda, (que merita causarum postulant et requirunt et que per) legitimum procuratorem fieri potest, et ad petendum et recipiendum omne id et totum quod habere debet a quacunque (persona) et ad exigendum (... ..) faciendas, ad paciscendum, conponendum et transigendum et compromitendum et laudem et arbitrium audiendum et persequendum et generaliter ad omnia eius negocia trac-

tanda et gerenda et ad omnia et singula facienda, que circa predicta vel aliquid predictorum sibi melius videbuntur et que per quemlibet legitimum procuratorem et noncium fieri possunt; dans ei plenam et meram potestatem et generalem mandatum cum libera administratione in predicta omnia et singula et super predictis facienda et quolibet predictorum quociens expedierit et voluerit, promitens se firma et rata habiturum quecumque dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum suorum, presencium et futurorum. Et volens ipsum procuratorem meum ab omni satisfacione relevare, pro ipso procuratore michi dicto notario, predicto nomine stipulanti, iudicatum solvi de^a promitere, ego fideiubeo in^b tribus clausulis. Atum Uvade, in domo Petri de Tafono, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XII, inter primam et terciam, die XXI ianuarii. Testes Iacobus Tressoldos, Amsermus de Monte et Obertus fornaxarius.

- a) de: *aggiunto in soprالinea*.
b) *Segue, depennato*: omnibus

46

24 gennaio 1284, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guglielmo di Voltri, del fu Giacomo Gayardo di Mele, vende a Simone de Muso di Voltri una terra con una casa site nel territorio di Mele, località detta in Podio, ed una mula negreta per il prezzo complessivo di lire sette e soldi dieci di genovini contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus, filius quondam Iacobi Gayardi de Aymerio de Vulture, vendo, cedo et trado tibi Symon de Muso de Vulture, peciam unam terre, cum domo una et cum omnibus hedificiis^a ibidem positis, iacente in territorio Aymerii, loco ubi dicitur in Podio, cui coheret heredes Marracii ab una parte, a secunda parte Iacobus Peronus, a tercia parte Iacobus de Mora et in parte terra heredum Maracii predicti, a quarta costa; item vendo, cedo et trado tibi mulam unam negretam cum omnibus suis viciis et magagnis, et pro tali qualis est, apparentibus et non apparentibus, renoncians excepcioni non habite mule et rei debitorie, quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri, finito precio dicte terre et cum domo et dicte mule librarum septem et soldorum decem ianuinorum, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non tradite pecie terre cum domo et pertinenciis et dicte mule et omni allii iuri et peccunie non numerate, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Et dicte pecie terre cum domo et pertinenciis et dicte mule possessionem tibi trado et tradidisse confiteor, constituens me, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia, autoritate tua, corporalem apprehendendi posse-

sionem. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura, omnesque rationes et acciones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt vel competere possent in dicta domo, vel occasione eius, contra quamcunque personam, collegio, corpore et universitatem. Quam terram et dictam^b domum cum pertinentiis tibi vendo uti optima maximeque est liberam ab omni gravamine servitutis et condemnationis, preter quam a mutuis, collectis et honoribus Comunis Aymerii prestandis de eis. Et si dicta terra et^c domus cum pertinentiis et dicta mula plus vellent dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vellent tibi dono atque remito mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Dicta itaque pecia terre et domus cum pertinentiis et dicta mula a te de cetero non advocare nec subtrahere promito, sed pocius eas tibi et cui habere statueris legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dicta domus a te fuerit evicta ab aliqua persona, universitate et collegio, penam dupli de eo quod vallet dicta^d terra cum domo et pertinentiis et dicta mula, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis; et propterea obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Amsermus asenarius, Manuel Cassus et Musus fornarius de Uvada^e. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XII, inter vespas et sero, die XXIII ianuarii.

a) hedificiis: di *aggiunto in soprilinea*.

b) terram et dictam: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*.

c) terra et: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*.

d) *Segue, depennato*: dom

e) de Uvada: *aggiunto in soprilinea*.

47

11 novembre 1283, Usecio, in piazza.

Rolando barberius e Colombo, consoli del Comune di Usecio, invitano il consiglio, dei cui componenti segue elenco nominativo, a deliberare circa la copertura di una spesa di lire dieci di tortonesi sostenuta nella gestione degli affari del Comune, e ciò a riforma di una precedente deliberazione. Si decide quindi di imporre una colletta, non solo a carico degli abitanti di Usecio, ma anche dei forestieri che posseggono terre nel territorio di Usecio, e, per la stima di questi particolari beni, vengono eletti tre boni homines, i quali giurano di provvedere in merito bona fide et sine fraude.

In nomine Domini, amen. Rolandus barberius et Colunbus, consules Usecii

pro Comuni, nomine ipsius Communis, in pleno concilio dicti loci congregato more solito, concilium postulaverunt quid eis placet fieri de eo quod pro Comune Usecii et nomine ipsius Communis expenditum est, libras decem terdonensium, in negociis gerendis nomine dicti Communis et de qua parte deberet solvi. In reformacione cuius concilii, facto partito, predicti consules omnes unanimi volunt voluerunt quod dictas libras decem terdonensium solvantur tam per homines Usecii et habitatores Usecii, quam per extraneos Usecii habentes terras et possessiones in posse Usecii et quod eligatur tres boni homines et ydonei, qui exstiment terras et possessiones quorumlibet foritanorum et ipsi sive ipsorum cuilibet inponant // (c. 67 v.) (taliam ...) videtur (... ..) ...scen(tes raturum et firmum) habere quiquid per tres dictos homines fuerit ordinatum et inpositum. Et in dicto concilio omnes, (comuni) voluntate, elegerunt taliato(res et) ordinatores dicte collecte inponende Iohanes Vella, Rufinus Guagia et Iacobus Teysius, qui in presentia dictorum consulum et dicti concilii iuraverunt taliare et ordinare dictam taliam omnibus extraneis bona fide et sine fraude. Nomina conciliatorum sunt hec: Guillelmus Gave, Iohanes Vella, Rufinus Gualia, Iacobus Teysius pastor, Iacobus Rogna, Manfredus Congius, Bernardus, Ienoinus Rogna, Amaginus, Enricus Gavilius, Rolandus barberius, Petrus sapiens, Guillelmus Musus. Testes Guillelmus de Castagneto, Petrus de Vultabio et Rufinus Gualia. Atum Usecio, in platea, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XI novenbris.

48

11 novembre 1283, Usecio.

Giovanni Vella, Rufino Guagia e Giacomo Teysio di Usecio, eletti per l'imposizione della colletta di cui all'atto precedente, determinano le quote da porre a carico dei forestieri che posseggono terre nel Comune di Usecio. L'elenco comprende diversi abitanti di Ovada, di Tagliolo e di Rocca, alcuni dei quali risultano originari di altri luoghi. L'atto resta incompleto, probabilmente per eventuali aggiunte all'elenco.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes Vella, Rufinus Guagia et Iacobus Teysius de Usecio, comuni voluntate electi per taliatores et ordinatores cuiusdam collecte imponende librarum decem terdonensium^a, tam super hominibus Usecii quam super aliis habentes terras et possessiones in territorio Usecii, per Rolandum barberium et Columbum de Usecio, consules Usecii, et concilium dicti loci, et^b de qua collecta inponenda per nos prestito sacramento interponendi cuilibet bona fide, ut de predictis constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, vollentes quod iuravimus atendere et observare^c, statuimus quod infrascripti homines dare et solvere debeant, pro dictis libris decem habendis Comuni Usecio, ut inferius

continetur, pro terris et possessionibus quas habent in posse Usecii. In primis Petrus de Tafono de Uvada soldum unum et denarios sex terdonensium, item Guarenus de Uvada soldos duos terdonensium, item Richerinus coperies soldos duos et denarios sex terdonensium, item Niger de Bo soldum unum et denarios sex terdonensium, item Antonius de Voguera soldum unum et denarios duos terdonensium, item heredes Petri de Lerma denarios octo terdonensium, item Petrus de Papia denarios sex terdonensium, item Maolius denarios sex terdonensium, item Iacobus Tressoldos soldum unum et denarios sex terdonensium, item Manfredus Testa soldos II terdonensium, item Iacomonus de Muso denarios sex terdonensium, item Niger Gatus denarios sex terdonensium, item Iaparonus soldum unum et denarios decem terdonensium, item Petrus molinari denarios sex terdonensium, item Petrus de Lora denarios sex terdonensium, item Andreas de Morando soldum unum et denarios duos terdonensium, item Albertus Raynaldus soldum unum et denarios decem terdonensium. Infrascripti de^d Taliolo: in primis Carlus Clerici de Taliolo soldos duos terdonensium, item Sarracus de Bergognono soldum unum et denarios sex terdonensium, item Petrus Ascherii et frater eius soldum unum terdonensium, item Precivalis calegarius soldum unum et denarios sex^e terdonensium, item Thomainus filius quondam Michaelis de Faxinerii soldos duos terdonensium, item heredes quondam Guillelmicii de Taliolo soldos duos terdonensium, item heredes Pignate soldum unum terdonensium. Infrascripti sunt de Rocha: in primis Obertus Mazuchus de Rocha soldum unum et denarios sex terdonensium, item Mazolis de Rocha soldos duos et denarios sex terdonensium, item illi de Oragia de Rocha soldos duos et denarios sex terdonensium, item Guidus Galia soldum unum terdonensium, item Paganinus de Rusiliono soldos duos terdonensium, item Cartasii soldum unum terdonensium, item Fulchinus de Rocha soldos duos terdonensium, item Guillelmus Asasinus denarios duodecim, item Marenchonus soldum unum terdonensium, item castagnetum quod fuit domini Pugni de Rocha soldos duos terdonensium, item Aupasii soldum unum terdonensium, item Boza Testa soldos duos terdonensium, item Petrus Asalo de Carpeneto soldum unum terdonensium, item heredes Rufini Gaiani de Rocha soldum unum terdonensium, item Enricus Pastorinus de Rusiliono soldos quatuor terdonensium, item Serravalis de Rusiliono soldos duos et denarios sex terdonensium, item Odonus soldum unum terdonensium^f

a) librarum decem terdonensium: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) et: *corretto su ut*

c) observare: *ob corretto su ex*

d) *Segue, depennato: Rocha*

e) *sex: in soprilinea su octo depennato.*

f) *L'atto è incompleto. Segue spazio bianco per circa cinque righe e mezza.*

I consoli di Usecio Rolando barberius e Colombo, insieme ai consiglieri appositamente convocati dal nunzio comunale, incaricano Pietro sapiens di esigere la colletta di cui agli atti precedenti. Segue l'elenco nominativo dei consiglieri presenti.

In nomine Domini, amen. Nos Rolandus barberius et Columbus de Usecio, consules dicti loci, vocatis consiliariis per noncium dicti Comunis, nec non et ipsi consiliari, nomina quorum inferius scripta sunt, fecerunt et constituerunt, nomine dicti Comunis, Petrum sapientem de Usecio^a syndicum dicti Comunis ad petendum, exigendum et recipiendum quandam collectam inpositam nomine dicti Comunis per Iohanem Vellam, Rufinum Guagiam et Iacobum Teysium, omnes de Usecio, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, // (c. 68 r.) et ad predicta facienda dicto syndico concesserunt plenam licenciam et potestatem et liberam (et generalem administracionem et mandatum ad) faciendum omnia que in predictis et circa predicta fuerint facienda, ita quod etiam quod possit transigere et pacischi et promiserunt dicti consules et consiliarii predicti, nomine dicte civitatis, perpetuo atendere et ratum habere quicquid per dictum syndicum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligacione bonorum dicte ville Usecii. Nomina consiliatorum sunt hec: Guillelmus Gave, Iohannes Vella, Rufinus Gualia, Iacobus Teysius pastor, Iacobus Rogna, Manfredus Congius, Bernardus, Ienoinus Rogna, Amaginus, Enricus Gavilius, Petrus sapiens et Guillelmus Musus. Testes Guillelmus de Castagneto, Petrus de Vultabio et Rufinus Gualia. Atum in villa Usecii, in platea, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter primam et terciam, die XI novenbris.

a) *Segue, depennato: dicti*

50

25 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Baus de Coculo di Ovada fa testamento e, dopo aver legato alla chiesa di Santa Maria di Ovada soldi uno di tortonesi, ai poveri soldi venti di tortonesi ed una eguale somma all' hospitale di San Giovanni de Ultramar, nomina suo erede il fratello Cocorino.

In nomine Domini, amen. Ego Baus de Coculo de Uvada per Christi gratiam mente ac corpore sanus, desiderans quam diu vigeat in corporis menbris quies et racio regit mentem, quam siquidem racionem sepe adeo langor obnubilat ut, non solum temporalium rerum nostrorum, etiam sui ipsius cogar ipsa langoris vehemencia oblivisci, conditionis modum, dissposuit. In primis, volo et iubeo quod, si contingerit me de vita migrari, quod ecclesia Sante Marie

de Uvada [habeat] soldum unum terdonensium; item volo et iubeo quod pauperes habeant de bonis meis soldos^a viginti terdonensium, quos eis lego; item volo et iubeo quod hospitale Santi Iohannis de Ultramar habeat et habere debeat de bonis meis soldos viginti terdonensium. Reliquorum bonorum meorum mobilium et immobilium michi heredem instituo Cocorinum, fratrem meum. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo testamenti iure et si testamenti iure non valleat, psaltim valeat iure codicillorum. Testes vocati et rogati fuerunt Iacobus de Raymondino, Iohanes de Altari, Minus servitor domini Thome marchionis Malaspine, Guillelmus Perizaldus. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XXV noyenbris.

a) soldos: *corretto da* soldum

51

25 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Baus de Coculo di Ovada nomina suo procuratore Pietro Duco di Ovada, perché riscuota da Martino e da ogni altro debitore quanto gli compete. Nel caso che Baus muoia, Pietro potrà trattenere come suo quanto riscosso.

In nomine Domini, amen. Ego Baus de Coculo de Uvada facio, constituo et ordino Petrum Ducum de Uvada, ibidem presentem et sponte recipientem, meum certum noncium et procuratorem ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum quiquid habere et recipere debeo a Martino^a et generaliter ad omnia mea negocia gerenda et administranda et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod recipere debeo a quacunque persona, cum carta vel sine, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administracionem, cum libera administracione^b in predictis et circa predicta, sicut egomet presens essem, ad libellum seu libellos offerendos et recipiendos, lites contestare^c, excepciones^d proponere, terminos et dillaciones petere et recipere, instrumenta execucionis mandare, testes producere et eos reprobare, iudices eligendos et recusandos, suspectos dandos, sentencias audiendas et eas appellandas et prosequendas et ad omnia et singula facienda, que merita causarum postulant et requirunt et que pro procuracionis officio exercere potest, et omnia possis que egomet possem, tam super his ubi speciale mandatum de iure requiritur, quam super aliis ubi speciale mandatum non requiritur; promitens tibi notario infrascripto stipulanti perpetuo ratum et firmum habere et tenere quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum suorum, presencium et futurorum. Insuper pro-

mito tibi et volo et iubeo quod, si contingerit me migrari de vita, totum gaudium quod habebis de rebus procuracionis a te facti sit^c tuum. Testes Bersanus Pauli et Amsermus Frasca de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XI, inter terciam et nonam, die XXV novenbris.

- a) Martino: i *corretta su o*
- b) administracione: *corretto su* administracione *depenando il secondo ni*
- c) contestare: te *in soprilinea*.
- d) excepciones: ce *in soprilinea*.
- e) sit: *corretto da sint*

52

22 ottobre 1283, Ovada, in casa di Pietro Gerla e di sua moglie Musa.

Pietro Gerla prende per moglie Musa alla presenza di otto testimoni, fra i quali figura Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria di Ovada.

In nomine Domini, amen. In presencia testium infrascriptorum et ad eternam rei memoriam, Petrus Gerla dixit et confessus fuit quod vult habere et tenere Musam per uxorem suam bonam et legitimam et dicta Musa dixit et confessa fuit quod vult habere et tenere dictum Petrum Gerlam in virum bonum et legalem et sic ad invicem, comuni // (c. 68 v.) (volun)tate et concordia (... ad) invicem de comuni voluntate dictorum iugalium, dictus Petrus Gerla sponsavit (dictam) Musam tanquam legitimam uxorem suam, et de predictis precipierunt michi notario facere publicum instrumentum. Testes Manuelis Cassus rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada, Paulus Pegolotus, Petrus Dens, Franciscus Zucha, Iacobus de Alberico, Guillelmus de Petra Bissara, Iacobus Tressoldos et Petrus Perizaldus. Atum Uvade, in domo dictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XI, inter nonam et vespervas, die XXII octubris.

53

28 novembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Francesco, figlio ed erede del fu Giacomo Faudella, giurando sui Vangeli, rilascia quietanza liberatoria ai coniugi Corrado Parente ed Elena per le tre staia di frumento di cui essi erano debitori verso suo padre.

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus^a, filius quondam Iacobi Faudelle et heres ipsius, prout quod dico, confiteor vobis^b Cunrado Parenti et Elene,

iugalibus, a vobis habuisse et recepisse staria tria frumenti ad iustam mensuram Uvade^c, mensuratam ad culmum que dare debebas quondam patri meo, renoncians excepcioni non habiti et mensurati frumenti et omni iuri, promittens vobis^d nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio vel exstra, per me meosque heredes vobis vestrisque heredibus vel habentibus ius seu causam^e a me. Alioquin penam dupli, de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, vobis^f stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona mea, presencia et futura, iurans ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Testes vocati et rogati Manfredus Pezardus et Petrus Papiensis, Guillelmus de Castagneto, Manfredus Pezardus et Otorisius Strepusso. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die XXVIII novenbris.

- a) *Segue, depennato*: Zucha
- b) vobis: *aggiunto in soprilinea su tibidepennato*.
- c) Uvade: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*.
- d) vobis: *corretto su tibi*
- e) *Segue, depennato*: a nobis
- f) vobis: *corretto su tibi*

54

5 dicembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Oberto Mennalora e Bertolino, figlio di Guglielmone della Costa di Voltri, acquistano da Pietro Schiavina di Ovada un certo quantitativo di frumento per lire quattro di genovini, che promettono di versare entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Nos Obertus Mennalora et Bertolinus, filius Guillelmoni de Costa de Vulture, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Slavine de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo^a frumento, renonciantes excepcioni non habiti et mensurati^b frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium, quisque nostrum in solidum, tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promittimus libras quatuor ianuinarum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis pettendis et habendis, tibi stipulanti, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra^c, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, epistule divi

Adriani, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, ita quod nos et nostra et quelibet nostri in solidum coram quolibet iudicem et magistratu possis penitus conveniri, et promittimus tibi de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu. Testes Nicola Butynus et Iacobus Fraschara, omnes de Uvada. Atum Uvade, ubi regitur Curia, in domo Bonomini Pegoloti, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter terciam et nonam, die V decenbris.

- a) *Segue, ripetuto*: de tuo
- b) *Segue, ripetuto*: mensurati
- c) nostra: *corretto da mea*

55

23 dicembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Giacomo Rainaldo di Ovada vende a Pietro Taffone di Ovada un prato situato in territorio di Ovada, località detta ad Cerretam, confinante, tra l'altro, con il fiume Orba, per il prezzo di sessanta soldi di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Raynaldus de Uvada vendo, cedo et trado tibi Petro de Tafono de Uvada peciam unam prati positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Cerretam, cui coheret dictus Petrus ab una parte, a secunda aqua Urbis, a tercia dictus venditor, a quarta Amsermus Fraschara, et finito precio soldorum sesaginta terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie prati non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie prati in te cedo et transfero, constituens me ipsam peciam prati tuo nomine precario possidere quam diu possidero. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas, que et quas nobis competunt seu competere possent in dicta pecia prati seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam peciam prati maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus Communis Uvade prestandis de ea, et si dicta pecia prati plus valet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili // (c. 69 r.) donacione inter vivos, renoncians illi qui cavetur deceptis in contractu ultra dimi(dium iusti precii) et omni iuri. Dictam (autem) peciam prati a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime de-

fendere et actorizare promito per me meosque heredes tibi tuisque heredibus. Quod si ut supra dictum est non observavero et a me observatum non erit, vel si dicta pecia prati a te fuerit evicta, penam dupli de quanto vallet dicta pecia prati seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis, remissa necessitate denunciandi et appellandi; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Iacobus Gamondus, Martinus Zuchalus et Manfredus concharius, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vesperas, die XXIII decembris.

56

29 dicembre 1283, Ovada, in casa di Facio Testa.

I fratelli Guglielmo, Giacomo e Bona, figli del fu Anselmo Goscre di Ovada, maggiori di 14 anni, con il consenso del loro curatore Giacomo Balbo, vendono a Facio Testa, che agisce per conto di Simone de Rovereto di Voltri, due terre, con parte delle messi ivi esistenti, site in territorio di Ovada, località detta in Sapelletis, per il prezzo, contestualmente quietanzato, di lire cento di tortonesi, utilizzate per pagare, nell'interesse proprio e della sorella Damixina, della quale promettono la ratifica, una casa sita prope plateam Uvade, loro venduta da Bernabò Pomellino e da sua moglie Agnese. Rufino ferrarius interviene a sua volta per garantire che Damixina addiverrà alla ratifica predetta.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus, Iacobus et Bona, fratres, filii quondam Amsermi Goscre de^a Uvada, confitentes et affirmantes nos esse quemlibet nostrum puberes et puberam, scilicet maiores annorum XIII, etiam autoritate et consensu Iacobi Balbi curatoris nostri, de qua cura est carta facta a Iohane de Bonacha notario, MCCLXXXII, indicione X, die dominico vigesima decembris, dicti curatoris presentis consencientis et autoritantis et volentis et quisque nostrum in solidum renonciantes nove constitutioni qua cavetur ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter presens sit ad solvendum, et omni iuri, legum auxilio, usus, consuetudinis, statutorum et ordinamentorum burgi Uvade et cuiuscunque alterius loci, presencium et futurorum, et ipsa Bonina renonciavit expresse et specialiter beneficio vellani et nove constitutioni et novissime, quibus cavetur quod mulier pro alio intercedere non potest, de beneficiis dictorum iurium per me notarium infrascriptum certiorata, vendimus et tradimus in alodium, sive iure proprio, Facio Teste, presenti et recipienti nomine Symonis de Rovereto de Vulture, peciam unam terre, cum medietate mesium que est in ea, iacentis in poderio Uvade, loco ubi dicitur in Sa-

pelletis, cui coheret Obertus Iapucius ab una parte, a secunda parte Bellinus, a tercia parte Boninus Bagnus, a quarta parte Maolius caldelarius, item aliam peciam terre, cum tercia parte mesis que ibi est, iacentis ibidem, cui coheret a tribus partibus Obertus Iapucius, a quarta parte dicta pecia terre vendita, cum omnibus iuribus et pertinencis dictis terris ipsis rebus et ad ipsos venditores pro ipsis terris de iure vel de facto competentibus, precio finito dictorum bonorum terdonensium librarum centum, de quo precio toto vocaverunt se quietos et pagatos a dicto emptore, predicto nomine, et ab eo, predicto nomine, fuerunt confessi ipsum precium integre habuisse, renonciantes excepcioni precio non soluti et non numerati speique future muneracionis et excepcioni doli, in factum, condicioni sine causa et excepcioni doli ultra dimidium iusti precii vel minus. Et si plus vallet, illud plus mera donacione inter vivos dicto emptori dedimus et donavimus, renonciantes illi legi qua cavetur donacionem non valere ultra quingentos solidos sine insinuacione et omni alio nostro iuri. Quas terras secundum quod modo vellent et pro tempore valuerint et meliorate fuerint dicto emptori, predicto nomine stipulanti et recipienti per se et heredes suos et per illos cui dederit vel alienaverit eas in toto vel in parte, promiximus et convenimus, per nos et nostros heredes et quoslibet nostros successores, nostris propriis expensis manutenere, defendere ab omni homine, persona, collegio et universitate et in possessionem vacuam ipsarum inducere et inductam manutenere et defendere ut supra, sub pena dupli stipulata et promissa, rato manente pacto et contractu cum eadem obligacione et pene. Item omnia danpna, interesse^b et expensas, que et quas ipse emptor, predicto nomine, sive dictus dominus Symon faceret et haberet pro defensione dicte terre, si ei evinceretur vel inpediretur in toto vel in parte, vel inde questio moveretur, sive obteniret sive non, vel in agendo de eviccionem vel ad penam dupli vel ad danpna, interesse et expensas, totum omnesque integrum cum predicta pena eidem, predicto nomine, solvere et restituere promiximus. Item eidem predicto emptori, predicto nomine recipienti, per pactum in hoc contractu habitum, remitimus penitus necessitatem denonciandi et appellandi et aperte et firmiter dicimus, affirmamus et protestamur quod dicte terre, in toto vel in parte, non sunt alii vendite, donate nec obligate nec alienate, sed sunt nostre pro parte, renonciantes illis legibus quibus cavetur quod venditor non teneatur emptori qui scierit rem vendiderit alienam vel alii obligatam vel in qua quis habeat aliquod ius. Item ex predicta causa vendicionis et precio suprascripto dedimus, cessimus et mandavimus dicto emptori, predicto nomine recipienti, omnia iura et ationes // (c. 69 v.) (pennales et) mixstas, ypothecarias, (utiles) et directas, que et quas nos et quilibet nostrum habemus et nobis et cuilibet nostrum competunt in dictis terris et versus quamcunque personam occasione ipsarum terrarum, et ponendo dictum emptorem, predicto nomine, in locum suum, constituimus ipsum, predicto nomine, per ipsum dominum Symonem procuratorem in rem suam et quasi, eo modo quod ipse, predicto nomine, et ipse Symon possit agere, experiri, excipere et replicare et omnia alia facere in iudicio et exstra, reali-

ter et personaliter, utiliter et directe pro dicta terra et versus quamcunque personam occasione ipsarum terrarum et ipsas terras constituimus possidere nomine dicti emptoris, pro dicto nomine, donec ipsas possidebimus, sine sui preiudicio, protestantes et affirmantes insuper versus dictum emptorem postulantes, predicto nomine, totum dictum precium esse versum et expensum in maiorem necessitatem suam et cuiusdam sue sororis Damixine utilitatem et causam, scilicet in solvendo et in solutione precii cuiusdam domus, iacentis prope plateam Uvade, cui coheret dictus Facius ab una, ab alia heredes quondam Nigri de Bo et nos dicti fratres a duabus partibus, quam acquisivimus titulo empcionis a Bernabo Pomelino et ab Agnesia eius uxore, renonciantes exceptioni precii non expensi in dictam nostram utilitatem et omni iuri quo contravenire possemus. Insuper in dicto contractu, per pactum habitum expresse in dicta vendicione et ante et post, pro[m]iximus et convenimus dicto emptori, predicto nomine, quisque nostrum in solidum, obligando ut supra et renonciano in omnibus ut supra, quod sic faciemus et curabimus quod dicta Damixina predictam vendicionem et omnia et singula supradicta atendet et observabit et ipsi vendicioni in omnibus et singulis suprascriptis consenciet et dictas terras vendet^c sive chartam vendicionis faciat dicto emptori, predicto nomine, ad suam voluntatem sive ad consilium unius sapientis, et se et sua in solidum pro defensione et evictione dictarum terrarum sub pena se obligabit versus dictum emptorem, predicto nomine, et in omnibus faciet sicut nos predicti fratres fecimus. Et hec omnia et singula pro[m]iximus eidem, predicto nomine, atendere, observare et adimplere in totum cum effectu sub pena dupli^d bonitatis dictarum terrarum presentis et future, ratis manentibus omnibus et singulis suprascriptis sub pena danpnorum, interesse et expensarum, credendo ei, predicto nomine, et dicto Symoni suo solo et^e simplici verbo de quantitate danpnorum, interesse et expensarum, que fierent vel paterentur hac de causa vel et que fierent et haberentur si dicta terra fuerit ei evicta vel inpedita vel questio mota in toto vel in parte. Et de omnibus et singulis atendendis et observandis pignori obligavimus predicto emptori, predicto nomine, omnia nostra bona, et hec omnia et singula suprascripta corporaliter iuravimus esse vera et ea atendere et observare et in aliquo non contravenire racione vel causa minoris etatis vel excepcione decepcionis ultra dimidia seu quacunque alia racione vel excepcione coherenti rei vel persone. Insuper Rufinus ferrarius, precibus et mandato^f nostrum et cuiuslibet nostrum et pro omnibus intercedendo, promixit et convenit predicto emptori, predicto nomine, ita facere et curare quod predicta Damixina predictis omnibus et singulis consenciet et ea omnia et singula, que supra scripta sunt et promissa per nos occasione ipsius Damixine et pro ipsa Damixina, faciet et adimplebit in totum cum effectu in supradicta pena ut supra, rato manente pacto ut supra, renoncians dictus Rufinus nove constitucioni de fideiussoribus et omni statuto et consuetudine et quod principalis prius conveniatur quam fideiussor et inde omnia sua iura, obligando ei pignori omnia sua bona dicto emptori, predicto nomine. Et inde plures cartas.

Testes Guillelmus Butynus, Petrus Gerla et Iacobus Dracus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Facii Teste, anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die XXVIII decenbris.

- a) de: *corretto su* con
- b) *Segue, in soprilinea, un segno di richiamo cui non corrisponde alcun testo.*
- c) vendet: *corretto da* vendit
- d) *Segue, depennato:* dotacionis
- e) *Segue, ripetuto:* et
- f) *Segue, depennato:* di

57

29 dicembre 1283, Ovada, in casa di Facio Testa.

Con riferimento all'atto precedente, i fratelli Guglielmo, Giacomo e Bona, figli del fu Anselmo Goscre di Ovada, essendo presente il loro curatore Giacomo Balbo, manlevano in solido Rufino ferrarius per la prestata garanzia.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus, Iacobus et Bona, fratres, filii quondam Amsermi^a Goscre, confitentes et affirmantes nos esse quelibet nostrum puberes, scilicet maiores annorum XIII, etiam autoritate et consensu Iacobi Balbi curatoris nostri, de qua cura carta facta a Iohane de Bonacha notario MCCLXXXII, indicione X, die dominico XX decenbris, et dicti curatoris presentis, consencientis et autoritantis et volentis, quisque nostrum in solidum, confessi sumus versus Rufinum ferrarium, presentem et postulatem, quod ipse, nostris precibus et mandato et pro nobis, se obligavit versus Facium Testam, nomine Symonis Rovereti, et eidem, predicto nomine, promisti sic facere et curare quod soror nostra Damixina^b sic faciet et curabit quod vendicio facta per nos Facio^c Teste, nomine Symonis Rovereti, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, et omnia in ipso instrumento per nos promissa rata^d et firma // (c. 70 r.) habebis, unde tibi promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, reservare indenpnem de ipsa obligacione et promissione^e. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio sive requisicio moveretur tibi stipulanti promittimus, quisque nostrum in solidum, et proinde obligamus tibi pignori omnia bona nostra. Et hec omnia et singula supradicta iuramus atendere, complere et observare et in nullo contravenire. Testes Guillelmus Butynus, Petrus Gerla et Iacobus Dracus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Facii Teste, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XI, inter nonam et vespervas, die XXVIII decenbris.

- a) *Segue, ripetuto:* Amsermi
- b) *Damixina: aggiunto in soprilinea.*
- c) *Facio: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo, su predicto depennato.*
- d) *rata: corretto da ratam*
- e) *Segue, depennato: et proinde*

31 dicembre 1283, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Muso de Marono, soprannominato Crusca, vende a Pietro Taffone una vigna, sita nel territorio di Ovada, località detta in Montezascho, per il prezzo di lire otto e soldi quindici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Musus de Marono, qui dicitur Cruscha, de Uvada, vendo, cedo et trado tibi Petro de Tafono peciam unam vinee positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Montezascho, cui coheret Petrus de Tafono a duabus partibus, a tercia Bergozium, a quarta Salvinus pro uxore, finito precio librarum octo et soldorum quindecim terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite, doli mali, in factum, conditioni sine causa, competentibus et competitoris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia tua autoritate corporalem apprehendendi possessionem. Pro supradicto itaque precio et dacio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dictam peciam terre seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam peciam terre maximamque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honoribus Comunis Uvade prestandis de ea, et si dicta pecia terre plus [valet] dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus valet^a tibi dono atque remito mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni [iuri]. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius legitime defendere et actorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate, meis propriis expensis. Quod si non facero vel facere nequiero vel de aliquo ingenio subtrahere quesiero vel si dicta pecia terre a te fuerit evicta ab aliqua persona, collegio, corpore et universitate, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis, remissa necessitate denunciandi et appellandi; pro quibus omnibus et singulis supradictis obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Rufinus et Lafrancus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII^b, indicione XII, inter terciam et nonam, die ultima decenbris.

a) *Segue, ripetuto*: sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet

b) MCCLXXXIII: *secondo lo stile detto della Natività, che stabiliva il primo giorno dell'anno al 25 dicembre, festa di Natale.*

2 gennaio 1284, Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Corrado Mazapresbyter, abitante in Ovada, acquista da Manfredo Thome, pure lui di Tagliolo, un'asina di colore bianco ed un puledro, e, con la garanzia di Carlo de Claria di Tagliolo, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sei e soldi diciotto di tortonesi, entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradus Mazapresbyter habitator Uvade confiteor tibi Manfredo Thome de Taliolo me a te emisse, habuisse et recepisse asynam unam albam palam cum polerio uno, cum omnibus eorum viciis et magagnis apparentibus et non apparentibus, intus et exstra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non habite asyne cum polerio et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promitto libras sex et soldos decem et octo terdonensium usque kalendas agusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, possessionem autem et dominium dicte asyne et polleerii in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam et ipsum tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integraliter satisfactum. Unde et pro hiis omnibus supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de omnibus aliis et singulis supradictis, intercessit solenpniter et principaliter Carlus de Claria de Taliolo versus dictum Manfredum per dictum Cunradum promissis et proinde obligavit ei pignori omnia bona sua, renoncians iuri de principali et omni iuri. Insuper dicti^a Cunradus et Carlus renoncierunt fori privilegio et promiserunt ambo et quilibet eorum in solidum de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu et nos et nostra ubique^b possis conveniri // (c. 70 v.) (Testes S)arracus sa(r)tor et Petr(inus) de Santo Martino de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, (anno) Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die secunda ianuarii.

a) dicti: *corretto su dicta*

b) ubique: que *in soprilinea*.

5 gennaio 1284, Ovada, in casa di Giovanni Teterra e di sua moglie Damisia.

Giovanni Teterra di Ovada dichiara alla moglie Damisia di aver da lei ricevuto, come dote, lire cento di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Teterra de Uvada confiteor tibi Damixie, uxori mee, me a te habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras centum terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quas volo ut salvas habeas in bonis meis, habitis et habendis, promitens tibi eas restituere adveniente die seu condicione doctis restituende vel cui de iure^a restitui debet. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que propterea faceres seu substinueres sive factum foret, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Iacobus Gerla, Guietus Tornalaxinus et Paganinus de Ronchis, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo predictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespas, die quinta ianuarii.

a) *Segue, depennato: de*

20 gennaio 1284, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Sarraco di Tagliolo dichiara a Corradino de Pesante di aver ricevuto in socida, per la durata di otto anni, una vacca, che ha cornua cavagnolas ed una manza, complessivamente stimate lire nove e soldi dieci di tortonesi. Spetteranno a Sarraco due staia di frumento pro iuvaego ogni anno e, al termine della socida, la metà delle bestie e dei nati da esse.

In nomine Domini, amen. Ego Sarracus^a de Taliolo confiteor tibi Cunradino de Pesante me a te habuisse et recepisse, in socida et pro socida et nomine socide, vacham unam cum mança una, que vacha^b habet cornua cavagnolas, renoncians excepcioni non habite vache nomine dicte socide et omni iuri; quam vacham nomine socide et pro socida tenere debeo usque ad annos octo proxime venturos, salvando eas, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, et si dicta vacha seu mança amiteretur modo aliquo, mea culpa, ipsas tibi restituere promito seu exstimacionem ipsarum, quas exstimatas et apreciatas sunt^c, de comuni voluntate, libras novem^d et soldos decem terdonensium; tibi dante et solvente medietatem fructus sive^e natorum ex eis processis usque dictum terminum et staria duo frumenti pro iuvaego, omni anno, ad iustam

mensuram Uvade. In capite vero dicti termini medietatem dictarum vache et maze et fructuum processorum ex eis in tua vel tui certi noncii per me vel meum certum noncium dare et solvere et consignare promito, alia medietas in me re-tenta. Alioquin penam dupli, cum omnibus danpnis et exspensis, que et quas facerent pro predictis petendis et habendis, ad invicem stipulantes promiserunt, credentes inter eos eorum simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic obser-vandum inter se ad invicem pignori obligaverunt omnia bona eorum et preci-pierunt facere duo instrumenta unius tenoris. Testes presbyter Petrus et Iaco-monus de Muso, omnes de Uvada. Atum Uvade, in mercato ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter terciam et no-nam, die XX ianuarii ^l.

- a) *Segue, depennato*: sartor
- b) *vacha*: aggiunto in *sopralinea*, con *segno di richiamo*.
- c) *sunt*: aggiunto in *sopralinea*, con *segno di richiamo*.
- d) *novem*: in *sopralinea* su octo *depennato*.
- e) *Segue, depennato*: filio
- f) *Nel margine esterno, in corrispondenza della terza riga di testo*: Extraxi Cunrado

62

14 gennaio 1284, Ovada, in casa di Pietro Gerla e di sua moglie Musa.

Pietro Gerla di Ovada dichiara a sua moglie Musa di aver da lei rice-vuto, come dote, diverse terre valutate lire cento di tortonesi, nonché lire venti di tortonesi in contanti. L'elenco delle terre comprende: una vigna in territorio di Ovada, località detta in Altacorasca, confinante, tra l'altro, con la Costa di Silvanosca; un appezzamento di terreno in Iarennis de Gatis; un altro appezzamento in Isunella, confinante, tra l'altro, con il fiume Orba; una terra sita in Ysula ed infine un orto sito in Ortaleis.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Gerla de Uvada, renoncians omni iuri quo contravenire possem, confiteor versus Musam uxorem meam, presentem et postulantem, me habuisse et recepissee ab ea, in doctem et nomine doctis, res et possessiones infrascriptas, iusta exstimacione exstimatas dictorum bono-rum terdonensium libras centum, et in denariis numeratis libras viginti eiusdem monete, renoncians excepcioni non habite et non recepte doctis et non recep-torum denariorum et non habitatum rerum et non exstimatarum in exstima-cione predicta. Quam doctem, scilicet quas res sive exstimacionem etiam pre-dictos denarios, scilicet libras viginti terdonensium, promito et convenio dicte uxori mee stipulanti reddere, dare et solvere et restituere quocienscunque cau-sa exigende doctis exstaret et omne danpnum, interesse et exspensas, credendo ei in suo verbo de quantitate danpnum, interesse et exspensarum, et inde obli-

go ei pignori omnia bona mea. Et hec sunt res: in primis peciam unam vinee positam in posse Uvade, loco ubi [dicitur] in Altacorasca, cui coheret Cocorinus ab una parte, ab alia Bonifacius de Santo Michaeli, a tercia Uberzonus Ravinus, a quarta costa de Silvanesca; item peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Iarenis de Gatis, cui coheret via comunis ab una parte et Comune Ianue pro Petro Capra et Cunradus de Fulco a tercia, a quarta Guillelmus Gatus et Enricus Doctus; item peciam unam terre que iacet in Ysunella, que fuit quondam Bocacii de Castro, cui coheret a prima parte Iugo Spongata, a secunda parte via comunis, a tercia // (c. 30 r.) flumen Urbis, a quarta Enricus Dotus; item peciam unam terre que iacet in Ysula, cui (coheret a prima parte) ... Dens, a secunda Petrus Taf(onus), a tercia Francischinus Fadella, a quarta via comunis; item peciam unam orti iacente in posse, loco ubi dicitur in Ortaleis, cui coheret a prima Petrus Sclavina, a secunda Musus Caxina, a tercia Maolius, a quarta via comunis. Insuper mea propria voluntate et per pactum habitum inter me et ipsam in hoc contractu et ante et post, quod ipsa Musa semper et in quolibet casu habeat electionem de eo quod habere semper voluerit, aut dictas res aut extimacionem predictam, iure aliquo non obstante et specialiter illo iure quod loquitur quod ille qui dare debet alternative electionem habeat solvendi. Testes dominus Iacobus de Matheo iurisperitus, Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitatores Uvade, et presbyter Petrus de Uvada. Atum Uvade, in domo predictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die XIII ianuarii.

63

4 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

I fratelli Pietro e Giovanni Taffone vendono ad Oberto Arrato di Castelletto, per lire trenta di tortonesi, due terre site nel territorio di Castelletto, località detta in Prato novo, confinanti, tra l'altro, con la chiesa di Sant'Agata, ed un appezzamento di terreno gerbido in Zerbis de super fossatis.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Tafono et Iohanes de Tafono, fratres, de Uvada, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Oberto Arrato de Castelletto pecias duas terrarum positas in posse Castellati, loco ubi dicitur in Prato Novo, cui coheret ab^a duabus partibus ecclesie Sante Agate, a tercia parte, scilicet superius, Castellinus de Iordano et ab uno latere Iacobus de Oberto et dictus emptor et alii consortes si sunt; item peciam unam zerbi positam loco ubi dicitur in Zerbis de super fossatis, cui coheret inferius et superius heredes domini Alverne de Castelletto, ab alia parte Ber-

tonus Falanzonum, a quarta^b terra que fuit Belengerii de Ultra Aquam, finito precio librarum triginta terdonensium, de quibus nos et quilibet nostrum in solidum quietos et solutos vocamur, renonciantes excepcioni non tradite pecias terrarum et peccunie non habite et non numerate, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris et omni iuri. Et dictarum peciarum terrarum pro precio supradicto possessionem et dominium in te cedimus et transferimus, constituentes nos pro te et tuo nomine ipsas precario possidere donec possidebimus, dantes tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem ipsarum peciarum terrarum quancumque tibi placuerit, tua auctoritate, sine aliquo magistratu. Pro supradicto itaque precio et dactio in solidum, tibi damus, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et undecumque descendentes, que et quas nobis competunt seu competere possent in dictis peciis terrarum seu occasione earum, in te cedimus et transferimus et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratores constituimus ad faciendum ex eis amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum nostrorum pro nobis contradicione. Quas pecias terrarum a te non advocare nec subtrahere promittimus, sed eas quisque nostrum in solidum potius legitime defendere et actorizare promittimus ab omni persona, collegio, corpore et universitate, nostris propriis expensis, pro facto nostro tantum, ita quod tamen pro facto alterius tibi non teneamur de evicione nec etiam ad precii restitutionem. Et predictas pecias terrarum tibi damus, vendimus, cedimus et tradimus liberas et absolutas ab omni gravamine servitutis, praeter quam a mutuis, collectis et honoribus comunis Castelleti prestandis de eis et de futurorum. Et si dictas pecias terrarum plus vellent dicto precio, sciens earum rectam esse extimacionem, illud quod plus vellent tibi donamus atque remittimus mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos, renonciantes illi legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quod si ut supra dictum est non observaretur et a nobis observatum non erit, vel ab aliquo ingenio fulcratum fuerit, penam dupli de quanto vellent dictas pecias terrarum seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti, quisque nostrum in solidum, tibi promittimus, remissa necessitate denunciandi et appellandi nostris propriis expensis; unde et pro his omnibus atendendis et observandis obligamus tibi pignori, quisque nostrum in solidum, omnia bona nostra, atum expresim quod quilibet nostrum de predictis omnibus et singulis supradictis per nos promissis in solidum teneamur, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes Iosius et Iacomonus de Uvada et Iohanes de Bonacha de Gavio. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespas, die IIII februarii.

a) *Segue, depennato*: una parte

b) *Segue, depennato*: heredes

4 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Oberto Arrato di Castelletto d'Orba dichiara ai fratelli Pietro e Giovanni Taffone di esser loro debitore di lire trenta di tortonesi, nonostante la quietanza da essi rilasciata con l'atto precedente, e ne promette quindi il pagamento in tre rate annuali.

(c. 30 v.) (In nomine) Domini, amen. Ego O(bertus Arr)atus de Castelleto confiteor vobis Petro de Tafono et Iohani de Tafono, fratribus, de Uvada, me vobis debere illas libras trigintas terdonensium quas restant vobis solvendas de vendicione que fuit michi factam^a quarumdam peciarum terrarum positam in territorio Castelleti, non vobis obstante quod instrumento dicte vendicionis quietos et solutos vocastis, ut constat de predictis per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo. Tamen in veritate dico et confiteor dictas libras triginta terdonensium vobis restant solvendas, quas libras triginta terdonensium per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito^b per tres terminos, videlicet libras decem terdonensium usque festum Santi Andree^c proxime venturum, residuum dictorum denariorum a dicto festo Santi Andree usque ad annos duos proxime venturos, faciendo solucione in quolibet anno pro rata, scilicet libras decem quolibet anno. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres vel haberes a dictis terminibus pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, credentes vos de danpnis et expensis vestro simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea obligo vobis pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu ita quod sub quolibet magistratu me et mea possis penitus conveniri. Testes Iosius, Iacomonus de Musa de Uvada et Iohanes de Bonacha de Gavio. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespas, die IIII februarii.

a) *Segue, depennato*: cuiusdam pecie terre et pro alia (et pro alia *in sottolinea*) posite

b) *Segue, depennato*: usque

c) *Andree: aggiunto in sopra-linea.*

16 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Giovanni di Altare, abitante in Ovada, vende a Pietro Taffone un

castagneto sito in posse Uvade sive in posse Usecii, e più precisamente nella località detta in Luarino, per il prezzo di lire ventidue di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Altari, habitator Uvade, vendo, cedo et trado tibi Petro de Tafono de Uvada peciam terre castagnate iacentem in posse Uvade, sive in posse Usecii, loco ubi dicitur in Luarino, cui coheret ab una parte heredes quondam Nigri de Bo, ab alia parte heredes illorum de Furiarum, superius Testa et inferius heredes quondam Nigri de Bo, precio finito librarum vigintiduarum terdonensium, de quibus, non spe future murationis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate pecunie et pecie terre non vendite et tradite, doli mali, in factum, conditioni sine causa, competentibus et conpectituris^a. Et dicte pecie castagneti possessionem tibi trado et tradidisse confiteor, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie castagneti quandocunque tibi placuerit, tua autoritate, sine aliquo magistratu. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt in dicta pecia castagneti seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Et si dicta pecia castagneti plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians illi legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione vel alicuius alii habentis ius seu causam a me, quam peciam castagneti tibi promito non inpedire nec subtrahere^b. Quod si ut supra dictum est non observavero et a me observatum non erit, penam dupli de quanto vallet dicta pecia castagneti seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, firmis manentibus omnibus supradictis, remissa tibi necessitate denunciandi et appellandi; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Erricus de Candea et Guiacius Fraschara de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Domini Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die XVI ianuarii.

a) *Segue, depennato: Pro*

b) *quam peciam ... nec subtrahere: aggiunto in soprilinea, di difficile lettura per inchiostro sbiadito.*

17 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Pietro Molleo, dove abita Castellina, moglie di Pietro de Boveto.

Pietro de Boveto di Ovada dichiara alla moglie Castellina di aver da lei ricevuto come dote lire quarantasei di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Boveto de Uvada confiteor tibi Castelline, uxori mee, me a te habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras quadraginta et sex terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quas volo ut salvas habeas in bonis meis habitis et habendis, ad habendum, tenendum, faciendum quiquid volueris pro more et consuetudine, promitens tibi, adveniente die seu condicione doctis restituende, reddere et restituere. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis, que propterea faceres seu fieret seu substinueres pro dictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, credito de dampnis // (c. 31 r.) et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et sacramentu, firmis mantibus (omnibus suprascriptis;) et propterea ad sic observandum (obligo) tibi pignori omnia bona mea. Testes Facius Nata et Petrus Balbus et Oliverius Nata. Atum Uvade in domo Petri Mollei in qua habitat dicta Castella, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die XVII ianuarii^a.

a) Nel margine esterno di c. 30 v., all'inizio dell'atto, si legge: Extraxi

17 gennaio 1284, in Ovada, davanti alla casa dove abita Enrico Cassallis.

Enrico Cassallis di Ovada dichiara a Pietro de Boveto, marito di sua figlia Castellina, di dovergli ancora versare lire tredici di tortonesi a saldo della dote di cui al documento precedente e ciò nonostante la quietanza ivi contemplata. Con la garanzia di Oliviero Nata di Ovada, Enrico promette quindi di versare detta somma entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Cassallis de Uvada confiteor tibi Petro de Boveto de Uvada me tibi dare debere libras tresdecim terdonensium, quas tibi restant solvendas de doctibus Castelline, filie mee, future uxori tue, non tibi obstante quod instrumento^a doctium dicte Castelline^b te quietum et solutum vocasti et quod abrenociaisti excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Ego in veritate dico dictas libras tresdecim tibi restant solvendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque kalendas septenbris proxime venturas. Alioquin pe-

nam dupli cum omnibus danpnis et exspensis, que et quas faceres seu substi-
nueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi
stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simpli-
ci verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea
et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Unde et pro his
omnibus atendendis et observandis, tam de pena quam de omnibus alliis su-
pradictis per dictum Enricum promissis, intercessit solenpniter et principaliter
Oliverius Nata de Uvada versus dominum predictum Petrum de Boveto, re-
noncians iuri de principali et omni iuri. Testes Facius Nata, Petrus Balbus et
Manfredus de Garello, omnes de Uvada. Atum Uvade, ante domum in qua
habitat dictus Enricus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione
XII, inter primam et terciam, die XVII ianuarii.

- a) *Segue, depennato* : vendi
- b) *Segue, depennato*: de

68

21 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove sie-
de la Curia.

*Manfredo Testa di Castelletto, abitante in Ovada, vende per lire set-
te e soldi dieci di tortonesi a Belengerio del fu Guglielmo Raina di Ta-
gliolo la vigna sita in Tagliolo, ad domum de Caraynis, vigna che il me-
desimo Manfredo aveva a suo tempo acquistato dal defunto padre di
Belengerio.*

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Testa de Castelleto, habitator Uva-
de, vendo, cedo et trado^a tibi Belengerio, filio quondam Guillelmi Rayne de
Taliolo, peciam unam terre vineate, que iacet in Taliolo, loco ubi dicitur ad
domum de Caraynis, cui coheret Placentinus Cayranus ab una parte, ab alia
parte Franciscus Cayranus, de supter predicti Cayrani et superius via, precio
finito librarum septem et soldorum decem^b terdonensium, de quibus, non spe
future munerationis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non nu-
merate et habite peccunie, doli mali, in factum, condicioni sine causa, conpe-
tentibus et conpectituris et pecie vinee non tradite et omni iuri. Et quam pe-
ciam vinee ego dictus Manfredus emi a quondam patre dicti Belengerii, ut con-
stat per instrumentum scriptum manu Belomi Spongate notarii anno Domini
MCCLXXVIII, indicione VII, die XXII intrante aprilis, cuius pecie vinee tibi
trado et tradidisse confiteor corporalem aprehendendi possessionem quando-
cunque tibi placuerit, tua autoritate, sine aliquo magistratu. Pro supradicto
itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omne-
sque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mix-
stas et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere

possunt in dicta pecia vinee^c seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Et si dicta pecia vinee plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians illi legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure^d proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione vel aliquius alii habentis ius seu causam a me. Quam peciam vine tibi promito non impedire nec subtrahere, sed eam potius legitime defendere et actorizare promito ab omni persona, collegio, corpore et universitate pro meo facto tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non tenear de eviccione nec ad precii restitutionem. Quod si ut supra dictum est non observavero et a me observatum non erit, penam dupli de quanto vallet dicta pecia castagneti, seu pro tempore melius valluerit, tibi stipulanti promito, firmis manentibus supradictis et remissa necessitate denunciandi et appellandi, meis propriis expensis; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Amsermus cemberius et Iacomacius de Nicolacio de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomomini^e Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespas, die XXI ianuarii.

- a) *Segue, ripetuto*: et trado
- b) *Segue, depennato*: test
- c) *vinee*: in *sopralinea* su castagneti *depennato*.
- d) *Segue, depennato*: emp
- e) Bonomomini: *così nel ms.*

69

21 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria di Ovada, in nome della medesima chiesa, iurisdictionis Uvade, acquista da Giovanni di Altare, abitante in Ovada, mezenam unam carniun, e, con la garanzia di Giacomo Balbo, promette di pagarne il prezzo, fissato in soldi quarantatrè e denari quattro di tortonesi, entro la prossima festa di San Giovanni mesonerius.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel Cassus, rector et minister ecclesie Sancte Marie de Uvada, et nomine ipsius ecclesie, iurisdictionis Uvade // (c. 31 v.) (confiteor tibi Iohani) de Altari, habitatori (Uvade, me a te e)misse et habuisse, nomine meo et dicte ecclesie, mezenam unam carniun, renoncians excepcioni non (habite) et recepte mezene et omni iuri; unde et pro^a cuius pre-

cio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito soldos quadraginta et tres et denarios quatuor terdonensium usque festum Santi Iohannis mesonerii proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea et dicte ecclesie. Et pro quibus omnibus atendis et observandis, tam de pena quam de omnibus alliis supradictis per dictum Manuelem promissis, intercessit solenpniter et principaliter Iacobus Balbus versus dictum Iohanem de Altari, renoncians iuri de principali et omni iuri, et insuper dictus Iacobus Balbus promissit, omni excepcione remota, facere et curare ita et taliter quod dictus Manuel dabit et solvat dicto Iohani, vel certo suo noncio, in peccunia numerata dictos soldos quadraginta et tres et denarios quatuor terdonensium ad terminum supradictum, renoncians fori privilegio, domicillii et omni iuri, quod se et sua coram quolibet iudice et magistratu possis penitus conveniri et promixit de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Birria filius Guacerii et Gualvagnus de Uvada^b. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die XXI ianuarii.

a) *Segue, depennato: q*

b) *Segue, depennato: test*

70

15 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siiede la Curia.

Cocolino de Coculo, figlio ed erede del fu Enrico, cede a Corrado de Pesante, in seguito a corresponsione in denaro, ogni sua ragione contro Giacomo Buzio, con particolare riferimento al canone annuo di un castagneto sito in Roncholungo, che questi conduce assieme a Nigro Gato, figlio ed erede del fu Giacomo, canone consistente in uno stajo e mezzo di castagne, pulite e secche, ad iustum starium Uvade, portate in Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Cocolinus de Coculo, filius et heres quondam Enrici de Coculo, do, cedo, transtulo et mando tibi Cunradi de Pesante omnia iura et actiones reales et personales, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas, que et quas habeo vel habere possum adversus Iacobum Buzium et eius heredes et in ipsius bonis et specialiter in quodam fictu quod dictus Iacobus michi dare tenetur in perpetuo^a de staria unam et dimidiam castanearum mundarum et sicarum ad iustum starium Uvade, conductarum in

Uvada, de quadam pecia castagneti iacente in Runcholungo, cui coheret heredes quondam Iacobi Gati et dictus Buzius et fossatum, ut constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Bonacha notarii anno Domini MCCLXXXIII, indicione XI, die lune VII intrante iunii, in Uvada. Que pecia castagneti dictus Coculus dedit atque concessit et eius voluntate confirmavit et consensit dicto Iacobo Buzio una cum Nigro Gato, filio et herede quondam Iacobi Gati, ut in dicto instrumento continetur^b, et qui Iacobus habuerat dictam peciam castagneti ab Enrico de Coculo, patre^c dicti Cocolini, ut constat per instrumentum scriptum manu Manfredi Spongate notarii anno Domini MCCLXVII^d, indicione X, die dominica XXVII ianuarii, et occasione obligationis et ypothece adversus me spectantem, specialiter in dicta pecia castagneti et redditus et in omnibus bonis dicti Iacobi pro dicto ficto michi obligatis, et quod starium et menietatem^e castanearum michi dare et solvere tenebatur omni anno ut supra ut in predicto instrumento continetur. Que duo instrumenta supradicta tibi Cunradino trado et constituens me procuratorem in rem tuam et pono te in locum meum, ita quod amodo actionibus utilibus et directis possis meo nomine dictum^f seu dictam peciam castagneti defendere, iure obligationis et ypothece predictae contra omnes personas. Quod fictum tibi promitto non impedire nec subtrahere, sed eum potius ab omni persona legitime defendere et actorizare promitto, ab omni persona, collegio, corpore et universitate meis propriis expensis. Et hanc autem cessionem facio et fecisse confiteor quia incontinenti post cessionem factam ego^g dictus Cocolinus, presente et his omnibus consensiens et dicto Iacobo Buzio similiter presente et consensiente predictis omnibus, a te dicto Cunradino habui et recepi libras ...^h pro predicto ficto et quos denarios me habuisse et recepisse confiteor, promittens tibi stipulatione solennis predictarum cessionum et omnia et singula suprascripta firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie stipulanti promissa et refectione danpnorum et expensarum litis et extra et obligatione bonorum meorum et pena soluta vel non, et predicta omnia et singula firma perdurent. Testes Manfredus Testa et Gualvagnus urcherius de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIIIⁱ, indicione XII, inter nonam et vesperras, die XV ianuarii.

a) in perpetuo: *aggiunto in soprilinea*.

b) ut in dicto instrumento continetur: *aggiunto in soprilinea*.

c) *Segue, depennato*: dicti quondam

d) MCCLXVII: LXVII *segue a LXX depennato*. In realtà l'anno era il 1282, che concorda con l'indizione e con l'indicazione del giorno della settimana che seguono.

e) menietatem: *così nel ms. per medietatem* f) *Segue, depennato*: fieri facere

g) ego: *aggiunto in soprilinea*.

h) ...: *spazio bianco per circa una parola*.

i) MCCLXXXIII: *corretto da MCCLXXXIII*

21 gennaio 1284, in Ovada, in casa di Pietro Taffone.

Corradino de Pesante dichiara alla moglie Beatricina di aver ricevuto come sua dote lire trecentocinquanta di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradinus de Pesante confiteor tibi Beatricine, uxori mee, me a te habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras trescentas quinquagintas terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quas volo ut salvas habeas in bonis meis, habitis et habendis, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tuī aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empconis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, promitens tibi eas restituere // (c. 32 r.) adveniente die seu condicione doctis restituende vel cui de iure restitui debetur. (Alioquin penam) dupli cum omnibus danpnis (et expensis,) que et quas faceres seu substinueres adveniente die restitutionis, tibi stipulanti pro(mito), te credito de danpnis et expensis (tuo) simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Tressoldos, Amsermus de Monte et Obertus fornaxarius, habitatores Uvade. Atum Uvade, in domo Petri de Tafono, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die XXI ianuarii.

24 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Corrado de Castro di Ovada cede, per soldi quarantacinque di tortonesi, allo speciale Berardo di Ovada, che acquista anche a nome del nipote Morello, ogni sua ragione contro di loro, con particolare riferimento ai fitti che costoro gli devono per le terre ed i boschi, siti in territorio di Ovada, che il medesimo Berardo ha fino ad oggi condotto con Morello, ovvero col padre di quest'ultimo.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradus de Castro de Uvada vendo, cedo et trado tibi Berrado speciario de Uvada, recipienti hanc confessionem nomine tuo et Morelli nepotis tui, omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixstas et undecunque descen[den]tes, que et quas habeo vel habere possem adversus te et dictum^a Morellum nepotem tuum et contra heredes tuos et etiam in bonis tuis, specialiter in quodam

fictu et redditus quod michi tu et dictus Morellus dare tenebabimini de terris et boschis iacentibus in posse Uvade, et quas terras et possessiones tenes^b et tenuisti usque ad diem hodiernam una cum dicto Morello seu cum dicto patre dicti Morelli, et occasione obligacionis et ypothece ad me spetantem occasione dicti ficti terrarum et possessionum supradictarum, in te, tuo nomine et nomine dicti Morelli, cedo et transfero et te, tuo nomine et nomine dicti Morelli, ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo et pono te, nomine tuo et nomine dicti Morelli, in locum meum ita quod amodo dictis actionibus utilibus et directis^c possis, nomine meo, in dicto fictu agere, exsperiri, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter, contra^d quamcunque personam, collegium, corpore et universitatem. Quod fictum tibi non impedire nec subtrahere promito, sed eum potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate, meis propriis expensis. Hanc autem cessionem tibi facio et fecisse confiteor quia, incontinenti post cessionem factam, a te habui et recepi soldos quadraginta et quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni excepcioni et omni iuri, promitens tibi, stipulacione solennis, predictam cessionem et omnia et singula supradicta firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie stipulanti promissa et refectione danpnorum et expensarum litis et extra et obligacione bonorum meorum et peccunia soluta vel non, et omnia et singula firma perdurent. Testes Niger Gatus, Petrus ferrarius et Tachinus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespas, die XXIII ianuarii^e.

a) *Segue, depennato: nepo*

b) *tenes: corretto da teneo*

c) *directis: corretto da directas*

d) *Segue, depennato: iaco*

e) *die XXIII ianuarii: in sottolinea, a fine di riga.*

73

25 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Cavigia di Rossiglione acquista da Pietro Guarasco di Molare, abitante in Rossiglione, un manzo ed una manza, e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sette e soldi dieci di genovini, entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego Cavigia de Rusiliono confiteor tibi Petro Guarascho de Molariis, habitatori Rusilioni, me a te emisse, habuisse et recepisse manzum unum et manzam unam, cum omnibus eorum vicis et magagnis et

pro talibus quales sunt, apparentibus et non apparentibus, intus et exstra, renoncians excepcioni non habitorum manzum et manzam et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras septem et soldos decem ianuinorum usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, ita quod me et mea coram quolibet iudice et magistratu possis penitus conveniri, et promito tibi sub quolibet iudice et magistratu responsurus de iusticia; possessionem et dominium dicti manzi et manze in te retinens donec solutus fueris, constituens me pro te et tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Guillelmus Butynus et Iohanes de Bonacha. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vesperas, die XXV ianuarii.

74

27 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria di Ovada, prende a mutuo da Bertone de Nigro lire tre di tortonesi e tre staia di frumento, a giusta misura di Ovada, e, con la garanzia di Anselmo de Monte, abitante in Ovada, promette di restituire il denaro entro un anno ed il frumento alle prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel Cassus, rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada, confiteor tibi Bertone de Nigro^a me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres terdonensium et staria tres frumenti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et frumenti non mensurati et omni iuri; quas libras tres tibi dare et solvere promito usque ad annum unum proxime venturum et staria tres frumenti ad iustam mensuram Uvade usque ad kalendas agusti proxime venturas, tibi vel tuo certo noncium per me vel meum certum noncium. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis et frumento petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis tuo simplici verbo, sine

testibus et iuramento et sine omni alia // (c. 32 v.) (probacione;) et propterea et ad sic observandum (obligo tibi) pignori omnia bona mea et dicte ecclesie. Unde et pro quibus omnibus atendendis et observandis, tam de pena (quam de) omnibus aliis et singulis suprascriptis per dictum Manuelem promisis, Amsermus de Monte, habitator Uvade, precibus et mandato dicti Manuelis, constituit se propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Bertonomum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Insuper dictus Amsermus promixit et convenit dicto Bertono se facturum et curaturum ita et taliter, omni excepcioni remota, quod dictus Manuel atendet et observabit omnia que in dicto instrumento promixit, renoncians omni legi, capitulo, statuto et consuetudine, quo vel qua posset contravenire. Testes Dalfinus serviens in Uvada pro Comuni et Cocorinus de Cuculo^b de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter terciam et nonam, die XXVII ianuarii.

a) *Segue, depennato*: de Uvada

b) *Segue, depennato*: serviens

75

27 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Manuele Casso, rettore della chiesa di Santa Maria di Ovada, manleva Anselmo de Monte, abitante in Ovada, in ordine alla garanzia da questi prestata nell'atto precedente, obbligandogli un moggio di frumento dovutogli da Tachino de Costis.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel Cassus, rector et minister ecclesie Sancte Marie de Uvada, confiteor tibi Amsermo de Monte, habitatori Uvade, quod meo mandato et voluntate te constituisti propium et principalem debitorem et pagatorem librarum trium^a et staria trium frumenti ad iustam mensuram Uvade, sicut continetur in carta inde facta per me Iacobinum de Santa Savina notarium, scripta hac die, hora et millesimo; unde promito et convenio tibi quod, si aliquod danpnum seu aliquam lexionem passus fueris vel habebis occasione dicte promissionis, et quod illud totum integrum tibi restituero et emendabo in dies VIII postquam a te vel ab aliquo pro te fuero requisitus. Alioquin penam dupli de quanto danpnum passus fueris vel habebis tibi stipulanti promito, et proinde obligo tibi pignori omnia bona mea. Insuper dictus Manuel obligavit ei, nomine pignoris, modium unum frumenti ad iustam mensuram Uvade, quod frumentum tenetur michi reddere Tachinus de Costis de quadam pecia terre ecclesie Sante Marie de Uvada, que iacet in posse Uvade, loco ubi dicitur in Salexe, cui coheret Petrus Caxina et via a duabus partibus, a tercia heredes Facii Caxine, ita quod si aliquod danpnum ut supra pro me habue-

ris de dicto modio frumenti, concedo tibi liberam potestatem vendendi et alienandi, sine aliquo magistratu. Testes Bertonus de Nigro, serviens in Uvada pro comuni, et Dalfinus serviens. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XII, inter terciam et nonam, die XXVII ianuarii.

a) *Segue, depennato:* et sol

76

30 gennaio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Pietro Taffone e Guglielmo de Raymondino, procuratori di Muruello de Olivero, rettore della chiesa di San Martino di Ovada, locano ai fratelli Morando e Cingio de Guechis, in solido, la metà delle terre e dei prati di proprietà della chiesa suddetta, per la durata di due anni, pattuendo che i conduttori dovranno consegnare loro un terzo delle messi e dei frutti prodotti, nonchè la metà, condotta in Ovada, del fieno grosso, per la cui falciatura verrà loro rimborsata la metà delle spese.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Tafono et Guillelmus de Raymondino de Uvada, procuratores constituti a Muruello de Olevero, clerico, rectore et ministro ecclesie Sancti Martini de Uvada, ad omnes eius causas et negocia, quas habet vel habere sperat facere in Uvada, tam ad locandum terras et possessiones dicte ecclesie et quam ad omnia alia facienda, ut de predicta procura continetur in quodam instrumento scripto manu Iacomi^a Raschini notarii, anno Domini MCCLXXXIII, die XVIII mensis septenbris, locamus, nomine procuratorio dicti Murruelis, et titulo locacionis concedimus tibi Morando et Cingio de Guechis^b, fratribus, et cuilibet vestrum in solidum^c, medietatem pro indiviso^d terrarum et possessionum et pratorum^e ecclesie Sancti Martini^f de Uvada usque ad annos duos proxime venturos, laborando et salvando dictas terras et possessiones, bona fide et sine fraude, usque ad dictum tempus et eas seminare et seminari facere, nobis, dicto nomine dicti Murruelis, dantes et solventes terciam partem mesium et fructuum, quod ex dictis terris et possessionibus processerit usque dictum terminum, et de feno grosso, quod de pratis dicte ecclesie processerit, medietatem conductam in Uvada ad expensas dictorum Morandi et Cingii, de alio feno quod ibi habebitur nichil nobis, procuratorio nomine dicti Murruelis vel alii nomine, dare teneamini usque dictum terminum nec post^g, eo pacto et convencione quod nobis et cuilibet nostrum, procuratorio nomine dicti Murruelis, dare et solvere medietatem expensarum faciendarum ad metendum blavas totas et ipsas ad deportandum in Uvadam, quas habebitur in dictis [terris] et possessionibus, alia medietas vos solventes

et facientes omnes expensas pro rata occasione eius^h; quas terras et possessiones, procuratorio nomine dicti Murruelis, non auferre nec subtrahere promittimus, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promittimusⁱ usque dictum terminum. Alioquin penam dupli dicte locacionis vobis quisque nostrum in solidum stipulanti promittimus, nomine dicti Murruelis, et propterea et ad sic observandum obligamus vobis pignori omnia bona dicti Murruelis seu dicte ecclesie, presenciam et futura, firma manente dicta locacione, renonciantes nove^l. Versa vice, nos dicti Morandus et Cingius, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis dictis Petro et Guillelmo, procuratoribus dicti Murruelis, nomine ipsius Murruelis, tenere dictas terras et possessiones usque ad terminum suprascriptum et vobis dare et solvere ut superius fecimus mencionem et omnia alia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire usque ad dictum tempus. In capite vero dicti termini dictas terras et possessiones in vestra vel vestri certi noncii seu dicti Murruelis tradere et consignare et restituere promittimus. Alioquin penam dupli dicte locacionis et de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, vobis, stipulando procuratorio nomine dicti Murruelis, quisque nostrum in solidum // (c. 33 r.) promittimus, cum refectione danpnorum et expensarum que propterea fieret, tam in iudicio quam (extra, ra)tis manentibus (omnibus supradictis); pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus vobis, procuratorio nomine dicti Murruelis, pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus Verrus, Mondinus Gatus et Aymericus concharius, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter terciam et nonam, die XXX ianuarii.

- a) Iacomi: *corretto su Iacomini*
- b) de Guechis: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- c) in solidum: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- d) pro indiviso: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- e) et pratorum: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- f) *Segue, depennato: proxime v*
- g) nec post: *aggiunto in soprilinea.*
- h) et facientes ... occasione eius: *aggiunto in soprilinea.*
- i) promittimus: mi *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- l) renonciantes nove: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

In Ovada, s.d., probabilmente 30 gennaio 1284 per corrispondenza con l'atto precedente.

Pietro Taffone e Guglielmo de Raymondino, procuratori di Murruelo de Olivero, rettore della chiesa di San Martino di Ovada, locano in

solido a Cingio, Filippo de Bonifacio e Ottone cemberius la metà delle terre e dei prati di proprietà della chiesa suddetta, per la durata di due anni, pattuendo che i conduttori dovranno consegnare loro un terzo delle messi e dei frutti prodotti, nonchè la metà, condotta in Ovada, del fieno grosso, per la cui falciatura verrà loro rimborsata la metà delle spese.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Tafono et Guillelmus de Raymondino de Uvada, procuratores constituti a Muruello de Olevero, clerico, rectore et ministro ecclesie Santi Martini de Uvada, ad omnes eius causas et negocia, quas habet vel habere sperat facere in Uvada, tam ad locandum terras et possessiones dicte ecclesie quam ad omnia alia facienda, ut de dicta procuracione continetur in quodam instrumento scripto manu Jacomi Raschini notarii, anno Domini MCCLXXXIII, die XVIII mensis septembris, locamus, procuratorio nomine dicti Murruelis, et titulo locacionis concedimus vobis Cingio, Philippi de Bonifacio et Otoni cemberio, omnes de Uvada, et cuilibet vestrum in solidum, medietatem terrarum et possessionum et pratorum ecclesie Santi Martini de Uvada usque ad annos duos proxime venturos, laborando et salvando dictas terras et possessiones, bona fide et sine fraude, usque ad dictum tempus et eas seminare et seminari facere, nobis, dicto nomine dicti Murruelis, dantes et solventes terciam partem mesium et fructuum quod ex dictis terris et possessionibus processerit usque dictum terminum, et de feno^a grosso, quod de pratis dicte ecclesie processerit, medietatem conductam in Uvada ad expensas dictorum Cingii^b et Otonis, de alio feno quod ibi habebitur nichil nobis dare te neamini usque dictum terminum nec post, eo pacto et convencione quod vobis et cuilibet vestrum, procuratorio nomine dicti Muruellis, dare et solvere medietatem expensarum faciendarum ad metendum totas blavas, quod habebitur in dictis terris et possessionibus, et in^c ipsas deportando in Uvada, alia medietas vos solventes et quilibet vestrorum omnium facientes omnes expensas pro rata occasione dictarum blavarum habendarum. Quas terras et possessiones, procuratorio nomine dicti Murruelis, non auferre nec subtrahere promittimus, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promittimus usque dictum terminum. Alioquin penam dupli dicte locacionis vobis quisque nostrum in solidum stipulanti promittimus, nomine dicti Murruelis, et propterea et ad sic observandum obligamus vobis^d pignori omnia bona dicti^e Murruelis seu dicte ecclesie, firma manente^f dicta locacione. Versa vice, nos dicti Cingius et Otonus, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis dictis Petro et Guillelmo, procuratoribus dicti Muruellis et nomine ipsius Murruelis, tenere dictas terras et possessiones usque ad terminum supradictum et vobis, dicto nomine, dare et solvere ut superius dictum est et omnia alia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire usque ad dictum tempus. In capite vero dicti termini dictas terras et possessiones in tua vel tui certi noncii seu dicti Murruelis tradere et consignare et restituere promittimus. Alioquin penam dupli dicte

locacionis et de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur vobis, stipulando procuratorio nomine dicti Murruelis, quisque nostrum in solidum promittimus, cum refectione danpnoꝝ et expensarum que propterea fierent, tam in iudicio quam exstra, ratis manentibus omnibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus vobis, procuratorio nomine dicti Murruelis, pignori omnia bona nostra, renonciantes exceptioni nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus Verrus, Mondinus Gatus et Aymericus concharius, omnes de Uvada. Atum Uvade⁸

- a) feno: *sopralinea su fac depennato.*
- b) *Segue, depennato:* et Philipi
- c) in: *aggiunto in sopralinea.*
- d) vobis: *corretto da tibi*
- e) dicti: *corretto da dicte*
- f) manente: *corretto da manentib*
- g) *Segue spazio bianco per circa due righe.*

78

1 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Paganino de Ronchis, abitante in Ovada, conferisce a Giovanni de Marino di San Martino di Paravanico l'incarico di riscuotere da Franceschino del fu Giovanni di Livellato soldi sette e denari sei di genovini e da Filippino de Labina soldi due e denari sei di eguale moneta.

In nomine Domini, amen. Ego Paganinus de Ronchis, habitator Uvade, facio, constituo et ordino Iohanem de Marino de Santo Martino de Palavanria, presentem et sponte recipientem, eius certum noncium et procuratorem ad habendum et petendum, exigendum et recipiendum soldos septem et denarios sex ianuinorum, quos habere et recipere debet a Franceschino, filio quondam Iohanis de Livelato, et soldos duos et denarios sex ianuinorum quos habere et recipere debet a Philipino de Labina, et eidem procuratori dedit et concessit liberum et generale mandatum cum libera administracione petendi, exigendi et recipiendi et omnia facere que egomet facere possem, si presens essem, concedens tam super his, ubi speciale mandatu de iure requiritur, quam super ceteris alliis, ubi mandatum speciale de iure [non] requiritur, et omnia possis que per legitimum procuratorem fieri potest, et promittens tibi notario, // (c. 33 v.) (stipulanti et) recipienti (nomine) illorum cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliqua occasione aliquid (nec facere nec venire) sub ypotheca bonorum suorum. Insuper volens ipsum procuratorem meum ab omni satisdacione relevare, pro ipso procuratore michi dicto notario, predicto nomine stipulanti, iudicantem solvi pro-

mitente, ego fideiubeo in omnibus tribus clausulis. Testes Beianus becharius et Petrus Balbus de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur [Curia], anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter terciam et nonam, die prima februarii.

79

4 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Cengio e Bergonzio, figli del fu Nigro de Bo di Ovada, vendono a Giovanni Talio di Ovada una terra sita nel territorio di Ovada, località detta in Grataroriis, confinante, tra l'altro, con la chiesa di Santa Maria di Ovada, per il prezzo di lire cinquanta di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Nos Cengius et Bergonzius, filii quondam Nigri de Bo de Uvada, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohani Talio de Uvada peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Grataroriis, cui coheret a duabus partibus via comunis et a tercia ecclesia Sante Marie de Uvada, a quarta Guillelmus Butynus, finito precio librarum quinquaginta terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietos et solutos vocamur, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite, doli mali, in factum, conditioni sine causa, competentibus et conpecturis; et dicte pecie terre possessionem et dominium in te cedimus et transferimus, constituentes nos pro te et tuo nomine precario ipsas possidere donec corporalem aprehenderis possessionem. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi damus^a, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixstas et undecunque descendentes, que et quas nobis competunt seu competere possimus^b in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedimus et transferimus, quisque nostrum in solidum, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratores constituimus. Quam peciam terre maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honoribus comunis Uvade prestandis de ea in futuro tempore. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet tibi donamus atque remitimus mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes illi legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precio et omni [iuri], ad facendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris proprietatis iure, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum nostrorum pro nobis contradicione. Quam peciam terre tibi non auferre nec subtrahere promittimus, sed eam potius, quisque nostrum in solidum, legitime defendere et actorizare pro-

mitimus ab omni persona, collegio, corpore et universitate, remisa necessitate denunciandi et appellandi nostris propriis expensis. Quod si ut supra dictum est non observabimus et observatum non erit, vel dicta pecia terre a te fuerit impedita quantum a nobis, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore mellius valuerit tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Insuper dictus Bergonzius, qui vero minor est XXV annis et maior XIII, iurat ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, complere et observare et in nullo contravenire. Testes Petrus Gerla, Petrus Balbus et Petrus Volta, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indictione XII, inter terciam et nonam, die IIII februarii.

a) damus: *corretto da do*

b) possimus: *cosi nel ms.*

80

4 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Giovanni de Bonacha di Gavi e Giacomino de Raymondino di Ovada, procuratori di Fiordiligi, vedova di Dalmazzo di Gavi e tutrice dei figli, cedono a Pietro Taffone di Ovada ogni ragione spettante ai suddetti minori verso diversi debitori del defunto Dalmazzo, e ciò in quanto lo stesso Pietro avrebbe dovuto ricevere dal defunto lire undici e soldi sette di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Bonacha de Gavio et Iacobinus de Raymondino de Uvada, actores Florisdelixie^a tutricis testamentarie filiorum quondam Dalmacii de Gavio, viri sui, ut de dicta tutela continetur in instrumento scripto manu Iohanis de Bonacha notarii anno Domini MCCLXXXIII^b, indictione XI, die XVI iulii et de auctoritate constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti anno Domini MCCLXXXIII indictione XI, die ...^c, ante debiti solutionem nobis, dicto nomine, esse factam et nomine ipsius Florisdelixie, tutorio nomine dictorum minorum, vendimus, cedimus et tradimus tibi Petro de Tafono de Uvada omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, reales et personales, pennaes et mixtas et undecunque descendentes que et quas nobis, dicto nomine, sive dictis minoribus competunt seu competere possent adversus infrascriptos debitores, scilicet^d Petrum Perizaldum de Uvada et Rufinum ferrarium, debitores dictorum minorum librarum quatuor et soldorum quindecim terdonensium, et

quemlibet eorum in solidum, ut de dictis denariis et de lite^c constat per instrumentum scriptum manu Iacobi de Raymondino notarii anno Domini MCCLXXXII, indicione X, die lune XXIII intrante novenbris, et contra detentores bonorum eorum; item contra Cunradum Bergadanum, debitorem dictorum minorum soldorum viginti terdonensium, ut constat per instrumentum scriptum manu Facii Teste notarii, MCCLXXXI, indicione VIII, die XXI agusti; item contra Petrum Perizaldum, debitorem dictorum minorum soldorum quadraginta terdonensium, quos ei debet ex forma cuiusdam instrumenti scripti manu Iacobini de Raymondino notarii anno Domini MCCLXXXII^f, indicione X, die dominico IIII exeunte septenbris; item contra Vellanum de Sistrebio, habitatorem Uvade, et Salecete de Uvada et quemlibet eorum in solidum, debitores dictorum minorum librarum trium et soldorum duodecim terdonensium // (c. 34 r.) ut constat per instrumentum scriptum manu Iacobini de Raymondino notarii, anno domini MCC(..., indicione ...) die XX intrante decenbris, ita quod dictis actionibus^g et rationibus uti possis, agere, experiri, excepire et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dictas actiones, nomine dictorum minorum, ut in rem tuam procuratorem constituimus et in his omnibus omnia possis, que nosmet ipsi seu dicta tutrix facere possit; quam cessionem perpetuo ratam et firmam, dicto nomine, habere promittimus, nec in aliquo contra venire, sub obligatione bonorum dicte tutricis et dictorum minorum. Hanc autem cessionem tibi facimus et fecisse confitemur quia dictus Petrus de Tafono habere et recipere debebat peccuniarum quantitatem a dicto quondam Dalmacio, patre dictorum minorum, in quantitate librarum undecim et soldorum septem terdonensium, renonciantes excepcioni non habite satisfacionis dicto nomine et omni iuri. Testes Facius Testa, Rufinus ferrarius et Maolius caldelarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter^h nonam et vespas, die IIII februarii.

- a) *Segue, depennato: uxoris quondam*
- b) *MCCLXXXIII: corretto da MCCLXXXIII*
- c) *...: spazio bianco per circa due parole.*
- d) *infrascriptos debitores, scilicet: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- e) *et de lite: aggiunto in soprilinea.*
- f) *II: segue a III depennato.*
- g) *Segue, depennato: p*
- h) *Segue, depennato: p*

4 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Rufino ferrarius e Petrino Perizaldo di Ovada rinunciano, nelle mani di Giovanni de Bonacha di Gavi e di Giacomino de Raymondino,

i quali agiscono per conto degli eredi del fu Dalmazzo di Gavi, ad ogni loro possibile rivendicazione relativa ad una usura che detto Giacomino e Fiordiligi, vedova del suddetto Dalmazzo, avrebbero dovuto restituire.

In nomine Domini, amen. Nos Rufinus ferrarius et Petrinus Perizaldus de Uvada facimus vobis Iohani de Bonacha de Gavio et Iacobino de Raymondino, recipientibus hanc confessionem nomine heredum quondam Dalmacii de Gavio, finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni racione et actione, que et quam habemus vel habere possemus adversus dictos heredes vel bona dicti quondam Dalmacii occasione alicuius usure, quod dicere sive hostendere possumus, quod nobis debent aliqua racione vel causa, et de qua usura restituenda tu dictus Iacobinus, una cum Flosdelixia, tenebaris; unde de omni eo et toto quod adversus vos seu dictos heredes petere possimus, aliquo modo vel aliqua occasione, et facimus vobis, dicto nomine, finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo, promittentes vobis, dicto nomine, pro occasione alicuius usure unde quondam dictus Dalmacius nobis dare tenebatur, de cetero nullam facere requisicionem aut actionem movere adversus dictos heredes vel contra aliam personam aut contra bona dicti quondam Dalmacii et ab omni persona, que pro nobis vel facto nostro requisicionem faceret adversus dictos heredes, promittimus defendere, liberare et ab omni danpno eripere et salvare indepnem. Alioquin penam dupli de quanto requisiero et danpnum quod inde haberetis seu dicto nomine predictorum heredum aut alia persona pro nobis vobis dicto nomine stipulanti promittimus. Rato per omnia manente pacto occasione quocunque^a instrumentum scriptum, olim factum occasione alicuius^b usure, unde dictis minoribus seu alicui alie persone petere possimus, cassamus penitus et evacuamus et hec omnia facimus quia nobis, dicto nomine dictorum minorum, satisfecistis in nostra voluntate, renonciantes excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri. Testes Petrus de Tafono et Testa de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter nonam et vespervas, die IIII februarii.

a) *Segue, depennato*: inscriptum

b) *alicuius*: in *sopralinea* su dicte *depennato*.

5 febbraio 1284, in Ovada, *in ponctili* di Pietro Schiavina.

Tommasino Campanallo di Sestri acquista da Pietro Schiavina di Ovada un certo quantitativo di frumento per il prezzo di dieci lire di genovini, da versare entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Thomainus Campanallus de Sigestro confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada me a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians exceptioni non habiti et mensurati frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras decem ianuinorum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis [et expensis], que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu ita quod me et mea ubique possis conveniri. Testes Iohannis Teterra et Ienoinus de Sigestro. Atum Uvade, in ponctili dicti Petri Sclavine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter^a nonam et vespervas, die V februarii.

a) *Segue, depennato: pri*

83

6 febbraio 1284, in Ovada, nella casa di Bonomino Pegoloto, dove siede la Curia.

Guglielmo Vairono acquista da Pietro Taffone di Ovada un certo quantitativo di frumento per il prezzo di lire venti di genovini, da versare entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Vayronus confiteor tibi Petro de Tafono de Uvada me a te habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians exceptioni non habiti et mensurati frumenti, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras viginti ianuinorum usque kalendas agusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino // (c. 34 v.) (in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi) stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu ita quod me et mea ubique possis conveniri. Testes Ober-tus Dalmascha, Guillelmus de Castagneto et Nicola Butynus, omnes de Uvada. Atum Uvade, in domo Bonomini Pegoloti ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter terciam et nonam, die VI februarii.

9 febbraio 1284, in Ovada, davanti alla casa di Montano Catalano.

Rufino concharius e sua moglie Giovanna prendono a mutuo da Vegio de Ganducio di Capriata lire trenta di tortonesi da restituire entro un anno. Giovanna riconosce che il denaro è impiegato a suo vantaggio e, per i due coniugi, garantisce Pietro concharius mediante una terra sita nel territorio di Ovada, località detta in Campali.

In nomine Domini, amen. Nos Rufinus concharius de Uvada et Iohana, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Vegio de Ganducio de Capriata a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quas libras triginta terdonensium, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promitimus usque ad annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus. Promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu et nostra et nos ubique possis conveniri. Insuper ego dicta Iohana, certiorata per me notarium infrascriptum, specialiter renoncians iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni alii iuri, capitulo, statuto et consuetudine, quo vel qua possem in aliquo contravenire, et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam, quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in eius utilitatem, confitendo ego dicta Iohana dictam peccuniam versam esse in utilitatem meam, renoncians excepcioni non recepte utilitatis et omni iuri, et facio hec omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consciatores eligo et appello. Insuper ego Petrus concharius de Uvada, precibus et mandato dictorum iugalium, obligavit dicto Vegio, nomine pignoris, peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Campali, cui coherent Iohanes Fraschara et fratres ab una parte, ab alia Rascus, a tercia Fulchinus Pelerius, a quarta Obertus de Fulco, quod si dicti iugales ad terminum supradictum dictos denarios tibi vel tuo certo noncio non dediderint^a seu non solverent, usque nunc tibi concedo plenam licenciam et potestatem vendendi et alienandi usque in quantitatem solucionis supradictorum denariorum, sine aliqua denonciacione michi facta, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu

requisicio moveretur, tibi stipulanti promito et pro his observandis obligo tibi pignori omnia^b bona mea. Testes Iohanes Fraschara et Iacobus Fraschara, fratres, de Uvada. Atum Uvade, ante domum Montani Cathalani, anno Domini MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die VIII februarii.

a) dediderint: *cosi nel ms.*

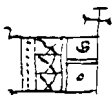
b) *Segue, depennato: pre*

85

9 febbraio 1284, in Ovada, davanti alla casa di Montano di Masone.

Giovanni Mandolano di Ovada, Giovanni Frascara di Ovada e Amo di Pavia abitante in Ovada, in solido, prendono a mutuo da Vegio de Ganducio di Capriata lire venti e soldi otto di tortonesi da restituire entro ventidue giorni.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Mandolanus de Uvada et Iohanes Fraschara de Uvada et Amo de Pavia, habitator Uvade, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Vegio de Ganducio de Capriata a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras viginti et seldos octo terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per nos vel nostros certos noncios tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque dies viginti duos proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitucioni de fideiussoribus, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu ita quod nos et nostra et quelibet nostrum in solidum possis ubique conveniri. Testes Obertus de Fulco et Amsermus de Monte. Atum Uvade, ante domum Montani de Masono, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, indicione XII, inter primam et terciam, die VIII februarii.



**Cartularium Instrumentorum Iacobi de Santa Savina Notarii Currente
M CC LXXX VIII Anno Nativitatis Domini nostri Iesu Christi**

1288 in 1325^a

1288 in 1325: *scritta di mano moderna.*

// (Cart. 127, c. 1 r.) M (CC) LXXX VIII

86

27 dicembre 1287, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Papiensis de Scarante di Rossiglione, abitante in Ovada, e Pietro Schiavina di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire quindici di genovini da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Papiensis de Scarante de Rusiliono, habitator Uvade, et Petrus Sclavina de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quindecim ianuinarum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium, tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, [dare et solvere promitimus] usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum stipulanti promitimus, te credito de danpnis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus concharius et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVII decenbris. Cassa de partium voluntate die IIII februarii^a.

a) *L'atto è cassato con tratti incrociati di penna.*

27 dicembre 1287, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Papiensis de Scarante di *Rossiglione*, abitante in Ovada, manleva Pietro Schiavina di Ovada in ordine al mutuo di cui all'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Ego Papiensis de Scarante de Rusiliono, habitator Uvade, confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada quod meo mandato et voluntate te constituisti propium et principalem debitorem et observatorem de libris quindecim ianuinorum, sicut in carta hodie facta per me notarium infra-scriptum continetur^a; unde promito et convenio tibi quod, si aliquod danpnum sive aliqua lexione passus fueris vel habebis occasione dicte promissionis, et quod illud totum integrum tibi restituam et emendabo infra dies VIII postquam a te vel ab aliquo pro te fuero requisitus. Alioquin^b penam dupli, de quanto danpnum passus fueris vel habebis, tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus concharius et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXVII decenbris.

a) *Segue, depennato: et*

b) Alioquin: *corretto da* aliquod

27 dicembre 1287, Ovada, in casa di Giacomo Balbo.

Anselmo asenarius di Cremolino, a nome di suo figlio Guglielmaccio, fa pace con Guglielmo Rastello della Costa di Ovada, dopo che i due si sono vicendevolmente feriti. Francorino Antiochia, podestà di Ovada, convalida l'accordo. (L'origine della lite potrebbe ritrovarsi nella vertenza ereditaria di cui al n. 97).

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Rastellus de Costis Uvade, ex una parte, et^a Amsermus asenarius, pater Guillelmacii et nomine ipsius Guillelmacii absentis, ex altera, fecerunt ad invicem inter eos intervenientes pacem perpetuam, finem, remissionem atque concordiam, specialiter de vulneribus que dicebantur illata esse ab uno alteri, videlicet a dicto Guillelmo Rastello et a dicto Guillelmacio, de quibus quidem vulneribus erant accusationes hinc inde facte et generaliter de omnibus quidem iniuriis, maleficiis et offensionibus seu contraversiis, dicto vel facto, illatis ab una parte alteri, promittentes ad invicem per se et heredes eorum se unus alteri vicissim, videlicet dictus Guillelmus

per se et eius heredes et dictus Amsermus nomine dicti Guillelmacii filii sui, // (c. 1 v.) solennibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, quod super acusacionibus factis predictorum occasionum per se vel alios ulterius non producent nec aliquas de novo instituent nec institui consencient nec etiam aliquis eorum operam dabit quod aportet vel eius iudicibus per inquisitionem vel alio quocunque modo adversus alterum procedatur, sed predictam pacem, finem, remissionem atque concordiam et omnia et singula supradicta perpetuo firma et rata habebunt^b, tenebunt et observabunt et non contravenient, per se vel alios, aliqua racione vel causa, de iure vel de facto, sub pena librarum centum terdonensium, stipulanti ad invicem inter eos in singulis capitulis huius contractus, in solidum promissa et refectione danpnorum et expensarum litis et extra et obligacione bonorum utriusque partis et pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma perdurent. Insuper ego dictus Amsermus promito et convenio tibi iam dicto Guillelmo Rastello quod dictus Guillelmacius, supradictus filius meus, atendet et observabit omnia et singula supradicta, sub dicta pena et obligacione bonorum meorum. Testes. Hec omnia acta fuere in presencia et actoritate domini Franchorini Anthiogie, potestatis Uvade, suam quidem auctoritatem et decretum interpossuit et laudavit, laudans^c et affirmans ut supra. Testes Iacobus Balbus, Facius Nata et Guillelmus Butynus de Uvada. Atum Uvade, in domo Iacobi Balbi, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespas, die XXVII decenbris.

a) *Segue, depennato*: Et Obertus asenarius de Cormorino et

b) habebunt: *corretto su* habebit

c) *laudans: corretto su* laud

89

3 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Oberto asenarius di Cremolino, essendo presente suo padre Anselmo, fa pace con Guglielmo Rastello della Costa di Ovada, dopo che i due si sono vicendevolmente feriti. Francorino Antiochia, podestà di Ovada, convalida l'accordo. (cfr. n. 88).

In nomine Domini, amen. Ego Obertus asenarius de Cormorino, filius Amsermi asenarii, in presencia et voluntate dicti Amsermi patris sui et eius voluntate, ex una parte, et Guillelmus Rastellus de Costis Uvade, ex altera, fecerunt ad invicem inter eos intervenientes pacem perpetuam, finem, remissionem atque concordiam, specialiter de vulneribus que dicebantur esse illata ab uno alteri, et de quibus quidem vulneribus erant acusaciones hinc inde facte, et generaliter de omnibus quidem iniuriis, maleficiis et offensionibus seu controversiis, dicto vel facto, illatis ab una parte alteri, promittentes ad invicem per se et heredes eorum, scilicet unus alteri vicissim, solennibus stipulacionibus hinc

inde intervenientibus, super acusacionibus factis predictorum occasionum, per se vel alios, ulterius non producent nec aliquas de novo instituent nec institui consencient nec eciam aliquis eorum operam dabit quod aportet vel eius iudicibus per inquisitionem vel alio quocunque modo adversus alterum procedatur, sed predictam pacem, finem, remissionem atque concordiam et omnia et singula supradicta perpetuo firma et rata habebunt, tenebunt et observabunt et non contravenient, per se vel alios, aliqua racione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli librarum centum terdonensium, stipulanti ad invicem inter eos in singulis capitulis huius contractus, in solidum promissa et refectione danpnum et expensarum litis et extra et obligacione bonorum utriusque partis et, pena soluta vel non, predicta omnia et singula supradicta firma perdurent. Haec omnia et singula supradicta acta fuerunt in presencia et autoritate domini Franchorini Anthioguie potestatis Uvade quod quidem suam autoritatem et decretum interposuit et laudavit, laudans et affirmans ut supra. Testes Iacobus Balbus, Facius Nata et Guillelmus Butynus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die III ianuarii.

90

5 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni di Altare, abitante in Ovada, acquista da Pietro Dente di Ovada un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire venti di tortonesi, entro le prossime calende di maggio.

(c. 2 r.) In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Altari, habitator Uvade, confiteor tibi Petro Denti de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non mensurati et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras viginti terdonensium usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termine in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Tressoldos, Iohanes Mandolanus et Petrus Volta. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die V ianuarii.

11 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Vairono e Giacomo Frascara, fratello di Giovanni, entrambi di Ovada, acquistano da Nigro de Bovo, tramite Giacomo Drago di Ovada, una mula di color rosso e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire quattordici e soldi dieci di tortonesi, entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Vayronus de Uvada et Iacobus Frascara, frater Iohannis Frascare, de eodem loco, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iacobo Draco de Uvada, recipienti hanc confessionem nomine Nigri de Bovo, a te dicto nomine emisse, habuisse et recepissee mulam unam rubeam, cum omnibus suis viciis et magagnis, aparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte mule et rei debitorie et quanto minoris et omni allie excepcioni et omni iuri, ita tamen quod dictus Iacobus, seu dictus Niger, non teneantur ad restitutionem dicte mule pro aliqua magagna, renoncians rei debitorie et quanto minoris et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus libras quatuordecim et soldos decem terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus, quisque nostrum in solidum, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Iacobus Tressoldos et Enricus de Costis Uvade. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die XI ianuarii.

11 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Vairono di Ovada manleva Giovanni Frascara di Ovada per la garanzia da questi prestata in ordine all'acquisto della mula di cui all'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Vayronus de Uvada confiteor tibi Iohani Frascare, de eodem loco, quod meo mandato et voluntate te consti-

tuisti propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus Iacobum Dracum de Uvada, recipienti nomine Nigri de Bovo, scilicet de libris quatuordecim et soldis decem terdonensium, sicut in carta facta per manum mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo; unde promito et convenio tibi quod, si aliquod danpnum seu aliquam lexionem passus fueris vel habebis occasione predictae // (c. 2 v.) promissionis et obligacionis, quod illud totum integrum tibi restituam et emendabo infra dies octo postquam a te vel ab aliquo pro te fuero requisitus. Alioquin penam dupli de quanto danpnum passus fueris vel habebis tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Tressoldos et Enricus de Costa. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespere, die XI ianuarii.

93

12 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro sapiens di Usecio prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire trentacinque di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Sapiens de Usecio confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta et quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; et quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito; te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus de Castagneto et Guido Ravinus de Costis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XII ianuarii.

94

13 gennaio 1288, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Pagano de Ricio de Buyono de Sigestro prende a mutuo da Mino,

domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire undici e soldi cinque di genovini da restituire entro cinque mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Paganus de Ricio de Buyono de Sigestro confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras undecim et soldos quinque ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri, quos denarios per me vel meum certum noncium, tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque menses quinque proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Symon de Magnerrri et Turbonus lanerius. Atum Uvade, in mercatu ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XIII ianuarii.

95

13 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, nel mercato, dove siede la Curia.

Pagano de Ricio de Buyono de Sigestro cede ad Enricuccio, socio del marchese Tomaso Malaspina, il credito di lire undici e soldi cinque di genovini vantato nei confronti di Giovanni di Altare, abitante in Ovada, ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giovanni de Salario il 13 gennaio 1287.

In nomine Domini, amen. Ego Paganus de Ricio de Buyono de Sigestro, ante solutionem debiti michi esse factam, // (c. 3 r.) vendo, cedo et trado tibi Enrigucio, socio domini Thome marchionis Malaspine, omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Iohanem de Altario^a, habitatorem Oguade, debitorem meum tam de pena quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum undecim et soldorum quinque ianuinorum, ut constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Salario notarii anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVII indicione XIII die XIII ianuarii, et contra detentores bonorum suorum, ita quod dictis actionibus et racionibus uti possis, agere, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dictas actiones ut in rem tuam

procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum meorum, et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor libras undecim et soldos quinque ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri. Testes Symon de Magnerri et Turbonus lanerius. Atum Uvade, in domo Communis, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XIII ianuarii.

a) *Segue, depennato: debi*

96

14 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo Ottonello di Savona rilascia quietanza ai fratelli Rainerio e Giacomino Fortis che gli hanno pagato lire sedici di imperiali a fronte del debito di lire trenta di imperiali contratto in data 4 settembre 1286 con rogito del notaio Nigro Lanzavecchia.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Otonellus de Sagona confiteor vobis Raynerio Forti et Iacobino, fratribus, a vobis habuisse et recepisse libras sexdecim inperarium ex illis libris triginta inperarium, quas nobis dare debebatis^a, ut de predictis constat per instrumentum scriptum manu Nigri Lanzavegie notarii anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVI, die IIII mensis septembris, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri, promitens vobis et cuilibet vestrum, per me vel per heredes meos seu habentes causam a me vel ab eis, vobis et heredibus vestris de predictis libris sexdecim inperarium nullam de cetero actionem, lamentacionem seu requisicionem facere vel movere, in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur vobis et cuilibet vestrum stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis et cuilibet vestrum pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes de Altari habitator Uvade et Iacobinus Petri Nigri de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter primam et terciam, die XIII ianuarii.

a) *debebatis: corretto su debebant*

97

15 gennaio 1288, Ovada, in casa di Giacomo Balbo.

Guglielmo Butino, arbitro eletto dalle parti per una vertenza ereditaria tra:

- *Flora, vedova di Arnaldo Delfino, di cui era la seconda moglie, ora risposata con Oberto asenarius di Cremolino, e Spagnina, figlia della stessa Flora e di Arnaldo Delfino, che ha come curatore Anselmo asenarius, da una parte,*

- *Nigra, figlia di Arnaldo Delfino e di Sibilla sua prima moglie, e Sibilla, figlia di Flora e di Arnaldo Delfino, la quale ha come curatore Guglielmo Rastello, dall'altra parte, dopo aver sentito il parere del giudice Marineto de Marino, sentenza:*

1) *che, essendo defunto Vercellino, figlio ed erede di Arnaldo Delfino e di Flora, la sua eredità spetta alle sue sorelle utriusque lateris Spagnina e Sibilla, e non alla loro madre Flora, tanto più che essa si è risposata ed un capitulum hominum Uvade vieta alle madri di succedere ai figli;*

2) *che Nigra, sorellastra di Spagnina e Sibilla, ha diritto a percepire da costoro, come eredi di Vercellino e quindi del padre Arnaldo, il rimborso della dote di sua madre Sibilla, pari a lire ventisette di pavesi, ricevute dallo stesso Arnaldo come da atto del notaio Pietro Vespacio del 2 agosto 1251 (cfr. atto n. 120);*

3) *che Flora, seconda moglie del defunto Arnaldo, ha diritto alla restituzione da parte di Spagnina e Sibilla, in quanto eredi del loro fratello Vercellino e quindi del padre Arnaldo, della sua dote di quarantadue lire di pavesi, versate allo stesso Arnaldo ed a suo fratello Giacomo, come da atto del notaio Maro del 3 ottobre 1262, ed ha anche diritto a percepire il legato di lire dieci e del suo guardaroba, disposto a suo favore dal marito in un testamento, che si ritiene l'ultimo, rogato dal notaio Bellomo Spongata il 1 luglio 1272. L'arbitro detta poi particolari disposizioni a favore delle due figlie minorenni, tra l'altro per costituire la dote a Spagnina in analogia a quella ricevuta da sua sorella Sibilla, nonchè per assegnare una somma a Nigra, „secondo quanto i parenti stimeranno avrebbe disposto il di lei padre Arnaldo al tempo della sua morte.*

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Butynus, arbiter, arbitrator et amicabile compositor electus a Flore Dalfina, uxore quondam Arnaldi Dalfini et nunc uxore Oberti asenarii de Cormorino, et Spagnina, eius filia et filia quondam dicti Arnaldi, autoritate Amsermi asenarii curatoris sui, ex una parte, et Nigra, filia dicti quondam Arnaldi Dalfini, et Sybilla, filia quondam dicti Arnaldi, et consensu Guillelmi Rastelli, curatoris sui, ex altera, super questionibus que vertentur inter ipsas partes prout de compromisso fit mencio in instrumento scripto manu Iacobi de Sancta Savina notarii MCCLXXXVII die XVI novenbris, auditis et intellectis que proposita fuerunt ex parte predictarum et volens ipsas questiones terminare sine strepitu iudici et tamquam arbiter, arbi-

trator et amicabile compositor et sicut melius esse potest, habito consilio domini Marineti de Marino iudicis, sic deffinio, declaro et pronuncio. Dico tamen et pronuncio // (c. 3 v.) hereditatem quondam Vercellini, filii et heredis dicti quondam Arnaldi Dalfini, etiam perseconsequens hereditatem dicti quondam Dalfini cum omnibus infrascriptis, pertinere ad Sybelinam et Spagninam, predictas sorores ex utriusque latere dicti quondam Vercellini, filias dicti quondam Arnaldi, et non ad predictam Florem, maxime cum sit maritata, et hec inibente capitulo hominum Ovade quo prohibetur matres succedere filiis, neque ad dictam Nigram, ut pote sororem ex uno latere tantum dicti quondam Vercellini. Dico tamen et statuo quod dicta Nigra habeat et habere debeat a predictis Sybilia et Spagnina et ipsas Sybiliam et Spagninam, tamquam heredes et successores dicti quondam Vercellini, heredis dicti quondam Arnaldi, et per consequens ipsius quondam Arnaldi, condenpno ad dandum et solvendum eidem Nigre libras viginti septem papiensium occasione doctium quondam Sybilie, matris dicte Nigre, prime uxoris dicti quondam Dalfini, et quas dictus Arnaldus fuit confessus habuisse prout continebatur in instrumento scripto manu Petri Vespacii notarii MCCLI, die secunda intrante augusti, et extracti manu Franceschi Vespacii notarii, que doctes primo deducantur et solvantur eidem Nigre, ut dictum est, et subsequenter habeat et habere debeant dicta Flos a predictis Sybilia et Spagnina, de bonis dicti quondam Arnaldi, libras quadraginta et duas papiensium pro doctibus dicte Floris, quas dictus Arnaldus et Iacobus eius frater fuerunt confessi habuisse pro doctibus dicte Floris, prout continebatur in alio instrumento scriptu manu Mari notarii MCCLXII die tertia octubris, extractu manu Bellomi Spongate notarii, et ipsas Sybiliam et Spagninam condenpno ad dandum et solvendum eidem Flori dictas libras quadraginta et duas papiensium. Item dico et pronuncio quod dicte Sybilia et Spagnina, heredes ut supra, dent et solvant eidem Flori libras decem terdonensium et ultra dent eidem Flore raubam suam de dorso, quas eidem Flori legavit dictus quondam Arnaldus in quadam sua ultima voluntate, scripta manu Bellomi Spongate notarii MCCLXXII, die prima iullii, salvo quod si inveniretur dictam ultimam voluntatem esse renovatam, quia tunc ipsas libras decem vel raubam predictam dicta Flos habere non debeat. Statuo tamen et pronuncio quod in solucione quam dicta Flos consequetur de dicto legato teneatur cavere ipsis filiabus suis de restituendo post mortem suam ipsum legatum vel exstimacionem secundum formam iuris, cum predicta Flos transivit ad secunda vota. Item dico et statuo quod dicta Spagnina habeat et habere debeat, de bonis dicti quondam Vercellini sive dicti quondam Arnaldi, patris sui, pro exstimacione doctium quas habuit dicta Sybelina seu que date fuerunt pro ea communiter de ipsis bonis, usque in tantam quantitatem quanta est dos dicte Sybeline, cum dicta Spagnina saltim auctoritate capituli civitatis Ianue debuisset habere tantum quantum dictus quondam Arnaldus ei dedisset vel saltim ius collacionis quam dictam Sybiliam facere debuisset pro docte sua. Item statuo et pronuncio quod dicta Nigra habeat et habere debeat de bonis dicti quon-

dam Arnaldi usque in tantam quantitatem quantum arbitrabuntur propinqui dicti quondam Arnaldi ipsum quondam Arnaldum dedisse eidem Nigre tempore mortis ipsius Arnaldi, et in ipsa quantitate quam arbitrabuntur predicti propinqui, ut dictum est, ipsas Sybiliam et Spagninam condempno ad dandum et ad solvendum eidem Nigre; // (c. 4 r.) ab omni uno et toto, quod una pars vel aliquis de parte ab alia parte^a petere possit, salvis supradictis, utramque partem absolvo et absolutas pronuncio. Atum Uvade, in domo Iacobi Balbi, in presencia partium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter nonam et vespervas, die XV ianuarii, testes Iacobus Balbus, Petrus Dens de Uvada et magister Luche medicus de Casinis.

a) *Segue, ripetuto*: ab alia parte vel aliquis de parte

98

18 gennaio 1288, Ovada, in casa di Pietro, Enrico e Bergonzio *de Costaguarnerio*.

Giovanni Galesio di Ovada dichiara a Uberzono Ravino di Ovada, già tutore di Agnesina, figlia del fu Giacomello Bavazzano, ora moglie dello stesso Giovanni, di aver ricevuto per lei una dote di ventitrè lire di tortonesi, tenuto conto anche di quanto valgono alcuni beni conferiti a tale titolo.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Galexius de Uvada confiteor tibi Uberzono Ravino de Uvada, tutorio nomine Agnesine, filie quondam Iacomelli Bavazani et uxori mee, a te dicto nomine habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus suis, libras viginti tres terdonensium, computatis in his arcellam unam, cantariam unam et medietatem unius alterius cantarie, renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie ut supra et omni iuri; quas volo ut salvas habeas in bonis meis habitis et habendis, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris ex eis, secundum morem et consuetudinem burgi Uvade, promitens tibi eas^a restituere adveniente^b die seu condicionis restituende, vel cui de iure restitui debebunt. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis et expensis, que propterea fierent pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti promito. Pro qua pena et docte obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Manfredus de Garello, Alexandrius cemberius et Guillelminus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Petri, Enrici et Bergonzii de Costaguarnerio, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter nonam et vespervas, die XVIII ianuarii.

a) *eas*: aggiunto in *sopralinea*.

b) *Segue, depennato*: s

20 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Lantermo Prialorio di Milano giura fedeltà ai Comuni di Genova e di Ovada nelle mani di Francorino di Antiochia, podestà di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Lantermus Prialorius de Mediolano facio vobis domino Franchorino Anthiogoue, potestati Uvade, recipienti hanc confessionem nomine Comunis Ianue et Uvade, meram et puram fidelitatem in perpetuum, promitens vobis, dicto nomine, salvare et custodire res et bona et terram Uvade, bona fide et sine fraude, ac defendere et adiuuare et manutenere honorem dictorum Comunium pro posse meo contra omnes personas, credencias que et quas per dictos comunes seu per noncios eorum seu per literas michi destinatas secretas et privatas habebō et tenebo. Consilia quidem que a me petita fuerint pro facultate mei ingenii meliora quod potero dabo nec ero in consilio opere vel consensu quo honor dictorum Comunium diminueretur, et illam demum fidelitatem facio sicut bonus homo domino facere debet. Cum cognovero et audivero quod aliquis male tractare vellit honores et utilitates dictorum Comunium, illud pro posse meo penitus desturlabo, quod non potero, per me seu per noncium meum seu per literas meas ad aures dictorum Comunium faciam pervenire, et sic ut supra dictum est iuro ad Santa Dei Evangelia bona fide et sine fraude atendere, complere et observare et in nullo contravenire, nisi quanto de iusto impedimento vel oblivione remanserit. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XX ianuarii. Testes Paganus de Ronchis, Iohanes Galexius et Guido Ravinus de Uvada.

20 gennaio 1288, Ovada, nella casa del beccaio Rufino, dove abita Enrico Gioia.

Enrico Gioia di Ovada fa testamento, disponendo di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega dieci soldi di tortonesi ed uno staio di grano pro trentenis, nonchè, occasione cuiusdam restitutionis, cinque soldi di tortonesi per i paramenti. Lega poi alle monache di Banno, in remissione dei propri peccati, uno staio di grano; ad Agnese, moglie di Nicola Riccio, lascia due staia di grano, il proprio cuscino e la propria cassapanca; alle sue sorelle Nigra, Rufina ed Alasia, che sono anche le sue eredi, lega un castagneto posto nel territorio di Ovada, località detta in Lamorella; allo speciale Berardo e al di lui nipote Morello lascia, a fronte di un debito di lire sette di

tortonesi, una terra sita nel territorio di Ovada, in Prato de Cerreta, e la metà di un'altra in Roncazorio, mentre di due vigne ad Fossatum Erginis Inferioris, ne lascia un quarto per ciascuno a Pietro Talio, a Giacomo e Manfredo Duco, allo speciale Morello e a Pietro molinari; lega infine la propria culcitra alla figlia di Giacomo Duco.

(c. 4 v.) In nomine Domini, amen. Ego Enricus Iocha de Uvada, timens divinum Dei iudicium, licet corpore me languente tamen existens in mea bona memoria, volens testamentum solenne concordare et testari ratione ultime voluntatis, bone mentis et memorie existens, michi et rebus meis sic dispono. In primis volo et iubeo corpus meum sepelli ad ecclesiam Sante Marie de Uvada, cui ecclesie lego pro trentenis meis soldos decem terdonensium et starium unum grani ad iustam mensuram Uvade; item lego eidem ecclesie, pro parentis dicte ecclesie, occasione cuiusdam restitutionis, soldos quinque terdonensium; item lego dominabus de Banno, in remissione peccatorum meorum, starium unum grani ad iustam mensuram Uvade; item lego Agnesine, uxori Nicole Ricii, staria duo grani ad iustam mensuram Uvade; item lego eidem cosinum meum; item lego eidem capsiam meam; item lego Nigre, sorori mee, Rufine^a, sorori mee, et Alaxie, sorori mee, peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Lamorella, cui coheret ab una parte Berardus speciarius, a secunda filius Ugonis de Ecclesia, a tercia Magelarius Gabius; item lego Berardo speciario et Morello, eius nepoti, peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Prato de Cerreta, cui coherent dicti Berardus speciarius et Morellus a duabus partibus, a tercia via comunis, inferius Muso de Oliva; item lego predictis Berrardo et Morello medietatem pro indiviso unius pecie terre positam in Roncazorio, cui coheret dicti Berrardus speciarius et Morellus undique. Quas pecias terrarum ut supra predictis Berrardo speciario et Morello lego pro libris septem terdonensium, quas eis dare debebam et de quibus dicte partes dicunt esse instrumentum. Item volo et statuo quod Petrus Talius habeat et habere debeat quartam partem duarum peciarum vinearum positarum in posse Uvade, loco ubi dicitur apud Fossatum Erginis Inferioris, uniarum coheret Petrus molinari, a duabus Petrus molinari, a tercia Berardus speciarius; alteri vero coheret dicti Berrardus speciarius et Petrus Molinari, a tercia Fossatum de Erginis et ei quartum pro quarta iubeo habere et lego. Item volo et statuo quod Iacobus Ducus et Manfredus Ducus habeant et habere debeant^b aliam quartam partem dictarum duarum peciarum vinearum, quam eis lego. Item volo et statuo quod Morellus speciarius habeat et habere debeat aliquam quartam partem dictarum duarum peciarum vinearum, quam ei lego. Item volo et statuo quod Petrus molinari habeat et habere debeat aliam quartam partem dictarum duarum peciarum vinearum. Item lego filie Iacobi Duchi culcitram meam. In omnibus aliis meis bonis, mobilibus et immobilibus et ubicunque sint, predictas Nigram, Rufinam et Alaxiam sorores meas michi heredes instituo. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam

esse volo testamenti iure et, si testamenti iure non valeret, saltem vim valeat iure codicillorum. Testes vocati et rogati fuerunt dominus presbyter Manuel, Rufinus concharius, Aymericus concharius, Iohanes Bellanus, Ysolinus de Buzala, Nicola de Buzala et Pellerius Gatus. Atum Uvade, in domo Rufini becharii in qua habitat dictus Enricus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter vespervas et sero, die XX ianuarii.

a) *Nel margine esterno, all'altezza della ottava riga:* Data Rufini

b) *Segue, depennato:* medietatem dictarum

101

21 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, nel mercato.

Nicola de Torgio di Silvano acquista da Nigro de Bovo di Rossiglione un bue claviolus di color rosso, e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quindici e soldi dieci di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Torgio de Silvano confiteor tibi Nigro de Bovo^a de Uvada a te habuisse et recepisse et emisse bovem unum rubeum claviolum, cum omnibus suis vicis et magagnis, aparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei // (c. 5 r.) debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium, tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras quindecim et solidos decem terdonensium usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito; te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurum coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum donec possidero tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Iohanes Galexius et Beianus becharius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXI ianuarii.

a) *Segue, depennato:* de Rusiliono

26 gennaio 1288, Ovada, nella casa del beccaio Rufino.

Enrico Gioia di Ovada detta un codicillo al suo testamento del 20 gennaio per precisare che l'usufrutto delle due vigne site in Ovada, ad Fossatum Erginis Inferioris, legate per un quarto ciascuno a Pietro Talio, a Giacomo e Manfredo Duco, allo speziale Morello e a Pietro molinario, spetta alle sue sorelle Nigra, Ruffina ed Alasia, loro vita natural durante. Con l'occasione cancella il legato in favore di Agnese, moglie di Nicola Ricio, e lega tutti i suoi beni mobili al beccaio Rufino.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Iocha de Uvada vollens codicillari post confectionem testamenti a me facti, scripti manu Iacobi de Santa Savina notarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XX ianuarii, in primis testamentum meum confirmavi, salvo eo quod in presenti codicillo addidero sive iungam de meis vel derueri faciam. In eo autem quod legavi Agnesie, uxori Nicole Ricii, staria duo grani, cosinum et capsiam nol volo ipsam habere. In eo autem quod legaveram Petro Talio, Iacobo Duco et Manfredo Duco et Morello et Petrus molinarius^a et quilibet eorum pro quarta de peciis duabus vinearum positarum in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Fossatum de Erginis Inferioris, cui coheret Petrus molinarius a duabus partibus, et Petrus molinarius a tertia et Berrardus speciarius; alteri vero coheret dicti Berardus speciarius et Petrus molinarius, a tertia Fossatum de Erginis, nolo predictos dictas pecias terre habere in vita Nigre, Rufine et Alaxie, sororum mearum; quas pecias terrarum ut supra lego dictis sororibus meis pro rata tempore eorum vite, utendo, fruendo ipsas pecias terrarum tempore suo et vite. Post decesum eorum, lego dictas pecias terre dictis Petro Talio, Manfredo Duco, Morello speciario et Petro molinario prout in instrumento continentur. Item lego Rufino bechario omnia mea mobilia, que habeo sive vissus sum habere. Hec est mea ultima voluntas quam firmam esse volo iure codicillorum et si quid testamentum habeat vanum sit seu aliquam ultimam voluntatem, illud et illam caso et vacuo et nullius demum valoris prout ut superius dictum est. Testes vocati et rogati fuerunt Iacobus Balbus, presbyter Manuel, Morellus, Facius Nata et Girardus de Mantoa. Atum Uvade, in domo Rufini becharii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI ianuarii^b.

a) et Petrus molinarius: *aggiunto nel margine esterno.*

b) *Sul margine interno, all'altezza della quarta riga: data Rufini*

29 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovannino Casale dichiara a Giovanni Spongata, detto Aimerico, figlio del fu Nasorio, di aver da lui ricevuto le dieci lire di tortonesi che, come da rogito del notaio Facio Testa in data 22 novembre 1283, quegli si era obbligato a versare alla sorella Damisina, ora moglie di Giovannino.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Casalis confiteor tibi Iohani, cui Aymericus dicitur, filio quondam Nasorii Spongate, a te habuisse et recepissee illas libras decem terdonensium quas dare tenebaris Damisine, sorori tue et nunc uxori mee ... ^a, // (c. 5 v.) tunc ex forma cuiusdam instrumenti scripti manu Facii Teste notarii anno Dominice Nativitatis MCCLXXXIII, die XXII novembris, renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; unde promito et convenio tibi, per me et heredes meos, tibi et tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te vel a dicta Damixina, quod dicta Damixina de predictis denariis seu occasione predictorum denariorum nullam tibi faciet actionem seu requisicionem in iudicio et extra per dictam Damisinam seu habentes ius seu causam ab ea, et quod dicta Damisina de predictis denariis te et tua liberabit per aceptilacionem et agrienatem stipulacionem quando-cunque volueris. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes vocati et rogati fuerunt Iohanes Galexius et magister Antonius Cremonensis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die XXVIII ianuarii.

a) ...: spazio in bianco per il resto della riga.

104

30 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomino Fortis di Ovada cede a Guglielmo Vairono di Ovada il credito di soldi cinquanta di genovini, vantato nei confronti di Musino Agacia ai sensi dell'atto rogato dal notaio Benedetto magister scholarum il 13 ottobre 1287.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus Fortis de Uvada ante solucionem debiti michi esse factam vendo ^a, cedo et trado tibi Guillelmo Vayrono de Uvada omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Musinum Agaciam, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus soldorum quinquaginta ianuinarum, ut constat per instrumentum scriptum manu Benidicti magistri scholarum, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVII, indicione XV, die XIII octubris, ita quod dictis actionibus et rationibus uti

possis, agere, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo; quam vendicionem et cessionem perpetuo ratam et firmam habere promito et eam nullo tempore infringere vel revocare. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, et propter hanc cessionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, soldos quinquaginta ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Iacobus Tressoldos et Guillelmus Strepacassas de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die XXX ianuarii.

a) *Segue, ripetuto: vendo*

105

26 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Rufino di Parodi Ligure, che ha servito in Ovada per il Comune, cede ad Uberto fornaxarius di Pavia, abitante in Ovada, il credito di soldi cinquantasei di tortonesi, vantato nei confronti di Giacomone de Musso di Ovada ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 19 agosto 1286.

In nomine Domini, amen. Ego Rufinus de Palodio, olim serviens in Uvada pro comuni, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Uberto fornaxario de Papia, habitatori Uvade, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt contra Iacomonum de Musso de Uvada debitorem meum tam ad penam quam ad sortem de quibus est debitor meus soldorum quinquaginta et sex terdonensium ex forma cuiusdam instrumenti scripti manu Iacobi de Santa Savina notarii, MCCLXXXVI, die XVIII augusti, et contra detentores bonorum eius, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, // (c. 6 r.) agere, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et eam nullo tempore infringere. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, pro sorte, soldos quinquaginta et sex terdonensium, et pro expensarum reparacione, instrumenta et alia scriptura, soldos III, denarios VIII terdonensium, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri. Testes Ugacius de Clavaro et

Guido Gastaldus, servientes in Uvada pro comuni. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXVI ianuarii.

106

29 gennaio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Zucchello di Ovada nomina suo procuratore alle liti Guglielmo de Ravino, abitante in Ovada, particolarmente per una causa contro Giacomo de Guaagno e fratelli.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Zuchellus de Uvada facio, constituo et ordino te Guillelmum de Ravino, habitatorem Uvade, presentem et sponte recipientem, meum certum noncium, procuratorem et autorem in causa quam habeo sive vissus sum habere cum Iacobo de Guaagno de Uvada et fratribus et contra^a quamcunque aliam personam ad libellum recipiendum seu offerendum, litem contestandam, exceptiones proponendas, terminos et dillaciones petendas et recipiendas, testes et instrumenta producenda et alterius partis videntia, iudices eligendos et recusandos, sentenciam audiendam et appellandam, comitendam et prosequendam et ad omnia et singula facienda que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine illius et illorum cuius vel quorum interest vel interesse posset, rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum suorum, et vollens ipsum procuratorem meum ab omni honore satisfacionis relevare pro ipso procuratore michi notario predicto stipulanti, iudicatum solvi promitendo, ego fideiubeo pro eo in omnibus tribus clausulis. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII ianuarii, testes Iohanes de Bonacha et Baus.

a) *Segue, depennato: Iac*

107

31 gennaio 1288, Ovada, nella casa di Enrigone *ad Grilanum*.

Corrado Parente della Costa di Ovada dà atto alla moglie Damigella, figlia del fu Ferro di Grillano, di aver ricevuto come sua dote due castagneti siti nel territorio di Ovada, località detta in Speriviariis, una terra in Cerreta confinante con la chiesa di San Nazario, la metà pro indiviso di una casa in Grillano, un altro castagneto ad Vallem de Ec-

clesia ed una certa somma di denaro, il tutto per un complessivo valore di lire quarantasette di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradus Parens de Costis Uvade confiteor tibi Damiselle, filie quondam Ferri de Grilano, a te habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras^a quadraginta et septem terdonensium inter denarios et res et possessiones infrascriptas, exstimatas et apreciadas de comuni voluntate in quantum esse suprascripta, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et rerum non habitatum et possessionum infrascriptarum et omni iuri, quas volo ut salvas habeas in bonis meis habitis et habendis, promitens eas restituere adveniente die seu condicione doctis restituende, seu cui de iure restitui debebat. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Et quod ultra dictum precium valleret, sciens ipsam veram esse exstimacionem, id quod plus valleret dicta Damissella dicto Cunrado donavit atque remissit mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, abrenoncians iuri quo // (c. 6 v.) subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Predicto itaque precio et dactio in solutum infrascriptas terras et possessiones vendo, cedo et trado cum omni suo iure, comodo et utillitate, ingressis et exitis et cum omnibus demum pertinenciis suis, nichil in me retento, liberas et absolutas ab omni gravamine servitutis et exactionis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Uvade prestandis de eis, et ad faciendum igitur ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum nostrorum pro me contradicione. Et si infrascripte terre et possessiones plus vallent dicto precio, sciens earum veram esse exstimacionem, illud quod plus vallent tibi dono atque remitto mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Promitens dictas terras de cetero non inpedire nec subtrahere promito sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et autorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Alioquin penam dupli de quanto vallent dicte pecie terrarum seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Possessiones sunt hec: in primis peciam unam castagneti positam^b in posse Uvade, loco ubi dicitur in Speriviaras, cui coheret ab una parte Otacius de Bava a duabus partibus, a tercia fossatum de Fuserejo et a quarta dictus Otacius; item aliam peciam castagneti positam in dicto loco, cui coheret heredes quondam Arnaldi Dalfini ab una parte, ab alia Enrignonus de Ferro, a tercia Rodulfus Picius; item aliam peciam terre positam in Cerreta, cui coheret Enrignonus de Ferro ab una parte, ab alia heredes quondam Dalfini, a tercia via et a quarta ecclesia Santi Nazarii; item medietatem pro indivisso unius domus positam ad Grillanum, cui coheret Otacius de Bava, via comunis et Enrignonus de Ferro; item peciam unam castagneti

positam ad Vallem de Ecclesia, cui coheret Guillelmus de Bo ab una, Enri-gonus de Ferro, ab alio fossatum. Acto expresim inter dictas partes in presenti contractu et antea et post, quod si condicio evenerit doctis restituende, quod dicta Domixella^c seu habentem ius seu causam ab ea^d debeat primo et principaliter recipere dictas terras et possessiones pro doctibus et nomine dictarum doctium suarum, in extimo extimatorum Comunis Uvade que fuerint in Uvada eo tempore, usque ad eam quantitatem sicut fuerunt extimate, et si quid ad complementum dictarum doctium defecerit ad dictam salvacionem dictarum doctium habendam et recipiendam, liceat dicte Damiselle facere extimari in bonis dicti Cunradi usque ad complementum dictarum doctium. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere, complere et observare promiserunt et in nullo contravenire sub obligacione bonorum suorum^e, renonciantes legi que dicit de pactis quod contra etc. pactum esse non possit inter virum et uxorem recuperandi illas possessiones in doctibus datis tempore sive condicione doctis restituende et omni alii iuri quo contravenire posset. Testes Paganus Bassus, Amellus et Guillelmus Rastellus de Grilano. Atum Uvade, in domo dicti Enri-goni ad Grilanum, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die ultima ianuarii.

- a) libras: *corretto su altra parola; segue, depennato*: trigint
- b) *Segue, depennato*: in dicto loco
- c) *Segue, depennato*: ut ex
- d) ea: *corretto su eo*
- e) *Segue, depennato*: test

108

31 gennaio 1288, Ovada, nella casa di Enrico de Ferro, ad Grilanum.

Damigella, figlia del fu Ferro di Grillano, dichiara a suo fratello Enrico di non aver più nulla a pretendere sull'eredità paterna, avendo ricevuto quanto le spetta come dote.

In nomine Domini, amen. Ego Damissella, filia quondam Ferri de Grilano, facio tibi Enrico de Ferro, fratri meo, finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non^a petendo de omni eo et // (c. 7 r.) toto quod petere possem in bonis et de bonis quondam Ferri de Grilano, nomine et occasione successionis sue hereditatis^b patris nostri, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri. Unde tibi facio finem et refutacionem, datum et cessionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possim cum carta et sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agrienatem stipulacionem, promitens tibi, per me meosque heredes, tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te, nullam demum actionem, lamentum sive requisicionem facere vel moveri, in iudicio vel extra, in bonis et de bonis quondam dicti patris mei, confi-

tendo tibi dicto Enrico habuisse et recepisse totam partem michi contingentem de hereditate dicti quondam patris mei, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Hanc autem refutationem tibi facio et fecisse confiteor quia habui et recepi et habuisse et recepisse confiteor terras et possessiones infrascriptas de bonis michi contingentibus dicti quondam patris mei, datas extimatas pro doctibus et nomine doctium Cunrado Parenti viro, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo. Possessiones sunt hec: in primis peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Speriviariis, cui coheret ab una parte Otacius de Bava a duabus partibus, a tertia fossatum de Fusereto et a quarta dictus Otacius; item aliam peciam castagneti positam in dicto loco et cui coheret heredes quondam Arnaldi Dalfini ab una parte, ab alia Enrignonus de Ferro ab una parte, a tertia Rodulfus Piccius; item unam peciam terre positam in Cerreta, cui coheret Enrignonus de Ferro ab una parte, ab alia heredes quondam Dalfini, a tertia via et a quarta ecclesia Santi Nazarii; item medietatem pro indiviso unius domus positam ad Grilanum, cui coheret Otacius de Bava, via comunis et Enrignonus de Ferro; item peciam unam castagneti positam ad Vallem de Ecclesia, cui coheret Guillelmus de Bo ab una parte et Enrignonus de Ferro, ab alio fossatum. Testes Paganus Bassus, Amellus et Guillelmus Rastellus de Grilano. Atum Uvade, in domo dicti Enrici ad Grilanum, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, in dictione XV, inter terciam et nonam, die ultima ianuarii.

a) non: *corretto su omni*

b) nomine ... hereditatis: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

2 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nigro de Bovo di Ovada cede a Cingio di Nigro de Bo il credito di lire quattordici e soldi dieci di tortonesi vantato nei confronti di Giacomo Vairono di Ovada e di Giacomo Frascara, fratello di Giovanni, per il prezzo di una mula loro venduta con atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina l'11 gennaio 1288 (cfr. atti nn. 91 e 92).

In nomine Domini, amen. Ego Niger de Bovo de Uvada, ante solucionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Cingio Nigri de Bo omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Iacobum Vayronum de Uvada et Iacobum Frascaram, fratrem Iohanis Frascare, et quemlibet eorum in solidum,

debitores mei librarum quatuordecim et soldorum decem terdonensium, precio unius mule, tam ad penam quam ad sortem, de quibus sunt debitores^a mei ex forma cuiusdam instrumenti scripti per manum mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XI ianuarii, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, agere, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter^b, // (c. 7 v.) et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo; quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et eam nullo tempore infringere vel revocare. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor libras quatuordecim terdonensium et soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Bernabo Pomelinus et Petrus concharius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die secunda februarii.

a) debitores: *corretto su* debitorem

b) *Segue, ripetuto*: utilliter et directe, realiter et personaliter

110

2 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Manfredo Garello di Ovada e Calerio, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire quattordici, soldi dodici e denari sei di genovini da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos^a Manfredus de Garello de Uvada et Calerius et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis^b Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuordecim et soldos duodecim et denarios sex ianuinorum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus quisque nostrum in solidum, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni

iuri. Testes Iohanes de Savignono, Guaagnus de Insula Bona et Oglerius de Savignono. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die secunda februarii.

- a) Nos: *corretto su Ego*
- b) marchionis: *corretto su marchionus*

111

3 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Schiavina di Ovada cede a Giacomo calegarius di Gavi, abitante in Ovada, il credito di lire trentatrè e soldi dodici di tortonesi, vantato nei confronti di Anselmo Albas di Ovada ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 26 febbraio 1287.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Sclavina de Uvada, sine mei preiudicio, ante solucionem debiti esse^a factam, vendo, cedo et trado tibi^b Iacobo calegario de Gavio, habitatori Uvade, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Amsermum Albatem de Uvada, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum triginta et trium et soldorum duodecim terdonensium pro sorte, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVII, die XXVI februarii, et pro expensis scripturarum et danpnis et interesse soldorum triginta et septem terdonensium, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, agere, excipere et replicare, utilliter et directe, realiter et personaliter et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. // (c. 8 r.) Quam vendicionem et cessionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire, sub obligatione bonorum meorum, et propter hanc cessionem a te habui, habuisse et recepisse confiteor libras triginta et tres terdonensium, pro sorte, et, pro expensis, sodos triginta et septem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Iohanes de Bonacha et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die III februarii.

- a) esse: *corretto su altra parola.*
- b) *Segue, ripetuto:* tibi
- c) *Segue, depennato:* sol

3 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo calegarius abitante in Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire trentacinque e soldi nove di tortonesi da restituire entro due mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus calegarius, de Uvada habitator ^a, confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta et quinque et soldos novem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses duos proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito; te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes de Bonacha et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die ^b III februarii.

a) habitator: : aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

b) Segue, depennato: IIII

4 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Papiensis de Scarante di Rossiglione, abitante in Ovada, vende ad Oberto de Fulco di Ovada due terre site nel territorio di Ovada, località detta ad Domum Duchorum, compresa la messe che è in una di esse, per il prezzo complessivo di lire centoventi di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Papiensis de Scarante de Rusiliono, habitator Uvade, vendo, cedo et trado tibi Oberto de Fulco de Uvada pecias duas terrarum positarum in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Domum Duchorum, uni quarum coheret Maolius a duabus partibus, superius Iacobus Ducus, a quarta via, in qua terra est messis quam tibi vendo. Alteri pecie terre coheret dictus Maolius a duabus partibus et via a duabus partibus; finito precio librarum centum viginti terdonensium, de quibus, non spe future nuneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie

terrarum non traditarum et venditarum, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dictarum peciarum terrarum in te cedo et transfero, constituens me ipsas donec possidero tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quodcumque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possunt, in dictis peciis terrarum seu occasione earum, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex eis^a amodo quicquid volueris, tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicte pecie terrarum plus vellent dicto precio, sciens earum veram esse extimacionem, illud quod plus vellent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis // (c. 8 v.) in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quas pecias terrarum uti tibi vendo maximaque sunt absolutas ab omni gravamine servitutis prae-ter quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Uvade prestandis de eis, et si dicte pecie terrarum plus vellent dicto precio, sciens earum veram esse extimacionem, illud quod plus vellent etc.. Quas pecias terrarum a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denonciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dictas dicte pecie terrarum evicte fuerint in toto vel in parte, penam dupli de quanto vellent seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Slavina, Niger de Bovo et Petrus concharius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die IIII februarii.

a) eis: *corretto su ea*

4 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Carrea, soprannominato Lucerio, e Guglielmo Tardito, entrambi di Rossiglione, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire otto e soldi uno di genovini da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Carrea, cui dicitur Lucerius, de Ru-

siliono et Guillelmus de Tardito, de eodem loco, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras octo et soldum unum ianuinarum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus nos et quilibet nostrum in solidum; te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum, obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicilii et contractus, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictos Iacobum et Guillelmum, Ubertus Pellatus de Rusiliono, eorum precibus et mandato, constituit se^a propium^b et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Minum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus caldelarius, habitator Uvade, et Cruscha de Costis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die IIII februarii.

a) constituit se: *corretto su* constituerunt

b) propium: *corretto su* propios

115

4 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Sairaco di Rocca e Pietro Privato di Ovada, in solido, prendono a mutuo da maestro Guidone, sarto, di Ovada, soldi quaranta di tortonesi e due staia di frumento, promettendo di restituire il denaro entro un anno ed il frumento entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Nos^a Petrus Sayracus de Rocha et Petrus Privatus de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi magistro Guidoni sartori de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos quadraginta terdonensium et staria duo frumenti ad iustam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, // (c. 9 r.) dare et solvere promitimus usque annum

et frumentum usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu. Testes Ugacius de Clavaro et Petrus caldelarius de Uvada habitator. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter vesperas et sero, die IIII februarii.

a) Nos: *corretto su Ego*

116

8 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Ugaccio di Chiavari, in servizio ad Ovada per il Comune, vende a Nicola di Carpeneto una terra seminativa di quattro stari, sita nel territorio di Silvano, località detta in Rocha, per il prezzo di lire trentuno di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Ugacius de Clavaro, serviens in Uvada pro Comuni, vendo, cedo et trado tibi Nicole de Carpeneto peciam unam terre positam in posse^a Silvani, loco ubi dicitur in Rocha, que terra est et esse debet seminatura staria^b quatuor, seminatura ad iustam mensuram Uvade, cui coheret ab una parte Alegrus Zucha de Silvano, ab alia uxor Amsermi Enrici, a tertia Linetus de Torgio, a quarta Pratenus, finito precio librarum triginta et unius terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite et vendite, doli mali, in factum, conditioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie terre quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris, tu et heredes tui aut cui eam dederis

vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Quam peciam terre uti tibi vendo maximeque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Silvani prestandis de ea. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, in iudicio et extra, meis propriis expensis, remissa necessitate denoncians et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit // (c. 9 v.) tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus labrerius et Paganus de Masara de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die VIII februarii.

a) *Segue, depennato*: Uvade

b) *Segue, depennato*: se

117

8 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nicola di Carpeneto, abitante a Silvano, dichiara ad Ugaccio di Chiavari di dovergli ancora versare lire ventitrè e soldi diciotto di tortonesi a saldo del prezzo della terra vendutagli con l'atto precedente, nonostante l'ampia quietanza contestuale.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Carpeneto, habitator Silvani, confiteor tibi Ugacio de Clavaro, servienti in Uvada pro Comuni, me tibi dare debere libras vigintitres et soldos decem et octo terdonensium, quas tibi restant habendas de libris triginta^a et una terdonensium ex causa cuiusdam vendicionis unius pecie terre, ut constat de predictis in instrumento scripto per manum mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, non tibi obstante quod in dicto instrumento te quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras viginti tres et soldos decem et octo terdonensium tibi restant habendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solve-re promito usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli, cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis peten-

dis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia responsurus coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillelmus Iabrerijs et Paganus de Masara de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die VIII februarii.

a) *Segue, depennato:* et tribus

118

9 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni di Altare, abitante in Ovada, e Martino Drago di Ovada acquistano in solido da Enricuccio de Sena, socio del marchese Tomaso Malaspina, dieci moggi di frumento, a giusta misura di Ovada, e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire dodici di genovini, entro le prossime calende di ottobre.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Altari, habitator Uvade, et Martinus Dracus de Uvada et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Enricuccio de Sena, socio domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse et emisse modia decem frumenti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non habiti et mensurati frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per nos vel nostrum certum noncium tibi, vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus libras duodecim ianuinorum usque kalendas octubris proxime venturas. Alioquin penam dupli, cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renoncians nove constitutioni de duobus reis et omni iuri et promito tibi de iusticia responsurum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Baus et Guadanus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter vespas et sero, die VIII^a februarii.

a) *Segue, depennato:* ian

10 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Bertone de Nigro cede a Guglielmo de Cagneto il credito di soldi venticinque di tortonesi, vantato nei confronti di Giacomone de Muso di Ovada ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 17 ottobre 1286.

(c. 10 r.) In nomine Domini, amen. Ego Bertonus de Nigro, ante solucio-nem debiti esse factam, vendo, cedo et trado tibi Guillelmo de Cagneto omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt contra Iacomonum de Muso de Uvada, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus soldorum viginti quinque terdonensium ex forma cuiusdam instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVI, die XVII octubris, et contra detentores bonorum eius, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, agere, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris, tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris; quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et eam nullo tempore infringere vel revocare. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi sodos XXV terdonensium, renoncians excepcioni non nume-rate et habite peccunie et omni iuri. Testes Guaagnus de Insula Bona et Iacobus de Gavio, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die X februarii.

12 febbraio 1288, Ovada, nell'aula dove siede la Curia.

Francorino di Antiochia, podestà di Ovada, su richiesta di Manfredo Garello, ordina al notaio Giacomo di Santa Savina di riassumere in forma pubblica ed autentica l'atto rogato il 2 agosto 1251 dal notaio Pietro Vespaccio, in foro Uvade, iusta domum Morandi, ed estratto dal notaio Francesco Vespaccio, mediante il quale è stata costituita, con denari e corredo, per un valore complessivo di lire ventisette di pavesi, la dote di Sibilla, figlia di Guisulfo Ravizza di Morsasco, moglie di Ar-

naldo, figlio di Delfino di Grillano di Ovada, nel quale atto è esplicitamente previsto che, nel caso in cui la dote debba restituirsi, si osserveranno le norme di diritto e le consuetudini della terra dei marchesi del Bosco.

In nomine Domini, amen. Dominus Franchorinus Anthioque, Uvade potestas, autoritate qua fungitur precepit michi notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum, scriptum manu quondam Petri notarii et extractum per Franciscum cui dicitur Vespacium, transcriberem et obtruncarem et transsumptum et obtruncatum in publicam formam redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur, ad instanciam et postulacionem Manfredi de Garello, tutorio nomine ...^a, et laudavit, statuit et voluit quod infrascripto instrumento transscripto et obtruncato eadem et tanta fides adhiberetur quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico. In presencia magistri Antonii Cremonensis et Iohannis Galexii, testibus convocatis, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XII februarii, in curia ubi regitur Curia. Tenor cuius talis est: Anno Dominice nativitatis MCCLI, indicione VIII, die mercurii secundo intrante augusti, in foro Uvade, iusta domum Morandi, fuit confessus Arnaldus, filius Dalfini de Grilano, consensu et voluntate ipsius patris sui Dalfini qui erat ibi presens, se habuisse et recepisse ab uxore sua Sybilie, filia Guisulfi Ravicie de Murizasco, in doctem et nomine doctis quando eam accepit in usorem, inter denarios et robam et alias numeratas que ascendunt denariorum bonorum papiensium libras viginti septem, renoncians excepcioni non recepte et non tradite doctis et omni legum auxilio. Pro qua docte dictus Arnaldus, ex voluntate supradicti Dalfini // (c. 10 v.) patris sui, obligavit pignori eidem Sybilie uxori sue predicta omnia sua bona, mobilia et immobilia, presencia et futura, tali modo quod, si forte tempus evenerit petendi et habendi istam doctem, quod Deus avertat, liceat ipsi Sybilie, uxori sue predicte, vel alicui qui pro ea fuerit, petere et habere supradictam doctem in bonis et super bonis supradicti Arnaldi, mariti sui, in quibus magis sibi placuerit, sine contradicione supradicti mariti sui et dicti Dalfini et heredum eorum et alicuius persone, secundum ius et consuetudinem terre marchionum de Boscho, ita quod liceat ipsi Sybilie, uxori sue, ipsum maritum suum realiter et personaliter ubique convenire et sub quolibet iudice condenpnare, renoncians privilegio fori et omni legum auxilio, et in hanc cartam fuit rogatum ut supra. Interfuerunt testes rogati et vocati Petrus Lagorius de Vinasco et Nicolinus de Iohane calderarius de Cormorino.

a) ...: spazio bianco per circa un terzo di riga

Anselmo cemberius di Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada soldi sessanta di tortonesi e tre staia di frumento, a giusta misura di Ovada, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Amsermus cemberius de Uvada confiteor tibi Petro Slavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos sexaginta terdonensium et staria tres frumenti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et frumenti non habiti et mensurati et omni iuri, quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes Galexius et Baus executor Communis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Domini Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XV februarii.

122

20 febbraio 1288, Ovada, nel castello.

Caterina conferisce a suo marito Francorino di Antiochia un'ampia procura per riscuotere ed investire in mutui pubblici, come quelli del Comune di Genova, certi denari che ad essa spettano.

In nomine Domini, amen. Ego Cathalina, uxor Franchorini^a de Anthiogia, facio, constituo et ordino dominum Franchorinum virum meum, presentem et sponte recipientem, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad inquirendum et ad inquirere faciendum pecuniam quam habere debeo sive^b vissa sum habere in syndicamentis Communis Ianue et ad ipsam pecuniam scribendam et scribere faciendam, si opus fuerit et ei placuerit, in officis potestacie seu castellanie, quod habet seu habere sperat, seu quacunque alteri persone cui seu quibus ei videbitur et placuerit, ad mutuuum faciendum in quocunque officio sibi placuerit, seu quacunque persona usque annum, secundum quod mutua officiorum Communis Ianue fiunt, eo modo quod semper scribatur pecuniam esse mei^c Cathaline^d et alio modo predictam esse non possit; ita quod dictus procurator meus possit et debeat, ad predicta facienda, alterum instituere procuratorem, cui procuratori usque nunc eandem licenciam et bayliam concedo quam concesseram priori procuratori, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administracionem in pre-

dictis et circa predicta. Et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti domini viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos // (c. 11 r.) et rectos consiliatores eligo et appello, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine omnium personarum quorum interest et interesse possit, perpetuo rata et firma habere et tenere quicquid per dictum procuratorem seu per substitutum factum fuerit in predictis et circa predictis, sub obligatione bonorum suorum. Testes Manuel de Gavio et Oglerius Panigacia. Atum Uvade, in castro, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter nonam et vespervas, die XX februarii.

- a) Franchorini: *corretto su Franchorina*
- b) *Segue, depennato*: habere de
- c) mei: *corretto su meo*
- d) Cathaline: *aggiunto in soprallinea, su Franchorini depennato.*

123

19 febbraio 1288, Ovada, nel mercato.

Pietro de Monte e Guarasco, entrambi di Morbello, in solido, prendono rispettivamente a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, il primo soldi ventitrè di astesi ed il secondo soldi quarantasei di astesi, da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Monte de Mirbello et Guarescus de eodem loco confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, prout inferius continetur, videlicet ego Petrus de Monte soldos vigintitres astensium et dictus Guarascus soldos quadraginta et sex astensium, renonciantes exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu. Acto expsesim inter dictas partes et ante et post in presenti contractu quod dictus Petrus de Monte intercessit solenpniter et principaliter pro dicto Guarascho et eius precibus et mandato, renoncians iuri de principali et omni iuri, et dictus Guarascus pro dicto Petro de Monte et eius precibus et mandato se constituit proprium et principa-

lem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Minum et quemlibet predictorum Petri et Garasci^a in solidum, renonciantes nove constitutioni de fideiussoribus et omni alio iuri quo contravenire posset. Testes Iacobus de Gavio serviens in Uvada et Paulus Pegolotus. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVIII februarii.

a) Garasci: *corretto da Garascus*

124

s.d. - Atto incompleto.

Guglielmo ferrarius di Tagliolo diffida Bergonzio, figlio di Nigro de Bo.

In nomine Domini, amen. Guillelmus ferrarius de Taliolo denonciat vobis tibi Bergonzio Nigri de Bo^a

a) *L'atto è interrotto: segue spazio bianco, per circa sette righe, sino a fine pagina.*

125

14 marzo 1288, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Andriola, figlia di Manuele de Nigro e moglie del marchese Manuele di Gavi, autorizzata tanto dal padre quanto dal marito come da atto rogato dal notaio Pagano Durante due giorni prima, nomina suo procuratore Bartolomeo de Arnaldo perché riscuota dal marchese Grimaldo di Gavi e dal di lui figlio Enrichetto ciò che le spetta, con l'incarico di reinvestire quanto riscosso in luoghi del sale del Comune di Genova o in altri luoghi o in qualsivoglia altra opera del Comune stesso, come parrà a suo padre.

(c. 11 v.) In nomine Domini, amen. Ego Andriola, filia Manuelis de Nigro^a et uxor Manuelis marchionis Gavii, habens licentiam inde a dicto patre meo quam [a] dicto viro meo ad infrascripta, prout penitus continetur in instrumento scripto manu Pagani Durantis notarii MCCLXXXVIII, die XII martii, facio, constituo et ordino meum certum noncium et procuratorem Bertolomeum de Arnaldo ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid habere debeo seu petere possum a Grimaldo marchione Gavii et Enriceto eius filio et a quolibet eorum quacunque de causa, cum carta vel sine carta, concedens eidem procuratori liberam potestatem quod ipse possit agere, petere, exigere, recipere, confiteri, finem, remissionem, quitacionem et liberacionem facere, iura cedere, promittere de non petendo, cavere, satisfacere et quamcunque executionem petere

et etiam collocare dictam peccuniam seu quiquid exactum fuerit in empcione locorum salis in Comuni vel alia loca in quacunque alia compera in Comuni prout videbitur dicto Manuelli patri meo, ita quod ipsa peccunia collocatur in ipsis locis seu empcione ipsorum locorum prout voluerit et videbitur eidem patri meo et ad omnia et singula facienda que in predictis et circa predicta fuerint facienda et que facere possem si presens essem et que merita causarum postulant et requirunt, promitens tibi notario infrascripto, recipienti nomine cuiuslibet, cuius et quorum interest vel intererit, me habere ratum et firmum quiquid factum fuerit per dictum procuratorem in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligacione bonorum meorum. Que Andriola fecit predicta tamquam habens licenciam a dictis patre et viro suis, secundum formam dicti instrumenti scripti manu dicti Pagani, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Testes presbyter Petrus et Baus executor Communis Uvade. Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vesperas, die XIII martii.

a) *Segue, depennato*: et filia

126

19 marzo 1288, Ovada, in casa di Pietro e Giovanni Taffone.

Giovanna, vedova del marchese Pietro di Gavi, nomina il figlio Manuele suo procuratore perchè provveda a riscuotere quanto le spetta sui pedaggi ad Pontem Pedagii de Mari et ad Portam Vacharum.

In nomine Domini, amen. Ego Iohana, uxor quondam Petri marchionis de Gavio, facio, constituo et ordino Manuelem, marchionem de Gavio, filium meum, absentem tanquam presentem, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum denarios quos habere et recipere debeo in denariis sive pedagio quod colligitur ed habetur ad Pontem Pedagii de Mari et ad Portam Vacharum quacunque racione et ad confessionem faciendam de eo quod receperit meo nomine et ad quietum et solutum vocandum, promitens tibi notario infrascripto stipulanti perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligacione bonorum meorum. Et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu^a testium infrascriptorum, quos in hoc casu^b meos propinquos et rectos consiliatores eligo et apello. Testes Iohanes de Altari et Petrus fornarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Petri Tafoni et Iohannis, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVIII martii.

a) *Segue, depennato*: dicti viri

b) casu: *corretto da causa*

27 marzo 1288, nel monastero di Santa Maria di Banno.

Astensana, badessa del monastero di Santa Maria di Banno, autorizzata dalle monache, dalle novizie e dai frati conversi del monastero stesso, nomina i frati conversi Manfredo di Moasca, Oberto e Gandolfo, procuratori generali ad negotia e ad lites ed in particolare a prendere in locazione, per i prossimi dieci anni, dal monastero di Santa Maria di Rivalta Scrivia le terre che questo possiede nella Bruversa (o Bruxeta), per la quale locazione potranno pattuire un canone annuo di trenta soldi di imperiali.

Seguono i nomi della priora Contessa de Nigrono, di altre quarantaquattro suore, di tre frati (clericus, lanerius e barberius). Sono presenti come testimoni frate Doto del monastero di Santa Maria di Tiglieto e Simone de Magneri^a.

In nomine Domini, amen. Nos Astensana, abbatissa monasterii Sancte Marie de Banno, de consensu et voluntate // (c. 12 r.) infrascriptarum dominarum et monacharum redditarum in dicto monasterio et conversorum ipsius monasterii, nec non et ipse domine seu monace et conversi dicti monasterii, in presencia et auctoritate dicte domine abbatisse, nomine et vice ipsius monasterii, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt fratrem Manfrardum de Muascha, conversum eiusdem monasterii et conventui, et fratrem Obertinum et fratrem Gandulfum conversos dicti monasterii et conventui, in quamlibet etc., ita etc.^b, syndicos, actores et procuratores et certos noncios ad omnia negocia ipsius monasterii gerenda, tractanda et administranda et ad omnes causas, questiones, lites et controversias presencias et futuras, motas seu movendas dicto monasterio vel nonciis dicti monasterii a quacunque persona coram quolibet iudice temporalis et spirituali, quocunque modo seu facto et quacunque ex causa, et ad petendum, exigendum et recipiendum, requirendum et recuperandum et quiquid debetur et debebitur in futurum dicto monasterio vel alicui persone dicti monasterii a quacunque persona, collegio et universitate, quocunque modo et facto, ad solutionem recipiendam, instrumentum vel instrumenta confessionis et liberacionis faciendum et ad vendendum et ad alienandum res immobiles dicti monasterii et bona, et ad emendum, cambiandum et permutandum ad utilitatem ipsius monasterii et ad agendum, petendum, defendendum, exigendum, oponendum, proponendum, excipiendum, compromitendum et ad sententiam audiendam, appellandam et appellacionem prosequi et ad omnia et singula facienda que dictum monasterium facere potest si presensens^c esset. Item ad recipiendam, nomine dicti monasterii, quamdam locacionem terrarum seu possessionum positarum in Bruversa^d, quam fratres sive conversi seu syndicus et syndicos^e monasterii Sante Marie de Ripalta habet sive vissus

est habere; quam locacionem dictum monasterium^f facere intendit usque ad annos decem proxime venturos, cum omni introitu et godita ipsius Bruxete usque ad dictum terminum, et ad promitendum titulo locacionis omni anno soldos XXX inperialium, nomine dicti monasterii et occasione dicte locacionis, obligandum omnia bona dicti monasterii, et ad omnia facere et promitere que de iure pertinent promitere et facere in aliquo titulo locacionis, tam de pena quam de sorte, et restitutionis, dantes et concedentes dictis syndicibus, actoribus et procuratoribus et cuilibet eorum in predictis et circa predicta plenam et generalem administracionem, promitentes michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine cuiuslibet cuius interest vel interesse possit, ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo^g non venire quiquid per dictos syndicos, actores et procuratores et per quemlibet factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligacione bonorum dicti monasterii. Nomina dominarum sunt hec: soror Contesa de Nigrone priora, soror Barbarina Lercara, soror Iacoba de Monterubeo, soror Audina Passia, soror Moysia Panzana, soror Agnes de Castelleto, soror Iohaneta de Monterubeo, soror Symoneta de Fossatello, soror Symona Aspirona, soror Careta Calva, soror Alegrancia Porcella, soror Sybilia Burborina, soror Iohanina Salvatica, soror Moseta Beaga, soror Aglencina Lercara, soror Verdina de Mari, soror Agnesina Tascha, soror Cathalina de Turri, soror Careta Pipera, soror Sybelina Gatiluxia, soror Andriola de Nigro, soror Rufina magistra, soror Franceschina de Castro, soror Audina Lercara, soror Ysabella de Mari, soror Didoa Embriaca de Castro, soror Petrina Lercara, soror Aglencina de Mari, soror Petrina de Volta, soror Marieta Spinula, soror Symoneta de Monterubeo, soror Aglencina Spinula, // (c. 12 v.) soror Agnes Zopa, soror Rosa Zopa, soror Franceschina Lercara, soror Franchorina de Quarto, soror Margarita de Santo Zinisio, soror Iacobina de Viisono, soror Cathalina Grila, soror Alaxina de Porta, soror Alaxina de Caxinis, soror Rufina Barbera, soror Margarita Mazola, soror Sybilia Pezagna, soror Petrina Pelliparia. Nomina fratrum sive conversorum^h sunt hec: frater Iacobinus clericus, frater Manfrenus lanerius de Neirono, frater Enricus barberius. Testes frater Dotusⁱ Sante Marie de Telieto^l et Symon de Magnerri. Atum^m in monasterio Sante Marie de Banno, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVII martii.

- a) *Una copia parziale è stata pubblicata da Francesco Gasparolo in Memorie storiche di Sezzè Alessandrino - L'Abbadia di Santa Giustina - Il monastero di Santo Stefano o Santa Maria di Banno, Alessandria 1912, il quale ha utilizzato come fonte il ms. Muzio della Civica Biblioteca Berio di Genova, dove molti dei nomi delle monache e dei frati, così come quelli dei testimoni, non sono esattamente trascritti; in particolare frate Enricus barberius è diventato Guirardus Lanerius.*
- b) in quamlibet etc., ita etc.: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.
- c) presensens: così nel ms.
- d) terrarum seu possessionum positarum in Bruversa: aggiunto nel margine esterno, con scrittura più minuta.
- e) et syndicos: aggiunto in soprilinea.
- f) dictum monasterium: aggiunto in soprilinea.
- g) *Segue, depennato*: non aliquo

- h) conversorum: ver *in soprilinea*.
- i) *Segue, depennato*: Marchio
- l) Teliato: *aggiunto in soprilinea su Banno depennato*.
- m) *Segue, depennato*: Uva

128

s.d. - Atto incompleto.

Pietro Caxina di Ovada vende una terra vignata sita nel territorio di Gavi, località detta in Favario.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Caxina de Uvada vendo, cedo et trado tibi ...^a peciam unam terre vineate iacentem in territorio Gavii, loco ubi dicitur in Favario, cui coheret dictus emptor ab una parte ...^b

- a) ...: spazio bianco sino a fine riga, manca il nome del compratore.
- b) ...: spazio bianco sino a fine riga; l'atto è interrotto.

129

23 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Antonio Vento presenta una diffida contro Giacomo Vento affinché questi mantenga la promessa di rivendergli una casa sita in Genova, cui confinano Otto Vento ed i Malocelli, allo stesso prezzo di lire quattrocento di genovini da lui pagato a Corrado Vento^a.

In nomine Domini, amen. In Uvada, in domo Communis ubi regitur Curia. In iure Antonius Ventus dixit et denunciavit Iacobo Vento quod, cum dictus Iacobus promixit et convenit dicto Antonio, si condicio eveniret, quod emeret quandam domum a Cunrado Vento, positam in^b civitate Ianue, cui coheret dominus Oto Ventus et Malocelli, quod dictam ei restitueret, venderet et traderet^c pro eodem precio quod solveret tempore empicionis usque annum si pretium solveret^d; quam quidem domum dictus Iacobus emit precio^e librarum quatuorcentum ianuinarum; unde dictus Antonius denonciat dicto Iacobo quod dictam domum sibi tradat et restituat atque vendat eodem precio supradicto et quod peccuniam accipiat, paratus dictam peccuniam solvere cum effectu. Testes Iacobus de Raymondino et Baus executor Communis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vesperas, die XXIII madii.

- a) *I Vento, antica e nobile famiglia genovese, già presenti in Campo nella prima metà del secolo, cedono parte dei loro possesi a Lanfranco Spinola nel 1293 (Leoncini, Campo nei secoli, Genova 1989).*
- b) *Segue, depennato*: Uvada
- c) venderet et traderet: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- d) tempore empicionis usque annum si pretium solveret: *aggiunto in soprilinea.*
- e) *Segue, depennato*: soldorum

21 luglio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Prete Belengio di Ovada nomina suo procuratore Giorgio, figlio di Mascherro, di Bistagno, per una vertenza davanti al Vescovo di Acqui, dal quale intende impetrare un beneficio.

In nomine Domini, amen. Ego presbyter Belengius de Uvada facio, constituo et ordino Georgium, filium Mascherri, de Bestagno, absentem tamquam presentem, meum certum noncium et procuratorem et loco mei et quiquid melius esse potest ad causam seu causas, quam habeo vel habere spero, coram domino episcopo Civitatis Aquensis, cum Petro seu cum quacunque alia persona, occasione alicuius beneficii vel alia quacunque occasione, et ad opponendum exceptiones dillatorias et declinatorias et respondendum et opponendum contra quamcunque personam contradicere volentem et ad inpetrandum rescriptum et ad literas inpetrandas a dicto domino episcopo de beneficio et respondere et opponere contra quamcunque personam contradicere vellentem et rescriptum inpetrare coram dicto episcopo et demum omnia facere que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem; promitens tibi notario // (c. 13 r.) infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice illius et illorum cuius vel quorum intererit et interesse posset, ratum et firmum habere quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta si ego presens essem, sub pena dupli et obligacione bonorum meorum. Testes Rufinus, canonicus ecclesie Santi^a Iacobi de Gavio, et magister Lantermus medicus in Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXI iulii.

a) Santi: *corretto su Sante*

29 giugno 1288, Ovada, in piazza.

Il marchese Tomaso Malaspina dona a Manfredino, figlio del fu Guiiem Iohanis di Acqui Terme, il quale agisce in rappresentanza di Giacomina, figlia di Rubey de Balba, due terre site nel territorio di Morsasco, una in località San Martino e l'altra in località Lago.

In nomine Domini, amen. Dominus Thomas marchio Malaspina donavit et donacionem fecit pura inter vivos Manfreino, filio quondam domini Guiiem Iohanis de Aquis, recipienti nomine Iacobine, filie Rubey de Balba, ut infra. In primis peciam unam terre, que iacet in posse Murizaschi, loco ubi dicitur ad Santum Martinum, cui coheret via a duabus partibus et Guillelmus bove-

rius de Murizasco ex alio latere et Morellus Bordellus; item peciam unam terre, que iacet in posse Murizaschi, ubi dicitur Lacum, cui coheret Follus de Murizasco et dictum lacum et Enricus Caballus de Predasco et dominus Thomas marchio Malaspina in testa et de super. Possessionem namque et dominium dictarum peciarum terrarum in te cedens et transferens dicto nomine, constituens se dicto nomine precario possidere donec possidebit, data tibi, dicto nomine, licencia apprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quandocunque tibi, dicto nomine, placuerit, cedens tibi, dicto nomine, omnia iura omnesque rationes et actiones et iura directas et utiles et undecunque descendentes, que et quas ei competunt et competere possent in dictis peciis terrarum, et te, dicto nomine, ad dictas actiones ut in rem suam procuratorem constituit. Dictam itaque donacionem ratam et firmam habere promittit et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafaceret et obligacione bonorum suorum. Testes Cunradinus de Pesanti, Guiscardus et Belengius Oculus Bovis de Aquis. Atum Uvade, in platea Uvade, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespas, die XXVIII iunii^a. Renoncians iuri quo continetur donacionem non valere ultra quingentos solidos et omni iuri quo contravenire posset.

a) *Segue spazio bianco fino al termine della riga.*

132

4 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Elena Perizalda, scrivendo in forma di atto pubblico a Giacomo Maffeo di Alessandria, lo invita a prestare, direttamente o tramite terzi, la propria fideiussione a favore di Guglielmo Perizaldo di Ovada, detenuto nelle carceri di Alessandria per un debito verso Guglielmo de Soiano di Alessandria, e gli garantisce che lo terrà indenne da ogni relativo gravame sino a soldi cento di tortonesi.

In nomine Domini, amen. **Speciales et dilectos** suo domino Iacobo Mapheo de Alexandria Elena Perizalda ...^a salutem et quiquid potest servicii et honoris. Cum Guillelmus Perizaldus de Uvada dare debeat et teneatur quantitatem peccunie Guillelmo de Soiano de Alexandria, pro qua^b quantitate dicatur in carceribus detineri, dilectionem vestram duximus presentibus deprecandam // (c. 13 v.) tenore huius publici instrumenti prout vallemus deprecandam quantum dictum Guillelmum Perizaldum versus predictum ...^c et quamcunque personam pro eo quociens a vobis requisierit super me et bona mea manulevare et fideiubere dignemini et vellitis usque in summa soldorum centum terdonensium, per vos vel aliquam personam pro vobis, meis precibus et mandato, promittens notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, quod ab omni fideiussione et obligacione, quam pro dicto

Guillelmo feceritis vos vel alii pro vobis, observabo vos vestrosque heredes et quamcunque personam pro vobis indenpnem, et omnia danpna et expensas et missiones, que propterea fierent aliquo modo et quiquid proinde contingeret vos vel aliam personam pro vobis solvere, vobis vestrisque heredibus et illi qui propterea danpnum statuerint vel expensas facerent seu aliquid solverint, solvam et restituam in peccunia numerata infra dies VIII postquam fuerit michi denunciatum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafaceret et obligatione bonorum meorum, renoncians iuri de principali. Insuper ego dicta Elena, certiorata a te notario infrascripto de omnibus iuribus michi competentibus, specialiter renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni alio iuri quo contravenire possem. Testes Obertus Caxina et Ugo Sarrachi de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die IIII augusti, indicione XV, inter primam et terciam.

- a) ...: spazio bianco per circa una parola.
- b) qua: corretto su quibus
- c) ...: spazio bianco per circa due parole.

133

4 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo de Raymondino di Ovada, scrivendo in forma di atto pubblico a Oberto formaggiaio de Ripa, lo invita a prestare, direttamente o tramite terzi, la propria fideiussione a favore di Pietro di Pavia, abitante in Ovada, il quale ha comprato un mulo da Paino mulinaro di Sestri, e gli garantisce che lo terrà indenne da ogni relativo gravame sino a lire dieci di genovini.

In nomine Domini, amen. Speciali et discreto amico suo domino Oberto formaiario de Ripa, Guillelmus de Raymondino de Uvada^a salutem et sincere dilectionis effectum. Cum Petrus de Pavia, habitator Uvade, noster dilectissimus, emerit mulum unum a Payno molinario de Sigestro, inter eos certo precio constituto, dileccionem vestram duximus presentibus deprecandam^b tenore huius publici instrumenti prout valemus deprecandam quatenus dictum Petrum de Pavia, habitatorem Uvade, versus dictum Paynum et quamcunque personam pro eo et quociens a vobis requisierit super nos et bona nostra manulevare et fideiubere dignemini et vellitis usque in summa librarum decem ianuinorum, per nos vel aliquam personam pro nobis, nostris precibus et mandato, promittentes notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, quod ab omni fideiussione et obligatione quam pro dicto Petro feceritis vos vel alii pro vobis observabo vos vestrosque heredes et quamcunque personam pro vobis indenpnem et omnia danpna et expensas

et missiones que propterea fierent aliquo modo et quiquid proinde contingeret vos vel aliam pro vobis solvere, vobis vestrisque heredibus et illi qui propterea danpnum statuerint vel expensas facerent seu aliquod solverint, solvemus et restituemus in pecunia numerata infra dies VIII postquam nobis fuerit denunciatum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et obligacione bonorum meorum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Amo de Papia et Baus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespas, die IIII augusti.

a) de Uvada: *aggiunto in soprilinea.*

b) *Segue, depennato:* quatenus

134

8 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro sapiens e prete Guglielmo, entrambi di Usecio, in solido, prendono a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada soldi quaranta di tortonesi ed uno staio di frumento a giusta misura di Ovada, da restituire entro le prossime calende di agosto.

(c.14 r.) In nomine Domini, amen. Nos Petrus sapiens de Usecio et presbyter Guillelmus de Usecio, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos quadraginta terdonensium et starium unum frumenti ad iustam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non numerate et habite pecunie et frumenti non mensurati et habiti et omni iuri; quos denarios et frumentum per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque kalendas augusti proximas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis deñariis et frumento petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, quisque nostrum in solidum, te^a creditq de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus de Garayto et Guillelmus de Fondico. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII martii.

a) te: *corretto su et*

9 luglio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pegoloto di Castelletto, con la garanzia di Beierio de Nicolacio di Ovada, prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire ventisei e soldi tredici di tortonesi, da restituire entro un mese.

In nomine Domini, amen. Ego Pegolotus de Castelleto confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras vigintisex et soldos tresdecim terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque mensem unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito^a tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Pegolotum, Beierius de Nicolacio de Uvada, precibus et mandato dicti Pegoloti, se constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus predictum Petrum Sclavinam, renoncians iuri de principali et omni iuri et capitulo Comunis Uvade quo contravenire possem. Testes Petrus Bahvazanus et Opicinus Pastorinus de Rusilliono. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vesperas, die VIII iulii.

a) promito: *corretto da promitimus*

10 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Martino de Zuchalo di Ovada dichiara a Giacomo Amaroto e a Burgaro, figlio del fu Lancia Lanzavecchia di Alessandria, di rinunciare ad ogni suo diritto su di una terra vignata sita nel territorio di Ovada, località detta ad Montezascum, la quale confina, tra l'altro, con la chiesa di San Lorenzo.

In nomine Domini, amen. Ego Martinus de Zuchalo de Uvada facio vobis Iacobo Amaroto et Burgaro, filio quondam domini Lancie Lanzavegie de Alessandria, et cuilibet vestrum finem et refutationem, datum et cessionem et omni-

modam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a vobis vel ab aliquo vestrum aliqua [occasione] petere possem, per me et heredes meos vel habentes ius seu causam a me, vobis vel alicui vestrum seu heredibus vestris in quadam pecia terre vineate posita in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Montezascum, cui coheret Muso de Costaguarnerio ab una parte, ab alia ecclesia Santi Laurentii, a tercia via et a quarta heredes Enrici de Costaguarnerio et alii consortes si sunt, renoncians excepcioni non facte finis^a, refutationis et omni alio iuri quo conta^b possim. Unde facio vobis et cuilibet vestrum, ut supra, finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te, aliqua occasione, petere possem, cum carta vel sine, in dicta pecia terre supradicte, liberans vos et vestra, occasione supradicta de predicta pecia terre, per acceptilationem et agriennatem stipulationem quacunquē racione et actione melius possum et omnia iura, raciones et actiones, que et quas habeo seu vissus sum habere, si quas habeo, in vobis et quolibet vestrum cedo et transfero, per vos et heredes vestros, per me et heredes meos, et vos et quemlibet vestrum ad dictas actiones ut in rem vestram procuratores constituo, promitens vobis et cuilibet vestrum quod me et heredes meos vel habentes ius^c seu causam a me de predicta pecia terre vos seu quemlibet vestrum et heredes vestros vel habentes ius seu causam a vobis non molestabo nec contrafaciam in aliquo de predictis, sed predicta omnia et singula rata et firma habebō et tenebo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur vobis et cuilibet vestrum stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis et cuilibet vestrum pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus de Raymondino, Petrus de Castagneto et Enricus de Candea. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vesp̄as, die X augusti.

a) finis: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) conta: *così nel ms. in luogo di contravenire*

c) ius: *aggiunto in soprilinea.*

137

10 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Enrico de Candea di Ovada dichiara a Giacomo Amaroto e a Burgaro, figlio del fu Lancia Lanzavecchia di Alessandria, di rinunciare ad ogni suo diritto su di una terra vignata sita nel territorio di Ovada, località detta ad Montezascum, la quale confina, tra l'altro, con la chiesa di San Lorenzo.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus de Candea^a de Uvada facio vobis Iacobo Amaroto et Burgaro, filio quondam domini Lancie Lanzavegie de Ale-

xandria, et cuilibet vestrum, finem et refutationem, dactum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a vobis vel aliquo^b vestrum petere possem per me et heredes meos vel habentes ius seu causam a me vobis vel alicui vestrum seu heredibus vestris in quadam pecia terre vineate posita in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Monteza-scum, cui coheret Muso de Costaguarnerio ab una parte, ab alia ecclesia Santi Laurentii, a tertia via et a quarta heredes Enrici de Costaguarnerio et alii consortes si sunt, renoncians excepcioni non facte et confesse finis // (c. 15 r.) et refutationis et omni iuri quo vel [qua] contravenire possem. Unde facio vobis et cuilibet vestrum, ut supra, finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, in dicta pecia terre supradicte, liberans vos et vestra, occasione supradicta de predicta pecia terre, per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem, quacunq[ue] racione et actione melius possum, et omnia iura, raciones et actiones, que et quas habeo seu vissus sum habere, si quas habeo, in vobis et quolibet vestrum cedo et transfero, per vos et heredes vestros, per me et heredes meos et^c me constituo ad dictas actiones ut in rem vestram procuratorem, promitens vobis et cuilibet vestrum quod me et heredes meos et habentes ius seu causam a me de predicta pecia terre vos et quemlibet vestrum et heredes vestros vel habentes ius seu causam a vobis non molestabo nec contrafaciam in aliquo de predictis, sed predicta omnia et singula rata et firma habebō et tenebo. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur vobis et cuilibet vestrum stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis et cuilibet vestrum pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Insuper ego dictus Enricus confiteor vobis et cuilibet vestrum tenuisse hanc terram usque diem hodiernam et reditum dicte pecie vinee vel circa per annos decem proxime elapsos precario nomine vestro^d. Testes Iacobus de Raymondino et Petrus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die X augusti.

a) de Candea : *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) aliquo: *corretto da aliquod*

c) *Segue, depennato: vos*

d) Insuper ... vestro : *aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo.*

1 settembre 1288, Ovada, davanti alla casa del marchese Tomaso Malaspina.

Il marchese Tomaso Malaspina, scrivendo in forma di atto pubblico a suo fratello Corrado, lo invita a prestare direttamente, o tramite ter-

zi, la propria fideiussione per la liberazione di Giovanni Celasco, Gabriele Celasco e Pelero Barasore di Voltri, amici suoi e di suoi fedeli amici di Voltri, detenuti nelle carceri penes iudicem de Ceborca, e gli garantisce che lo terrà indenne da ogni relativo gravame fino a lire cento di genovini.

In nomine Domini, amen. Magne laudis et sapientie redimito domino Cunrado, potentissimo marchioni Malaspine, fratri karissimo salutem peramando, Thomas marchio Malaspina, frater peramans, salutem cum dilectione fraterna. Cum Iohanes Celascus, Gabriel Cellascus et Pelerus^a Barasore de Vulture, nostri dillectissimi et fideles et amici^b meorum fidelium amicorum de Vulture penes iudicem de Ceborca^c in carceribus detinentur, de quo non est editum condollemur, vollentes posse nostre operam exhibere predictos a dictis carceribus liberari, vestro quidem auxilio intercedente de quo in predictis uthimus, confidimus et speramus, nobilitatem vestram et fraternitatem duximus deprecandam tenore huius publici instrumenti prout vallimus deprecandam quatenus dictos Iohanem, Gabrielem et Pellerium super nos et bona nostra manullevare et fideiubere dignemini et vollitis, per nos vel aliquam personam pro nobis, nostris precibus et mandato, usque in libras centum ianuinorum, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, quod ab omni fideiussione et obligacione, // (c. 15 v.) quam pro eis vel pro altero eorum feceritis vos vel alium pro vobis, observabo vos vestrosque heredes et quamcunque personam pro vobis indenpnem et omnia danpna et expensas et misiones, que propterea fierent aliquo modo et quiquid proinde contingerit vos vel aliam personam pro vobis solvere, et illiis vel illi qui propterea danpnum statuerint vel expensas fecerint seu aliquod subvenientur, salvabimus et restituemus in pecunia numerata infra dies VIII postquam nobis fuerit denunciatum, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret et obligacione bonorum nostrorum, renoncians iuri de principali et privilegio fori et omni iuri. Testes Petrus Sclavina et Guillelmus de Raymondino. Atum Uvade, ante domum domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione^d prima, inter nonam et vespervas, die prima septembris.

- a) *Segue, depennato: laner*
- b) *amici: corretto su amico*
- c) *Ceborca: lettura incerta.*
- d) *Segue, depennato: XV*

139

23 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Bernardo de Ganducio cede a Pietro de Fraxeneto e a Vivaldo di Triobbio, abitante in Ovada, il credito di lire ventisei di tortonesi, più sol-

di ventisei di spese, vantato nei confronti di Anselmo Everardo di Prasco, abitante a Cremolino, ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomino de Raymondino il 6 agosto 1287.

Ego Bernardus de Ganducio, ante solucionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado vobis Petro de Fraxeneto et Vivaldo de Trisobio, habitatori Uvade, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Amsermum Emverardum de Predasco, habitatorem Cormorini, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum viginti sex terdonensium et, pro expensis, soldorum viginti sex terdonensium, ut de predictis constat per instrumentum scriptum manu Iacobini de Raymondino notarii, MCCLXXXVII die VI augusti, ita quod dictis actionibus et rationibus, utilibus et directis, possis agere, experiri, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter sicut egomet possem, si presens essem, et vos ^a et quemlibet vestrum ^b ad dictas actiones ut in rem vestram ^c procuratores constituo. Quam cessionem et vendicionem ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum suorum, presencium et futurorum, et propter hanc cessionem et vendicionem ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire, sub obligacione bonorum suorum, presencium et futurorum. Testes Fredericus de Iabrera et Prohenzanus de Molariis. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione I ^d, die XXIII septembris.

- a) vos: *corretto su te*
- b) et quemlibet vestrum: *aggiunto in soprilinea.*
- c) vestram: *corretto su tuam*
- d) I: *aggiunto in soprilinea.*

140

29 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Gerla di Ovada rilascia a Faciolo concharius di Ovada ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Gerla de Uvada confiteor tibi Faciolo conchario de Uvada a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod michi seu Petro Gerle, nomine meo, dare debuisti aliqua occasione cum carta vel sine, renoncians exceptioni non habite satisfactionis et omni iuri. Unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omne eo et toto quod a te petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes

tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te nullam de cetero actionem, lamentum facere seu requisicionem in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio // (c. 16 r.) moveretur tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus Butynus, Scapinus Burdinus et Guillelmus de Fondico. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die ultima februarii.

141

3 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Arnaldino de Cagna, abitante a Morsasco, Rufino, figlio del fu Pietro de Valle di Trisobbio, il notaio Giacomo de Raymondino e Rufino Auricola di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Tommasino Costanzo di Alba, burgensis di Ovada, che agisce anche a nome di Fiore Caxenis, di Guglielmo Costanzo e dei suoi fratelli, lire venticinque di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Arnaldinus de Cagna, habitator Murizaschi, et Rufinus quondam Petri de Valle de Trisobio, Iacobus de Raymondino notarius et Rufinus Auricola de Uvada, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Thomaino Constancio de Alba, burgensi Uvade, recipienti nomine et vice suo et Floris Caxenis, Guillelmi Constancii et fratrum suorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras vigintiquinque terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te, nomine tuo et predictorum, credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligamus tibi pignori quisque nostrum in solidum omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Ingonis Spongate et magister Antonius Cremonensis. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die tertia^a februarii.

a) *Segue, depennato: septenbris*

3 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Arnaldino de Cagna e Rufino, figlio del fu Pietro de Valle manlevano Giacomo de Raymondino e Rufino Auricola di Ovada in ordine al mutuo di cui all'atto precedente.

In nomine Domini, amen ^a. Nos Arnaldinus de Cagna et Rufinus quondam Petri de Valle, quisque nostrum in solidum, confitemur vobis Iacobo de Raymondino et Rufino Auricule de Uvada, et cuilibet vestrum, quod nostris precibus et mandato constituistis proprios et principales debitores, pagatores et observatores versus Thomainum Constancio, nomine suo ^b et sociorum, de libris vigintiquinque terdonensium et quod abrenunciastis excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti, hac die, hora et millesimo. Unde promitimus et convenimus vobis et cuilibet vestrum a dicta obligacione et fideiussione indenpnem reservare et restituere vobis et cuilibet vestrum in peccunia numerata infra dies VIII postquam nobis seu alicui nostrum fuerit denunciatum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens danpnum seu lexionem passus fueris vel habebis vobis et cuilibet vestrum stipulanti promitimus. Pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Petrus Ingonis Spongate et magister Antonius Cremonensis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die III^c februarii.

a) *Segue, depennato*: Ego

b) suo: *aggiunto in soprالinea, con segno di richiamo.*

c) *Segue, depennato*: septenbris

4 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Il macellaio Beiano e sua moglie Beatrice locano a Rufino Poveretus, fino al prossimo Natale, una casa in Ovada, con fondi e altre pertinenze, sita dietro un'altra loro casa, fissando il relativo canone in lire cento di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Nos Beianus becharius et Beatrix iugales et quisque nostrum in solidum ^a locamus // (c. 16 v.) tibi Rufino Poverete et titulo locacionis tibi concedimus domum unam positam in Uvada, retro domum nostram, cui coheret dicti iugales et via, precio finito soldorum centum terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietos et solutos vocamur,

renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quam domum tibi locamus et titulo locacionis concedimus usque festum Natalis Domini proxime venturum. Quam domum cum fundibus et pertinentiis suis a te non advocare nec subtrahere promittimus usque ad dictum terminum, sed ipsam potius ab oni persona, colegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promittimus, quisque nostrum in solidum. Alioquin penam dupli dicte locacionis tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Insuper ego dicta Beatrix, certiorata a me notario infrascripto de omnibus iuribus michi competentibus, specialiter renuncio iuri ypothecario, senatui consulto velleiano et omni alio iuri. Testes Iohanes de Bonacha et Petrus Sclavina. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die IIII februarii.

a) *Segue, depennato*: confi

144

5 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Rufino Sgarbo e Giacomo de Casali de Urbe acquistano da Mino de Sena un bue di color rosso e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire nove di tortonesi, entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Nos Rufinus Scarbo et Iacomus de Casali de Urbe et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Mino de Sena a te emisse, habuisse et recepisse bovem unum rubeum cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis, rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus libras novem terdonensium usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituentes nos pro te

et tuo nomine precario ipsum possidere donec de dicto debito a nobis vel ab aliquo nostrum de dicto debito tibi fuerit integre satisfactum. Testes Ubertus de Fulcu et Calerius. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die V februarii.

145

9 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, nel castello.

Oddone, figlio del fu Pietro Rosso di Sassello, dà atto alla propria moglie Francesca, figlia di Cerruto di Rossiglione, di aver da lei ricevuto lire nove di astesi come dote, in rapporto alla quale essa potrà comportarsi secondo l'uso e la consuetudine di Sassello.

In nomine Domini, amen. Ego Odonus, filius quondam Petri Rubei de Sassello, confiteor tibi Francische, filie Cerruti de Rusilione, uxori mee, per verba de presenti, a te habuisse et recepisse, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras novem astensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, promitens tibi eas restituere per me vel heredes meos adveniente die seu condicione doctis restituende vel cui de iure restitui deberem^a; // (c. 17 r.) quas volo ut salvas habeas in bonis meis habitis et habendis, ad habendum et tenendum et quiquid volueris de eis faciendum secundum morem et consuetudinem Saxelli^b. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis^c. Testes Oglerius Panigacia et Guillelmus de Petra Bissara. Atum Uvade, in domo Communis, in castro, in qua habitat Oglerius Panigacia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die VIII februarii.

- a) *Nel margine esterno si legge:* Dictum instrumentum dare ei debeo quousque alie doctes solvens in precio VII librarum quas restant
- b) *ad habendum ... Saxelli: è inserito prima di testes, con segno di richiamo.*
- c) *Nel margine interno si legge:* A insere in fine ubi est .A.

146

9 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo ferrarius di Tagliolo e Giovanni de Bonacha di Gavi, con la garanzia di Pagano de Ronchis, burgensis di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Tommasino Costanzo e soci lire sedici e soldi cinque di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus ferrarius de Taliolo et Iohanes de Bonacha de Gavio et Paganus de Ronchis, burgensis Uvade, precibus et mandato dictorum Guillelmi et Iohannis, et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Thomaino Constancio, recipienti nomine suo et sociorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sexdecim et soldos quinque terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Insuper promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes fori privilegio^a. Testes Ugacius de Clavaro et Leonardus Anthiogia. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII februarii.

a) renonciantes fori privilegio: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

147

9 febbraio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Bosco Antiochia di Bosco, figlio del fu Giovanni, prende a mutuo da Giovanni de Bonacha di Gavi e da Guglielmo ferrarius di Tagliolo lire sedici e soldi cinque di tortonesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Boscho Anthiogia de Boscho, filius quondam Iohannis Anthiogie, confiteor vobis Iohani de Bonacha de Gavio et Guillelmo ferrario de Taliolo habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sexdecim soldos quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitto usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona nostra, firmis manentibus, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promitto vobis et

cuilibet vestrum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Ugacius de Clavaro et Leonardus Anthiogia. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die VIII februarii.

148

9 febbraio 1288, Ovada, nel mercato.

I fratelli Giacomo e Rufino Verro, in solido, prendono a mutuo da Tommasino Costanzo e soci lire tre e soldi quindici di tortonesi, da restituire entro un anno.

(c. 17 v.) In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Verrus et Rufinus Verrus, fratres, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Thomaino Constancio, recipienti nomine tuo et sociorum, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore libras tres et soldos quindecim terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri, iuri de principali. Testes Ugacius de Clavaro et Franciscus Zucha, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter nonam et vespervas, die VIII februarii.

149

11 marzo 1288, Ovada, nella casa in cui abita Tommasino Costanzo.

Giovanni Gatto di Ovada e Marino de Campis, abitante in Ovada, in solido, prendono a mutuo da Tommasino Costanzo e soci lire cinque di imperiali, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes Gatus de Uvada et Marinus de Campis habitator Uvade, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Thomaino

Constancio, recipienti hanc confessionem nomine tuo et sociorum tuorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quinque inperarium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres [a] dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri. Testes Guillelmus de Torino et Baus executor. Atum Uvade, in domo in qua habitat dictus Thomainus^a, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) in qua habitat dictus Thomainus: *aggiunto in sopranea su dicti Iohannis depennato*.

150

11 marzo 1288, Ovada, nella casa in cui abita Tommasino Costanzo.

Giovanni Gatto di Ovada manleva Marino de Campis, abitante in Ovada, in ordine al mutuo di cui all'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Gatus de Uvada confiteor tibi Marino de Campis, habitatori Uvade, quod de obligacione quam fecisti et te constituisti et obligasti mecum in solidum versus Thomainum Constancium, suo nomine et nomine sociorum suorum, de libris quinque inperarium, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, quod quid obligacionis et promisionis fecisti in dicto instrumento, fecisti et obligasti meis precibus et mandato; unde promito et convenio tibi quod, si aliquod danpnum dicta occasione passus fueris vel habebis, indenpnem reservare et restituere in peccunia numerata infra dies VIII postquam michi fuerit denunciatum. Alioquin penam dupli de quanto^a danpnum passus fueris vel habebis tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus de Torino et Baus. Atum Uvade, in domo^b in qua habitat dictus Thomainus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) quanto: q *corretto su d*

b) *Segue, depennato*: Comunis

11 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo de Raymondino di Ovada cede un credito a Giacomo Buzio di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Raymondino de Uvada, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Iacobo Buzio de Uvada ...^a Testes magister Antonius Cremonensis et Beianus becharius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) *Il documento è interrotto, segue spazio bianco per il resto della riga e per altre dieci righe. L'escatocollo è comunque completo.*

11 marzo 1288, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Sacco Rogna di Usecio riceve in socida da Bonino di Giorgio di Ovada una troia capellina, per la durata di tre anni, e promette di consegnargli de qualibet saucione un maiale del valore di venti soldi tortonesi e, al termine della socida, la metà della troia.

In nomine Domini, amen. Ego Sacho Rogna de Usecio confiteor tibi Bonino Georgii de Uvada a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, trogiam unam capellinam, renoncians exceptioni non habite et recepte trogie nomine socide et pro socida et omni iuri; quam tenere debeo, nomine socide, usque ad annos tres proxime venturos, salvando ipsam, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, meis propriis expensis, usque ad dictum terminum, me, tibi vel tuo certo noncio, per me vel meum certum noncium, dante et solvente de qualibet saucione^a porcum unum quod bene valleat soldos viginti terdonensium. In capite vero dicti termini medietatem dicte trogie tibi dare et consignare promito, alia medietas in me retenta. Alioquin penam dupli, cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que propterea faceres seu substinueres pro predictis habendis et recuperandis, tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes Galexius et Iaparonus de Uvada. Atum Uvade, in^b mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) *Segue, depennato: soldos vigin*

b) *Segue, depennato: domo*

11 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanna Paracina, figlia del fu Rosso Bagino de Montezasco, vende a Pietro Duco, che agisce anche a nome di Bonino Bagino di Ovada, un castagneto sito nel territorio di Ovada, località detta in Galandrino, per il prezzo di soldi ventitrè di genovini, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iohana Paracina, filia quondam Rubei Bagini de Montezasco, vendo, cedo et trado tibi Petro Ducho, recipienti hanc confessionem nomine suo et Bonini Bagini de Uvada, // (c. 18 v.) peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Galandrino, cui coheret dictus emptor, a secunda Maolius, a tertia costa de Gavazora et a quarta fossatum de Ruchalia, precio finito soldorum viginti tres ianuinarum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie castagneti [non] tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte pecie castagneti in te cedo, nomine tuo et dicti Bonini, et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie terre quancumque tibi placuerit, tua auctoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere unt in te, tuo nomine et dicto nomine, cedo et transfero. Quam peciam castagneti uti tibi vendo maximamque est absoluta ab omni gravamine satisfacionis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus Comunis Uvade prestandis de ea. Et si dicta pecia castagneti plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi, nomine tuo et predicto, dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam castagneti a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte vel inde questio moveretur, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi nomine tuo et predicto stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, tuo nomine et predicto, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis^a. Insuper dicta mulier, certiorata a me notario infrascripto, specialiter renonciat iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni iuri. Testes Baus execu-

tor Comunis Uvade et Amsermus de Monte, habitator Uvade. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XI martii.

a) *Segue, depennato: renoncians senatui*

154

11 marzo 1288, Ovada, nel mercato.

Placenzia de Casynis, con la garanzia di Montano, prende a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire quattro di genovini, da restituire entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego Placencia de Casynis confiteor tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuor ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi // (c.19 r.) de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis, Montanus ...^a precibus et mandato dicte Placentie constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Minum, renoncians excepcioni iuri de principali et omni iuri. Testes Enrigucius et Guiscardus. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) spazio bianco per una parola.

155

11 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cingio di Nigro de Bo rilascia a Giacomo Tressoldi di Alessandria, abitante in Ovada, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso, particolarmente per quanto lo stesso Cingio doveva pagare a Marino de Campis.

In nomine Domini, amen. Ego Cingius Nigri de Bo confiteor tibi Iacobo Tribussoldis de Alexandria, habitatori Uvade, a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem omnium debitorum que actenus michi dare debuisti aliqua occasione preterita, cum carta vel sine^a, et specialiter de quodam debito de quo dare debebam Marino de Campis, renoncians excepcioni non habite satisfacionis^b et omni iuri; unde facio tibi finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel movere in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promitto; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes vocati et rogati fuerunt Obertus de Fulco, Baus executor et Petrus concharius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI martii.

a) *Segue, depennato*: renoncians

b) satisfacionis: *la f è corretta su d*

156

18 marzo 1288, Ovada, nel cortile della casa di Babilano Doria.

Guglielmo de Fondico di Chiavari, in servizio ad Ovada per il Comune, e Manfredo Dalmasca di Ovada fanno tra di loro pace relativamente ad un'accusa mossa davanti alla Curia di Ovada da Guglielmo contro Manfredo.

In nomine Domini, amen. Guillelmus de Fondico de Clavaro, serviens in Uvada pro Comuni, ex una parte, et Manfredus Dalmascha de Uvada ex altera, fecerunt ad invicem inter eos intervenientes pacem perpetuam, finem, remissionem atque concordiam de quadam acusa facta per dictum Guillelmum in Curia Uvade de dicto Manfredo hoc anno et indicione, et generaliter de omnibus quidem iniuriis, maleficiis et offensionibus seu contraversiis dicto vel facto illatis ab una parte alteri, promittentes ad invicem per se et heredes eorum, scilicet unus alteri vicissim, videlicet dictus Guillelmus per se et heredes suos et dictus Manfredus per se et heredes suos, solennibus stipulacionibus hinc inde interventibus, quod super acusacionibus factis predictorum occasione ulterius non procedent nec aliquid de novo facient, institui consencient nec etiam aliquis eorum operam dabit quod aportet vel eius iudicibus per inquisitionem vel alio quocunque modo adversus alterum procedatur, sed predictam pacem,

finem, remissionem atque concordiam et omnia et singula supradicta perpetuo firma et rata // (c. 19 v.) tenebunt et observabunt et non contravenient per se vel alios aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena librarum decem terdonensium stipulanti ad invicem inter eos in singulis capitulis huius contractus in solidum promissa et refectione danpnorum et expensarum litis et extra et obligatione bonorum utriusque partis et pena soluta vel non, predicta omnia et singula firma perdurent sub obligatione bonorum eorum. Testes Petrus concharius, Petrus Cathalanus et Iacobus de Guaagno. Atum Uvade, in domo sive in curie domus domini Babylani Aurie, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, die XVIII martii.

157

20 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Ospinello Zucca di Silvano e Francesco Zucca di Silvano, abitante in Ovada, in solido, prendono a mutuo da Tommasino Costanzo e soci lire sei e soldi cinque di tortonesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Hospinellus Zucha de Silvano et Franciscus Zucha de Silvano, habitator Uvade, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Thomaino Constancio, recipienti hanc confessionem nomine tuo et sociorum tuorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sex et soldos quinque terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittibus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Yvanus Zucha et Iacobus Tressoldos. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XX martii.

20 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Per definire amichevolmente le controversie tra loro intercorrenti, Giovanni Teterra e Rufino ferrarius eleggono arbitro Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, prevedendo la penalità di lire dieci di tortonesi in caso di propria inadempienza all'arbitrato.

In nomine Domini, amen. Super omnibus litibus et contraversiis que vertunt et verti sperantur inter Iohanem Teterram ex una parte et Rufinum ferrarium ex altera, de comuni voluntate predictorum eligunt arbitrum, arbitrato^a rem et amicabilem compositorem Minum de Sena, domicellum domini Thome marchionis Malaspine, absentem tamquam presentem, ad causam seu causas quam habent seu habere sperant, cui arbitro, arbitratori et amicabili compositore dederunt plenam licenciam et potestatem statuendi, prononciandi et dicendi, secundum quod ei melius videbitur et placuerit, citatis partibus vel non citatis, iuris ordine servato vel non servato, una parte presente et altera absente, omne ius solenpnitatis obmisso, die feriato vel non feriato. Qui promiserunt atendere, complere et observare quiquid per dictum arbitrum, arbitrato^a rem et amicabilem compositorem dictum seu prononciatum fuit, sub pena librarum decem terdonensium, que pena tociens comitatur quociens in predictis et contra predicta fuerit contrafactum, sub obligacione bonorum eorum. Testes Petrus Cathalanus et Iohanes de Altari. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XX martii.

a) arbitrum, arbitrato^a rem: *corretto su arbitros, arbitratores*

24 marzo 1288, Ovada, nel mercato.

Marino de Campis, abitante in Ovada, rilascia a Nigro Galea di Rosiglione ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito progresso.

(c. 20 r.) In nomine Domini, amen. Ego Marinus de Campis, habitator Uvade, confiteor tibi Nigro Galee de Rusilono a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem cum carta vel sine, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te petere possem aliqua occasione preterita cum^a carta vel sine, liberans te et tua per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi quod per me et heredes meos de omni eo et toto quod a te petere possem^b nullam de cete-

ro facere actionem seu requisicionem in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promitto; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes magister Lantermus et Petrus de Tafo-no. Atum Uvade, in mercatu, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

a) *Segue, depennato: s*

b) *Segue, espunto mediante sottolineatura: per aceptilacionem et agriennatem stipulatu*

160

24 marzo 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Soiaco de Campis e suo genero Iafardoto di Sassello, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, soldi venti di genovini, da restituire entro la prossima festa di San Bartolomeo.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Soiacus de Campis et Iafardotus de Saxello, eius gener, et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, sodos viginti ianuinarum renonciantes exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promittimus usque festum Santi Bertolomei proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillelmus Remondatus et Petrus Motius de Campis. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

161

24 marzo 1288, Ovada, davanti alla casa del marchese Tomaso Malaspina.

Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, rilascia

a Rainero Fortis di Ovada, il quale agisce anche per conto di suo fratello Pietro, che aveva garantito per lui, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Minus de Sena, domicellus domini Thome marchionis Malaspine, confiteor tibi Raynerio Forti de Uvada a te habuisse et recepisse, nomine tuo^a et Petri Fortis fratris tui tamquam fideiussoris tui, integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum quos actenus michi dare debuisti aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde tibi, nomine tuo et nomine dicti Petri, facio finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te seu a dicto fratre^b tuo petere possem, aliqua occasione // (c. 20 v.) preterita, promittens tibi nomine tuo et dicti fratris tui nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio et extra^c, per me vel per meos heredes seu habentes ius seu causam a me vobis vestrisque heredibus et habentibus ius seu causam a vobis, liberans vos et vestra de omni eo et toto quod a vobis petere possem aliqua occasione per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem. Alioquin penam dupli si contrafacerem tibi, nomine tuo et dicti fratris tui, de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur stipulanti promitto; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, nomine tuo et dicti fratris tui, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Marinus de Campis et Iohaninus Alamandrus. Atum Uvade, ante domum domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

a) tuo: aggiunto in *sopralinea*.

b) Segue, depennato: pc) extra: t corretto su s

162

24 marzo 1288, Ovada, davanti alla casa del marchese Tomaso Malaspina.

Giovannino Alamandro di Ovada rilascia a Rainero Fortis di Ovada ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Alamandrus de Uvada confiteor tibi Raynerio Forti de Uvada a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, dactum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possum cum carta vel sine, liberans te et tua per aceptilacio-

nem et agriennatem stipulationem, promitens^a tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te, nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, et pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Minus de Sena et Marinus de Campis. Atum Uvade, ante domum domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

a) promitens: pro *corretto su li*

163

27 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo de Manzo di Tagliolo, abitante in Ovada, vende ad Ober-to tancherius di Tagliolo una terra sita nel territorio di Tagliolo, localit  detta in Burgo Sozo, per il prezzo di soldi trenta di tortonesi, contestualmente quietanzato.

(c. 20 v.) In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Manzo de Taliolo, habitator Uvade, vendo, cedo et trado tibi Oberto tancherio de Taliolo peciam unam terre positam in posse Talioli, loco ubi dicitur in Burgo Sozo, cui coheret dictus emptor ab una parte, a secunda heredes Iacobi de Raymondo, superius via, inferius heredes Raymondi, precio finito soldorum triginta terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et pecie terre non vendite et tradite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie terre quandocumque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et transfero omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent in dicta pecia terre, seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem^a tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid voveris tu et heredes // (c. 21 r.) tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Quam peciam terre uti^b tibi vendo maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis, praeter quam a mutuis, collectis et honeribus communis Talioli prestandis de ea; et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo sub-

venitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam quidem peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius^c ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes de Bonacha et Manfredus Dalmascha. Atum Uvade, in domo Comunis, ubi regitur Curia, anno Domini-ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVII martii.

- a) *Segue, depennato: s*
- b) *uti: sulla parola, segno di abbreviazione depennato.*
- c) *pocius: po corretto su ab*

164

28 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Oberto de Fulco di Ovada vende a Morero de Bonifacio Albate, anch'egli di Ovada, una terra sita nel territorio di Ovada, località detta ad Cougnoras, per il prezzo di lire ventinove e soldi tre di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Fulco de Uvada vendo, cedo et trado tibi Morero de Bonifacio Albate, de eodem loco, peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Cougnoras, cui coheret a duabus partibus dictus emptor, a tertia Manfredus de Garello et a quarta dictus venditor, finito precio libras viginti novem et soldorum trium terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri et pecie terre non^a tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre quancumque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui, aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meo-

rum pro me contradicione. Quam peciam terre uti tibi vendo maximamque est absoluta ab omni gravamine servitutis, praeter quam a mutuis, collectis et honoribus comunis Uvade prestandis de ea; et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti // (c. 21 v.) precii et omni iuri. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, quantum pro meo factu tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non tenear de evicione nec ad precii restitutionem. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit ut supra, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis mantibus supradictis. Testes Iohanes Tafonus et Rogerius de Grimaldo de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII martii.

a) non: *inserito tra le due parole a mezza altezza.*

165

28 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Facio Nata di Ovada concede in locazione a Pietro de Olenxano (o de Orenxana) de Costis tutti i castagneti ed i prati in essi interclusi e le case site in Costis Uvade che sono di proprietà di Marchetto, figlio del fu Guglielmo Basso, sino alle prossime calende di marzo, al canone di tre moggi e quattro staia di castagne a giusta misura di Ovada. Si conviene che il contratto verrà annullato se ci sarà la guerra.

In nomine Domini, amen. Ego Facius Nata de Uvada loco tibi Petro de Orenxana de Costis et titulo locacionis tibi concedo omnia castagneta et prata que sunt in dictis castagnetis et domus que sunt in Costis Uvade, que habet sive vissus est habere Marchetus, filius quondam Guillelmi Bassi, hinc usque kalendas martii proxime venturas, te dante et solvente michi vel meo certo noncio tibi vel tuo certo noncio modia tres et staria quatuor castanearum ad iustam mensuram Uvade, renoncians exceptioni non locatis supradictis et omni iuri. Que castagneta, domus et prata a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, usque ad terminum supradictum. Alioquin penam dupli dicte locacionis tibi stipulanti^a promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Acto

expresim inter dictas partes quod si guerra esset a Comunibus, quod dicta locacio irita sit et nullius demum valoris. Insuper promito^b et convenio tibi quod dictus Marchetus dictam locacionem ut superius dictum est ratam et firmam habebit et tenebit et contra non veniet in aliquo. Versa^c vice ego Petrus de Olenxano promito et convenio tibi dicto Facio Nate tenere dictas terras et possessiones ut superius dictum est usque ad terminum supradictum et dare tibi, vel tuo certo noncio, per me vel meum certum noncium, modia tres et staria quatuor castanearum ad iustam mensuram Uvade. In capite vero dicti termini dictas terras et possessiones in tua vel tui certi noncii dare et restituere promito. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere et observare promiserunt et in nullo contravenire^d, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur ad invicem stipulanti promiserunt; pro qua pena et ad sic observandum ad invicem obligarunt pignori omnia bona eorum. Testes Amo de Papia et Cunradus de Trisobio. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII martii^e.

a) *Segue, depennato: o*

b) *Segue, depennato: et p*

c) *Segue, ripetuto: versa*

d) *contravenire: così nel ms.*

e) *L'atto è cassato, con tratti incrociati di penna. Nel margine esterno, all'altezza della terza riga, in inchiostro più chiaro si legge: Die tercia decenbris, cassa de partium voluntate*

166

28 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I coniugi Giovanni di Perieto ed Elena, unitamente a Pietro Gallo di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire dieci e soldi dieci di tortonesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Perieto et Elena, iugales, et Petrus Gallus de Uvada et quisque // (c. 22 r.) nostrum in solidum confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem et soldos decem terdonensium^a, renonciantes excepcioni non^b numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine te-

stibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri et iuri de principali et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Insuper ego dicta Elena, certiorata a notario infrascripto de omnibus iuribus michi competentibus et competituris, specialiter renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni iuri quo contravenire possem. Testes Opicinus de Santa Agnete et magister Antonius Cremonensis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII martii ^c.

a) *Segue, espunto mediante sottolineatura: pretio panni*

b) *Segue, depennato: empti*

c) *L'atto è cassato, con tratti incrociati di penna. Nel margine interno, a circa metà del testo, si legge: Die XXVIII novembris cassa de partium voluntate, che vale anche per il documento seguente.*

167

28 marzo 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I coniugi Giovanni di Perieto ed Elena manlevano Pietro Gallo di Ovada in ordine alla garanzia da lui prestata per il mutuo di cui all'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Perieto et Elena, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gallo de Uvada quod nostris precibus et mandato una nobiscum in solidum obligasti versus Minum de Sena, domicellum domini Thome marchionis Malaspine, de libris decem et soldis decem terdonensium, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo; unde promittimus et convenimus tibi vel tuo certo noncio, per nos vel nostrum certum noncium, et quisque nostrum in solidum, quod, si aliquod danpnum passus fueris vel habebis occasione predicta seu obligacione et promissione, quod illud totum tibi integre restituemus et emendabimus infra dies VIII postquam nobis fuerit denunciatum vel alicui nostrum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito. Pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Opicinus de Santa Agnete et magister Antonius cremonensis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII martii ^d.

a) *L'atto è cassato, con tratti incrociati di penna, in correlazione all'annullamento dell'atto precedente.*

4 aprile 1288, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Cremonino busalarius di Rossiglione prende a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire tredici e soldi quattro di genovini, da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cremoninus busalarius de Rusiliono confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tresdecim et soldos quatuor ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos // (c. 22 v.) denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum^a obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Naso Bellonus et Petrus Buzius de Uvada. Atum Uvade^b, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die IIII aprilis.

a) *Segue, depennato*: quisque

b) *Segue, depennato*: in domo Comunis

6 marzo 1288, Ovada, davanti alla casa del marchese Tomaso Malaspina.

Guglielmo Coltella di Bosco acquista da Opicino Rogna di Usecio un bue di color rosso e, con la garanzia del marchese Tomaso Malaspina, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire ventidue e soldi cinque di tortonesi, entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Cultella de Boscho confiteor tibi Opicino Rogne de Usecio a te emisse, habuisse et recepisse bovum unum rubrum cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri et rei^a; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras viginti duas et soldos quinque terdonensium^b usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expen-

sis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Guillelmum Culltellam versus dictum Opicinum, dominus Thomas marchio Malaspina, precibus et mandato dicti Guillelmi, et se constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Opicinum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Montanus Casyus et Muso de Oliva de Uvada. Atum Uvade, ante domum dicti domini Thome, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VI martii.

a) et rei: *aggiunto nel margine interno, in riga.*

b) *Segue, depennato: renoncians exceptioni non numerate et*

170

12 aprile 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Soiacus de Campis prende a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, un certo quantitativo di frumento per soldi trentanove di genovini, che, con la garanzia di Montano Casio di Ovada, promette di restituire entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego^a Guillelmus Soiacus de Campis confiteor tibi Mino, domicello domini // (c. 23 r.) Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, et precio frumenti^b, soldos triginta et novem^c ianuinorum, renoncians exceptioni non numerate et habite pecunie et frumenti non habiti et mensurati et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia re-

spondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis et singulis supradictis et promissis per dictum Guillelmum versus dictum Minum, Montanus Casyus de Uvada, precibus et mandato dicti Guillelmi, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Minum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes magister Lantermus et Guillelmus Vayronus de Uvada. Atum Uvade, in^d mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XII aprilis.

- a) Ego : *in sopra linea su Nos depennato.*
- b) et precio frumenti : *aggiunto in sopra linea, con segno di richiamo.*
- c) *Segue, depennato:* terdonensium
- d) *Segue, depennato:* dom

171

5 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro de Piaxano e Giacomo Vairono di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, soldi quarantasei di astesi, da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Piaxano et Iacobus Vayronus de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, sodos quadraginta et sex astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Guillelmus Vayronus et Paganus de Ronchis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die quinta madii.

5 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, rilascia ad Amo di Pavia, abitante in Ovada, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego ^a Minus de Sena, domicellus domini Thome marchionis Malaspine, confiteor tibi Amo de Papia, habitatori Uvade, a te habuisse et recepisse ^b integram solutionem et satisfactionem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti usque diem hodiernam, aliqua // (c. 23 v.) occasione preterita, cum carta vel sine, promitens tibi nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus vel habentibus ius seu causam a me ^c, liberans te et tua per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Baus executor Comunis Uvade et Iacobus Fraschara. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die quinta madii.

- a) *Segue, depennato: Amo de Papia*
- b) *Segue, depennato: mu*
- c) *a me: così nel testo, evidentemente per a te*

10 aprile 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Alassina, figlia del fu Perone della Costa di Usecio, autorizzata dal proprio curatore Pietro di Voltaggio, interveniente all'atto, vende a Giacomo Calcagno di Usecio, il quale all'asta pubblica è risultato il miglior offerente, una terra sita nel territorio di Usecio, località detta ad Fossatum de Ponte, per il prezzo di lire cinque e soldi uno di tortonesi, contestualmente quietanzato, garantendola esente da ogni servitù e gravame, eccetto quanto dipenda da mutui, collette ed oneri dovuti al comune di Ovada. Giacomo de Raymondino, Vicario di Lanfranco Spinola, sentita la relazione di Anselmo, figlio di Raimondo, executor del Comune di Usecio, riconosce la necessità della vendita, in assenza di beni mobili, al fine di provvedere la suddetta Alassina, ancora minorenne, di vesti per maritarsi.

In nomine Domini, amen. Ego Alaxina, filia quondam Peroni de Costa de ^a

Usecio, autoritate Petri de Vultabio curatoris mei, et dictus curator, nomine dicte Alaxine, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobino Calcagno de Usecio, tamquam in publica calega plus ceteris offerenti, peciam unam terre, positam in posse Usecii, loco ubi dicitur ad Fossatum de Ponte, cui coheret ab una parte dictus emptor, a secunda fossatum pro medietate, a tertia via comunis et a quarta Iacobus Vollante, precio finito librarum quinque et soldum unum terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietos et solutos vocamur, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri^b. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie terre quodcumque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi damus, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent in dicta pecia terre, seu occasione eius, in te cedimus et transferimus, constituentes nos pro te et tuo nomine precario ipsam possidere donec possidebimus, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem quodcumque tibi placuerit, tua autoritate, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Quam peciam terre uti tibi vendimus maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Uvade prestandis de ea, et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti^c precii et omni iuri. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promittimus, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promitto, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observabimus et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto // (c. 24 r.) vallet dicta pecia terre, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promitto, pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis. Ad hec^d Iacobus de Raymondinus, Vicarius domini Lafranchi Spinule, autoritatem suam et decretum interposuit autoritate qua fungitur et, decretum interponendo predicte vendicioni, predicta omnia, sua autoritate, firma voluit, laudans et firmans predicta omnia et singula rata et firma esse debere et a dicta minore vel aliqua libera persona pro ea nullatenus posse infringi. Quod autem ideo feci quia cognovi in predictis utilitatem dicti^e minoris versari et dictam vendicionem factam esse ab ea quod ex necessitate oportebat vestes habere pro eundo ad maritatum, quod

quidem pro mobilibus ipsius solvi non poterat [nisi] in predicta terra subastata et licitata plus ceteris offerenti, facta relacione Amsermi, filii Raymondi de Usecio, executoris Communis Usecii. Quare cum dictus Vicarius teneatur in rebus necessariis minoribus suam auctoritatem interponere et decretum predictae venditioni interpossuit, laudans et affirmans ut supra. Testes Maolius caldellarius et Petrus Cathalanus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die X aprilis.

- a) *Segue, depennato*: Costa
- b) *Segue, depennato*: quam peciam terre
- c) *Segue, depennato*: ponderis
- d) *Segue, depennato*: dominus Franchorinus Anthiogia, Uvade potestas, auctoritatem suam et decretum *e, ripetuto*: ad hec
- e) dicti: *corretto da dictorum*

174

10 aprile 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Follo di Silvano dichiara a Pietro Schiavina di Ovada di aver da lui ricevuto in socida dieci capre, per la durata di cinque anni, delle quali risponderà salvo il caso della loro morte o della depredazione ad opera del lupo, e promette di consegnare ogni anno, alla festa di San Michele, la metà dei capretti nati nel corso dell'anno stesso e, al termine della socida, la metà di tutte le bestie allevate.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Follus de Silvano confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada me a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, capras decem, renoncians exceptioni non habitaram caprarum, nomine socide et pro socida, et omni iuri; quas tenere debeo, nomine socide et pro socida, usque ad annos quinque proxime venturos, salvando eas, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, meis propriis expensis^a, preter quam a morte vel ab occupacione lupi, me tibi dante et solvente de quolibet fructu, quod ex eis processerit, omni anno, usque festum Santi Michaelis proximum, medietatem fructus quod ex eis processerit. In capite vero dicti termini, in tua vel tui certi noncii, per me vel meum certum noncium, dare et consignare promito medietatem dictarum caprarum et natorum ex eis processorum seu processarum, quos seu quas nutrite fuerunt, et secunda medietas in me pacto expresim retenta. Que omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare promito et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Iacobus Garaytus et magister Lantermus. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die X aprilis.

a) meis propriis expensis : *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

24 maggio 1288, Ovada, in casa di Giacomo *calegarius*.

Giacomo calegarius di Gavi, burgensis di Ovada, prende a mutuo da Rampa di Gavi lire sei di imperiali da restituire entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus calegarius de Gavio, burgensis Uvade, confiteor tibi Rampe de Gavio a te habuisse et recepissem mutuo, gratis et amore, libras sex inperialium, renoncians excepcioni non numerate et // (c. 24 v.) habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito de iusticia respondere coram quolibet [iudice] et magistratu. Testes Rufinus Grilus et Richadus calegarius. Atum Uvade, in domo^a dicti Iacobi calegarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXIII madii.

a) *Segue, depennato*: comunis, ubi regitur cu

24 maggio 1288, Ovada, nel mercato.

Anselmo Milanese, figlio del fu Rufino Milanese di Silvano, acquista da Bruno di Capriata una vacca falina craniola e, con la garanzia di Archerio di Silvano e di Giovanni Taffone di Ovada, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tredici e soldi quindici di tortonesi, entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Amsermus Milanensis, filius quondam Raynerii Milanensis de Silvano, confiteor tibi Bruno Capriate a te habuisse et emisse vacham unam fallinam craniolam cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite vache et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras tresdecim et soldos quindecim terdonensium usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis peten-

dis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpno et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dicte vacche in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Amsermum versus dictum Brunum, Archerius^a de Silvano et Iohanes de Tafono de Uvada et quilibet eorum in solidum, precibus et mandato dicti Amsermi, constituerunt propios et principales debitores, pagatores et observatores versus dictum Brunum, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes^b Ocellus Pastoris et Iacobus Cultella^c. Atum Uvade, in mercatu, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXIII madii.

a) *Segue, depennato: et I*

b) *Segue, depennato: i*

c) *Cultella: in soprilinea su Auricula depennato.*

177

27 maggio 1288, Ovada, nel mercato.

Forano de Campis acquista da Giovanni Vella di Usecio un bue di color rosso e, con la garanzia di Montano Casio, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire otto e soldi dieci di genovini, entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Foranus de Campis confiteor tibi Iohani Velle de Usecio a te emisse, habuisse et recepisse bovem unum rubeum cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, // (c. 25 r.) intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et omni iuri et rei debitorie et quanto minoris et omni alliis excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras octo et soldos decem ianuinarum usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo no-

mine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Foranum de Campis, Montanus Casius, eius precibus et mandato, versus dictum Iohanem Vellam constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Iohanem, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus de Valle et Amsermus de Stenavasio. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXVII madii.

178

28 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Baierono de Rocha prende a mutuo da Pietro Taffone di Ovada lire venti di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Baieronus de Rocha confiteor tibi Petro Tafono^a de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras viginti terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex^b proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes magister Lantermus et Petrus Dens de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII madii.

a) Tafono: *in soprilinea su altra parola depennata.*

b) sex : *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

179

30 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo calegarius, abitante in Ovada, prende a mutuo da Pietro Gerla di Ovada lire quarantadue di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus calegarius, habitator Uvade, confi-

teor tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quadraginta et duas terdonensium, // (c. 25 v.) renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulantibus promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Enricus Doctus et Guillelmus de Fondico. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXX madii.

180

29 maggio 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Francorino Antiochia, podestà di Ovada, alla presenza di Pietro concharius, nuovo curatore di Marchetto, figlio del fu Guglielmo Basso, e a richiesta di Pagano Basso di Grillano, già curatore di detto Marchetto, decreta che questi ha bene assolto il suo ufficio di curatore.

In nomine Domini, amen. Dominus Franchorinus Anthiogie, Uvade potestas, absolvit Paganum Bassum de Grilano et absolutum prononciavit ab omni eo et toto quod Marchetus, filius quondam Guillelmi Bassi, petere posset occasione cure et administracionis vel gestionis quam dictus Paganus fecit seu facere debuit vel obmissum faceret de rebus dicti Marcheti et de reliquis, laudans quod predictus Paganus nequeat molestari ab ipso Marcheto vel ab aliqua alia persona occasione dicte cure vel administracionis seu gestionis nec pro reliquis obmissis. Quod ideo factum est quoniam dictus Paganus peteret a dicto domino potestate ut eum absolveret de predictis, vocato dicto Marcheto in iure, presente Petro conchario curatore suo dato; qui Marchetus confessus fuit se nolle contradicere dicte petitioni et quod integram racionem receperat de predictis omnibus supradictis a dicto Pagano Basso et reliqua omnia. Quare dictus dominus potestas, ipsius confessione admissa, absolvit et laudavit ut supra. Testes Iacobus Raynaldus, Rivignanus ferrarius et Milanus Dotus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVIII madii.

9 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Bianco Garello e Manfredo Garello di Carpeneto acquistano dai fratelli Guglielmo e Giovanni Mosio una vacca falina ed un carro e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire quindici, soldi undici e denari sei di tortonesi, entro le prossime calende di settembre. Manfredo, figlio di Guacerio di Ovada, si costituisce garante di detto pagamento con l'autorizzazione del proprio padre.

In nomine Domini, amen. Nos Blancus de Garellis et Manfredus Garellus de Carpeneto, quisque nostrum in solidum, confitemur vobis Guillelmo Mosio et Iohani Mosio, fratribus, et quisque^a nostrum in solidum, confiteor emisse et habuisse vacham unam fallinam cum vehiculla una et cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro talibus quales sunt^b, renonciantes excepcioni non habite vache cum vehiculo et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per nos vel nostrum certum noncium vobis vel vestro certo nuncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus libras quindecim et soldos undecim et denarios sex terdonensium usque^c kalendas septembris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas // (c. 26 r.) faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, vobis stipulanti promitimus quisque nostrum in solidum. Pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus vobis pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dictarum vache et vehicule in vobis retinentes donec soluti eritis, constituentes nos pro vobis et nomine vestro precario possidere ipsas donec de dicto debito a nobis fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis atendis et observandis et promissis versus dictos Guillelmum et Iohanem per dictos Blancum et Manfredum, Manfredus filius Guacerii de Uvada, precepto et voluntate Gacerii patris sui, presentis et volentis, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus predictos Guillelmum et Iohanem, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Sclavina et Iohanes Galexius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII iunii.

a) quisque: s *corretto su b*

b) sunt: *corretto su est*

c) usque: *corretto su ultra parola.*

9 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cavigia di Rossiglione prende a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire sei di genovini da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cavigia de Rusiliono confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepissem mutuo, gratis et amore, libras sex inanuorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes Galexius et Guillelmus Rastellus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII iunii.

10 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nigra, figlia del fu Arnaldo Delfino, da una parte, e, dall'altra, Sibilla ed Alassina, figlie del fu Rosso Bavazzano e di Giovanna, cui è stato dato come tutore Manfredo Garello, il quale è anche curatore di Antonino e Andreina, figli minori dei suddetti Rosso e Giovanna, essendo tra di loro in lite per l'eredità di Sibilla, madre di Nigra e nonna materna dei suddetti minori, eleggono come arbitri il notaio Giovanni de Bonacha e maestro Antonio Cremonese. Sibilla ed Alassina giurano sui Vangeli di rispettare il presente compromesso e Ottolino de Pelerio di Ovada garantisce agli arbitri che il loro lodo sarà accettato dalle parti.

In nomine Domini, amen. Super omnibus litibus et contraversiis que vertuntur et verti sperantur inter Nigram, filiam quondam Arnaldi Dalfini, ex una parte, et Sybiliam [et] Alaxinam, filias quondam Rubei Bavazani et Iohane iugalium, actoritate et consensu Manfredi de Garello, curatoris earum secundum quod dicunt, et idem Manfredus tutorio nomine Antonini et Andryine, filio-

rum quondam dictorum Rubei et Iohane, ex altera, ut de tutela constat per instrumentum scriptum manu Iacobi de Santa Savina // (c. 26 v.) notarii MCCLXXXIII^a, die XIII madii, eligerunt comuni voluntate Iohanem de Bonacha notarium et magistrum Antonium Cremonensem, presentes et sponte recipientes, arbitros, arbitratores et amicabiles conpositores et specialiter de lite et contraversia que vertetur vel verti sperabatur inter eos de bonis et hereditate quondam Sybilie, matris dicte Nigre et avie dictorum minorum. Quibus arbitris, arbitratoribus et amicabilibus conpositoribus dicte partes dederunt plenam^b licenciam et potestatem statuendi et prononciandi secundum quod eis melius videbitur et placuerit, iuris ordine servato vel non servato, omne ius solennitatis abmissa, citatis partibus vel non citatis, una parte presente vel altera absente, presentibus partibus vel absentibus, die^c feriato vel non. Que partes^d ad invicem promiserunt et convenerunt stipulacione solennni attendere, conplere et observare et in nullo contravenire quiquid per dictos arbitros, arbitratores et amicabiles conpositores dictum seu prononciatum fuerit in predictis et circa predicta, sub pena librarum vigintiquinque terdonensium, que pena tociens comitatur quociens in predictis et circa predicta^e ab aliquo fuerit contrafactum^f, et, pena soluta, nichilominus omnia et singula supradicta firma perdurent, obligantes inter se vicissim pignori omnia bona eorum. Insuper dicte Sybilia et Alaxina iuraverunt ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta attendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis et promissis per dictas partes supradictus scilicet Otolinus de Pelerio de Uvada intercessit solennpniter et principaliter, renoncians iuri de principali et omni iuri, promitens dictis partibus seu arbitris^g se facturum et curaturum ita et taliter quod dicte^h partes atendent et observabunt et in nullo contravenient quiquid per eos fuerit prononciatum, sub pena supradicta et obligacione bonorum meorum. Testes Arnaldinus de Marencha, Nicola Ricius et Guillelminus de Goscra de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die X iunii.

a) *Dopo MCCLXXX segue una parola depennata.*

b) *Segue, depennato: p*

c) *die: corretto su diem*

d) *partes : aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

e) *Segue, depennato: f*

f) *Segue, depennato: fir*

g) *dictis partibus seu arbitris : aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

h) *Segue, ripetuto: dicte*

16 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pagano di Masone e Alberto Doiono di Morsasco acquistano da Mi-

no de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, un bue frumentinus craniolus e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire quindici e soldi dieci di tortonesi, entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Nos Paganus de Masono et Albertus Doionus de Murizasco, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te emisse, habuisse et recepisse bovem unum frumentinum craniolum cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus libras quindecim et soldos decem terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum // (c. 27 r.) promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens nos pro te et tuo nomine precario ipsum possidere donec de dicto debito a nobis^a tibi fuerit integre satisfactum. Testes Petrus de Castagneto et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVI iunii.

a) nobis: *corretto su me*

185

21 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Prete Manuele, rettore e ministro della chiesa di Santa Maria di Ovada, con la garanzia di Giacomo Balbo di Ovada, cede ad Ugaccio di Chiavari, in servizio ad Ovada per il Comune, il credito di soldi cento di tortonesi che la chiesa vanta nei confronti dei fratelli Giacomo e Pietro Drago per il fitto annuale di una terra sita nel territorio di Ovada, località detta ad Corum Ecclesie.

In nomine Domini, amen. Ego presbyter Manuel, rector et minister ecclesie

Sante Marie de Uvada, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Ugacio de Clavaro, servienti in Uvada pro Comuni, omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Iacobum Dracum et Petrum Dracum, fratres, debitores dicte ecclesie soldorum centum terdonensium occasione cuiusdam ficti de quadam pecia terre posita in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Corum Ecclesie, quos dare debent hoc anno, ut constat per instrumentum scriptum manu ...^a anno Dominice Nativitatis MCC...^b, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, agere, excipere et replicare, utiliter et directe, realiter et personaliter et te ad dictas actiones et rationes ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessyone[m] et vendicione[m] perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum meorum et dicte ecclesie, et propter hanc cessyone[m] et vendicione[m] a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, soldos centum terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis, Iacobus Balbus de Uvada se constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Ugacium, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Gerla et Iohanes de Sasello. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXI iunii.

a) spazio bianco per circa quattro parole.

b) spazio bianco per circa quattro parole.

186

26 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Amo di Pavia, abitante in Ovada, rilascia a Beiano becharius di Ovada ampia quietanza liberatoria da ogni sua pregressa obbligazione, con particolare riferimento ad un debito cedutogli da Cingio Albas.

In nomine Domini, amen. Ego Amo^a de Papia, habitator Uvade, confiteor tibi Beiano bechario // (c. 27 v.) de Uvada a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem de quodam debiti, quod tibi dare debebam ex iuribus tibi cassis a Cingio Albatis, et generaliter de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possum, cum carta vel sine; unde tibi facio finem et refutationem, datum et cessyone[m] et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possum usque diem hodiernam, promitens tibi nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te, liberans te

et tua de omni eo et toto quod a te petere possem per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Sclavina et Gazarus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI iunii.

a) Amo : aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

187

26 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Beiano becharius di Ovada rilascia ad Amo di Pavia, abitante in Ovada, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito progressivo.

In nomine Domini, amen. Ego Beianus becharius de Uvada confiteor tibi Amo de Pavia, habitatori Uvade, a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti, aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde tibi facio finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua ab omni eo et toto quod michi dare debuisti per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Petrus Sclavina et Gazarus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI iunii.

188

26 giugno 1288, Ovada, nel mercato.

Lanzarotto Milanese di Silvano prende a mutuo da Caragno di Ovada lire ventiquattro e soldi dieci di tortonesi e, giurando sui Vangeli, ne promette il rimborso entro le prossime calende di maggio, con la garanzia di Pietro Schiavina di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Lanzarotus Milanensis de Silvano confiteor

tibi Caragno de Uvada me a te habuisse et recepisce mutuo, gratis et amore, libras viginti quatuor soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin // (c. 28 r.) penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea ^a et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, iurans dictus Lanzarotus ad sacra Santa Dei Evangelia ^b. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Lanzarotum versus dictum Caragnum, Petrus Sclavina de Uvada, ꝑprecibus et mandato dicti Lanzaroti, constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Caragnum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iohanes de Bonacha de Gavio et Cavigia de Rusiliono. Atum Uvade, in mercato ^c, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die XXVI iunii.

a) *Segue, ripetuto*: et propterea

b) iurans dictus Lanzarotus ad sacra Santa Dei Evangelia : *aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo.*

c) mercato: mer *corretto su do*

189

29 luglio 1288, Ovada, nella piazza.

Cavigia di Rossiglione rinuncia a favore del proprio figlio Cemino, emancipato, ad ogni diritto su di un castagneto sito nel territorio di Rossiglione, località detta in Banno, in cambio di cinque staia di castagne bianche secche, a giusta misura di Rossiglione, da consegnargli ogni anno, sua vita natural durante.

In nomine Domini, amen. Ego Cavigia de Rusiliono remito tibi Cemino, filio meo mancipato, quiquid iuris habeo vel habere possum in quadam pecia castagneti posita in posse Rusilioni, loco ubi dicitur in Banno, cui coheret Amasius ab uno, ab alio Sachetus, a tercia Berlinus et a quarta Aymericus de Ripalta et Amelius Fulcus ^a, que pecia castagneti fuit quondam matris tue seu alicuius alie persone aliqua occasione; unde tibi facio finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te petere possem de omni eo et toto quod per me et heredes meos et habentes ius seu causam a me, nullam de cetero actionem

facere seu requisicionem, renoncians iuri quod dicit quod nemo de futura successione potest pacisci et omni alio iuri quo contravenire possem, promitens tibi dictum pactum et finem et refutationem et pactum de non petendo per me et heredes meos omnia predicta rata et firma habere et in aliquo non contravenire et nullam de cetero facere requisicionem adversus te vel aliam personam pro te, occasione alicuius iuris quod in dicta pecia castagneti^b haberem vel habere possem. Possessionem itaque dicte pecie castagneti in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie castagneti quandocunque tibi placuerit, tua autoritate, cedens tibi omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et myxtas, ypothecarias et uundecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia castagneti seu occasione eius, in te cedo et transfero, eo salvo secundum quod inferius continetur. Alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafacere seu contrafactum foret tibi stipulanti promito, pro qua pena^c obligo tibi pignori // (c. 28 v.) omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Hanc autem cessionem tibi facio et fecisse confiteor quia michi dare debeas pro dicta cessione in vita mea staria quinque castanearum albarum siccarum^d, ad iustam mensuram Rusilioni, in Rusiliono, in domo ubi permaneo seu tunc temporis permanebo, omni anno^e. Versa vice, ego dictus Ceminus promito et convenio tibi dicto Cavigie dare et consignare, occasione dicte cessionis seu iuris, et in virtute tui ponere per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio staria^f quinque castanearum albarum siccarum, ad iustam mensuram Rusilioni, omni anno. Alioquin quod si contrafecero penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio et danpnum passus fueris vel habueris pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea et specialiter dictam peciam castagneti, cuius dominium et possessionem in te senper retinens usque ad integram solutionem dictarum castanearum quam tibi facere debeo omni anno temporis vite tue, post quidem decessum tuum tibi vel heredibus tuis seu alicui alie persone pro te non teneat aliquid dare^g. Et inde dicte partes duo instrumenta unius tenoris fieri voluerunt. Atum Uvade, in platea, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam^h et terciam, die XXVIII iulii. Testes Iacobus de Raymondino et Ugacius de Clavaro serviens in Uvada pro Comuni.

a) Amelius Fulcus: *aggiunto nel margine esterno, in riga.*

b) pecia castagneti: *aggiunto nel margine esterno, in riga. Segue, depennato: domu*

c) *Segue, ripetuto: et ad sic observandum*

d) albarum siccarum : *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

e) omni anno: *aggiunto in soprilinea.*

f) staria: *corretto su altra parola.*

g) *Segue, depennato: set*

h) primam: *corretto su terciam*

13 giugno 1288, Ovada, in casa di Guglielmo *de Raymondino*.

Guglielmo ferrarius di Tagliolo, abitante in Ovada, dichiara alla propria moglie Sibilla, figlia del fu Rufino Botono di Ovada, di aver ricevuto in parola come sua dote lire settantacinque di tortonesi, di cui essa potrà disporre secondo l'uso e la consuetudine del borgo di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus ferrarius de Taliolo, habitator Uvade, confiteor tibi Sybilie, filie quondam Rufini Botoni de Uvada, uxori [mee], me per verba de presenti a te habuisse et recepissem, nomine doctium et pro doctibus tuis, libras septuaginta et quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quas volo ut salvas habeas in bonis meis habitis et habendis, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empconis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, secundum morem et consuetudinem burgi Uvade, promitens tibi eas restituere adveniente die seu condicione doctis restituende vel cui de iure restitui debent. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Sarracus sartor, Amsermus de Monte et Paganus de Ronchis. Atum Uvade, in domo Guillelmi de Raymondino, anno^a Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter primam et terciam, die XIII iunii.

a) anno: *corretto su atum*

13 giugno 1288, in casa di Guglielmo *de Raymondino*.

Martino e Guinerio de Botono dichiarano a Guglielmo ferrarius di Tagliolo, abitante in Ovada, che, nonostante la quietanza di cui all'atto precedente, egli deve ancora ricevere, a saldo della dote della moglie Sibilla, loro sorella, quaranta lire di tortonesi, che promettono in solido di versare entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Nos Martinus de Botono et Guinerius de Botono et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Guillelmo ferrario de Taliolo, habitatori Uvade, nos tibi dare debere libras quadraginta terdonensium, quas tibi restant habendas de doctibus Sybilie, sororis nostre, uxoris tue, non tibi obstante quod de dictis doctibus te quietum et solutum // (c. 29 r.) vocasti et quod abrenonciasti exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri.

Tum in verita dico dictas libras quadraginta terdonensium tibi restant habendas, quas per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Sarracus sartor, Amsermus de Monte et Paganus de Ronchis. Atum Uvade, in domo^a Guillelmi de Raymondino, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die XIII iunii.

a) *Segue, depennato: Communis*

192

13 giugno 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Enrico Magno di Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire quattro di tortonesi e sei barili di vino, a giusta misura di Ovada, da restituire entro la prossima festa di San Martino.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Magnus de Uvada confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuor terdonensium et barilia sex vini ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios et vinum^a per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Santi Martini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et sovere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum oblige tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Manfredus concharius et Bergadanus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter primam et terciam, die XIII iunii.

a) *Segue, depennato: quisque nostrum in soli*

22 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guido, Giovanni e Giacomello Frascara, in solido, prendono a mutuo da Aicardo Calvino, che agisce per conto di Tommasino Costanzo e soci, lire trentuno e soldi dieci di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guido Frascara, Iohanes Frascara et Iacomellus Frascara et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Aycardo Calvino, recipienti hanc confessionem nomine Thomasini Constancii et sociorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta et unam et solidos decem astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omni danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea^a et ad sic observandum quisque nostrum in solidum^b obligamus tibi, dicto nomine^c, pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri. Testes Guillelmus de Castagneto et Enricus Doctus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXII augusti.

a) *Segue, ripetuto*: et propterea

b) *Segue, depennato*: qui

c) dicto nomine: *aggiunto in soprالinea*.

26 agosto 1288, Ovada, nel mercato.

Rufino de Mole di Lerma e Rufino Governa di Frugarolo acquistano in solido da Pietro Gerla di Ovada una vacca vachina ed una manza e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire undici e soldi quindici di tortonesi, entro un anno.

(c. 29 v.) In nomine Domini, amen. Nos Rufinus de Mole de Lerma et Rufinus Governa de Fregalorio et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Petro Gerle de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse vacham unam vachinam cum manza una, renoncians excepcioni non empte et habite vache cum manza et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum^a precio, per nos^b vel nostrum certum noncium tibi vel tuo cer-

to noncio et quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus libras undecim soldos quindecim terdonensium usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicte vache cum manza in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a nobis tibi fuerit integre satisfactum. Testes Rufignanus de Grilano et Caragnus. Atum Uvade, in^c mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI augusti.

- a) quorum: *corretto su cuius*
- b) nos: *corretto su me*
- c) *Segue, depennato: domo*

195

26 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Alla presenza di Pietro Spinola, podestà di Ovada, che ne convalida l'operato, Giacomo de Raiyondino e Pietro concharius, sindaci del Comune di Ovada, come risulta da atto del notaio Giacomo di Santa Savina scritto nel cartulario del Comune stesso, prendono a mutuo da Bergonzio Gerla lire quarantacinque di tortonesi, da restituire entro sei mesi. Il denaro in questione serve per rimborsare un precedente mutuo concesso al Comune da Pietro Dente ed Oberto de Fulco.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus de Raymondino de Uvada et Petrus concharius de eodem loco, syndici Comunis^a Uvade ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti in actis cartularii Comunis Uvade, nomine et vice dicti Comunis, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Bergonzio Gerle^b a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quadraginta et quinque terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie, nomine et vice dicti Comunis, et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium, nomine et vice dicti Comunis, et quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis

petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, nomine et vice dicti Comunis; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum, nomine et vice dicti Comunis, obligamus tibi pignori omnia bona dicti Comunis, firmis manentibus supradictis. Hanc quidem mutuacionem facimus et fecisse confitemur propter licenciam quam habuimus a comuni consilio dicti Comunis occasione quod Comune Uvade de iis indigebatur pro solvendis mutuis dicti Comunis Uvade, videlicet Petro Denti et Oberto de Fulco, de quo mutuo faciendo concessum est ut constat in actis cartularii Comunis Uvade scripti manu mei notarii infrascripti in madio XV^c. Quibus omnibus et singulis supradictis dominus Petrus Spinula, Uvade potestas, cognita causa nominata, suam autoritatem et decretum interpossuit et laudavit, laudans et affirmans ut supra. Testes Guillelmus de Petra Bissara et Ugacius de Clavaro. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Domini-
ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI augusti.

a) *Segue, ripetuto: Comunis*

b) Gerle : *aggiunto in soprалinea, con inchiostro molto sbiadito, su Nigro de Bo depennato.*

c) in madio XV: *aggiunto nel margine interno, con scrittura più minuta.*

196

27 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cepo di Cremolino, servitore del marchese Tomaso Malaspina, prende a mutuo da Corrado di Pietrabissara, domicellus dello stesso marchese, lire tre di tortonesi, da restituire entro la metà dell'agosto prossimo.

(c. 30 r.) In nomine Domini, amen. Ego Cepo de Cormorino, serviens domini Thome marchionis Malaspine, confiteor tibi Cunrado de Petra Bixaria, domicello dicti domini Thome, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque medium augustum proxime venturum. Alioquin^a penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes de Tafono et Prohenzarius de Molariis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVII augusti.

a) Alioquin: *la o è posta in soprалinea sulla q*

18 agosto 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Milanese di Silvano riceve in socida da Pietro Schiavina di Ovada due vacche, una fallina e l'altra rossa scornata, ed inoltre un manzo ed una manza, da tenere per sei anni, impegnandosi a versare per il primo nato lire dodici e soldi dieci di tortonesi e a dividere al termine della socida le bestie ed i nati da esse. Si precisa che Guglielmo potrà usare dette bestie nei lavori agricoli.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Milanensis de Silvano confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada me a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, vachas duas, una quarum est fallina, altera vero est rubea scornata, cum manzo uno et manza, renoncians exceptioni non habitatum vacharum cum manzo et manza et ^a nomine socide et pro socida et omni iuri; quas tenere debeo usque ad ^b annos sex proxime venturos, nomine socide et pro socida, meis propis exspensis, salvando eas, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, usque ad terminum supradictum, extimate et apreciate de comuni voluntate dictarum partium in libris ^c quindecim et soldis decem terdonensium, me tibi seu heredibus tuis per me meosque heredes dante et solvente de primo fructu quod ad lucem pervenerit et de eis processerit libras duodecim et soldos decem terdonensium. In capite vero dicti termini dictas vachas et fructus ipsarum, quod [de]deris nobis administrandi, tibi dividere per medium, bona fide et sine fraude, ita quod una medietas in te perveniat, alia quidem medietas in me retenta. Que omnia et singula supradicta atendere et complere et observare promito et in nullo contravenire; quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, penam dupli ^d de quanto contrafacere seu contrafactum fore, cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substitueres pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Acto exspresim in presenti contractu inter dictas partes quod dictus Guillelmus per se vel per submissam personam possit laborare de dictis vachis ad scavizandum et seminandum et alio modo, item sub predicta pena. Testes magister Lantermus et magister Antonius. Atum Uvade ^e, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVIII augusti.

a) *Segue, depennato*: rei debitorie et quanto minoris

b) *Segue, ripetuto*: ad

c) *Segue, depennato*: tribus

d) dupli: aggiunto in soprilinea.

e) *Segue, depennato*: in domo

18 agosto 1288, Ovada, nel mercato.

Giovanni Vassallo di Rossiglione riceve in socida da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, sei capre e ventiquattro caprette, per tre anni, impegnandosi a dividere ogni anno i frutti ed al termine le capre ed i capretti rimasti.

In nomine Domini, amen. Ego Iohane de Vasallo de Rusiliono confiteor tibi Mino, domicello domini // (c. 30 v.) Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, capras sex et capretas viginquatuor, renoncians exceptioni non habitaram caprarum nomine socide et pro socida et omni iuri; quas tenere debeo nomine socide et pro socida et omni iuri usque ad annos tres proxime venturos, salvando eas, salvari et custodiri facere bona fide et sine fraude, preter quam a morte factura vel ab occupacione lupi, habendum medium fructus quod ex eis processerit, meis propriis expensis. In capite vero dicti termini dictas capras et capretas dividere per medium, bona fide et sine fraude, ita quod medietas in te perveniat et alia medietas in me retenta. Quod quidem si^a ut supra dictum est non observavero et observatum non erit^b, penam dupli de quanto danpnum passus fueris vel habebis tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona, firmis manentibus supradictis. Testes Oglerius Corrigha et Ceminus de Rusiliono. Atum Uvade, in^c mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVIII augusti.

a) si: aggiunto in soprالinea, con segno di richiamo.

b) Segue, depennato: vel si dicta pecia terre

c) Segue, depennato: domo

18 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro de Castagneto di Ovada acquista da Enrico Doto e Guiacio de Marono una vacca falina e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tredici e soldi quindici di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Castagneto de Uvada confiteor vobis Enrico Docto et Guiacio de Marono a vobis habuisse et emisse vacham unam falinam cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite vache et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium vobis vel vestro certo noncio dare et solvere promito libras tresdecim et soldos quindecim terdonensium usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli

cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substi-
nueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, vo-
bis stipulanti dare et solvere promito, credentes nos vestro simplici verbo, sine
testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic ob-
servandum obligo vobis pignori omnia bona mea, firmis manentibus supra-
dictis; possessionem autem et dominium dicte vache in vobis retinentes, consti-
tuens me pro vobis et vestro nomine precario possidere quamdiu possidero do-
nec de dicto debito a me vobis fuerit integre satisfactum. Testes Iohanes de
Tafono et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comu-
nis^a, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV,
inter terciam et nonam, die XVIII augusti.

a) *Segue, depennato*: ubi regitur Curia

200

18 agosto 1288, Ovada, nel mercato.

Oberto boverius di Frugarolo acquista da Guglielmo de Castagneto di Ovada una vacca falina e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tredici e soldi quindici di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Obertus boverius de Fregalorio confiteor ti-
bi Petrum de Castagneto de Uvada a te habuisse et recepisse et emisse vacham
unam falinam, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non ap-
parentibus, intus et extra^a et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non
empte et habite vache et rei debitorie et quanto minoris et omni iuri; unde et
pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio
dare et solvere promito libras tresdecim et sodos quindecim terdonensium usque
kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis,
interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in
antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere
promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine // (c. 31
r.) testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic
observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supra-
dictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de
iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et
dominium dicte vache in te retinens donec solutus fueris, constituens me ip-
sam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, donec de dicto debito
a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Iohanes de Tafono et Guillelmus
de Castagneto. Atum Uvade, in^b mercato, anno Dominice Nativitatis
MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVIII augusti.

a) *Segue, ripetuto*: et exstra

b) *Segue, depennato*: domo

1 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Busiacio di Novi, figlio emancipato, acquista da Facio Tacchino di Ovada due buoi, uno salvinus e l'altro calvinus, e promette di versare lire diciannove di tortonesi, per completarne il pagamento, entro il prossimo Natale. Pietro Dente di Ovada presta la sua garanzia in ordine a tale pagamento e Busiacio giura sui Vangeli di adempiere fedelmente alle proprie obbligazioni.

In nomine Domini, amen. Ego Busiacius de Novis, filius emancipatus prout dico, confiteor tibi Facio^a Tachino de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse bovos duos, unus quoque est salvinus, alius calvinus, cum omnibus eorum viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro talibus quales sunt, renoncians excepcioni non emptorum et habitorum bovum et rei debitorie et quanto minoris et omni iuri; unde et pro quorum precio quas^b restant, per^c me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras decem et novem terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio^d, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dictorum buvum in te retinens donec solutus fueris, constituentes nos pro te et tuo nomine precario ipsos possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Busiacium versus dictum Tachinum, Petrus Dens de Uvada, precibus et mandato dicti Busiacii, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Tachinum, renoncians iuri de principali et omni iuri et omni capitulo et statuto Comunis Uvade, quo contravenire possem. Testes Guillelmus de Castagneto, Guillelmus Rastellus et Iacobus de Gavio. Insuper dictus Busiacius iuravit ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die prima septenbris.

a) Facio: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

b) quas: corretto su quos

c) Segue, depennato: mes

d) Segue, depennato: et dam

8 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Giacomo de Allericio o de Archeriis di Rocca acquista da Enrico di Orsara un manzo calvus paucum traellus e, con la garanzia di Guglielmo de Oliva, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire dieci di tortonesi, entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Allericio de Rocha confiteor tibi Enrico de Ursae a te emisse, habuisse et recepisse manzum unum calvum, paucum traellum, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie // (c. 31 v.) et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras decem terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Iacobum de Archeriis, Guillelmus de Oliva, precibus et mandato predicti Iacobi de Archerio, se constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Enricum, renoncians iuri de principali et omni iuri et omni capitulo et statuto quo contravenire posset. Testes Crastannus de Rusiliono et Franciscus Fadella de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

8 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Anselmone di Carpeneto riceve in socida da Pietro Schiavina di Ovada una vacca vairona, per la durata di sei anni e promette di versare, per il primo nato, una somma da determinarsi e di consegnare al termi-

ne della socida la vacca ed i nati da essa.

In nomine Domini, amen. Ego Amsermonus de Carpeneto confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, vacham unam vayronam, renoncians exceptioni non habite vache nomine socide et pro socida et omni iuri, quam tenere debeo usque ad annos sex proxime venturos, salvando eam, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, meis propriis expensis, usque ad terminum supradictum, et fructus quod ex ea processerit ^a, me tibi dante et solvente de primo fructu quod ex ea processerit libras ... ^b extimata de comuni voluntate. In capite vero dicti termini, dictam vacham et frutu quod ex ea processerit in tua vel tui certi noncii dare et consignare promito. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te [credito] de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione; et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes Petrus Bachaldus de Carpeneto et Obertus pastor. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

a) *Segue, depennato: in*

b) *...: spazio bianco per circa due parole.*

204

s.d.

Atto incompleto.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus barberius ^a

a) *Segue spazio bianco, per circa tre righe e mezza, sino al fondo di c. 31 v., e per circa sei righe in capo alla pagina successiva.*

205

5 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Per definire amichevolmente le controversie tra loro intercorrenti, Alasina, vedova di Rufino cemberius, e Alessandro cemberius, il quale rappresenta anche i suoi fratelli, eleggono arbitri Pagano Basso di Grillano e Pietro di Roberto Nata, prevedendo la penalità di lire venticinque di tortonesi in caso di inadempienza al compromesso, mentre la validità dello stesso sarà di un mese. Per Alasina garantiscono Giovanni e Guglielmo de Lora e per Alessandro garantisce Vivaldo calegarius.

246

(c.32 r.) In nomine Domini, amen. Super omnibus litibus et contraversiis que vertuntur et verti sperabantur inter Alaxinam, uxorem quondam Rufini cemberii, ex una parte, et Alexandrium cemberium, nomine suo et fratribus suis, ex altera, comuni voluntate eligerunt arbitros, arbitratores et amiables conpositores Paganum Bassum de Grilano, ex una parte, et Petrum de Roberto Nata, ex altera, specialiter de libris novem terdonensium, quas dictus quondam frater dicti Alexandrii ei dedit, et generaliter de omnibus alliis litibus et contraversiis, que inter eos vertuntur et verti sperabantur, sive sint mote sive non. Quibus arbitris, arbitratoribus et amicabilibus conpositoribus dicte partes dederunt plenam licenciam et potestatem statuendi, dicendi et prononciandi secundum quod eis melius videbitur et placuerit, citatis partibus vel non citatis, una parte presente vel altera absente, die feriato vel non feriato, iuris ordine servato vel non. Que partes promiserunt vicissim atendere, conplere et observare quiquid per dictos arbitros, arbitratores et amiables conpositores dictum seu prononciatum fuerit in predictis et circa predicta, sub pena librarum vigintiquinque terdonensium; que pena tocies comitatur quociens in predictis et circa predicta contrafecerint et, pena soluta vel non, predicta omnia et singula supradicta firma perdurent. Insuper ego Alexandrius cemberius promito et convenio dicte Alaxine facere et curare ita et taliter quod dicti fratres mii atendent et observabunt et in nullo contravenient quiquid per dictos arbitros fuerit prononciatum, sub dicta pena, et quod dictum conpromissum affirmabunt; et dicta Alaxine renonciavit senatui consulto velleiano, iuri ypothecarum et omni [iuri], faciens predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et rectos conseliatores elegit et appellavit, quam arbitraciam teneat et tenere debeat usque mensem unum proxime venturum. Unde pro hiis omnibus et singulis supradictis atendentis et observandis obligarunt inter se vicissim omnia bona eorum, presencia et futura. Insuper pro dicta Alaxina intercessit solenpniter et principaliter Iohanes de Lora et Guillelmus de Lora et pro Alexandrio cemberio Vivaldus calegarius, renonciantes iuri de principali et omni iuri, promitentes se facturos et curaturos ita et taliter quod predicti observabunt omnia et singula supradicta sub dicta pena et obligacione bonorum eorum, renonciantes iuri de principali et omni iuri. Testes dominus Iacobus Ventus et Iacobus calegarius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die V septenbris.

206

10 settembre 1288, Rossiglione, nella casa di Enrico Pastorino.

Bertolino mastracius di Voltri acquista da Enrico de Lorencio di Rossiglione un mulo di color rosso e promette di pagarne il prezzo, fissato

in lire nove e soldi cinque di genovini, una parte entro otto giorni ed il resto entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Bertolinus mastracius de Vulture confiteor tibi Enrico de Lorencio de Rusiliono a te habuisse et emisse mulum unum rubrum, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti muli et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras novem et soldos quinque ianuinarum per hos terminos, videlicet libras quatuor et soldos quindecim ianuinarum usque dies VIII proxime venturos, residuum usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de dampnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicti muli^a in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Salvinus de Rusiliono et Cremoninus buselarius. Atum^b in Rusiliono, in domo Enrici Pastorini, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die X septenbris.

a) dicti muli: *corretto su dictum mulum*

b) *Segue, depennato: Uvade*

207

10 settembre 1288, Rossiglione, nella casa di Enrico Pastorino.

Enrico de Lorencio di Rossiglione garantisce formalmente Bertolino mastracius di Voltri contro l'evizione del mulo vendutogli con l'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus de Lorencio de Rusiliono^a promito et convenio tibi Bertolino mastracio de Vulture quod illud mullum, quod hodie tibi vendidi precio certo, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, tibi defendere et actorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate et quod dictum mulum ab aliqua persona non fuerit impeditum. Alioquin penam dupli de eo quod nunc vallet dictum mulum seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis

manentibus supradictis. Testes Salvinus de Rusiliono et Cremoninus buselarius. Atum^b in Rusiliono, in domo Enrici Pastorini, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die X septembris.

a) *Segue, depennato*: confi

b) *Segue, depennato*: Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, an

208

5 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo de Raymondino e Pietro concharius, sindaci del Comune di Ovada, come risulta da atto scritto dal notaio Giacomo di Santa Savina nel cartulario del Comune, prendono a mutuo da Pietro Mandolano di Ovada lire sessanta e soldi dieci di tortonesi, da restituire entro sei mesi. Il denaro in questione serve per la costruzione di una fontana.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus de Raymondino de Uvada et Petrus concharius de eodem, syndici Comunis Uvade, habens plenam licenciam et potestatem cum libera administracione mutuandi nomine et vice dicti Comunis libras sesaginta et soldos decem terdonensium^a a domino Petro Spinula, potestate Uvade, et universo consilio dicti Comunis, ut de predictis constat in actis cartularii dicti Comunis, scripti manu mei notarii infrascripti, et quisque nostrum in solidum, nomine et vice dicti Comunis, confitemur tibi Petro Mandolano de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sesaginta et soldos decem terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos // (c. 33 r.) denarios per nos vel nostrum certum noncium, tibi vel tuo certo noncio, et quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus usque menses sex proximos venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum, nomine dicti Comunis, obligamus tibi pignori omnia bona dicti Comunis. Hos quidem denarios mutuati sumus occasione faciendi fieri^b fontanam unam. Testes Petrus Dens, magister Lantermus et Baus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die V augusti.

a) *Segue, depennato*: ut consta

b) *Segue, depennato*: ecclesiam

11 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Schiavina rilascia ad Anselmo de Monte, che agisce anche a nome di Manfredo de Monte e degli eredi di Giacomone de Muso, ampia quietanza liberatoria da ogni loro debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Sclavina de Uvada confiteor tibi Amsermo de Monte, recipienti hanc confessionem nomine tuo, Manfredi de Monte et heredum quondam Iacomoni de Muso, a te habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem omnium debitorum que actenus michi dare debuisti seu predicta aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, et specialiter de quodam debito quod dare tenebamur Petro Mandolano, de quibus iura cessa habuisti, et generaliter de omnibus alliis litibus et contraversiis, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem seu predictis, promitens tibi, nomine tuo et predictorum, nullam decetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi, nomine tuo et predictorum, stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, nomine tuo et predictorum, pignori omnia bona mea, firmis mantibus supradictis. Testes Galvagnus urcherius et presbyter Guillelmus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XI augusti.

12 agosto 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Uberto fornaxarius, abitante in Ovada, concorda con Giovanni paarius di Ovada di fare, a proprie spese, un muro di mattoni sul terreno di comune proprietà esistente tra le rispettive case, site super Rocham Urbis, così come è stato iniziato, da terra sino al colmo, del quale muro spetterà a ciascuno la proprietà della metà.

In nomine Domini, amen. Nos Ubertus fornaxarius, habitator Uvade, ex una parte, et Iohanes paarius de Uvada, ex altera, ad invicem unus^a versus alterum concordamur, pacto exspresim promitimus, videlicet ego dictus Obertus promito et convenio tibi iam dicto Iohani facere seu fieri facere murum unum de uno maono super terram comunem, que est inter me et te in domibus nostris duabus, que inter me et^b te habemus super Rocham Urbis, quod murum facere seu fieri facere tibi promito meis propriis expensis super dictam terram

comunem, prout inceptum est, a terra usque ad culmum, eo modo et forma quod dictum murum per te et heredes tuos et habentes ius [seu] causam a te de medietate dicti muri per me vel habentem ius seu causam a te occasione medietatis dicti muri, te modo aliquo non molestabo, sed usque nunc cedo tibi iura que habeo vel visus sum habere in medietate dicti muri, // (c. 33 v.) alia medietas in me retenta, et ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, constituens me nomine tuo precario possidere donec possidero dictum murum, ita quod quilibet nostrum possit in dicto muro facere quicquid exinde ei placuerit, sine preiudicio alicuius nostrum. Versa vice ego dictus Iohanes promitto et convenio tibi iam dicto Uberto quod, occasione dicte terre super qua fit dictum murum, in aliquo te non molestabo, sed omnia iura quantum pro medietate, quam habeo sive visus sum habere in dicta terra, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, ita quod super dictam terram facere possis sicut volueris. Que omnia dicte partes^c et singula supradicta attendere, complere et observare promiserunt dicte partes et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto et quociens unus versus alterum, occasione supradicta, contrafacere seu contrafactum foret; inter se ad invicem pignori obligarunt omnia bona eorum, presentia et futura, firmis manentibus supradictis, et inde duo instrumenta unius tenoris fieri preceperunt. Testes Obertus de Fulco et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XII augusti.

- a) unus: *corretto su uni*
- b) *Segue, depennato: h*
- c) dicte partes: *aggiunto nel margine interno, in riga.*

211

8 settembre 1288, Ovada, in casa di Pietro Schiavina.

Bernardo de Ganducio di Capriata cede ad Allegro Zucca di Silvano il credito di lire quarantasei di imperiali, vantato nei confronti di Oberto de Fulcone di Ovada ai sensi dell'atto rogato dal notaio Francesco de Fadella il 31 marzo 1288.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus de Ganducio de Capriata, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Alegro Zuche de Silvano omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, penales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt contra Obertum de Fulcone de Uvada, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debi-

tor meus **libras quadraginta et sex inperialium ex forma instrumenti scripti manu Francischi de Fadella notarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die ultima martii, et contra detentores bonorum eius, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis agere, excipere et replicare^a utiliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire, sub obligacione bonorum meorum, et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor dictas libras quadraginta et sex inperialium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Boninus Baginus et Petrus Sclavina de Uvada. Atum Uvade, in domo Petri Sclavine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septembris.**

a) replicare: *tra re e plicare depennato ci*

212

8 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Berno e Giovanni Pollastra di Bosco acquistano in solido da Pietro Gerla di Ovada una vacca di color rosso-castagno ed una manza, e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire ventidue di tortonesi, entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Bernus^a et Iohanes Pollastra de Boscho, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse^b et emisse vacham unam rubeam castagninam cum manza una, cum omnibus eorum viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro talibus quales sunt, renoncians excepcioni non empte et habite vache cum manza // (c. 34 r.) et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum dare et solvere promito libras viginti duas terdonensium usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicte vache cum manza in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero,

tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a nobis^c tibi fuerit de dicto debito integre satisfactum, renoncians nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis atendendis et observandis per dictos Guillelmum et Iohanem, Guillelmus ferrarius de Taliolo, habitator Uvade, et Iohanes Carranus de Taliolo, precibus et mandatus dictorum Guillelmi et Iohanis, constituerunt propios et principales debitores, pagatores et observatores versus dictum Petrum Gerlam, renonciantes iuri de principali et nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Sayracus et Facinus Spongata. Atum Uvade, in^d mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nomam, die VIII septenbris.

- a) *Segue, depennato*: de Taliolo
- b) *Segue, depennato*: mutuo, gratis et amore
- c) nobis: *corretto su me*
- d) *Segue, depennato*: domo Communis ubi regitu

213

8 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Guglielmo de Molia e Nicola pelliparius di Carpeneto, in solido, prendono a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire sette e soldi quattro di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus de Molia et Nicola pelliparius de Carpeneto et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Alegro Zuche de Silvano a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem et soldos quatuor astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Bos de Capriata et Bernardus de Ganducio de Capriata. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nomam, die VIII septenbris.

8 settembre 1288, Ovada, davanti alla casa dei coniugi Giovanni Tettera e Damisia.

Giovanni Tettera, sua moglie Damisia e Pietro Schiavina, in solido, prendono a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire ventotto e soldi sedici di genovini da restituire entro sei mesi. Damisia riconosce che il denaro mutuato viene impiegato a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes Tettera et Damixia, iugales ^a, et Petrus Sclavina et quisque // (c. 34v.) nostrum in solidum confitemur tibi Allegro Zuche de Silvano a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras XXVIII et soldos sexdecim ianuinarum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri. Insuper ego dicta Damixia, cerciorata a te notario infrascripto de omnibus iuribus michi competentibus et competituris, specialiter renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni ^b alio iuri quo contravenire possem et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in utilitatem suam, confitendo dictam peccuniam versam esse in utilitatem meam, et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et retos consiliatores eligo et appello. Testes Bernardus de Ganducio et Beninus de Torgio de Silvano. Atum Uvade, ante domum dictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

a) *Segue, depennato*: et quisque nostrum

b) omni: o *corretto su pri*

8 settembre 1288, Ovada, davanti alla casa di Giovanni Tettera.

Giovanni Tettera di Ovada cede a Pietro Schiavina il credito di lire

sedici e soldi quattordici di genovini vantato nei confronti di Pietro di Roberto Nata di Ovada, principale, e di Guglielmo de Raymondino, fideiussore, ciascuno in solido, ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo de Raymondino il 29 dicembre 1287.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Teterra de Uvada, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Petro Sclavine omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Petrum Roberti Nate de Uvada, debitorem meum, tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus, et contra Guillelmum de Raymondino, fideiussorem, et quemlibet eorum in solidum, librarum sexdecim et soldos quatuordecim ianuinorum et contra detentores bonorum eorum, ex forma instrumenti scripti manu Iacobi de Raymondino notarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVII^a, die XXVIII decembris, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis agere, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum meorum, et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, libras sexdecim et soldos quatuordecim ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Bernardus de Ganducio et Beninus de Torgio de Silvano. Atum Uvade, ante domum dicti Iohannis, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die VIII septembris.

a) MCCLXXXVII: tra V e II si legge III depennato.

216

8 settembre 1288, Ovada, davanti alla casa di Giovanni Teterra.

Bernardo de Ganducio di Capriata cede a Pietro Schiavina di Ovada il credito di lire trenta di genovini, vantato nei confronti di Giovanni Teterra di Ovada ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 21 agosto 1286.

(c. 35 r.) In nomine Domini, amen. Ego Bernardus de Ganducio de Capriata, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Petro Sclavine de Uvada omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Iohanem Teterram de Uvada, debitorem meum, tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum triginta ianuinorum^a, ut constat per instrumentum

scriptum manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVI, die XXI augusti, et contra detentores bonorum eius, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis agere, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter sicut egomet possem, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligatione bonorum [meorum] et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, libras triginta ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Alegrus Zucha^b et Beninus de Torgio de Silvano. Atum Uvade, ante [domum] dicti Iohannis Teterre, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

a) librarum triginta ianuinorum: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) Alegrus Zucha: *in soprilinea, su Bernardus de Ganducio depennato.*

217

8 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Bernardo de Ganducio di Capriata rilascia a maestro Martino caldelarius, burgensis di Ovada, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso, con particolare riferimento a quello di lire tredici di imperiali di cui all'atto rogato dal notaio Giacomo de Raymondino l'8 settembre 1285.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus de Ganducio confiteor tibi magistro Martino caldelario, burgensi Uvade^a, habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem de libris tresdecim inperialium, quas michi dare et solvere tenebaris ex forma instrumenti scripti manu Iacobi de Raymondino notarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXV, die VIII septenbris, et generaliter de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita recipere deberem, cum carta vel sine, renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie et satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per aceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam^b a te nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio vel exstra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; et omnia instrumenta et condenpnaciones facta hinc retro sint cassa et vacua et nullius demum valoris. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Domi-

nice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

- a) *Segue, espunto mediante sottolineatura*: omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra
b) *Segue, depennato*: se

218

8 settembre 1288, Ovada, in casa di Pietro Schiavina.

Allegro Zucca di Silvano rilascia quietanza a Bernardo de Ganducio di Capriata, il quale, a fronte del suo debito di lire duecentotrenta di genovini, risultante da un atto del notaio Canzeri, gli ha versato in acconto lire sessantaquattro e soldi cinque di genovini, lire cinquantasei di imperiali e lire trentaquattro, soldi uno e denari quattro di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Alegrus Zucha de Silvano confiteor tibi Bernardo de Ganducio de Capriata a te habuisse et recepisse libras sesaginta et quatuor et sodos quinque ianuinorum et libras quinquaginta // (c. 35 v.) et sex inperialium et libras triginta et quatuor, soldum unum et denarios quatuor terdonensium pro debito librarum ducentum triginta ianuinorum, de quo debito constat per instrumentum scriptum manu Canzeri notarii, prout dicunt, renoncians exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri^a, promittens tibi de dictis denariis, prout confessus fui habuisse, nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Sclavina et Oberthus de Fulco. Atum Uvade, in domo Petri Sclavine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die VIII septenbris.

- a) *Segue, depennato*: quos denarios

219

15 settembre 1288, Ovada, nel mercato.

Giacomo Pellato di Usecio acquista da Pietro Dracone di Ovada un paio di buoi, uno rosso e l'altro color frumento, e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire trentaquattro di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Pellatus de Usecio confiteor tibi Petro Draconi de Uvada a te habuisse et emisse boves duos, unus quoque est rubeus, alius vero frumentinus, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro talibus quales sunt, renoncians excepcioni non emptorum et habitorum bovum et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras triginta et quatuor terdonensium usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dictorum bovum in te retinens donec solutus fueris, constituens nos pro te et tuo nomine ipsos precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iacobus Ventus de Ianua^a et Iacobus Guechus de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XV septenbris.

a) de Ianua: aggiunto in soprilinea.

220

17 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, rilascia a Giacomino, figlio di Giovanni Vaperterra, che agisce anche a nome dello zio Vassallo, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso ed in particolare da due debiti, di complessive lire quarantotto di genovini, risultanti da un rogito del notaio Giacomo di Santa Savina.

In nomine Domini, amen. Ego Minus de Sena, domicellus domini Thome marchionis Malaspine, confiteor^a tibi Iacobino, filio Iohannis Vaperterre, recipienti hanc confessionem nomine tuo et Vasali, avunculi tui, a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem de quo[dam] debito librarum triginta et novem ianuinorum et de quodam alio librarum novem ianuinorum, de quibus dicte partes dicunt esse instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti, et generaliter quod a te aliqua occasione michi debebas^b, renoncians exceptioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi, nomine tuo et dicto nomine, finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod aliqua

occasione petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per // (c. 36 r.) acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te, me nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de^c quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Baus, executor Communis Uvade, et Iacobus Balbus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XVI septenbris.

- a) confiteor: *aggiunto in soprilinea; segue in linea, depennato: a te habuisse et recepisse e quindi, ripetuto, confiteor*
- b) *Segue, ripetuto: debebas*
- c) *de: corretto su cer*

221

16 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Otino di Lerma, abitante in Ovada, acquista da Giacomello de Odone di Cremolino un'asina con la sua puledra e, con la garanzia di Pietro mulinaro di Ovada, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quattro di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Otinus de Lerma, habitator Uvade, confiteor tibi Iacomello de Odone de Cormorino a te emisse, habuisse et recepisse asynam unam cum poleria una, renoncians excepcioni non empte et habite asyne cum poleria et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quatuor terdonensium usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicte asyne^a cum poleria in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis et promissis per dictum Otinum de Lerma, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis et singulis supradictis, Petrus molinari de Uvada, precibus et mandato dicti Otini, con-

stituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Iacomellum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Rufinus Bocacius et magister Albertus Ferrerius. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter primam et terciam, die XVI septembris.

a) asyne: a *corretto su altra lettera.*

222

16 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Elena, moglie di Otino di Lerma, manleva Pietro molinaro di Ovada per la garanzia prestata in occasione dell'acquisto di cui all'atto precedente, dichiarando che esso è stato compiuto a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Ego Elena, uxor Otini de Lerma, in presencia et voluntate dicti Otini, confiteor tibi Petro molinario de Uvada quod meis precibus et mandato constituisti propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus Iacomellum de Odone de Cormorino de libris quatuor terdonensium, pro precio unius asyne cum poleria empta a dicto viro meo, prout continetur in quodam instrumento scripto manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo; unde promito et convenio tibi vel tuo certo noncio per me vel meum certum noncium a dicta manulevacione et obligacione indenpnem reservare et omne danpnum et interesse, quod propterea habueres seu substinueres occasione predicta, restituere promito, in pecunia numerata, infra dies VIII postquam michi fuerit denunciatum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que propterea faceres seu substinueres, tibi stipulanti dare et solvere promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi // (c. 36 v.) omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians iuri ypothecarum, senatui consultu velleiano et omni alio iuri quo contravenire possem, confitendo dictum precium versus esse in utilitatem meam, et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Testes Rufinus Bocacius et magister Albertus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter primam et terciam, die XVI septembris.

223

28 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni Balbo di Rossiglione prende a mutuo da Mino de Sena, do-

micellus del marchese Tomaso Malaspina, lire tre, soldi quattro e denari sei di genovini da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Balbus de Rusiliono confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres, soldos quatuor et denarios sex ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Amellus de Costis et Guillelmus Auricula. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XXVIII septenbris.

224

13 ottobre 1288, Ovada, nel mercato.

Follo di Morsasco prende a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire nove e soldi quattro di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Follus de Murizasco confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras novem et soldos quatuor terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Bertonus de Nigro et Beninus Georgii. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XIII octubris.

14 ottobre 1288, Ovada, davanti alla casa di Guglielmo Gatto.

Pietro Cassina, principale, e Guglielmo Gatto, fideiussore, entrambi di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Aicardo Calvino, che agisce per conto di Tommasino Costanzo e soci, lire otto, soldi due e denari sei di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Caxina de Uvada, principalis, et Guillelmus Gatus de Uvada, pro eo et eius precibus et mandato, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Aycardo Calvino, recipienti hanc confessionem nomine Thomaini // (c. 37 r.) Constancii et sociorum, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras octo, soldos duos et denarios sex astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus et epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Testes magister Lantermus et Guido Gastaldus. Atum Uvade^a, ante domum dicti Gati, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XIII octubris.

a) *Segue, depennato*: in domo Communis

13 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Provenzano di Molare nomina suo procuratore alle liti Bonifacio Chibrera, in particolare per la vertenza in corso con Pietro Tealdo.

In nomine Domini, amen. Ego Prohenzanus de Molariis facio, constituo et ordino Bonifatium de Iabrera, presentem et recipientem, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad causam seu causas quam vel quas habeo sive vissus sum habere cum Petro Tealdo et generaliter ad omnes lites et questiones que et quas habeo sive vissus sum habere cum quacunque alia persona, tam ad agendum quam ad defendendum, ad libellum seu libellos offerendos et recipiendum seu recipiendos, litem seu lites contestandas, poniciones facere et ponicionibus respondere, terminos suscipere et dari facere, sen-

tenciam audiendam et prosequendam et appellandam^a, iudices eligendos, suspectos dandos et omnia demum facere que merita causarum postulant et requirunt et que pro officio procuratoris fieri potest et ad quietum et solutum vocando et ad omnia et singula facienda que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administrationem in predictis et circa predicta, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine illius et illorum cuius vel quorum interest vel interesse poterit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem factum^b fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum meorum. Testes magister Antonius et Rufignanus de Grilano. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XIII octubris.

a) appellandam: *tra a e p si legge una d, espunta con un breve tratto di penna.*

b) *Segue, depennato:* prononciatum

227

13 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guiacio Frascara di Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina lire dieci di tortonesi e dieci staia di frumento, a giusta misura di Ovada, e, con la garanzia di Giacomo Frascara, fratello di Giovanni, promette di restituire il denaro entro un anno ed il frumento alle prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Ego Guiacius Fraschara de Uvada confiteor tibi Petro Sclavine a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem^a terdonensium et staria decem frumenti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et frumenti non habiti et mensurati et omni iuri; quos denarios et frumentum per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito per hos terminos, videlicet dictos denarios usque annum proximum et dictum frumentum usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino // (c. 37 v.) in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Guiacium Frascharam versus dictum Petrum Sclavinam, Iacobus Fraschara frater Iohanis Fraschare de Uvada, precibus et mandato dicti

Guiacii, constituit se propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Sclavinam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes magister Antonius et Terrinus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XIII octubris.

a) *Segue, depennato*: et soldos decem

228

17 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Carlino Casali di Rocca conferisce procura generale alle liti ad Ugacchio di Chiavari.

In nomine Domini, amen. Ego Carlinus Casalis de Rocha facio, constituo et ordino Ugacium de Clavaro, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad omnes causas, quas habeo seu habere possum contra quamcunque personam, tam ad agendum quam ad defendendum, ad libellum offerendum et recipiendum, litem contestandam, poniciones facere et ponicionibus respondere, terminos et dillaciones petendas et recipiendas, sentenciam audiendam et appellandam et prosequendam et ad quietum et solutum vocandum et ad omnia et singula facienda que egomet facere possem si presens essem et que merita causarum postulant et requirunt; dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice illius et illorum cuius vel quorum interest vel interesse poterit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire, sub obligacione bonorum meorum. Testes magister Antonius et Rizotus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima^a, inter terciam et nonam, die XVII octubris.

a) prima: *corretto su XV*

229

21 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Anselmo Albas di Ovada acquista da Amo di Pavia, burgensis Uvade un ronзино da ferrare e promette di pagarlo entro un anno in due rate, con la garanzia di Minoto di Grillano e di Guglielmo ferrarius di Tagliolo, ciascuno per la metà del prezzo, fissato in lire quindici di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Amsermus Albas de Uvada confiteor tibi Amo de Papia, burgensi Uvade, a te emisse, habuisse et recepisse roncinum unum ferrandum, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti^d roncinii et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quindecim terdonensium usque^b annum unum proximum, faciendo tibi solucionem de medietate dictorum denariorum usque menses sex proxime venturos, residuum ad terminum predictum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis^e; possessionem autem et dominium dicti roncini in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, // (c. 38 r.) donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Amsermum^d Albatem versus dictum Amo, nos^e Minotus de Grilano pro medietate dicti debiti et Guillelmus ferrarius de Taliolo pro alia medietate constituimus propios et principales debitores, pagatores et observatores versus dictum Amo, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Ugolinus de Palodio et Guillelmus de Raymondino^f. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione^g prima, inter primam et terciam, die XXI octubris.

- a) *Segue, depennato*: asyni
- b) *Segue, depennato*: menses sex proxime
- c) *Segue, depennato*: renoncians nove
- d) Amsermum: *corretto da* Amsermus
- e) nos: *corretto su* renoncians
- f) *Segue, depennato*: renoncians iuri de
- g) *Segue, depennato*: XV

21 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Ferrario de Campis, figlio del fu Carlone de Campo, acquista da Manfredo Scasio di Sassello un centinaio di capre e, con la garanzia di Marino de Campis, abitante in Ovada, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire cinquantacinque di genovini, entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego Ferrarius de Campis, filius quondam Caroli de Campo, confiteor tibi Manfredo Scasio de Saxello a te emisse, habuisse et recepisse quarantenas duas caprarum et viginti, renoncians excepcioni non emptarum et habitaram caprarum et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quinquaginta et quinque ianuinarum usque festum Santi Michaelis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dictarum caprarum in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis et promissis ^a per ^b dictum Ferrarium de Campis versus dictum Manfredum, tam de pena quam de sorte, Marinus de Campis, habitator Uvade, precibus et mandato dicti Ferrarii constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Manfredum Casyum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus concharius, Petrus Dens et Iamarenius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXI octubris.

a) promissis: *corretto su promissa*

b) per: *corretto su de*

231

21 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Ferrario de Campis manleva Marino de Campis, abitante in Ovada, per la garanzia che questi gli ha prestato in occasione dell'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Ego Ferrarius de Campis confiteor tibi Marino de Campis, habitatori Uvade, quod meis precibus et mandato constituisti proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus Manfredum Scaxum de Saxello de libris quinquaginta et quinque ianuinarum, ut constat in instrumento scripto per manum mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo; unde promito et convenio tibi per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio ^a indenpnem conservare et omnia danpna, interesse et expensas, quas faceres occasione dicte promissionis et obligacionis, infra dies

VIII postquam michi fuerit denunciatum tibi restituere promito. Alioquin // (c. 38 v.) penam dupli de quanto et quociens danpnum passus fueris vel habebis tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Carlonus Pastorinus et Prohenzanus de Molariis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXI octubris.

a) *Segue, depennato*: dare et solvere

232

26 ottobre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Simone de Dente di Rossiglione acquista da Giovanni Vassallo di Rossiglione una mula nera e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire ventidue di genoyini, durante i prossimi venti mesi, in tre rate.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Dente de Rusiliono confiteor tibi Iohani de Vasallo de Rusiliono a te habuisse, emisse et recepisse mulam unam nigram, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non aparentibus, intus et extra et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite mule et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras viginti duas ianuinorum usque menses^a viginti proxime venturos, faciendo solucionem pro tribus pagis. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dicte mule in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Carlonus Pastorinus et Prohenzanius de Molariis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XXVI octubris.

a) *Segue, depennato*: s

233

27 ottobre 1288, Ovada, davanti alla casa di Facio Nata.

Brunacio di Voltri acquista da Enrico Pastorino di Rossiglione quin-

dici moggi di frumento a giusta misura di Ovada e, con la garanzia di Oberto Garrone del fu Giovanni, di Voltri, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tredici e soldi dieci di genovini, entro la prossima festa di San Giovanni.

In nomine Domini, amen. Ego Brunacius de Vulture confiteor tibi Enrico Pastorino de Rusiliono a te emisse, habuisse et recepisse modias quindecim frumenti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras tresdecim et soldos decem ianuinorum usque festum Santi Iohannis proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Brunacium versus dictum Enricum, Obertus Garonus de Vulture, filius quondam Iohannis Garoni, eius precibus et mandato, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Enricum, renoncians iuri // (c.39 r.) de principali et omni iuri. Testes Petrus Casyna de Uvada et Rufinus Grilus de Palodio. Atum Uvade, ante domum Facii Nate, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima^b, inter nonam et vespervas, die XXVII octobris.

a) empti et habiti: *corretto su* emptorum et habitorum

b) prima: *pri* *corretto su* X

234

27 ottobre 1288, Ovada, nel mercato.

Alberto Droco di Tagliolo, per rendimento di grazia ed in remissione dei suoi peccati, concede al monastero di Santa Maria di Banno, per il quale agisce il frate converso Giacomino, che le bestie del monastero possano pascolare nel bosco Sommarivano e che gli incaricati del monastero vi possano boscare et boscari facere, senza dover sottostare, per i diritti che a lui competono, ad alcun pagamento o divieto.

In nomine Domini, amen. Ego Albertus Drocus de Taliolo do et concedo tibi fratri Iacobino, converso ecclesie Sante Marie de Banno, recipienti hanc

confessionem nomine et vice dicti monasterii, ex gratia mei et in remissione peccatorum meorum, quod bestias dicti monasterii, presentes et futuras, quas dictum monasterium habet sive vissus est habere, in perpetuum possint et debeant pascere in boscho Summarivano et quod noncios dicti monasterii vel per submissas personas possint et debeant boscare et boscari facere, dicto nomine, in dicto boscho Summarivano, pro omni iure et actione et racione michi competenti seu competituri, renoneians iuri pro dicto negotio michi competenti et competituro, ita bestie presentes et future possint et debeant pascere et noncios dicti monasterii boscare sine dacita seu banna inferenda pro me et iuribus meis et michi competentibus et competituris, promitens ^a tibi, nomine dicti monasterii, quod occasione supradicta dictum ^b monasterium non molestabo per me vel submissam personam, sed omnia et singula supradicta perpetuo rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi nomine dicti monasterii stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi dicto nomine pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Dens et Guillelmus Gatus. Atum Uvade ^c, [in] mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespas, die XXVII octubris.

a) *Segue, depennato*: vobis

b) dictum; d *corretto su m*

c) *Segue, depennato*: in dom

235

26 ottobre 1288, Ovada, nel mercato.

Rainerio di Lerma, essendo debitore verso il monastero di Santa Maria di Banno di lire ventuno, soldi dodici e denari otto di tortonesi, in relazione a quibusdam iudicatis quondam factis da Manfredo di Lerma, da Alasia e dal proprio fratello Minardo, cede al monastero suddetto, per il quale agisce il frate converso Giacomino, la metà, pro indiviso, di un castagneto posto in territorio di Lerma, località detta in Scarabè.

In nomine Domini, amen. Ego Raynerius de Lerma vendo, cedo et trado tibi fratri Iacobino, converso monasterii ecclesie Sante Marie de ^a Banno ^b, recipienti hanc confessionem nomine et vice dicti monasterii, et tibi concedo in solucione et nomine solucionis librarum viginti unam, soldorum duodecim et denariorum octo terdonensium, pro quibusdam iudicatis quondam factis per dominum Manfredum de Lerma et Alaxiam et Minardum, fratrem meum ^c, dare debebant dicto monasterio denarios supradictos, medietatem pro indiviso unius pecie castagneti, quod habeo sive vissus sum habere in posse de Lerma, loco ubi dicitur in Scarabe, cui coheret dicta ecclesia a duabus partibus

et a terciā dictus Raynerius et alii consortes si sunt, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et pecie castagneti non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine et omni iuri et spe future numeracionis. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre castagnative in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario donec possidero, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre quando-cunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent, // (c. 39 v.) in te cedo et transfero ad faciendum ex dicta^d terra, dicto nomine, quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis dicto nomine vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam castagneti a te dicto nomine non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine, pignori omnia bona mea. Testes Guillelmus de Raymondino et Obertinus de Gavio. Atum Uvade^e, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXVI octubris.

a) *Seguono, depennate*: Uvada *sul rigo e Tilieto in sopralinea*.

b) *Banno*: aggiunto *in sopralinea con segno di richiamo*.

c) *Segue, espunto mediante sottolineatura*: et pro quibus dictos denarios

d) dicta: *corretto su ea*

e) *Segue, depennato*: in domo

236

30 settembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Drago di Ovada prende a mutuo da Pietro Gerla di Ovada lire dodici e soldi dieci di tortonesi e, con la garanzia di Nigro de Bovo, ne promette il rimborso entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Dracus de Uvada confiteor tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim et soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per me vel meum certum non-

cium tibi vel tuo certo nuncio, dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis tam de pena quam de sorte et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Iacobum Dracum versus dictum Petrum Gerlam, Niger de Bovo, precibus et mandato dicti Iacobi Gerle^a, se constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Gerlam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus fornarius et Iohanes Mandolanus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die ultima septenbris.

a) Gerle: così nel ms. al posto di Draci

237

6 novembre 1288, Ovada, in casa di Pietro Gerla.

Rufino ferrarius di Ovada prende a mutuo da Pietro Gerla di Ovada lire dodici di genovini e, con la garanzia di Pietro Drago di Ovada, ne promette il rimborso entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Rufinus ferrarius de Uvada confiteor tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim ianuinarum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per me vel meum certum nuncium tibi vel tuo certo nuncio, dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. // (c. 40 r.) Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis tam de pena quam de sorte et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Rufinum ferrarium, Petrus Dracus de Uvada, precibus et mandato dicti Rufini, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Gerlam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus molinarius et Iacobus Casinellis de Uvada. Atum Uvade, in domo Petri Gerle, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VI novenbris.

1 novembre 1288, Ovada, in casa di Pietro Taffone.

Sarraco di Rivalta Bormida dichiara a Pietro Taffone di aver ricevuto lire trecento di tortonesi come dote di Floridiana, figlia dello stesso Pietro e moglie del proprio figlio Bonifacio, per la quale varranno gli usi e le consuetudini del Borgo di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Sarracus de Ripalta confiteor tibi Petro de Tafono de Uvada a te habuisse et recepisse nomine doctium et pro doctibus Florisdiane, filie tue, uxoris Bonifacii filii mei, libras trescentas terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, quas doctes volo ut salvas habeas in bonis meis, habitis et habendis, ad faciendum ex eis amodo quicquid volueris seu Bonifacius et heredes ipsius aut cui eas dederis vel habere statueris secundum morem et consuetudinem burgi Uvade, promittens tibi eas restituere adveniente die seu condicione doctis restituende vel cui de iure restitui debebunt. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres pro predictis denariis seu docte petenda et habenda, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Cunradinus de Pesante, Johanes Tafonus de Uvada et Iacobus Ganotus de Ripalta. Atum Uvade, in domo Petri de Tafono, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima^a, inter primam et terciam, die prima novenbris.

^a prima: pri *corretto su X*

1 novembre 1288, Ovada, in casa di Pietro Taffone.

Pietro Taffone dichiara a Sarraco di Rivalta Bormida, il quale agisce a nome e per conto del proprio figlio Bonifacio, genero di Pietro, che, nonostante la quietanza rilasciatagli con l'atto precedente, gli è ancora lebitore, a saldo della dote della propria figlia Floridiana, di lire quarantacinque di tortonesi e promette di effettuarne il versamento entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Tafono de Uvada confiteor^a tibi Sarracho de Ripalta, recipienti hanc confessionem nomine et vice Bonifacini, filii tui, generis mei, me tibi dicto nomine dare debere libras quadraginta et quinque terdonensium, quas tibi restant habendas de doctibus Florisdiane, noris tue et filie mee, non tibi obstante quod in instrumento dictarum doctium, scripto

manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, te quietum et solutum vocasti et quod abrenonciasti excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras quadraginta et quinque terdonensium tibi restant habendas et solvendas dicto nomine, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, dare et solvere promitto usque kalendas septenbris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promitto // (c. 40 v.) tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Cunradinus de Pesanti, Iohanes Tafonus de Uvada et Iacobus Ganotus de Ripalta. Atum Uvade, in domo Petri de Tafono, anno Dominice Nativitatis MCCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die prima novenbris.

a) confiteor: con *corretto su* tibi

240

1 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo barberius di Ovada vende allo speziale Morello di Ovada un castagneto sito nel territorio di Ovada, località detta in Panicali, col quale confina, tra l'altro, il bosco comunale, per il prezzo di lire diciannove e soldi dieci di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus barberius de Uvada vendo, cedo et trado tibi Morello speciariorum de Uvada peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Panicali, cui coheret ab una parte dictus Morellus et a duabus et a quarta boscum Communis, finito precio librarum decem et novem et soldorum decem terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite et vendite terre, doli mali, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedo et tran-

sfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex ea^a amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri; quam peciam terre uti tibi vendo maximaque est absoluta ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus Communis Uvade prestandis de ea; quam [peciam] terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denoncians et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, vel inde questio moveretur, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus caldelarius et Guillelmus de Fondito. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione^b primam, inter primam et terciam, die prima novenbris.

a) *Segue, depennato: s*

b) *Segue, depennato: XV*

241

1 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Lo speziale Morello di Ovada dichiara a Giacomo barberius di Ovada che, nonostante la quietanza contenuta nell'atto precedente, gli è ancora debitore di lire diciannove e soldi dieci di tortonesi, e giura sui Vangeli di pagarne la metà al prossimo Natale ed il restante alla prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Morellus speciarius de Uvada confiteor tibi Iacobo barberio de Uvada me tibi dare debere libras decem et novem et soldos decem terdonensium, quas tibi restant habendas de quadam pecia castagneti quam hodie michi vendidisti, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, non tibi obstante quod in dicto instrumento te quietum et solutum vocasti et quod abrenociaisti excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras decem et novem et soldos decem terdonensium tibi restant habendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere pro-

mito per hos terminos, videlicet // (c. 41 r.) medietatem dictorum denariorum usque festum Natalis Domini proxime venturum et residuum ad festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Insuper ego^a dictus Morellus iuro ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire. Testes Petrus caldelarius et Guillelmus de Fondito. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicio-
ne prima, inter terciam et nonam, die prima novenbris.

a) ego: *inserito nel rigo tra insuper e dictus*

242

14 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo Butino di Ovada, tutore di Pierino Butino, figlio del fu Nicola, vende a Guiacio Frascara di Ovada una terra, accorpata con un bosco ed un prato, sita nel territorio di Ovada, località detta in Iapacheto, per il prezzo di lire sedici di tortonesi, contestualmente quietanzato. Il podestà di Ovada Pietro Spinola, non essendo altrimenti possibile restituire la dote a Giacomina, vedova di Nicola e madre di Pierino, approva la vendita in questione, conseguente ad asta al miglior offerente tenuta sulla piazza di Ovada da Guglielmo de Castagneto, executor del Comune.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Butynus de^a Uvada, tutor Petri Butyni, filii quondam Nicole Butyni de Uvada, ut de tutela constat per instrumentum scriptum manu Iohannis de Bonacha notarii anno Domini MCC...^b, vendo cedo et transfero, tamquam de bonis dicti Petri, tibi Guiacio Frascare de Uvade peciam unam terre, cum boscho et prato simul tenentibus, positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Iapacheto, cui coheret ab una parte Iacobus barberius, a secunda Murri de Ianua, a tercia Comune pro Guidone de Hospinello et a quarta Beierius de Nicolacio, precio finito librarum sexdecim terdonensium, de quibus, nomine dicti pupilli, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre cum boscho et prato in te cedo et transfero, constituens me predicta tenere

et possidere tuo nomine precario. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris, tu et heredes tui sive cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione; et quam peciam terre, boschi et prati uti tibi vendo maximeque est absoluta ab omni gravamine servitutis preterquam a mutuis, collectis et honeribus Comunis Uvade prestandis de ea. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri; quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, vel inde questio moveretur, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia // (c. 41 v.) bona dicti^c minoris, presenciam et futura. Ad hec omnia et singula supradicta dominus Petrus Spinula, Uvade potestas, auctoritatem suam et decretum interpossuit et laudavit auctoritate qua fungitur et, decretum interponendo predictę vendicioni, predicta omnia sua auctoritate firmavit, laudans et affirmans predicta omnia et singula rata et firma esse debere et a dicto minore vel ab aliqua persona pro eo nullatenus possit infringi, quod ideo dicta vendicio facta est quia ex necessitate vendere oportebat pro solvenda docte Iacobine, matris dicti^d Petrini Butyni et uxoris quondam Nicole Butyni, patris dicti Petrini Butyni, quas restant ad complementum solutionis dicte^e doctis et quia de mobilibus in dictis bonis non invenitur, predicta terra subastata et licitata tamquam plus ceteris offerenti, facta relacione Guillelmi de Castagneto, executoris Comunis Uvade, in platea Uvade; quare, cum dictus dominus potestas teneatur in rebus necessariis minoribus suam auctoritatem et decretum interponere, predictę vendicioni interpossuit, laudans et affirmans ut supra. Testes Petrus concharius et Guillelmus de Raymondino. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XIII novenbris.

- a) de: *corretto su Bu*
- b) ...: *spazio bianco per circa un quarto di riga.*
- c) dicti: *corretto da dicte*
- d) dicti: *corretto da dicte*
- e) *Segue, depennato: p*

17 novembre 1288, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

O., priore di San Sisto della città di Genova, obbedendo all'incarico affidatogli dal venerando frate R., abate di Chiusa, come da lettera sigillata con cera e bollo di tale monastero, nomina prete Rodolfo rettore della chiesa di San Michele di Ovada, investendolo, per baculum quod in manu habebat, di tutti i beni mobili ed immobili spettanti alla chiesa stessa. Dalla lettera, data da Sant'Ambrogio la domenica, festa di San Marco, che il notaio trascrive di seguito, risulta che il priore di San Sisto aveva a suo tempo partecipato al capitolo generale e che già in quella occasione gli era stato ingiunto di porre fine in modo adeguato ad una vertenza intercorrente tra Rodolfo, priore de Campo, e frate Poncio de Dia e di assegnare, se possibile, a frate Poncio la chiesa di San Brancaccio e a prete Rodolfo la chiesa di San Michele di Ovada. Nella lettera gli si ribadisce ora di provvedere a quanto sopra e di fare in modo da evitare che prete Rodolfo, il quale si lamenta di non poter vivere con il reddito del suo priorato, torni nuovamente in proposito ad importunare il monastero.

In nomine Domini, amen. Dominus O., prior Santi Systi civitatis Ianue, habens speciale mandatam a venerando fratre R., divina promissione humili abbati Clus, ordinandi ecclesiam Santi Michaelis de Uvada Rodolfo presbytero, prout in literis inferius denotatis continetur", sigillatis sigillo cereo et bollatis monasterii nominati, vollendo dictas literas atendere et hobedire, per baculum quod in manu habebat investivit dictum Rodulfum presbyterum de dicta ecclesia et de omnibus bonis mobilibus et immobilibus spectantibus ad dictam ecclesiam, tam de preteritis quam futuris, et de dictis bonis corporalem tradidit possessionem et dedit etiam captam detinendi. Tenor literarum talis est: Frater R., divina promissione humilis abbas Cluse, karissimo sibi in Christo fratri O., priori Santi Systi Ianue, salutem et sinceram dillectionem. Si memoriam nostram oblivio non fallat vel decipiat, in nostro capitulo generali vobis iniunserimus ut super quistione seu quistionibus vertentibus inter priorem de Campo et fratrem Poncium de Dia deberetis finem inponere condecetem et quod ordinaretis, si possetis, ecclesiam Santi Branchacii Poncio memorato, ecclesiam vero Santi Michaelis de Uvada Rudolfo presbytero; unde nos requirimus ut super hoc detis operam prout discretioni vestre videbitur expedire, nam dictus Rodulfus asserit non possit vivere de redditus priorati de Campo aliqua racione, taliter super hoc facieretis et remedium aliquod ab inde quod dictus Rodulfus inportunus ad nos non reddeat pro negocio memorato. Data apud Santum Ambrosium, die dominico in festo Sancti Marchi^b. Atum Uvade, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indi-

cione prima, inter nonam et vespas, die XVII novenbris. Testes Petrus Gerla et Guillelmus de Castagneto, executor Comunis Uvade.

- a) *Segue, depennato*: vollens eius mandata a te
- b) *Segue spazio bianco per circa mezza riga.*

244

17 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Picella urcherius acquista da Montano Casio di Ovada una mula di color rosso e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire dodici di genovini, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Picella urcherius confiteor tibi Montano Casio de Uvada a te emisse, habuisse et // (c. 42 r.) recepisse mulam unam ru-beam cum omnibus suis viciis et magagnis apparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite mule et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras duodecim ianuinorum usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu; possessionem autem et dominium dicte mule in te retinens donec solutus fueris, constituens me tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Rodulfus Pecius et Iacobinus asenarius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVII novenbris.

245

17 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomino Regoso di Carpeneto acquista da Francesco Zucca di Ovada una vacca falina ed un manzo e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sei di tortonesi, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus Regosus de Carpeneto confiteor

tibi Francisco Zuche de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse vacham unam falinam cum manzo uno, cum omnibus eorum viciis et magagnis, aparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empte et habite vache cum manzo et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras sex terdonensium usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dicte vache cum manzo in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam cum manzo tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes Talius et Cunradus Mandolanus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVII novenbris.

246

20 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Girardo textor, abitante in Ovada, promette solennemente a Pierino caldelarius, abitante in Ovada, che non giocherà, né farà giocare altri per conto suo, ad aliquod ludum tasillorum vel ad baschetam vel ad aliquod lignum pertinentem ad ludum tasillorum, in Ovada e fuori Ovada, più di un inperialis al giorno; se contravverrà, pagherà per ogni volta una penale di venti soldi di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Girardus textor, habitator Uvade, per pactum de presenti et stipulacionem promito et convenio tibi Petrino caldelario, habitatori Uvade, quod non ludam nec ludere faciam per me vel per submissam personam ad^a aliquod ludum tasillorum vel ad baschetam vel ad aliquod lignum pertinentem ad ludum tasillorum, in Uvada vel exstra Uvadam, nisi tantum per diem unum inperialis et non ultra, // (c. 42 v.) promitens tibi prout supra dictum est atendere, complere et observare et in nullo contravenire; quod si contrafecero sive contrafactum fuerit, promito tibi, nomine pene, soldos viginti terdonensium, qua pena tociens renovaretur quociens in predictis et circa predicta fuerit contrafactum, et renuncio fori privilegio, domicillii et contrac-

tus et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus de Roberto et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione XV, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

a) ad: *corretto su al*

247

20 novembre 1288, Ovada, nella casa di Pietro *ferrarius*.

Guglielmo Butino e Rodolfo Picius di Ovada, eletti arbitri amichevoli da Agnesina, moglie di Bola Orso, ed Elena, moglie di Guglielmo Cassina, con atto del notaio Giovanni de Bonacha, assegnano ad Elena due appezzamenti arborati siti nel territorio di Ovada, uno dei quali, in località detta ad Campacium, confina tra l'altro con la chiesa di Santo Stefano, mentre l'altro, un castagneto, si trova in località detta ad Plantale. Da parte sua Elena dovrà rinunciare ad ogni suo diritto su di una casa che giace in Ovada, in Valtinia.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Butynus et Rodulfus Picius de Uvada, arbitri, arbitratores et amicabile compositores electi inter Agnesinam, uxorem Bola Ursii, ex una parte, et Elenam, uxorem Guillelmi Caxine, ex altera, secundum quod continetur in instrumento scripto manu Iohannis de Bonacha notarii secundum quod dicimus, vollentes partium laboribus parcere et expensis, pocius amicabili composicione quam iuris strictu, in presencia dictarum partium dicimus, sentenciamus et prononciamus quod dicta Elena habeat et habere debeat pecias duas terrarum infrascriptarum, cum arboribus ibidem positis, una quarum posita est in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Campacium, cui coheret ab una parte ecclesia Santi Stephani et dicta Elena ab alia, altera vero pecia terre cum castagneto posita est in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Plantale, cui coheret Garayti ab una parte, ab alia dicta Elena, a tercia dicti Garayti et a quarta via comunis. Item dicimus, sentenciamus et prononciamus quod dicta Elena faciat dicte Agnesine finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure et actione quod habet sive vissa est habere in quadam domo, que iacet in Uvada in Valtinia, cui coheret ab una parte Oto de Bellissima, a secunda via comunis, a tercia heredes Rufini Rastelli, et de predicta refutatione fiat in voce sapientis per instrumentum. Item prononciamus, dicimus et sentenciamus quod, si quid instrumentum factum fuit de rebus mobilibus predictis pertinentibus, atendatur et observatur secundum quod in dicto instrumento continetur. Que omnia et singula supradicta atendere et observare debeant dicte partes et in nullo contravenire sub pena in compromisso aposita, absolventes dicte partes ab omni eo et toto quod unus versus alterum aliqua alia occasione

petere posset. Testes Petrus ferrarius et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Petri ferrarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter nonam et vespervas, die XX novenbris.

a) *Segue, depennato: et si*

248

20 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Montano Casio di Ovada prende a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire ventitrè e soldi dieci di genovini da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Montanus Casius de Uvada confiteor tibi Alegro Zuche de Silvano me a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras vigintitres, sodos decem ianuinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, // (c. 43 r.) et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Buzius et Petrus Sclavina de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

249

23 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni di Sant'Agnese, de Serra Maiore, emancipa il proprio figlio Opizzino alla presenza di Pietro Spinola, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché l'emancipazione comporti tutti gli effetti di quelle che si solevano fare coram principibus romanis.

In nomine Domini, amen. Iohanes de Santa Agnete de Serra Maiore emancipavit Opicinum de Santa Agnete, eius filium, presentem et volentem emancipari, renoncians premio emancipacionis et omni iuri, et eidem liberam potestatem et generalem facultatem emendi, vendendi, cambiandi, alienandi, fa-

ciendi quoque testamentum et omnia similia negocia sicut pater familias face-
re potest, sine obiectu patrie potestatis, concedendo eidem vim et potestatem
sicut ille emancipationes que fieri sollebant coram principibus romanis^a. Qui-
bus omnibus et singulis supradictis dominus Petrus Spinula, Uvade potestas,
suam autoritatem et decretum interpossuit et laudavit, laudans et affirmans
quod dicta emancipacio eandem vim habeat sicut ille emancipationes que fieri
sollebant apud principes romanos. Testes Iacobus de Rusiliono et Cabrel de
Rusiliono. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice
Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die
XXIII novenbris.

a) *Segue, depennato*: Testes Iacobus de Rusiliono

250

25 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Taffone di Ovada prende a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire tredici e soldi dieci di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Tafono de Uvada confiteor tibi
Alegro Zuche de Silvano a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, li-
bras tresdecim et soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non nu-
merate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum
noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex
proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et
expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro
predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito,
te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento
et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi
pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Sclavi-
na et Panis et Vinum. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno
Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et ter-
ciam, die XXV novenbris.

251

25 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Vairono di Ovada vende a Manuele Dalmasca tutte le terre e le quote di terre che possiede nel territorio di Ovada, località detta ad Ruchaliam in Zerbis, e tutti i diritti che possiede in Zerbis a Ruchalia ultra, per il prezzo di lire quattro di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Vayronus de Uvada vendo, cedo et trado tibi Manuelo Dalmasche omnes terras et possessiones in quibus habeo sive vissus sum habere quandam partem, que terre et possessiones posite sunt in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Ruchaliam in Zerbis, et omnia iura omnesque rationes et ^a actiones utiles et directas, que et quas habeo sive vissus sum habere in Zerbis a Ruchalia ultra, quibus terris coheret Iohanes Talius ab una parte, ab alia Sabina de Ruchalia, a tertia Omnebonum et a quarta Petrus Caxina, finito precio librarum ^b quatuordecim terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri et pecie terrarum et iurium non venditarum et traditarum et omni alio iuri. Possessionem autem et dominium dictarum terrarum, // (c. 43 v.) cum omnibus iuribus et pertinentiis ut supra, in te cedo et transfero, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum cum iuribus quodocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possunt in dicta pecia terrarum et iurium, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eas amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Quas ^c pecias terrarum et iurium, uti tibi vendo, maximaque sunt absolute ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus Comunis Uvade prestandis de eis. Et si dicte pecie terrarum et iurium plus vellent dicto precio, sciens earum veram esse exstimacionem, illud quod plus vellent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quas pecias terrarum et iurium a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicte pecie terrarum et iurium evicte fuerint in toto vel in parte, penam dupli de quanto vellent seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes magister Lantermus et Manfredus Pezardus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXV novenbris.

a) et: *corretto su* ut

b) librarum: *corretto su* libras

c) Quas: *corretto su* et si

25 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nicola di Masone, del fu Guglielmotto, acquista da Montano Casio un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quattro e soldi quattro di genovini, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Masono, filius quondam Gulielmoti de Masono, confiteor tibi Montano Casio a te emisse et habuisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri"; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quatuor et soldos quatuor ianuinarum usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillemus de Castagneto et Iacobus de Bonello. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXV novenbris.

a) *Segue, depennato:* quos denarios

25 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Percivale de Bernicono acquista da Montano Casio di Ovada un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quattordici e soldi uno di genovini, entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis de Bernicono confiteor tibi Montano Casyo de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum // (c. 44 r.) certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quatuordecim soldum unum ianuinarum usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine

testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Manfredus Testa et Iohanes Bellarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII^a, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXV novenbris.

a) MCCLXXXVIII: III aggiunto in sopraneva su IIII depennato.

254

25 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovannino Alamandro di Ovada acquista da Pietro Schiavina di Ovada un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tre e soldi nove di genovini, entro le prossime calende di luglio.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Alamandrus de Uvada confiteor tibi Petro Sclavine a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras tres soldos novem ianuinorum usque kalendas iullii^a proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus concharius et Iacobus de Raymondino. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXV novenbris.

a) iullii: corretto su iunii

255

28 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Gallo e Calerio di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, lire undici e soldi cinque di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Gallus et Calerius de Uvada et qui-

sque nostrum in solidum confitemur tibi Mino de Sena, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras undecim et soldos quinque terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium dare et solvere promitimus libras undecim et soldos quinque terdonensium usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Sclavina et magister Martinus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXVIII novenbris.

256

30 novembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I coniugi Martinaccio e Damina di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Giacomo di Gavi, in servizio ad Ovada per il Comune, lire quattro e soldi dodici di tortonesi e, con la garanzia di Guglielmo de Raymondino, ne promettono la restituzione entro sei mesi. Damina riconosce che il denaro mutuato viene impiegato a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos Martinacius de Uvada et Damina, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi // (c. 44 v.) Iacobo de Gavio, servienti in Uvada pro Comuni, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuor et soldos duodecim terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et

omni iuri. Et dicta mulier, cerciorata a me notario infrascripto de omnibus iuribus michi competentibus et competituris, specialiter renuncio iuri ypothecarium, senatui consulto velleiano et omni alii iuri quo contravenire posset, faciens predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri sui, presentis et volentis, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et rectos conseliatores eligit et appellavit^a. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis et singulis supradictis et promissis per dictos iugales, Guillelmus de Raymondino, precibus et mandato dictorum iugalium, constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus predictum Iacobum, renoncians iuri de principali et omni iuri, capitulo et statuto quo contravenire possent. Testes Petrus Dens et Birria Guacerii de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die ultima novembris.

a) *Segue, depennato*: Testes Petrus Dens et Birria Guacerii

257

6 dicembre 1288, Ovada, in casa di Oberto de Fulco.

Ratario Bellono di Ovada vende ad Oberto de Fulco di Ovada un castagneto sito nel territorio di Ovada, località detta in Rochaschenum, il quale confina, tra l'altro, con la chiesa di Sant'Ambrogio, per il prezzo di lire dieci di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Ratarius Bellonus de Uvada vendo, cedo et trado tibi Oberto de Fulco de Uvada peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Rochaschenum, cui coheret Petrinus Gabius, filius quondam Iacobi Gabbii, ab una parte, ab alia Muso de Oliva, a tertia ecclesia Santi Ambrosii et a quarta Murri de Ianua, finito precio librarum decem terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et pecie terre non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie castagneti in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem ipsius pecie castagneti quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris, tu et heredes tui aut

cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium // (c. 45 v.) iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre castagnative a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, vel inde questio moveretur, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus Rascus et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Oberti de Fulco, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die VI decenbris.

258

6 dicembre 1288, Ovada, in casa di Oberto *de Fulco*.

Oberto de Fulco promette a Ratario Bellono di Ovada di rivendere a Petrino Gabio il castagneto, di cui al precedente contratto, allo stesso prezzo ed in qualsiasi momento egli ne faccia richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Fulco de Uvada promito et convenio tibi Ratario Bellono, recipienti hanc confessionem nomine Petrini Gabii, per stipulacionem per verba de presenti in presenti contractu quod illam peciam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Rochaschemum, cui coheret Petrinus Gabius^a, filius quondam Iacobi Gabii, ab una parte, ab alia Muso de Oliva, a tertia ecclesia Santi Ambrosii et a quarta Murri de lanua, pro precio librarum decem terdonensium prout continetur in instrumento scripto per manum mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, eidem Petrino reddere et restituere promito quandocunque voluerit, ipso dante et solvente precium supradictum vel totidem eiusdem monete, et eidem facere seu facere fieri instrumentum vendicionis sive revendicionis in voce sapientis. Que omnia et singula promito et convenio tibi dicto Ratario dicto nomine atendere, complere et observare et in nullo contravenire sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi^b dicto nomine pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus Rascus et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Oberti de Fulco, anno Dominice Nativitatis

MCCLXXXVIII, indizione prima, inter nonam et vespervas, die VI decenbris.

- a) Gabius: *corretto da Gabii*
- b) *Segue, depennato: p*

259

12 dicembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Pietro ed Oglerio Privato, in solido, prendono a mutuo da Pietro Gerla di Ovada lire sette e soldi tredici di tortonesi e, con la garanzia di Pietro de Castagneto, ne promettono la restituzione entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Privatus et Oglerius Privatus, fratres, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem et soldos tresdecim terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum obligamus quisque nostrum in solidum pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis et singulis supradictis et promissis per dictos Petrum et Oglerium, Petrus de Castagneto, eorum precibus et mandato, se constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Gerlam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Facinus Spongata, Iohanes Milanensis et // (c. 45 v.) Petrus de Fulco. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indizione prima, inter terciam et nonam, die XII decenbris.

260

12 dicembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Obertino de Valle di Ovada nomina suo procuratore alle liti e ad negotia Pietro Nata.

In nomine Domini, amen. Ego Obertinus de Valle de Uvada facio, consti-

tuo et ordino Petrum Natam, presentem et volentem, meum certum noncium ad habendum et procuratorem et quiquid melius esse potest ad omnia mea negocia gerenda et administranda, in iudicio et extra, tam ad agendum quam ad defendendum, ad libellum seu libellos offerendum, litem contestandam, poniciones facere et ponicionibus respondere, sentenciam audiendam et appellandam et ipsam prosequendam et omnia alia et singula facienda et gerenda que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice cuiuslibet cuius infèrest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum meorum. Testes Petrus de Fulco et Berardus speciarius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XII decenbris.

261

s.d.

Cingio di Nigro de Bo di Ovada, da una parte, e Giacomo Buzio e Bergonzino, figlio non emancipato di Giacomo, dall'altra, eleggono arbitri amichevoli Giovanni ...

In nomine Domini, amen. Nos Cingius Nigri de Bo de Uvada, ex una parte, et Iacobus Buzius et Bergonzinus, eius filius, precepto et mandato dicti patris sui, ex altera, de comuni voluntate eligerunt arbitros, arbitratores et amicabiles conpositores Iohanem ...^a

a) *L'atto è interrotto e barrato; non viene lasciato spazio adeguato alla continuazione del documento.*

262

18 dicembre 1288, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovannino Alamandro di Ovada acquista da Pietro di Pavia, de eo loco, un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sette e soldi dieci di genovini, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Alamandrus de Uvada confiteor tibi Petro de Pavia de eo loco me a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio

dare et solvere promito libras septem et soldos decem ianuinorum^a usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes Mandolanus et Ubertus fornaxarius. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione^b prima, inter nonam et vespervas, die XVIII decenbris.

a) ianuinorum: *aggiunto in soprilinea, su terdonensium depennato.*

b) *Segue, depennato: XV*

263

s.d.

Cerruto di Rossiglione dichiara a Oddone, figlio del fu Pietro Rosso di Sassello, che, nonostante una precedente quietanza, gli è debitore di lire sei di genovini a saldo della dote della propria figlia Francesca, moglie dello stesso Oddone, e ne promette il versamento entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego Cerrutus de Rusiliono confiteor tibi Odone, filio quondam Petri Rubei de Saxello, me tibi dare et solvere debere libras sex ianuinorum pro doctibus et nomine doctium Francische, filie mee, uxoris tue, quas restant habendas de dictis doctibus, non tibi obstante quod ex dictis doctibus te quietum et solutum // (c. 46 r.) vocasti et quod abrenunciasti exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras sex tibi restant solvendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere^a promito usque festum Santi Michaelis ...^b

a) solvere: sol *corretto su cons*

b) *L'atto è interrotto: il resto della pagina è bianco.*

Le carte recanti questa intestazione e contenenti gli atti nn. 264 + 269 e la prima parte dell'atto 270, che seguono, sono conservate in A.S.G., Fondo Notai Ignoti, busta 22, fasc. 19.

264

28 dicembre 1288, Ovada, nel castello.

Il medico Lantermo, figlio emancipato di Lanfranco de Cazagnis di Sarnico, conferisce al proprio padre e a Giovanni de Raubechorum, notaio della città di Bergamo, la procura a difendere i propri diritti su di una casa posta in Sarnico.

In nomine Domini, amen. Ego magister Lantermus, physicus, filius emancipatus de Cazagnis de Sarnico, facio, constituo et ordino Lafranchum de Cazagnis de Sarnico, patrem meum, et Iohanem de Rabecorum, notarium civitatis Bergami, absentes tamquam presentes, meos certos nuncios et procuratores, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior condicio et quod unus inceperit alter possit ad finem perducere, ad defendendum quandam domum positam in Sarnico, de qua questio verti dicitur, et ad agendum contra quamcunque personam michi seu alicui nomine meo aliquid opponentem tam in iudicio quam extra, ad libellum seu libellos offerendos et recipiendum seu recipiendos, litem contestando, poniciones facere et ponicionibus respondere, terminos et dillactiones petendas et recipiendas, iudices eligendos, suspectos dandos, sentenciam audiendam et appellandam et ipsam persequendam, si opus fuerit, et ad omnia alia et singula facienda, que merita causarum postulant et requirunt et que egomet facere possem, si presens essem, et ad iurandum de calunpnia secundum quod ius postulat et requirit, dans et concedens dictis procuratoribus meis liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine cuiuslibet cuius et quorum interest et intererit, me habere ratum et firmum quiquid factum fuerit in predictis et circa predicta per predictos procuratores et per quemlibet eorum et sub obligatione bonorum meorum. Testes Oglerius Panigacia et Guillelmus de Petra Bissara, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in castro, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XXVIII decenbris.

265

12 gennaio 1289, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Daniele Alberico, cittadino di Genova, venuto appositamente in Ova-

da, si costituisce in giudizio.

In nomine Domini, amen. Notum fiat universis et singulis presentem instrumentum inspecturis quod Daniel Albericus, civis Ianue, venit in Uvada et se obtulit in iure hodie et de predictis precepit michi notario infrascripto fieri publicum instrumentum^a. Testes Cunradus, domicellus domini Thome marchionis Malaspine, Cingius Nigri de Bo et Iacobus Doctus de Uvada. Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die mercurii, XII ianuarii, circa vespas, indicione prima.

a) *Segue, depennato:* At

266

5 febbraio 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno.

La badessa Astensana e le monache del monastero di Santa Maria di Banno, di cui segue elenco nominativo, dichiarano di aver ottenuto da Carbone Cantello, cittadino di Genova, ed a mezzo di Obertino, frate converso del monastero, allo scopo di poter acquistare del grano, un mutuo di lire venticinque di genovini, che promettono di rimborsare a semplice richiesta del suddetto Carbone.

In nomine Domini, amen. Domina Astensana, abbatissa monasterii Sante Marie de Banno, in presentia, consensu et voluntate monalcalium dicti monasterii, nec non ipse moniales, nomina quarum inferius scripta sunt, nomine et vice dicti monasterii et conventus eius, confitentur michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice Carboni Cantelli, civis Ianue, fratrem Obertinum, conversum dicti monasterii et sindicum ipsius, voluntate et mandato dicte abbatisse et dictarum monalium et pro utilitate dicti monasterii et pro emendo grano pro ipso monasterio et monialibus, habuisse et recepisse mutuo, gratis, libras XXV ianuinarum, renonciantes excepcioni non numerate peccunie seu non recepte et omni iuri; unde et pro quibus promiserunt, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus, michi notario infrascripto, stipulanti nomine dicti Carboni, dare et solvere eidem Carboni vel eius certo misso libras XXV ianuinarum ad voluntatem ipsius Carboni et quodocunque ab eo fieret requisicio, sub pena dupli et obligatione bonorum dicti^a monasterii, firmis manentibus supradictis, et cum restitutione danpnorum et expensarum, credendo inde ipsi Carboni solo verbo tantum, et renonciantes omni iuri comuni, canonico et civili per quod contravenire possent et omni privilegio eis concesso a sede apostolica ita ut ipse Carbonus possit ipsam abbatissam et moniales ut singulares personas, tam suo nomine et quam nomine dicti monasterii, ubique conveniri et sub quolibet magistratu ecclesiastico et seculari et ubi eas convenerit, ibi respondere promittunt. Nomina monalcalium sunt hec: domina^b Contesa

de Nigrono priora, domina Barbarina Lercara, domina Iacoba de Monterubeo, domina Audina Passia, domina Moysia Panzanna, domina Agnes de Castelleto, domina Iohaneta de Monterubeo, domina Symoneta de Fosatello, domina Symona Aspirona, domina Careta Calva, domina Alegrancia Porcella, domina Sybilia Burborina, domina Iohanina Salvatica, domina Moyseta Salvatica, domina Moyseta Beaiga, domina Aglencina Lercara, domina Verdina de Mari, domina Agnesina Tascha, domina Cathalina de Turri, domina Careta Pipera, domina Sybelina Gatiluxia, domina Andriola de Nigro, domina Rufina magistra, domina Franceschina de Castro, domina Audina Lercara, domina Aglencina de Mari, domina Petrina de Volta, domina Marieta Spinula, domina Symoneta de Monterubeo, domina Aglencina Spinula, domina Agnes Zopa, domina Rosa Zopa, domina Franceschina^d Lercara, domina Franchorina de Quarto, domina Margarita de Sanco Zinesio, domina Iacobina de Viisono, domina Cathalina Grila, domina Alaxina de Porça, domina Alaxina de Caxinis, domina Rufina Barbera, domina Margarita Mazola, domina Sybilia Pezagna, domina Petrina Pelliparia. Nomina conversorum sunt hec: frater Obertinus de Lerma, frater Iacobus de Stenavasi, frater Rufinus Remenatus. Testes donus Marchio et magister Lantermus. Atum in monasterio Sante Marie de Banno, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die V februarii.

- a) dicti: *corretto da dicto*
- b) domina: *aggiunto in soprilinea su soror depennato.*
- c) *Segue, depennato: Monterubeo*
- d) Franceschina: *ce in soprilinea.*

267

s.d. (probabilmente 5 febbraio 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno per consonanza col documento precedente).

La badessa Astensana e le monache del monastero di Santa Maria di Banno dichiarano di aver ottenuto da Gabriele Amicino, cittadino di Genova, ed a mezzo di Obertino, frate converso del monastero, allo scopo di poter acquistare del grano, un mutuo di lire venticinque di genovini, che promettono di rimborsare a semplice richiesta del suddetto Gabriele.

In nomine Domini, amen. Domina Astensana, abatissa monasterii Sante Marie de Banno, in presencia, consensu et voluntate monialium dicti monasterii, nec non ipse moniales, nomina quarum inferius scripta sunt, nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, confitemur tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice Cabrielis Amicini, civis Ianue, fratrem Obertinum, conversum dicti monasterii et syndicum ipsius, voluntate et mandato dicte abba-

tisse et dictarum monalium et pro utilitate dicti monasterii et pro emendo grano et pro ipso monasterio et monialibus, habuisse et recepisce mutuo, gratis, libras XXV ianuinorum, renonciantes excepcioni non numerate peccunie seu non recepte et omni iuri; unde et pro quibus promiserunt, earum nomine et nomine dicti monasterii et conventus, michi notario // infrascripto, stipulanti nomine dicti Cabrielis, dare et solvere eidem Cabrieli vel eius certo misso libras XXV ianuinorum, ad voluntatem ipsius Cabrielis et quando ab eo fuerit requisitum ...^a

a) *Il documento è interrotto; segue in bianco lo spazio per poterlo completare sul modello dell'atto precedente.*

268

11 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guido de Barbarino, suo figlio Guglielmo e Calerio di Ovada acquistano da Ugaccio di Chiavari, in servizio ad Ovada per il Comune di Genova, un certo quantitativo di frumento e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire sei di genovini, entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Nos Guido de Barbarino et Guillelmus eius filius et Calerius de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Ugacio de Clavaro, servienti in Uvada pro Comuni Ianue, a te emisse, habuisse et recepisce tot de tuo frumento, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; unde et pro cuius precio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus libras sex ianuinorum usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, in(teresse et ex)spensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipul(anti dare) et solvere promitto, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia (probacione). Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis man(entibus supra)dictis, renonciantes // nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus; et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia responsuros et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes magister Antonius Cremonensis et Cingius Nigri de Bo. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XI ianuarii.

269

11 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Gerla e Amo di Pavia rilasciano a Pietro de Boveto, che agisce anche a nome dei suoi fratelli, ampia quietanza liberatoria per il prezzo di un mulo e per ogni loro debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Gerla et Amo de Papia, et quisque nostrum, confitemur tibi Petro de Boveto, recipienti hanc confessionem nomine tuo et fratrum tuorum, a te, nomine [tuo] et nomine predicto, habuisse et recepisse illas libras sexdecim et soldos decem ianuinorum, quas nobis dare debebas et dicti fratres tui pro precio cuiusdam muli, et generaliter confitemur tibi a te, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem omnium debitorum, que actenus aliqua occasione nobis seu alicui nostrum dare tenebaris, renonciantes exceptioni non numerate et habite peccunie et satisfacionis et solutionis et omni iuri; unde facimus tibi finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te petere possumus aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, lib(erans) te et tua, et dicto nomine, ab omni eo et toto quod a te petere possumus, per aceptilacionem et agrinnatam stipulacionem. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promittimus; pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis. Testes Cunradus de Castro et Cepo de Cormorino. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter nonam et vespervas, die XI ianuarii.

270

15 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cingio, figlio del fu Nigro de Bo di Rossiglione, cede a Giacomino de Raymondino di Ovada, il quale agisce anche per conto di Bergonzio Buzio, un castagneto posto nel territorio di Ovada, località detta ad fontem (...)si, confinante, tra l'altro con la chiesa di Sant'Ambrogio. Il corrispettivo viene convenuto in lire quarantacinque di tortonesi e si precisa che si tratta della stessa terra che Cingio aveva acquistato il 24 ottobre 1287 da Giacomo e Bergonzio Buzio, mediante atto del notaio Giacomo de Raymondino, dal quale è stato rogato anche un secondo atto concernente la locazione di detta terra ed il relativo canone in castagne.

In nomine Domini, amen. Ego Cingius, filius quondam Nigri de Bo de Rusiliono, ante solutionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Iacobino de Raymondino de Uvada, recipienti hanc confessionem nomine tuo et Bergonzii^a Buzii de Uvada, omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et unde-

cunque descendentes, que et quas^b michi competunt seu competere possent modo aliquo, de iure vel de facto, in quadam pecia castagneti posita in posse Uvade, loco ubi dicitur ad fontem (...)si^c, cui coheret Guillelmus Dens ab una parte et Uliverius Nata, a secunda Antonius ferrarius, a tercia Bergognus Mocius et Ubertus Iapucius et a quarta ecclesia Santi Ambrosii. Que pecia^d terre michi vendita fuit per dictos Iacobum Buzium et Bergonzium Buzium, ut constat per instrumentum scriptum manu Iacobi de Raymondino notarii MCCLXXXVII, die XXIII octubris, et de qua pecia terre habere debebam certam quantitatem castanearum^e, nomine pensionis seu locacionis, omni anno, prout constat in quodam instrumento scripto manu dicti Iacobi de Raymondino notarii, in millesimo, die et indicione supradicto, dans et concedens tibi, nomine tuo et dicti Bergonzii, omnia iura michi competencia et competitura^f occasione dictorum instrumentorum, tam in vendicione dicti castagneti quam in fictu^g sive in pensione locacionis dicti castagneti. Possessionem namque (dicte) p(e)cie castagneti, quam habebam sive vissus eram habere, in te cedo et transfero et dicto nomine, constituens (me, tuo nomine) et dicto nomine, ipsam precario possidere quam diu possidero, ita quod semper, quandocunque volueris, tuo nomine (et dicto nomine,) accipere possis corporalem possessionem et capacitatem detinendi. Pro qua quidem cessione et (cart. 127, c.48 r.) vendicione a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, tuo nomine et predicto nomine, libras quadraginta et quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, constituens me ad dictas actiones et raciones procuratorem ut in rem tuam et dicto nomine, que omnia iura, raciones et actiones utiles et rectas, ut supra michi occasione dictorum instrumentorum aufereta, impedire nec subtrahere promito, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta^h iura evicta fuerint, penam dupli de quanto vellent seu pro tempore melius valuerint, tibi nomine tuo et dicto nomine stipulanti, promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Paganus de Ronchis et Iohanes Galexius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione primaⁱ, inter primam et terciam, die XV ianuarii.

- a) *Segue, depennato: f*
- b) *Segue, depennato: faceres seu substinueres*
- c) (...)si: *la carta è corrosa.*
- d) Que pecia: *corretto da* Quam peciam
- e) castanearum: n *corretto su g*
- f) competitura: ti *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- g) *Segue, depennato: in p*
- h) *Segue, depennato: pecia terre*
- i) prima: pri *corretto su X*

16 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Martino e Giovanni de Coa, in solido, prendono a mutuo dallo speziale Berardo lire tredici e soldi sedici di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Nos Martinus de Coa et Iohanes de Coa, fratres, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Bernardo speciaiaro^a a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tresdecim et soldos sexdecim terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos^b vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitimus usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Ubertus fornaxarius et Bergogninus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVI ianuarii.

a) speciaiaro: *così nel ms.*

b) nos: *corretto su me*

17 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Giovanni e Giacomo Frascara di Ovada acquistano in solido da Rufino baraterius di Ovada un certo quantitativo di vino e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire tredici e soldi tre di tortonesi, metà entro la prossima domenica di Sessagesima ed il resto a Pasqua.

In nomine Domini Ihesus Christi. Nos Iohanes Frascara et Iacobus Frascara, fratres, de Uvada et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Rufino baraterio de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo vino, renoncians excepcioni non empti et habiti vini et omni allio iuri; unde et pro cuius precio per nos^a vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus^b libras tresdecim et sol-

dos tres terdonensium per hos terminos, videlicet medietatem usque ad Carnisprivium proxime venturum et residum usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis // (c. 48 v.) manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Iohanes Galexius et Ratannus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVII ianuarii.

- a) nos: *corretto su me*
- b) *Segue, depennato*: medietatem dicte
- c) *Segue, depennato*: XV

273

2 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Gosberto di Morbello vende ad Arnaldo, figlio del fu Guglielmo da Prae, una terra castagnativa sita nel territorio di Morbello, località detta Strisao, per il prezzo di lire cinque e soldi dieci di tortonesi, contestualmente quietanzato. Viene precisato che il compratore è tenuto a prestare per il futuro omnia dacta, collecta et fodra dovuti al marchese Tomaso Malaspina, il quale acconsente alla vendita, percependo da Arnaldo soldi dieci di tortonesi per l'investitura.

In nomine Domini, amen. Ego Gosbertus de Mirbello vendo, cedo et trado tibi Arnaldo, filio quondam Guillelmi da Prae, peciam unam terre castagnative positam in posse Mirbelli, loco ubi dicitur Strisao, cui coheret ab una dictus Arnaldus, a secunda Cunradus sartor, a tercia fossatum et superius costa, finito precio librarum quinque et soldorum decem terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre castagnative in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre quandounque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias

et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possunt in dicta pecia castagneti seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris, tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre^a castagnative plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse exstimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre a te substrare nec levare promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Acto expresim inter dictas partes in presenti contractu quod dictus Arnaldus de predicta pecia terre castagnative solvere debeat et teneatur, et promissit domino Thome marchioni Malaspine solvere, omnia dacta, collecta et fodra que in futurum prestare debebit, omni excepcioni remota; cui vendicioni et predictis omnibus et singulis supradictis dominus Thomas marchio Malaspina consensit et suam auctoritatem et decretum interposuit et laudavit, laudans et affirmans ut supra, qui dominus Thomas habuit et recepit a dicto Arnaldo, pro investitura dicte pecie castagneti, soldos decem terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Acellinus Acursii et Amigacius de Stella. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima^b, inter primam et terciam, die secunda februarii.

a) terre: *cosi nel ms.*

b) prima: *corretto su XV*

274

18 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni de Domonova di Savignone emancipa il figlio Guglielmo alla presenza di Pietro Spinola, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché l'emancipazione comporti tutti gli effetti di quelle che si solevano fare coram principibus romanis.

(c. 49 r.) In nomine Domini, amen^a. Iohanes de Domonova de Savignono emancipavit Guillelmum filium suum, presentem et volentem emancipari, et a manu sua propria et patria^b potestate liberum dimixit, renoncians premio

emancipationis et omni iuri; et eidem dedit liberam et generalem facultatem emendi, vendendi, permutandi, in solutum dandi se alliis, alioquin in iudicio existendi, testamentum quoque faciendi et cetera civilia negocia in iudicio et extra sicut pater familias facere potest, sine obiectu patrie potestatis. Ad hec dominus Petrus Spinula, potestas Uvade, suam autoritatem et decretum interpossuit et laudavit ut supra et quod hec emancipacio eandem vim habeat sicut ille emancipationes que fieri sollebant coram principibus romanis; et pro eo intercessit solenpniter et principaliter dictus pater eius, renoncians excepcioni et omni iuri. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Domini-ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII ianuarii. Testes W[jillelmus]^s de Castagneto et Baus.

- a) *Segue, depennato: Ego*
- b) *patria: corretto su pater*
- c) *W[jillelmus]: lettura incerta, l'integrazione da altri atti.*

275

18 gennaio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni de Domonova di Savignone emancipa il figlio Obertino alla presenza di Pietro Spinola, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché l'emancipazione comporti tutti gli effetti di quelle che si sollevano fare coram principibus romanis.

In nomine Domini, amen. Iohanes de Domonova de Savignono emancipavit Obertinum filium suum, presentem et volentem emancipari, et a manu sua propria et patria potestate liberum dimixit, renoncians premio emancipationis et omni iuri; et " eidem dedit liberam et generalem facultatem emendi, vendendi, permutandi, in solutum se alliis dandi, alioquin in iudicio existendi, testamentum quoque faciendi et cetera civilia negocia in iudicio et extra sicut pater familias facere potest, sine obiectu patrie potestatis. Ad hec dominus Petrus Spinula, Uvade potestas, suam autoritatem et decretum interpossuit et laudavit ut supra et quod hec emancipacio eandem vim habeat sicut ille emancipationes que fieri sollebant coram principibus romanis; et pro eo intercessit solenpniter et principaliter dictus pater eius, renoncians excepcioni et omni iuri. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Domini-ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII ianuarii. Testes W[jillelmus]^b de Castagneto et Baus.

- a) *La carta è abrasa; segue, ripetuto: et*
- b) *W[jillelmus]: lettura incerta, l'integrazione da altri atti.*

3 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Bertramo e Giovanni de Boveto, in solido, acquistano da Pierino Bastardo di Cassinelle ventuno staia di frumento e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire sette e soldi sette di tortonesi, entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Nos Bertramus de Boveto et Iohanes, fratres, quisque postrum in solidum, confitemur tibi Perino Bastardo de Casinellis nos tibi dare debere^a libras septem et soldos septem terdonensium, precio de stariis XXI frumenti ad iustam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque kalendas septenbris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum, obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Guillelmus de Castagneto et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vesperas, die III februarii.

a) nos tibi dare debere: *aggiunto in soprilinea su a te habuisse et recepisse mutuo gratis et amore depennato.*

5 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Gallo di Morbello vende a Guglielmino, figlio di Roba Borgia di Morbello, che agisce anche per conto di suo fratello Giacomino, la metà pro-indiviso di una terra castagnativa sita nel territorio di Morbello, località detta Fontanellas, per il prezzo di lire dieci di astesi, contestualmente quietanzato. Viene precisato che i compratori sono tenuti a prestare per il futuro omnia dacita, collecta et fodra dovuti al marchese Tomaso Malaspina, il quale acconsente alla vendita, percependo da Roba e da suo fratello Giacomino diciannove soldi di astesi per l'investitura.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Gallus de Mirbello vendo, cedo et trado

tibi Guillelmino, filio Robe Boragie de Mirbello, recipienti hanc confessionem nomine tuo et Iacobini fratris^a tui, medietatem pro indiviso unius pecie terre castagnative, posite in posse Mirbelli, loco ubi dicitur Fontanellas, cui coheret ab una parte Rufinus de Martino, a secunda Nicola Buragia et eius frater Raynerius, a tertia via comunis et a quarta Amsermus de Valle, que pecia castagneti est tenectura domini Thome marchioni Malaspine, finito precio librarum decem astensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non vendite pecie (ter)re^b et peccunie non numerate, doli mali, in factum, condicioni sine causa competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi, nomine tuo et dicto nomine^c, licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie castagneti quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in sulutum, tibi do, nomine tuo et dicto nomine, omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent in dicta pecia terre seu occasione eius in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam, nomine tuo et dicto nomine, procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris, nomine tuo et dicto nomine, tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, salva semper racione domini Thome marchionis Malaspine. Et si dicta pecia castagneti plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono, nomine tuo et dicto nomine, atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, seu dicto nomine, sed ipsam pocius legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre, videlicet medietas pro indiviso, evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet seu pro tempore melius valuerit tibi, nomine tuo et dicto nomine stipulanti, promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, nomine tuo et dicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Acto expresim inter dictas partes in presenti contractu quod dictus Roba et dictus Iacobinus de medietate pecie terre castagnative pro indiviso solvere debeant et teneatur domino Thome marchioni Malaspine solvere omnia dacita, collecta et fodra, que in futurum prestare debebat tamquam de tenectura dicti domini Thome, omni excepcioni remota; cui vendicioni et predictis omnibus et singulis supradictis dominus Thomas marchio Malaspina consensit et suam auctoritatem et decretum interpossuit et laudavit, laudans et affirmans ut supra, qui dominus Thomas habuit et recepit a dicto Roba, nomine suo et dicti Iacobini, sodos decem et novem astensium pro investitura medie-

tatis pro indiviso dicte pecie castagneti, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Rufinus Grilus, Otolinus de Pelerio et Pascalis de Rezo. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vesperras, die V februarii.

- a) fratris: *corretto da frater*
- b) (ter)re: *la carta è abrasa.*
- c) nomine ... nomine: *aggiunto in sopraneva, con segno di richiamo.*

278

11 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Martino de Botono e Lorenzo de Gilio, in solido, prendono a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire dodici di tortonesi e dieci staia di grano a giusta misura di Ovada, promettendo di restituire il denaro entro un anno ed il grano alle prossime calende di agosto.

(c. 50 r.) In nomine Domini, amen. Nos Martinus de Botono et^u Lorencius de Gilio, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim terdonensium et staria decem grani ad iustam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum et dictum granum usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus^b in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, quisque nostrum in solidum, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Guillelmus Butynus et Iacobus Doctus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XI februarii.

- a) et: *corretto su de*
- b) dictis terminibus: *corretto su dicto termino*

279

11 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Manfredo Falopa di Ovada acquista da Guglielmo ferrarius di Ta-

gliolo, abitante in Ovada, un certo quantitativo di vino e, con la garanzia di Giacomo Drago di Ovada, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quattro e soldi sedici di tortonesi, entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Falopa de Uvada confiteor tibi Guillelmo ferrario de Taliolo, habitatori Uvade, a te emisse et habuisse tot de tuo vino, renoncians excepcioni non empti et habiti vini et omni iuri, unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quatuor et soldos sexdecim terdonensium usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam duplicum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Manfredum Falopam versus dictum Guillelmum ferrarium, Iacobus Dracus de Uvada pro eo et eius precibus et mandato constituit se propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Guillelmum ferrarium, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes presbyter Guillelmus et Iohanes Fraschara de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XI februarii^a.

a) *Il documento è cassato con tratti incrociati di penna. Nel margine interno all'altezza della terza riga si legge: Cassa de partium voluntate die ultima marcii*

280

13 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Maestro Antonio Cremonese ed il notaio Giovanni de Bonacha di Gavi, arbitri eletti dalle parti come da atto rogato il 10 giugno del 1288 dal notaio Giacomo di Santa Savina (cfr. doc. n. 183), nella vertenza in corso tra Nigra, figlia del fu Arnaldo Delfino, da una parte, e Sibilla ed Alassina, figlie del fu Rosso Bavazzano e di Giovanna, consenziente il loro curatore Manfredo Garello, il quale è anche tutore di Antonio ed Audisia, altri figli dei suddetti coniugi, dall'altra parte, per l'eredità della defunta Sibilla, madre di Nigra e nonna dei figli di Rosso Bavazzano, avendo ottenuto il parere del giudice Rainerio de Carlone e del

13 febbraio 1289, Ovada, davanti alla casa di Montano Casio.

Giacomo Vairono, principale, e Rufino Auricola, entrambi di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire sei di tortonesi e tre staia di frumento a giusta misura di Ovada, promettendo di restituire il denaro entro un anno ed il frumento entro le prossime calende di agosto.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Vayronus de Uvada, principalis, et Rufinus Auricula de Uvada et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras sex terdonensium et staria tres frumenti ad iustam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri et frumenti non mensurati et habiti et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum, et frumentum usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Muso Caxina et Petrus Mandolanus de Uvada. Atum Uvade, ante domum Montani Casii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XIII februarii.

17 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Gamondo di Ovada e suo figlio Guglielmo, in solido, prendono a mutuo da Pietro Gerla lire sette e soldi dieci di tortonesi da restituire entro un anno.

(c. 51 r.) In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Gamondus de Uvada et Guillelmus eius filius, precepto et mandato dicti patris sui, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gerle a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem et seldos decem terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel no-

strum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictos Iacobum Gamondium et Guillelmum eius filium, Paganus de Ronchis de Uvada, precibus et mandato dictorum Iacobi et Guillelmi, constituit propium et principalem^a debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Gerlam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes presbyter Guillelmus et Ugacius de Clavaro, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Domini Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVII februarii.

a) principalem: *pa corretto su de*

283

19 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Gamondo e suo figlio Guglielmo, in solido, acquistano da Pietro Dente di Ovada un certo quantitativo di frumento e promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire dieci e soldi otto di genovini, entro la prossima festa di San Bartolomeo.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Gamondus et Guillelmus eius filius et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Petro Denti de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo frumento, renonciantes excepcioni non habiti^a et mensurati frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus libras decem et soldos octo terdonensium usque festum Santi Bertolomei proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi,

quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros coram quolibet iudice et magistratu. Testes Musso Caxina et Franciscus Uberti de Fulco de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII februarii.

a) habiti: h *corretto su n*

284

29 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni Mandolano e Guglielmo Barello di Castelletto dividono una casa che avevano in comunione in Ovada, località detta in mercato.

In nomine Domini, amen. Iohanes Mandolanus et Guillelmus Barellus de Castelletto, vollentes dividere domum unam positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Mercato, cui coheret ab una parte Elena, filia quondam // (c.51 v.) Bona Vialeti, retro Petrus Tafonus, ante via comunis et a quarta Boninus Pegolotus, quam habebant in communionem et amplius nollentes esse in communionem, infrascriptam divisionem ad invicem celebraverunt, videlicet quod de comuni voluntate obvenit in partem domus que est determinata dicto Guillelmo Barello, videlicet a parte superiori, cui coheret Petrus Tafonus et predictus Guillelmus, altera vero domus obvenit in parte Iohani Mandulano predicto, et precium inter se ad invicem pars que alteri obvenit inter se ad invicem assignarunt, cedentes inter se actiones que alteri competunt in parte alteri assignata et sic ad invicem unus fecit alterum procuratorem ut in rem suam et promiserunt inter se ad invicem defendere partem alteri assignatam ab omni persona, collegio, corpore et universitate, sub pena dupli de eo quod vallet pars evicta et obligatione bonorum suorum, et sic ad invicem propriis expensis, remittentes inter se de necessitate denunciandi, et propterea obligarunt inter se omnia bona sua, bona presenciam et futura. Testes Obertus de Fulco, Franciscus Zucha et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXVIII februarii.

a) *Segue, depennato:* cui coheret

285

7 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Amo di Pavia, abitante in Ovada, rilascia quietanza a Guglielmo ferrarius, abitante in Ovada, il quale, come fideiussore di Anselmo Albas,

gli ha pagato il prezzo del ronchino, di cui all'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 21 ottobre 1288 (doc. n.229).

In nomine Domini, amen. Ego Amo de Papia, habitator Uvade, confiteor tibi Guillelmo ferrario, de Uvada habitatori, a te habuisse et recepisse libras septem et soldos decem terdonensium pro quadam manulevacione de qua michi tenebaris pro Amsermo Albate de precio unius roncini ferrandi, ut constat in instrumento scripto manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XXI octubris, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, promitens tibi quod de dictis libris VII et soldos X terdonensium nullam tibi faciam actionem seu requisicionem in iudicio et extra, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Rufinus baraterius et Manuel Spongata. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VII martii.

286

7 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Montano Casio di Ovada cede a Mino, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, il credito di lire dodici di genovini, prezzo di una mula, vantato nei confronti di Picella urcherius ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 17 novembre 1288 (cfr. doc. n. 244).

In nomine Domini, amen. Ego Montanus Casyus de Uvada, ante solucionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi conpetunt seu conpetere possent contra Picellam urcherium, debitorem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum duodecim ianuinorum pro precio unius mule, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, inter terciam et nonam, die XVII novenbris, ita quod dictis actionibus et racionibus uti possis, agere, exsperiri, excipere et replicare, utilliter et directe, realiter et personaliter contra dictum Picellam et bona eius et contra detentores bonorum eius, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum ex eis amo-

do quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris; quam cessionem et vendicionem^a perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum meorum. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, libras duodecim ianquinorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Guido Frascara et W[illelmus]^b de Castagneto. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur [Curia], anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VII martii.

a) *Segue, depennato*: a te habui et recepi lib

b) *W[illelmus]*: *lettura incerta; l'integrazione da altri atti.*

287

13 marzo 1289, Ovada.

Uberto fornaxarius, abitante in Ovada, prende a mutuo da Pietro Schiavina e da Pagano de Ronchis di Ovada lire trenta di tortonesi e ottomila mattoni, promette di rimborsare il denaro entro la prossima festa di San Michele e di restituire i mattoni entro le prossime calende di agosto e costituisce in speciale garanzia le attrezzature della fornace che deve apprestare sul terreno di Corradino de Pesante, assicurando che, né direttamente né indirettamente, realizzerà durante l'anno altra fornace senza l'autorizzazione dei mutuanti, con penalità di cento soldi di tortonesi qualora contravvenga.

(c. 52 r.) In nomine Domini, amen. Ego Ubertus fornaxarius, habitator Uvade, confiteor vobis Petro Sclavine et Pagano de Ronchis de^a Uvada a vobis habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta terdonensium et miliaria octo maonorum, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et maonorum non habitorum^b et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Santi Michaelis proxime venturum et maonas usque kalendas augusti proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas facereres^c seu substitueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis et maonis petendis et habendis, vobis stipulanti promito, credens vos vestro simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, et specialiter omnia bona sive laboreria, que fient in fornace que facere debeo in terra Cunradi de Pesante. Acto expresim inter dictas partes in presenti contractu et ante et post quod dictus Ubertus non debeat per se vel per submissam personam coquere seu laborare

usque annum aliam fornacem, nisi illam que superius dicta est, sine licencia et mandato predictorum, sub pena soldorum centum terdonensium si contraferet, que pena tociens comitatur quociens in predictis et circa predicta per dictum Ubertum fuerit contrafactum. Testes Guillelmus de Fondico et Iacobus de Castro. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vesperas, die XIII martii.

- a) de: *corretto su habit*
- b) *Segue, ripetuto*: maonorum
- c) facereres: *cosi nel ms.*

288

22 febbraio 1289, Ovada, nel mercato.

Sarraco di Tagliolo ed il figlio Obertino d'ordine e volontà del padre, in solido, locano a Pietro Schiavina di Ovada una casa sita nel Borgo Nuovo di Ovada, per quattro anni a decorrere dalla metà del prossimo mese di marzo, al canone complessivo di lire dieci di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Nos Sarracus de Taliolo et Obertinus eius filius, precepto et voluntate dicti patris mei, et quisque nostrum in solidum, locamus tibi Petro Sclavine de Uvada, et titulo locacionis tibi concedimus, domum unam positam in Uvada, loco ubi dicitur in Burgo Novo, cui coheret Maolius caldellarius ab una parte et Murri de Ianua a secunda et a tercia via comunis, usque ad annos quatuor proxime venturos, incipiendo annum ad medium mensem martii proxime venturum, precio finito librarum decem terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietos et solutos vocamur, renonciantes excepcioni non locate domus et peccunie non numerate et omni iuri alio quo contravenire possumus; quam domum usque ad dictum terminum a te non advocare nec subtrahere promitimus, sed ipsam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promitimus, quisque nostrum in solidum, usque ad terminum supradictum. Alioquin penam dupli dicte locacionis quisque nostrum in solidum tibi stipulanti promitimus, firma manente dicta locacione, pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Versa vice ego dictus Petrus Sclavina promito et convenio vobis dictis Sarraco et Obertino tenere dictam domum usque ad terminum supradictum et ipsam domum salvare et custodire, bona fide et sine fraude, et ipsam non deteriorare; in capite vero dicti termini dictam domum in vestra vel vestri certi noncii dare et consignare promito. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur vobis stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes magister Pan-

dulfus et Baldus de Ecclesia. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter^a terciam et nonam, die XXII februarii.

a) *Segue, depennato: prime n*

289

20 febbraio 1289, Ovada, nel mercato.

Mazza di Rossiglione vende a Giacomino, figlio di Giovanni Vaperterra, un castagneto sito nel territorio di Rossiglione, località detta in Banno, per il prezzo di lire tre e soldi sedici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Maza de Rusiliono vendo, cedo et trado tibi Iacobino, filio Iohanis Vaperterre, peciam unam castagneti positam in posse Rusilioni, loco ubi dicitur in Banno, cui coheret ab una parte dictus Iacobinus, ab alia Amellus, a tercia Giribaldus, superius Perazonus de Carpeneto, finito precio librarum trium et soldorum sexdecim terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri et pecie castagneti non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte pecie terre castagnative in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre quandoque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent in dicta pecia terre seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre castagnative plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri; quam peciam terre castagnative a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre castagnative evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit tibi stipu-

lanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes de Salvo et Serravalis de Rusiliono. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XX februarii.

290

20 febbraio 1289, Rossiglione, sotto l'olmo.

Giacomello Pastorino di Rossiglione emancipa il figlio Guglielmo, soprannominato Nehrum, alla presenza di Pietro Spinola, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché l'emancipazione comporti tutti gli effetti di quelle che si solevano fare coram principibus romanis, mentre il padre garantisce per il figlio secundum formam capituli Communis Uvade.

In nomine Domini, amen. Iacomellus Pastorinus de Rusiliono emancipavit Guillelmum, cui dicitur Nerhum, filium suum, presentem et volentem emancipari, et a manu sua liberam dimixit potestatem et patriam generalem, renoncians premio emancipacionis et omni iuri, et eidem dedit liberam et generalem facultatem emendi, vendendi, permutandi, in solutum se alliis dandi, alioquin in iudicio existendi, testamentum quoque faciendi et cetera civilia negocia, in iudicio et extra, sicut paterfamilias facere potest, sine obiectu patrie potestatis. Ad hec dominus Petrus Spinola, Uvade potestas, suam autoritatem et decretum interpossuit et laudavit, laudans et affirmans ut supra et quod hec emancipacio eandem vim habeat ut ille emancipaciones, que fieri sollebant coram principibus romanis; et pro eo intercessit solenpniter et principaliter dictus pater eius, secundum formam capituli Communis Uvade. Atum^a in Rusiliono, subtus urmum, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XX februarii. Testes Iohanes de Bonadeo, Manuel de Gavio et Rodulfus de Rusiliono.

a) *Segue, depennato: Uva*

291

26 febbraio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo, figlio del fu Pietro Nigro di Ovada, acquista da Pietro Dente di Ovada un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire cinque e soldi quattro di genovini, entro la prossima festa di San Bartolomeo.

(c. 53 r.) In nomine Domini, amen. Ego Iacobus, filius quondam Petri Nigri de Uvada, confiteor tibi Petro Denti de Uvada a te emisse et habuisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito libras quinque et soldos quatuor ianuinorum usque festum Santi Bertolomei proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Gerla et Miranus Doctus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXVI februarii.

a) *Segue, ripetuto: et*

292

18 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Otacio de Bava di Grillano, erede del suo defunto fratello Antonio, dichiara a Nicola Porrata di Voltri, procuratore di Alasia, vedova di detto Antonio, di aver ricevuto i beni mobili del fratello, fermo restando il contenzioso in atto tra le parti circa una tina, una carraria, una zappa, una scure, una mastra e delle arcille.

In nomine Domini, amen. Ego Otacius de Bava de Grilano, heres quondam Antonii de Bava, fratris mei, confiteor tibi Nicole Porrata de Vulture, procuratorio nomine Alaxie, uxoris quondam dicti Antonii, a te, dicto nomine, habuisse et recepisse integram solutionem et satisfacionem de bonis mobilibus dicti quondam Antonii, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri, promitens tibi, dicto nomine, quod de omnibus mobilibus quondam dicti Antonii nullam tibi faciam actionem seu requisicionem, in iudicio et extra, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a me, et exinde tibi facio finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni mobile, quod dicte Alaxie, occasione dicte hereditatis, petere possem. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito dicto nomine; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, eo salvo quod de dicta hereditate contencio est inter dictas partes de tyna una et carraria una, sapa una, segure una, mastra et arcille. Testes Muso Rizotus et Iaparonus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XVIII martii.

19 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni Taffone di Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire cinquantasette e soldi dieci di imperiali da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Tafonus de Uvada confiteor tibi Alegru Zuche de Silvano a te habuisse et recepissee mutuo, gratis et amore, libras quinquaginta et septem et soldos decem imperialium, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per me^a vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Nicola de Silvano, Iohanes Galexius et Uberzonus Ravinus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVIII martii.

a) me: *corretto su nos*

21 marzo 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno.

Bosco Casali di Rocca, sapendo che l'elemosina estingue i peccati e memore delle parole del Signore: chi vuole vivere in eterno, rinneghi se stesso e dia tutto ai poveri, dona in elemosina a frate Manfredo, converso del monastero di Santa Maria di Banno, diocesi di Tortona, sindaco del monastero stesso, che accetta la donazione a nome del monastero per ordine della badessa suor Astensana, tutti i suoi beni mobili ed immobili, cioè una casa in Rocca, due arcille, una mastra, tre carrane, due tine, terre e vigne accorpate e site in Rocca, località dette ad Bahenzolum e ad Campum Viagrarium, la terza parte indivisa di altre terre, prati, boschi e castagneti siti nel territorio di Rocca, località dette ad Bahenzolum, ad Viarium e in Cavanna, una terra ed un'ysula site in Paerni; la metà indivisa di una terra e la terza parte dell'altra metà in località detta in Sposa, nonché la parte di sua spettanza di una vigna in Razinis. Il donatore vuole però che sia riservato a sua madre Giaco-

mina un reddito annuo di cento soldi di tortonesi sulla terra e sulla vigna, accorpate, site ad Campum Viagriarium, e che se Guglielmo mesonerius di Rocca, marito di sua madre, dovesse decedere, tutto il reddito di quella terra con vigna sia interamente goduto da Giacomina, rinunciando però essa ai cento soldi annui. Bosco Casali si riserva soltanto la proprietà di un sedime situato in Rocca e quanto possiede in un certo bosco ed in Ovada, località detta ad Casalem, per poterne disporre in modo da rimediare ad una usura e mala ablata. Infine, dichiarando se abnegari, crucem Domini tollere et sequi eum, si fa frate del monastero di Santa Maria di Banno.

In nomine Domini, amen. Ego Boscho Casalis de Rocha, conpos sue legitime mentis et mea vera et spontanea voluntate, diversus consilio saniori et recognoscens quod, inter cetera, elemosina exstinguit peccatum et peccatis resistit, et atendens quod Dominus dixit: qui vult esse, abneget semetipsum et det suam pauperibus, dedit et tradidit inrevocabiliter, titulo donacionis mere, pure et simplicis habite inter vivos, in elemosinam fratri Manfredo, converso sancti monasterii Sante Marie de Banno, terdonensis diocesis, et sindaco dicti monasterii, recipienti ipsam donacionem nomine et vice dicti monasterii, voluntate et precepto domine Astensane abbatisse dicti monasterii, omnia sua bona, mobilia et immobilia et omnia iura et actiones reales et personales, utiles et directas seu mixtas, que et quas habet penes se et versus quameunque personam seu universitatem ubicunque sint et reperta et vissus est habere, salvo que inferius scripta sunt. In primis domum unam, positam in Rocha, cui coheret Baveronus ab una parte, ab alia heredes quondam Iacobi Grassi, a tercia Iohanes Casalis et Carlinus et a quarta via comunis; item arcilles duas; item mastram unam; item carranas tres; item tinas duas; item peciam unam terre positam et vinee simul tenentibus, positam in posse de Rocha, loco ubi dicitur ad Bahenzolum, cui coheret Petrus Symona a duabus partibus, a tercia Rufinus Salexo et ab alia via; item peciam unam terre et vinee simul tenentibus, positam loco ubi dicitur ad Campum Viagriarium, cui coheret heredes quondam Uberti Culie ab una parte, a secunda Iohanes Casalis et Carlinus, a tercia via et a quarta dicti Iohanes et Carlinus; item peciam unam terre, positam in dicto loco, cui coheret Iohanes Casalis et Carlinus ab una, a secunda heredes Grossi Uberti et a tercia Mesola; item terciam partem pro indiviso unius pecie terre, posite in posse de Rocha, loco ubi dicitur ad Bahenzolum, cui coheret Petrus Symona ab una parte, ab alia Guillelmus Baginus, a tercia Manfi barberius et a quarta via; item terciam partem pro indiviso unius pecie terre, posite in predicto posse, loco ubi dicitur ad Viarium, cui coheret ab una parte Baieronus de Rocha a duabus, a tercia Albericus mesonerius et a quarta Iohanes Casalis; item terciam partem unius prati, vinee et boschi et castagneti simul tenentibus positam in dicto posse, loco ubi dicitur in Cavanna, cui coheret Mesola, Obertarii, Guadanni et Pasari et allii consortes, si qui sunt; item peciam

unam terre et ynsule simul tenentibus positam in dicto posse, loco ubi dicitur in Paerni, cui coheret Iohanes Casalis et Carlinus ab una, ab alia heredes quondam Uberti Culie, a tercia Opicinus Rubeus; item medietatem pro indivisso unius pecie terre et terciam partem alterius medietatis iacentis in dicto posse, loco ubi dicitur in Sposa, cui coheret Enrignonus ab una parte, ab alia Carlinus et Iohanes, a tercia Henricus Carli et a quarta heredes Rufini Maze; item partem quam habet in quadam pecia vinee, posita loco ubi dicitur in posse Roche, ubi dicitur in Ronzinis, cui coheret Enricus Armani a prima, a secunda via, a tercia Carlinus et Iohanes; eo salvo quod dictus Boscho ante dictam donacionem et post quod vult quod^b Iacoba, mater dicti Boschi Casalis, habeat et habere debeat, omni anno, pro reditu in pecia una terre et vinee simul tenentibus positarum loco ubi dicitur ad Campum Viagriarium, cui coheret heredes quondam Uberti Culie ab una parte, a secunda Iohanes Casalis et Carlinus, a tercia via et a quarta dicti Iohanes et Carlinus, sodos centum terdonensium omni anno in vita sua, // (c. 54 r.) sine aliqua molestacione seu inpedimento, ita quod dicta domina Astensana, abbatissa dicti monasterii, seu dictum monasterium quod nunc est seu pro^c tempore fuerit, teneatur et debeat dare dicte matri mee supradicte dictos sodos centum terdonensium omni anno, ita quod usus et ususfructus dicte pecie terre et vinee tacite sint obligata dicte Iacobe, matri mee, pro dictis soldis centum terdonensium quousque dicta mater mea viserit. Item statuit et voluit quod, si condicio evenerit quod si^d Guillelmus mesonerius de Rocha, maritus dicte Iacobe matris mee, transiret de hoc seculo, quod dicta mater mea habeat et habere debeat totam godiam de dicta vinea et terre supradicte, quam godiam teneat et habeat tempore vite sue et ipsam fruatur et faciat de usufructu et habitacione tempore vite sue ad suam propriam voluntatem; quam godiam dicte matri sue, ut superius dictum est, donacionem fecit inter vivos, eo salvo quod, si dicta mater mea godierit totum redditus dicte vinee secundum quod superius dictum est, de dictis soldis centum terdonensium aliquem habere non debeat, sed tantum stare debeat tacitam et contentam ad dictum redditus dicte vinee et terre supradicte. Item statuit et voluit, ante dictam donacionem et post, in presenti contractu, quod dictus Boscho Casalis retinet in se peciam unam sediminis, positam in Rocha, cui coheret Carlinus et Iohanes Casalis et via a tribus partibus ...^e, item terras et possessiones quas habet in boscho ...^f, item aliam peciam terre positam in loco ubi dicitur ad Casalem, in posse Uvade, de coherenciis non recordatur; que omnia retinet in se dictus Boscho Casalis ita quod licentia ei vendere, donare et facere ad suam integram voluntatem quicquid voluerit et specialiter^g retinet in se predicta pro restitutione usure et mala ablata, et tandem de predictis facere possit secundum quod ei placuerit, ita quod dicta donacio firma sit tam in eo quod dictus Boscus retinet in se, occasione supradicte, quam in eo quod legavit dicto syndico, nomine dicti monasterii, et in modum supradictum vult dictam donacionem esse firmam. Item dedit ex predicta causa predicto fratri, dicto nomine, omnia sua bona alia, mobilia et immobilia, ubique sint et quali-

cunque^h sint, que habet vel habere videtur et ei competunt vel competere possent aliquo modo seu facto, quacunqueⁱ occasione, salvo secundum quod superius dictum est. Quam donacionem dictus Bosius Casalis promixit et convenit per stipulacionem solennem predicto fratri Manfredo, nomine et vice dicti monasterii, habere ratam et firmam in perpetuum et nonquam contravenire per se vel suos heredes seu aliquam interpositam personam, aliquo modo vel ingenio, sed ipsam donacionem et res suprascriptas in ipsa dacione in perpetuum defendere, disbrigare, actorizare ab homni^l homine et persona, constituendo dictum fratrem Manfredum, nomine et vice dicti monasterii, ex nunc procuratorem tamquam in rem suam, renoncians illi legi qua cavetur donacionem non vallere ultra quingentos aureos sine insinuacione et omni excepcioni, doli, in factum et omni iuri et defensionis, quo vel qua tueri posset et dicere dictam donacionem non valere, constituendo se dictus talis de cetero dictam donacionem et res donatas in ipsa donacione et ipsa donacione, omnes et singulas nomine dicti monasterii et ipsius monasterii possidere vel quasi, donec ipsius donacionem et rerum donatarum omnium et singularum // (c. 54 v.) possessionem acceperit corporalem quam, predicto nomine, accipere et retinere possit quodcumque voluerit cum effecto sine licencia presidis vel maioris et aliquod preiudicio iuri ipsius monasterii. Et post dictam donacionem solenniter factam, dictus Boscus Casalis se abnegari, crucem Domini tollere et sequi eum et dedit se ipsum et rediit dicto monasterio Sante Marie de Banno in manibus domine Astensane abbatisse dicti monasterii. Atum in Banno, in monasterio, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XXI martii, interterciam et nonam, indicione prima. Testes frater Marchionus et Bernardus de Vulture.

- a) *Segue, depennato: pecie*
- b) *Segue, depennato: mater*
- c) *pro: aggiunto nell'interlinea, con segno di richiamo in soprilinea.*
- d) *si: aggiunto in soprilinea.*
- e) *...: spazio bianco sino a fine riga, per circa un quarto della stessa.*
- f) *...: spazio bianco sino a fine riga, per circa tre quarti della stessa.*
- g) *Segue, depennato: quod*
- h) *qualicunque: corretto su qualibus*
- i) *quacunque: corretto da quacunque*
- l) *homni: così nel ms.*

20 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Rogna, soprannominato Sachetus, e Iarlo Rogna di Usocio, in solido, prendono a mutuo da Pietro Gerla lire dieci e soldi quindici di tortonesi da restituire entro tre mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Rogna, qui dicor Sachetus, et Iarlo

Rogna de Usecio, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gerle a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem et soldos quindecim terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque menses tres proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia responsuros et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Tafonus et Petrus Buzius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XX martii.

296

22 marzo 1289, Ovada, nella casa in cui abita Aicardo Calvino.

Pietro fornarius e Pietro Schiavina di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Aicardo Calvino, che agisce a nome di Tommasino Costanzo e soci, lire sette e soldi dieci di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus fornarius et Petrus Sclavina de Uvada et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Aycardo Calvino, recipienti hanc confessionem nomine Thomaini Constancii et sociorum, a te, dicto nomine, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras VII soldos X astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Paulus Pegolotus et Guillelmus Perizaldus. Atum Uvade, in domo qua habitat dictus Aycardus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXII martii.

22 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro fornarius manleva Pietro Schiavina con riferimento alla garanzia che questi gli ha prestato in occasione dell'atto precedente.

(c. 55 r.) In nomine Domini, amen. Ego Petrus fornarius de Uvada confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada quod te una mecum constituisti propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus Aycardum Calvinum, recipienti nomine Thomaini Constancii et sociorum, de libris septem et soldis decem astensium et quod abrenunciasti excepcioni^a non numerate et habite peccunie et omni iuri, prout constat in instrumento scripto manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo; tum in veritate dico dictas libras septem et soldos decem^b astensium habui et recepi, et quiquid obligasti in dicto instrumento, hoc fecisti meis precibus et mandato, unde promito et convenio tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus a dicta obligacione et ab omnibus promissis in dicto instrumento indenpnem reservare, et omnia dampna, interesse et expensas, que propterea substinueres vel haberes tibi stipulanti promito cum omnibus expensis; pro qua et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Paulus Pegolotus et Guillelmus Perizaldus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter^c terciam et nonam, die XXII martii.

a) *Segue, ripetuto*: excepcioni

b) *Segue, depennato*: terdonensium

c) *Segue, depennato*: primam et

23 marzo 1289, (Ovada).

Pietro sapiens, Rainerio sapiens e Giacomo Rogna, figlio del fu Otone, in solido, prendono a mutuo da Pietro Gerla di Ovada lire sette e soldi dieci di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus sapiens, Raynerius sapiens et Iacobus Rogna, filius quondam Otonis Rogne, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Gerle de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras VII soldos X terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio et quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum

omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere et te soluturos coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Ingonis Spongate et Faciolus concharius. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

299

23 marzo 1289, Ovada, nella casa del marchese Tomaso Malaspina.

Giacomo Terdonensis di Carpeneto acquista dal marchese Tomaso Malaspina due buoi, uno del quale è di color bruno mentre l'altro è bonellus, e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire quarantasette di tortonesi, entro il prossimo Natale.

In nomine Domini Amen. Ego Iacobus Terdonensis de Carpeneto confiteor vobis domino Thome marchioni Malaspine a vobis emisse^a, habuisse et recepisse boves duos, unus quorum est brunus et alius est bonellus, cum omnibus eorum viciis et magagnis, apparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro talibus quales sunt, renoncians excepcioni non emptorum et habitorum bovum et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro quorum precio, per^b me vel meum certum noncium vobis vel vestro^c certo noncio, dare et solvere promito libras quadraginta et septem terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceretis seu substinueretis^d a dicto termino in antea pro predictis denariis // (c. 55 v.) petendis et habendis, vobis^e stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo vobis^f pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians^g fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et vos^h soluturos coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dictorum bovum in vobis retinentes donec soluti eritis, constituens me vobis et vestro nomine precario possidere donec de dicto debito a me vobis fuerit integre satisfactum. Testes Iohanes Vella et Enricus Gavilius de Usecio. Atum Uvade, in domo dicti domini Thome, anno Domini-

ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXIII martii.

- a) *Segue, ripetuto*: emisse
- b) *Segue, depennato*: nos
- c) vobis vel vestro: *corretto da* tibi vel tuo
- d) faceretis seu substinueretis: *corretto da* faceres seu substinueres
- e) vobis: *corretto da* tibi
- f) vobis: *corretto da* tibi
- g) *Segue, depennato*: nove cons
- h) vos: *corretto da* te

300

23 marzo 1289, in Ovada.

Pietro Spinola, podestà di Ovada, essendo presenti come testi Guglielmo de Castagneto e Baus, executores del Comune di Ovada, a richiesta di Verdina de Mari, ordina al notaio Giacomo di Santa Savina di fare copia autentica ad eternam rei memoriam dell'atto rogato il 15 febbraio 1259 in Genova dal notaio Lanfranco, mediante il quale Zaccaria de Castro, tutore di Zaccarietto e di Ansaldino, figli del fu Guglielmo de Mari, ha assicurato alla suddetta Verdina, loro sorella, una rendita vitalizia annua di lire cinque di genovini, in quanto essa, nel suo testamento dello stesso giorno, ha rinunciato a lire trecentocinquanta di genovini sulle quattrocento lasciatele dal padre. La suddetta rendita, pro vestibus, risulta garantita da Zaccarietto ed Ansaldino a giusta metà per ciascuno, ma non solidalmente, sui redditi delle case site in Genova, in carrubio dricto, un tempo proprietà dei Piccamiglio e successivamente pervenute in condominio tra i suddetti fratelli de Mari ed i di Negro. Ansaldino, maggiore di diciotto anni, avendo operato con il consiglio di Tignoso di Lagneto e del proprio fratello Guizzardo de Mari, aveva giurato sui Vangeli di rispettare quanto promesso.

In nomine Domini, amen. Dominus Petrus Spinula, Uvade potestate, presentibus Guillelmo et^a Castagneto et Bao, executoribus Comunis Uvade, testibus convocatis, precepit ad petitionem et instanciam Verdine, sorori Ansaldi de Mari, precepit michi notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum abtenticarem et in publicam formam publici instrumenti redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas ocultetur, scilicet quod dictus potestas precepit michi notario et quod statuit et decrevit quod tanta et eadem fides adhibeatur huic instrumento transcripto et autenticato quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die XXIII martii. Tenor cuius talis est:^b In nomine Domini, amen. Nos

Iacharias de Castro, tutor et curator Iachariete, filio quondam Guillelmi de Mari, tutorio et curatorio nomine dicti minoris, quantum pro dimidia tantum, et Ansaldinus de Mari, filius quondam dicti Guillelmi, meo proprio nomine pro alia dimidia, confitemur tibi Verdine, sorori mei Ansaldi et dicti Iachariete, nos tibi dare debere, dictis nominibus, libras quinque ianuinarum annuatim in vita tua tantum, pro vestibus tuis, pro eo quod michi Ansaldino et dicto Iachariete, fratri meo, remissionem fecisti atque dimixisti in tuo testamento, hodie facto manu Lafranchi de Curia notarii, libras trescentas quinquaginta ianuinarum ex illis libris quadrigentis ianuinarum, quas quondam dominus Guillelmus de Mari, pater noster, tibi legavit seu reliquit in sua ultima voluntate; unde est ^c actum incontinenti expresim inter nos ad invicem, nominibus supradictis, quod dictas libras quinque habere debeas et percipere annuatim, in vita tua tantum, pro vestibus tuis, de pensionibus et redditibus domorum positarum in Ianua, in carrubio dricto, que fuerunt Picamiliorum et que nunc sunt comunes inter nos dictos fratres et illos de Nigro; quas itaque libras quinque ianuinarum volumus, dictis nominibus, et tibi dicte Verdine concedimus ut ipsas libras quinque ianuinarum omni anno in vita tua tantum habeas et percipias et exigas ad tuam voluntatem, pro vestibus tuis, in dictis et ex dictis pensionibus seu redditibus, sine contradicione nostra et dicti minoris, hoc modo, videlicet quod pro me dicto Ansaldino et de parte mea soldos quinquaginta ianuinarum omni anno in vita tua et pro dicto Iacharieta et de parte sua similiter alios soldos quinquaginta ianuinarum tantum. Et promittimus, dictis nominibus, tibi dicte Verdine predictas libras quinque ut supra tibi de cetero in vita tua demittere et non impedire nec subtrahere aliquo modo vel aliqua occasione, sed potius ab omni persona eas tibi defendere // (c. 56 r.) et actorizare, expensis propriis mei Ansaldi et dicti Iachariete, usque quo vixeris sive in vita tua tantum, sub pena dupli, ratis manentibus supradictis, de quanto et quociens fuerit contrafactum et sub ypotheca et obligacione bonorum mei Ansaldini et bonorum dicti Iachariete; ita et hoc acto quod quilibet dictorum fratrum pro parte tantum conveniatur et non in solidum, confitendo me dictum Ansaldinum maiorem esse annis decem et octo, et iuro ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tacta ut supra legitime atendere et observare et in nullo contravenire quantum pro me et parte mea tantum, faciens hec consilio Tignosi de Lagneto et Guizardi de Mari, fratris mei, et propinquorum et vicinorum meorum. Testes Antonius de Incessa, Guillelminus Pulpus de Mari, Nicolinus de Nigro et dicti consiliatores. Atum Ianue, in domo quondam Guillelmi de Mari, anno Dominice Nativitatis MCC quinquagesimo nono, indicione prima, die quindecimo februarii, post completorio. Lafrancus de Curia notarius rogatus scripsi.

a) et: così nel ms. evidentemente per de

b) Il resto della riga, per circa due terzi della stessa, è bianco.

c) est: aggiunto in soprallinea.

22 marzo 1289, in Ovada.

Pietro Spinola, podestà di Ovada, essendo presenti come testi Guglielmo de Castagneto e Baus, executores del Comune di Ovada, su istanza di Verdina, sorella di Ansaldo de Mari, ordina al notaio Giacomo di Santa Savina di fare copia autentica ad eternam rei memoriam dell'atto estratto dal cartulario del notaio Simone di Fossatello a richiesta del frate converso Giovanni, procuratore del monastero di Santa Maria di Banno, per certificare che Zaccarietto, figlio del fu Guglielmo de Mari, nel suo testamento del 6 febbraio 1265, avendo istituito erede suo fratello Ansaldo, ha legato alle monache di Santa Maria di Banno soldi sessanta di genovini e a sua sorella Verdina, monaca in quel monastero, una rendita annua, sua vita natural durante, di soldi sessanta di genovini.

In nomine Domini, amen. Dominus Petrus Spinula, Uvade potestas, presentibus Guillelmo de Castagneto et Bao, executoribus Communis Uvade, testibus, convocato in MCCLXXXVIII, indicione prima, die XXII martii, precepit ad instanciam et postulacionem Verdine, sorori Ansaldi de Mari, michi notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum sive apodixiam obtenticarem et in publicam formam publice scripture redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur, scilicet quod dominus potestas precepit michi notario et quod statuit et decrevit quod tanta et eadem fides adhibeatur huic instrumento transscripto et autenticato quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico^a. Tenor cuius talis est: Notum sit universis presentem paginam inspecturis quod Iacharieta, filius quondam Guillelmi de Mari, legavit in suo testamento dominabus^b Sante Marie de Banno soldos LX ianuinorum^c, item laxavit Verdine, sorori sue, monace Sante Marie de Banno, de bonis suis annuatim, dum vixerit, soldos LX ianuinorum; et fuit factum istud testamentum in MCCLXV, die VI februarii, circa terciam, et instituit sibi heredem Arnaldinum de Mari, fratrem suum. Extractum fuit hoc exemplum de cartulario Symonis de Fossatello notarii ad requisicionem fratris Iohanis, conversi et procuratoris Sante Marie de Banno.

a) *Segue spazio bianco sino a fine riga.*

b) *Segue, depennato: de*

c) *ianuinorum: corretto su terdonensium*

31 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro fornarius di Ovada vende a Giovanni Mandolano una casa posta in Ovada, la quale confina, tra l'altro, con il Comune, per il prezzo di lire quattro di tortonesi, contestualmente quietanzato. In caso di evizione Pietro restituirà il prezzo e rimborserà le eventuali spese legali sopportate da Giovanni, ma non risponderà di altro.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus fornarius de Uvada vendo, cedo et trado tibi^a Iohani Mandolano domum unam positam in Uvada, cui coheret ab una parte Comune et ab alio latere, a tercia uxor quondam Nigri de Bo, finito precio librarum quatuor terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri et^b domus non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte domus in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte^c domus quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque raciones et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt, seu competere possent, // (c.56 v.) in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam^d dederis vel habere staueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta^e domus plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevoabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri; quam domum a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remisa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit^f, penam^g dupli de quanto vallet seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis mantibus supradictis. Acto expresim inter dictas partes in presenti contractu et ante et post, quod si dicta domus evicta esset, de iure vel de facto, dicto Iohani seu alteri pro eo, quod dictus Petrus non teneatur restituere dicto Iohani seu alteri pro eo nisi tantum dictas libras quatuor terdonensium et expensas, quas legitime dictus Iohanes fecerit pro defensione dicte domus, et de reliquis dictus Petrus fornarius in aliquo non teneatur. Testes^h Petrus Tafonus et Montanus Cathalanus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia,

anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die ultima martii.

- a) *Segue, depennato: Petro*
- b) *Segue, depennato: p*
- c) *Segue, depennato: p*
- d) *eam: corretto su eas*
- e) *Segue, depennato: p*
- f) *Segue, depennato: vel si*
- g) *penam: pe corretto su pre*
- h) *Testes: T corretto su A*

303

s.d.

Pietro Taffone, procuratore di Corradino de Pesanti, loca ad Uberto fornaxarius, per cinque anni al canone annuo di dieci staia di frumento a giusta misura di Ovada, un terreno sito nel territorio di Ovada, località detta in Salyceto, sul quale Uberto potrà fare una fornace da mattoni e coppi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Tafonus de Uvada, procurator Cunradini de Pesanti, loco tibi, dicto nomine, Uberto fornaxario peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Salyceto, cui coheret Petrus Caxina ab una parte, a secunda aqua sive via, a tercia Petrus Dens et a quarta dictus Cunradinus, usque ad annos quinque proxime venturos, in hunc modo: quod in dicta terra possit facere fornacem et maoni et copi ad libitum suum et quiquid exinde ei placuerit faciendum usque ad dictum terminum, te michi dicto nomine dante et solvente staria decem frumenti ad iustam mensuram Uvade omni anno ^a. Testes Tachinus et Testa ^b.

- a) *Segue spazio bianco per circa otto righe.*
- b) *Segue spazio bianco sino a fine riga. L'atto, interrotto e cassato con tratti incrociati di penna, verrà sostituito dal n. 304. Nel margine esterno, in corrispondenza della terza riga dell'atto, si legge: Cassa de partium voluntate.*

304

5 aprile 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Corradino de Pesanti loca ad Uberto fornaxarius, per dieci anni e al canone annuo di dieci staia di frumento a giusta misura di Ovada, un terreno sito nel territorio di Ovada, località detta in Salixeto, sul quale Uberto potrà fare una fornace da mattoni e coppi.

In nomine Domini, amen. Ego Cunradinus de Pesanti loco tibi Uberto for-

naxario, habitatori Uvade, et titulo locacionis tibi concedo peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Salixeto, cui coheret Petrus Caxina ab una parte, a secunda aqua sive via, a tercia Petrus Dens et a quarta dictus Cunradinus, usque ad annos decem proxime venturos^a, in hunc modum, videlicet quod in dicta terra facere possis et tibi liceat facere fornacem et maonos^b et copos, ad libitum tuum, de dicta terra et in dicta terra, usque ad terminum supradictum, te michi vel meo certo noncio dante et solvente annuatim staria decem frumenti ad iustam mensuram Uvade pro pensione seu nomine pensionis seu locacionis et omni iure. Quam peciam terre a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius usque ad dictum terminum defendere^c et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Versa vice ego dictus Ubertus fornaxarius promito et convenio vobis iam dicto Cunradino tenere dictam terram usque ad terminum supradictum et dare tibi annuatim, nomine pensionis seu locacionis dicte terre, staria decem frumenti ad iustam mensuram Uvade; in capite vero dicti termini dictam terra reddere et restituere. Que omnia et singula supradicta dicte partes attendere, complere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte locacionis, ad invicem stipulanti promiserunt; pro qua pena et ad sic observandum inter se ad invicem pignori obligarunt omnia bona eorum, firmis manentibus supradictis et locacione supradicta. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die V aprilis^d. Testes Petrus Sclavina et Iacobus Doctus.

a) *Segue, depennato*: te dante

b) *maonos*: *corretto da maoni*

c) *defendere*: *corretto su precedente scrittura.*

d) *Segue spazio bianco per circa due righe e un quarto.*

305

4 aprile 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nicolò de Mocio vende a Pietro Taffone, procuratore di Corradino de Pesante, un prato ed una terra, accorpati, siti nel territorio di Trisobbio, località detta in Stanavasio, per il prezzo di lire venticinque di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Mocio vendo, cedo et trado tibi Petro de Tafono, procuratorio nomine Cunradini de Pesante, peciam unam prati et terre simul tenentibus, positam in posse Trisobio, loco ubi dicitur in Stanavasio, cui coheret Petrus Mocius ab una parte, a secunda parte Nicola de Cerreto et Petrus Bornea^a, a tercia Carayti de Fuseneto et a quarta quedam mulier, quod tenet ad fictum terra domini Thome, sive heredes Petri Ra-

sonati, precio finito librarum XXV terdonensium, de quibus quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie prati et terre non tradite et vendite, doli, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte pecie prati et terre in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia apprehendendi corporalem possessionem dicte terre et prati quodocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et undecunque^b descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia terre et prati seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones et rationes ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis // (c. 57 v.) vel habere statueris, dicto nomine, iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre et prati plus vallet dicto precio, sciens earum veram esse extimacionem, illud quod plus vallent tibi dono atque remito, dicto nomine, mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua cavetur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri; quam peciam terre et prati a te dicto nomine non advocare nec subtrahere promito, sed ipsam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pecia terre et prati evicta fuerit, in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallent dictae pecia terre et prati seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes magister Lantermus et Guillelmus Perizaldus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die IIII aprilis.

a) Bornea: e *corretto su i*

b) undecunque: *cun in soprilinea.*

306

5 maggio 1289, Ovada, nella casa di Pietro Taffone.

Giovanna, vedova del marchese Pietro di Gavi, conferisce procura a Giacomo Bastardo di Gavi affinché riscuota quanto le spetta de Pedagio Maris et Porte Vacharum e da Andriola de Nigro, vedova del marchese Manuele di Gavi, e, più in generale, perchè riscuota ogni altro suo credito, anche per via legale.

In nomine Domini, amen. Ego Iohana, uxor quondam Petri de Gavio, facio, constituo et ordino Iacobum Bastardum de Gavio, presentem et recipientem, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum quiquid habere et recipere debet de Pedagio Maris et Porte Vacharum et ab Andriola de Nigro, uxore quondam Manuelis de Gavio, et generaliter de omni eo et toto quod recipere debeo a quacunque persona, cum carta vel sine, et ad libellum offerendum et ad omnes causas gerendas et faciendas, que et quas habet vel habere sperat cum quacunque persona, tam ad agendum quam ad defendendum, litem contestare, poniciones facere et ponicionibus respondere, sentenciam audire et ipsam appellare et prosequi et omnia demum que merita causarum postulant et requirunt et que egomet^a facere possem si presens essem, et ad quietum et solum vocandum, pro me et nomine meo, cum omni iure solennitatis; dans et concedens dicto procuratori meo liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta, faciens predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine omnium personarum cuius vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca bonorum meorum. Testes Iacobus Tressoldos et Paganus de Castellacio. Atum Uvade, in domo Petri de Tafono, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter nonam et vespas, die quinta madii.

a) egomet: aggiunto in soprالinea, con segno di richiamo.

307

5 febbraio 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno.

La badessa Astensana e le monache del monastero di Santa Maria di Banno, delle quali segue elenco nominativo, conferiscono procura a maestro Lantermo per la riscossione di ogni credito del monastero in Ovada e nel suo distretto.

In nomine Domini, amen. Domina Astensana, abbatissa monasterii Sante Marie de Banno, de consensu et voluntate^a monaliarum dicti monasterii necne et ipse monaliales, de consensu et voluntate dicte domine abbatisse, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt magistrum Lantermum, presentem et recipientem, earum // (c. 58 r.) certum noncium, procuratorem, syndicum et actorem et quiquid melius esse potest ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum quiquid habere debent seu debebunt ab aliqua persona de Uvada seu districtu occasione alicuius iudicati seu aliqua alia occasione, ita quod dictus procurator, syndicus et actor omnia possit que dictum monasterium facere

posset et omnia que ex officio procuratoris fieri potest, dantes et concedentes dicto procuratori, syndico^b et actori in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice illius et illorum cuius vel quorum interest seu intererit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem, syndicum et actorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligacione bonorum dicti monasterii. Nomina monialium sunt hec: domina Contesa de Nigrono priora, domina Barbarina Lercara, domina Iacoba de Monterubeo, domina Audina Passia, domina Moysia Panzanna, domina Agnes de Castelleto, domina Iohaneta de Monterubeo, domina Symoneta de Fossatello, domina Symona Aspirona, domina Careta Calva, domina Alegrancia Porcella, domina Sybilia Burborina, domina Iohanina Salvatica, domina Moyseta Salvatica, domina Moyseta Beaiga, domina Aglencina Lercara, domina Verdina de Mari, domina Agnesina Tascha, domina Cathalina de Turri, domina Careta Pipera, domina Sybilia Gatiluxia, domina Andriola de Nigro, domina Rufina magistra, domina Franceschina de Castro, domina Audina Lercara, domina Aglencina de Mari, domina Petrina de Volta, domina Marieta Spinula, domina Symoneta de Monterubeo, domina Aglencina Spinula, domina Agnes Zopa, domina Rosa Zopa, domina Franceschina Lercara, domina Franchorina de Quartu, domina Margarita de Santo Zinesio, domina Iacobina de Viisono, domina Cathalina Grila, domina Alaxia de Porta, domina Alaxina de Caxinis, domina Rufina Barbera, domina Margarita Mazola, domina Sybilia Pezagna, domina Petrina Pelliparia. Testes frater Oberlinus de Lerma et frater Iacobus de Stanavasio. Atum in dicto monasterio, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die V februarii.

a) *Segue, depennato*: moli

b) syndico: s *corretto su p*

308

16 maggio 1289, Ovada, davanti alla chiesa di Santa Maria.

I chierici Antonio ed Omodeo Casio di Ovada incaricano frate Agnello di impetrare dalla Curia papale la loro promozione ai sacri ordini, con facoltà di compiere gli atti amministrativi e processuali che fossero necessari.

In nomine Domini, amen. Nos Antonius et Homodeus Casyi de Uvada, clerici, facimus, constituimus et ordinamus fratrem Agnellum, presentem et recipientem, eorum proprium certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest et loco ipsorum ad inpetrandum literas in Curia romana domini Pape quod ad sacros ordines promoveri valleamus, ad oponendum excepciones dellatorias et declinatorias et respondendum et oponendum contra quam-

cunque personam contradicere volentem et ad inpetrandum rescriptum et deinde postea ad inpetrandum literas in dicta Curia quod ad sacros ordines promoveri valeamus et oponere excepciones dellatorias et declinatorias et respondere et oponere contra quamcunque personam contradicere volentem et rescriptum coram // (c. 58 v.) Curia apostolica et omnia demum facere que merita causarum postulant et requirunt, concedentes dicto procuratori nostro alium vel alios procuratores pro predictis omnibus constituere et usque nunc concedimus eandem licenciam et potestatem quam priori procuratori concesseramus, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine illius et illorum cuius vel quorum interest seu interesse poterit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictos^a procuratores factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum nostrorum. Testes Franciscus Oberti de Fulco de Uvada, magister Linus Zucha de Silvano et Bonifacius de Mirbello. Atum Uvade^b ante ecclesiam Sante Marie de Uvada, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter^c nonam et vespervas, die XVI madii.

a) dictos: *corretto da* dictum

b) *Segue, depennato*: in domo

c) *Segue, depennato*: pri

309

s.d., Ovada.

Pietro Spinola, podestà di Ovada, presenti Facio e Manfredo Testa, Guglielmo de Raymondino, Pietro Dente e Pietro Mandolano, a richiesta di Cremonino busorarius, abitante in Rossiglione, ordina al notaio Giacomo di Santa Savina di trascrivere ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur l'atto rogato dal notaio Benedetto de Fontanegio in data 25 novembre 1280, mediante il quale si certifica che il Consiglio degli Anziani di Genova, presieduto dal capitano Oberto Spinola anche per conto del collega Oberto Doria, su istanza del podestà e del sindaco del Comune di Ovada concede agli ovadesi, in quanto distrettuali e sotto la giurisdizione di Genova, lo stesso trattamento in materia di dazi e pedaggi di cui beneficiano gli uomini dell'Oltregiogo che sono sotto la giurisdizione di Genova e che vengono a Genova per vendere merci e bestiame. La concessione s'intende riferita a quanto viene esatto dal Comune di Genova e non anche a quanto spetta a privati cittadini genovesi, e quindi, in particolare, per il grano e per la biada che vengono portati a Genova per via di mare, nulla sarà dovuto dagli uomini di Ovada a titolo di pedaggio o di qualsivoglia esazione spettante al Comune di Genova.

In nomine Domini, amen. Dominus Petrus Spinula, Uvade potestas, presentibus Facio Testa, Manfredo Testa, Guillelmo de Raymondino, Petro Denti et Petro Mandolano, testibus convocatis, precepit, ad petitionem et ad instantiam et postulacionem Cremonini busorarii, de Rusiliono habitatore, michi notario infrascripto ut infrascriptum instrumentum, factum manu Benedicti de Fontanegio notarii, transcriberem et transcriptum obtenticarem et in publicam formam publici instrumenti redigerem ad eternam rei memoriam et ne veritas occultetur et statuit et decrevit quod tanta et eadem fides adhibeatur huic instrumento transcripto et autentico quanta et que adhiberetur ipsi originali autentico; tenor cuius talis est ^a: MCCLXXX, die XXV novenbris. Dominus Obertus Spinula, Capitaneus Communis et populi Ianuensis, gerens vices suas et domini Oberti Aurie, Capitanei socii sui, rexit Consilium Ancianorum super postis infrascriptis, primo quid placet super petitionem hominorum Uvade, que talis est ^b: Supplicant vobis dominis Capitaneis potestas et syndicus Communis Ovade quod, cum ipsi sint districtuales Ianue et sub vestra et Communis Ianue sint iurisdicione, quatenus vobis placeat taliter ordinare quod ipsi eo modo et forma debeant solvere pedagia, dacita et quecunque colligitur ab hominibus venientibus Ianuam et recedentibus cum negociacionibus et bestiis, quem ad modum solvuntur predicta ab hominibus de Ultra Iugum, qui sunt de iurisdicione Communis Ianue, et non alio modo et quem ad modum predicta solvunt predicti homines de Ultra Iugum ita ipsi solvant, et hoc pro illis dactis, pedagiis et collectis que pertinent ad Comune Ianue ^c. Item supplicant vobis quod ipsi sint ianuenses de blado quod defertur per mare in raybam Communis Ianue pro vendendo, sicut sunt ceteri homines Communis Ianue de Ultra Iugum ^d. Super quibus petitionibus fuit summa Consilii Ancianorum, neminem discrepantes, quod homines Uvade solvere debeant pedagia, dacita et quodcunque colligitur ab hominibus Uvade venientibus Ianuam et recedentibus cum negociacionibus et bestiis quem ad modum predicta solvuntur ab hominibus Communis Ianue de Ultra Iugum, videlicet ab hominibus qui sunt de iurisdicione Communis Ianue, et non alio modo, et hoc intelligatur pro illis dactis, collectis, pedagiis et exacionibus spectantibus ad Comune Ianue tantum, et non de illis que spectant ad cives // (c. 59 r.) Ianue, et quod de grano sive blada, quod Ianuam adduceretur per mare, de Uvada seu per homines Uvade nil solvatur, racione alicuius introitus pedagii vel exacionis pertinencium ad Comune Ianue.

- a) *Segue spazio bianco sino a fine riga, per circa metà della stessa.*
- b) *Segue spazio bianco sino a fine riga, per circa un terzo della stessa.*
- c) *Segue spazio bianco sino a fine riga.*
- d) *Segue spazio bianco sino a fine riga, per circa un quarto della stessa.*

s.d. *Giacomo Tresoldi di Alessandria, abitante in Ovada, cede a Marino Carlono de Campis il credito di lire quindici di genovini vantato nei confronti di Ugone calegarius di Piacenza, abitante a Voltri, ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo de Raymondino il 6 novembre 1288.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade, ante solucionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Marino Carlono de Campis, habitatori Uvade, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Ugonem calegarium de Placentia, habitatorem^a loci Vulturis, tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus librarum quindecim ianuinarum ex forma instrumenti scripti manu Iacobi de Raymondino notarii, MCCLXXXVIII, indictione prima, die sabati VI intrante novenbris^b. Testes Panis Vinum, presbyter W[illelmus]^c et Ugolinus de Palodio.

a) *Segue, depennato: dicti loci*

b) *Il documento è interrotto; segue spazio bianco per circa dieci righe.*

c) *W[illelmus]: lettura incerta, l'integrazione da altri atti.*

25 giugno 1289, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Il marchese Tomaso Malaspina conferisce procura a maestro Antonio affinché paghi quanto richiesto dal notaio che Ugozono, abate del monastero di Sant'Andrea di Vercelli, che afferma di essere subdelegato del vescovo Augusto, delegato del Papa, deve mandare a Genova, ad Ovada e nel distretto di Genova, allo scopo di raccogliere le testimonianze che Giovanni de Bonacha, procuratore del marchese, intende produrre a sostegno delle proprie eccezioni, protestando però che con tale pagamento non intende accettare come suoi giudici né il vescovo Augusto né l'abate e chiarendo che la procura a maestro Antonio non annulla quella conferita a Giovanni de Bonacha, ma si rende necessaria perché questi non può, al momento, recarsi a Vercelli, presso l'abate, senza suo personale pericolo, a causa delle discriminazioni comportate dalla guerra in atto tra gli uomini del marchese di Monferrato e quelli del marchese Tomaso Malaspina.

In nomine Domini, amen. Thomas marchio Malaspina fecit, constituit et

ordinavit magistrum Antonium suum certum noncium et procuratorem ad quitandum id quod conveniens sit et quod conveniens videatur illi notario, quem dominus Ugozonus, abbas monasterii Santi Andree Vercellensis, qui se dicit subdelegatum domini episcopi Augusti dicentis se delegatum domini Pape, mittere debet Ianuam et Uvadam et districtum Ianue pro recipiendis testibus, quos Iohanes de Bonacha, procurator dicti domini Thome, procuratorio nomine ipsius, producere intendit super excepcionibus oppositis per dictum Iohanem, procuratorio nomine ipsius, et ad solutionem faciendam eidem notario pro via predicta de tanta quantitate quanta videbitur ipsi abbati et conveniens erit, promittens^a michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine cuius intererit, habere ratum et firmum quicquid dictus procurator fecerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum. Et predicta fecit dictus dominus Thomas senper protestando quod per predictum, nec per aliquod, quod fiat vel dicatur per ipsum seu aliquem procuratorem ipsius, non intendit consentire nec consentit in dictos episcopum Augustum seu abbatem tanquam in suum // (c. 59 v.) vel suos iudices vel iudicem, et dictum procuratorem constituit, non revocando procuracionem seu procuraciones dicti Iohannis de Bonacha, sed ideo constituit dictum procuratorem ad predicta eo quod dictus Iohanes de Bonacha statim ire non potest Vercellas, coram dicto abbate, sine periculo eris et persone propter guerrarum discrimina, que horri videntur et iam orta sunt inter homines marchionis Montisferrati et dictum dominum Thomam et suos homines; et inde hanc cartam fieri rogavit. Testes Iohanes Tafonus, Franciscus Oberti de Fulco et Cunradus de Castro de Uvada. Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspina, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XXV iunii.

a) *Segue, depennato*: tibi

312

3 luglio 1289, Ovada, nel castello.

Pietro Spinola, podestà di Ovada uscente, consegna ad Ambrogio Roistropo, podestà entrante, le dotazioni del castello di pertinenza del Comune di Genova, mediante la formazione di un inventario in cui figurano, tra l'altro, sei balestre, alcune delle quali pitturate di nero, di giallo e di vermiglio, nonchè le chiavi del borgo e del castello di Ovada.

In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius Roistropus, Uvade potestas, confiteor tibi Petro Spinule, olim^a potestati Uvade, a te habuisse et recepisce, nomine et vice Comunis Ianue, res infrascriptas: in primis arcillas duas sine co-pertis; item disscum unum; item tripodes sex parvi valoris; item mastras duas copertas; item busarium unum; item vegetem unam; item balistram unam de

cornu marchatam a duabus partibus, cruciatam in quatuor scutis, que scuta sunt nigra et cruces ialne; item balistram unam de duobus pedibus marchatam in tellerio cum quatuor scutibus de quarterio; item balistram unam de duobus pedibus marchatam in duabus partibus et coperta de uno bercio; item banchas duas longas pro qualibet parmos XXIII; item perticas duas de gois decem; item balistram unam de turno, marchatam a duabus partibus cum quatuor scutis et cruciatis vermiliis; item balistram unam de duobus pedibus, que non est bene sana de uno brachio, marchatam ab uno latere et habet quatuor scutos ialnos croxatos; item capsias duas de quadrellis de duobus pedibus et de streva; item quadrellos circa centum de turno; item turnos duos; item luximellos duos filii consumati; item ^b claves burgi et castri Uvade; item balistram unam cum quatuor scutis ialnis et cum coltrio dolso vergato et marchata a quinque partibus in tellerio; item banchas scrineas quatuor; item mastras duas; item sospitale unum parvum; item vegetes duas; item butesinum unum; item argium unum; item puriam unam; item starium unum; item maciam unam ferri; item stangas duas ferri grossas; item stangam unam ferri parvam; item bacile unum ferri quod consumatum est in opere Comunis; item sapeas tres; item concum unum ferri; item canavum unum magnum; item tabulas decem magnas ad faciendum pontem, renoncians etc. Testes Guaagnus de Insulabona et Guillelmus de Petra Bissara. Atum Uvade, in ^c castro, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die tercia ^d iulii, dominica.

a) olim: *aggiunto in soprilinea*.

b) *Segue, ripetuto*: item

c) *Segue, depennato*: domo

d) tercia: *corretto su X*

313

21 luglio 1289, Ovada.

Oberto di Chiavari, Giovanni ferrarius, Giacomo Bo, Guglielmo de Cornice gonfaloniere, Guglielmacio de Castro, Pietro Lavoraben, Agnessus de Busa, Bercelino de Soria, Pietro calegarius di San Donato e Giovannino de Cessino, balestrieri del Comune di Genova, conferiscono a Montanino e Fulcherio l'incarico di riscuotere le loro paghe per i tre mesi che dovranno stare in Ovada.

In nomine Domini, amen. Nos Obertus de Clavaro, Iohanes ferrarius, Iacobus Bo, Guillelmus de Cornice confaronerius, Guillelmacius de Castro, Petrus Lavoraben, Agnessus de Busa, Bercelinus de Soria, // (c. 60 r.) Petrus calegarius de Santo Donato et Iohaninus de Cessino, balistrari constituti pro Comuni Ianue, facimus, constituimus et ordinamus Montaninum et Fulcherium, presentes et recipientes, eorum certum noncium et procuratorem et quiquid me-

lius esse possunt et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior condicio quod unus inceperit alius finire possit, ad habendum, petendum et recipiendum quicquid habere et recipere debent a Comuni Ianue pro paga eorum habenda, videlicet de tribus mensibus servituros in Uvada, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice illius et illorum cui vel quorum interest vel intererit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos procuratores factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum eorum. Testes Obertellus de Castro et Iacobus ferrarius. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXI iulii.

314

23 marzo 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Duco di Ovada rilascia a Francesco di Canelli ampia quietanza liberatoria da ogni debito pregresso del padre, il fu Arnaldo.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Duchus de Uvada confiteor tibi Francisco de Canellis, recipienti hanc confessionem nomine Arnaldi quondam patris tui, a te, dicto nomine, habuisse et recepisse integram solutionem et satisfactionem omnium debitorum, que actenus michi debuit aliqua occasione preterita, cum carta^a vel sine, renoncians excepcioni non habite satisfacionis, dicto nomine, et omni iuri; unde tibi, dicto nomine, facio finem et refutationem^b, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto, quod a te vel ab aliqua persona, pro dicto quondam patre tuo, petere possem aliqua occasione preterita, liberans te et tua, dicto nomine, per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, alibi promittens tibi, dicto nomine, nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio vel extra per me meosque heredes tibi tuisque heredibus, dicto nomine. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi dicto nomine stipulanti promitto; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Amaginus et Cingius Nigri de Bo. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, interterciam et nonam, die XXIII martii.

a) carta: *corretto su teste*

b) *Segue, depennato: f*

1 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Uberzono, o Ruberzono, Troto di Alessandria acquista da Giovanni de Beierio di Ovada un bue calvinus e, con la garanzia del marchese Tomaso Malaspina, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire venti di tortonesi, entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Uberzonus Trotus de Alexandria confiteor tibi Iohani de Beierio de Uvada a te habuisse et emisse bovem unum calvinum, cum omnibus suis viciis et magagnis, aparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo nuncio, dare et solvere promito libras viginti terdonensium usque kalendas septembris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et // (c. 60 v.) habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus aliis et singulis supradictis^a et promissis per dictum Ruberzonum Trotum, dominus Thomas marchio Malaspina, precibus et mandato dicti Ruberzoni, constituit se propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Iohanem, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus de Gavio et Iacobus Tresoldos. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die prima madii.

a) *Segue, depennato: tam*

1 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Rogna del fu Raimondo e Giacomo Rogna del fu Ottone, entrambi di Usecio, in solido, acquistano da Guglielmo ferrarius di Tagliolo, abitante in Ovada, un certo quantitativo di doghe e promettono

di pagarne il prezzo, fissato in lire quattro e soldi dieci di tortonesi, entro la metà del prossimo mese di giugno.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Rogna de Usecio, quondam Raymondi Rogne, et Iacobus Rogna, quondam Otonis Rogne, de Usecio, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Guillelmo ferrario de Taliolo, habitatori Uvade, a te emisse, habuisse et recepisse^a tot de tuis doguis, renonciantes excepcioni non habitatum et non receptorum et emptarum dogarum et omni iuri; unde et pro quarum precio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus libras quatuor et seldos decem terdonensium usque medium mensem iuni proxime venturum. Alioquin penam dupli. cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes magister Antonius et Rodulfus Picius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die prima madii^b.

a) *Segue, depennato:* et e

b) *Segue, ripetuto:* Testes ... Picius.

317

8 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro de Beierio, addivenendo ad una permuta con Guglielmo de Beierio, cede tre terre, site nel territorio di Ovada, lungo il fiume Stura, la prima delle quali, soluta messium, si trova, come la seconda, in località detta subtus Erginos, mentre la terza si trova in località detta ad Gambucium, ed in cambio riceve due terre contigue a quelle cedute.

In nomine Domini, amen. Cambium fecerunt inter se ex una parte Petrus de Beierio et ex altera Guillelmus de Beierio, videlicet quod dictus Petrus dedit et tradidit // (c. 61 r.) et concessit, nomine cambii et permutacionis, dicto Guillelmo peciam unam terre solutam messium, positam in posse Uvade, loco ubi dicitur subtus Erginos, cui coheret Iamarennus ab una parte, a secunda via comunis, a tercia Iacobus de Beierio et a quarta heredes quondam Nigri de Bo; item aliam peciam terre iacentem in dicto loco, cui coheret flumen Sture ab

una parte, a secunda Murri de Ianua, a tercia Iacobus de Beierio et a quarta Iohanes de Beierio; item aliam peciam terre positam loco ubi dicitur ad Gambucium, cui coheret via comunis, a secunda parte Stura, a tercia Iohanes de Beierio et a quarta domina Sicha. Versa vice dictus Guillelmus de Beierio dedit et concessit dicto Petro, nomine cambii et permutacionis, pecias duas terrarum infrascriptarum: in primis peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur subtus Erginos, cui coheret Murri de Ianua ab una parte, a secunda et a tercia Iohanes de Beierio et a quarta Petrus de Beierio; item aliam peciam terre iacentem ad Gambucium, cui coheret Iacobus de Beierio ab una parte, a secunda parte via publica, a tercia Stura et a quarta Iohanes de Beierio. Et si una pecia altera plus vallet dicto precio, scientes^a eius veram esse exstimacionem, illud quod plus vallet^b inter eos donacionem convenerunt mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri et quod venditor non possit agere ad terram ipsam recuperandam vel iusti precii supplementum, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Dictas igitur pecias terrarum inter se ad invicem promiserunt de cetero non advocare nec subtrahere promiserunt, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promiserunt, eorum propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si non fecerint vel facere nequierint vel de aliquo ingenio subtrahere quesierint, dupli nomine pene de quanto valent et pro tempore melius valuerint inter se ad invicem stipulando promiserunt, ratis manentibus supradictis; pro qua pena et ad sic observandum, quisque eorum in solidum inter se ad invicem eorum bona pignori obligarunt. Possessionem et dominium dictarum peciarum terrarum inter se ad invicem tradidisse confitentur, constituentes inter eos unus pro altero possidere donec possiderint, et dederunt inter se licenciam aprependendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quancunque eis placuerit, eorum autoritate. Insuper ex dicta causa cambii et permutacionis dederunt inter se omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias^c et undecunque descendentes, [que] unus quisque eorum habet in dictis peccis terrarum, ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possint, unus quisque eorum, agere, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter, constituentes inter se unus ad alterum possessorem ut in rem eorum. Testes Iacobus Doctus et Baus. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VIII madii.

a) scientes: *corretto da sciens con te aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato: tibi d*

c) ypothecarias: *y corretto su u*

25 agosto 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno.

Astensana, badessa del monastero di Santa Maria di Banno, unitamente alle monache, ai frati ed ai conversi appartenenti al monastero medesimo, di cui segue elenco nominativo, conferisce a frate Enrico barberius i poteri per obbligare il monastero nei confronti di Bivosina, vedova del genovese Ansaldo Pollicino, e di Margherita, monaca del monastero, anche per ricevere dalla suddetta Bivosina eventuali donazioni e promesse.

(c. 61 v.) In nomine Domini, amen. Nos Astensana, abbatissa monasterii Sante Marie de Banno, in presencia, consensu et voluntate conventus et monialium, fratrum et conversorum dicti monasterii, nec non et nos predictae moniales et predicti fratres et conversi dicti monasterii, quarum et quorum nomina inferius scripta sunt, facimus, constituimus et ordinamus fratrem Enricum barberium, conversum sive redditum dicti monasterii, presentem et recipientem nomine dicti conventus et monasterii predicti, syndicum, autorem et procuratorem ad obligandum nos et dictum conventum et monasterium predictum et bona nostra dicti monasterii, quacunquē ex causa ipsi fratri Enrico videbitur, Bivosine, uxori quondam Ansaldis Pollicini, civis Ianue, et Margarithae, moniali dicti monasterii, et ad quascunquē promissiones et pacta et obligationes et confessiones et renunciationes faciendum ipsi Bivosine, pro nobis et nomine nostro et dicti monasterii, et ad quascunquē donaciones et promissiones, super quibuscunquē pactis et modis et condicionibus ipsi fratri Enrico videbuntur, recipiendum a dicta Bivosina et demum ad omnia facienda cum dicta Bivosina que nos, nomine dicti monasterii, facere possemus, si presentes essemus; dantes dicto syndico liberam et generalem administracionem omnium bonorum dicti monasterii in predictis et circa predicta, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuius vel quorum interest vel intererit, ratum et firmum habere et tenere quicquid per dictum fratrem Enricum factum fuerit, sub ypotheca et obligatione dicti monasterii, et predictum syndicum, actorem et procuratorem facimus ut supra non revocando sed confirmando alios syndicos et procuratores factos nomine dicti monasterii hinc retro. Atum in monasterio sante Marie de Banno, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXV augusti. Testes donus Guillelmus et don Marchio monaci Telliati. Nomina monialium sunt hec: domina Contesa de Nigrono priora, domina Cathalina de Moniardino, domina Barbarina Lercara, domina Iacoba de Monterubeo, domina Audina Passia, domina Moysia Panzanna, domina Iohaneta de Monterubeo, domina Symona Aspiranna, domina Careta Calva, domina Alegrancia Porcella, domina Sybilia Burborina, domina Iohanina Salvatica, domina Moyseta Beai-ga, domina Aglencina Lercara, domina Verdina de Mari, domina Sybilia Tasscha, domina Agnesina Tasscha, domina Cathalina de Turri, domina Careta

Pipera, domina Sybilia Gatiluxia, domina Andriola de Nigro, domina Rufina magistra, domina Franceschina de Castro, domina Audina Lercara, domina Ysabella de Mari, domina Didoa Embriaca de Castro, domina Petrina Lercara, domina Aglencina de Mari, domina Petrina de Volta, domina Marieta Spinula, domina Symoneta de Monterubeo, domina Aguilencina Spinula, domina Agnes Zopa, domina Rosa Zopa, domina Franceschina Lercara, domina Franchorina de Quarto, domina Margarita de Sancto Zinesio, domina Iacobina de Viisono, domina Cathalina Grila, domina // (c. 62 r.) Alaxina de Porta, domina Alaxina de Casinis, domina Rufina Barbera, domina Margarita Mazola, domina Sybilia Pezagna, domina Petrina Peliparia. Nomina fratrum sunt hec: frater Iacobinus clericus, frater Manfredus de Lavalle, frater Rufinus de Lavalle remenatus, frater Gandulfus Tascha.

319

31 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Il marchese Tomaso Malaspina nomina il notaio Giovanni de Bonacha suo procuratore affinché riscuota la paga spettantegli, per sè, famiglia, cavalli e ronzini, al compimento del servizio cui si è impegnato per i mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre.

In nomine Domini, amen. Ego Thomas marchio Malaspina facio, constituo et ordino Iohanem de Bonacha notarium, presentem et recipientem^a, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum pagam quam habere debeo, pro me et familia mea, pro equis et roncinis quos teneo pro me et familia mea, pro mensibus quatuor, videlicet pro mensibus augusti, septenbris, octubris et novenbris, ad complementum quatuor mensium, dans et concedens dicto procuratori meo in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine omnium personarum cuius vel quorum interest seu interesse poterit, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligacione bonorum meorum. Testes Iacobus Segnerius et Gazarus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die ultima augusti.

a) *Segue, ripetuto: et recipientem*

28 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Pietro, Guglielmo, Giovanni e Beierio de Beierio convengono che, pur avendo diviso i loro beni, l'acqua che corre per il fossato sive terram Ganbucii deve restare comune; quindi colui, che ha la terra vicino all'acqua, deve lasciarla espandere anche sulla terra degli altri, senza porre in atto alcun mezzo per interromperne il corso, sotto pena di soldi cento di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus de Beierio, Guillelmus et Iohanes et Beierius, fratres, ad invicem de comuni voluntate vicissim inter nos promittimus et convenimus stipulacione solenpni quod, licet omnia bona nostra communia inter nos divissa habeamus, volumus et promittimus quod aqua, que proceditur per fossatum sive terram Ganbucii, inter nos esse debeat commune ita quod qui prope est dictam aquam, sive qui habet terram suam prope dictam aquam, ipsam aquam dimitat effondere per terram alterius, et sic de singulis, nec in ipso itu dicte aque nullum prestetur impedimentum, aliqua racione vel causa, et sic ad invicem predicti fratres steterunt taciti et contenti; que omnia et singula supradicta ad invicem actendere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena soldorum centum terdonensium a quolibet contrafaciente, que pena tocians comitatur quociens in predictis et circa ab nobis vel a quolibet nostrum in aliquo fuerit contrafactum et, pena soluta vel non, nichilominus omnia et singula supradicta firma perdurent. Et propterea et ad sic observandum inter se pignori obligarunt omnia bona eorum, presencia et futura. Testes Iacobus Doctus et Baus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XXVIII madii^a.

a) Nel margine interno, in corrispondenza delle prime righe di testo, è annotato: Petro, Iohani, Guillelmo date

10 maggio 1289, Ovada, in casa dello speziale Berardo.

Lo speziale Morello fa testamento e dispone, in primo luogo, di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega per il suo funerale venti soldi di tortonesi; altrettanto lega alla chiesa di Santa Maria di Banno in remissione dei suoi peccati, più cinque soldi pro missis canendis, mentre alla chiesa di Santa Maria de Castro Uvade lascia cinque soldi di tortonesi. Dispone quindi che venga restituita alla moglie Bonina la sua dote, ovvero ciò che risulta da un atto del notaio Fa-

cio Testa, e se poi essa preferisse avere, a scomputo della dote, il castagneto che Morello ha comperato da Giacomo barberius con atto del notaio Giacomo di Santa Savina, le sia dato al prezzo di acquisto. Alla suddetta moglie Morello lega anche la sua roba de dolso e de lecto ed il suo scrigno e dispone che, finché essa rimarrà in casa bona femina, caste et honeste, absque viro, abbia anche nutrimento, mentre se non potrà o non vorrà stare in casa, semprechè non si risposi, Berardo, erede di Morello, dovrà darle ogni anno due moggi di frumento a giusta misura di Ovada, un congio di vino e, pro conpanaego, quaranta soldi di tortonesi. Se poi essa fosse gravida e generasse un maschio, sarà lui e non Berardo l'erede, ed anche tutti i legati diversi da quelli a favore delle chiese saranno nulli, se invece Bonina genererà una femmina a quella spetteranno come dote lire centoquaranta di tortonesi. Morello dichiara quindi le somme di cui è debitore verso Giacomino de Goscra, verso Benevenuta, vedova di Anselmo asenarius, verso Rufino Grillo e Nigro; lega alla propria sorella Agnesina Riccia lire dieci di tortonesi e due terre seminative poste in Pezolis; a suo fratello Pietro molinarius una terra nel territorio di Ovada, località detta ad Fontannas in Gaetis, con tutta la messe; a Imegina, figlia di Giacomo Duco, soldi cento di tortonesi; a Pietro Talio due staia di terra seminativa sita ad Pratum de Cerreta; alla sua amica Rufina Bocacina l'usufrutto della terra seminativa sita in Romulis ed alla Confraternita di Santa Maria di Ovada soldi cinque di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Morellus speciarius, timens divinum Dei iudicium, licet corpore me languente tamen existens in mea bona memoria, volens facere testamentum noncupativum et disposicionem rerum mearum mee ultime voluntatis, in primis volo et iubeo corpus meum sepelliri ad ecclesiam Sante Marie de Uvada, cui ecclesie lego pro fineris meis soldos viginti terdonensium; item lego ecclesie Sante Marie de Banno pro anima mea et remissione peccatorum meorum soldos viginti terdonensium; item lego eidem ecclesie pro missis canendis soldos quinque terdonensium; item lego ecclesie Sante Marie de Castro Uvade soldos quinque terdonensium; item volo et statuo quod Bonina, uxor mea, habeat et habere debeat totam doctem suam secundum quod patet per instrumentum scriptum manu Facii Teste notarii et si dicta Bonina voluerit quamdam peciam castagneti, quam emi a Iacobo barberio, prout patet in quodam instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, liceat dicte Bonine habere pro illo precio quod emi, quod precium computetur in docte sua, quam peciam castagneti in modum suprascriptum volo quod habeat; item lego eidem Bonine, uxori mee, totam suam robam de dolso et de lecto et scrineum suum; item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat nutrimentum in domo

mea quousque stare voluerit bona femina, caste et honeste et absque viro, et si dicta Bonina, uxor mea, non posset stare seu nollet in dicta domo, quod infrascriptus Berardus, heres meus, teneatur et debeat dare dicte Bonine uxori mee modia duo frumenti, ad iustam mensuram Uvade, omni anno quousque steterit bona femina, caste et honeste absque viro, et conzium unum vini omni anno et pro conpanaego soldos quadraginta terdonensium per annum, que omnia ei lego et volo ipsam habere; item volo et statuo quod si dicta Bonina, uxor mea, erit^a gravida et ex ea processerit filium masculum, michi heredem instituo et casso et vacuo, si ita fuerit, Berardum speciarium ab omni hereditate, et omnia legata de terris atque possessionibus sint cassa et vacua et nullius demum valoris, salvo et reservato legata ecclesiis supradictis, et in omnibus bonis meis mobilibus et immobilibus dictum filium meum, si masculum fuerit, michi heredem instituo, et si dictus heres decesserit sine legitimo herede de se nato, volo et statuo quod omnia legata, tam de terris et possessionibus quam de aliis, firma esse debeant et dictum Berardum heredem; et si^b dicta Bonina, uxor mea, haberet filiam, lego dicte filie mee ad suum maritale, pro doctibus suis et nomine doctium suarum, libras centum quadraginta terdonensium; item confiteor me dare debere Iacobino de Goscra libras VI terdonensium; item Benevenute, uxori quondam Amsermi asenari, libras VII terdonensium; item Rufini Grilo soldos VIII terdonensium; item Nigro soldos VIII terdonensium; item lego sorori mee Agnesie Ricie libras X terdonensium; item lego eidem Agnesine, sorori mee, staria duo terre seminaure posita in Pezolis, cui coheret Petrus molinarius, via comunis et dictus Morellus; item lego Petro molinario, fratri meo, peciam unam terre iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Fontanas in Gaetis, cui coheret Murri ab una parte, ab alia Obertus de Fulco, inferius Cunradus de Fulco et a quarta Murri, cum tota mese, quam volo quod habeat et teneat; item lego Ymegine, filie Iacobi Duchi, soldos centum terdonensium; item lego Petro Talio staria duo terre // (c. 63 r.) seminaure posite ad Pratum de Cerreta, cui coheret Muso de Oliva et via comunis ab alia; item lego Rufine Botacine, amice mee, totam godiam de quadam pecia terre seminaure posite in Romulis, cui coheret Iohanes Bellarius et Magellorius Gabius; item lego consortie Sante Marie de Uvade soldos V terdonensium^c. Testes vocati et rogati fuerunt Iacobus Balbus, Petrus ferrarius, Guillelmus de Goscra, Petrus de Nicolacio, Iohanes de Nicolacio, Rufinus Grilus et Oglerius Panigacia^d. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo iure testamenti, et si iure testamenti non valleret, psaltim vim valleat iure codicillorum. Atum Uvade, in domo dicti Berardi speciarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die X madii^e.

a) erit: r *corretto su s*

b) si: *aggiunto in sopralinea.*

c) *Segno di richiamo per l'aggiunta che si trova in calce, depennata, e che suona: in omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus undecunque sint michi heredem instituo*

d) *Segue, depennato: At*

e) *Segue, depennato, quanto riportato nella nota c).*

11 maggio 1289, Ovada, in casa dello speciale Morello.

Lo speciale Morello apporta un codicillo al testamento dettato il giorno precedente per legare a sua moglie Bonina un cipresium del valore di lire sette di tortonesi o, a sua scelta, la somma corrispondente.

In nomine Domini, amen. Ego Morellus speciarius, vollens codicillari post confectionem testamenti, facti per manum mei notarii infrascripti hoc millesimo et indictione prima^a, die X madii, in primis illud testamentum in omnibus confirmo et ultra eo quod legavi Bonine, uxori mee, volo et statuo quod ipsa habeat et habere debeat cipresium unum, quod ascendat libras septem, aut libras septem terdonensium, quas pocius voluerit aut denarios aut cipresium; et hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo, iure testamenti, et si iure testamenti non valeret, psaltim vim valleat iure codicillorum. Testes vocati et rogati fuerunt Petrus molinarius, Iacobus Saongus, Iacobus de Beierio, Petrus Dracus et Iacobus Frasarha. Atum Uvade, in domo dicti Morelli, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XI madii.

a) prima: aggiunto in soprilinea.

11 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Andrea fornaxarius di Cassinelle e Giacomo Dotto di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Obertino Costanzo lire cinque e soldi quattro di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Andreas fornaxarius de Casinellis et Iacobus Doctus de Uvada^a; principalis, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quinque sodos quatuor^b astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni

iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Tafonus et Boninus Georgii. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XI madii.

a) et Iacobus Doctus de Uvada: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) *Segue, depennato: terdonensium*

324

11 maggio 1289, Ovada, nel mercato.

Otacio de Bava di Grillano, essendo stato pagato anticipatamente, promette ad Enrico barilarius di Rossiglione di consegnargli, entro le prossime calende di ottobre, venti barili di puro vino a giusta misura di Ovada.

(c. 63 v.) In nomine Domini, amen. Ego Otacius de Bava de Grilano confiteor tibi Enrico barilario de Rusiliono me a te habuisse et recepisse tot de tuis denariis, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; unde et pro cuius precio per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito barilia viginti puri vini, ad iustam mensuram Uvade, usque kalendas octubris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supra-dictis. Testes Guillelmus de Castagneto et Cunradus de Trisobio. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die XI madii, inter terciam et nonam.

325

12 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cingio di Nigro de Bo di Ovada rilascia a Nigro de Bovo ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso, eccetto lire sei di tortonesi che gli deve per effetto di una condanna risultante da atto del notaio Giacomo di Santa Savina.

In nomine Domini, amen. Ego Cingius Nigri de Bo de Uvada confiteor tibi

Nigro de Bovo a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti aliqua occasione preterita, excepto libras sex terdonensium, quas michi dare debes, renoncians exceptioni non habite satisfacionis, preter de dictis libris sex, et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te, aliqua occasione preterita, petere possem, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Actum exspresim inter dictas partes in presenti contractu, et ante et post, quod dictus Niger michi dare tenetur libras sex terdonensium per quandam condenpnacionem scriptam per manum mei notarii infrascripti, non eidem obstante quo ad habendas et petendas dictas libras sex terdonensium dictum instrumentum finis et refutacionis. Testes Amo de Pappia, Iohannes Teterra et Amsermus de Monte. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XII madii.

326

12 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Corrado di Gavi, de Rocha, e Pietro Dente di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Obertino Costanzo lire due e soldi dieci di astesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Cunradus de Gavio de Rocha et Petrus Dens^a de Uvada et quique^b nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duas et soldos decem astensium, renonciantes exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus^c usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum // (c. 64 r.) obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove con-

stitutioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contratus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Muso Rizotus et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et r onam, die XII madii.

a) Dens: aggiunto in soprالinea, con segno di richiamo.

b) quique: il secondo q è corretto su bc) Segue, depennato: dare et so

327

21 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro concharius di Ovada concede a Guglielmo da Savignone ed ai suoi fratelli una terra situata nel territorio di Ovada, località detta in Silvanescho, perché vi impiantino una vigna, con il patto che dopo cinque anni Guglielmo ne restituirà a Pietro la terza parte, restando con i fratelli proprietario dei rimanenti due terzi.

In nomine Domini, amen. Pactum seu convencionem fecerunt inter se Petrus concharius de Uvada, ex una parte, et Guillelmus de Savignono, recipiens pro se et fratribus suis, ex altera, in infrascriptum modum, videlicet quod dictus Petrus concharius dedit eidem Guillelmo, pro se et fratribus suis, ad laborandum, purificandum, plantadum et ad vineandum peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Silvanescho, cui coheret Enricus Magnus ab una parte, a secunda Aymericus concharius, a tercia Iacobus Cathallannus et Petrus Gerla et a quarta, scilicet inferius, Rufinus concharius, usque ad annos quinque proxime venturos, ad proprias expensas dicti Guillelmi seu fratrum suorum, renoncians excepcioni non^a date pecie terre ut supra et omni iuri. In capite vero dicti termini dictam vineam sive peciam vineate dividere inter eos, bona fide et sine fraude, videlicet quod de dicta pecia terre dictus Petrus habeat et habere debeat terciam partem et dictus Guillelmus, pro se et fratribus suis, duas partes. Versa vice ego dictus Guillelmus, pro me et fratribus meis, promito et convenio tibi iam dicto Petro conchario plantare et vineare totam tertiam supradictam usque ad terminum supradictum ad meas seu dictorum fratrum meorum proprias expensas, bona fide et sine fraude, et in capite dicti termini dictam peciam terre vineate dividere per modum infrascriptum, videlicet quod promito tibi dare et consignare et tradere terciam partem dicte terre vineate et duas partes penes me et dictos fratres meos debere remanere. Insuper promito et convenio tibi quod dicti fratres mei retificabunt^b et aprobabunt ut supra. Que omnia et singula dicte partes atendere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto^c vallet dicta pecia terre seu pro tempore melius valuerit et de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur^d et ad invicem stipulando promiserunt. semper firmis

manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum inter eos pignori obligarunt omnia bona eorum, presenciam et futura. Testes Iacobus Cathalanus et Martinus Zuchalus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXI madii.

- a) *Segue, depennato: p*
- b) *retificabunt: cosi nel ms.*
- c) *Segue, depennato: dicta*
- d) *Segue, depennato: inter eos pignori obligarunt*

328

16 maggio 1289, Ovada, in casa dello speciale Berardo.

Lo speciale Berardo fa testamento e dispone, in primo luogo, di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega dieci soldi di tortonesi; altrettanti lega alla chiesa di Santa Maria di Banno pro trentenis canendis; stabilisce poi altri legati di un soldo per ciascuna alla chiesa di San Martino, alla Pieve di Rocca e alla chiesa di San Michele, e di cinque soldi alla chiesa di Santa Maria de Castro Uvade per l'acquisto dei paramenti per un sacerdote. Dispone quindi che si paghino lire ottantasei di tortonesi alla moglie Giovanna per la sua dote, legando ad essa tutta la roba de dolso et de lecto e disponendo che, finché essa rimarrà in casa con i figli, bona mulier absque viro, abbia habitationem et stallum, mentre, se non potrà o non vorrà stare in casa, semprechè non si risposi, dovrà avere per il suo mantenimento, ogni anno, tre moggi di frumento, quattro barili di vino e quattro lire di tortonesi. Berardo lega poi alla moglie le tre prosias di terra situate in Pezolis e sei lire per comprarsi un cipresium. Dopo aver dichiarato di essere debitore del notaio Giacomo di Santa Savina di lire quattro e soldi tredici di tortonesi, lega a sua nipote Ymalia soldi venti di tortonesi e altrettanti alla figlia di Anselmo della Costa; nomina quindi eredi i figli Giacomino, Giovannino e Corradino, in parti uguali, stabilendo che se uno di essi morisse in età pupillare, gli succederanno gli altri, mentre se accadesse che tutti morissero senza discendenza legittima, sarà erede suo nipote Morello. Da ultimo Berardo pone i suoi figli sotto la tutela della loro madre Giovanna e di Morello.

In nomine Domini, amen. Ego Berrardus speciarius, timens divinum Dei iudicium, licet corpore me languente tamen existens in mea bona memoria, volens facere dissposicionem rerum mearum prout inferius continetur, in primis volo et iubeo corpus meum sepelliri ad ecclesiam Sante Marie de Uvada, //

(c. 64 v.) cui ecclesie lego soldos decem terdonensium; item lego ecclesie Sante Marie de Banno, pro trentenis canendis soldos decem terdonensium; item ecclesie Santi Martini soldum unum terdonensium; item plebi Roche soldum I; item ecclesie Santi Michaelis soldum I; item ecclesie Sante Marie de Castro soldos quinque pro emere paramenta unius sacerdotis; item volo et statuo quod Iohana, uxor mea, habeat in bonis libras octuaginta et sex terdonensium, nomine doctium et pro doctibus suis, in quibus libris LXXXVI terdonensium sua docx^a sit computata ita quod de dicta docte nil aliud petere posset nisi ut supra dictum est; item lego eidem uxori mee totam robam de dolso et de lecto; item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat et habere debeat habitacionem et stallum in domo mea, in vita sua, cum filliis suis, quousque steterit bona mulier et absque viro, et si dicta Iohana, uxor mea, stare non posset nec vollet, habeat et habere debeat habitacionem in dicta domo sua; item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat et habere debeat pro suo nutrimento omni anno modia tres frumenti et barilia quatuor vini et libras quatuor terdonensium quousque stare voluerit bona mulier et abque viro; item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat et habere debeat illam peciam terre, videlicet prosias tres, positam in Pezolis, cui coheret predictus Berrardus speciarius et eius nepos undique, quam ei lego; item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat et habere debeat, de bonis comunibus domus mee, libras sex, pro emere cipresium unum; item confiteor me dare debere Iacobi de Santa Savina notario libras quatuor soldos XIII terdonensium; item lego Yrnalie, nepti mee, soldos viginti terdonensium; item lego filie quondam Amsermi de Costa soldos viginti terdonensium. In omnibus bonis meis, mobilibus et immobilibus et ubicunque sint, Iacobinum, Iohaninum et Cunradinum, filios meos, equaliter michi heredes instituo et si aliquis dictorum filiorum meorum infra pupillarem etatem decesserit, volo et statuo quod unus alteri succedat, et si omnes decederent sine legitimo herede ex se nato, quod Mollerus^b, nepos meus, eis succedat si decederent infra pupillarem etatem; quibus filiis meis Iohanam, eorum matrem, tutricem lego et Morellum tutorem. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo iure testamenti et si iure testamenti non valleret, psaltim vim valleat iure codicillorum. Atum in domo dicti Berrardi speciarii, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespas, die XVI madii. Testes vocati et rogati fuerunt Petrus Nata, Porellus Gatus, Obertus fornarius, Petrus Molea, Testa de Castagneto, Cunradus Mandolanus, Perugia et Guillelmus Gatus de Uvada.

a) docx: *così nel ms.*

b) Mollerus: *così nel testo, per Morellus*

16 maggio 1289, Ovada, nella casa dello speziale Berardo e di Morello.

Giovanna, moglie dello speziale Berardo, dichiara a Morello di non aver alcun credito nei suoi confronti.

In nomine Domini, amen. Ego Iohana, uxor Berrardi speciarii de Uvada, facio tibi Morello finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine^a, liberans te et tua per // (c. 65 r.) acceptilacionem et agriennatem stipulacionem^b, promitens tibi nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli et de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Cunradus Mandolanus et Guillelmus Gatus. Atum Uvade, in domo Berrardi speciarii et Morelli, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter nonam et vespervas, die XVI madii.

a) *Segue, depennato*: renoncians ex

b) *Segue, depennato*: alioquin

18 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Sardello di Capriata acquista da Oberto Cerrato di Usecio un bue calvinus e, con la garanzia di Pietro Schiavina di Ovada, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire undici di tortonesi, entro la prossima festa di San Michele.

In nomine Domini, amen. Ego^a Sardellus de Capriata confiteor tibi Oberto Cerrato de Usecio a te emisse, habuisse et recepisse bovem unum calvinum cum omnibus suis viciis et magagnis, aparentibus et non aparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras undecim terdonensium usque festum Santi Michaelis proxime. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni

alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo^b tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians^c fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Sardellus, Petrus Sclavina de Uvada, precibus et mandato dicti Sardelli, constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Obertum Cerratum, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Alegrus Zucha de Silvano et Iacobus Vayronus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die XVIII madii^d.

- a) Ego: *in soprallinea su Nos depennato.*
- b) obligo: *la prima o è corretta su q*
- c) *Segue, depennato: nove costitucioni de duobus*
- d) *L'atto è cassato con tratti incrociati di penna.*

331

25 maggio 1289, Ovada, nel mercato.

Torello di Rossiglione e Guglielmo Tardito, in solido, prendono a mutuo da Mino soldi cinquanta di genovini da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Turrellus de Rusilione et Guillelmus de Tardito, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos quinquaginta ianuinarum, usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra^a, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum // (c. 65 v.) de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohaninus de Rocheta et Guiscardus, domicellus domini Thome marchionis Malaspine. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXV madii.

- a) *Segue, ripetuto: nostra*

25 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Con il consenso di Pietro Schiavina, fideiussore di Sardello di Capriata, Oberto Cerrato di Usecio cede a Tacchino di Ovada il credito di lire undici di tortonesi, prezzo di un bue, vantato nei confronti di detto Sardello in forza dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 18 maggio 1289 (cfr. doc. n. 330).

In nomine Domini, amen. Ego Obertus Cerratus de Usecio, ante solucio-nem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Tachino de Uvada omnia iura omnesque rationes et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, penna-les et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Sardellum de Capriata, principalem, et contra Petrum Sclavinam, pro eo, voluntate et consensu dicti Petri Sclavine, renoncians omni capitulo quo contravenire posset, debitores mei librarum undecim terdonensium precio unius bovis, de quibus sunt debitores mei tam ad penam quam ad sortem, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XVIII madii, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, agere, excipere et repli-care utilliter et directe, realiter et personaliter, sicut egomet possem, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipu-lanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus, et propter hanc cessionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor libras undecim terdonensium, renoncians excep-cioni non numerate et habite pecunie et omni iuri. Testes Iacobus de Ray-mondino et Guido Fraschara. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Cu-ria, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter no-nam et vespas, die XXV madii^a.

a) *Anche il presente atto, come il n. 330, è cassato con tratti incrociati di penna.*

29 maggio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cingio, figlio del fu Nigro de Bo di Ovada, rilascia a Giacomo Vairo-rono di Ovada ampia quietanza liberatoria, in particolare per quanto riguarda il credito relativo alla compravendita di una mula cedutogli da Nigro de Bovo.

In nomine Domini, amen. Ego Cingius, filius quondam Nigri de Bo de Uva-

da, confiteor tibi Iacobo Vayrono de Uvada a te habuisse et recepis^a integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti, aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, et specialiter de quodam debito, quod michi dare tenebaris ex iuribus michi cassis a Nigro de Bovo pro precio unius mule, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde tibi facio finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te, aliqua occasione, petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi nullam de cetero actionem lamentus facere seu requisicionem, in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, et volo et iubeo quod omnia instrumenta facta inter me et te hinc retro sint cassa et vacua et nullius demum valoris. Testes Rufinus Verrus et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XXVIII madii.

a) *Segue, depennato: mutuo, gratis et amore*

334

1 giugno 1289, Ovada, nel mercato.

Baldo de Ecclesia di Tagliolo riceve in socida da Pietro Schiavina, per la durata di sei anni, una vacca di color bruno, valutata di comune accordo lire dieci di tortonesi, e promette di versare, al primo parto, lire dieci di tortonesi e di consegnare, al termine della socida, la vacca stessa e la metà dei nati da essa.

(c. 66 r.) In nomine Domini, amen. Ego Baldus de Ecclesia de Taliolo confiteor tibi Petro Sclavine a te habuisse et recepis^e, nomine socide et pro socida, vacham unam brunam, extimatam et apreciatam de comuni voluntate in libris decem terdonensium, renoncians excepcioni non celebrate socide et omni iuri; quam vacham, nomine socide et pro socida, tenere debeo usque ad annos sex proxime venturos, meis propriis expensis, et fructus que ex ea processerit te michi dante et solvente de primo fructu quod ex ea processerit libras decem terdonensium, in capite vero dicti termini dictam vacham et fructus quod ex ea processerit dividere per medium bona fide et sine fraude, quam medietatem tibi dare et consignare promito, aliam medietatem retinere in me. Que omnia et singula supradicta attendere, complere et observare promito et in nullo contravenire, sub pena dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que propter eas faceres vel haberes pro petendo et habendo iura dicte vache et nato-

rum, prout superius dictum est, de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Amsermus asenarius de Cormorino et Petrus Pellatus de Usecio. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter^a terciam et nonam, die prima iunii.

a) *Segue, depennato*: prima

335

11 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo de Raymondino di Ovada acquista da Giovanni Seguina di Ovada un certo quantitativo di vino e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sessanta di tortonesi, entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Raymondino de Uvada confiteor tibi Iohani Seguine de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuo vino, renoncians excepcioni non empti et habiti vini et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras sesaginta terdonensium usque kalendas septenbris proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Baus et Guillelmus Rastellus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XI iunii^a.

a) *L'atto è cassato con tratti incrociati di penna. Nel margine interno, in corrispondenza delle prime righe del testo, è annotato: Cassa est partium voluntate, die tercia octubris MCCLXXXVIII*

336

15 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Martino de Botono di Ovada rilascia a Merlino ferrarius ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Martinus de Botono de Uvada confiteor tibi Merlino ferrario a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacio-

nem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti cum carta vel sine, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde tibi facio finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te, aliqua occasione, petere possem cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a me^a nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio vel extra. // (c. 66 v.) Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, et volo et iubeo quod omnia instrumenta hinc retro facta sint cassa et vacua et nullius demum valloris. Testes Guillelmus de Castagneto et Guillelmus Bernera de Usecio. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XV iunii.

a) a me: *così nel ms. invece di a te*

337

6 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Facio Testa di Ovada, a nome del monastero di Tiglieto, diffida Pietro, Guglielmo e Giovanni de Beierio di Ovada a riprendersi una cavalla data in socida al monastero stesso, il quale potrebbe perderla a causa della guerra.

In nomine Domini, amen. Facius Testa de Uvada, syndicus, actor et procurator monasterii de Tellieto et nomine ipsius monasterii, denonciat Petro, Guillelmo et Iohani de Beierio de Uvade quod accipiant et accipere debeant quandam cavallam, cum fructus ipsius, quam dictum monasterium habet in socida et nomine socida a predictis, dubitantes dictum monasterium de guerra ne socida admitteretur, et de^a predictis precepit michi notario infrascripto fieri publicum instrumentum. Testes Guillelmus de Castagneto et Petrus fornarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VI iunii.

a) de: *aggiunto in soprilinea.*

338

16 giugno 1289, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Il marchese Tomaso Malaspina e prete Rainerio, rettore e ministro

della chiesa di Santa Maria di Trisobbio, garantiscono l'osservanza della permuta, rogata dal notaio Pietro di Bergonzio il 6 settembre 1285, mediante la quale il marchese ha ceduto tre prati siti nel territorio di Trisobbio, località detta in Stanavasio, ricevendo in cambio un sedime in receto Trisobii, contiguo alla chiesa.

In nomine Domini, amen. Cambium permutacionem fecerunt inter se dominus Thomas marchio Malaspina, ex una parte, et presbyter Raynerius, rector et minister ecclesie Sante Marie de Trisobio, ex altera, ut constat per instrumentum scriptum manu Petri de Bergonzio notarii MCCLXXXV, indicione XIII, die iovis VI intrante septenbris: in primis, videlicet quod dictus dominus Thomas marchio Malaspina dedit et concessit dicto presbytero Raynerio, nomine cambii et permutacionis, tres pecias^a prati iacentes in posse Trisobii, loco ubi dicitur in Stanavasio, uni quarum coheret ecclesia Sante Marie de Trisobio, a secunda parte heredes Bancii de Castro pro indivisso, a tercia via et a quarta similiter, alteri vero coheret dicta ecclesia a prima parte, a secunda heredes Bolle, a tercia Albertus de Prato, alteri coheret Albertonus filius Ferrarii de Valle, a secunda Obertus calegarius, a tercia Petrus de Fulco. Versa vice dictus presbyter Raynerius, nomine dicte ecclesie et pro melioramento dicte ecclesie, dedit, cessit et tradidit dicto domino Thome, nomine cambii et permutacionis, peciam unam sediminis iacentem in receto Trisobii, cui coheret dicta ecclesia sicut est determinata, via comunis a secunda, fossatum retro inferius et a quarta Petrus de Favale. Et si plus vallent dicte pecie terrarum dicto sedimine, illud quod plus vallent inter eos donacione et remittunt mera pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri et quod venditor non possit agere ad rem ipsam recuperandam vel iusti precii supplementum, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, competentibus et competituris. Quas igitur pecias terrarum et sedimen inter eos ad invicem promittunt de cetero non addvocare nec sub// (c. 67 r.)trahere promiserunt, sed eas pocius inter eos ad invicem legitime defendere et actorizare promiserunt, in iudicio et extra, eorum propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si non fecerint vel facere nequierint vel de aliquo ingenio subtrahere quesierint, penam dupli de quanto vallent dicte pecie terrarum et sedimen seu pro tempore melius valuerint, inter eos stipulando promiserunt, firmis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona eorum inter se ad invicem pignori obligarunt, videlicet dictus presbyter Raynerius omnia bona dicte ecclesie. Possessionem et dominium dictarum peciarum terrarum et sediminis inter se ad invicem tradidisse confitentur, constituentes inter se unus pro altero possidere donec possiderint, et dederunt inter eos licenciam apprehendendi corporalem possessionem quandocunque eis placuerit. Insuper ex dicta causa cambii et permutacionis inter eos dederunt et cederunt omnia iura omnesque raciones et actiones, utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et

ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas unusquisque eorum habet seu vissus est habere in dictis peciis terrarum et sedimine, ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus unusquisque possit agere, experiri, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter, constituentes inter se unus ad alterum possessionem ut in rem eorum. Testes magister Linus de Silvano et Prohenzanus de Molariis. Atum Uvade, in domo dicti domini Thome, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVI iunii^b.

a) *Segue, ripetuto*: pecias

b) *Nel margine interno, all'altezza della quinta riga di c. 67 r., si legge*: Data domino Thome

339

11 maggio 1289, Ovada, nella casa di Enrico Dotto, dove abita Obertino Costanzo.

Pegoloto di Castelletto prende a mutuo da Obertino Costanzo lire quindici di astesi e, con la garanzia di Guglielmo de Beierio di Ovada, ne promette il rimborso entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Pegolotus de Castelletto confiteor tibi^a Obertino Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quindecim^b astensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Pegolotum, Guillelmus de Beierio de Uvada, precibus et mandato dicti Pegoloti, constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Obertinum, renoncians iuri de principali et omni iuri et capitulo Comunis Uvade in quo continetur quod principalis prius conveniatur. Testes Grella cenberius et Iohanes de Beierio de Uvada. Atum Uvade, in domo Enrici Docti, ubi habitat dictus Obertinus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XI madii.

a) *Segue, depennato*: Pegoloto de Castelletto

b) *Segue, depennato*: terdonensium

26 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Facino de Castro cede a Filippo della Volta la sua quota di proprietà nel mulino di Ripalta, nel relativo paratore ed in tutte le altre pertinenze per il prezzo di lire tredici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

(c.67 v.) In nomine Domini, amen. Ego Facinus de Castro vendo, cedo et trado tibi Philipo de Volta ...^a quod habeo sive vissus sum habere in molendino de Ripalta et in paratore et in omnibus pertinentibus in dicto molendino et omnia iura que habeo sive vissus sum habere in dicto molendino et in pertinentiis dicti molendini, aliqua occasione, finito precio librarum tresdecim terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et dicti molendini, cum iuribus pertinentibus dicto molendino, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte partis molendini et iurium in te cedo et transfero, constituens me dictam partem dicti molendini, cum iuribus ipsius, tuo nomine precario possidere quam diu possidero, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte partis molendini et iurium quandocunque tibi placuerit, tua auctoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta parte molendini et iuribus, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empconis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione; et si dicta pars molendini cum iuribus suis plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevo-cabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam partem dicti molendini, cum iuribus suis, a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta pars molendini, cum iuribus suis, evicta fuerit, penam dupli de quanto vallet seu pro tempore melius valluerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Gandus de Montaldo, Iohanes Mandolanus et Guillelmus de Savignono. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Domine Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die XXVI iunii, inter terciam et nonam.

a) ...: spazio bianco per circa un sesto di riga.

26 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Filippo della Volta dichiara a Bonifacio de Castro di Ovada che, qualora costui riversi entro otto anni il prezzo di lire tredici di tortonesi, egli è pronto a rivendergli la quota del mulino di Ripalta acquistata con l'atto precedente.

In nomine Domini, amen. Cum ego Philipus de Volta emerim a te Bonifacio de Castro de Uvada ...^a molendini de Ripalta, cum omnibus suis iuribus et pertinenciis^b, pro precio librarum tresdecim terdonensium et tu dictus Bonifacius michi vendicionem fecisti de predictis dicto precio, prout constat in instrumento scripto manu mei notarii^c infrascripti hac die, hora et millesimo, hoc tamen inter nos actum extitit et conventum in presenti contractu et ante, videlicet ego dictus Philipus promito et convenio // (c. 68 r.) tibi iam dicto Bonifacio, pro me et heredibus meis tibi et heredibus tuis, quod si dederis et solveris michi vel meo certo noncio^d libras tresdecim terdonensium usque annos octo proxime venturos, quod restituam atque vendam et cartam vendicionis et tradicionis faciam de dicta parte molendini et de iuribus pertinentibus ipsi molendino et de ipso molendino et iuribus in possessionem corporalem tibi restituam et ponam; et promito tibi in dicta vendicione seu revendicione de legitima defensione ab omni persona quantum pro meo facto tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non tenear de evictione nec ad precii restitutionem, et si ad dictum tempus dictos denarios michi non solveris ut supra, tibi non tenear ad predicta restituenda et vendenda, sed dicta vendicio firma esse debeat pacto expresim inter nos. Que omnia et singula supradicta atendere, complere et observare tibi^d promito et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto vallet dicta pars molendini, cum iuribus suis, seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Gandus de Montaldo, Iohanes Mandolanus et Guillelmus de Savignono. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, die XXVI iunii, inter terciam et nonam.

a) ...: spazio bianco per circa un sesto di riga.

b) *Segue, depennato*: pro

c) *Segue, depennato*: infrascripti

d) *Segue, espunto mediante sottolineatura*: tibi vel tuo certo noncio

e) tibi: *aggiunto in soprilinea*.

29 giugno 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Facio Vairono di Ovada acquista da Giacomino Fortis di Ovada un

mulo e promette di versare, entro la prossima Pasqua, lire dieci di genovini per il mulo e soldi quarantotto di genovini per del grano.

In nomine Domini, amen. Ego Facius Vayronus de Uvada confiteor tibi Iacobino Forti de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse mulum unum cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti muli et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras decem ianuinarum et soldos quadraginta et octo ianuinarum, precio grani, usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, possessionem itaque et dominium dicti muli in te retinens donec solutus fueris, constituens me ipsum, donec possidero, tuo nomine precario possidere donec de dicto debito a me tibi fuerit integre satisfactum. Testes Iohanes Alamandrus et Petrus molinarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXVIII iunii.

343

12 luglio 1289, Ovada.

Pietro Schiavina di Ovada cede a Giacomo calegarius di Gavi, abitante in Ovada, il credito di lire cinque di tortonesi e di barili otto di puro mosto, a giusta misura di Ovada, che vanta nei confronti di Guglielmo Rastello e di sua moglie Sibilla in forza dell'atto rogato dal notaio Giacomo de Raymondino il 21 agosto 1288. Si precisa che su tale credito grava, ai sensi dell'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 6 settembre 1288, una condanna di lire quattro di tortonesi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Sclavina de Uvada, ante solucionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Iacobino calegario, de Uvada habitatore, omnia iura omnesque raciones et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas // (c. 68 v.) michi competunt seu competere possent contra Guillelmum Rastellum et Sybiliam, uxorem suam, debitores mei tam ad penam quam

ad sortem, de quibus sunt debitores mei, videlicet de libris quinque terdonensium et bariliis octo puri musti, quos denarios et mustum habent^a, ad iustam mensuram Uvade, prout constat per instrumentum scriptum manu Iacobi de Raymondino notarii anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione XV, die iovis XXI augusti, et contra detentores bonorum eorum, et de quibus denariis dictus Guillelmus Rastellus est condenpnatus de versus dictum Petrum Scelavinam de libris quatuor terdonensium, prout constat per quandam condenpnacionem scriptam manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die VI septenbris, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis contra eos, agere, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi libras quinque terdonensium et barilia octo puri musti ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et vinni non habiti et recuperati et omni iuri. Testes Iacobus Gassa et Guillelmus de Castagneto. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XII iullii.

a) quos denarios et mustum habent: *aggiunto in soprilinea; dopo mustum segue, ripetuto: mustum*

344

12 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Guarasco di Molare, abitante a Rossiglione, emancipa i figli Bonifacio, Giovannino e Aicardino alla presenza di Ambrogio Roistropo, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché l'emancipazione comporti tutti gli effetti di quelle che si solevano fare coram principibus romanis, mentre il padre garantisce per i figli secundum formam capituli Communis Uvade.

In nomine Domini, amen. Petrus Guarascus de Molariis, habitator Rusilioni, emancipavit Bonifacium, Iohaninum et Aycardinum, filios suos, volentes et presentes emancipari, et a manu sua et patria in potestanciam liberam dimixit, renoncians exceptioni, premio emancipacionis et omni iuri, et eisdem dedit liberam et generalem administracionem et facultatem emendi, vendendi, permutandi, in solutum pro se se alliis dandi, alioquin se obligandi, in iudicio existendi, testamentum quoque faciendi et cetera civilia negocia in iudicio et extra sicut pater familias facere potest sine obiectu patrie potestatis. Ad hec qui-

dem dominus Ambrosius Roistropus, Uvade potestas, auctoritatem suam interpossuit et laudavit ut supra et quod hec emancipacio eandem vim habeat quam emancipationes ille que fiebant coram principibus romanis, et pro eis intercessit dictus pater eorum secundum formam capituli Comunis Uvade, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Dens et Montanus Casius de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Domini Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XII iullii.

345

12 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Manfredo Pezardo di Requaglia di Ovada dichiara a Pietro Gastaldo di Parodi Ligure, in servizio ad Ovada per il Comune di Genova, di aver ricevuto in socida per quattro anni quattordici capre, che gli sono state consegnate il giorno della festa di San Michele, altre tre ricevute a metà dello scorso febbraio e altre otto avute alle calende di maggio, e promette quindi di dividere capre e capretti nati da esse al termine di ciascun periodo di socida.

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Pezardus de Uvada de Ruchalia confiteor tibi Petro Gastaldo de Palodio, servienti in Uvada pro Comuni lanue, a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, capras infrascriptas prout inferius scriptum est, videlicet capras quatuordecim michi datas et consignatas ad festum Santi Michaelis proxime preteriti, item capras tres, quas habui et recepi, nomine socide et pro socida, ad medium mensem februarii proxime preteriti, item capras octo, quas habui et recepi ad kalendas madii proxime^a preteritas, // (c. 69 r.) renoncians excepcioni non habitaram caprarum prout superius dictum est, nomine socide et pro socida, et omni iuri; quas tenere debeo usque annos tres proxime venturos, videlicet capras quatuordecim a festo Santi Michaelis proxime preteriti usque ad annos quatuor^b et capras tres a medio mense februarii proxime preteriti usque ad annos quatuor^c et capras octo a kalendis madii proxime preteriti usque ad annos quatuor^d proxime venturos, salvando eas, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, preter quam a morte factura vel ab occupatione lupi, meis propriis expensis, me tibi dante et solvente medietatem fructus et natorum quod ex eis processerit, alia medietas in me retenta; in capite vero dicti termini prout superius dictum est dictas capras et fructus ex eis processas dividere per medium, bona fide et sine fraude, alia medietas in me retenta. Que omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis

manentibus supradictis. Testes Rizotus et Amsermus de Monte. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XII iullii.

- a) *Segue, depennato: venturas*
- b) *quatuor: aggiunto in soprilinea, su tres depennato.*
- c) *quatuor: aggiunto in soprilinea, su tres depennato.*
- d) *quatuor: aggiunto in soprilinea, su tres non depennato.*

346

20 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Taffone di Ovada prende a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire cinquantadue di imperiali da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Tafono de Uvada confiteor tibi Alegro Zuche de Silvano a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quinquaginta et duas inperialium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios^a per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea^b, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Dens et magister Lantermus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XX iullii.

- a) *denarios: corretto su dare*
- b) *Segue, depennato: bona mea*

347

20 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo de Goskra di Ovada loca a Giacomo calegarius di Gavi, abitante in Ovada, un orto sito nel territorio di Ovada, località detta ad Ortaleos, per due anni, al canone di soldi quaranta di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Goskra de Uvada loco tibi la-

cobo calegario de Gavio, habitatori Uvade, et titulo locacionis tibi concedo peciam unam orti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Ortaleos, cui coheret Vivaldus ab una, via comunis, Petrus concharius et allii si sunt ...^a, usque ad annos duos proxime venturos, pro precio soldos quadraginta terdonensium, de quibus, non spe future muneracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate peccunie et pecie orti non locati et omni iuri; quam peciam orti a te non advocare nec subtrahere promito usque // (c. 69 v.) ad terminum supradictum, sed eam peciam terre ortive pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis. Versa vice ego dictus Iacobus promito et conventio^b tibi Guillelmo predicto tenere dictum ortum, custodire et salvare, bona fide et sine fraude, et in capite dicti termini dictum ortum in tua vel tui certi noncii per me vel meum certum noncium dare et restituere promito. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere, complere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafacerent seu contrafactum foret et obligacione bonorum eorum, presencium et futurorum. Testes Marinus de Campis et magister Lantermus de Uvada, serviens. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XX iullii.

a) ...: spazio bianco per circa tre parole.

b) Segue, depennato: vob

348

22 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomaccio Chiabrera e Giovanni Taffone di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire sette e soldi dieci di tortonesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Iacomacius de Iabrera et Iohanes Tafonus de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras septem et soldos decem terdonensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligo tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove con-

stitutioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus concharius et Girardus de Mantua. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXII iullii.

349

22 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro, Guglielmo e Giovanni de Beierio di Ovada, avendo riscosso lire nove e soldi sei di astesi, dichiarano al notaio Facio Testa, procuratore del monastero di Santa Maria di Tiglieto, di non aver nulla a pretendere in relazione alla socida di una cavalla et heredis ipsius, di cui all'atto da lui rogato il 16 settembre 1285 (cfr. doc. n. 337).

In nomine Domini, amen. Nos Petrus, Guillelmus et Iohanes de Beierio de Uvada facimus tibi Facio Teste, syndico, actori et procuratori monasterii Sante Marie de Telieto, et nomine ipsius monasterii, finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te^a, nomine dicti monasterii, seu dicto monasterio de quadam socida unius cavalle et heredis ipsius, quam dictum monasterium habebat a nobis in socida et nomine socide, secundum quod patet per publicum instrumentum scriptum manu Facii Teste notarii MCCLXXXV, die XVI septembris, pro precio librarum^b novem et soldorum sex astensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietos et solutos vocamur, renonciantes exceptioni non numerate et habite peccunie et finis et refutationis non facte et omni iuri, promittentes tibi^c, nomine predicto, per nos seu successores nostros vel habentes ius seu // (c. 70 r.) causam a nobis^d, nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri, in iudicio et extra, versus dictum monasterium de dicta socida vel occasione dicte socide, in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi dicto nomine stipulanti promitimus; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum obligamus tibi dicto nomine pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus concharius de Uvada et Amellus de Costis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXII iullii.

a) *Segue, depennato*: aliquo

b) *Segue, depennato*: quatuor

c) *Segue, depennato*: quisque

d) *Segue, depennato*: nomine

29 luglio 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro de Bergonzio di Ovada, anche a nome dei suoi fratelli, loca per un anno a Giacomino Frascara, fratello di Boscarello, una molia sive pratum ed un castagneto tra loro accorpati, che appartengono alla chiesa di Sant'Ambrogio di Ovada e che, tra l'altro, confinano con il fiume Stura; come canone di locazione Giacomino consegnerà la metà delle castagne, seccate, prodotte dal castagneto e la metà del fieno prodotto dal prato.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Bergonzio de Uvada, nomine meo et fratrum meorum, loco tibi Iacobino Frascare, fratri Boscarelli Frascare, et titulo locacionis tibi concedo, nomine meo et dictorum fratrum meorum, peciam unam molie, sive prati, et peciam unam castagneti simul tenentibus, que molia et quod castagnetum est ecclesie Santi Ambrosii de Uvada, cui coheret heredes quondam ^a Ambrosii ab una parte, a secunda Stura, a tercia heredes Rufini concharii, inferius heredes quondam Nigri de Bo, usque annum unum proxime venturum, renoncians excepcioni non locati castagnati et molie seu prati et omni iuri. Quam peciam prati et castagneti a te non advocare nec subtrahere promittimus, nomine meo et predictorum fratrum meorum, usque ad terminum supradictum, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, nomine meo et dictorum fratrum meorum, salvando, purificando, meliorando et non peliorando ullo modo dictas pecias terre prative et castagneti, te michi, nomine meo et dictorum fratrum meorum, dante et solvente medietatem castanearum sicarum, que ex dicto castagneto processerint, ad dictum castagnetum et medietatem feni, quod ex dicto prato processerit, in dicto prato. Versa vice ego dictus Iacobinus promito et convenio tibi iam dicto Petro de Bergonzio, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, tenere dictam peciam prati et castagneti usque ad terminum supradictum et dare tibi, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, medietatem feni in dicto prato quod ex dicto prato processerit et medietatem castanearum sicarum ^b quod ex dictis castaneis processerit in dicto castagneto, et ipsas pecias prati et castagneti purificare, meliorare et non pelliorare ullo modo. In capite vero dicti ^c termini dictas pecias prati et castagneti in tua seu dictorum fratrum tuorum vel eorum certum noncium potestate ponere et consignare promito. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere, complere et observare promittimus et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte locacionis, ad invicem stipulantes promiserunt; pro qua pena et ad sic observandum obligarunt inter eos pignori omnia bona eorum. Testes Ugacius de Clavaro et Petrus Tafonus de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter ter-

ciam et nonam, die XXVIII iulii.

- a) *Segue, depennato: n*
- b) *sicarum: aggiunto in soprilinea.*
- c) *dicti: corretto da dicto*

351

15 agosto, 1289, Ovada, in casa dello speziale Berardo.

Giacomo Roncarino, figlio del fu Murrino speziale di Ovada, vende allo speziale Berardo di Ovada alcune terre, un bosco, uno zerbo ed un prato, siti nel territorio di Ovada, località dette ad Moiacias, in Zerbo de Armano, ad Castagnoram, ad Pozuolum, ad Moiolam, in Pezolis, in Vignaza, (il prato confina, tra l'altro, con la chiesa di San Martino) per il prezzo di lire venti di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Roncharinus, filius quondam Murrini speciarum de Uvada, vendo, cedo et trado tibi Berardo speciarario de Uvada pecias terrarum infrascriptarum: in primis peciam unam terre positam in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Moiacias, cui coheret ab una parte Facius Nata, ab alia Guido Bellarius et ab alia via comunis; item aliam peciam^a unam zerbi, positam loco ubi dicitur in Zerbo de Armano, cui coheret Comune ab una parte, a secunda parte Iohanes Talius et a tercia Iacobus Cathalannus; item aliam peciam boschi et terre simul tenentibus, loco ubi dicitur ad Castagnoram, cui coheret Iohanes Bellarius ab una parte, ab duabus Comune et a quarta via; item peciam unam terre positam ad Pozuolum, cui coheret Berardus speciararius et Morellus ab una parte et via a duabus; item peciam unam prati positam loco ubi dicitur ad Moiolam, cui coheret Manfredus de Garelo ab una parte, ab alia ecclesia Santi Martini, a tercia Iohanes Bellarius; item peciam unam terre positam in Pezolis, cui coheret Berrardus speciararius et Morellus ab una parte et filia Guidonis de Hospinello a secunda, a duabus partibus via; item peciam unam terre cum zenevriis et roboribus, positam loco ubi dicitur in Vignaza, cui coheret Berardus speciararius et Morellus a duabus partibus et a quarta Bellarii, finito precio librarum viginti terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri^b et peciarum terrarum non traditarum et venditarum, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competitoris. Possessionem autem et dominium dictarum peciarum terrarum in te cedo et transfero, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quandocunque tibi placuerit, tua^c auctoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias,

pennales et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dictis peciis terrarum seu occasione earum, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicte^d pecie^e terrarum plus vellent dicto precio, scientes earum veram esse extimacionem, illud quod plus vellent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quas pecias terrarum a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicte pecie terrarum essent evicte, penam dupli de quanto vellent seu // (c. 71 r.) pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Morellus speciarius et Iohanes Bononus de Capriata. Atum Uvade, in domo dicti^f Berardi, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XV augusti.

- a) *Segue, depennato*: terre
- b) *Segue, depennato*: que
- c) *Segue, depennato*: pro
- d) dicte: e in *sopralinea su as depennato*.
- e) pecie: e in *sopralinea su as depennato*.
- f) *Segue, depennato*: Morelli, an

352

17 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo Schigino di Ovada e Giovanni Taffone, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire quattro, soldi sette e denari sei di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Schiginus de Uvada et Iohanes Tafonus, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuor, soldos septem et denarios sex astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum^a dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia acione. Et propterea et ad sic obser-

vandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Baus et Cepus de Cormorino. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVII augusti.

a) *Segue, espunto mediante sottolineatura:* obligamus tibi pignori omnia bona nostra

353

17 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Martino Drago di Ovada e Bernabò Pomelino, abitante in Ovada, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire cinque di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Martinus Dracus de Uvada et Bernabo Pomelinus, habitans Uvade, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quinque astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi, quisque nostrum in solidum, de^a iusticia respondere cora quolibet iudice et magistratu. Testes Montanus Casius et Nicola Ricus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVII augusti.

a) *de: corretto su tibi*

354

17 agosto 1289, Ovada, nel castello.

Guglielmo Rastello di Ovada vende a Marchetto di Grillano, figlio del fu Guglielmo Basso, con il consenso del curatore Pietro concharius, due terre accorpate, in una delle quali vi sono dei castagni, per il prezzo di lire tredici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Rastellus de Uvada vendo, cedo et trado tibi Marcheto de Grilano, filio quondam Guillelmi Bassi, autoritate et consensu Petri concharii, curatoris tui, pecias duas^a terrarum, in^b una quarum sunt castanee^c quasi simul tenentibus, quibus^d coheret Rufignanus de Grilano ab una parte, ab alia heredes Germani Mazuchi, a duabus Rufignanus de Grilano et ab alio latere heredes Germani Mazuchi et via comunis, finito precio librarum tresdecim terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dictarum peciarum^e terrarum in te cedo et transfero, constituens me ipsas pro te et tuo nomine precario possidere quam diu possidero, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dictarum peciarum terrarum quancumque tibi placuerit, tua auctoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo^f et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunq; descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dictis peciis terrarum seu occasione earum, in te cedimus et transferimus et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eis amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empcionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dictas pecias terrarum plus vallent dicto precio, scientes earum veram esse extimacionem, illud quod plus vallent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri et quod venditor non possit agere ad rem ipsam recuperandam vel iusti precii suppelmentum^g, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quas pecias terrarum a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denonciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel dicte pecie terrarum evicte fuerint, penam dupli de quanto vallent seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Rodulfus Picus de Costis Uvade et Iohanes de Gavio, serviens in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in castro^h, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespas, die XVII augusti.

a) duas: *corretto da* duarum

b) *Segue, depennato*: qu

c) castanee: *la seconda e aggiunta in soprilinea su as depennata*.

d) quibus: *corretto da* cui

e) dictarum peciarum: *corretto da* dicte pecie

f) *Segue, ripetuto*: vendo

g) suppelmentum: *corretto su altra parola*.

h) castro: *in soprilinea, su domo Comunis depennato*.

17 agosto 1289, Ovada, nel castello.

Marchetto di Grillano, autorizzato dal suo curatore Pietro concharius, promette a Guglielmo Rastello di Ovada di rivendergli le due terre di cui all'atto precedente se questi, entro cinque anni, gli riverserà il prezzo che gli ha pagato per esse.

In nomine Domini, amen. Ego Marchetus de Grilano, filius quondam Guillelmi Bassi, actoritate // (c. 72 r.) et consensu Petri concharii, curatoris mei, emerim a te Guillelmo Rastello de Uvada pecias duas terrarum, in una^a quarum sunt castanee quasi simul tenentibus, quibus coheret Rufignanus de Grilano ab una parte, ab alia heredes Germani Mazuchi, a duabus Rufignanus de Grilano et ab alio latere heredes Germani Mazuchi et via comunis, finito precio librarum tresdecim terdonensium, et tu dictus Guillelmus dictas pecias terrarum ut supra pro dicto precio michi vendidisti secundum quod patet per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo. Hoc tamen in presenti contractu et ante et post actum est inter me, auctoritate dicti curatoris mei, et te, videlicet quod ego dictus Marchetus, auctoritate dicti curatoris mei, promito et convenio tibi dicto Guillelmo, pro me et heredibus meis tibi et heredibus tuis, quod si dederis et solveris michi vel meo certo noncio per te vel tuum certum noncium libras tresdecim terdonensium usque ad annos quinque proxime venturos, quod tibi, auctoritate dicti curatoris mei, restituam atque vendam et cartam vendicionis et tradicionis faciam de dictis peccis terrarum et de dictis peccis terrarum et iurium in possessionem corporalem tibi restituam et ponam; et promito tibi^b, auctoritate dicti curatoris mei, in dicta vendicione seu revendicione de legitima defensione ab omni persona quantum pro meo facto tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non tenear de evicione nec ad precii restitutionem; et si ad dictum tempus michi dictos denarios non solveris, tibi non tenear ad predicta restituenda et vendenda, sed dicta vendicio firma esse debeat, pacto expresim inter nos. Que omnia et singula supradicta attendere, conplere et observare promito, auctoritate dicti curatoris mei, et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto vellent dicte pecie terrarum seu pro tempore melius valuerint, tibi stipulanti promito, auctoritate dicti curatoris mei; pro qua pena, auctoritate dicti curatoris mei, obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Rodulfus Picus de Costis Uvade et Iohanes de Gavio, serviens in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in castro, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vesperas, die XVII augusti.

a) una: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

b) Segue, depennato: in die

17 agosto 1289, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Milanese di Silvano riceve in socida da Pietro Schiavina di Ovada, per la durata di sei anni, tre vacche, una delle quali è di color rosso, l'altra frumentina e la terza ha le corna davanti, nonché una manza, valutate di comune accordo lire undici di tortonesi, e promette di versare lire undici di tortonesi al primo parto e di dividere, al termine della socida, bestie e nati da esse.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Milanensis de Silvano confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, vachas tres cum manza una, una quarum est rubea, alia vero est frumentina et alia cum cornibus antea, extimatas et apreciatas de comuni voluntate predictorum in libris undecim terdonensium, renoncians excepcioni non habitaram et receptorum vacharum, nomine socide et pro socida, et omni iuri; quas tenere debeo, nomine socide et pro socida, usque ad annos sex proxime venturos, salvando eas, // (c. 72 v.) salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, meis propriis expensis, me tibi dante et solvente de primo fructu quod ex eis processerit libras undecim terdonensium. In capite vero dicti termini dictas vachas et manzam et fructus quod ex eis processerit in tua vel tui certi noncii per me vel meum certum noncium dividere per medium, bona fide et sine fraude, et tibi dare et consignare medietatem, alia medietas in me retenta. Que omnia et singula supradicta atendere, complere et observare promito et in nullo contravenire. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino seu terminibus in antea pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians nove constitucioni, fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Picotus de Vultabio et Petrus Dens de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVII augusti.

17 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro de Bergonzio di Ovada, il quale agisce anche per conto dei suoi fratelli, loca per un anno a Guglielmo de Beierio due terre site in Ovada, dove si dice ad Fossatum de Silvanesco, una delle quali confina, tra

l'altro, con la chiesa di Sant'Ambrogio, per un canone costituito, rispettivamente, dalla quarta parte della biada della terra Gambucii e dalla terza parte della biada dell'altra terra, con divisione da farsi sul posto. Con l'occasione Guglielmo de Beierio promette a Pietro de Bergonzio di pagare a Beierio de Nicolacio, in contanti, lire quattro e soldi otto di tortonesi, dovuti da detto Pietro a detto Beierio in forza della condanna redatta dal notaio Giacomo di Santa Savina il 14 agosto, con esplicito accordo che Beierio de Nicolacio resterà comunque escluso dalla locazione.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Bergonzio de Uvada loco tibi Guillelmo de Beierio de Uvada^a, nomine meo et fratrum meorum, et titulo locacionis tibi concedo pecias duas terrarum positarum in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Fossatum de Silvanesco, uni quarum coheret Franciscus de Fadella ab una parte, ab alia dictus Guillelmus, a tercia via et a quarta Iohanes de Beierio, alteri pecie terre coheret ab una parte via comunis, a secunda parte Beierius, a quarta ecclesia Santi Ambrosii, usque ad annum unum proxime venturum, renoncians excepcioni non locatis peciis terrarum et omni iuri, te dante et solvente de dictis terris et possessionibus prout inferius continetur, te dante et solvente de pecia terre Gambucii quartam partem^b blave quod ex ea processerit, divissam in dicta terra, et de alia pecia terre terciam partem blave quod ex ea processerit, divissam in dicta pecia terre, te laborante et meliorante dictas pecias terrarum et non pelliorare ullo modo. Quas pecias terrarum, nomine meo seu dictorum fratrum meorum, a te non advocare nec subtrahere promito, sed eas pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, usque ad terminum supradictum. Versa vice ego dictus Guillelmus promito et convenio tibi iam dicto Petro de Bergonzio, nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, dictas pecias terrarum tenere, laborare, purificare et meliorare usque ad terminum supradictum et dare tibi vel tuo certo noncio per me vel meum certum noncium blavam quod de dictis terris processerit secundum quod superius dictum est. In capite vero dicti termini dictas terras in tua vel tui certi noncii per te seu dictorum fratrum tuorum per me vel meum certum noncium dare et restituere promito. Acto expresim in presenti contractu inter nos quod dictus Guillelmus promixit et convenit dicto Petro, recipienti nomine Beierij^c de Nicolacio, quod ei dabit et solvet in peccunia numerata libras quatuor et soldos octo terdonensium, de quibus dictus Petrus con// (c. 73 r.)denpnatus est ad dandum et solvendum dicto Beierio ex forma cuiusdam condenpnacionis, scripture manu mei notarii infrascripti hoc anno, die XIII augusti, et a dicta condenpnacione, sive a dicto debito dicte peccunie, dictus Guillelmus promixit dicto Petro conservare indenpnem ab omni danpno quod Petrus predictus, occasione predicta, danpnum aliquod substineret; et etiam pactum fuit expresum inter dictas partes quod dictus Guillelmus de dicta locacione in toto vel in parte

non consenciat nec consentiet Beierio de Nicolacio. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere, conplere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena dupli dicte locacionis et de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur inter eos stipulanti promiserunt; pro qua pena et sic ad sic observandum quisque eorum in solidum inter eos pignori obligaverunt omnia bona eorum, presencia et futura, firma manente dicta locacione. Testes Petrus Gerla et Paulus^d de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVII augusti.

- a) *Segue, depennato*: p
- b) *Segue, depennato*: quod ex e
- c) Beierij: *corretto su* Beierio
- d) *Segue, depennato*: Pegolotus

358

19 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Antonio Pugno di Rocca, principale, e Francesco Zucca di Silvano, fideiussore, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire tre e soldi quindici di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Antonius Pugno de Rocha, principalis, et Franciscus Zucha de Silvano pro eo, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres et soldos quindecim astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Ysolinus bariliarius et Opicinus de Santa Agnete, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVIII augusti.

20 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Gerla e Goffredo Drago di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire tre e soldi quindici di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Gerla et Iofredus Dracus de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Uberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres et sodos quindecim^a astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et // (c. 73 v.) expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Fraschara, Baus et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XX augusti.

a) *Segue, depennato*: terdonensium, ren

24 agosto 1289, Ovada, nel mercato.

L'ebreo Pietro de Campo riceve in socida da Mino de Sena, domicellus del marchese Tomaso Malaspina, per la durata di sette anni, due manze craniole ed un veicolo, e promette di dividere il tutto, compresi i nati dalle bestie, al termine della socida.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus iudeus de Campo confiteor tibi Mino, domicello domini Thome marchionis Malaspine, a te habuisse et recepisse, nomine socide et pro socida, manzas duas cranioles et vehiculum unum, renoncians excepcioni non habitatum^a manzarum et vehiculi et omni iuri, nomine socide et pro socida, et omni iuri; quam vachas et veehiculum tenere debeo, nomine socide et pro socida, usque ad annos septem^b proxime venturos, meis propriis expensis, salvas eas et eum usque ad dictum tempus et fructus quod ex eis processerit, bona fide et sine fraude, preter quam a morte factura. In capite dicti termini dictas vachas et vehiculum et fructus quod ex eis processerit dividere per medium, bona fide et sine fraude, quam medietatem tibi da-

re et consignare promito, alia quidem medietas in me retenta. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firma manente dicta socida, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Manfredus iudeus et Iohanes Balbus de Rusiliono. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter ^c terciam et nonam, die XXIII augusti ^d.

a) habitaram: *corretto da habiti*

b) septem: *corretto da sex*

c) *Segue, depennato: p*

d) *Nel margine esterno, all'altezza delle prime righe di testo, si legge: soldum 1 ianuinorum*

361

24 agosto 1289, Ovada, nel mercato.

Bogliolo e Giovanni Balbo, entrambi di Rossiglione, in solido, prendono a mutuo da Mino soldi trentadue di genovini, da restituire prima dell'inizio del nuovo anno.

In nomine Domini, amen. Nos Boiolus de Rusiliono et Iohanes Balbus de eodem loco, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos triginta et duo ^a ianuinorum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum novum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque // (c. 74 r.) nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Testes Petrus de Fraxeneto et Guillelmus Butynus. Atum Uvade ^b, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XXIII augusti.

a) *Segue, depennato: terdonensium*

b) *Segue, depennato: in domo*

25 agosto 1289, nel monastero di Santa Maria di Banno.

Astensana, badessa del monastero di Santa Maria di Banno, loca a Manuele calegarius di Lerma un castagneto sito nel territorio di Ovada, località detta in Baurdo, per ventisei anni, contro un canone da pagarsi in Ovada, fissato in uno staio di castagne bianche, secche, a giusta misura di Ovada, per i primi dieci anni, e aumentato ad uno staio e mezzo per gli anni successivi.

In nomine Domini, amen. Ego Astenxana, abbatissa monasterii Sante Marie de Banno, loco tibi Manueli calegario de Lerma et titulo locacionis tibi concedo, nomine dicti monasterii, peciam unam castagneti positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Baurdo, cui coheret ab una parte Obertus Ioa et ab alia Guillelmus de Casanno, a tercia fossatum de Palegio et a quarta dictum monasterium, usque ad annos viginti sex proxime venturos, te dante et solvente in Uvada de dicta pecia castagneti, nomine locacionis, hinc ad annos decem proxime venturos starium unum castanearum albarum sicarum^a, ad iustam mensuram Uvade, omni anno^b, et a dictis annis^c decem ultra usque ad dictum terminum dante et solvente starium unum et dimidium castanearum albarum sicarum, ad iustam mensuram Uvade, omni anno. Quam peciam castagneti, nomine dicti monasterii, a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, propriis expensis dicti monasterii, te dictam peciam castagneti purificando, laborando et non deteriorando usque ad terminum supradictum. Versa vice ego dictus Manuel promito et convenio vobis dicte domine Astensane, abbatisse dicti monasterii, tenere dictam peciam castagneti usque ad terminum supradictum et ipsam peciam castagneti allevare et laborare, omni anno, bona fide et sine fraude, et custodire bene et dilligenter et dare vobis, nomine dicti monasterii, omni anno usque ad annos decem proxime venturos, starium unum castanearum sicarum, ad iustam mensuram Uvade, in Uvada et ad^d dicto tempore ultra usque ad dictum tempus annorum XXVI dare et solvere promito starium unum et dimidium^e castanearum sicarum, ad iustam mensuram Uvade, in Uvada. In capite vero dicti termini dictam peciam castagneti vobis, nomine dicti monasterii, dare et consignare promito. Que omnia et singula supradicta^f dicte partes atendere, conplere et observare promiserunt et in nullo contravenire. Alioquin penam dupli cum omnibus dampnis, interesse et expensis, que et quas unus adversus alterum faceret seu dampnum substinueret pro predictis petendis et habendis, ad invicem stipulantes promiserunt; pro qua pena et ad sic observandum inter eos pignori obligarunt // (c. 74 v.) omnia bona eorum, presenciam et futura, videlicet dicta domina abbatissa bona dicti monasterii. Testes donus Marchio et Bernardus de Vulture. Atum in monasterio Banni, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII,

indicione prima, inter primam et terciam, die XXV augusti.

- a) albarum sicarum: *aggiunto in soprilinea.*
- b) omni anno: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- c) *Segue, ripetuto: annis*
- d) *ad: così nel ms. evidentemente per a*
- e) et dimidium: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
- f) *Segue, depennato: aten*

363

25 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni de Botono di Ovada e Franceschino, figlio del fu Oddone di Monteggio, di cui è curatore Amerigo concharius, procedono alla divisione delle terre che hanno in comunione, formando due lotti che vengono assegnati a sorte: tra i beni divisi figurano una casa posta nel borgo di Ovada, dove si dice in Valtenia, che confina, tra l'altro, con la rocca, e diversi terreni siti nelle località rispettivamente dette in plano de Balarinis, in Valle Ceresio, in Scanacrava, un orto in località detta ad Ortaleos, un castagneto in località detta in Ianchapegino, un bosco in località detta ad Fossatum de Erginis, un prato con bosco in località detta ad pratum de Cerreta ed una vigna sita in Ovada dove si dice in Via Nova.

In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Botono de Uvada, ex una parte, et Aymericus concharius, curator Franceschini, filii quondam Oddonis de Monteggio, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die VII martii, et ipse dictus Franceschinus, auctoritate dicti curatoris sui, ex una parte, et dictus Iohanes de Botono ex altera, vollentes dividere terras et possessiones infrascriptas quam in comunione habebant et amplius nollentes esse comune, infrascriptam divissionem ad invicem celebraverunt: in primis obvenit in partem dicto Franceschino, sortibus proiettis, medietatem unius domus posite in burgo Uvade, loco ubi dicitur in Valtenia, cui coheret ab una parte heredes Facii Caxine, a secunda parte via comunis, a tercia rocha et a quarta Iohanes Botonus pro sorore; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani de Botono, cui coheret heredes Vaguere ab una parte, ab alia via comunis, a tercia rocha; item obvenit in partem dicto Franceschino medietatem unius pecie terre iacentis in plano de Balarinis, cui coheret Berrardus speciarius et Morellus a duabus et via comunis; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani, cui coheret heredes Guidonis Bellarii ab una parte, ab alia dicti Berardus et Morellus et a tercia via comunis; item obvenit in partem dicto Franceschino peciam unam terre po-

sitam in eodem loco, cui coheret Berardus speciarius ab una parte, a secunda via comunis, a tercia Muso de Oliva et Iohanes Bollarius et a quarta fossatum; item obvenit in partem eidem Franceschino peciam unam prati cum boscho positam loco ubi dicitur ad Pratum de Cerreta, cui coheret Berardus speciarius a duabus, a tercia via comunis et a quarta Muso de Oliva; item obvenit in partem dicto Iohani peciam unam vinee iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur in Via Nova, cui coheret Ruignanus ferrarius ab una parte^a; Manuel^b Spongata ab alia, a tercia fossatum et a quarta via comunis; item obvenit in partem dicto Franceschino medietatem unius pecie terre iacentis loco ubi dicitur in Valle Ceresio, cui coheret Magellorius Gabius ab una parte, ab alia heredes quondam Maolii, a tercia via comunis et a quarta Iohanes Botoni; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani, cui coheret Petrus Cathalanus pro uxore ab una et ab alia heredes Maolii, a tercia via comunis et a quarta dictus Franciscus; item obvenit in partem dicto Franceschino medietatem unius pecie terre iacentem in Scanacrava, cui coheret heredes Guillelmi ferrarii ab una parte, a secunda via comunis, a tercia heredes Muri Tallii et a quarta Petrus Caxina, // (c. 75 r.) item obvenit in partem dicto Iohani alia medietas, cui coheret Petrus Caxina ab una parte, ab alia heredes Murri Tallii, a tercia via comunis; item obvenit in partem dicto Franceschino medietatem unius pecie orti iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Ortaleos, cui coheret Nati ab una parte, a secunda heredes Nigri de Bo, a tercia via et a quarta dictus Iohanes; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani de Botono, cui coheret via comunis ab una parte, a secunda heredes quondam Nigri de Bo, a tercia dictus Franciscus; item obvenit in partem dicto Franceschino medietatem unius pecie castagneti positi in posse Uvade, loco ubi dicitur in Ianchapegino, cui coheret Bolla Ursius ab una parte, a secunda Petrus Caxina, a tercia Guillelmus, a quarta heredes Martineti; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani, cui coheret Petrus Caxina ab una parte, ab alia heredes Martineti, a tercia Franciscus predictus, item obvenit in partem dicto Francischo medietatem unius pecie boschi positi loco ubi dicitur ad Fossatum de Erginis, cui coheret ab una parte Iacobus Cathalanus, a secunda parte heredes Maolii, a tercia fossatum; item alia medietas obvenit in partem dicto Iohani, cui coheret Berrardus speciarius et eius nepos, a secunda parte heredes Maolii, a tercia fossatum de Erginis et a quarta dictus Franciscus. Et de precio inter se ad invicem pars que alteri obvenit inter se ad invicem assignarunt, cedentes inter se actiones que alteri competunt in parte alteri assignata, et sic ad invicem unus fecit alium procuratorem ut in rem suam et promiserunt inter se ad invicem defendere partem alteri assignatam ab omni persona, collegio, corpore et universitate, sub pena dupli de quanto valleret pars evicta et obligacione bonorum suorum et sic ad invicem eorum propriis expensis, remittentes inter se necessitatem denunciandi et appellandi, et propterea inter se obligarunt pignori omnia bona eorum, firmis manentibus supradictis. Testes Muso Caxina et Antonius ferrarius. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Na-

tivitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXV augusti.

a) ab una parte: aggiunto in sopralingua, con segno di richiamo.

b) Segue, depennato: Dalmascha

364

10 luglio 1289, Ovada, in casa di Manfredo Garelo.

Giacomino, figlio emancipato di Manfredo Garelo, e sua moglie Sibilla dichiarano a Manfredo di aver ricevuto da lui la terza parte della dote della stessa Sibilla, costituita con strumento ricevuto dal notaio Facio Testa il 25 gennaio 1288, nonché la terza parte di tutti i beni di Manfredo; lo stesso Giacomino garantisce quindi a suo padre che né egli né la moglie avvanzeranno richieste per saldo della dote o per altro e che anzi, se egli stesso conseguisse in qualche modo alcunché oltre quanto ha avuto, lo riverserà a lui e a Pierino, Giovannino, Corradino ed Antonino, figli naturali dello stesso Manfredo, che ne ha la curatela e la tutela (cfr. atto seguente).

In nomine Domini, amen. Iacobinus, filius Manfredi Garelii emancipatus, ut constat per instrumentum scriptum emancipationis manu mei notarii anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die ...^a, et Sybilia, eius uxor, quisque eorum in solidum, fuerunt confessi se habuisse integram solucionem ab ipso Manfredo de tercia parte doctis et de docte et racionibus doctis Sybilie, uxoris ipsius Iacobini, quantum pro tercia, de qua docte est instrumentum factum per Facium Testam notarium MCCLXXXVIII, indicione XV, die XXV ianuarii, et terciam partem omnium bonorum ipsius Manfredi pro parte ipsius Iacobini, renonciantes constitutioni qua cavetur ne mulier possit se in solidum obligare et beneficio constitutionis nove et novissime et beneficio velleiani et exceptioni doli, in factum et sine causa, et exceptioni iniusta // (c. 75 v.) causa et exceptioni decepcionis ultra dimidia iusti precii vel minus dimidia, promittentes quisque ipsorum in solidum, renonciantes constitutioni qua cavetur ne quis ex eis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solvendo pro occasione doctis predictae, nec de ipsa docte non molestabunt nec inquietabunt ipsum Manfredum nec bona ipsius nec aliquem habentem causam ab eo, de iure nec de facto. Et si quid peterent ipsa, seu aliquis ex eis seu consequeretur in totum vel in partem contra predicta seu aliquod de predictis, totum in integrum ei restituere promiserunt et insuper omnia^b danpna, interesse et expensas, sub pena dupli tocius eius quod peteretur, tociens commitenda quociens contra fieret, et ratis semper manentibus omnibus supradictis et infrascriptis cum eadem obligacione et pena. Et promixit eidem dictus Iacobinus se factu-

rum et curaturum ita et taliter quod dicta uxor sua erit tacita et contenta de dicta tertia parte iure doctis et quod amplius non aget nec contraversiam movebit ipsi Manfredo nec allii habenti causam ab eo de ipsa docte nec occasione doctis tercie partis sub predicta pena stipulata et promissa ut supra. Insuper dictus Iacobinus promixit eidem Manfredi quod perpetuo erit tacitus et contemptus de predicta tertia parte, quam habuit et confessus est habuisse, nec magis aliquo tempore ipsi Manfredo nec allii habenti causam ab eo in vita ipsius Manfredi, nec post mortem ipsius, aliquid petet de bonis ipsius Manfredi, nec contraversiam faciet vel movebit, de iure vel de facto, alicui persone, sub predicta pena stipulata per ipsum Manfredum et promissa per ipsum Iacobinum ut supra et tocians comitenda ut supra quociens contrafieret, ratis nichil-hominibus manentibus omnibus et singulis supradictis et infrascriptis cum eadem obligacione pene. Et si contrafaceret ipse Iacobinus et aliquid consequeretur aliquo modo per aliquem ultra terciam partem, quam ipse confessus est se habuisse, ipse promixit ipsi Manfredo, suo nomine et nomine Petrini, Iohanini, Cunradini et Antonini et cuiuslibet ipsorum, predictam terciam partem, quam habuit, et quiquid consecutum esset, in integrum restituere pleno iure, sub predicta pena stipulata et promissa ut supra. Et pro predictis omnibus et singulis ipsi iugales ubligaverunt ipsi Manfredo pignori omnia sua bona. Testes Tachinus et Calerius de Uvada. Atum Uvade, in domo dicti Manfredi de Garello, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die X iullii.

a) ...: spazio bianco per circa un quinto di riga.

b) Segue, ripetuto: omnia

365

10 luglio 1289, Ovada, in casa di Manfredo Garello.

Manfredo Garello di Ovada, in proprio e come curatore dei suoi figli naturali Pierino, Giovannino, Corradino ed Antonino, da una parte, e Giacomino, suo figlio emancipato, dall'altra, a chiarimento dell'atto precedente, promettono vicendevolmente di non molestarsi nel caso che ad uno qualsiasi di loro pervenga una qualche eredità o donazione.

In nomine Domini, amen. Manfredus Garellus de Uvada, curator et tutor^a nomine Petrini, Iohanini, Cunradini et Antonini, filiorum naturalium ipsius Manfredi, talem convencionem fecit cum Iacobino, filio suo emancipato, ut constat per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti, quod si qua hereditas seu bona alicuius deferatur ex testamento vel ab intestato vel alio modo ipsi Iacobino // (c. 76 r.) vel per donacionem inter vivos seu causa mortis, promixit, nomine predictorum, quod predicti minores seu aliquis ex eis non molestabunt nec inquietabunt ipsum de ipsa hereditate si obvenerit, in totum vel

in partem, et ipse Iacobinus promixit predictis minoribus et cuilibet ipsorum et dicto Manfredo, recipienti nomine et vice ipsorum et cuiuslibet eorum, quod si qua hereditas seu bona alicuius et eis seu alicui vestrum obvenerit aliquo modo ex testamento vel ab intestato vel per donacionem inter vivos seu causa mortis vel alio modo, ipse Iacobinus non molestabit nec inquietabit ipsos minores nec aliquem ex eis aliquo modo, in totum vel in partem, et predicta promiserunt predicti Manfredus, dicto nomine, et ipse Iacobinus ipsis minoribus et ipsi Manfredi, eorum nomine, attendere et observare sub pena dupli totius dampni et eius totius quod peteretur contra predicta seu aliquod de predictis et omnium dampnorum, interesse et expensarum vicissim stipulata et promissa inter ipsas partes, nomine quo supra; et si aliquis eorum contrafaceret et aliquid consequeretur agendo vel recipiendo seu aliquo alio modo, hoc totum allii parti in integrum restituere promiserunt sibi vicissim, nomine quo supra, sub pena stipulata et promissa, nomine quo supra, tociens comitenda quociens contrafieret, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis et infrascriptis cum eadem obligacione pene. Et predicta omnia dictus Iacobinus promixit predicto Manfredo, nomine predicto, attendere et observare et restituere sub obligacione bonorum suorum et dictus Manfredus, predicto^b nomine, obligavit ipsi Iacobino omnia bona ipsorum minorum. Quibus omnibus suprascriptis predictus Manfredus consensit^c et predicta omnia ratificavit et approbavit. Testes Tachinus et Calerius de Uvada. Atum Uvade, in domo dicti Manfredi de Garello, anno Dominicæ Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die X iulii.

a) et tutor: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

b) predicto: *corretto su predictis*

c) *Segue, depennato: et n*

366

1 settembre 1289, Ovada, nel mercato.

Obertello e Muso di Vinasco, in solido, acquistano da Mino de Sena un bue di color rosso, claviolus, e promettono di pagarne il prezzo, fisato in lire dieci tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Nos Obertellus de Vinasco et Muso de Vinasco, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena a te emisse, habuisse et recepisse bovem unum rubeum claviolum, cum omnibus suis vicis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie et quanto minoris et omni allii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus libras decem terdonensium usque ka-

lendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis^a tuo simplici verbo, sine testibus // (c. 76 v.) et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium dicti bovis in te retinens donec solutus fueris, constituentes nos pro te et tuo nomine precario ipsum possidere donec de dicto debito a nobis^b tibi fuerit integre satisfactum. Testes Crastanus de Rusiliono et Guillelmus Butynus de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Domini Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die prima septenbris.

- a) *Segue, ripetuto*: que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus e *quindi, depennato*: te cre
b) nobis: *corretto da me*

367

1 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Frascara, fratello di Anselmo e di Oberto, cede a Baus di Ovada, al prezzo di lire undici e soldi dieci di tortonesi, contestualmente quietanzato, tutti i suoi diritti su di una terra ed una vigna con alberi, situate in poderio di Ovada, località detta in Ritorta, che gli erano state concesse in perpetuo da Enrico de Coculo con atto rogato dal notaio Alberto il 9 aprile 1270 e alle quali egli ha apportato delle migliorie.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Fraschara, frater Amsermi et Oberti Fraschare, vendo, cedo et trado tibi Bao de Uvada omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in pecia una terre et vinee cum arboribus, que iacet in poderio Uvade, loco ubi dicitur in Ritorta, cui coherebat tempore instrumenti infra-scripti^a heredes quondam Guillelmi Balbi et Bovus Spongata et via et dictus Iacobus et nunc coheret heredes Petri Balbi, Petrus pastor, via comunis et Ober-tus Fraschara. Que pecia terre et vinee cum arboribus data fuit michi^b dicto Iacobo in perpetuo per Henricum de Coculo ex forma cuiusdam instrumenti scripti per manum Alberti notarii MCCLXX, indicione XIII, die mercurii VIII intrante aprilis. Que omnia iura, ex forma dicti instrumenti michi aquisita, et in eo quod dicta terra est meliorata tibi vendo, cedo et trado pro precio librarum undecim et soldorum decem terdonensium, de quibus, non spe future nu-

meracionis, quietum et solutum voco, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre et vinee cum arboribus non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte terre et vinee in te cedo et transfero, constituens me ipsas, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte terre et vinee quodocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia terre et vinee seu occasione earum, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eis amodo quicquid voveris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta pecia terre et vinee plus valet dicto precio, sciens earum veram esse extimacionem, illud quod plus vellent tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre et vinee a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi, quantum pro meo facto tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non tenear de evictione nec ad precii restitutionem. Quod si ut supra dictum est non observavero // (c. 77 r.) et observatum non erit ut supra, penam dupli de quanto vellent dicta^c pecia terra et vinea seu pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Et dictum instrumentum investiture tibi do et concedo ad faciendum ex eo amodo quicquid voveris. Testes Guillelmus de Castagneto et Ugacius de Clavaro. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die prima septembris.

a) infrascripti: *infra aggiunto in soprilinea.*

b) michi: *aggiunto in soprilinea.*

c) dicta: *corretto da dicte*

368

7 settembre 1289, Ovada, nel mercato.

Uberto Pellato e Salvino di Rossiglione, in solido, prendono a mutuo da Mino lire due e soldi otto di genovini, da restituire entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Nos Ubertus Pellatus et Salvinus de Rusiliono et

quisque nostrum in solidum confitemur tibi Mino a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duas et soldos octo ianuinorum, renonciantes exceptioni non numerate et habite pecunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium^a tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promittimus usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam duplicum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substi-neres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promittimus quisque nostrum in solidum, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iacobus Tressoldos et Pavarus de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Domini-
ce Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die VII septenbris.

a) *Segue, depennato: p*

369

12 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Montano Casio di Ovada cede a Picacino di Sassello il credito di lire tre e soldi dieci di genovini vantato nei confronti di Manfredo de Rognono in forza di atto notarile.

In nomine Domini, amen. Ego Montanus Casius de Uvada, ante solucio-nem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Picacino de Saxello omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent contra Manfredum de Rognono, debi-torem meum tam ad penam quam ad sortem, de quibus est debitor meus libra-rum trium et soldorum decem ianuinorum, prout constat in instrumento scrip-to per manum^a..., anno Dominice Nativitatis MCC...^b, die ...^c, et contra de-tentores bonorum eius, ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis, age-re, excipere et replicare utilliter et directe, realiter et personaliter, et te ad dic-tas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex eis amo-do quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eas dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empconis, sine omni mea hac heredum meorum pro-me contradicione. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promitto et contra in aliquo non venire, sub obligacione bonorum meo-rum, et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse

et recepisce confiteor libras tres et soldos decem ianuinorum, renoncians // (c. 77 v.) non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Baus executor Communis Uvade et Petrus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XII septenbris.

- a) *Segue, depennato: mei no e quindi spazio bianco per circa un sesto di riga.*
- b) *...: spazio bianco per circa un sesto di riga.*
- c) *...: spazio bianco per circa un terzo di riga.*

370

12 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Montano Casio di Ovada rilascia a Cavigia di Masone, abitante a Rossiglione, ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Montanus Casius de Uvada confiteor tibi Cavigia de Masono, habitatori Uvade Rusilioni, a te habuisse et recepisce integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum que actenus michi dare debuisti usque diem hodiernam, cum carta vel sine, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem^a, promitens tibi per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a me^b, nullam de cetero actionem, lamentum facere seu requisicionem in iudicio vel extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus de Castagneto et Baus, executores Communis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vesperas, die XII septenbris.

- a) *Segue, depennato: alioquin penam*
- b) *a me: così nel testo, evidentemente per a te*

371

12 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Cavigia di Rossiglione rilascia a Montano Casio di Ovada ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Cavigia de Rusiliono confiteor tibi Montano

Casio de Uvada a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum que actenus michi dare debuisti aliqua occasione seu aliqua obligacione, de qua michi tenearis occasione alicuius manulevacionis aliqua de causa usque diem hodiernam, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possem, cum carta vel sine, vel occasione alicuius manulevacionis, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi quod aliqua occasione per me meosque heredes tibi tuisque heredibus nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus de Castagneto et Baus, executores Communis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XII septenbris.

372

12 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Nicola, figlio del fu Maolio, principale, e Giovanni Mandolano di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire dodici e soldi dieci di astesi, da restituire entro un anno. Tra i testi figura l'ebreo Manfredo.

In nomine Domini, amen. Nos Nicola, filius quondam Maolii, principalis, et Iohanes Mandolanus de Uvada et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras duodecim et soldos decem astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus de Garayto et Manfredus iudeus. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XII septenbris.

17 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Beiano becharius di Ovada acquista da Guglielmo de Raymondino diverse bestie e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire venti di tortonesi, entro il prossimo Natale.

In nomine Domini, amen. Ego Beianus becharius de Uvada confiteor tibi Guillelmo de Raymondino de Uvada a te emisse, habuisse et recepisse tot de tuis bestiis cum omnibus earum viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali quales sunt, renoncians excepcioni non emp-tarum et habitarum bestiarum et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro quarum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras viginti terdonensium usque festum Natalis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substi-nueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradic-tis^a. Testes Petrus Enricus de Costis Uvade et Guido Barbarini de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVII septenbris.

a) *Segue, depennato*: possessionem namque et dominium dictarum bestiarum

18 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Facio de Torgio di Silvano, principale, e Pietro Schiavina, fideiussore, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire dieci di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Facius de Torgio de Silvano, principalis, et Petrus Sclavina de Uvada pro eo, et quisque nostrum in solidum, confitemur^a tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem astensium, renonciantes excepcioni non numefate et // (c. 78 v.) habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo

simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus; et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Beianus becharius et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVIII septembris.

a) *Segue, depennato: conf*

375

19 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Tressoldi di Alessandria, abitante in Ovada, principale, e Pietro Schiavina, fideiussore, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo soldi trentanove e denari otto di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade, principalis, et Petrus Sclavina de Uvada pro eo, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos triginta et novem et denarios octo astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Baus et Guillelmus de Castagneto executores Communis Uvade. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII septembris.

18 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Taffone e Pietro Nata di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Oberto Costanzo lire quindici di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen^a. Nos Petrus Tafonus et Petrus Nata de Uvada, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Oberto Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quindecim astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere // (c. 79 r.) promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Baus et Guillelmus de Castagneto, executores Comunis Uvade. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII septenbris.

a) *Segue, depennato: Ego*

18 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomello Pastorino di Rossiglione emancipa un suo figlio alla presenza di Ambrogio Roistropo, podestà di Ovada, il quale convalida l'atto affinché tale emancipazione abbia tutti gli effetti di quelle che si sollevano fare coram principibus romanis, mentre il padre garantisce per il figlio secundum formam capituli Comunis Uvade.

In nomine Domini, amen. Iacomellus Pastorinus de Rusiliono emancipavit ...^a filium suum, volentem emancipari, et a manu sua et patria potestate liberum dimixit, renoncians excepcioni, premio emancipacionis et omni iuri, et eidem dedit liberam et generalem administracionem emendi, vendendi, permu-tandi, in solutum se alliis dandi, alioquin se obligandi, in iudicio existendi, testamentum quoque faciendi et cetera civilia negocia, in iudicio et extra, sicut pater familias facere potest, sine obiectu patrie potestatis. Ad hec dominus Ambrosius Roistropus, Uvade potestas, autoritatem suam interpossuit et decre-

tum interponens laudavit ut supra et quod emancipacio eandem vim habeat quam emancipationes ille que fieri sollebant coram principibus romanis, et pro eo intercessit solenpniter dictus pater eius secundum formam capituli Comunis Uvade. Testes Artusius de Rusiliono et Serravalis. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII septenbris.

a) ...: spazio bianco per circa due parole.

378

19 settembre 1289, Ovada, nella casa compravenduta con l'atto, sita in Valtinea.

Giacomo Frascara, fratello di Anselmo, e sua moglie Agnese Caxina, in solido, vendono a Pagano Basso di Grillano una casa sita in Ovada, in Valtinea, che, tra l'altro, confina con la riana, compresi la proprietà di un muro di confine ed il diritto di edificazione su di esso, ma col divieto di spandere acqua verso la restante proprietà del venditore, permanendo comuni gli accessi in ragione di due terzi contro un terzo, per il prezzo di lire centosessanta di tortonesi, contestualmente quietanzato. Agnese riconosce che il denaro ricavato viene utilizzato a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos^a Iacobus Fraschara, frater Amsermi Fraschare, et Agnes Caxina, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur vendimus, cedimus et tradimus tibi Pagano Basso de Grilano de Costis Uvade domum unam positam in Valtinea in Uvada, cui coheret Raschi ab una parte cum medietate dicti muri de versus dictum Rascum, ab alia parte dictus Iacobus; que domus de versus dictam partem tendet usque ad medietatem muri dicti Iacobi ita quod medietas muri sit dicti Pagani et super ipso muro dicti^b Iacobus et Paganus possint hedificare sine pelioramento unius seu alterius, et terra sicut per rectam viam tendit dictum murum ita quod de versus dicta parte dicti Iacobi dictus Paganus vel alia persona pro eo non possit proicere aquam nec aliquid aliud; a tercia coheret Arnaldus Guercius, cum toto muro et riana sicut est determinata, et a quarta Amsermus Fraschara in parte // (c. 79 v.) et in parte via intrandi in dicta domo, que via seu usium est sive erit comune dicti Iacobi pro duabus partibus et Amsermi Fraschare pro tercia; finito precio librarum centum sesaginta terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum vocamur, quisque nostrum in solidum, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et domus non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte domus in te cedimus et transferimus, constituentes nos pro te et tuo nomine precario possidere dictam domum quam

diu possidebimus, data tibi licentia apprehendendi corporalem possessionem dicte domus quandocumque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi damus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, penales et mixtas et hypothecarias et undecunque descendentes, que et quas nobis competunt seu competere possent in dicta domo seu occasione eius, in te cedimus et transferimus et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituimus, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum nostrorum pro nobis contradicione. Et si dicta domus plus vallet dicto precio, scientes eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi donamus atque remittimus mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri et quod venditor non possit agere ad rem ipsam recuperandam vel iusti precii supplementum, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quam domum a te non advocare nec subtrahere promittimus, sed eam potius quisque nostrum in solidum ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promittimus, quisque nostrum in solidum, nostris propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observaverimus et observatum non erit, vel si dicta domus evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta domus seu pro tempore melius valuerit tibi quisque nostrum in solidum^c stipulando promittimus; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Insuper ego dicta Agnes renuncio iuri hypothecarum, senatui consulto velleiano et omni alio iuri quo contravenire possem et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam // (c. 80 r.) fecerit obligatam, quod non teneatur nisi manifeste probeatur pecuniam versam esse in eius utilitatem, confitendo ego^d dicta Agnes dictam pecuniam versam esse in utilitatem meam, renoncians excepcioni non recepte utilitatis et omni iuri; et facio predicta omnia et singula supradicta consilio et consensu dicti viri mei, presentis et volentis^e, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello. Testes Iacobus Raynaldus, Ambrosius de Mirano et Boscarellus Fraschara. Atum Uvade in domo^f predicta, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII septembris.

- a) Nos: *in soprilinea su ego depennato.*
- b) dicti: *corretto su dictus*
- c) in solidum: *corretto su precedente scrittura.*
- d) ego: *aggiunto in soprilinea.*
- e) *Segue, ripetuto: et volentis*
- f) *Segue, depennato: Communis*

19 settembre 1289, Ovada, nella casa sita in *Valtinea* di cui all'atto precedente.

Pagano Basso di Grillano dichiara a Giacomo Frascara, fratello di Anselmo, che, nonostante la quietanza contenuta nell'atto precedente, gli è ancora debitore di lire centosessanta di tortonesi, e promette di pagarne cento entro quindici giorni e la rimanenza alle prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Paganus Bassus de Grilano de Costis Uvade confiteor tibi Iacobo Fraschare, frater Amsermi Fraschare, me tibi dare debere libras centum sesaginta terdonensium, quas restant tibi habendas de precio unius domus, quam una cum Agnete, uxore tua, michi hodie vendidisti, et de quo precio quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri, secundum quod patet per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo. Tum in veritate dico et confiteor dictas libras centum sesaginta terdonensium tibi restant solvendas et habendas, non tibi obstante quod in dicto instrumento te quietum et solutum vocasti; quas libras centum sesaginta terdonensium per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito per terminos infrascriptos, videlicet libras centum terdonensium usque dies XV proxime venturos et residuum usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione. Et propterea et ad sic observandum^a obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iacobus Raynaldus, Ambrosius de Mirano et Boscarellus Fraschare de Uvada. Atum Uvade in dicta domo, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter^b terciam et nonam, die XVIII septenbris.

a) *Segue, depennato: q*

b) *Segue, depennato: p*

19 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Manfredo Pezardo di Requaglia prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada soldi quaranta di tortonesi e due staia di castagne pestate e seccate, a giusta misura di Ovada, e, con la garanzia di Guglielmo de Moro di Requaglia, promette di rimborsare il denaro entro un anno dalla

prossima festa di San Michele e di restituire le castagne alla prossima festa di San Martino.

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Pezardus de Ruchalia confiteor tibi Petro Sclavine de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, soldos quadraginta terdonensium et staria duo castanearum pistarum sicarum ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate pecunie et castanearum non habitatum et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito a festo Santi Michaelis proxime venturo usque annum unum proxime venturum, et castaneas ad festum Santi Martini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere // (c. 80 v.) promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum^a obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Manfredum Pezardum, Guillelmus de Moro de Ruchalia, precibus et mandato dicti Manfredi, constituit se propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Sclavinam, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Montanus Casius^b de Masono et Iohanes Mandolanus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XVIII septenbris.

a) *Segue, depennato: quisque*

b) *Casius: in sopralinea su de Masono depennato.*

381

20 agosto 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Poiché Beatrice è stata istituita erede universale dal padre, il fu Guglielmo Vairono, con atto rogato dal notaio Francesco Fadella il 22 luglio 1288, Giacomo Vairono, nominato curatore della stessa da Pietro Spinola, podestà di Ovada, con atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 29 giugno 1289, rinuncia all'eredità che risulta di danno a Beatrice.

In nomine Domini, amen. Cum **Beatrix**, filia quondam Guillelmi Vayroni, ab ipso patre suo heres instituta esset in omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus, secundum quod patet publico instrumento sive testamento scripto manu Francisci Fadelle notario anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima^a, die XXII iulii, cui Beatrici datus fuit^b curator ad omnia sua negocia gerenda et administranda per dominum Petrum Spinulam, potestatem Uvade, prout patet in quodam instrumento manu mei notarii infrascripti hoc millesimo, die XXVIII iunii, quia hereditatem dicti quondam patris sui relictam ei dicto testamento sibi credit fore danpnosam, dictus Iacobus Vayronus, curator dicte Beatricis, ipsius hereditatis vel ab aliis quibuscunque occasione hereditatis eiusdem pulsetur in aliquo vel gravetur dicte Beatricis, actoritate dicti curatoris sui, et ipse curator cum ea, ab eadem hereditate abstinuit omnino et ipsam et omnem ex ea comodum et incomodum penitus recusavit. Testes Guillelmus Butynus, Facius Testa et Iacobus de Guaagno. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XX augusti.

a) *L'indicazione dell'indizione è errata.*

b) *Segue, depennato: tutor*

382

24 settembre 1289, Ovada, davanti alla casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Dente di Ovada diffida, tramite prete Manuele, rettore e ministro della chiesa di Santa Maria di Ovada, sua moglie Alasia, figlia del fu Alberto Zoppo, affinché ritorni ad abitare con lui, come è suo dovere, essendo pronto a curarla ed a nutrirla e a fare per lei tutto quanto, secondo le sue possibilità, deve fare un marito per la moglie.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Dens de Uvada facio, constituo et ordino^a dominum presbyterum Manuelem, rectorem et ministrum ecclesie Sancte Marie de Uvada, presentem et recipientem, eius certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest, de iure vel de facto, ad denunciandum et denunciacionem faciendam, pro me et meo nomine, domine Alaxie, filie quondam domini Alberti Zopi, uxori mee, quod reddere et stare debeat et habitare mecum et sicut habitat et habitare debet cum viro suo bene et legaliter et sine fraude, quoniam paratus sum curare et nutrire dictam uxorem meam sicut de iure debeo et omnia // (c. 81 r.) facere prout vir facere debet uxori sue secundum facultates; promitens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine omnium personarum cuius vel quorum interest seu interesse posset, perpetuo firma habere et tenere quiquid per dictum procuratorem factum seu denunciatum fuerit in predictis et circa predicta sub obligatione bonorum

meorum. Testes Petrus Sclavina et magister Guido sartor. Atum Uvade, ante^b domum Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XXIII septenbris.

a) *Segue, ripetuto*: et ordino

b) ante: an *corretto su in* ; te *aggiunto in soprilinea*.

383

26 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Maestro Lantermo, medico in Ovada, fideiussore, e Pietro ferrarius di Ovada, in solido, prendono a mutuo da Obertino Costanzo soldi cinquanta di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos magister Lantermus medicus in Uvada, pro eo, et Petrus ferrarius^a de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, solidos quinquaginta astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri^b; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea per dictos denarios petendos et habendos, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Buzius et Guillelmus Butynus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XXVI septenbris.

a) ferrarius: f *corretto su de*

b) *Segue, depennato*: unde et pro cuius precio

384

2 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Vegio de Ganducio di Capriata rilascia a Giacomo Frascara, fratello di Anselmo, ampia quietanza liberatoria da ogni debito pregresso, suo e di sua moglie Agnese, e gli consegna, cassate, le carte relative.

In nomine Domini, amen. Ego Vegius de Ganducio de Capriata confiteor tibi Iacobo Fraschare, fratri Amsermi Fraschare, a te habuisse et recepissem integram solucionem et satisfacionem omnium debitorum, que actenus michi dare debuisti tu et Agnes, uxor tua, aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, renoncians excepcioni non^a habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi, nomine tuo et dicte uxoris tue, finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione preterita petere possem, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi nullam de cetero actionem, lamentus seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito, nomine tuo et dicte uxoris tue; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et omnia carta et instrumenta, que et quas habeo sive vissus sum habere, tibi trado cancellatas et nullius demum valloris. Testes Obertus fornaxarius, Guillelmus de Furraxo et Facinus Spongata. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die secunda octubris.

a) *Segue, depennato*: numerate

385

9 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Sabina di Requaglia di Ovada prende a mutuo da Pietro Dente di Ovada lire otto di tortonesi e sei staia di castagne, bianche, seccate, a giusta misura di Ovada, promettendo il rimborso del denaro entro un anno e la restituzione delle castagne entro la prossima festa di San Martino.

In nomine Domini, amen. Ego Sabina de Ruchalia de Uvada confiteor tibi Petro Denti de Uvada a te habuisse // (c. 81 v.) et recepissem mutuo, gratis et amore, libras octo terdonensium et staria sex castanearum albarum, sicarum, ad iustam mensuram Uvade, renoncians excepcioni non numerate et habite pecunie et castanearum non habitatum et mensuratarum et omni iuri; quos denarios^a per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum, et castaneas ad festum Santi Martini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dictis terminibus^b in antea pro predictis denariis et castaneis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus fornarius et Amsermus de Monte de Uvada. Atum Uva-

de, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die VIII octubris.

- a) *Segue, depennato: et castaneas*
- b) *dictis terminibus: corretto su dicto termino*

386

12 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Ottone de Bellissima e Guglielmo Rastello, intendendo definire amichevolmente le controversie tra loro intercorrenti, con particolare riferimento alle case vendute da Rufino Rastello e da Beatrice al suddetto Ottone, eleggono arbitri maestro Antonio Cremonese e Giovanni de Bonacha, prevedendo la penalità di lire venticinque di tortonesi in caso di propria inadempienza a quanto verrà stabilito.

In nomine Domini, amen. Super omnibus litibus et contraversiis que vertuntur et verti sperabantur inter Otonem de Bellissima, ex una parte, et Guillelmum Rastellum, ex altera, specialiter de quadam lite seu questione que est et verti sperabatur inter eos occasione domorum venditarum per Rufinum Rastellum et Beatricem dicto Otoni, in quibus coheret Arnaldus Guercius ab una parte, Bolla Ursius ab alia et dictus Octo a tercia et via comunis a quarta, eligerunt arbitros, arbitratores et amicales conpositores magistrum Antonium Cremonensem et Iohanem de Bonacha; quibus arbitris, arbitratoribus et amicabilibus conpositoribus dicte partes dederunt plenam licenciam et bayliam dirimendi, statuendi et prononciandi in predictis et circa predicta quandocunque eis placuerit et alio modo non possint compelli, die feriato vel non, una presente et altera absente, presentibus partibus et absentibus, iuris ordine servato vel non, omne ius solenpnitatis obmissum. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere, conplere et observare promiserunt et in nullo contravenire sub pena librarum XXV terdonensium, qua pena tociens comitatur quociens in predictis et circa predicta a nobis vel ab quolibet nostrum fuerit contrafactum, et nichilhominus omnia et singula supradicta firma perdurent. Testes Facius Tachinus et Iacobus Pellatus de Usecio. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione prima, inter terciam et nonam, die XII octubris.

387

12 settembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro di Pavia, abitante in Ovada, vende al proprio fratello Saiono

una casa indivisa sita in Ovada, in Valtinea, al prezzo di lire venti di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Papia, habitator Uvade, vendo, cedo et trado tibi Saiono, fratri meo, domum unam pro indiviso positam in posse Uvade, loco ubi dicitur in Valtinea, cui coheret Iacobus de Guagno ab una parte, a secunda parte Petrus Caxina, a tercia Iacobus de Ursara et a quarta via comunis, finito precio librarum viginti terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietum et solutum vocamur, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et domus pro indiviso non vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri, // (c. 82 r.) competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte domus in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones^a, utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta domo seu occasione eius, in te cedo et transfero et te ad dictas actiones^b ut in rem tuam procuratorem constituo, ad faciendum ex ea amodo quicquid volueris tu et heredes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione. Et si dicta domus pro indiviso plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse estimationem, illud quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam domum pro indiviso a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta domus evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto vallet dicta domus pro indiviso, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Tafonus et Turbonus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die XII septembris.

a) *Segue, ripetuto*: et actiones

b) *Segue, depennato*: utilliter

17 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Beiano becharius di Ovada promette solennemente a Pietro Schiavi-

na che non giocherà ai dadi, nè direttamente, né per interposta persona, dal prossimo Natale per un anno intero, pronto a pagare una penatà di lire dieci di tortonesi ogni volta che avrà violato l'impegno.

In nomine Domini, amen. Ego Beianus becharius de Uvada promito et convenio, stipulacione solenpni, tibi Petro Sclavine de Uvada quod non^a ludam ad aliquod ludum tasillorum nec super ero ad aliquod ludum tasillorum, per me vel per submissam personam, modo vel ingenio aliquo modo, a festo Natalis Domini proxime venturo usque annum unum proxime venturum, et renuncio omni iuri et excepcioni quo vel [qua] contradicere possem. Que omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare promito et in nullo contravenire; quod si contra fecero in aliquo de predictis, promito tibi dare et solve-re, nomine pene, libras decem terdonensium et, pena soluta vel non, nichilho-minus omnia et singula supradicta firma perdurent, cum omnibus danpnis, in-teresse et expensis que propterea faceres seu substinueres, tibi stipulanti pro-mito. Pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus de Raymondino de Uvada et Fredericus Capud Bovis de Voguera. Atum Uvade, in domo Communis ubi re-gitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die^b XVII octubris.

a) non: *aggiunto in soprilinea.*

b) *Segue, ripetuto: die*

389

19 ottobre 1289, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Giovanni Pastorino di Rossiglione acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sei di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Pastorinus de Rusiliono confiteor tibi Precivali de Bono Iohane de Casinis, // (c. 82 v.) recipienti hanc confessionem nomine^a Otacii de Petrasanta, a te habuisse et emisse tot de suo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solve-re promito, dicto nomine, libras sex ianuinarum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, in-teresse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in an-tea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine da-re et solve-re promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic ob-

servandum obligo tibi pignori, dicto nomine, omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi, dicto nomine, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Sclavina et Beninus Georgii de Uvada. Atum Uvade, in mercato^b ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVIII octubris.

a) *Segue, depennato: t*

b) in mercato: *in soprilinea su in domo Comunis depennato.*

390

19 ottobre 1289, Ovada, nel mercato.

Simone de Dente di Rossiglione acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e, con la garanzia di Giovanni Pastorino di Rossiglione, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tre e soldi dodici di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Dente de Rusiliono confiteor tibi Precivali de Bono Iohane de Casinis, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta, a te emisse, dicto nomine, et recepisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi, dicto nomine, vel suo certo noncio, dare et solvere promito libras tres et soldos duodecim ianuinorum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis^a denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis promissis per dictum Symonem, Iohanes Pastorinus de Rusiliono, precibus et mandato dicti Symonis, constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Precivalem, dicto nomine, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Petrus Sclavina et Beninus Georgii de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XVIII octubris.

a) predictis: *corretto su predicto*

19 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Serravalle di Rossiglione acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sette e soldi quattro di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Serravalis de Rusiliono confiteor tibi Precivali de Bono Iohane de Casinis^a, nomine Otacii de Petrasanta, emisse, habuisse et recepissee tot de suo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras septem et soldos quatuor ianuinorum usque kalendas madii proxime // (c. 83 r.) venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, dicto nomine, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi, predicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi, dicto nomine, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iacobus de Iudice de Caxinis et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam et nonam, die XVIII octubris.

a) *Segue, depennato: tuo*

19 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giovanni Teterra di Ovada acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e, con la garanzia di Pietro Schiavina, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire sei di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Teterra de Uvada confiteor tibi Precivali de Bono Iohane de Casinis, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta, a te, dicto nomine, habuisse et emisse tot de suo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, dare et solvere promito libras sex ianuinorum usque kalendas madii pro-

xime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi, dicto nomine, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis atendendis et observandis, Petrus Slavina, precibus et mandato dicti Iohannis, constituit proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Precivalem dicto nomine, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Cunradus de Castro et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, in dictione prima, inter primam et terciam, die XVIII octubris.

393

19 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Schiavina di Ovada acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire dodici di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Slavina de Uvada confiteor tibi Precivali de Bono Iohane de Casinis, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta, a te habuisse et recepisse^a et emisse, dicto nomine, tot de suo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras duodecim ianuinorum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, dicto nomine, te credito, dicto nomine, de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus // (c. 83 v.) et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi, dicto nomine^b, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi, dicto nomine, pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Cunradus de Castro et Iohanes Teterra de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis

MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XVIII octubris.

- a) *Segue, depennato: mutuo*
- b) dicto nomine: *aggiunto in soprilinea.*

394

20 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Montano Casio di Ovada e Tarrino di Manfredo Testa, in solido, prendono a mutuo da Obertino Costanzo, che agisce a nome di Fiore Caxinis, di Guglielmo Costanzo, di Tommasino Costanzo e dei suoi fratelli, lire otto e soldi otto di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Montanus Casius de Uvada et Tarrinus Manfredi Teste, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio, recipienti hanc confessionem [nomine] dominorum Floris Caxinis, Guillemi Constancii et Thomaini Constancii et fratrum suorum, a te, dicto nomine, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras octo et soldos octo astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, dare et solvere promitimus, quisque nostrum in solidum, usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, dicto nomine, tibi, predicto nomine^a, dare et solvere promitimus quisque nostrum in solidum, te dicto nomine credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis mantibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Perellus fornarius et Rufinus ferrarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam^b, et vespervas die XX octubris. a) *Segue depennato: et s*

b) nonam: *corretto su primam*

395

Giacomo Tressoldi di Alessandria, abitante in Ovada, acquista da Otacio de Petrasanta, tramite Percivale Bongiovanni di Cassine, un certo quantitativo di frumento e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire tre e soldi quattro di tortonesi, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade, confiteor tibi Precivali de Bono Iohane, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta, [a te habuisse et recepisse et emisse dicto nomine] tot de suo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium, dare et solvere promito libras tres, soldos IIII terdonensium usque kalendas madii proxime [venturas]. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis^a tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iacobus de Iudice et Petrus // (c. 84 r.) concharius^b de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die XX octubris.

- a) *Segue, depennato*: dicti frumenti e quindi, *ripetuto*: dicto nomine stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis
b) concharius: *di lettura incerta, inchiostro sbiadito per l'umidità.*

396

22 ottobre 1289, Ovada, nella casa di Enrico Dotto, dove abita Obertino Costanzo.

Ospinello Zucca di Silvano e Francesco Zucca di Silvano, abitante in Ovada, in solido, prendono a mutuo da Obertino Costanzo, che agisce a nome di Guglielmo Costanzo, di Tommasino Costanzo, di Fiore Caxini e dei loro fratelli, lire tre e soldi quindici di astesi, da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Hospinellus Zucha de Silvano et Franciscus Zucha de Silvano, habitator Uvade, et quisque^a nostrum in solidum, confitemur tibi Obertino Constancio, recipienti hanc confessionem nomine Guillelmi Constancii, Thomaini Constancii et Floris Caxini et fratrum eorum, a te dicto nomine habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras tres et soldos quindecim astensium, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, dare et solvere promitimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dicto nomine quisque no-

strum in solidum promittimus, te credito, dicto nomine, de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi, dicto nomine^b, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohaninus Sarrachi et Iacobus Sarrachi de Uvada. Atum Uvade, in domo^c Enrici Docti, in qua habitat dictus Obertus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter nonam et vespervas, die XXII octubris.

a) quisque: *s aggiunto in soprilinea.*

b) dicto nomine: *aggiunto in soprilinea.*

c) *Segue, depennato:* Communis ubi regitur Curia

397

10 novembre 1289, Ovada.

Bonifacio Chiabrera nomina suo procuratore Corradino de Pesanti affinché assuma un mutuo di lire cinquantatré di genovini da qualsivoglia persona e con ogni più ampia facoltà in ordine a garanzie e termini di pagamento e versi poi tale somma a Giustra e Rainerio di Lerma, facendosi rilasciare da costoro la relativa quietanza.

In nomine Domini, amen. Ego Bonifacius de Iabrera facio, constituo et ordino Cunradinum de Pesanti, absenptem tamquam presentem, meum certum noncium et procuratorem et quiquid melius esse potest ad mutuandum^a pro me et meo nomine libras quinquaginta et tres ianuinorum a quacunque persona, quocunque modo et iure melius potest, ad terminum vel terminos secundum quod tibi melius videbitur et placuerit, et ad faciendum instrumentum mutuacionis, pro me et meo nomine, et ad obligandum me et mea et omnia bona mea et ad omnia facienda et promittenda, in instrumento mutui seu confessionis, omnia que fuerint in dicto instrumento necessaria secundum vocem sapientis, per quacunque verba melius fieri potest^b, et ipsas libras LIII ianuinorum dare et solvere debeat et teneatur Iustre et Raynerio de Lerma et ad recipiendum, pro me et in meo nomine, confessionem ab eis de dictis denariis quocunque modo melius fieri potest^c; promittens tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Cunradini, perpetuo ratum et firmum habere et tenere quiquid obligacionis et promissionis factum fuerit circa predicta per dictum Cunradinum, sub obligacione bonorum meorum^d. Testes Iacobus de Raymondino et Cunradus de Castro. Anno Dominice Nativitatis

MCCLXXXVIII, indicione prima, inter terciam et nonam, die X novenbris.

- a) mutuandum: *corretto su mutuandi*
- b) *In soprilinea segno di richiamo, che trasferisce a questopunto quanto segue.*
- c) et ipsas ... potest: *aggiunto prima dei testes con segno di richiamo per indicare la giusta collocazione.*
- d) *Segue spazio bianco per un quarto di riga, sino al termine della stessa.*

398

1 dicembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Balbo di Ovada nomina suo procuratore Uberto fornaxarius, affinché ottenga dal Vescovo di Acqui la conferma advocarie unius hospitalis sito in Ovada, nel mercato, a favore degli stessi Giacomo ed Uberto, impetrando ogni altra grazia che il Vescovo volesse concedere loro e all'ospizio.

(c. 84 v.) In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Balbus de Uvada facio, constituo et ordino Ubertum fornaxarium de eodem loco meum certum noncium, actorem et procuratorem et quiquid melius esse potest ad inpetrandum gratiam a domino O., Dei gratia electo Aquensis Episcopatus, confirmationis advocarie unius hospitalis siti in posse Uvade, in mercato, per me^a dictum Iacobum Balbum et dictum Obertum, secundum supplicationem factam et scriptam per manum mei notarii infrascripti, et ad inpetrandum omnem gratiam quam dictus dominus O. electus, occasione dicti hospitalis, nobis sive dicto hospitali facere voluerit, promitens tibi notario infrascripto et stipulanti perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quiquid per dictum procuratorem factum fuerit in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum meorum. Testes Guillelmus de Castagneto et Baus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, inter primam et terciam, die prima decenbris.

- a) me: *aggiunto in soprilinea.*

399

16 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Enrico Gavilio di Usecio riceve in socida da Pietro Gastaldo di Parodi Ligure ventitré capre da tenere per cinque anni a decorrere dalle prossime calende di aprile, con l'obbligo di vendere quelle che non risultassero ben nutrite e di utilizzare il ricavato per acquistarne altre. Pietro Gastaldo si impegna anche ad immettere altre capre nella socida, in modo

che essa ascenda a trenta capre, ed Enrico a consegnare ogni anno la metà dei capretti nati e a dividere, al termine della socida, tutte le bestie.

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Gavilius de Usecio confiteor tibi Petro Gastaldo de Palodio a te habuisse et recepisce, nomine socide et pro socida, capras viginti tres, renoncians excepcioni non habitatum caprarum et non receptorum et omni iuri, nomine socide et pro socida, et omni iuri; quas tenere debeo, nomine socide et pro socida, usque kalendas aprilis proxime venturas et a dicto tempore antea usque annos quinque proxime venturos, salvando eas, salvari et custodiri facere, bona fide et sine fraude, usque ad dictum tempus, me tibi dante et solvente medietatem fructus quod ex eis processerit quolibet anno, nutriendo ipsas et fructus quod ex eis processerit usque ad terminum supradictum, meis propriis expensis; pacto expresim inter dictas partes quod, si in dictis bestiis essent vel fuissent alique que non essent nutriende, quod illa vel ille bestie debeant vendi et denariis quod ex ea vel ex eis processerit alias capras seu capram emere et ipsam seu ipsas reddere in loco bestie seu bestiarum venditarum in eadem socida, ut de aliis bestiis dictum est ut supra. Insuper dictus Petrus Gastaldus promixit et convenit dicto Enrico Gavilio^a quod sibi dabit et consignabit tantas bestias ultra predictam socida quod, computata dicta socida, dicta socida erit bestiarum triginta et hoc acto dicta socida firma esse debeat. In capite vero dicti termini dictas bestias et fructus quod ex eis processerit dividere per medium, bona fide et sine fraude, ita quod medietas in me perveniat et alia medietas tibi restituere et consegnare promito. Que omnia et singula supradicta dicte partes atendere et observare promiserunt et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur inter se ad invicem stipulando promiserunt, cum omnibus danpnis, interesse et expensis, firmis manentibus supradictis, pro qua pena et ad sic observandum inter se obligaverunt pignori omnia bona eorum. Testes Franciscus Zucha et magister Linus, servientes^b in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione prima, die XVI novenbris^c.

a) *Segue, depennato: facere et curare ita et taliter*

b) *servientes: corretto su servientibus*

c) *Nel margine esterno, in corrispondenza della quarta e della quinta riga, è annotato: Petro Gastaldo data*

24 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

I fratelli Pietro e Giovanni Taffone, desiderando definire amichevolmente una controversia circa:

a) l'uso della viuzza esistente tra la casa di Pietro Schiavina e la casa

che un tempo fu di Enrico di Coculo e che attualmente è di loro proprietà, uso cui Pietro sostiene di avere diritto per andare alle case a lui pervenute a seguito della divisione fatta con suo fratello, le quali si trovano dirimpetto alle case di Turbono e del fu Nicola Butino,

b) per l'uso di un'altra via che si trova nella stessa contrada, tra la casa di Pietro Schiavina, da una parte, e quelle rispettivamente di proprietà di Pietro Gerla e del suddetto Giovanni, dall'altra, uso cui ancora Pietro sostiene di avere diritto per andare attraverso la corte di Giovanni alle proprie case,

eleggono come arbitro Bonifacio Chiabrera, prevedendo la penalità di cinquanta lire di tortonesi per chi non rispettasse le clausole del compromesso e la sentenza dell'arbitro.

Questi incontinenti sentenza:

- che Pietro potrà andare e tornare con le proprie bestie e con carri, caricati o scaricati, per il vicolo, ovvero caruggio, il quale si trova nella contrada della piazza, tra la casa di Pietro Schiavina e quella che fu di Enrico di Coculo e che è ora di Pietro e di Giovanni, divisa tra di loro a sorte, fino alle case e al sedime di Pietro, che si trovano oltre la parte assegnata a Giovanni, per una larghezza determinata con precisi riferimenti;

- che Pietro potrà andare, per l'altra via e attraverso la corte di Giovanni, alla sua casa posta vicino a quella della fu Sibilla Mocia, soltanto al tempo della vendemmia coi carri carichi di uva e tornando subito indietro;

- che in nessun tempo Pietro potrà andare da una sua casa all'altra attraverso la corte di Giovanni e neppure depositare alcunchè in detta corte;

- che se Giovanni vorrà fare un muro tra la sua casa e quella di Pietro Schiavina, Pietro sarà tenuto a concorrere secondo precise modalità per la parte che gli compete.

In nomine Domini, amen. Petrus Tafonus, ex una parte, et Iohanes Tafonus, ex altera, vollentes ad pacem et concordiam pervenire de questionibus verentibus inter ipsos occasione vie seu iuris eundi, quam seu quod dictus Petrus dicebat se habere et habere debere per viazoram seu per carrubium, que et quod est inter domum Petri Sclavine et domum que fuit Enrici de Coculo et nunc est predictorum Iohanis et Petri, ad domos ipsius Petri, quas habuit ex divisione facta inter dictum Petrum et dictum Iohanem, que domus dicti Petri sunt deversus domum Turboni et deversus heredem quondam Nicole Butyni, et occasione vie et iuris eundi, quam et quod // (c. 85 r.) dicit dictus Petrus se habere et habere debere per aliam viam positam in eadem contracta, inter domum Petri Sclavine, ex una parte, et domum Petri Gerle et domum predicti

Iohanis, ex altera, per curiam dicti Iohanis, ad domos predicti Petri, quas vias et ius eundi et reddeundi per ipsas vias predictus Iohanes dictum Petrum habere et habere debere negabat, et de aliis contraversiis questionibus, que inter predictos Petrum et Iohanem possent fieri vel moveri quacunq[ue] occasione vel causa, unanimiter et concorditer eligerunt dominum Bonifacium de labrera eorum arbitrum, arbitratorem et amicabilem conpositorem super predictis discordiis, questionibus et contraversiis terminandis et in eundem tanquam in arbitrum, arbitratorem et amicabilem conpositorem de predictis eorum discordiis, petitionibus et contraversiis, et promiserunt ad invicem in eundem tali modo et forma quod predictus arbiter vel arbitrator et amicabilis conpositor possit et ei liceat inter predictos Petrum et Iohanem de predictis eorum contraversiis, discordiis, questionibus et petitionibus cognoscere, arbitrari et deffinire, iure, concordia et amicabili conposicione, prout sibi melius videbitur expedire, oblato libello vel non oblato, lite contestata et non contestata inter predictas partes, sedendo et stando, die feriato et non feriato, in scriptis et sine scriptis, presentibus partibus et absentibus, citatis et non citatis, una parte presente et altera ^a absente, et demum quolibet iudiciorum ordine pretermisso, dantes et concedentes predictae partes dicto arbitro et arbitratori liberam potestatem et liberum arbitrium ad omnia predicta et singula peragenda et que in predictis et circa predicta eidem necessaria et utilia videbuntur, promittentes sibi ad invicem dictus Petrus et dictus Iohanes stipulacionem solenpnem se ratum et firmum in perpetuo inviolabiliter habituros totum et quicquid per dictum arbitrum, arbitratorem et amicabilem conpositorem fuerit dictum, ordinatum et deffinitum, in predictis et circa predicta, quod nullo tempore contraventuros per se vel per submissam personam in toto vel in parte, de iure vel de facto, sub pena librarum quinquaginta terdonensium, solvenda et applicanda parti observanti a parte non observante ea que per dictum arbitrum arbitratorem fuerint dicta, pronunciata et diffinita, que pena possit comiti et exigi cum effectu et tocies comitatur quociens in predictis vel ab aliquo predictorum fuerit in aliquo contrafactum, qua comissa vel non comissa, exacta vel non exacta, rata permaneant omnia et singula supradicta et que per eundem arbitrum et arbitratorem fuerint dicta et ordinata et pronunciata in sua permaneant firmitate. Et si foret aliquod dubium vel aliqua obscuritas orietur sive emergeret, occasione predictarum questionum, inter predictas partes, dederunt et concesserunt ex certa sciencia predicto arbitratori licenciam, autoritatem et potestatem interpretandi, declarandi et deffinendi super obscuritatibus et abiguitatibus seu dubiis que orientur vel emergerent inter ipsos, renonciantes dicte partes quod non possint nec eis liceat ullo tempore contraponere, dicere vel alegare se fore deceptas, circumventas vel levas in predicto arbitramento seu arbitrio faciendo, et renonciantes quod non possint dicere vel alegare ipsi vel alteri ipsorum sentenciam predicti arbitri et arbitratoris fore nullam seu unquam vel redigendam ad arbitrium boni viri, et excepcioni doli mali, in factum, sine causa et iniusta causa, consuetudini pro eis vel aliquo ipsorum introducte ^b et

omni statuto facto vel de cetero faciendo et omni privilegio rescripto, inpetrato vel de cetero inpetrando et omni allii iuri canonico et civili, quo contra predicta vel aliquod predictorum possint iuari vel se tueri, vollentes quod in hac generali renonciacioni intelligatur expressa et habeatur pro expressa qualibet renovacio specialis et perinde valleat et teneat hanc si fuisset ab eidem renonciatum specialiter et expresse; pro quibus omnibus et singulis supradictis predictus Petrus et predictus Iohanes obligaverunt sibi ad invicem omnia bona sua. // (c. 85 v.) Et incontinenti predictus dominus Bonifacius, arbiter, arbitrator et amicabile conpositor electus a partibus supradictis, vollens se omnes dictas predictorum et eorum questiones et contraversias terminare, dixit, prononciavit, arbitratus et arbitramentatus^c fuit, presentibus ipsis partibus, pro bono pacis et amicitie hac amicabile conposicionis, quod predictus Petrus possit et liceat, per se et habentes ius seu causam ab eo, ire cum propis bestiis atque plaustris honeratis et exhoneratis per viam seu per viazoram sive per carrubium, que vel quod posita et positum est in burgo Uvade, in contracta Platee, in medio domus Petri Sclavine et domus que fuit Enrici de Coculo et que modo est predictorum Petri et Iohannis, secundum quod est inter eos sortibus terminata, a domo^d et usque ad domos et ad sedimen usque ad sedimen dicti Petri, quod sedimen et que domus dicti Petri sunt deversus curia^e videlicet^f ultra sortem quam habuit dictus Iohanes in dicta domo que fuit Enrici de Coculo, et exinde reddire cum bestiis atque plaustris honeratis et exhoneratis, habendo dictus Petrus talem viam et tante latitudinis ab angulo Petri Sclavine ultra usque ad sedimen dicti Petri, qualis et quante latitudinis est ab angulo superiori domus posite versus plateam; quam viam dictus Iohanes predicto Petro ullo modo vel tempore non debeat inpedire. Item predictus Petrus, vel habentes ius seu causam ab eo, possint licenter et inpune ire cum propriis bestiis atque plaustris honeratis uvis per viam, que est posita in medio domus Petri Sclavine, ex una parte, et domus Petri Gerle et dicti Iohannis, ex altera, usque domum predicti Petri, que est iusta domum quondam Sybilie Mocie, et exinde reddire incontinenti, ipsis plaustris honeratis et exhoneratis, et hoc tempore vindemiarum tantum. Item quod alio tempore non liceat dicto Petro seu alteri pro eo ire ad predictam domum suam, cum propriis plaustris et bestiis neque sine, per dictam viam seu per curiam dicti Iohannis ad dictam domum. Item dixit et prononciavit atque arbitratus fuit dictus arbiter, arbitrator et amicabile conpositor quod dictus Petrus nec aliquis de sua familia seu aliquis habens ius seu causam ab eo non possint nec eis liceat ire vel reddire ab una domo ipsius Petri ad aliam per curiam dicti Iohannis, nec in ea aliquod inpedimentum facere vel tenere eo modo superius denotato. Item quod si contingerit dictum^g Iohanem velle facere murum inter domum suam et domum Petri Sclavine, quod dictus Petrus teneatur facere comuniter dictum murum et expensas que fient occasione dicti muri per dictum Iohanem usque ad latitudinem solarii lobie dicti Iohannis, de lapidibus seu lateribus cum cemento. A ceteris autem servitutibus et honeribus atque petitionibus, que et quas possent ad invicem hinc faceri vel

moveri, occasione predictorum viarum, sediminum et domorum, dictus arbiter et arbitrator et amicabile compositor absolvit et absolutos prononciat dictos Petrum et Iohanem et predicta omnia iubet, precepit et prononciat debere a predictis in perpetuum et inviolabiliter observari sub pena superius denotata. Testes Iacobus de Raymondino, Petrus Sclavina, Cunradus de Pesanti, magister Lantermus et Cunradus de Castro. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter nonam et vespervas, die XXIII octubris.

- a) *Segue, depennato*: presente
- b) introduce: in *corretto su p*
- c) arbitramentatus: *così nel ms.*
- d) a domo: *lettura incerta, guasto per umidità.*
- e) curia: *lettura incerta, guasto per umidità.*
- f) videlicet: *corretto su versus*
- g) *Segue, depennato*: vol

401

25 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Pietro Taffone di Ovada prende a mutuo da Giovannino muratore, abitante in Ovada, lire trentatrè di tortonesi da restituire entro sei mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Tafonus de Uvada confiteor tibi Iohanino muratori, habitatori Uvade, a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras triginta et tres terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque menses sex proxime venturos. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto^a elapso termino pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Guillelmus // (c. 86 r.) de Castagneto et Iacobus Gassa. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XXV octubris.

- a) *Segue, depennato*: t

402

25 ottobre 1289, Ovada, nel mercato.

Guglielmo Mosio e Guglielmo de Rubaldo di Ovada, in solido, pren-

dono a mutuo da Mino lire nove di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Nos Guillelmus Mosius et Guillelmus de Rubaldo de Uvada, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras novem terdonensium, renonciantes exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino elapso pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promittimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis mantibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, et^a fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Guillelmus de Pomo et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XXV octubris.

a) *Segue, ripetuto*: iure de principali et omni iuri, et

403

29 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Frate Andrea, abate del monastero di San Cristoforo di Bergamasco, visitando la chiesa di San Michele di Ovada ha riscontrato che molte proprietà immobiliari spettanti ad essa sono state cedute in modo pregiudizievole dal defunto Oberto, detto di San Michele, e da prete Poncio, cosicché il sacerdote titolare della chiesa non ha sufficienti redditi per il suo sostentamento; pertanto, Dei nomine invocato, dichiara nullo ogni atto di disposizione fatto dai suddetti Oberto e Poncio ed ordina che i beni in questione tornino alla chiesa.

In nomine Domini, amen. Dominus frater Andreas, Dei gratia abbas monasterii Santi Christofori de Bergamascho, visitando ecclesiam Santi Michaelis de Uvada et in ipsa visitacione cognovit et novit quod plures terras atque possessiones spectantes ad dictam^a ecclesiam sunt alienata in preiudicio dicte ecclesie, malo modo, per Obertum quondam, qui dicebatur de Santo Michaeli, et per presbyterum Poncium, sine eo quod autoritas dicti domini fratris Andree abbatis interposita esset, et dicta ecclesia de eo sit multimode agravata, totaliter quod sacerdos dicte ecclesie de redivibus dicte ecclesie vitam susten-

tare non potest, Dei nomine invocato, revocat omnem vendicionem, tradicionem, locacionem, cambium seu permutacionem factam per dictum quondam Obertum et per dictum presbyterum Poncium, quocunque modo factum sit, ita et taliter quod omnes possessiones per predictos vendite reddant et reddere debeant ad dictam ecclesiam, secundum quod ius precipit, quocunque iure melius fieri potest, et vendicio aliqua facta per predictos de dictis terris et possessionibus spectantibus ad dictam ecclesiam seu locacio et permutacio nullius demum valoris esse debeat sed cassa et irrita; et de predictis precepit michi notario infrascripto fieri publicum instrumentum. Testes Guillelmus de Petra Bissara et Enricus de Guaagno de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XXVIII octubris.

a) dictam: *corretto su dictum. Segue, depennato: m*

404

29 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Frate Andrea, abate del monastero di San Cristoforo di Bergamasco, visto l'atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 17 novembre 1288 (doc. n. 243) mediante il quale il priore di San Sisto di Genova, adempiendo agli ordini dell'abate di Chiusa, ha investito prete Rodolfo del beneficio parrocchiale della chiesa di San Michele di Ovada, conferma tutte le disposizioni del suddetto atto notarile.

In nomine Domini, amen. Dominus frater Andreas, Dei gratia abbas monasterii Santi Christofori de Bergamascho, visso tenore cuiusdam instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, die XVII novenbris, sicut O. prior Santi Systi civitatis Ianue per literas eidem destinatas^a exsparte venerabilis fratris^b R., divina promissione humilis abbas Cluse, quod presbyterum Rodulfum poneret in corporalem possessionem terrarum et possessionum ecclesie Santi Michaelis de Uvada et ipsius ecclesie et de quibus omnibus nominatus O. eidem presbytero Rodolfo traddidit possessionem prout in dicto instrumento // (c. 86 v.) continetur, vollens adimplere mandatum dicti venerabilis fratris R., divina promissione humilis abbatis Clusae, confirmavit et laudavit et approbavit omnia que in dicto instrumento continentur omni autoritate qua fungitur. Testes Guillelmus de Petra Bissara et Enricus de Guaagno. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, die XXVIII octubris, inter terciam et nonam.

a) destinatas: *tas in soprilinea su st depennato.*

b) *Segue una lettera depennata.*

29 ottobre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Frate Andrea, abate del monastero di San Cristoforo di Bergamasco, conferisce a prete Rodolfo, ministro della chiesa di San Michele di Ovada, i più ampi poteri per recuperare le proprietà della chiesa stessa, da chiunque detenute.

In nomine Domini, amen. Dominus frater Andreas, Dei gratia abbas monasterii Santi Christofori de Bergamascho, autoritate qua fungitur, fecit, constituit et ordinavit presbyterum Rodulfum, ministrum ecclesie Santi Michaelis de Uvada, certum noncium et procuratorem, syndicum et actorem et quiquid melius esse potest ad habendum, petendum, exigendum et recipiendum terras et possessiones spectantes ad ecclesiam Santi Michaelis de Uvada a quacunque persona, quacunque de causa tenente, ad libellum seu libellos offerendos, litem contestando, excepciones proponendas, interrogaciones faciendas, poniciones facere, nomine dicte ecclesie, et ponicionibus respondere, terminos dare et recipere, sentenciam audire et ipsam appellare et eam prosequi et demum omnia facere pro dicta ecclesia et nomine ipsius ecclesie, que^a dictus dominus abbas facere posset et que merita causarum postulant et requirunt et que pro officio procuratoris fieri potest, dans et concedens dicto procuratori, syndico et actori liberam et generalem administracionem in predictis et circa predicta; et promixit michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine omnium personarum cuius vel quorum interest vel interesse posset, perpetuo ratum et firmum habere promittit et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum dicte ecclesie. Testes Guillelmus de Petra Bissara et Enricus de Guaagno de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, die XXVIII octubris, inter terciam et nonam.

a) *Segue, depennato: eg*

1 novembre 1289, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Nicola, figlio del fu Maolio caldelarius, dubitando di perdere il proprio patrimonio a causa del gioco o della sua inettitudine, e di ridursi quindi in povertà, per assicurare alla propria moglie Isabella la sua dote, pari a lire cento di tortonesi, le cede la casa con corte, giacente nel Borgo Nuovo di Ovada, con il patto che, verificandosi il caso di dover restituire la dote ad Isabella, i loro figli potranno scegliere o di darle cento lire di tortonesi, recuperando la proprietà della casa, o di lasciare

che la casa stessa continui ad appartenere a Isabella.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola, filius quondam Maolii caldelarii, timens ne bona mea male utetur ludendo et male gerendo negocia^a mea, dubitando ne ad inopiam demergar, pro maiori securitate doctium Ysabelle, uxoris mee, do et concedo tibi Ysabelle, uxori mee, in solutum nomine doctium et pro doctibus tuis, pro libris centum terdonensium, pro restitutione doctium ipsarum, quas a te confessus fui habuisse et recepisse, prout constat in instrumento scripto manu ...^b MCC...^c die ...^d domum unam cum curia iacentem in burgo Uvade, loco ubi dicitur in Burgo Novo, cui coheret Murri de Ianua ex una parte, ab alia heredes Bonifacii Albatis et via comunis, a tertia et a quarta Ugo Dens et Guillelmus Dens, renoncians excepcioni non tradite domus in solutum et omni iuri et quod ultra dictum precium valet, sciens ipsam veram esse extimacionem, id quod plus vallet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians legi qua subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Predicto itaque precio et dactio in solutum dictam domum cum curia tibi dono, cedo et trado cum omni suo iure, comodo et utillitate, ingressu et exitu et omnibus demum pertinentiis suis, nichil in me retento, liberam et absolutam ab omni gravamine servitutis, preter quam a mutuis, collectis et honeribus Comunis Uvade prestandis de ea in futurum, ad faciendum igitur exinde quicquid volueris, iure proprietatis, emptoris empconis, sine omni mea et heredum meorum et omnium personarum pro me contradicione, promitens tibi dictam domum cum curia de cetero non impedire nec subtrahere, sed eam potius promitto legitime defendere et actorizare, in iudicio et extra, per me per meosque heredes tibi tuisque heredibus, meis propriis expensis, et inde remissa necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli de eo quod vallet dicta domus seu pro tempore melius valuerit tibi stipulanti promitto, pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Hoc acto inter dictos iugales, pacto expresim in presenti contractu et ante et post, quod si filii dicti Nicole, qui nunc sunt // (c. 87 r.) et pro tempore melius fuerint, adveniente die seu condicione sue doctes accipiende, quod in eorum arbitrio sit et esse debeat quam partem melius eis eligere placuerit, aut solvere dicte Ysabelle, uxori mee, dictas libras centum terdonensium, prout in suo instrumento doctium continetur, aut relinquere dictam domum^c cum curia superius coherenciata, et si dictas libras centum solvere elegerint, dicta Ysabella dictas libras centum^l accipere debeat et domum supradictam cum curia^e predictis filiis dicti Nicole consignare, relinquere et tradere cum omni suo iure. Que omnia et singula supradicta dicta Ysabella atendere, complere et observare promixit et in nullo contravenire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, eidem Nicole stipulanti promixit, pro qua pena et ad sic observandum obligavit dicto Nicole pignori omnia sua bona, firmis manentibus supradictis^h; et predicta dicti iugales iuraverunt atendere^l, complere et observare et in nullo contravenire. Testes Petrus concharius et Manfredus concharius de Uvada.

Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter nonam et vespas, die prima novenbris.

- a) *Segue, depennato: sua*
- b) ...: spazio bianco per circa tre parole.
- c) ...: spazio bianco per circa tre parole.
- d) ...: spazio bianco per circa due parole.
- e) *Segue, depennato: su*
- f) *Segue, depennato: solvere tene*
- g) *supradictam cum curia: aggiunto in soprilinea.*
- h) *Segue, depennato: Testes*
- i) *Segue, ripejuto: atendere, dove a è corretta su con*

407

1 novembre 1289, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Isabella, in presenza del marchese Tomaso Malaspina e dei propri fratelli, Gozo e Tonso Spongata, dichiara a suo marito Nicola, figlio del fu Maolio, che rispetterà fedelmente quanto convenuto con l'atto precedente circa l'eventuale riscatto della casa da parte dei figli.

In nomine Domini, amen. Ego Ysabella, uxor Nicole Maolii, confiteor tibi dicto Nicole^a, pacto expresim inter me et te stipulacione^b solenpni, quod licet michi hodie tradidisti et concessisti domum unam cum curia, iacentem in burgo Uvade, loco ubi dicitur in Burgo Novo, cui coheret Murri de Ianua ex una parte, ab alia heredes Bonifacii Albatis et via comunis, a tercia et a quarta Ugo Dens et Guillelmus Dens, pro libris centum terdonensium, quas a me confessus fuisti habuisse et recepisse nomine doctium et pro doctibus meis, ut de predictis ad plenum fit mencio in instrumento scripto manu mei notarii infra-scripti hac die, hora et millesimo, et a me dictam domum cum curia restituere et reddere debeo filliis tuis, cum omni iure solenpnitatis, si dictas libras centum terdonensium michi restituere voluerint, adveniente die seu condicione doctis restituende; unde promito et convenio tibi pacto expresim quod, si condicio evenerit doctis restituende et fillii tui^c michi doctem meam, videlicet libras centum terdonensium, solvere voluerint, quod eis seu cuilibet^d ipsorum illam domum cum curia, quam hodie michi tradidisti et concessisti in solucione et nomine solucionis doctium mearum^e, restituere promito et eis consignare seu alicui ipsorum, cum omni iure solenpnitatis, in voce unius sapientis, in aliquo tibi non obstante illam tradicionem michi factam de dicta domo cum curia, sed pocius dictam domum cum curia eis tradere et consignare promito, in voce sapientis, si dictas libras centum michi tradere et solvere voluerint^f; que omnia et singula supradicta atendere, conplere et observare promito^g et in nullo contravenire. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, penam dupli de quanto vallet dicta domus cum curia, seu pro tempore melius

valuerit, tibi stipulanti promito, cum omnibus danpnis, interesse et expensis que propterea fierent pro predictis petendis et habendis, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, iurans ad sacra Santa Dei Evangelia omnia et singula supradicta attendere, complere et observare et in nullo contravenire^h. Et facio predicta omnia et singula supradicta in presencia domini Thome marchionis Malaspine, Gozi et Tonsi Spongate, fratrum meorumⁱ, et testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consciliatores eligo et appello. Testes Petrus concharius et Manfredus concharius de Uvada. Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspine, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter nonam et vespervas, die prima novenbris.

- a) confiteor tibi dicto Nicole: *in soprilinea, su promito et convenio espunto mediante sottolineatura.*
- b) pacto expresim ... stipulacione: *sottolineato con evidente intenzione di espunzione, quindi cassata la sottolineatura con piccoli segni verticali.*
- c) *Segue, depennato:* dictam domum
- d) cuilibet: cui *corretto su al*
- e) mearum: m *corretto su precedente scrittura.*
- f) *Segue, ripetuto:* voluerint
- g) promito: to *in soprilinea su tens depennato.*
- h) *Segue, depennato:* quiquid per dictum
- i) *Segue, depennato:* qu

408

1 novembre 1289, Ovada, in casa del marchese Tomaso Malaspina.

Nicola, figlio del fu Maolio caldelarius, dona ai propri figli minorenni Guglielmino, Maolino, Antonio ed Alassina, e per essi a Pietro concharius, tutti i beni mobili ed immobili che gli appartengono, dichiarando però di voler continuare ad averne l'amministrazione, esclusi gli atti di disposizione, ma con possibilità di assegnare lire cento di tortonesi in dote alla sorella Agnesina e lire venticinque all'altra sorella Alasina e di avere quanto occorre per eseguire le disposizioni testamentarie del proprio defunto padre a favore di Ymilia, sua madre, e per provvedere agli altri legati, impegnandosi infine a decadere dall'amministrazione dei figli e dei loro beni qualora male gestisca. Ambrogio Roistroppo, podestà di Ovada, convalida la donazione e tutti i patti relativi.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola, filius quondam Maolii caldelarii, dono tibi Petro conchario de Uvada, donacione pura inter vivos, recipienti hanc confessionem nomine filiorum natorum legitimorum, qui nati sunt et qui nasci debent ex me, // (c. 87 v.) specialiter Guillelmini et Maolini, Antonii et Alaxine, filiorum meorum qui nunc vivunt, omnia mea bona mobilia et inmobilia et

ubicunque sint et esse possent usque diem hodiernam, eo salvo quod in me retinere et habere volo totam administracionem bonorum filiorum meorum et bonorum per me eis datorum, tam mobilium quam immobilium, in hoc modo, videlicet quod de bonis meis immobilibus vendere seu alienare transigere non possim modo aliquo nisi occasione infrascripta videlicet quod de bonis meis immobilibus et mobilibus accipere seu dare possim licenter et solvere Agnesine sorori mee pro doctibus et nomine doctium suarum libras centum terdonensium, item Alaxine sorori mee libras viginti quinque, item quod de dictis bonis meis accipere possim tot et tantum de quo solvere possim secundum mee matri Ymilie quod in testamentum ultime voluntatis quondam patris mei continetur et reliqua legata que in dicto testamento continentur. Et promito et convenio tibi dicto Petro conchario, nomine dictorum minorum, dictam administracionem utiliter gere et administrare, bona fide et sine fraude, et si condicio evenerit quod male geram administracionem dictorum minorum et bonorum ipsorum, quod cadam a dicta administracione et a dicta administracione abstinere promito ipso iure. Possessionem et dominium dictorum mobilium et immobilium in te, dicto nomine dictorum minorum, cedo et transfero et te, dicto nomine, ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo, dicto nomine, cedendo tibi, dicto nomine dictorum minorum, omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennaes et mixstas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi conpetunt seu conpetere possent in dictis possessionibus mobilibus et immobilibus, in te, dicto nomine, cedo et transfero et te ad dictas actiones, dicto nomine, ut in rem eorum procuratorem constituo. Que omnia bona^a mobilia et immobilia tibi, dicto nomine, impedire nec subtrahere promito, sed ea pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis; quam donacionem et omnia et singula supradicta perpetuo rata et firma habere promito et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto^b et quociens contrafecero tibi dicto nomine stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi dicto nomine pignori omnia bona, firma manente dicta donacione. Quibus omnibus et singulis supradictis dominus Ambrosius Roistropus, Uvade potestas, dictam donacionem insinuans autoritate qua fungitur et actoritatem suam et decretum interpossuit et laudavit, laudans et affirmans quod dicta donacio habere debeat perpetuam firmitatem. Testes dominus Thomas marchio Malaspina, Manfredus concharius et Gozo Spongata. Atum Uvade, in domo domini Thome marchionis Malaspine, anno Domini Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter nonam et vesperras, die prima novenbris.

a) *Segue, depennato: mea*

b) *Segue, ripetuto: de quanto*

2 novembre 1289, (Ovada).

Arnaldo de Cagna acquista da Caragno di Ovada un bue craniolus e promette di pagarne il prezzo, fissato in lire dieci e soldi dieci di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Arnaldus de Cagna confiteor tibi Caragno de Uvada a te emisse et habuisse bovem unum craniolum, cum omnibus suis vi[ciis et] magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renoncians excepcioni non empti et habiti bovis et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras decem et soldos decem terdonensium usque kalendas iunii proxime [venturas]. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis; possessionem autem et dominium etc., renoncians fori privilegio etc. Testes Iacobus Doctus et magister Lantermus. Anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die secunda novenbris.

7 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Poiché Pietro de Bergonzio di Ovada afferma che, con atto del notaio Facio Testa, Giacomo de Berello ha locato a lui ed ai suoi fratelli un sedime sito nel territorio di Ovada, località detta ad Ecclesiam, che confina, tra l'altro, con una proprietà di Babilano Doria, pretè Manuele, rettore e ministro della chiesa di Santa Maria di Ovada, conferma la locazione suddetta, salvo il caso in cui, movendo causa allo stesso Giacomo de Berello, possa recuperare di diritto il campo della chiesa contiguo al sedime suddetto.

(c. 88 r.) In nomine Domini, amen. Cum Petrus de Bergonzio de Uvada dicat quod Iacobus de Berello locavit et titulo locacionis concessit eidem, nomine suo et fratrum suorum, peciam unam sediminis iacentem in posse Uvade,

locum ubi dicitur ad Ecclesiam, cui coheret dominus Babelanus Aurie ab una parte, a secunda Crosius, a tercia dictus Iacobus de Berello et Naso Bellotus, ad precium secundum quod patet publico instrumento scripto manu Facii Teste et reliqua que in dicto instrumento continentur, dominus presbyter Manuel, rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada, dictam locacionem factam per dictum Iacobum de Berello in toto confirmavit, voluit et statuit et approbavit dictam locacionem esse firmam et ipsam locacionem ullo modo non revocare sed ratam et firmam habere et tenere et contra in aliquo non venire, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona dicte ecclesie, salvo quod, si presbyter Manuel moveretur questionem contra dictum Iacobum de Berello de campo dicte ecclesie, cui coheret fossatum comunis et dominus Babelanus Aurie, et ipsum campum posset recuperari de iure, quod dicta confirmacio dicti sediminis vacua esset et nullius demum valoris. Testes Iacobus de Berello et Petrus de Tafono de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die VII novenbris.

15 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Manfredo Testa di Ovada rilascia a Nicolino Riccio di Ovada quietanza liberatoria delle lire quattro e soldi dodici di tortonesi che questi doveva dare a Caragno in forza dell'atto rogato dal notaio Facio Testa il 31 marzo 1275 e della relativa condanna a pagare rogata dal notaio Giovanni de Bonacha il 13 febbraio 1276, la quale somma è stata ceduta da Caragno a Manfredo Testa con atto rogato dal notaio Bellomo Spongata l'8 dicembre 1277.

In nomine Domini, amen. Ego Manfredus Testa de Uvada confiteor tibi Nicolino Ricio de Uvada a te habuisse et recepisse libras quatuor terdonensium et soldos duodecim terdonensium, quos dare debebas Caragno de pratis ex forma instrumenti scripti manu Facii Teste notarii MCCLXXV, die ultima martii, de quibus processum est quendam condenpnacio librarum quatuor et soldorum XII scripta manu Iohanis de Bonacha notarii in MCCLXXVI, die XIII februarii, et de quibus denariis dictus Manfredus Testa habuit iura cessa a dicto Caragno ex forma instrumenti scripti manu Bellomi Spongate notarii MCCLXXVII, die VIII decenbris, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non pe-

tendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione supradicta tibi petere possem, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi quod nullam tibi fiet actionem seu requisicionem in iudicio vel extra de predictis denariis seu occasione eorum. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea. Testes magister Lantermus et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione secunda, inter terciam et nonam, die XV novenbris.

412

15 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, nel mercato, dove siede la Curia.

Archerio di Silvano prende a mutuo da Montano Casio di Ovada lire cinquantasei, soldi sei e denari sei di genovini da restituire entro le prossime calende di giugno.

In nomine Domini, amen. Ego Archerius de Silvano confiteor tibi Montano Cassio de Uvada a te habuisse et recepisse mutuo, gratis^a et amore, libras quinquaginta et sex, soldos sex et denarios sex ianuinarum, renoncians exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino elapso^b pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Iohanes Teterra et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione secunda, inter terciam et nonam, die XV novenbris.

a) *Segue, ripetuto: gratis*

b) *elapso: in soprilinea, su in antea depennato.*

413

15 novembre 1289, Ovada, nel mercato.

Berardo e Gabriele, figli di Enrico Martini di Sassello, rilasciano ad

Archerio di Silvano ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

(c. 88 v.) In nomine Domini, amen. Nos^a Berrardus, filius Enrici Martini^b de Saxello, et Cabriel, fratres, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Archerio de Silvano a te habuisse et recepisse integram solucionem et satisfactionem omnium debitorum que actenus nobis dare debuisti aliqua occasione preterita usque diem hodiernam, renociantes excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a me, tibi stipulanti promittimus; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renociantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Iohanes Teterra et Guillelmus de Castagneto. Atum Uvade, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XV novenbris.

a) Nos: *in soprilinea su ego depennato.*

b) Martini: *aggiunto in soprilinea.*

414

16 novembre 1289, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Guglielmo de Beierio di Ovada vende ad Allegro Zucca di Silvano un'asina di color nero, ferrata, al prezzo di lire quattordici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Beierio de Uvada vendo, cedo et trado tibi Alegro Zuche de Silvano asynam unam nigram ferratam, cum omnibus suis viciis et magagnis, apparentibus et non apparentibus, intus et extra, et pro tali qualis est, renocians excepcioni non empti et habiti asyni et rei debitorie et quanto minoris et omni alii excepcioni et omni iuri^a, precio finito^b librarum quatuordecim, de quibus quietum et solutum voco, renocians excepcioni non tradite et vendite asyne et rei debitorie et quanto minoris et pecunie non numerate et omni iuri. Possessionem autem et dominium dicte asyne in te cedo et transfero, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia ipsius asyne aprehendendi corporalem possessionem quandocunque tibi placuerit, tua autoritate, et cedendo tibi omnia iu-

ra que vissus sum habere in dicta asyna; quam asynam a te non inpedire nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni gravamine servitutis et ab omni persona legitime defendere et actorizare promito, meis propriis expensis, remissa necessitate denunciandi et appellandi. Quod si ut supra dictum est non observavero et observatum non erit, vel si dicta asyna evicta fuerit in toto vel in parte, penam dupli de quanto valet dicta asyna, seu pro tempore melius valuerit, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Petrus Sclavina et Montanus Casius de Uvada. Atum Uvade, in domo^c, in mercato, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XVI novenbris.

- a) *Segue, depennato*: unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito
- b) precio finito: *aggiunto in soprallinea sulle due ultime parole depennate, come da nota precedente.*
- c) *Segue, depennato*: f

415

16 novembre 1289, Ovada, nel mercato, dove siede la Curia.

Allegro Zucca di Silvano dichiara a Guglielmo de Beierio che, nonostante la quietanza contenuta nell'atto precedente, gli è ancora debitore di lire quattordici di tortonesi, che promette di versare entro la prossima Pasqua.

In nomine Domini, amen. Ego Alegrus Zucha de Silvano confiteor tibi Guilhelmo de Beierio me tibi dare debere libras quatuordecim terdonensium, quas tibi restant solvendas et habendas de precio unius asyne nigre, quam hodie michi vendidisti ex forma instrumenti scripti manu mei notarii infrascripti hac die, hora et millesimo, non tibi obstante quod in dicto instrumento te quietum et solutum vocasti et quod abrenonciasti exceptioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras quatuordecim terdonensium tibi restant solvendas et habendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus [supradictis], renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Sclavina et Montanus Casyus^a. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno

Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XVI novenbris.

a) Montanus Casyus: *in sopralinea su Guillelmus de Beierio de Uvada depennato.*

416

20 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Rufino de Carlo di Silvano prende a mutuo da Allegro Zucca di Silvano lire quattordici di tortonesi, da restituire entro la prossima Pasqua.

(c. 89 r.) In nomine Domini, amen. Ego Rufinus de Carlo de Silvano confiteor tibi Alegro Zuche de Silvano a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras quatuordecim terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque festum Pasche Resurrectionis Domini proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et exspensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et exspensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis^a, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere et te soluturum coram quolibet iudice et magistratu. Testes Petrus Sclavina et Montanus Casius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

a) *Segue, ripetuto: supradictis, dove dictis è corretto su precedente scrittura.*

417

16 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, nel mercato dove siede la Curia.

Petroto e Vercellino di Rossiglione acquistano in solido da Otacio de Petrasanta, tramite Pietro Schiavina di Ovada, un certo quantitativo di frumento e, con la garanzia di Montano Casio di Ovada, promettono di pagarne il prezzo, fissato in lire quattro e soldi sedici di genovini, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Nos Petrotus et Vercellinus de Rusiliono et quisque nostrum in solidum confitemur tibi Petro Sclavine de Uvada habuisse et

recepisse, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta, tot de suo frumento, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri^a; unde et pro cuius precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, dare et solvere promito libras quatuor et soldos sexdecim^b ianuinorum usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino in antea pro predictis denariis petendis et habendis, tibi dicto nomine stipulanti promito, te dicto nomine credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum, quisque nostrum in solidum, dicto nomine, obligamus pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promitimus tibi, dicto nomine, quisque nostrum in solidum, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendentis et observandis, tam de [pena quam] de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis atendentis et observandis Montanus Casius de Uvada, eorum precibus et mandato, [se] constituit propium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Petrum Sclavinam, dicto nomine, obligando, dicto nomine, omnia sua bona, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Alegrus Zucha de Silvano et Guillelmus de Castagne[to] de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis, in mergato^c, ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XVI novenbris.

a) *Segue, depennato: qu*

b) *Segue, depennato: terdonensium*

c) *mergato: così nel ms.*

418

17 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Rufinus Beco di Ovada prende a mutuo da Pietro Schiavina di Ovada lire dieci e soldi otto di tortonesi da restituire entro un anno.

In nomine Domini, amen. Ego Rufinus Bechus de Uvada confiteor tibi Petro Sclavine de eodem loco a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, libras decem et soldos octo terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri; quos denarios, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito usque annum unum proxime venturum. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substinueres a dicto termino elapso pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te cre-

dito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis^a. Testes presbyter Belengius et Baus de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XVII novenbris.

a) *Segue, depennato: renoncians*

419

17 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Tressoldi di Alessandria rilascia a Nicolino Riccio di Ovada ampia quietanza liberatoria da ogni suo debito pregresso.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Tressoldos de Alexandria confiteor tibi Nicolino Riccio de Uvada a te habuisse et recepisse integram // (c. 89 v.) solucionem et satisfacionem omnium debitorum que actenus michi dare debuisti aliqua occasione preterita, cum carta vel sine, renoncians excepcioni non habite satisfacionis et omni iuri; unde facio tibi finem et refutacionem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod a te aliqua occasione petere possem, cum carta vel sine, liberans te et tua per acceptilacionem et agriennatem stipulacionem, promitens tibi, per me meosque heredes tibi tuisque heredibus et habentibus ius seu causam a te, nullam de cetero actionem, lamentum seu requisicionem facere vel moveri in iudicio et extra. Alioquin penam dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Gandus de Montaldo et Amsermus de Monte de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XVII novenbris.

420

18 novembre 1289, Ovada, in casa di Saiono di Pavia e di sua moglie Damina.

Saiono di Pavia e la moglie Damina vendono a Pietro concharius, curatore di Marchetto, una terra con messe sita nel territorio di Ovada, località detta in Insula domini Thome, la quale confina, tra l'altro, con una proprietà del marchese Tomaso Malaspina, al prezzo di lire qua-

ranta di tortonesi, contestualmente quietanzato. Damina riconosce che i denari ricavati dalla vendita vengono impiegati a suo vantaggio.

In nomine Domini, amen. Nos Saionus de Papia et Damina iugales, quisque nostrum in solidum^a, vendimus, cedimus et tradimus tibi Petro conchario, recipienti hanc confessionem nomine Marcheti cuius curator es^b, peciam unam terre, cum messe yacente in ea et omnibus pertinentiis dicte terre, iacentem in posse Uvade, loco ubi dicitur ad Insulam domini Thome, cui coheret ab una parte heredes Georgii, a secunda parte Amellus et Spagnora, a tercia parte via et a quarta dominus Thomas marchio Malaspina, precio finito libras quadraginta terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quietos et solutos vocamur, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et pecie terre non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Possessionem et dominium dicte pecie terre cum messe in te cedo et transfero, constituens nos ipsam, donec possidebimus, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre cum messe quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi do, vendo, cedo et trado omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei (perse)cutorias, pennaes et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi competunt seu competere possent in dicta pecia (ter)re seu occasione eius, in te cedimus et transferimus et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituimus, ad faciendum ex ea amodo quiquid volueris tu et heredes tui aut cui eam, dicto nomine, dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum nostrorum pro nobis contradicione. Et si dicta pecia terre cum melle^c plus valet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus valet tibi dono atque remito mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri de principali et omni iuri, et quod ultra dictum precium valet, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus valet tibi donamus atque remitimus mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renoncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra dimidium iusti precii et omni iuri. Quam peciam terre cum messe a te non advocare nec subtrahere (promitimus)^d, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promitimus, in iudicio et extra, (quisque nostrum in solidum)^e; pro qua pena et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitucioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Specialiter ego dicta Damina renuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni iuri quo contravenire possem et legi qua cavetur si mulier una cum viro suo se obligaverit et suberam suam fecerit obligatam, quod non teneatur nisi manifeste probetur peccuniam versam esse in utilitate meam, confitendo ego dicta Damina dictam peccuniam versam esse in utilitatem meam, certiorata a me notario infrascripto de omnibus iuribus

michi competentibus et competituris, faciens predicta omnia et singula supradicta cum consilio testium infrascriptorum et viri mei^f, presentis et vollen-
tis, quos in hoc casu meos propinquos et rectos consiliatores eligo et appello.
Testes Vivaldus de Trisobio, Poncius de Guaagno et Guillelmus de Aymerico.
Atum Uvade, in domo dictorum iugalium, anno Dominice Nativitatis
MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter nonam et vespervas, die XVIII no-
venbris.

- a) *Segue, depennato*: confitemur
- b) *es*: in *sopralinea*, su est *depennato*.
- c) *melle*: *cosi nel ms. per messe*
- d) *La carta è parlata nel margine interno.*
- e) *La carta è parlata nel margine interno.*
- f) *mei*: *aggiunto in sopralinea.*

421

20 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Giacomo Fortis di Ovada acquista da Nicola Riccio di Ovada un certo quantitativo di castagne e, con la garanzia di Giacomo Drago, promette di pagarne il prezzo, fissato in lire diciotto e soldi quattro di tortonesi, entro le prossime calende di giugno.

(c. 90 r.) In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Fortis^a de Uvada confiteor tibi Nicole Riccio de Uvada a te habuisse et recepisse tot de tuis castaneis, renoncians exceptioni non emptarum et habitarum castanearum et omni iuri; unde et pro^b quarum precio, per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras decem et octo et soldos quatuor terdonensium usque kalendas iunii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substi-
nueres a dicto termino elapso pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi, pacto expresim, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis et promissis per dictum Iacobum Fortem, tam de pena quam de sorte, et omnibus alliis et singulis supradictis versus dictum Nicolam Riccium, Iacobus Dracus de Uvada, eius precibus et mandato, constituit se proprium et principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Nicolam Riccium, renoncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iacobus calegarius et Guillelmus de Castagneto de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice

Nativitatis MCCLXXXVIII, indictione secunda, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

- a) Fortis: *corretto su precedente scrittura.*
b) pro: *corretto su ca*

422

20 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, in castello.

Pasquale de Rezo fa testamento e dispone, in primo luogo, di essere sepolto presso la chiesa di Santa Maria di Ovada, alla quale lega pertanto soldi tredici e denari quattro di tortonesi; lega poi alla chiesa di Santa Maria de Castro di Ovada soldi otto di tortonesi, a prete Belengio pro trentenis canendis soldi dieci di tortonesi, inoltre, in remissione dei suoi peccati, soldi trenta di tortonesi ai figli di Nigro e soldi venti di tortonesi a Francorina, moglie di Bernicono; dichiara le somme di cui è debitore verso Oberto de Fulco, Manfredo Testa, Guglielmo de Raymondino, Pietro Gerla per le candele, Giacomo barberius, Rampa di Gavi e Giacomo Buierono; nomina quindi suoi fideicommissari, per distribuire i legati e pagare i debiti, prete Belengio ed il notaio Giacomo di Santa Savina ed infine istituisce erede Simone de Bargasco.

In nomine Domini, amen. Ego Pascalis de Rezo, timens divinum Dei iudicium, licet corpore me languente, tamen existens in mea bona memoria, volens testamentari racione mee ultime voluntatis et disposicionem facere rerum mearum, in primis volo et iubeo corpus meum sepelliri ad ecclesiam Sante Marie de Uvada, cui ecclesie lego pro sepultura mea soldos tresdecim et denarios quatuor terdonensium, item lego ecclesie Sante Marie^a de Castro de Uvada soldos octo terdonensium, item lego presbytero Belengio pro trentenis meis canendis soldos decem terdonensium, item lego pro anima mea et in remissionem peccatorum meorum filio et filie Nigri soldos triginta terdonensium, quos volo quod habeant et habere debeant, item lego Franchorine uxori Berniconi soldos viginti terdonensium, quos volo quod habeat et habere debeat. Item confiteor me dare debere Oberto de Fulco de Uvada soldos VI denarios X, item^b Manfredo Teste soldos II denarios XI, item Guillelmo de Raymondino soldos decem terdonensium, item Petri Gerle et pro candellis libras II soldos X denarios X, item Iacobo barberio denarios X terdonensium, item Rampe de Gaviu soldos XVI, denarios VIII terdonensium, item Iacobo Buierono soldos III denarios VI terdonensium. Cui legatis et debitis solvendis volo et statuo quod presbyter Belengius et Iacobus de Santa Savina sint (et esse) debeant meos fideicomissores et solvere deberint. In omnibus aliis bonis meis mobilibus et immobilibus heredem instituo ...^c Symonem de Bargasco^d. Hec est mea ultima

voluntas quam firmam esse volo iure testamenti et si iure testamenti non vale-
ret, psaltim inde valeat iure codicillorum^e. Testes vocati et rogati fuerunt Pe-
trus Gerla, Iacobus Buieronus, Ugolinus de Palodio, Symon de Magnneri et
presbyter W[illelmus]^f, servientes in Uvada pro Comuni. Atum Uvade, in do-
mo Communis, in castro, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicio-
ne secunda, inter nonam et vespervas, die XX novenbris.

- a) *Segue, depennato*: de Uvada
- b) *Segue, depennato*: Oberto de Fulco
- c) *La carta è tarlata nel margine interno.*
- d) Cui legatis ... de Bargasco: *scritto dopo iure codicillorum ma da inserire a questo punto per segno di richiamo.*
- e) *Segue, depennato*: Testes [vocati] et rogati fuerunt e, *ripetuto*: Hec est mea ultima voluntas quam firmam esse volo iure testamenti et etc.
- f) W[illelmus]: *lettura incerta, l'integrazione da altri atti.*

423

20 novembre 1289, Ovada, nel mercato, nella casa del Comune, dove
siede la Curia.

Rainerio Butesino di Morbello cede a Picella urcherius, per lire nove e soldi cinque di tortonesi, tutti i diritti che gli competono su di un castagneto, sito nel territorio di Rossiglione, località detta in Castellacio, che appunto confina di sopra col castellazzo, aggiudicatogli per lire dieci, soldi sei e denari quattro di tortonesi dagli estimatori del Comune di Rossiglione, come risulta da atto rogato dal notaio Giacomo di Santa Savina il 26 febbraio 1282.

In nomine Domini, amen. Ego Raynerius Butexinus de Mirbello, ante solu-
cionem debiti michi esse factam, vendo, cedo et trado tibi Picelle urcherio omnia
iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, penales
et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas michi con-
petunt seu competere possent in^a quadam pecia castagneti posita in posse Ru-
siloni, loco ubi dicitur in Castellacio, cui coheret Petrus Bahonzenus ab una
parte, a secunda^b Oglerius Corrigia, ab alia, superius, castellacium et inferius
dictus Oglerius, extimatam et apreciatam michi dicto Raynerio pro libris de-
cem et soldis sex et denariis quatuor terdonensium, secundum morem et con-
suetudinem Communis Rusiloni per extimatores dicti Communis, secundum quod
patet per instrumentum scriptum manu mei notarii infrascripti, anno Domini-
ce Nativitatis MCCLXXXII, indicione VIII, die XXVI februarii, inter pri-
mam et terciam, // (c. 90 v.) ita quod dictis actionibus et rationibus uti possis,
agere, experiri, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et personaliter,
et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituo ad faciendum
ex dicta pecia terre amodo quiquid vollueris, tu et heredes tui aut cui eam de-

deris vel habere statueris iure proprietatis, emptoris empcionis, sine omni mea hac heredum meorum pro me contradicione, constituens me ipsam, donec possidero, tuo nomine precario possidere, data tibi licencia aprehendendi corporalem possessionem dicte pecie terre castagnative quancuncque^c tibi placuerit, tua autoritate. Quam peciam terre castagnative a te non advocare nec subtrahere promito, sed eam pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate legitime defendere et actorizare promito pro meo facto tantum, ita tamen pro facto alterius tibi non teneat de eviczione. Quam cessionem et vendicionem perpetuo ratam et firmam habere promito et ipsam nullo tempore infringere vel revocare, sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur, tibi stipulanti promito; pro qua pena et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Et propter hanc cessionem et vendicionem a te habui et recepi, habuisse et recepisse confiteor, libras novem et soldos quinque terdonensium, renoncians excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Testes Guisardus et Picotus, domicelli^d domini Thome marchionis Malaspine. Atum Uvade, in mercato, in domo Comunis ubi regitur Curia, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

- a) in: *in soprilinea, su qu depennato.*
- b) a secunda: *aggiunto in soprilinea.*
- c) Segue, *depennato: p*
- d) domicelli: *corretto su precedente scrittura.*

424

20 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Uberto Pellato di Rossiglione e Giacomo Verro di Ovada acquistano in solido da Otacio de Petrasanta di Cassine, tramite Pietro Schiavina, un certo quantitativo di frumento e promettono di pagarne il prezzo, fissato in soldi quarantatrè di tortonesi, entro le prossime calende di maggio.

In nomine Domini, amen. Nos Ubertus Pellatus de Rusiliono et Iacobus Verus de Uvada, et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Petro Sclavine de Uvada, recipienti hanc confessionem nomine Otacii de Petrasanta de Caxinis, a te dicto nomine (emisse) et habuisse tot de tuo frumento, renoncians excepcioni non empti et habiti frumenti et omni iuri; unde et pro cuius precio, per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo noncio, dicto nomine, quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus soldos quadraginta et tres terdonensium usque kalendas madii proxime venturas. Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres (a) dicto termino elapso pro predictis denariis petendis et habendis,

tibi stipulanti quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri et fori privilegio, domicillii et contractus, et promittimus tibi, quisque nostrum in solidum, de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Franciscus Zucha et Iusegnia de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XX novenbris.

425

20 novembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Prete Manuele, Giacomo Rainaldo, Pietro Caxina e Giacomo Balbo, distributori dei beni di un defunto ai sensi di atto rogato dal notaio Pietro de Bergonzio, vendono a Giacomo Gerla di Ovada la metà pro indiviso di una casa sita in Burgo Uvade, per il prezzo di lire quindici di tortonesi, contestualmente quietanzato.

In nomine Domini, amen. Nos presbyter Manuel, Iacobus Raynaldus, Petrus Caxina et Iacobus Balbus, dispensatores et distributores bonorum quondam ...^a, ut constat per instrumentum scriptum manu Petri de Bergonzio notarii MCCLXXX...^b, et tamquam dispensatores vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo Gerle de Uvada medietatem pro indiviso unius domus posite in burgo Uvade, cui coheret ...^c, precio finito librarum quindecim terdonensium, de quibus, non spe future numeracionis, quisque nostrum in solidum quietos et solutos vocamus, renonciantes excepcioni non numerate et habite peccunie et^d domus non tradite et vendite, doli mali, in factum, condicioni sine causa, competentibus et competituris. Possessionem autem et dominium dicte medietatis pro indiviso in te cedimus et transferimus, constituentes nos pro te et tuo nomine precario ipsam possidere, donec possidebimus, data tibi licentia apprehendendi corporalem possessionem ipsius domus quandocunque tibi placuerit, tua autoritate. Pro supradicto itaque precio et dactio in solutum, tibi damus, vendimus, cedimus et tradimus omnia iura omnesque rationes et actiones utiles et directas, rei persecutorias, pennales et mixtas et ypothecarias et undecunque descendentes, que et quas nobis competunt, sseu^e competere possent in dicta domus seu occasione eius, in te cedimus et transferimus et te ad dictas actiones ut in rem tuam procuratorem constituimus, ad faciendum ex ea amodo quiquid^f // (volueris tu et her)edes tui aut cui eam dederis vel habere statueris iure proprietatis, emptoris emptionis, sine omni nostra hac heredum (nostrorum) contradicione; et si dicta domus plus vallet dicto precio, sciens eius veram esse extimacionem, illud quod plus vallet tibi (donamus) atque remitimus mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos, renonciantes

iuri quo subvenitur deceptis in contractu ultra (dimidium) iusti precii et omni iuri.

Quam^g domum^h tibi non inpedire nec subtrahere promittimus, sed eam potius ab omni persona, collegio, (corpore) et universitate legitime defendere et actorizare promittimus de bonis dicti quondam ...ⁱ, tantum pro facto nostro, tibi non teneamur de evictione nec ad precii restitutionem. Quod si ut supra dictum est non observabimus (vel a nobis obser)vatum non erit, vel si dicta domus evicta fuerit, penam dupli de quanto valet dicta domus seu pro tempore melius valuerit, (tibi stipu)lanti promittimus; pro qua pena et ad sic observandum obligamus tibi pignori omnia bona nostra, firmis manentibus (supradictis). Testes Cunradus Parens et Amo de Papia de Uvada. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, (anno) Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam die XX novenbris.

- a) ...: spazio bianco per circa cinque sestì di riga.
- b) ...: spazio bianco per circa un quinto di riga.
- c) ...: spazio bianco per circa due terzi di riga.
- d) Segue, depennato: pe
- e) sseu: così nel ms.
- f) Termina qui il cartulario 127; i testi che seguono si trovano in A.S.G., Fondo Notai Ignoti, busta 22, fasc.19. Le relative carte sono alquanto deteriorate.
- g) Segue, depennato: p
- h) domum: corretto su domus
- i) ...: spazio bianco per circa due quinti di riga.

426

26 novembre 1289, Ovada, nella casa del fu Nicola Butino, dove abita Lantermo.

Il medico Lantermo fa testamento, e dispone, in primo luogo, di essere sepolto presso la chiesa del monastero di Santa Maria di Banno, alla quale lega soldi dieci di tortonesi; lascia poi altri legati a favore delle chiese ovadesi di Santa Maria (tre soldi), di San Michele (un soldo) e di San Gaudenzio (un soldo) ed a favore della Congregazione (un soldo), ed ordina che all'hospitali de mercato si paghino per tre anni soldi venti. Elencati diversi debiti e crediti suoi, stabilisce la restituzione della dote e la consegna della roba de dolso alla moglie Alassina e nomina quindi eredi, in parti uguali, i figli Giovannino ed Argentina e quello di cui la moglie è incinta, dei quali suoi figli la suddetta Alassina, caste permanente, dovrà essere tutrice per i prossimi sette anni, dopo i quali la curatela spetterà al proprio padre Lanfranco.

(In no)mine Domini, amen. Ego magister Lantermus, medicus, timens divi-

num Dei iudicium, licet corpore me languente, tamen existens in mea bona memoria, vollens testari ratione mee ultime voluntatis et facere dissposicionem rerum secundum quod inferius continetur, in primis iubeo sepelliri corpus meum [ad] ecclesiam Sante Marie de Banno, cui ecclesie lego soldos decem terdonensium; item lego ecclesie Sante Marie de Uvada soldos III terdonensium; item ecclesie Santi Michaelis de Uvada soldum I terdonensium; item ecclesie Santi Gaudencii soldum I terdonensium. Item volo et statuo quod detur hospitali de mercato soldos XX (terdonensium) ab obitu usque ad annos tres proxime venturos; item congregacioni soldum I. Item confiteor me dare debere Iacobi de Gavio lib(ras ..., soldos ..)II et denarios VI terdonensium; item Petro Denti libras VI; item Obertino Constancio libras VIII, de quibus seu pro quibus habet in ... et instrumentum est. Item Iacobo calegario soldos III ianuinorum et maonos; item filio Iohannis Carrani soldos XXXX ianuinorum, ... IIII ianuinorum; item Petrino Malio soldos XX ianuinorum; item Francischo Beierio libras XXVIII, Spongate denarios VI ianuinorum; item magistro Alberto soldos triginta et sex, denarios II ianuinorum. Item debeo recipere a Iohane de Bonacha ... VIII terdonensium; item a Lafrancho ferrario libras II, soldos III terdonensium; item a Petro caldelario soldos I, denarios VII ianuinorum; item a Uber... ianuinorum; item a Petro ferrario soldos VII ianuinorum; item a Iohane de Bonacha libras I, soldos XI terdonensium; item a Cunrado ..., (item) a Margarina soldos X terdonensium; item a Muso de Costaguarnerio soldos X; item a Francischo Zucha pro Bastardo soldos ... , (item) a Manfredo barberio soldos VII terdonensium; item a Rufino Saliceto soldos V; item a Guiscardo soldos XII terdonensium; item a Be... soldos XXXII aut plures; item a Bindalo soldos XV, denarios VI terdonensium; item a Mino soldos III, denarios VIII ianuinorum; item ab Enrico ... soldos IIII, denarios III ianuinorum; item a Petro de Castelleto soldum I et denarios XIII ianuinorum. Item debeo dare Iohani de Bonacha soldos VIII, denarios ... ianuinorum. Item volo et statuo quod uxor mea Alaxina habeat et habere debeat totam^a suam doctem et ultra totam^b suam robam de dolso tantum. In omnibus alliis meis bonis, mobilibus et immobilibus, filias meas Iohaninam et Argentinam michi heredes instituo equaliter et filium seu filiam quam seu quem habet in ventre dicta Alaxina, uxor mea, et si aliquis ipsorum^c decesserit ab intestato^d volo quod unus alteri succedat; quibus volo et statuo quod dicta uxor mea sit et esse debeat eorum tutrix et administratrix usque ad annos septem proxime venturos, ipsa caste permanente^e, et a dicto tempore ultra volo et statuo quod Lafrancus pater meus sit et esse debeat ipsorum curator. Hec est mea ultima voluntas, quam firmam esse volo testamenti iure et, si testamenti iure non valeret, psaltim inde valleat iure codicillorum. Testes vocati et rogati fuerunt dominus presbyter Manuel, Musus Rezotus, Rufinus ferrarius, magister Antonius, Petrus de Bergamo, Petrus Tafonus et Manfredus Testa. Atum Uvade in domo quondam Nicole Butyni, in qua habitat dictus magister Lantermus, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda,

inter vesp̄eras^f et sero, die XXVI novenbris.

- a) totam: *corretto su altra parola.*
- b) totam: *corretto su altra parola.*
- c) *Segue, depennato: ipsorum*
- d) *Segue, ripetuto: decesserit*
- e) ipsa caste permanente: *aggiunto in soprilinea con segno di richiamo.*
- f) vesp̄eras: *corretto su nonam*

427

21 dicembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Bertolino barberius de Soria de Cepri, in servizio ad Ovada per il Comune di Genova, acquista qualcosa da Francesco ... per il prezzo di lire quattro e soldi dieci di genovini e, con la garanzia del collega Montanino taliator, ne promette il pagamento entro otto giorni mediante delega sulla paga che deve ricevere dal Comune.

In nomine Domini, amen. Ego Bertolinus barberius de Soria de Cepri, serviens in Uvada pro Comuni, confiteor tibi Francischo, filio ... a te habuisse et recepisse tot de tuis rebus, renoncians excepcioni non habitarium et receptarium rerum et omni iuri; unde et pro quibus precio, per me vel (meum certum) noncium tibi vel tuo certo noncio, dare et solvere promito libras quatuor et soldos decem ianuinarum usque dies VIII proxime (venturos). Alioquin penam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substitueres a dicto termino elapso pro predictis de(nariis) petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis, que et quas faceres seu substitueres, tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis, renoncians fori privilegio, domicillii et contractus, et promito tibi de iusticia respondere coram quolibet i(udice) et magistratu. Insuper, occasione dictorum denariorum habendorum, delego tibi omne id et totum quod habere et recipere debeo a Comuni Ianue de ... predicto Comuni in Uvada. Unde et pro hiis omnibus et singulis supradictis attendendis et observandis, tam de pena quam de sorte, et omnibus et singulis supradictis et promissis per dictum Bertolinum, Montaninus taliator, serviens dicti loci, precibus et mandato dicti (Berto)lini, constituit propium principalem debitorem, pagatorem et observatorem versus dictum Francischum, renoncians iuri de principali et (omni iuri). Testes Petrus calegarius de Santo Donato et Petrus de Bissane. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Dominice (Nativitatis M)CCLXXXVIII, indicione secunda, inter primam et terciam, die XXI decenbris.

20 dicembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia, nel mercato.

Giovanni Vassallo di Rossiglione, Nigro Galea di Rossiglione e Simone de Quiliano, in solido, prendono a mutuo da Mino de Sena un certo quantitativo di frumento da restituire entro la festa di Santa Maria del prossimo mese di agosto.

(In nomi)ne Domini, amen. Nos Iohanes de Vasallo de Rusiliono et Nigro Galea de Rusiliono et Symon de Quiliano ..., et quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Mino de Sena a te habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, staria ... (frumenti ad iu)stam mensuram Uvade, renonciantes excepcioni non habiti et mensurati frumenti et omni iuri; quod frumentum, per nos vel nostrum (certum noncium) tibi vel tuo certo noncio, et quisque nostrum in solidum, dare et solvere promitimus usque festum Sante Marie mensis aug(usti proxime venturum. Alioquin pe)nam dupli cum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu sustinueres, elapso termino, (pro predictis denariis) petendis et habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum promitimus, te credito de danpnis et expensis tuo simplici (verbo, sine testibus) et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori (omnia bona nostra), firmis manentibus supradictis, renonciantes nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, et fori privilegio, domi(cillii et contractus), et promitimus tibi quisque nostrum in solidum de iusticia respondere coram quolibet iudice et magistratu. Testes Sara(... ... et Papiensis de Sca)rante de Rusiliono. Atum Uvade, in domo Comunis ubi regitur Curia, in mercato, anno Dominice Nativitatis MCCLXXXVIII, (indicio)ne secunda, inter terciam et nonam, die XX decenbris.

20 dicembre 1289, Ovada, nella casa del Comune, dove siede la Curia.

Guglielmo de Beierio dichiara a Cingio di Nigro de Bo di essergli debitore di lire ottanta a saldo del prezzo di un prato, sito subtus Rocham Cogacii, nonostante la quietanza contenuta nell'atto di vendita rogato in quello stesso giorno dal notaio Francesco de Faudella, e ne promette il pagamento entro le prossime calende di settembre.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Beierio confiteor tibi Cingio Nigri de Bo me tibi dare debere libras octuaginta terdonensium, quas restant

tibi solvendas de precio I prati positi subtus Rocham Cogacii, cui coheret Comune et Petrus Ingonis Spongate, et sicut termini positi sunt, prout constat in instrumento scripto manu Francischi de Faudella notario, hodie, non tibi hobstante quod ex dicto instrumento te quietum et solutum vocasti et quod abrenunciasti excepcioni non numerate et habite peccunie et omni iuri. Tum in veritate dico dictas libras octuaginta terdonensium tibi restant solvendas, quas per me vel meum certum noncium tibi vel tuo certo noncio dare et solvere promito usque kalendas septenbris proxime venturas. Alioquin penam duplicum omnibus danpnis, interesse et expensis, que et quas faceres seu substi-neres a dicto termino elapso pro predictis denariis petendis et habendis, tibi stipulanti dare et solvere promito, te credito de danpnis et expensis tuo simplici verbo, sine testibus et iuramento et sine omni alia probacione. Et propterea et ad sic observandum obligo tibi pignori omnia bona mea, firmis manentibus supradictis. Testes Iohanes Fraschara, Ramelus Tachinus et Iacobus calegarius de Uvada. Atum Uvade, in domo Communis ubi regitur Curia, anno Domi-nice Nativitatis MCCLXXXVIII, indicione secunda, inter terciam et nonam, die XX decenbris ^a.

- a) *Un'annotazione di scrittura moderna, apposta tra i documenti n. 427 e n. 428, evidenzia l'anno (1289) ed il luogo (Ovada) dei rogiti di questa busta 22, fasc. 19, del fondo Notai Ignoti, ed un'altra annotazione, della stessa mano, apposta in calce al doc. n.429, ipotizza erroneamente che gli stessi vadano attribuiti al notaio Francesco de Fadella.*

**GLI ATTI OVADESI DEL NOTAIO
GIACOMO DI SANTA SAVINA
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO**

A

- abbadissa sive abbadissa sive abbatissa monasterii Sante Marie de Banno: vedi Astensana
- abbas Cluse: vedi R. frater
- abbas monasterii Santi Andree Vercellensis: vedi Ugozonus
- abbas monasterii Santi Christofori de Bergamascho: vedi Andreas frater
- Accursii: vedi Acellinus
- Acellinus Accursii: 273t
- Acqui Terme (AL)*: vedi Ubertus aquensis archidiaconus, aquensis civitatis episcopus, **Aquis (de)**
- Agacia: vedi Musinus
- Aglencina de Mari domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Aglencina Lercara domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Aglencina Spinula domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Agnes de Castelletto domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307
- Agnes sive Agnesia Caxina ux.Iacobi Frascare: 5, 378, 384
- Agnes sive Agnesina, soror Morelli speciarii: 321
- Agnes Zopa domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Agnesia: vedi Agnes
- Agnesia q.Guillelmi Belloti: 37
- Agnesia ux.Bernabovis Pomellini: 56
- Agnesia ux.Iohannis de Sibona de Uvada: 31
- Agnesina: vedi Agnes
- Agnesina q.Iacomelli Bavazani: 98
- Agnesina Tascha domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Agnesina ux.Bola Ursii: 247
- Agnesina ux.Nicole Ricii: 100, 102
- Agnessus de Busa balistrarius: 313
- Alamandrus de Uvada: vedi Iohanes
- Alaxia de Lerma: 235
- Alaxia f.Alberti Zopi, ux.Petri Dentis **de Uvada**: 382
- Alaxia soror Enrici Ioche: 100 102
- Alaxia ux.q.Antonii de Bava de Grilano: 292
- Alaxina de Caxinis domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318
- Alaxina de Porta sive de Porça domina sive soror monasterii **Sante Marie de Banno**: 127, 266, 307, 318

Alaxina de Porça: vedi Alaxina de Porta
 Alaxina f.Nicole q.Maolii: 408
 Alaxina q.Peroni de Costa de Usecio: 173
 Alaxina q.Rubei Bavazzani et Iohane: 183, 280
 Alaxina ux.Lantermi magistri medici: 426
 Alaxina ux.q.Rufini cemberii: 205
Alba (CN): vedi Alba (de)
 Alba (de): vedi Thomainus Constancius
 Albas de Uvada: vedi Amsermus
 Albate: vedi Morerus de Bonifacio
 Albatis: vedi Bonifacii heredes, Cingius
 Alberico (de): vedi Iacobus
 Albericus mesonerius: 294c
 Albericus civis Ianue: vedi Daniel
 Alberti Zopi: vedi Alaxia f.
 Albertinus q.Gaioci de Rezo nepos q.Rubei de Rezo: 43
 Albertonus f.Ferrarii de Valle: 338c
 Albertus de Prato: 36c, 338c
 Albertus Doionus de Murizasco: 184
 Albertus Drocus de Taiolo: 234
 Albertus magister, magister ferrerius: 221t, 222t, 426t
 Albertus not.: 367
 Albertus Raynaldus: 48
 Alegrancia Porcella domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Alegrus de Moça: 37c
 Alegrus Zucha de Silvano: 116c, 211, 213, 214, 216t, 218, 248, 250, 293, 330t, 346, 414, 415, 416, 417t
Alessandria: vedi Alexandria (de)
 Alexandria (de): vedi Burgarus q.Lancie Lanciavegia, Guillelmus de Soiano, Iacobus Mapheus, Iacobus Tressoldos, Ruberzonus sive Uberzonus Trotus
 Alexandrius cemberius: 98t, 205
 Allericio (de) sive de Archeriis sive de Archerio de Rocha: vedi Iacobus
Altare (SV): vedi Altario (de)
 Altario (de) habitator Oguade sive Uvade : vedi Iohanes
 Alverne de Castelletto: 63c
 Amaginus de Usecio consiliator Communis Usecii: 47, 49
 Amaginus: vedi Iacobus
 Amarotus: vedi Iacobus
 Amasius: 189c
 Ambrosii heredes: 350c
 Ambrosius de Mirano: 378t, 379t
 Ambrosius Roistropus potestas Uvade: 312, 377, 408

Amelius Fulcus: 189c
 Amellus de Costis Uvade: 107t, 108t, 223t, 349t
 Amellus: 289c, 420c
 Amicinus civis Ianue: vedi Cabriel
 Amo de Papia habitator Uvade: 36t, 85, 133t, 165t, 172, 186, 187, 229, 269, 285, 325t, 425t
 Amsermi de Costa, filia q.: 328
 Amsermi Goscre de Uvada: vedi Bona q., Damixina q., Guillelmus q., Iacobus q.
 Amsermonus de Carpeneto: 203
 Amsermus Albas de Uvada: 27, 30, 111, 229, 285
 Amsermus asenarius: 46t, 88, 89, 97; vedi anche Benevenuta ux.q., Guillelmacius f., Obertus f.
 Amsermus asenarius de Cormorino: 334t
 Amsermus asenarius de Uvada: 18t, 40
 Amsermus cemberius: 68t, 121
 Amsermus de Lora: 14t
 Amsermus de Monte: 209
 Amsermus de Monte habitator Uvade: 45t, 71t, 74, 75, 85t, 153t, 190t, 191t, 325t, 345t, 385t, 419t
 Amsermus de Stenavasio: 177t
 Amsermus de Valle: 277c
 Amsermus Emverardus de Predasco: 139
 Amsermus Enrici: 116c
 Amsermus f.Raymondi de Usecio executor Communis Usecii: 173
 Amsermus Fraschara de Uvada: 51, 55c, 378, 378c, 379
 Amsermus Milanensis q.Raynerii de Silvano: 176
 Amsermus Tebaldi: 36c
 Andreas de Morando: 48
 Andreas fornaxarius de Casinellis: 323
 Andreas frater, abbas monasterii Santi Christofori de Bergamascho: 403, 404, 405
 Andriola de Nigro domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Andriola f.Manuelis de Nigro, ux.Manuelis marchionis de Gavio: 125, ux.q.306
 Andryina sive Audixia sive Audina q.Rubei Bavazzani et Iohane: 183, 280
 Ansaldo Pollicini: vedi Bamosina ux.q.
 Ansalдинus sive Arnaldinus de Mari q.Guillelmi: 300, 301
 Anthioge (de): vedi Anthiogia
 Anthiogia de Boscho: vedi Boscho
 Anthiogia sive Anthiogie (de) potestas Uvade: vedi Franchorinus, vedi anche Cathalina ux.Franchorini
 Anthiogie: vedi Franchorinus, Leonardus

Antonii de Bava: vedi Otacius de Bava de Grilano f.q., Alaxia ux.q.
 Antoninus f.Manfredi Garelli de Uvada: 365
 Antoninus q.Rubei Bavazzani et Iohane: 183, 280
 Antonius Casyus clericus: 308
 Antonius Cremonensis magister: 103t, 120t, 141t, 142t, 151t, 166t, 167t, 183,
 197t, 226t, 227t, 228t, 268t,
 Antonius Cremonensis magister: 280, 311, 316, 386, 426t
 Antonius de Incessa: 300t
 Antonius de Voguera: 48
 Antonius f.Nicole q.Maolii: 408
 Antonius ferrarius: 270c
 Antonius Lantermus: 35t
 Antonius Pugno de Rocha: 358
 Antonius Ventus: 129
 aquensis civitatis episcopus: 130, 398
 aquensis archidiaconus: vedi Ubertus
 Aquis (de): vedi Belengius Oculus Bovis, **Manferinus**
 Archeriis (de): vedi Iacobus de Allericio
 Archerio (de): vedi Iacobus de Allericio
 Archerius de Silvano: 176, 412, 413
 Arengacius de Stella: 273t
 Argentina f.Lantermi magistri medici: 426
 Armanus: vedi Enricus f.
 Arnaldi Dalfini: vedi Sybilia f.Guisulfi ux.q., Vercellinus q.
 Arnaldi Dalfini: vedi heredes q. 107c; vedi anche Flos Dalfina ux.q., Nigra
 q., Spagnina q., Sybylia q.,
 Arnaldinus de Marencha: 183t
 Arnaldinus de Mari: vedi Ansaldinus
 Arnaldinus sive Arnaldus de Cagna, habitator **Murizaschi**: 141, 142, 409
 Arnaldo (de): vedi Bertolomeus
 Arnaldus Dalfinus: 8t, 14t, 19
 Arnaldus f.Dalfini de Grilano: 120
 Arnaldus Guercius: 378c, 386c
 Arnaldus q.Guillelmi da Prae: 273
 Arratus de Castelleto: vedi Obertus
 Artusius de Rusiliono: 31, 377t
 Asalo de Carpeneto: vedi Petrus
 Asasinus de Rocha: vedi Guillelmus
 Ascherii de Taliolo: vedi Petrus
 asenarius: vedi Amsermus, Iacobinus
 asenarius de Cormorino: vedi Obertus
 asenarius de Uvada: vedi Amsermus
 Aspirana sive Aspiranna sive Aspirona: vedi **Symona**

Astensana sive Astixana abbadissa monasterii Sante Marie de Banno: 127, 294,
 266, 267, 307, 318, 362
 Astixana: vedi Astensana
 Audina Lercara **domina** sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266,
 307, 318
 Audina Passia **domina** sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266,
 307, 318
 Augustus episcopus: 311
 Aupasii de Rocha: 48
 Auricula: vedi Guillelmus
 Auricula de Uvada: vedi Rufinus
 Aurie: vedi Babelanus
 Aurie, Capitaneus Comunis Ianue: vedi Obertus
 Aurie olim potestas Uvade: vedi Nicolaus
 Averardo de Ponzono: vedi Iohanes
 Aycardinus f.Petri Guaraschi de Molariis: 344
 Aycardus Calvinus: 193, 225, 296, 297
 Aymerico (de): vedi Guillelmus
 Aymericus concharius de Uvada: 76t, 77t, 100t, 327c, 363
 Aymericus de Ripalta: 189c
 Aymericus q.Nasorii Spongate: vedi Iohanes cui dicitur
 Aymerii de Vulture, (Comune, in territorio, in Podio): 46
 Aymerio (de): vedi Guillelmus q.Iacobi Gayardi, Manuel q.Musii, Symon q.Mu-
 sii, Vivaldus q.Musii
 Ayraldus Frumentum not.: 7

B

Babelanus Aurie: 156, 410c
 Babylanus: vedi Babelanus
 Bachaldus de Carpeneto: vedi Petrus
 Bagini: vedi Iohana q.Rubei
 Baginus de Uvada: vedi Boninus, Guillelmus
 Bahentenus, Bahenzenus, Bahenzinus: vedi Petrus
 Baieronus de Rocha: 178, 294c
 Balbi: vedi Beltener f.Iacopi
 Balbi heredes: vedi Guillelmi, Petri
 Balbus de Rusiliono: vedi Iohanes
 Balbus de Usecio: vedi Iacobus
 Balbus de Uvada: vedi Iacobus, Petrus

Baldus de Ecclesia de Taliolo: 288t, 334
 balistrarius: vedi Agnessus de Busa, Bersellinus Barberius de Soria de Cepri, Guillelmacius, Iacobus Bo, Iohanes ferrarius, Iohaninus de Cessino, Obertus de Clavaro, Petrus calegarius de Santo Donato, Petrus Lavoraben
 Balla (de): vedi Iacobina f.Rubei
 Bancii de Castro heredes: 338c
 Banni dominae: 14; vedi anche domina
 Banno (de): vedi ecclesia Sante Marie
 Barasore de Vulture: vedi Pelerus
 baraterius de Uvada: vedi Rufinus
 Barbarina Lercara domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Barbarino (de) sive Barbarinus de Uvada: vedi Guillelmus, Guido
 Barbera: vedi Rufina
 Barberius: 422
 barberius: vedi Manfredus
 barberius de Uvada: vedi Iacobus
 barberius, consul Usecii: vedi Rolandus
 barberius, frater monasterii Sante Marie de Banno: vedi Enricus
 Barellus de Castelletto: vedi Guillelmus
 Bargasco (de): vedi Symon
 barilarius: vedi Iohanes, Ysolinus
 barilarius de Rusiliono: vedi Enricus
 Bassi: vedi Marchetus q.Guillelmi
 Bassus de Grilano de Costis Uvade: vedi Paganus
 Bassus de Uvada: vedi Paganus
 Bastardus de Casinellis: vedi Perinus
 Bastardus de Gavio: vedi Iacobus
 Baus de Coculo de Uvada: 16, 50, 51
 Baus executor Comunis: 106t, 118t, 121t, 125t, 129t, 133t, 149t, 150t, 153t, 155t, 172, 208t, 220t, 274t, 275t, 300, 301, 317t, 320t, 335t, 352t, 359t, 367, 369t, 370t, 371t, 375t, 376t, 398t, 418t
 Bava (de) de Grilano: vedi Alaxia ux.q.Antonii, Otacius fr.q.Antonii
 Bavazani sive Bavazzani: vedi Agnesina q.Iacomelli; Andryina sive Andrina sive Andina, Alaxina, Antoninus et Sybilia filii q.Rubei, Iohana ux.Rubei
 Baveronus: 294c
 Bavosina ux.q.Ansaldi Pollicini: 318
 Bavoasio (de): vedi Bergonzius
 Bea de Vulture: vedi Obertus
 Beaga, Beaiga: vedi Moyseta Beaiga
 Beatris sive Beatrix ux.Iacobini de Raymondino: 14
 Beatrix: 386
 Beatrix q.Guillelmi Vayroni: 381

Beatrix ux.Beiani becharii: 143
Beatrix ux.Cunradini de Pesante: 71
Beatrix ux.Iacobini de Raymondino: vedi Beatrix
becharius: vedi Beianus, Rufinus
Bechus de Uvada: vedi Rufinus
Beginus: vedi Obertinus
Beianus becharius de Uvada: 78t, 101t, 143, 151t, 186, 187, 373, 374t, 388;
vedi anche Beatrix ux.
Beierio (de): vedi Iacobus, Iohanes, Petrus
Beierio (de) de Uvada: vedi Guillelmus
Beierius: vedi Francischus
Beierius de Beierio: 320
Beierius de Nicolacio de Uvada: 135, 242c, 357
Belengerius de Ultra Aquam: 63c
Belengerius q.Guillelmi Rayne de Taliolo: 68
Belengius Oculus Bovis de Aquis: 131t
Belengius, sive Berlingerus, de Uvada, presbyter: 130, 418t, 422
Bellarii heredes: vedi Guidonis
Bellarius, de Uvada: vedi Guido, Iohanes
Bellinus: 56c
Bellissima (de): vedi Oto
Bellomus Spongata not.: 68, 97, 411
Bellonus de Uvada: vedi Rattanus
Bellonus sive Bellotus: vedi Naso
Belloti (q.): vedi Guillelmi
Bellotus: vedi Agnesia q.Guillelmi, Petrinus
Beltener filia Iacopi Balbi: 14
Benedictus de Fontanegio not.: 309
Benedictus magister scholarum not.: 104
Benevenuta ux.q.Amsermi asenarii: 321
Beninus de Torgio de Silvano: 214t, 215t, 216t
Beninus sive Boninus Georgii de Uvada: 152, 224t, 323t, 389t, 390t
Berardus sive Bernardus, speciaris: 72, 100c, 102c, 260t, 271, 321, 328, 351,
363c
Bercelinus sive Bertolinus barberius de Soria de Cepri, balistrarius: 313, 427
Berello (de): vedi Iacobus
Bergadanus: 12c, 192t; vedi anche Cunradus
Bergadanus concharius: 44t
Bergamascho (de): vedi frater Andreas, monasterium Santi Christofori
Bergamasco (AL): vedi Bergamascho (de)
Bergamo (de): vedi Petrus
Bergamo: vedi Bergamo (de), Iohanes de Rubecorum not. civitatis Bergami
Bergognonus: 271t

Bergognus Mocius: 270c
 Bergonzinus sive Bergonzius Buzius f.Iacobi: 261, 270
 Bergonzio (de) de Uvada, not.: vedi Petrus
 Bergonzius Buzius f.Iacobi: vedi Bergonzinus
 Bergonzius de Bavosio: 36c
 Bergonzius de Costaguarnerio: 98
 Bergonzius de Furiono: 44t
 Bergonzius Gerla: 195
 Bergonzius q.Nigri sive Nigro de Bo: 35, 79, 124
 Bergozius: 58c
 Berlingerius, de Uvada, presbyter: vedi Belengius
 Berlinus: 189c
 Bernabo Pomelinus sive Pomellinus, habitans Uvade: 56, 109t, 353; vedi anche Agnesia ux.
 Bernardus conciliator Communis de Usecio: 47, 49
 Bernardus de Ganducio de Capriata: 4, 139, 211, 213t, 214t, 215t, 216, 217, 218
 Bernardus de Vulture: 294t, 362t
 Bernardus ferrarius de Usecio: 2t
 Bernardus speciarius: vedi Berardus
 Bernera de Usecio: vedi Guillelmus
 Berniconi: vedi Franchorina ux.
 Bernicono (de): vedi Iacobina f.Iohanis, Iohanes, Mari, Percivalis, Sybelina
 Bernus: vedi Guillelmus
 Berrardus f.Enrici Martini de Saxello, fr. Gabrielis: 413
 Bersanus Pauli: 51
 Bertolinus barberius de Soria: vedi Bercelinus
 Bertolinus f.Guillelmoni de Costa de Vulture: 54
 Bertolinus mastracius de Vulture: 206, 207
 Bertolomeus de Arnaldo: 125
 Bertonus de Nigro: 119, 224t; serviens in Uvada pro Comuni 74, 75t
 Bertonus Falanzonum: 63c
 Bertramus de Boveto, fr. Iohanis: 276
 Bestagno (de): v. Georgius f.Mascherri
 Bindalus: 426
 Birria f.Guacerii: 69t, 256t
 Bissane (de): vedi Petrus
Bistagno (AL): vedi Bestagno (de)
 Blancus de Garellis: 181
 Bo (de) de Rusiliono, habitator Uvade: vedi Niger
 Bo (de): vedi Guillelmus
 Bo, balistrarius: vedi Iacobus
 Bocacius (q.) de Castro: 62c
 Bocacius: vedi Rufinus

Boiolus de Rusiliono: 359
 Bola calegarius: 36c
 Bolla Ursius: 363c, 386c; vedi anche Agnesina ux. Bola Ursii
 Bollarius: vedi Iohanes Bellarius
 Bolle heredes: 338c
 Bona q. Amsermi Goscre de Uvada: 56, 57
 Bona ux. q. Germani Mazuchi de Grilano: 8
 Bona Violeti: vedi Elena q.
 Bonacha de Gavio sive de Bonacha de Gavio, not.: vedi Iohanes
 Bonadeo (de): vedi Iohanes
 Bonello (de): vedi Iacobus
 Boni heredes: vedi Petri
 Bonifacii Albatis heredes: 406c, 407c
 Bonifacinus, f. Sarrachi de Ripalta: vedi Bonifacius
 Bonifacio Albate (de) de Uvada: vedi Morerus
 Bonifacius de Castro: 340, 341
 Bonifacius de Iabrera: 44t, 226, 397, 400
 Bonifacius de Mirbello: 308t
 Bonifacius de Santo Michaeli: 62c
 Bonifacius f. Petri Guaraschi de Molariis: 344
 Bonifacius sive Bonifacinus f. Sarrachi de Ripalta: 238, 239; vedi anche Floris-
 diana f. Petri de Tafono ux.
 Bonina filia Iacobini de Raymondino: 14
 Bonina ux. Morelli speciarii: 321, 322
 Boninus Baginus de Uvada: 56c, 153, 211t
 Boninus Georgii de Uvada: vedi Beninus
 Boninus Pegolotus: 284c
 Bono Iohane (de) de Casinis: vedi Precivalis
 Bonomini Pegoloti (in domo, ubi regitur curia): 1, 2, 3, 7, 8, 10, 12, 13, 15,
 16, 18, 19, 20, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 42, 43, 46,
 50, 51, 53, 54, 58, 59, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 81
 Bononus: vedi Iohanes
 Bordellus: vedi Morellus
 Bornea: vedi Petrus
 Bos de Capriata: 213t
 Boscarellus Fraschara de Uvada, fr. Iacobini: 350, 378t, 379t
 Boschi Casalis: vedi Iacoba mater
 Boscho (de): vedi Boscho Anthiogia, Guillelmus Cultella, Iohanes Pollastra
 Boscho Anthiogia de Boscho q. Iohannis Anthioge: 147
 Boscho sive Bosius Casalis de Rocha: 294
 Boscho, ius et consuetudo terre marchionum de: 120
 Boschum: 169, 212
 boschus Communis Uvade: 240

boschus Summarivanus: 234, 235
Bosco Marengo (AL): vedi Boscho (de)
 Bosius Casalis: vedi Boscho
 Botacina: vedi Rufina
 botacius: vedi Rufinus Bocacius
 Botoni de Uvada: vedi Sybilia q.Rufini
 Botono (de): vedi Guinerius, Iohanes, Martinus; vedi anche Sybilia q.Rufini
 Botoni
 boverius de Fregalorio: vedi Obertus
 boverius de Murizasco: vedi Guillelmus
 Boveto (de): vedi Bertramus, Iohanes, Petrus
 Bovo (de) de Rusiliono de Uvada: vedi Niger
 Bovus Spongata: 367c
 Boza Testa (de Rocha): 48
 Brunacius de Vulture: 233
 Brunus Capriate: 176
 Bruversa sive Bruxeta: 127
 Bruxeta sive Bruversa: 127
 Buieronus: vedi Iacobus
 Buragia: vedi Nicola, Raynerius,
 Burborina: vedi Sybilia
 Burdinus: vedi Scapinus
 Burgarus q.Lancie Lanzavegie de Alexandria: 136, 137
 burgensis Uvade: Amo de Papia, Iacobinus sive Iacobus calegarius de Gavio,
 Martinus caldelarius, Paganinus sive Paganus de Ronchis, Thomainus Con-
 stancius de Alba
 Burgo Sozo: vedi Taliolum
 Busa (de): vedi Agnessus
 busalarius sive buselarius sive busolarius de Rusiliono: vedi Cremoninus
Busalla (GE): vedi Buzala (de)
 buselarius: vedi busalarius
 Busiacius de Novis: 201
 Busnardus de Olivero: 7
 busolarius: vedi busalarius
 Butexinus de Mirbello: vedi Raynerius
 Butyni: vedi Iacobina ux.q.Nicole, Petrinus q.Nicole, Nicole Butini heredes,
 domus
 Butynus de Uvada: vedi Guillelmus, Nicola, Petrinus
 Buyono de Sigestro (de): vedi Paganus de Ricio
 Buzala (de): vedi Nicola, Ysolinus
 Buzius de Uvada: vedi Bergonzinus, Iacobus, Petrus

C

- Caballus de Predasco: vedi Enricus
 Cabrel de Rusiliono: 249t
 Cabriel Amicinus, civis Ianue: 267
 Cagna (de), habitator Murizaschi: vedi Arnaldinus sive Arnaldus
 Cagneto (de): vedi Guillelmus
 Calcagnus de Usecio: vedi Iacobinus
 caldelarius: vedi Maolius
 caldelarius habitator Uvade: vedi Petrinus, Petrus
 caldelarius magister, burgensis Uvade: vedi Martinus
 calderarius de Cormorino: vedi Nicolaus de Iohane
 calegarius: vedi Bola, Obertus, Richadus, Vivaldus
 calegarius de Gavio habitator Uvade, burgensis Uvade: vedi Iacobus
 calegarius de Lerma: vedi Manuel
 calegarius de Placentia, habitator Vulturis: vedi Ugonus
 calegarius de Rocha: vedi Michael
 calegarius de Santo Donato, balistrarius: vedi Petrus
 calegarius de Taliolo: vedi Precivalis
 calegarius de Uvada: vedi Iacobinus
 Calerius de Uvada: 110, 144t, 255, 268, 365t
 Calva: vedi Careta
 Calvinus: vedi Aycardus
 Calvus: vedi Petrus
 Campanallus de Sigestro: vedi Thomainus
 Campis (de): vedi Foranus, ferrarius, Guillelmus Soiacus, Petrus Motius
 Campis (de) habitator Russilioni: vedi Marinus
 Campis (de) habitator Uvade: vedi Marinus, Marinus Carlonus
Campoligure (GE): vedi Campo (de), Campis (de)
 Canda (de): vedi Enricus
Canelli (AT): vedi Canellis (de)
 Canellis (de): vedi Franciscus
 canonicus ecclesie Santi Iacobi de Gavio: vedi Rufinus
 Cantellus, civis Ianue: vedi Carbonus
 Canzerus not.: 218
 Capitaneus Communis Ianue: vedi Obertus Aurie, Obertus Spinula
 Capra: vedi Petrus
 Capriata (de): vedi Bernardus de Ganducio, Bos, Sardellus, Vegio de Ganducio
 Capriata: vedi Brunus
Capriata d'Orba (AL): vedi Capriata (de)
 Capud Bovis de Voguera: vedi Fredericus
 Caragnus de Uvada: 188, 194t, 409, 411

Carayms (de): vedi Taliolum ad domum
 Carayti de Fuseneto: 305c
 Carbonus Cantellus, civis Ianue: 266
 Careta Calva domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Careta Pipera domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Carlevarii: vedi Rufina q.
 Carli: vedi Enricus
 Carlinus Casalis de Rocha: 228, 294c
 Carlo (de) de Silvano: vedi Rufinus
 Carlone (de) iudex: vedi Raynerius
 Carlonus de Campis, habitator Uvade: vedi Marinus
 Carlonus Pastorinus: 231t, 232t
 Carlus Clerici sive de Claria de Taliolo: 48, 59
Carpeneto (AL): vedi Carpeneto (de)
 Carpeneto (de): vedi Amsermonus, Iacobinus Ragosus, Iacobus Terdonensis, Manfredus Garellus, Nicola pelliparius, Perazonus, Petrus Azalo, Petrus Bachaldus
 Carpeneto (de) habitator Silvani: vedi Nicola
 Carranus, Cayranus de Taliolo: vedi Iohanes, Placentinus
 Carrea cui dicitur Lucerius de Rusiliono: vedi Iacobus
 Cartasii de Rocha: 48
 Casali (de) de Urbe: vedi Iaconus
 Casali de Urbe: 144
 Casalis: vedi Iohaninus
 Casalis de Rocha: vedi Boscho, Carlinus, Iohanes
 Casanno (de): vedi Guillelmus
 Casinellis (de): vedi Andreas fornaxarius, Perinus Bastardus
 Casinellis de Uvada: vedi Iacobus
 Casinis (de): Precivalis de Bono Iohanne, Luche magister medicus
 Casius sive Casyus de Uvada: vedi Montanus
 Cassallis de Uvada: vedi Enricus, Castellina f.Enrici
Cassine (AL): vedi Casinis (de), Caxinis (de)
Cassinelle (AL): vedi Casinellis (de)
 Cassius, rector et minister: vedi Manuel
 Castagneto (de): vedi Pete
 Castagneto (de) de Uvada: vedi Guillelmus, Petrus, Testa f.Guillelmi
 Castellacio (de): vedi Enricus, Guillelmus, Paganus
Castellazzo Bormida (AL): vedi Castellacio (de)
 Castelleti, in posse u.d. in Prato Novo: 63; territorium: 64
 Castelleto (de): vedi Agnes, Alverne, Facius Testa, Guillelmus Barellus, Manfredus Testa, Obertus Arratus, Pegolotus, Petrus

Castelletto d'Orba (AL): vedi Casteleto (de)
 Castellina f.Enrici Cassallis, ux.Petri de Boveto: 66, 67
 Castellinus de Iordano: 63
 Castro (de) de Uvada: vedi Cunradus
 Castro (de) Uvade: vedi ecclesia Sante Marie
 Castro (de): vedi Bonifacius, Bancii, Bocacius (q.), Didoa Embriaca, Facinus, Franceschina, Flosdelixia f.Cunradi, Iacharias, Iacobus, Obertellus
 Casyus clericus: vedi Antonius
 Casyus de Uvada, clericus: vedi Homodeus
 Casyus sive Casius, de Uvada: vedi **Montanus**
 Casyus sive Scasius: vedi Manfredus
 Cathalanus sive Cathalannus: vedi Iacobus, Montanus, Odonus, Petrus
 Cathalanus sive Cathalannus de Uvada: vedi Guillelmus
 Cathalina de Moniardino domina monasterii Sante Marie de Banno: 318
 Cathalina de Turri domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Cathalina Grila domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Cathalina ux.Franchorini Antioge: 122
 Cavigia de Masono, habitator Uvade Rusilioni: 370
 Cavigia de Rusiliono: 42, 73, 182, 188t, 189, 371
 Caxina: vedi Agnes, Elena ux.**Guillelmi, Guillelmus, Iacobus, Muso, Mussi, Mussus, Musus, Obertus**
 Caxina de Uvada: vedi Petrus
 Caxine: vedi Facii
 Caxinis (de): vedi Alaxina, Floris, Iacobus de Iudice, Martinus, Otacius de Petrasanta, Placentia
 Cayrani: 68
 Cayranus: vedi Franciscus
 Cazagnis (de) de Sarnico: vedi Lafranchus
Cazzano Sant'Andrea (BG): vedi Cazagnis de Sarnico
 Ceborca: 138
 Celascus de Vulture: vedi Iohanes
 Cellascus: vedi Gabriel
 cemberius: vedi Alexandrius, Amsermus, Grella, Otonus, vedi anche Alaxina ux.q.Rufini cemberii
 Ceminus f.Cavigie de Rusiliono: 189, 198t
 Cepo sive Cepas de Cormorino serviens domini Thome marchionis Malaspine: 196, 269t, 352t
 Cerratus de Usecio: vedi **Obertus**
 Cerreto (de): vedi Nicola
 Cerruti de Rusiliono: vedi Francischa f.
 Cerrutus de Rusiliono: 263

Cesino (GE): vedi Cessino (de)
 Cessino (de), balistrarius: vedi Iohaninus
Chiavari (GE): vedi Clavaro (de)
Chiusa San Michele (TO): vedi Cluse
 Cingius Albatis: 186
 Cingius de Guechis: 76
 Cingius q.Nigri de Bo de Uvada: 35, 79, 109, 155, 261, 265t, 268t, 270, 314t, 325, 333, 429
 civis Ianue: vedi Ianue civis
 Clavaro (de), balistrarius: vedi Obertus
 Clavaro (de), serviens in Uvada pro Comuni Ianue: vedi Guillelmus de Fondico, Ugacius
 Clerici, alias Claria de Taliolo: vedi Carlus, Iacobi heredes
 clericus: vedi Antonius Casyus, Homodeus Casyus, Iacobinus, Iacobus, Mu-ruellus de Olivero
 clericus, heredes: vedi Iacobus
 Cluse: vedi R. frater
 Coa (de): vedi Iohanes, Martinus
 Cocolinus q.Enrici de Coculo de Uvada: 23, 50, 62c, 70, 74t
 Coculo (de) de Uvada: vedi Baus, Enricus (q.)
 Colunbus consul Comunis Usecii: 47, 48, 49
 concharius de Uvada: vedi Aymericus, Bergadanus, Faciolus, Iohana ux.Ru-fini, Musa (q.) ux.Manfredi, Manfredus, Petrus, Rufinus
 confalonerius balistrariorum: vedi Guillelmus de Cornice
 Congius: vedi Manfredus
 Congregacio sive Consortia Sante Marie de Uvada: 321, 426
 consiliator Comunis Usecii: vedi Amaginus, Bernardus, Enricus Gavilius, Guil-lemus Gave, Guillelmus Musus, Iacobus Rogna, Iacobus Teysius pastor, Ie-nouinus Rogna, Iohanes Vella, Manfredus Congius, Petrus sapiens, Rolan-dus barberius, Rufinus Quagia
 Consortia: vedi Congregatio
 Constancius: vedi Guillelmus, Obertinus
 Constancius de Alba, burgensis Uvade: vedi Thomainus
 consul Comunis Usecii: vedi Columbus, Rolandus barberius
 Contesa de Nigrono, priora monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 coperius: vedi Richerinus
 Cormorini: vedi Iohanes de Maria de Uvada habitator Cormorini
 Cormorino (de): vedi Amsermus asenarius, Cepo, Iacomellus de Odone, Ni-colaus de Iohanne, Obertus asenarius
 Cornice (de), confalonerius balistrariorum: vedi Guillelmus
 Corrigia: vedi Oglerius
 Costa (de): vedi Amsermus (q.), Enricus
 Costa (de) de Usecio: vedi Alaxina q.Peroni

Costa (de) de Vulture: vedi Bertolinus, Guillelmonus
 Costa de Uvada: Guillelminus, Iacobinus, Obertinus filii q.Homodei 19
 Costa de Vulture: 54
 Costaguarnerio (de): vedi Bergonzius, Enricus, Musus, Petrus
 Costis (de): vedi Richinus, Petrus Enricus, Petrus de Olenxano
 Costis de Uvada (de): vedi Amellus, Cruscha, Enricus, Cunradus Parens, Guido Ravinus, Guillelmus Rastellus de Grilano, Paganus Bassus de Grilano, Petrus Enricus
 Crastannus de Rusiliono: 202t, 366t
Creolino (AL): vedi Cormorino (de), Cormorini
 Cremonensis: vedi Antonius magister
 Cremoninus busalarius sive buselarius sive busolarius de Rusiliono: 168, 206t, 207t, 309
 Crosius molinarius de Uvada: 33; vedi anche Francia ux.
 Cruscha de Costis Uvade: 114t
 Cruscha de Uvada: vedi Musus de Marono
 Culie, heredes q.: vedi Uberti
 Cultela de Boscho: vedi Guillelmus
 Cultella: vedi Iacobus
 Cunradinus f.Berardi speciarii: 328
 Cunradinus f.Manfredi Garelli de Uvada: 365
 Cunradinus sive Cunradus de Pesante sive de Pesanti: 44t, 45, 61, 70, 71, 131t, 238t, 239t, 287, 303, 304, 305, 397, 400t; vedi anche Beatrix ux.
 Cunradus Bergadanus: 80
 Cunradus de Castro de Uvada: 14, 14t, 72, 269t, 311t, 392t, 393t, 397t, 400t
 Cunradus de Fulco: 8t, 14t, 28, 62c, 321c
 Cunradus de Gavio de Rocha: 326
 Cunradus de Pesante, sive de Pesanti: vedi Cunradinus
 Cunradus de Petra Byxaria domicellus domini Thome marchionis Malaspine: 196, 265t
 Cunradus de Trisobio: 165t, 324t
 Cunradus f.Grimaldi marchionis Gavii: 125
 Cunradus Mandolanus de Uvada: 245t, 328t, 329t
 Cunradus marchio Malaspina: 138
 Cunradus Mazapreve sive Mazapresbyter habitator Uvade: 15, 59
 Cunradus Parens de Costis de Uvade: 3, 53, 107, 425t; vedi anche Damisella q.Ferri de Grilano ux, Elena ux.
 Cunradus sartor: 273c
 Cunradus Ventus: 129

D

- da Prae: vedi Arnaldus q. Guillelmi
- Dalfina: vedi Flora
- Dalfini: vedi Spagnina, Sybilia, Vercellinus filii q. Arnaldi
- Dalfinus: vedi Arnaldus
- Dalfinus de Grilano: 120
- Dalfinus serviens in Uvada pro comuni: 74t, 75t
- Dalmacii de Gavio: vedi Flosdelixia ux. q., Franceschinus q., Nicolinus q.
- Dalmascha: vedi Manuel, Manfredus
- Dalmascha de Uvada: vedi Obertus
- Damina ux. Martinacii de Uvada: 256
- Damina ux. Saioni de Papia: 420
- Damisella q. Ferri de Grilano ux. Cunradi Parentis: 107, 108
- Damixia ux. Iohannis Teterra de Uvada: 60, 214
- Damixina q. Amsermi Goscre de Uvada: 56, 57
- Damixina soror Iohannis Spongata ux. Iohanini Casalis: 103
- Daniel Albericus, civis Ianue: 265
- Daniel zener Guillelmi de Stura de Rusiliono: 11
- Delesarse de Uvada: 12t
- Dens: vedi Guillelmus, Ugo
- Dens de Uvada: vedi Petrus
- Dente (de) de Rusiliono: vedi Symon
- Dia (de): vedi Poncius
- Didoa Embriaca de Castro domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 318
- diocesis terdonensis: 294
- Doctus: vedi Enricus, Iacobus
- Doctus de Uvada: vedi Miranus, Petrus
- Doionus de Murizasco: vedi Albertus
- domicellus d. Thome marchionis Malaspine: vedi Cunradus de Petra Byxaria, Guiscardus, Mino de Sena, Picotus
- domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: vedi Aglencina de Mari, Aglencina Lercara, Aglencina Spinula, Agnes de Castelleto, Agnes Zopa, Agnesina Tascha, Alaxina de Caxinis, Alaxina de Porta, Alegrancia Porcella, Andriola de Nigro, Audina Lercara, Audina Passia, Barbarina Lercara, Careta Calva, Careta Pipera, Cathalina de Moniardino, Cathalina de Turri, Cathalina Grila, Contesa de Nigrono priora, Didoa Embriaca de Castro, Franceschina de Castro, Franceschina Lercara, Franchorina de Quarto, Iacoba de Monterubeo, Iacobina de Viisone, Iohaneta de Monterubeo, Iohanina Salvatica, Margarita de santo Zinisio, Margarita Mazola, Margarita, Marieta Spinula, Moyseta Beaiga, Moyseta Salvatica, Moysia Panzana, Petra Pelliparia, Petrina de Volta, Petrina Lercara, Rosa Zopa, Rufina Barbera, Rufina ma-

gistra, Sybelina Gatiluxia, Sybilia Burborina, Sybilia Pezagna, Symona Aspi-
rona, Symoneta de Fossatello, Symoneta de Monterubeo, Verdina de Mari,
Ysabella de Mari

domine de Banno, sive Banni: 14, 100, 301 vedi anche monasterium

dominus: vedi Guillelmus monacus

Domonova (de) de Savignone: vedi Iohanes, Obertinus, Guillelmus

donus: vedi Marchio donus sive frater monacus

Dotus de Uvada: vedi Milanus

Dotus, frater monasterii Sante Marie de Tilieto: 127t

Draconus de Uvada: vedi Petrus

Dracus de Uvada: vedi Iacobus, Iofredus, Martinus, Miranus, Petrus

Drocus de Taiolo: vedi Albertus

Duchus sive Ducus: vedi Iacobus, Manfredus, Petrus, Ymegina f.Iacobi, Petrus

Duchus sive Ducus de Uvada: vedi Petrus

Dugius Gambarinus professor legis: 280

Durantis: vedi Paganus

E

Ecclesia (de): vedi Ugo, Ugonis

Ecclesia (de) de Taliolo: vedi Baldus

ecclesia Roche: 34c

ecclesia Sante Agate: 63c

ecclesia Sante Marie de Banno: 321, 328, 426; vedi anche monasterium

ecclesia Sante Marie de castro Uvade: 321, 328, 422

ecclesia Sante Marie de Telieto: 14; vedi anche monasterium

ecclesia Sante Marie de Trisobio: 338

ecclesia Sante Marie de Uvada: 1, 12, 14, 21, 50, 52, 69, 74, 75, 79c, 100, 321,
328, 422, 426

ecclesia Santi Ambrosii: 257c, 258c, 270c, 350c, 357c

ecclesia Santi Branchacii: 243

ecclesia Santi Gaudencii: 426

ecclesia Santi Iacobi de Gavio: vedi Rufinus canonicus

ecclesia Santi Laurentii: 136c, 137c

ecclesia Santi Martini de Uvada: 7, 76, 77, 328, 351c

ecclesia Santi Michaelis de Costis de Uvada: 14

ecclesia Santi Michaelis de Uvada: 243, 328, 403, 404, 405, 426

ecclesia Santi Nazarii: 107c, 108c

ecclesia Santi Stefani: 247c

Elena Perizalda: 132

Elena q.Bona Vialeti: 284c

Elena q.Germani Mazuchi de Grilano: 8
 Elena ux.Cunradi Parentis: 53
 Elena ux.Guillelmi Caxine: 247
 Elena ux.Iohanis de Perieto: 166, 167
 Elena ux.Otini de Lerma: 222
 Elexi (ad) in posse Grilani: 3
 Emverardus de Predasco: vedi Amsermus f.
 Enrici Martini de Saxello: vedi Berrardus f., Gabriel f.
 Enricus Armani: 294c
 Enricus barberius, frater monasterii Sante Marie de Banno: 127t, 318
 Enricus barilarius de Rusiliono: 11, 324
 Enricus Caballus de Predasco: 131c
 Enricus Carli: 294c
 Enricus Cassallis de Uvada: 67
 Enricus de Candea: 65t, 136t, 137
 Enricus de Castellacio: 5t
 Enricus de Costaguarnerio: 98; 136c, 137c
 Enricus de Costis Uvade, sive de Costa: 91t, 92t
 Enricus de Guaagno: 403t, 404t, 405t
 Enricus de Lorencio de Rusiliono: 206, 207
 Enricus de Ursae: 202
 Enricus Doctus: 34c, 62c, 179t, 193t, 199, 397
 Enricus Gavilius de Usecio, consciliator Comunis de Usecio: 47, 49, 299t, 399
 Enricus Gerla de Uvada: 37t, 38t
 Enricus Iocha de Uvada: 100, 102; vedi anche Rufina soror Enrici
 Enricus Magnus de Uvada: 192, 327c
 Enricus Pastorinus de Rusiliono: 48, 206, 207, 233
 Enricus Peçardus: 13c
 Enricus sive Enrignonus de Ferro de Grilano q.Ferri: 107c, 108, 107, 108
 Enricus sive Henricus de Coculo: 70, 367, 400; vedi anche Cocolinus q.Enrici
 Enrignonus: 294c
 Enrigucius de Sena, socius domini Thome Marchionis Malaspine: 95, 118, 154t
 episcopus: vedi Augustus
 episcopus civitatis aquensis: vedi aquensis civitatis episcopus
 Episcopus: vedi Manfredus
 executores Comunis Uvade: vedi Baus, Guillelmus de Castagneto
 extimatores Comunis: vedi Uvada

F

- Facii Caxine heredes: 75c, 363c
 Facinus de Castro: 340
 Facius de Torgio de Silvano: 374
 Facius Nata de Uvada: 34c, 66t, 67t, 88t, 89t, 102t, 165, 351c
 Facius Tachinus de Uvada: 201, 386t
 Facius Testa de Uvada, not.: 103, 309t, 321, 337, 349, 364, 381t, 410, 411
 Facius Testa de Castelleto habitator Uvade, not.: 11t, 43, 56, 57, 80
 Facius Vayronus de Uvada: 342
 Fadella sive Faudella (de) not.: vedi **Francischinus**
 Fadella sive Faudella: vedi **Francischinus**
 Fadelle sive Faudelle q.: vedi **Francischinus**
 Falanzonum: vedi **Bertonus**
 Falopa de Uvada: vedi **Manfredus**
 Faudella sive Faudella: vedi **Francischinus**
 Fava (de): vedi **Petrus**
Favale di Malvaro (GE): vedi **Favali (de)**
 Favali (de): vedi **Gamondus**
 Favario: vedi **Gavium**, ubi dicitur in
 Ferrari heredes: 13c
 Ferrarii de Valle: vedi **Albertonus f.**
 ferrarii heredes: vedi **Otoni (q.)**
 Ferrarius de Campis q. Carloni de Campis: 230, 231
 ferrarius de Usecio: vedi **Bernardus**
 ferrarius de Uvada: vedi **Lafrancus, Petrus, Rufinus**
 ferrarius, balistrarius: vedi **Iohanes**
 ferrarius: vedi **Antonius, Guillelmus, Iacobus, Merlinus, Rivignanus, Ruignanus**
 ferrerius: vedi **Albertus magister**
 Ferri de Grilano: vedi **Damisella q.**
 Ferro (de): vedi **Enrigonus, Enricus**
 Floris Caxinis: 141, 394, 396
 Florisdiana f. Petri de Tafono ux. Bonifacii f. Sarrachi de Ripalta: 238, 239
 Flos Dalfina ux. q. Arnaldi Dalfini et ux. Oberti asenarii de Cormorino: 97
 Flosdelixia f. Cunradi de Castro: 14
 Flosdelixia ux. q. Dalmacii de Gavio: 31, 32, 80, 81
 Follus de Murizasco: 131c, 224
 Follus de Silvano: vedi **Guillelmus**
 Fondico (de) sive de Fondito de Clavaro, serviens in Uvada pro Comuni: vedi **Guillelmus**
 Fontanegio (de) not.: vedi **Benedictus**
Fontanegli (GE): vedi **Fontanegio (de)**
 Foranus de Campis: 177

formaiarius de Ripa: vedi Obertinus Urso
fornarius: vedi Obertus, Perellus
fornarius de Uvada: vedi Musus, Petrus
fornaxarius sive fornaxarius sive furnaxarius: vedi Obertus
fornaxarius de Papia, habitator Uvade: vedi Ubertus
fornaxarius: vedi fornaxarius
Forti sive Fortis de Uvada: vedi Iacobinus, Petrus, Raynerius
Fossatello (de): vedi Symoneta
Fossatello (de) not.: vedi Symon
Foxinerii (de) de Taliolo: vedi Thomainus q.Michaelis
Franceschina de Castro domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno:
 127, 266, 307, 318
Franceschina Lercara domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127,
 266, 307, 318
Franceschinus q.Dalmacii de Gavio: 31, 32
Franceschinus q.Io. de Livelato: 78
Franceschinus q.Oddoni de Montegio: 363
Franchorina de Quarto domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno:
 127, 266, 307, 318
Franchorina ux.Berniconi: 422
Franchorinus Anthiogia sive de Anthiogia potestas Uvade: 88, 89, 99, 120, 122,
 180; vedi anche Cathalina ux.
Francia ux.Crosii molinarii de Uvada: 33
Francischa f.Cerruti de Rusiliono: 145
Francischa f.Cerruti de Rusiliono, ux.Odoni q.Petri Rubei de Saxello: 263
Francischinus sive Francischus Fadella sive de Fadella sive de Faudella q.Iaco-
bi not.: 33, 53, 62c, 202t,
Francischinus sive Francischus Fadella sive de Fadella sive de Faudella q.Iaco-
bi not.: 211, 357, 381, 429
Francischus Beierius: 426
Francischus de Canellis: 314
Francischus de Fadella not.: vedi Francischinus
Francischus Fadella: vedi Francischinus
Francischus sive Franciscus Oberti sive Uberti de Fulco de Uvada: 283t, 308t,
 311t
Francischus Vespacius not.: 97, 120
Francischus Zucha de Silvano habitator Uvade: 10, 52t, 157, 358, 396, 424t
Francischus Zucha de Uvada: 245, 284t, 426
Francischus Zucha serviens in Uvada pro Comuni: 148, 399t
Franciscus Cayranus: 68c
Franciscus Uberti: vedi Francischus Oberti sive Uberti
Franciscus q.Iacobi Faudelle: vedi Francischinus
Fraschara: vedi Iacomellus, Obertus

Fraschara de Uvada: vedi Amsermus, Boscarellus, Agnesia ux.Iacobi, Agnes
Caxina ux.Iacobi, Guiacius, Guidus, Iacobus, Iacobinus, Iohanes, Obertinus
frater: Andreas, Enricus barberius, Dotus, Gandulfus Tascha, Guaschellus de
Olivero, Guillelmus dominus, Iacobinus clericus, Iacobus clericus, Iacobus
de Stenavasi, Iohanes conversus, Marchio dominus(donus), Manfardus sive
Manfredus de Muasca, Manfredus de Lavalle, Manfrenus de Neirono, Mar-
chionus, Obertinus conversus, Obertinus de Lerma, Poncius, R. abbas Clu-
se, Rufinus de Lavalle remenatus

Fraxeneto (de): vedi Petrus

Fredericus Capud Bovis de Voguera: 388t

Fredericus de Iabrera: 139

Fregalorio (de): vedi Obertus boverius, Rufinus Governa

Frugaloro (AL): vedi Fregalorio (de)

Fruementum not.: vedi Ayraldus

Fulcherius: 313

Fulchinus de Rocha: 48

Fulchinus Pelerius: 84c

Fulco (de) de Uvada: vedi Cunradus, Enricus, Francischus Oberti, Obertus,
Petrus

Fulcone (de) de Uvada: vedi Obertus

Fulcus: vedi Amelius

Furiono (de): vedi Bergonzius

furnaxarius: vedi fornaxarius

Furraxo (de): vedi Guillelmus

Fuseneto (de): vedi Carayti

Fusereto, fossatum de: vedi Uvade u.d.

G

Gabius: vedi Magelarius, Petrinus

Gabriel Allegrus de Vulture: 138

Gabriel Cellascus: 138

Gabriel de Mulfino: 37, 38

Gabriel f.Enrici Martini de Saxello, fr. Berrardi: 413

Gaiani de Rocha heredes: vedi Rufini

Gaioci de Rezo: vedi Albertinus q.

Galea de Rusiliono: vedi Niger

Galexius de Uvada: vedi Iohanes

Galia de Rocha: vedi Guidus

Gallus de Mirbello: vedi Petrus

Gallus de Uvada: vedi Petrus

Galvagnus sive Gualvagnus urcherius de Uvada: 40t, 69t, 70t, 209t
 Gambarinus professor legis: vedi Dugius
 Gamondius: vedi Iacobus
 Gamondus de Favali: 36c
 Gamondus de Uvada: vedi Iacobus, Iacobinus, Guillelmus
 Ganducio (de) de Capriata: vedi Bernardus, Vegius
 Gandulfus Tascha, frater conversus monasterii Sante Marie de Banno: 127, 318
 Gandus de Montaldo: 340t, 341t, 419t
 Ganotus de Ripalta: vedi Iacobus
 Garayto (de): vedi Iacobus
 Garaytus: 247c
 Garelli de Uvada: vedi Antoninus, Cunradinus, Iacobinus, Iohaninus, Petri-
 nus filii Manfredi, Sybilia ux.Iacobini
 Garellis (de): vedi Blancus
 Garello (de) de Uvada: vedi Manfredus
 Garellus de Carpeneto: vedi Manfredus
 Garonus de Vulture f.q.Iohanis: vedi Obertus
 Gassa: vedi Iacobus
 Gastaldus de Palodio, serviens in Uvada pro Comuni Ianue: vedi Petrus
 Gastaldus serviens in Uvada pro Comuni: vedi Guido
 Gati: vedi Niger Gatus, heredes vedi Iacobi
 Gatiluxia: vedi Sybelina
 Gatus: vedi Pellerius, Porellus
 Gatus de Uvada: vedi Guillelmus, Iohanes, Mondinus, Niger q.Iacobi
 Gatus, heredes: vedi Iacobus
 Gave: vedi Guillelmus
Gavi (AL): vedi Gavii, Gavio (de)
 Gavii: vedi marchiones; in territorio u.d. in Favario 128
 Gavilius de Usecio: vedi Enricus
 Gavio (de) de Rocha: vedi Cunradus
 Gavio (de) serviens in Uvada pro Comuni: vedi Iacobus, Iohanes
 Gavio (de): vedi Andriola de Nigro ux.Manuelis, Franceschinus q.Dalmacii,
 Iacobinus calegarius, Iacobus Bastardus, Iacobus serviens, Iohana ux.q.Pe-
 tri, Iohanes Bonacha, Iohanes serviens, Manuel, Nicolinus q.Dalmacii, Ober-
 tinus, Rampa
 Gayardi de Aymerio de Vulture: vedi Guillelmus q.Iacobi
 Gazarus de Uvada: 186t, 187t, 319t
 Georgii heredes: 420
 Georgius: vedi Beninus sive Boninus
 Georgius f.Mascherri de Bestagno: 130
 Gerla de Uvada: vedi Bergonzius, Enricus, Iacobus, Petrus, Musa uxor Petri
 Germani Mazuchi de Grilano: vedi Bona ux.q., Elena q., Margarina q., Ober-
 tinus q.

Germani Mazuchi heredes: 354c, 355c
 Gilio (de): vedi Lorencius
 Girardus de Mantua: 102t, 348t
 Girardus textor habitator Uvade: 246
 Giribaldus: 289c
 Gnerra: vedi Petrus
 Gosbertus de Mirbello: 273
 Goskra (de): vedi Guillelmus, Iacobinus
 Goscre de Uvada: vedi Bona, Damixina, Guillelmus et Iacobus filii q. Amsermi
 Governa de Fregalorio: vedi Rufinus
 Gozus Spongata, fr. Ysabelle et Tonsi: 407
 Grassi heredes: vedi Iacobi
 Grella cemberius: 339t
 Grila: vedi Cathalina
 Grilani: vedi Elexi (ad) in posse
 Grilano (de) de Costis Uvade: vedi Paganus Bassus
 Grilano (de): vedi Alaxia ux. q. Antonii, Arnaldus f. Dalfini, Damisella q. Ferri, Elena q. Germani Mazuchi, Enricus de Ferro, Guillelmus Rastellus, Margarina q. Germani Mazuchi, Minotus, Obertinus q. Germani Mazuchi, Otacius de Bava, Paganus Bassus, Rufignanus
Grillano (Ovada - AL): vedi Grilano (de), Grilano (de) de Costis Uvade, Grilani
 Grilus de Palodio: vedi Rufinus
 Grimaldi marchionis Gavii: vedi Cunradus f.
 Grimaldo (de) de Uvada: vedi Rogerius
 Grossi Uberti heredes: 294c
 Guaagno (de): vedi Enricus, Poncius
 Guaagno (de) de Uvada: vedi Iacobus
 Guaagnus de Insula Bona serviens in Uvada pro Comuni: 110t, 119t
 Guacerii: vedi Birria
 Guacerii de Uvada: vedi Manfredus f.
 Guadanni: 294c
 Guadanus de Uvada: 118t
 Guagia de Usecio: vedi Rufinus
 Guaiacius sive Guiacius Fraschara: 65t, 227, 242
 Gualia: vedi Rufinus
 Gualvagnus de Uvada: vedi Galvagnus
 Guaraschus de Molariis: vedi Aycardinus, Bonifacius, Iohaninus
 Guarascus de Molariis, habitator Rusilioni: vedi Petrus
 Guarascus sive Guaraschus sive Guarescus de Mirbello: 123
 Guarenus de Uvada: 20, 24, 48
 Guarescus: vedi Guarascus
 Guaschellus (q.) de Olivero, fr. Busnardi, reditus Santi Martini de Uvada: 7
 Guechis (de): vedi Cingius, Morandus

Guechus de Uvada: vedi Iacobus, Morandus
Guercius: vedi Arnaldus
Guiacius Fraschara: vedi Guaiacius
Guiacius de Marono: 199
Guido Barbarini, sive de Barbarino, de Uvada: 268, 373t
Guido Bellarius: 351c
Guido Gastaldus serviens in Uvada pro Comuni: 105t, 225t
Guido Ravinus de Costis de Uvada: 93t, 99t
Guido sive Guidonus, magister sartor de Uvada: 10, 115, 382t
Guido sive Guidus Fraschara: 193, 286t, 332t
Guidonis Bellarii heredes: 363c
Guidonus de Hospinello: 242c; filia 351c
Guidonus magister sartor de Uvada: vedi Guido
Guidus Fraschara: vedi Guido
Guidus Galia (de Rocha): 48
Guietus Tornalaxinus de Uvada: 60t
Guiem Iohanis de Aquis: vedi Manferinus q.
Guillelmacii de Taliolo (heredes q.): 48
Guillelmacius f.Amsermi asenarii: 88
Guillelmacius, balistrarius: 313
Guillelmi Balbi heredes: 367c
Guillelmi Bassi: vedi Marchetus q.
Guillelmi Belloti: vedi Agnesia q.
Guillelmi Rayne de Taliolo: vedi Belengerius q.
Guillelminus f.Nicole q.Maolii: 408
Guillelminus f.Robe Boragie de Mirbello, fr. Iacobini: 277
Guillelminus Pulpus de Mari: 300t
Guillelminus q.Homodei de Costa de Uvada, fr. Obertini et Iacobini:19
Guillelmonus de Costa de Vulture: 54
Guillelmus Asasinus de Rocha: 48
Guillelmus Auricula: 27t, 223t
Guillelmus Baginus: 294c
Guillelmus Barellus de Castelleto: 284
Guillelmus Bellotus q.: 37
Guillelmus Bernera de Usecio: 336t
Guillelmus Bernus: 212
Guillelmus boverius de Murizasco: 131c
Guillelmus Butynus de Uvada: 2t, 56t, 57t, 73t, 79c , 88t, 89, 97, 140t, 242, 278t, 361t, 366t, 381t, 383t
Guillelmus Cathalanus de Uvada: 16t
Guillelmus Caxina: 3c; vedi anche Elena ux.
Guillelmus Constancius: 141, 394, 396
Guillelmus cui dicitur Nehru, f.Iacomelli Pastorini de Rusiliono: 290

Guillelmus Cultella de Boscho: 169
 Guillelmus da Prae (q): 267
 Guillelmus de Aymerico: 420t
 Guillelmus de Barbarino filius Guidi: 268
 Guillelmus de Beierio de Uvada: 317, 320, 337, 339, 349, 357, 414, 415, 429
 Guillelmus de Bo: 107c, 108c
 Guillelmus de Cagneto: 119
 Guillelmus de Casanno: 362
 Guillelmus de Castagneto de Uvada: 1, 3t, 7t, 10t, 12, 13t, 14, 14t, 16, 20, 29, 30t, 36t, 42t, 47, 49t, 53t, 83t, 98t, 193t, 199t, 200t, 201t, 210t, 247t, 252t, 274t, 275t, 276t, 280t, 285t, 286t, 324t, 326t, 333t, 336t, 337t, 343t, 359t, 367t, 370t, 371t, 374t, 375t, 376t, 391t, 392t, 398t, 401t, 402t, 411t, 412t, 413t, 417t, 421t; vedi anche Willelmus
 Guillelmus de Castagneto executor Communis Uvade: 242, 243t, 300, 301
 Guillelmus de Castellacio: 8
 Guillelmus de Cornice, confalonarius balistrariorum: 313
 Guillelmus de Fondico sive de Fondito de Clavaro serviens in Uvada pro Comuni: 134t, 140t, 156, 179t, 240t, 241t, 287t
 Guillelmus de Furraxo: 384t
 Guillelmus de Gosgra: 321t, 347
 Guillelmus de Legerio de Uvada: 31, 39
 Guillelmus de Lora: 8, 205
 Guillelmus de Manzo de Taliolo habitator Uvade: 163
 Guillelmus de Molia: 213
 Guillelmus de Moro de Ruchalia: 380
 Guillelmus de Nicolacio de Uvada: 15
 Guillelmus de Oliva: 202
 Guillelmus de Petra Bissara, serviens in Uvada pro Comuni Ianue: 52t, 145t, 195t, 264t, 312t, 403t, 404t, 405t
 Guillelmus de Pomo: 402t
 Guillelmus de Ravino: 106
 Guillelmus de Raymondino de Uvada: 14, 20, 24, 25t, 76, 77, 133, 138t, 215, 229t, 235t, 242t, 309t, 335, 373, 388t, 422
 Guillelmus de Rubaldo de Uvada: 402
 Guillelmus de Santo Martino de Uvada: 34
 Guillelmus de Savignono: 327, 340t, 341t
 Guillelmus de Soiano de Alexandria: 132
 Guillelmus de Stura de Rusiliono: 11
 Guillelmus de Tardito de Rusiliono: 114, 331
 Guillelmus de Torino: 149t, 150t
 Guillelmus de Usecio, presbyter: 134
 Guillelmus Dens: 270c, 406c, 407c
 Guillelmus f. Iohannis de Domonova de Savignone: 274

Guillelmus ferrarius de Taliolo, habitator Uvade: 124, 146, 147, 190, 191, 212,
 229, 279, 285, 316, 363c
 Guillelmus Follus de Silvano: 174
 Guillelmus Gamondus de Uvada f.Iacobi: 282, 283
 Guillelmus Gatus: 62c
 Guillelmus Gatus de Uvada: 225, 234t, 328t, 329t
 Guillelmus Gave consiliator Communis Usecii: 47, 49
 Guillelmus Iabrerius: 116t, 117t
 Guillelmus mesonerius de Rocha: 294
 Guillelmus Milanensis de Silvano: 197, 356
 Guillelmus Mosius: 402
 Guillelmus Musus: 47, 49
 Guillelmus Otonellus de Sagona: 96
 Guillelmus Perizaldus de Uvada: 25c, 50t, 132, 296t, 297t, 305t
 Guillelmus presbyter, serviens in Uvada pro Comuni: 209t, 279t, 282t, 310t;
 vedi anche Willelmus
 Guillelmus q.Amsermi Goscre de Uvada: 56, 57
 Guillelmus q.Iacobi Gayardi de Aymerio de Vulture: 46
 Guillelmus Rascus de Uvada: 257t, 258t
 Guillelmus Rastellus de Grilano de Costis Uvade: 88, 89, 97, 107t, 108t
 Guillelmus Rastellus de Uvada: 182t, 201t, 335t, 343, 354, 355, 386; vedi an-
 che Sybilia ux.
 Guillelmus Remondatus: 160t
 Guillelmus Schiginus de Uvada: 352
 Guillelmus sive Guillelminus de Goscre de Uvada: 183t
 Guillelmus Soiacus de Campis: 160, 170
 Guillelmus Strepacassas de Uvada: 104t
 Guillelmus Varonus sive Vayronus de Uvada: 9, 27, 83, 104, 170t, 171t, 381q.
 Guillelmus Vayronus: vedi Guillelmus Varonus
 Guillelmus, dominus, monacus Tellieti: 318t
 Guinerius de Bocono: 191
 Guiscardus sive Guisardus, domicellus domini Thome marchionis Malaspine:
 154t, 331t, 423t, 426
 Guisulfi Ravicie de Murizasco: vedi Sybilia f.
 Guizardus de Mari: 300
 Gulielmoti: vedi Nicola de Masono q.

H

Henricus: vedi Enricus de Coculo

Homodei de Costa de Uvada: vedi Guillelminus, Obertinus et Iacobinus filii q.

Homodeus Casyus de Uvada, clericus: 308

Hospinello (de): vedi Guidonus

Hospinellus Zucha de Silvano: 157, 396

Hospitalis de mercato de Uvada: 398, 426

Hospitalis Santi Iohannis de Ultramare: 50

I

Iabrerius: vedi Guillelmus

Iabrera (de): vedi Bonifacius, Fredericus, Iacomacius

Iacharias de Castro: 300

Iacharieta de Mari q. Guillelmi: 300, 301

Iacoba de Monterubeo domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318

Iacoba mater Boschi Casalis, ux. Guillelmi mesonerii de Rocha: 294

Iacobacius Fortis sive Iacobinus f. Raynerii: 36, 104, 342

Iacobi: vedi Petrinus Gabius q.

Iacobi clerici heredes: 36c

Iacobi de Raymondo heredes: 163c

Iacobi Faudelle: vedi Franciscus q.

Iacobi Gati: vedi Niger q.

Iacobi Gati heredes: 70c

Iacobi Gayardi de Aymerio de Vulture: vedi Guillelmus q.

Iacobi Grassi heredes: 294c

Iacobina de Viisono domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318

Iacobina f. Rubey de Balba: 131

Iacobina q. Iohannis de Bernicono: 2

Iacobina ux. q. Nicole Butyni: 242

Iacobinus asenarius: 244t

Iacobinus Calcagnus de Usecio: 173

Iacobinus calegarius de Uvada, habitator: 343, 426

Iacobinus clericus sive conversus sive frater monasterii Sante Marie de Banno: 127t, 234, 318

Iacobinus de Gosera: 321

Iacobinus f. Berardi speciarii: 328

Iacobinus f. Iohannis Vaperterre: 220, 289

Iacobinus f.Manfredi Garelli de Uvada: 364, 365; vedi anche Sybilia ux.
 Iacobinus f.Rebe Boragie de Mirbello, fr. Guillelmini: 277
 Iacobinus Fortis: vedi Iacobacius
 Iacobinus Fraschara fr. Boscarelli: 350
 Iacobinus Gamondus: 12c
 Iacobinus q.Homodei de Costa de Uvada, fr. Obertini et Guillelmini: 19
 Iacobinus Regosus de Carpeneto: 245
 Iacobinus sive Iacobus Balbus de Usecio: 1, 14, 56, 57, 69
 Iacobinus sive Iacobus calegarius de Gavio habitator Uvade, burgensis Uvade: 9, 111, 112, 175, 179, 205t, 347, 421t, 429t
 Iacobinus sive Iacobus de Petro Nigro: 26t; Petri Nigri de Uvada 96t; q.Petri Nigri 291
 Iacobinus sive Iacobus de Raymondino de Uvada not.: 14, 50t, 80, 81, 129t, 136t, 137t, 139, 141, 142, 151, 189t, 217,270, 310, 332t, 343, 397t, 400t; vedi anche Beatrix ux.
 Iacobinus sive Iacobus de Santa Savina not.: 8, 75, 97, 102, 105, 183, 280, 328, 422
 Iacobinus Testa: 2
 Iacobus: 71t
 Iacobus Amaginus: 314t
 Iacobus Amaratotus: 136, 137
 Iacobus Balbus de Usecio: vedi Iacobinus
 Iacobus Balbus de Uvada: 88t, 89, 97, 97t, 102t, 185, 220t, 321t, 398, 425
 Iacobus barberius de Uvada: 7t, 10, 204, 240, 241, 242c, 321
 Iacobus Bastardus de Gavio: 306
 Iacobus Bo, balistrarius: 313
 Iacobus Buieronus: 422, 422t
 Iacobus Buzius de Uvada: 14t, 70, 151, 270
 Iacobus calegarius de Gavio: vedi Iacobinus
 Iacobus Carrea cui dicitur Lucerius de Rusiliono: 114
 Iacobus Casinellis de Uvada: 237t
 Iacobus Cathalanus: 327c, 327t, 351c, 363c
 Iacobus Caxina: 75c
 Iacobus Cultella: 176t
 Iacobus de Alberico: 52t
 Iacobus de Allericio sive de Archeriis sive de Archerio, de Rocha: 202
 Iacobus de Beierio: 317c, 322t
 Iacobus de Berello: 410
 Iacobus de Bonello: 252t
 Iacobus de Castro: 287t
 Iacobus de Garayto: 134t, 372t
 Iacobus de Gavio serviens in Uvada pro Comuni: 119t, 123t, 201t, 256, 315, 426
 Iacobus de Guaagno de Uvada: 106, 156t, 381t, 387c

Iacobus de Iudice de Caxinis: 391t, 395t
Iacobus de Matheo, iuris peritus: 62t
Iacobus de Mora: 46c
Iacobus de Oberto: 63
Iacobus de Raymondino not.: vedi Iacobinus
Iacobus de Raymondino, syndicus Communis Uvade: 195, 208
Iacobus de Raymondino, vicarius Lafranchi Spinule: 173
Iacobus de Ripalta, fr. Petri Macie: 9t
Iacobus de Rusiliono: 249t
Iacobus de Santa Savina not.: vedi Iacobinus
Iacobus de Stenavasi, frater: 266, 307t
Iacobus de Ursara: 387c
Iacobus de Usecio: 219
Iacobus de Valle: 177t
Iacobus Doctus: 265t, 278t, 304t, 317t, 320t, 323, 409t
Iacobus Dracus de Uvada: 56t, 57t, 91, 92, 185, 236, 421
Iacobus Ducus: 100, 102, 113c
Iacobus ferrarius: 313t
Iacobus Fortis de Uvada: 421
Iacobus Frascchara de Uvada: 5, 35t, 40t, 54t, 84t, 91, 109, 172t, 227, 272, 322t, 359t, 367, 378, 379, 384; vedi anche Agnes sive Agnesia Caxina ux.
Iacobus frater clericus, monasterii Sante Marie de Banno: 318
Iacobus Gamondius sive Gamondus de Uvada: 55, 282, 283
Iacobus Ganotus de Ripalta: 238t, 239t
Iacobus Garaytus: 174t
Iacobus Gassa: 343t, 401t
Iacobus Gerla de Uvada: 43t, 60t, 140, 359, 425
Iacobus Guechus de Uvada: 219t
Iacobus Luicentius: 422t
Iacobus Mapheus de Alexandria: 132
Iacobus molinarius: 237t
Iacobus Pellatus de Usecio: 386t
Iacobus Peronus: 46c
Iacobus q.Amsermi Goscre de Uvada: 56, 57
Iacobus Raschinus not.: 76, 77
Iacobus Raynaldus de Uvada: 55, 180t, 378t, 379t, 425
Iacobus Rogna consiliator Communis Usecii: 47, 49
Iacobus Rogna q.Otonis de Usecio: 298, 316
Iacobus Rogna q.Raymondi, de Usecio: 316
Iacobus Rogna, qui dicitur Sachetus, de Usecio: 295
Iacobus Roncharinus, q.Murrini speciarum de Uvada: 351
Iacobus Saongus: 322t
Iacobus Sarrachi de Uvada: 396t

Iacobus segnerius: 319t
Iacobus Terdonensis de Carpeneto: 299
Iacobus Teysius pastor de Usecio, consiliator Comunis Usecii: 47, 48, 49
Iacobus Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade: 90t, 91t, 92t, 104t, 155, 157t, 306t, 310, 315t, 368t, 375, 395, 419
Iacobus Tressoldos: 45t, 48, 52t, 62t
Iacobus Vayronus de Uvada: 91, 92, 109, 171, 251, 281, 330t, 333, 381
Iacobus Ventus de Ianua: 129, 205t, 219t
Iacobus Verrus de Uvada: 76t, 77t, 148, 424
Iacobus Vollante: 173
Iacomacius de Iabrera: 348
Iacomacius de Nicolacio de Uvada: 68t
Iacomelli Bavazani: vedi Agnesina q.
Iacomellus de Odone de Cormorino: 221, 222
Iacomellus Fraschara: 193
Iacomellus Pastorinus de Rusiliono: 290, 377
Iacomonus de Muso sive de Musso de Uvada: 23t, 48, 61t, 105, 119; heredes q.209
Iacomonus de Uvada: 63t, 64t
Iaconus de Casali de Urbe: 144
Iafardotus de Saxello: 160
Iamarenius de Uvada: 230t, 317c
Ianua (de): vedi Murri, Iacobus Ventus, Obertinus Urso
Ianua, domus de Mari et de Nigro que fuerunt Picamiliorum: 300
Ianua, mutua officiorum Comunis: 122
Ianua, pedagia ad Pontem Pedagii de Mari et ad Portam Vacharum: 126, 306
Ianue civis: vedi Cabriel Amicinus, Carbonus Cantellus, Daniel Albericus
Ianue Comunis: 67, 99; capitaneus Comunis vedi Obertus Aurie, Obertus Spinula
Iaparonus de Uvada: 4t, 48, 152t, 292t
Iapucius: vedi Obertus
Iarlo Rogna de Usecio: 295
Ienoinus de Sigestro: 82t
Ienoinus Rogna de Usecio, consiliator Comunis Usecii: 2c, 47, 49
Incessa (de): vedi Antonius
Ingonis Spongate: vedi Petrus f.
Insula Bona (de) serviens in Uvada pro Comuni: vedi Guaagnus
Iocha de Uvada: vedi Enricus
Ioche de Uvada: vedi Alaxia, Nigra et Rufina sorores Enrici
Iofredus Dracus de Uvada: 359
Ioha: vedi Obertus
Iohana Paracina q.Rubei Bagini de Montezasco: 153
Iohana ux.Berardi speciarii: 328, 329

Iohana ux. Rubei Bavazani: 183
 Iohana ux. Rufini concharii de Uvada: 84
 Iohana ux. q. Petri marchionis de Gavio: 126, 306
 Iohanes Averardo de Ponzono: 18
 Iohanes Balbus de Rusiliono: 223, 360t, 361
 Iohanes barilarius: 100t
 Iohanes Bellarius sive Bollarius de Uvada: 253t, 321c, 351c, 363c
 Iohanes Bonacha sive de Bonacha de Gavio not.: 13t, 31, 31t, 32, 32t, 56, 57, 63t, 64t, 70, 73t, 80, 106t, 111t, 112t, 143t, 146, 147, 163t, 183, 188t, 242, 247, 280, 311, 319 386, 411, 426
 Iohanes Bononus: 351t
 Iohanes Carranus de Taliolo: 40, 212, 426
 Iohanes Casalis de Rocha: 294c
 Iohanes Celascus de Vulture: 138
 Iohanes cui dicitur Aymericus q. Nasorii Spongate: 103
 Iohanes de Altario habitator Uvade : 16, 25, 29, 50t, 65, 69, 90, 95, 96t, 118, 126t, 158t
 Iohanes de Beierio: 315, 317c, 320, 337, 340, 349, 357c
 Iohanes de Bernicono: 2
 Iohanes de Bonacha de Gavio, not.: vedi Iohanes Bonacha
 Iohanes de Bonadeo: 290t
 Iohanes de Botono sive de Bocono de Uvada: 363, 363c
 Iohanes de Boveto, fr. Bertrami: 276
 Iohanes de Coa, fr. Martini: 271
 Iohanes de Domonova de Savignono: 110t, 274, 275
 Iohanes de Gavio, serviens in Uvada pro Comuni: 354t, 355t
 Iohanes de Lora: 205
 Iohanes de Maria de Uvada, habitator Cormorini: 37, 38
 Iohanes de Marino de Santo Martino de Palavanria: 78
 Iohanes de Nicolacio: 321t
 Iohanes de Palodio, habitator Uvade: 9t
 Iohanes de Perieto: 166, 167; vedi anche Elena ux.
 Iohanes de Rubecorum, not. civitatis Bergami: 264
 Iohanes de Salario, not.: 95
 Iohanes de Salvo de Rusiliono: 22, 42t, 289t
 Iohanes de Santa Agnete de Serra Maiore: 249
 Iohanes de Sasello: 185t
 Iohanes de Savignono: 110t
 Iohanes de Sibona de Uvada: 31, 39; vedi anche Agnesia ux.
 Iohanes de Tafono de Uvada: 7, 63, 64, 126, 164t, 176, 196t, 199t, 200t, 238t, 239t, 293, 311t, 348, 352, 400
 Iohanes de Vasallo de Rusiliono: 198, 232, 428
 Iohanes ferrarius, balistrarius: 313

Iohanes Fraschara de Uvada: 84c, 84t, 85, 92, 193, 272, 279t, 429t
Iohanes frater conversus Sante Marie de Banno: 301
Iohanes Galexius de Uvada: 86t, 87t, 98, 99t, 101t, 103t, 120t, 121t, 152t, 181t, 182t, 184, 257t, 258t, 264t, 272t, 293t
Iohanes Gatus de Uvada: 149, 150
Iohanes Mandolanus de Uvada: 18, 27t, 29t, 85, 90t, 236t, 262t, 284, 302, 340t, 341t, 372, 380t
Iohanes paiarius de Uvada: 210
Iohanes Pastorinus de Rusiliono: 389, 390
Iohanes Pollastra de Boscho: 212
Iohanes Salone: 1t
Iohanes segnerius: 7t
Iohanes sive Iohaninus Alamandrus de Uvada: 161t, 162, 254, 262, 342t
Iohanes Tafonus: vedi Iohanes de Tafono
Iohanes Talius de Uvada: 79, 245t, 251c, 351c
Iohanes Teterra de Uvada: 60, 82t, 158, 214, 215; ante domum 215, 216; 216, 325t, 392, 393t, 412t, 413t
Iohanes Vella de Usecio, conciliator Communis Usecii: 2c, 47, 48, 49, 177, 299t
Iohaneta de Monterubeo domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
Iohanina Salvatica domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
Iohaninus Alamandrus de Uvada: vedi Iohanes
Iohaninus Casalis: 103; vedi anche Damixina soror Iohanis Spongata ux.
Iohaninus de Cessino, balistrarius: 313
Iohaninus de Rocheta: 331t
Iohaninus f. Berardi speciarum: 328
Iohaninus f. Lantermi magistri medici: 426
Iohaninus f. Manfredi Garelli de Uvada: 365
Iohaninus f. Petri Guaraschi de Molariis: 344
Iohaninus murator, habitator Uvade: 259t, 401
Iohaninus Sarrachi: 396t
Iohanis de Bernicono vedi Iacobina q.
Iohanis de Livelato: vedi Franceschinus q.
Iohanis Vaperterre: vedi Iacobinus
Iordano (de): vedi Castellinus
Iosius de Uvada: 26, 63t, 64t
iudeus: vedi Manfredus
iudeus de Campo: vedi Petrus
iudex de Ceborca: 138
iudex: vedi Marinetus de Marino
Iudice (de) de Caxinis: vedi Iacobus
Iugo Spongata: 62c

iuris peritus: vedi Iacobus de Matheo
ius et consuetudo terre marchionum de Boscho: vedi Boscho
Iusegnia de Uvada: 424t
Iustra de Lerma: 397

L

Labina (de): vedi Philipinus
Lafranchus de Cazagnis de Sarnico: 264, 426
Lafranchus Spinula potestas Uvade: 173
Lafrancus de Curia not.: 300
Lafrancus ferrarius de Uvada: 9t, 58t, 426
Lagneto (de): vedi Tignosus
Lagorius de Vinasco: vedi Petrus
Lancie Lanzavegie: vedi Burgarus q.
lanerius: vedi Turbonus de Uvada sive Turborius, Manfrenus de Neirone frater
Langasco (Campomorone - GE): vedi Langasco (de)
Langasco (de): vedi Polcifera (...)
Lantermus magister medicus: vedi Argentina, Arnaldinus et Iohaninus filii, Alaxina ux.
Lantermus magister medicus in Uvada, physicus, filius emancipatus Lafranchi de Cazagnis de Sarnico: 12t, 17t,
Lantermus magister medicus: 34 t, 130t, 159t, 170t, 174, 178t, 197t, 208t, 225t, 251t, 264, 305t, 266t, 307, 346, 383, 400t, 409t, 411, 426
Lantermus magister, serviens: 347t
Lantermus Prialorius de **Mediolano**: 99
Lantermus: vedi Antonius
Lanzarotus Milanensis de Silvano: 188
Lanzavegia not.: vedi Niger
Lanzavegie de Alexandria: vedi Burgarus q.Lancie
Laurengus sive Loarengus de Nigro, fr. Manuelis et Romini: 6, 44t
Lavalle (de) frater monasterii Sante Marie de **Banno**: vedi Manfredus
Lavalle (de) frater remenatus: vedi Rufinus
Lavoraben balistrarius: vedi Petrus
Legerio (de) de Uvada: vedi Guillelmus
Legerius de Nicolacio habitator Uvade: 41
Leonardus Anthiogie: 146t, 147t
Lercara: vedi Aglencina, Audina, Barbarina, Franceschina, Petrina
Lerma (AL): vedi Lerma (de), Lerma
Lerma (de): vedi Alaxia, Elena ux.Otini, Iustra, Manfredus, Manuel calegarius, Minardus, Obertinus frater, Otinus habitator Uvade, Petri heredes, Raynerius, Rufinus de Mole

Lerma ubi dicitur in Scarabè: 235
Linetus de Torgio: 116c
Linus de Silvano, magister, serviens in Uvada pro Comuni: 338t, 399t
Linus Zucha de Silvano, magister: 308t
Livelato (de): vedi Franceschinus q.Io.
Livellato (Ceranesi - GE): vedi Livelato (de)
Loarengus: vedi Laurengus
Lora (de): vedi Amsermus, Guillelmus, Iohanes, Petrus
Lorencio de Rusiliono (de): vedi Enricus
Lorencius de Gilio: 278
Lucerius (cui dicitur): vedi Iacobus Carrea
Luche magister medicus de Casinis: 97t
Luicentius: vedi Iacobus

M

Macia de Ripalta: vedi Petrus
Magelarius sive Magellorius Gabius: 100c, 321c, 363c
magister: Albertus ferrerius, Antonius Cremonensis, Benedictus magister scolarum not., Guido sartor, Lantermus medicus phisicus, Lantermus serviens, Linus de Silvano serviens, Linus Zucha de Silvano, Luche de Casinis medicus, Martinus caldelarius, Pandulfus
magister scholarum not.: vedi Benedictus
magistra: vedi Rufina
Magnerri (de): vedi Symon
Magnus de Uvada: vedi Enricus
Malaspina: vedi Cunradus marchio, Thomas marchio
Malocelli: 129c
Mandolanus, Mandolannus, Mandollanus, Mandulanus de Uvada: vedi Cunradus, Iohanes, Petrus
Mandra uxor Merlini ferrarii: 9
Manfardus sive Manfredus de Muasca frater conversus monasterii Sante Marie de Banno: 127, 294
Manferinus q.Guilem Iohanis de Aquis: 131
Manfredus: 192t
Manfredus barberius: 294c, 426
Manfredus concharius de Uvada: 44, 55t, 192t, 406t, 407t, 408t
Manfredus Casyus sive Scasius sive Scaxus de Saxello: 230, 231
Manfredus Congius consiliator Comunis Usecii: 47, 49
Manfredus Dalmascha: 156, 163t
Manfredus de Garellio sive Garellus de Uvada: 67t, 98t, 110, 120, 164c, 183, 280, 351c, 364, 365 fr.Antonini

Manfredus de Lavalle frater monasterii Sante Marie de Banno: 318
 Manfredus de Lerma: 235
 Manfredus de Monte: 209
 Manfredus de Muasca, frater conversus monasterii Sante Marie de Banno: vedi Manfredus
 Manfredus de Rognono: 369
 Manfredus Ducus: 100, 102
 Manfredus Episcopus: 8t
 Manfredus f.Guacerii de Uvada: 181
 Manfredus Falopa de Uvada: 279
 Manfredus Garellus: vedi Manfredus de Garello
 Manfredus Garellus de Carpeneto: 181
 Manfredus iudeus: 360t, 372t
 Manfredus Pecardus de Ruchalia: 13
 Manfredus Pezandus, sive Pezardus, de Uvada: 53t, 251t, 345; de Ruchalia 380
 Manfredus Scasius sive Scaxus: vedi Manfredus Casyus
 Manfredus Spongata not.: 70
 Manfredus Testa: 253t, 309t, 411, 426t; vedi anche Tarrinus Manfredi Teste
 Manfredus Testa de Castelleto, habitator Uvade: 2t, 35, 48, 68, 70t
 Manfredus Thome de Taliolo: 59
 Manfrenus de Neirono, frater Ianerius monasterii Sante Marie de Banno: 127t
 Mantoa (de): vedi Girardus
Mantova: vedi Mantoa (de)
 Manuel calegarius de Lerma: 362
 Manuel Cassius sive Cassus, presbyter, rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada: 2, 3t, 12, 21, 46t, 52t, 69, 74, 75, 100t, 102t, 185, 382, 410, 425, 426
 Manuel Dalmascha: 251
 Manuel de Gavio: 122t, 290t
 Manuel de Nigro, fr. Romini et Laurengi: 6
 Manuel de Nigro potestas Uvade: 8, 22, 31, 32
 Manuel marchio Gavii, f.Petri et Iohane: 41, 42, 125, 126; vedi anche Andriola f.Manuelis de Nigro ux.
 Manuel presbyter, rector et minister ecclesie Sante Marie de Uvada: vedi Manuel Cassius
 Manuel q.Musi de Aymerio, fr. Symonis et Vivaldi: 17
 Manuel Spongata: 285t, 363c
 Manzo (de) de Taliolo habitator Uvade: vedi Guillelmus
 Maolii: vedi Antonius f.Nicole, Guillelminus f.Nicole, Nicola q.Maolii, Maolinus f.Nicole
 Maolii heredes: 363c
 Maolinus f.Nicole q.Maolii: 408
 Maolius sive Maulius caldelarius: 48, 56c, 62c, 113c, 153c, 173t, 288c,
 Mapheus de Alexandria: vedi Iacobus

Maracii (heredes q.): 46c
Marchetus q. Guillelmi Bassi: 165, 180, 354, 355, 420
Marchio donus, sive frater monasterii Telliati: 266t, 318t, 362t
marchio Gavii: vedi Cunradus f. Grimaldi, Grimaldus, Manuel f. Petri et Iohane
marchio Malaspina: vedi Cunradus, Thomas
marchio Montisferrati: 311
marchiones de Bosco: ius et consuetudo terre 120
marchiones Gavii: 41, 42, 125, 126, 306
Marchionus frater: 294t
Marencha (de): vedi Arnaldus
Marenchonus (de Rocha): 48
Margarina f. Bone ux. q. Germani Mazuchi de Grilano: 8
Margarita de Sancto Zinisio domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307
Margarita Mazola domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
Mari : vedi Ianua, domus de
Mari (de): vedi Antoninus f. Manfredi, Aglencina, Ansaldinus sive Arnaldinus q. Guillelmi, Guillelminus Pulpus, Guizardus, Iacharieta, Verdina, Ysabella
Maria (de) de Uvada, habitator Cormorini: vedi Iohanes
Marieta Spinula domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
Marinetus de Marino, iudex: 97
Marino (de) iudex: vedi Marinetus
Marino de Santo Martino de Palavanria (de): vedi Iohanes
Marinus de Campis, habitator Russilioni: 17, 31, 32
Marinus de Monte: 36c
Marinus sive Marinus Carlonus de Campis, habitator Uvade: 149, 155, 159, 161t, 162t, 230, 231, 310, 347t
Marono (de): vedi Guiacius
Marono (de), qui dicitur Cruscha de Uvada: vedi Musus
Martinacius de Uvada: 13, 256; vedi anche Damina ux.
Martineti heredes: 363c
Martini de Saxello: Berrardus, Gabriel f. Enrici
Martino (de): vedi Rufinus
Martinus: 51
Martinus caldelarius, magister, burgensis Uvade: 217, 255t
Martinus de Botono: 191, 278, 336
Martinus de Caxinis: 415t
Martinus de Coa, fr. Iohanis: 271
Martinus de Zuchalo sive Martinus Zuchalus de Uvada: 55t, 136, 327t
Martinus Dracus de Uvada: 4t, 118, 353
Martinus magister: vedi Martinus caldelarius

Martinus Zuchalus: vedi Martinus de Zuchalo
 Marus de Bernicono patruus Iacobine f.q.Iohanis de Bernicono, fr.q.Iohanis de Bernicono: 2
 Marus not.: 97
 Masara (de) de Uvada: vedi Paganus
 Mascherri de Bestagno: vedi Georgius f.
Masone (GE): vedi Masono (de)
 Masono (de): vedi Montanus, Paganus, Nicola
 Masono (de) habitator Uvade Rusilioni: vedi Cavigia
 mastracius de Vulture: vedi Bertolinus
 Matheo (de) iuris peritus: **vedi Iacobus**
 Maulius: vedi Maolius
 Maynerius de Trisobio, fr. Vivaldi: 36
 Maza de Rusiliono: 289
 Mazapresbyter sive Mazapreve habitator Uvade: vedi Cunradus
 Mazapreve: vedi Mazapresbyter
 Maze: vedi Rufinus
 Mazola: vedi Margarita
 Mazolis de Rocha: 48
 Mazuchi de Grilano: vedi Bona ux.q.Germani, Elena q.Germani, Margarina f.Bone, Obertinus q.Germani; heredes
 Mazuchus de Rocha: vedi Obertus
 medicus de Casinis: vedi Luche magister
 medicus in Uvada, physicus: vedi Lantermus
 Mediolano (de): vedi Lantermus Prialorius
Mele (Genova Voltri): vedi Aymerio (de)
 Mennalora: vedi Obertus
 mercato (de): vedi hospitalis
 Merlinus Ferrarius: 9; **vedi anche Mandra ux.**
 Mesola: 294c
 mesonerius: vedi Albericus
 mesonerius de Rocha: vedi Guillelmus
 Michael calegarius de Rocha: 34
 Michaelis de Faxinerii de Taliolo: vedi Thomainus q.
 Milanensis de Silvano: vedi Amsermus q.Raynerii, Guillelmus, Lanzarotus
Milano: vedi Mediolano (de)
 Milanus Dotus de Uvada: 180t
 minister: vedi presbyter, rector, clericus
 Minardus de Lerma frater Raynerii : 235
 Minotus de Grilano : 229
 Minus de Sena domicellus domini Thome marchionis Malaspine: 23, 27, 41, 86, 94, 110, 114, 123, 144, 154, 158, 160, 161, 162t, 166, 167, 168, 170, 171, 172, 182, 184, 198, 220, 223, 224, 255, 286, 331, 360, 361, 366, 368, 402, 426,428

Minus servitor domini Thome marchionis Malaspine: 50t
 Mirano (de): vedi Ambrosius
 Miranus Doctus de Uvada: 291t
 Mirbelli (in posse): l.u.d. Strisao 273, l.u.d. Fontanellas 277
 Mirbello (de): vedi Bonifacius, Gosbertus, Guarascus, Guillelminus et Iacobinus filii Rebe Boragie, Petrus de Monte, Petrus Gallus
Moasca (AT): vedi Muasca (de)
 Moça (de): vedi Alegrus
 Mocia: vedi Sybilina
 Mocio (de): vedi Nicolaus
 Mocius: vedi Bergognus, Petrus
Molare (AL): vedi Molariis (de)
 Molariis (de): vedi Aycardinus, Bonifacius, Guarascus, Iohaninus, Petrus, Guarascus, Prohenzanus,
 Mole (de) de Lerma: vedi Rufinus
 Molea: vedi Petrinus, Petrus
 molendinum de Ripalta: 340, 341
 Molia (de): vedi Guillelmus
 molinarius: vedi Iacobus
 molinarius de Sigestro: vedi Paynus
 molinarius de Uvada: vedi Crosius, Petrus fr. Morelli speciarii
 Mollerus nepos Berardi speciarii: 328; vedi anche Morellus
 monacus Tellieti: vedi frater Dotus frater, dominus Guillelmus, donus Marchio
 monalca: vedi domina
 monasterium dominarum Banni: 14; vedi anche monasterium Sante Marie de Banno
 monasterium Sante Marie de Banno: 14, 100, 127, 234, 235, 266, 267, 301, 307, 318, 362
 monasterium Sante Marie de Ripalta: 127
 monasterium Sante Marie de Telieto sive de Tellieto: 127, 337, 349
 monasterium Santi Ambrosii: 243
 monasterium Santi Andree Vercellense: 311
 monasterium Santi Christofori de Bergamascho: 403, 404, 405; vedi Andreas abbas
 Mondinus Gatus de Uvada: 76t, 77t
Mongiardino (AL): vedi Moniardino (de)
 monialis: vedi domina
 Moniardino (de): vedi Cathalina
 Montaldo (de): vedi Gandus
Montaldo Bormida (AL): vedi Montaldo (de)
 Montaninus taliator: 313, 427
 Montanus: 154
 Montanus Casius sive Casyus de Uvada: 169t, 170, 177, 244, 248, 252, 253, 286, 344, 353t, 369, 370, 371, 380t, 394, 414t, 415t, 416t, 417

Montanus Cathalanus sive Cathalannus sive Cathallanus: 84, 302t
 Montanus de Masono: 85
 Monte (de): vedi Amsermus, Manfredus, Marinus
 Monte (de) de Mirbello: vedi Petrus
 Monte (de) habitator Uvade: vedi Amsermus
Monteggio (Ovada AL): vedi Monteggio (de)
 Montegio (de): vedi Franceschinus f.Oddoni
Monterosso (Tiglieto AL): vedi Monterubeo (de)
 Monterubeo (de): vedi Iacoba, Iohaneta, Symoneta
 Montezasco (de) in posse Uvade: vedi Iohana Paracina
 Montisferrati: vedi marchio
 Mora (de): vedi Iacobus
 Morando (de): vedi Andreas fornaxarius
 Morandus de Guechis sive Guechus de Uvada: 8, 31t, 32t, 76
Morbello (AL): vedi Mirbello (de), Mirbelli
 Morellus Bordellus: 131c
 Morellus speciaris nepos Berardi fr.Petri molinarii et Agnesie sive Agnesine:
 72, 100, 100c, 102, 102t, 240, 241, 321, 322, 328, 329, 351ct, 363c; vedi anche
 Bonina ux., Mollerus
 Morerus de Bonifacio Albate de Uvada: 164
 Moro (de) de Ruchalia: vedi Guillelmus
Morsasco (AL): vedi Murizaschi, Murizasco (de)
 mos et consuetudo: vedi Saxelli
 Mosius: vedi Guillelmus
 Motius de Campis: vedi Petrus
 Moyseta Beaga sive Mozeta Beaga domina sive soror monasterii Sante Marie
 de Banno: 127, 266, 307, 318
 Moyseta Salvatica domina monasterii Sante Marie de Banno: 266, 307
 Moysia Panzana sive Panzanna domina sive soror monasterii Sante Marie de
 Banno: 127, 266, 307, 318
 Mozeta Beaga: vedi Moyseta Beaga
 Muasca (de) frater: vedi Manfredus, Manfardus
 Mulfino (de): vedi Gabriel
 murator, habitator Uvade: vedi Iohaninus
 Muri sive Murri Talli heredes: 363c
 Murizaschi habitator: vedi Arnaldinus sive Arnaldus de Cagna
 Murizaschi in posse: ubi dicitur ad Santum Martinum 131; ubi dicitur Lacum:
 131
 Murizasco (de): vedi Albertus Boionus, Follus, Guillelmus boverius, Sybilina
 f.Guisulfi
 Murizascum: vedi Murizascum
 Murri de Ianua: 242c, 257c, 258c, 288c, 317c, 321c, 363c, 406c, 407c
 Murrini speciaris: vedi Iacobus Roncharinus q.

Muruellus de Olivero, clericus et minister: 7, 76, 77
 Musa (q.) ux. Manfredi concharii de Uvada: 44
 Musa uxor Petri Gerle de Uvada: 52, 62
 Musi de Aymerio: vedi Manuel, Symon et Vivaldus filii q.
 Musinus Agacia: 104
 Muso (de) de Uvada: vedi Petrus
 Muso (de) de Vulture: vedi Symon
 Muso (de) sive de Musso de Uvada: vedi Iacomonus
 Muso de Vinasco: 366
 Muso Rezotus sive Rizotus: 292t, 326t, 426
 Muso sive Musso sive Musus Caxina: 19t, 62c, 281t, 283t
 Muso sive Musus de Oliva: 15t, 100c, 169t, 257c, 258c, 321c, 363c
 Musso (de): vedi Muso (de)
 Mussus Caxina: vedi Musus caxina
 Musus de Costaguarnerio: 41t, 136c, 137c, 426
 Musus de Marono qui dicitur Cruscha de Uvada: 58
 Musus de Oliva: vedi Muso de Oliva
 Musus fornarius de Uvada: 46t
 Musus Rizotus: vedi Musus Rezotus
 Musus: vedi Guillelmus, Muso sive Musso Caxina
 mutua officiorum Comunis: vedi Ianua

N

Naso Bellonus sive Bellotus: 168t, 410c
 Nasorii Spongate: vedi Iohanes cui dicitur Aymericus q.
 Nata: vedi Petrus, Petrus de Roberto
 Nata de Uvada: vedi Facius, Oliverius, Petrus Roberti
 Nati: 363c
 Nehru, f. Iacomelli Pastorini de Rusiliono: vedi Guillelmus cui dicitur
 Neirone (de) frater Ianerius monasterii Sante Marie de Banno: vedi Manfrenus
Neirone (GE): vedi Neirone (de)
 Nicola Buragia, fr. Raynerii: 277c
 Nicola Butynus de Uvada: 28t, 54t, 83t
 Nicola de Buzala: 100t
 Nicola de Carpeneto habitator Silvani: 116, 117
 Nicola de Cerreto: 305c
 Nicola de Masono q. Gulielmoti: 252
 Nicola de Silvano: 293t
 Nicola de Torgio de Silvano: 101
 Nicola pelliparius de Carpeneto: 213

Nicola Porrata de Vulture: 292
 Nicola q.Maolii caldelarii: 372, 406, 407, 408
 Nicola sive Nicolinus Ricius: 183t, 353t, 411, 419, 421
 Nicolacio (de): vedi Iohanes, Petrus
 Nicolacio (de) de Uvada: vedi Beierius, Guillelmus, Iacomacius
 Nicolacio (de) habitator Uvade: vedi Legerius
 Nicolaus Aurie olim potestas Uvade: 44
 Nicolaus de Mocio: 305
 Nicole Butyni: heredes 400c, domus 426
 Nicolinus de Iohane calderarius de Cormorino: 120t
 Nicolinus de Nigro: 300t
 Nicolinus q.Dalmacii de Gavio: 31, 32
 Nicolinus Ricius: vedi Nicola
 Niger de Bo sive de Bovo de Rusiliono de Uvada: 25c, 25t, 35, 48, 91, 92, 101, 109, 113t, 325, 333
 Niger Galea de Rusiliono: 159, 428
 Niger Gatus q.Iacopi de Uvada: 48, 70, 72t
 Niger Lanzavegia not.: 96
 Nigra q.Arnaldi Dalfini: 97, 183, 280
 Nigra soror Enrici loche: 100, 102
 Nigri de Bo de Uvada: vedi Bergonzius q., Cingius q.
 Nigri de Bo heredes: 2c, 25c, 56c, 65c, 317c, 350c, 363c, ux.q.: 302c
 Nigri de Uvada: vedi Iacobinus f.Petri
 Nigri, filius et filia: 422
 Nigro (de): vedi Andriola f.Manuelis, Laurengus, Manuel, Nicolinus, Petrus, Rominus
 Nigro (de) domus que fuerunt Picamiliorum: vedi Ianua
 Nigro (de) potestas Uvade: vedi Manuel
 Nigro (de) serviens in Uvada pro Comuni: vedi Bertonus
 Nigrono (de) priora: vedi Contesa
 notarius: Albertus, Ayraldus Frumentum, Bellomus Spongata, Benedictus de Fontanegio, Benedictus magister scholarum, Canzerus, Facius Testa de Castelletto habitator Uvade, Facius Testa de Uvada, Francischus de Fadella sive de Faudella, Francischus Vespacius, Iacobinus sive Iacobus de Raymondino de Uvada, Iacobinus sive Iacobus de Santa Savina, Iacobus Raschinus, Iohanes de Bonacha de Gavio, Iohanes de Rubecorum civitatis Bergami, Iohanes de Salario, Lafranchus de Curia, Manfredus Spongata, Marus, Niger Lanzavegia, Petrus de Bergonzio de Uvada, Symon de Fossatello
Novi Ligure (AL): vedi Novis (de)
 Novis (de): vedi Busiacius

O

- O. prior Santi Systi civitatis Ianue: 243, 404
 Obertarii: 294c
 Obertellus de Castro: 313t
 Obertellus de Vinasco: 366
 Obertinus Beginus: 8t
 Obertinus de Gavio: 235t
 Obertinus de Lerma, frater: 307t
 Obertinus de Valle: 260
 Obertinus f.Iohannis de Domonova de Savignone: 275
 Obertinus f.Sarrachi de Taliolo: 288
 Obertinus frater conversus monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 266t, 267
 Obertinus q.Germani Mazuchi de Grilano: 8
 Obertinus q.Homodei de Costa de Uvada, fr.Iacobini et Guillelmini: 19
 Obertinus sive Obertus Fraschara de Uvada, fr. Iacobi: 5, 367c
 Obertinus sive Obertus sive Ubertus Constancius: 323, 326, 339, 348, 352, 353, 358, 359, 372, 374, 375, 376, 383, 394, 396, 426
 Obertinus sive Obertus Urso formaiarius de Ripa de Ianua: 18, 133
 Oberto (de): vedi Iacobus
 Obertus Arratus de Castelletto: 63, 64
 Obertus asenarius de Cormorino f.Amsermi: 89; vedi anche Flos Dalfina ux.
 Obertus Aurie, Capitaneus Communis Ianue: 309
 Obertus Bea de Vulture: 2c
 Obertus boverius de Fregalorio: 200
 Obertus calegarius: 338c
 Obertus cancherius de Taliolo: 163
 Obertus Caxina: 132t
 Obertus Cerratus de Usecio: 330, 332
 Obertus Constancius: vedi Obertinus
 Obertus Dalmascha de Uvada: 83t
 Obertus de Clavaro, balistrarius: 313
 Obertus de Fulco sive de Fulcone sive Ubertus de Fulco de Uvada: 211, 283t, 422
 Obertus de Silvano: 7t
 Obertus formaiarius de Ripa de Ianua: vedi Obertinus
 Obertus fornarius: 328t
 Obertus Fraschara: vedi Obertinus
 Obertus Garonus de Vulture q.Iohannis: 233
 Obertus Iapucius: 1, 12, 56c
 Obertus Ioha 362c
 Obertus Mazuchus de Rocha: 48
 Obertus Mennalora: 54
 Obertus pastor: 203t

Obertus sive Ubertus de Fulco de Uvada: 18t, 84c, 85t, 113, 144t, 155t, 164, 195, 210t, 218t, 257, 258, 284t, 321c, 422
 Obertus sive Ubertus de Santo Michaelae: 1t, 14t, 403
 Obertus sive Ubertus fornaxarius sive furnaxarius sive furnaxarius: 24t, 45t, 71t
 Obertus Spinula, Capitaneus Communis Ianue: 309
 Ocellus Pastoris: 176t
 Octo sive Oto de Bellissima: 247c, 386
 Oculus Bovis de Aquis: vedi Belengius
 Oddoni de Montegio: vedi Franceschinus q.
 Odon (de) de Cormorino: vedi Iacomellus
 Odonus: 48
 Odonus Cathalanus: 37c
 Odonus q. Petri Rubei de Saxello: 145, 263; vedi anche Ftancischa f. Cerruti de Rusiliono ux.
 Oglerius Corrigia: 198t, 423c
 Oglerius de Savignono: 110t
 Oglerius Panigacia, serviens in Uvada pro Comuni Ianue: 122t, 145t, 264t, 321t
 Oglerius Privatus de Uvada, fr. Petri: 259
 Oguade (Ovada): vedi Iohanes de Altario habitator
 Olenxano (de) sive Orenxana (de) de Costis: vedi Petrus
 Oliva (de): vedi Guillelmus, Muso, Musus
 Oliverius sive Uliverius Nata de Uvada: 28, 66t, 67, 270c
 Olivero (de): vedi Busnardus, Guaschellus q.
 Olivero (de) clericus et minister: vedi Muruellus
 Omne Bonum: 251c
 Opicinus de Santa Agnete f. Iohannis, serviens in Uvada pro Comuni: 166t, 167t, 249, 358t
 Opicinus Pastorinus de Rusiliono: 135t
 Opicinus Rogna de Usecio: 169
 Opicinus Rubeus: 294c
 Opicinus sive Opizus Rogna de Usecio: 2t, 35c, 169
 Opizus Rogna de Usecio: vedi Opicinus
 Oragia de Rocha (illi de): 48
 Orenxana (de) de Costis: vedi Petrus
 Orsara Bormida (AL): vedi Ursae (de)
 Otacius de Bava de Grilano, fr. q. Antonii: 107, 108, 292, 324
 Otacius de Petrasanta de Caxinis: 389, 390, 391, 392, 393, 395, 417, 424
 Oterius Vella de Usecio: 2c, 35c
 Otinus de Lerma habitator Uvade: 221, 222; vedi anche Elena ux.
 Oto de Bellissima: vedi Octo
 Oto Ventus: 129c
 Otolinus de Pelerio: 277t
 Otonellus de Sagona: vedi Guillelmus

Otoni ferrarii heredes: 37c
Otoni Rogne de Usecio: vedi Iacobus Rogna q.
Otonus cemberius de Uvada: 4
Otonus de Pelegro: 280
Otorinus de Ritorta: 34t
Otorisius Strepusso: 53t
Ovada (AL): vedi Oguada, Ovade, Uvada, Uvade
Ovade (capitula): 97

P

Paerni: 294c
Paganinus de Ruxilliono: 48
Paganinus f. Iacobini de Raymondino: 14
Paganinus sive Paganus de Ronchis habitator sive burgensis Uvade: 24t, 60t, 78, 99t, 146, 171t, 190t, 191t, 264t, 282, 287
Paganus Bassus de Grilano de Costis Uvade sive de Uvada: 19, 107t, 108t, 180, 205, 378, 379
Paganus de Castellacio: 306t
Paganus de Masara de Uvada: 116t, 117t
Paganus de Masono: 184
Paganus de Ricio de Buyono de Sigestro: 94, 95
Paganus de Ronchis: vedi Paganinus
Paganus Durantis: 125
paiarius de Uvada: vedi Iohanes
Palavanria (de): vedi Iohanes de Marino
Palodio (de): vedi Ugolinus
Palodio (de) habitator Uvade: vedi Iohanes
Palodio (de) serviens in Uvada pro Comuni: vedi Petrus Gastaldus, Rufinus Grilus
Pandulfus magister: 288t
Pane Vinum: 250t, 310t
Panigacia, serviens in Uvada pro Comuni Ianue: vedi Oglerius
Panzana, Panzanna: vedi Moysia
Papa (dominus): 311
Papia (de): vedi Saionus
Papia (de), habitator Uvade: vedi Amo, Petrus, Ubertus fornaxarius
Papiensis de Scarante de Uvada sive de Rusiliono habitator Uvade : 26t, 86, 87, 113, 428t
Paracina: vedi Iohana q. Rubei Bagini de Murizasco
Parens de Costis de Uvade: vedi Cunradus, Elena ux. Cunradi

Parodi Ligure (AL): vedi Palodio (de)
 Pasari: 294c
 Pascalis de Rezo: 277t, 422
 Passia: vedi Audina
 Pastor: vedi Iacobus Teysius, Obertus, Petrus
 Pastorinus: vedi Carlonus
 Pastorinus de Rusiliono: vedi Enricus, Iacomellus, Iohanes, Opicinus
 Pastoris: vedi Ocellus
 Paulus: 357t
 Paulus Pegolotus habitator Uvade: 30, 36t, 52t, 123t, 296t, 297t
 Pavarus de Uvada: 368t
Pavia: vedi Papia (de)
 Paynus molinarius de Sigestro: 133
 Peçardus de Ruchalia: vedi **Manfredus**
 Peçardus: vedi Enricus
 Pecijs sive Picijus de Uvada: vedi Rodulfus
 pedagia ad Pontem Pedagij de Mari et ad Portam Vacharum: vedi Ianua
 Pegoloti (in domo, ubi regitur curia): vedi Bonomini
 Pegolotus: vedi Boninus, Paulus
 Pegolotus de Castelleto: 135, 339
 Pelegro (de): vedi Otonus
 Pelerio (de): vedi Otolinus
 Pelerius: vedi Fulchinus
 Pelerus Barasore de Vulture: 138
 Pellatus de Rusiliono: vedi Ubertus
 Pellatus de Usecio: vedi Iacobus, Petrus
 Pellerius Gatus: 100t
 Pelliparia: vedi Petra
 pelliparius de Carpeneto: vedi Nicola
 Perazonus de Carpeneto: 289c
 Perellus fornarius: 394t
 Perieto (de): vedi Elena ux. Iohannis, Iohanes
 Perinus Bastardus de Cassinellis: 276
 Perizalda: vedi Elena
 Perizaldus de Uvada: vedi Guillelmus, Petrinus, Petrus
 Peroni de Costa de Usecio: vedi Alaxina q.
 Peronus: vedi Iacobus
 Perugia: 328t
 Pesante (de) sive Pesanti (de): vedi **Beatrix ux. Cunradini, Cunradinus**
 Pete de Castagneto: 29
 Petra Bissara (de) serviens in Uvada pro Comuni Ianue: vedi Guillelmus
 Petra Byxaria (de): vedi Cunradus domicellus domini Thome marchionis Ma-
 laspine

Petra Pelliparia domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266,
 307, 318
 Petrasanta (de) de Caxinis: vedi Otacius
 Petri Balbi heredes: 367c
 Petri Boni heredes: 35c
 Petri de Lerma heredes: 48
 Petri de Valle de Trisobio: vedi Rufinus q.
 Petri marchionis de Gavio: vedi Iohana ux.q.
 Petri Mollei (in domo): 66
 Petri Nigri: vedi Iacobinus
 Petri Rubei: vedi Odonus q.
 Petrina de Volta domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266,
 307, 318
 Petrina Lercara domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127
 Petrinus Bellotus: 1, 12
 Petrinus Butynus q.Nicole Butyni de Uvada: 242
 Petrinus de Santo Martino: 15t, 59t
 Petrinus f.Manfredi Garelli de Uvada: 365
 Petrinus Gabius q.Iacobi: 257c, 258c
 Petrinus sive Petrus caldelarius, habitator Uvade: 114t, 115t, 240t, 241t, 246, 426
 Petrinus sive Petrus Molea: 28, 66, 328t
 Petrinus sive Petrus Perizaldus de Uvada: 25, 37t, 38t, 52t, 80, 81
 Petro Nigro (de): vedi Iacobinus
 Petrotus de Rusiliono: 417
 Petrus Asalo de Carpeneto: 48
 Petrus Ascherii (de Taliolo): 48
 Petrus Bachaldus de Carpeneto: 203
 Petrus Bahentenus sive Bahenzenus sive Bahenzinus sive Bahvazinus: 22t, 135t,
 423c
 Petrus Bahonzenus: 423c
 Petrus Bahvazinus: 135t
 Petrus Balbus de Uvada: 66t, 67t, 78t, 79t
 Petrus Bornea: 305c
 Petrus Buzius de Uvada: 168t, 248t, 295t, 383t
 Petrus caldelarius habitator Uvade: vedi Petrinus
 Petrus calegarius de Santo Donato, balistrarius: 313, 427t
 Petrus Calvus: 321
 Petrus Capra: 62c
 Petrus Cathalanus: 156t, 158t, 173t, 363c
 Petrus Caxina de Uvada: 128, 225, 233t, 251c, 303c, 304c, 363c, 387c, 425
 Petrus concharius de Uvada: 24t, 28t, 44t, 84, 86t, 87t, 109t, 113t, 155t, 156t,
 180, 230t, 242t, 254t, 327, 347c, 348t, 349t, 354, 355, 395t, 406t, 407t, 408, 420
 Petrus concharius, syndicus Communis Uvade: 195, 208

Petrus de Beierio: 317, 320, 337, 349
 Petrus de Bergamo: 426t
 Petrus de Bergonzio de Uvada, not.: 338, 350, 357, 410, 425
 Petrus de Bissane: 427t
 Petrus de Boveto: 66, 67, 269; vedi anche Catellina f.Enrici de Cassallis ux.
 Petrus de Castagneto de Uvada: 93t, 136t, 137t, 184t, 199, 200, 259, 280t
 Petrus de Castelleto: 426
 Petrus de Costaguarnerio: 41t, in domo 98
 Petrus de Fava: 338c
 Petrus de Fraxeneto: 139, 361t
 Petrus de Fulco: 259t, 260t, 338c
 Petrus de Lora: 48
 Petrus de Monte de Mirbello: 123
 Petrus de Muso de Uvada: 61t
 Petrus de Nicolacio: 321t
 Petrus de Olenxano sive de Orenxana de Costis: 165
 Petrus de Papia habitator Uvade fr.Saioni: 48, 53t, 133, 262, 387
 Petrus de Piaxano: 171
 Petrus de Roberto Nata sive Roberti Nate de Uvada: 23t, 205, 246t
 Petrus de Salvo: 22t
 Petrus de Tafono sive Tafonus de Uvada: 2c, 6, 7t, 12c, 17t, 35t, 45, 48, 55, 58, 62c, 63, 64, 65, 76, 77, 80, 81t, 83, 126, 159t, 178, 284c, 295t, 302t, 303, 305, 323t, 346, 350t, 376, 387t, 400, 401, 410t, 426t
 Petrus de Vultabio habitator Usecii: 35, 47t, 49t, 173
 Petrus Dens de Uvada: 31t, 32t, 52t, 97t, 178t, 195, 201, 208t, 230t, 234t, 256t, 291, 303c, 304c, 309t, 326, 344t, 346t, 356t, 382, 385, 426; vedi anche Alaxia f.Alberti Zopi ux.
 Petrus Doctus de Uvada: 90
 Petrus Draconus de Uvada: 219
 Petrus Dracus de Uvada: 44, 185, 237, 322t
 Petrus Duchus sive Ducus de Uvada: 51, 153, 314
 Petrus Enricus de Costis Uvade: 373t
 Petrus ferrarius de Uvada: 11t, 72t, 111t, 112t, 246t, 276t, 321t, 369t, 383, 426
 Petrus fornarius de Uvada: 126t, 236t, 296, 297, 302, 337t, 385t
 Petrus Fortis de Uvada, fr. Raynerii: 161
 Petrus Gallus de Mirbello: 277
 Petrus Gallus de Uvada: 166, 167, 255
 Petrus Gastaldus de Palodio, serviens in Uvada pro Comuni Ianue: 345, 399
 Petrus Gerla de Uvada: 44t, 52, 56t, 57t, 62, 79t, 179, 185t, 194, 212, 236, 237, 243t, 259, 269, 282, 291t, 295, 298, 327c, 357t, 400t, 422; vedi anche Musa ux.
 Petrus Gnerra: 3
 Petrus Guarascus de Molariis, habitator Rusilioni: 22t, 73, 344

Petrus Ingonis Spongata: 141t, 142t, 298t, 429c
 Petrus iudeus de Campo: 360
 Petrus Lagorius de Vinasco: 120t
 Petrus Lavoraben, balistrarius: 313
 Petrus Macia, fr. Iacobi de Ripalta: 9t
 Petrus Mandolanus de Uvada: 208, 209, 281t, 309t
 Petrus Mocius: 305c
 Petrus Molea: vedi Petrinus
 Petrus molinarius, fr. Morelli speciarrii, de Uvada: 48, 100, 100c, 102, 221, 222, 321, 322t, 342t
 Petrus Motius de Campis: 160t
 Petrus Nata: 328t, 376
 Petrus pastor: 367c
 Petrus Pellatus de Usecio: 30t, 35
 Petrus Perizaldus: vedi Petrinus
 Petrus Picius: 3
 Petrus presbyter, de Uvada: 26, 61t, 62t, 125t, 282t, 383
 Petrus Privatus de Uvada, fr. Oglerii: 115, 259
 Petrus Rasonatus: 305c
 Petrus Roberti Nate de Uvada: vedi Petrus de Roberto
 Petrus sapiens de Usecio conciliator Comunis Usecii: 47, 49, 93, 134, 298
 Petrus Sayracus de Rocha: 115, 212t
 Petrus Sclavina de Uvada: 4, 20, 24, 54, 62c, 82, 86, 87, 93, 111, 112, 113t, 121, 134, 135, 138t, 143t, 174, 181t, 186t, 187t, 188, 192, 197, 203, 209, 211t; in domo 211, 218; 215, 216, 218t, 227, 248t, 250t, 254, 255t, 278, 281, 287, 288, 296, 297, 304t, 330, 332, 334, 343, 356, 374, 375, 380, 382t, 388, 389t, 390, 392, 393, 400ct, 414, 415t, 416t, 417, 418, 424
 Petrus Spinula potestas Uvade: 195, 208, 242, 249, 274, 275, 290, 300, 301, 309, 312, 381
 Petrus Symona: 294c
 Petrus Tafonus: vedi Petrus de Tafono
 Petrus Talius: 100
 Petrus Tealdus: 226
 Petrus Vespacius not.: 97, 120
 Petrus Volta de Uvada: 32, 79t, 90t
 Petrus Zuchellus de Uvada: 106
 Pezagna: vedi Sybilina
 Pezandus, sive Pezardus, de Uvada: vedi Manfredus
 Philipinus de Labina: 78
 Philipus de Volta: 340, 341
 phisicus: vedi Lantermus
 Piaxano (de): vedi Petrus
 Picacinus de Saxello: 369

Piccamilliorum domus: vedi Ianua
 Picella urcherius: 244, 286, 423
 Picius: vedi Petrus, Rodulfus Pecius sive Picius
 Picotus de Vultabio: 356t
 Picotus domicellus domini Thome marchionis Malaspine: 423t
Pietrabissara (GE): vedi Petra Byxaria (de)
 Pignate de Taliolo (heredes): 48
 Pipera: vedi Careta
 Pisante: vedi Pesante
 Placentia (de): vedi Ugonus calegarius habitator Vulturis
 Placentia de Caxinis: 154
 Placentinus Carranus sive Cayranus de Taliolo: 40, 68c
 plebs Roche: 328
 Polcifera (...) de Langasco: 22
 Pollastra de Boscho: vedi Iohanes
 Pollicini: vedi Bavosina ux.q.Ansaldi
 Pomelinus sive Pomellinus sive Pomolerius, habitans Uvade: vedi Bernabo,
 Agnesia ux.Bernabovis
 Pomo (de): vedi Guillelmus
 Poncius de Dia: frater 243; presbyter 403
 Poncius de Guaagno: 420t
Ponzone (AL): vedi Ponzono (de)
 Ponzono (de): vedi Iohanes Averardo
 Porcella: vedi Alegrancia
 Porellus Gatus: 328t
 Porrata de Vulture: vedi Nicola
 Porta, Porça (de): vedi Alaxina
 potestas Ianue: 37
 potestas Uvade: vedi Ambrosius Roistropus, Franchorinus de Anthiogia, La-
 franchus Spinula, Manuel de Nigro, Nicolaus Aurie, Petrus Spinula
 Poverete: vedi Rufinus
 Prae: vedi da Prae
Prasco (AL): vedi Predasco (de)
 Pratenus: 116c
 Prati (de) heredes: vedi Vencii
 Prato (de): vedi Albertus
 Prato Novo: vedi Castelleti in posse
 Precivalis calegarius (de Taliolo): 48
 Precivalis de Bernicono: 2, 253
 Precivalis de Bono Iohane de Casinis: 389, 390, 391, 392, 393, 395
 Predasco (de): vedi Amsermus Everardus, Enricus Caballus
 presbyter: vedi Belengius sive Berlengerius, Guillelmus, Guillelmus de Usecio,
 Manuel Cassius sive Cassus, vedi Petrus, Poncius, Raynerius, Rodulfus

Prialorius de Mediolano: vedi Lantermus
prior Santi Systi civitatis Ianue: vedi O.
priora monasterii Sante Marie de Banno: vedi Contesa de Nigrono
Privatus de Uvada,: Oglerius, Petrus
professor legis: vedi Dugius Gambarinus
Prohenzanus de Molariis: 139t, 196t, 226, 231t, 232t, 338t
Pugno de Rocha: vedi Antonius
Pugnus de Rocha: 48
Pulpus de Mari: vedi Guillelminus

Q

Quarto (de): vedi Franchorina
Quarto (GE): vedi Quarto (de)

R

R. frater, abbas Cluse: 243, 404
Ramelus Tachinus: 429t
Rampa de Gavio: 175, 422
Raschi: 378c
Raschinus' not.: vedi Iacobus
Rascus de Uvada: 5t, 84c; vedi anche Guglielmo
Rasonatus: vedi Petrus
Rastellus: vedi Petrus, Sybilia ux. Guillelmi, Rufinus
Rastellus de Grilano de Costis Uvade: vedi Guillelmus
Rastellus de Uvada: vedi Guillelmus
Ratannus Bellonus de Uvada: 257, 258, 272t
Ravino (de): vedi Guillelmus
Ravinus de Costis de Uvada: vedi Guidus
Ravinus de Uvada: vedi Uberzonus
Raymondi de Usecio, executor Comunis Usecii: vedi Amsermus
Raymondi heredes: 163
Raymondi Rogne: vedi Iacobus q.
Raymondino (de): vedi Beatrix ux. Iacobini, Bonina f. Iacobini, Paganinus fr. Iacobini
Raymondino (de) de Uvada: vedi Guillelmus
Raymondino (de) de Uvada not.: vedi Iacobinus
Raymondino (de) syndicus Comunis Uvade: vedi Iacobus
Raymondino (de) vicarius Lafranchi Spinule: vedi Iacobus
Raymondinus: vedi Paganinus f.

Raymondo (de) heredes: vedi Iacobi
 Raynaldus: vedi Albertus
 Raynaldus de Uvada: vedi Iacobus
 Rayne de Taliolo: vedi Belengerius q. Guillelmi
 Raynerii de Silvano: vedi Amsermus Milanensis q.
 Raynerius Buragia, fr. Nicole: 277c
 Raynerius Butexinus de Mirbello: 423
 Raynerius de Carlone iudex: 280
 Raynerius de Lerma fr. Minardi: 235, 397
 Raynerius Forti fr. Iacobini et Petri: 96, 161, 162
 Raynerius presbyter, rector et minister ecclesie Sante Marie de Trisobio: 338
 Raynerius sapiens: 298
 rector: vedi Manuel Cassius sive Cassus, Raynerius
 reditus Santi Martini de Uvada: vedi Guaschellus de Olivero,
 Regosus de Carpeneto: vedi Iacobinus
 remenatus: vedi Rufinus
 Remondatus: vedi Guillelmus
 Rezo (de): vedi Albertinus q. Gaioci, Gaiocii q., Rubei q., Pascalis
 Rezo: 43, 277t, 422
 Rezotus: vedi Musus
 Richadus calegarius: 175t
 Richerinus coperius: 48
 Richinus de Costis: 75
 Richinus de Uvada: 72t
 Ricio (de) de Buyono de Sigestro: vedi Paganus
 Ricius: vedi Agnesina ux. Nicole, Nicola
 Ripa de Ianua (de): vedi Obertinus Urso
 Ripalta (de): vedi Aymericus, Iacobus fr. Petri Macie, Iacobus Ganotus, Petrus Macia, Sarracus
 Ripalta (de), località di Ovada: vedi molendinum
 Ritorta (de): vedi Otorinus
Rivalta Bormida (AL): vedi Ripalta (de)
Rivalta Scrivia (AL): vedi monasterium Sante Marie de Ripalta
 Rivignanus sive Ruignanus ferrarius: 180t, 363c, 426t
 Rizotus: 228t, 345tc; vedi anche Musus
 Robe Boragie de Mirbello: Guillelminus, Iacobinus f.
 Roberti Nate de Uvada: vedi Petrus de Roberto
 Roberto Nata (de) de Uvada: vedi Petrus de Roberto
Rocca Grimalda (AL): vedi Rocha, Rocha (de), Roche
 Rocha (de) de Gavio: vedi Cunradus
 Rocha (de): vedi Antonius Pugnus, Aupasii, Baieronus, Boza Testa, Carlinus Casalis, Cartasii, Fulchinus, Guidus Galia, Guillelmus Aasasinus, Guillelmus mesonerius, Iacobus de Allericio, Iohanes Casalis, Marenchonus, Mazolus,

Michael calegarius, Obertus Mazuchus, Petrus Sayracus, Pugnus, Rufini Gaiani heredes
 Rocha (de) illi de: vedi Oragia
 Rocha Urbis: 210
 Rocha: ubi dicitur ad Bahinzolum, ad Campum Viagriarium, ad Viarium, in Cavanna, in Ronzini, in Sposa, in Paerni, in Razini 294c
 Roche: vedi plebs
 Rocheta (de): vedi Iohaninus
 Rodulfus de Rusilione: 290t
 Rodulfus Pecius sive Picius de Uvada: 244t, 247, 316t; de Costis Uvade 354t, 355t
 Rodulfus presbyter, prior de Campo, minister ecclesie Santi Michaelis de Uvada: 243, 404, 405
 Rogerius de Grimaldo de Uvada: 164t
 Rogna de Usecio: vedi Iarlus, Iacobus, Opicinus sive Opizus, Sacho
 Rogna q.Otonis de Usecio: vedi Iacobus
 Rogna q.Raymondi, de Usecio: vedi Iacobus
 Rogna qui dicitur Sachetus de Usecio: vedi Iacobus
 Rogna: vedi Iacobus, Ienoinus
 Rognono (de): vedi Manfredus
 Roistropus potestas Uvade: vedi Ambrosius
 Rolandus Barberius consul et consiliator Comunis Usecii: 47, 48, 49
 Rominus de Nigro, fr. Manuelis et Laurengi: 6
 Roncharinus, q.Murrini speciarum de Uvada: vedi Iacobus
 Ronchis (de) burgensis sive habitator Uvade: vedi Paganinus
 Rosa Zopa domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
Rossiglione (GE): vedi Rusilioni, Rusilione (de), Rusilione (in)
 Rovereto (de) de Vulture: vedi Symon
 Rubaldo (de) de Uvada: vedi Guillelmus
 Rubecorum (de) not. civitatis Bergami: vedi Iohanes
 Rubei Bagini de Montezasco: vedi Iohana q.
 Rubei de Rezo: vedi Albertinus de Rezo q.Gaioci nepos q.Rubei
 Rubei de Saxello: vedi Odonus q.Petri
 Ruberzonus sive Uberzonus Trotus de Alexandria: 315
 Rubeus: vedi Opicinus
 Rubey de Balba: vedi Iacobina f.
 Ruchalia (de): vedi Guillelmus de Moro, Manfredus Peçardus, Sabina
 Ruchaliam (ad): vedi Uvada u.d.
 Rufignanus de Grilano: 3, 194t, 226t, 354c, 355c
 Rufina Barbera domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Rufina Botacina: 321

Rufina magistra domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Rufina q.Carlevarii: 37
 Rufina soror Enrici Ioche: 100
 Rufini Boconi: vedi Sybilia f.q.
 Rufini cemberii: vedi Alaxina ux.q.
 Rufini Gaiani de Rocha heredes: 48
 Rufini Maze heredes: 294c
 Rufini Rastelli heredes: 247c
 Rufinus concharius: 100t, 327c, heredes 350c
 Rufinus Auricula de Uvada: 141, 142
 Rufinus baraterius de Uvada: 272, 285t
 Rufinus becharius: 100, 102
 Rufinus Bechus de Uvada: 418
 Rufinus Bocacius sive Botacius: 221t, 222
 Rufinus canonicus ecclesie Santi Iacobi de Gavio: 130t
 Rufinus concharius de Uvada: 44t, 84, 100t; vedi anche Iohana ux.
 Rufinus de Carlo de Silvano: 416
 Rufinus de Lavalle, frater remenatus monasterii Sante Marie de Banno: 266, 318
 Rufinus de Martino: 277c
 Rufinus de Mole de Lerma: 194
 Rufinus de Palodio sive Rufinus Grilus de Palodio serviens in Uvada pro Comuni: 105, 175t, 233t, 277t, 321,
 Rufinus de Palodio (segue): 321t
 Rufinus ferrarius de Uvada: 158, 237, 394t
 Rufinus ferrarius: 37t, 38t, 43t, 56, 57, 58t, 80
 Rufinus Governa de Fregalorio: 194
 Rufinus Grilus de Palodio:
 Rufinus Guagia de Usecio **consiliator** Comunis Usecii: 47, 48, 49
 Rufinus Gualia: 47t, 49t
 Rufinus Poverete: 143
 Rufinus q.Petri de Valle de Trisobio: 141, 142
 Rufinus Rastellus q.: 386
 Rufinus Salexo sive Saliceto: 294c, 426
 Rufinus Scarbus: 144
 Rufinus Ursus: 148
 Rufinus Verrus de Uvada: 8t, 35t, 333
 Ruignanus ferrarius: vedi Rivignanus
 Rusilioni: ad iustam mensuram 189; mos et consuetudo 423; extimatores 423;
 Rusilioni habitator: vedi Petrus Guarascus de Molariis
 Rusiliono sive Russiliono (de): vedi Artusius, Boiolus, Cabrel, Crastanus, Cavigia, Ceminus f.Cavigie, Cerrutus, Corrigia, Crastannus, Cremoninus bu-salaris, Daniel zener Guillelmi de Stura, Enricus barilarius, Enricus de Lo-

rencio, Enricus Pastorinus, Guillelmus de Stura, Guillelmus de Tardito, Iacobus, Iacobus Carrea, Iacomellus Pastorinus, Iohanes Balbus, Iohanes de Salvo, Iohanes de Vasallo, Iohanes Pastorinus, Maza, Niger de Bovo sive de Bo, Niger Galea, Opicinus Pastorinus, Paganinus, Papiensis de Scarante, Petrotus, Rodulfus, Salvinus, Serravalis, Symon de Dente, Turrellus, Ubertus Pellatus, Vercellinus

Rusiliono (in): atum 22, 206, 207, 290; habitaculum 22; ubi dicitur in Banno 189, 289; subtus urmum 290; ubi dicitur in Castellacio, 423; in domo Enrici Pastorini 206, 207

Russiliono (de): vedi Rusiliono

S

Sabina de Ruchalia: 251c, 385

Sachetus: 189c; vedi anche Iacobus Rogna qui dicitur

Sacho Rogna de Usecio: 152

Sagona (de): vedi Guillelmus Otonellus

Saionus de Papia, fr. Petri: 387, 420; vedi anche Damina ux.

Salario (de) not.: vedi Iohanes

Salexo sive Saliceto: vedi Rufinus

Salone: vedi Iohanes

Salvatica: vedi Iohanina, **Moyseta**

Salvinus: 58c

Salvinus de Rusiliono: 206t, 207t, 368

Salvo (de): vedi Petrus

Salvo (de) de Rusiliono: vedi Iohanes

San Martino di Paravanico (GE): vedi **Santo Martino de Palavanria**

Sant' Ambrogio (TO): vedi Santum Ambrosium

Santa Agnete (de) de Serra Maiore: vedi Iohanes

Santa Agnete (de) serviens in Uvada pro Comuni: vedi Opicinus

Santa Maria de Uvada: vedi Congregacio, Consortia

Santa Savina (de) not.: vedi Iacobinus, Iacobus

Sante Agate: vedi ecclesia

Sante Marie de Banno: vedi ecclesia

Sante Marie de castro Uvade: vedi ecclesia

Sante Marie de Telieto: vedi ecclesia

Sante Marie de Trisobio: vedi ecclesia

Sante Marie de Uvada: vedi ecclesia

Santi Ambrosii: vedi ecclesia

Santi Branchacii: vedi ecclesia

Santi Gaudencii: vedi ecclesia

Santi Iacobi de Gavio: vedi **Rufinus** canonicus
 Santi Laurentii: vedi ecclesia
 Santi Martini de Uvada: vedi ecclesia
 Santi Michaelis de Costis de Uvada: vedi ecclesia
 Santi Michaelis de Uvada: vedi ecclesia
 Santi Nazarii: vedi ecclesia
 Santi Stefani: vedi ecclesia
 Santi Systi civitatis Ianue: vedi G. prior
 Santo Donato (de): vedi Petrus calegarius, balistrarius
 Santo Martino (de): vedi Petrinus
 Santo Martino (de) de Uvada: vedi Guillelmus
 Santo Martino de Palavanria: vedi Iohanes de Marino
 Santo Michaelis (de): vedi Bonifacius, Obertus
 Santo Michaelis (de) de Uvada: vedi **Ubertus**
 Santo Zinisis (de): vedi Margarita
 Santum Ambrosium (apud): 243
 Saongus: vedi Iacobus
 Sap...: vedi Sarracus
 sapiens: vedi Raynerius
 sapiens de Usecio: vedi Petrus
 Sardellus de Capriata: 330
Sarnico (BG): vedi Sarnico (de)
 Sarnico (de): vedi Lanfranchus de Cazagnis
 Sarrachi de Uvada: vedi Iacobus f., Ugo f.
 Sarrachus: vedi Iohaninus
 Sarracus de Bergognono (de Taliolo): 48
 Sarracus de Ripalta: 238, 239
 Sarracus de Taliolo: 61, 288; vedi anche Obertinus f.
 Sarracus Sap...: 59t
 Sarracus sartor: 44t, 190t, 191t
 sartor: vedi Cunradus, Sarracus
 sartor de Uvada: vedi Guido sive Guidonus magister
 Sasello (de): vedi Berrardus et Gabriel filii Enrici Martini, Iafardotus, Iohanes, Manfredus Scaxius sive Scaxus, Odonus q. Petri Rubei, Picacinus
Sassello (SV): vedi Sasello (de)
Savignone (GE): vedi Savignono (de)
 Savignono (de): vedi Guillelmus f. Iohanis, Iohanes de Domonova, Obertinus f. Iohanis de Domonova, Oglerius
Savona: vedi Sagona (de)
 Saxelli mos et consuetudo: 145
 Saxello (de): vedi Sasello (de), Saxelli
 Sayracus de Rocha: vedi Petrus
 Scapinus Burdinus: 140t

Scarabè: vedi Lerma u.d.
 Scarante (de) de Rusiliono habitator Uvade: vedi Papiensis
 Scarbus: vedi Rufinus
 Scasius, sive Scaxus de Saxello: vedi Manfredus
 Schiginus de Uvada: vedi Guillelmus
 Slavina de Uvada: vedi Petrus
 segnerius: vedi Iacobus, Iohanes
 Sena (de): vedi Minus, Enrigucius
 Serra Maiore (de): vedi Iohanes de Santa Agnete
 Serravalis de Rusiliono: 48, 289t, 377t, 391
 serviens domini Thome marchionis Malaspine: vedi Cepus de Cormorino
 serviens in Uvada pro Comuni: vedi Bertonus de Nigro, Dalfinus, Franciscus
 Zucha, Guaagnus de Insula Bona, Guidus Gastaldus, Guillelmus de Petra-
 bissara, Guillelmus de Fondico, Guillelmus presbyter, Iacobus de Gavio,
 Iohanes de Gavio, Lantermus magister, serviens in Uvada pro Comuni: Li-
 nus de Silvano magister, Oglerius Panigacia, Opicinus de Santa Agnete,
 Petrus Gastaldus de Palodio, Rufinus sive Rufinus Grilus de Palodio, Uga-
 cius de Clavaro, Ysolinus barilarius
 servitor domini Thome marchionis Malaspine: vedi Minus
Sestri Ponente (GE): vedi Sigestro (de)
 Sibona (de) de Uvada: vedi Agnesia ux. Iohannis, Iohanes
 Sicha: 317c
 Sigestro (de): vedi Ienoinus, Paganus de Ricio de Buyono, Paynus molinarius,
 Thomainus Campanallus
 Sigestro: 82, 94, 95, 133
 Silvani (in posse) ubi dicitur in Rocha: 116
 Silvani habitator: vedi Nicola de Carpeneto
 Silvano (de): vedi Alegrus Zucha, Amsermus Milanensis, Archerius, Beninus
 de Torgio, Facius de Torgio, Franciscus Zucha, Guillelmus Follus, Guillel-
 mus Milanensis, Hospinellus Zucha, Lanzarotus Milanensis, Linus Zucha
 magister, Nicola de Torgio, Obertus, Rufinus de Carlo
 Silvano (de) magister, serviens in Uvada pro Comuni: vedi Linus
Silvano d'Orba (AL): vedi Silvano (de)
 syndicus Communis Uvade: vedi Petrus concharius
 Sistebrio (de) habitator Uvada: vedi Vellanus
 socius domini Thome marchionis Malaspine: vedi Enrigucius de Sena
 Soiacus de Campis: vedi Guillelmus
 Soiano (de) de Alexandria: vedi Guillelmus
 Soria (de) de Cepri, balistrarius: 313, 427
 soror: vedi domina
 Spagnina f.q. Arnaldi Dalfini et Floris: 97
 Spagnora: 420c
 speciarrii: vedi Iacobus Roncharinus q. Murrini

speciarius: vedi Berardus, Bonina ux. Morelli, Cunradinus f. Berardi, Iacobinus f. Berardi, Iohana ux. Berardi, Iohaninus f. Berardi, Mollerus nepos Berardi, Morellus
 Spinula: vedi Aguilencina, Lafranchus, Marieta
 Spinula, capitaneus Communis Ianue: vedi Obertus
 Spinula potestas Uvade: vedi Lafranchus, Petrus
 Spongata: vedi Bovus, Damixina, Facinus, Gozus, Ingo, Manuel, Tonsus, Ysabella
 Spongata not.: vedi Bellomus, Manfredus
 Spongata: vedi Petrus Ingonis
 Stanavasi (in) in posse Trisobii: 36
 Stella (de): vedi Arengacius
 Stella (SV): vedi Stella (de)
 Stenavasi (de): vedi Amsermus, Iacobus frater
 Strepacassas de Uvada: vedi Guillelmus
 Strepusso: vedi Otorisius
 Strevi (AL): vedi Sistrebio (de)
 Stura (de) de Rusiliono: vedi Daniel, Guillelmus
 Stura flumen, Sture: 35c, 317c, 350c
 Sybelina: vedi Sybilia
 Sybelina de Bernicono: 2c
 Sybelina Gatiluxia domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Sybilia Burborina domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Sybilia f. Guisulfi Ravicie de Murizasco, ux. q. Arnaldi Dalfini: 120, 183, 280
 Sybilia Mocia: 400c
 Sybilia Pezagna domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318
 Sybilia q. Rubei Bavazani et Iohane: 183, 280
 Sybilia q. Rufini Boconi de Uvada, ux. Guillelmi ferrarii de Taliolo: 190, 191
 Sybilia sive Sybelina q. Arnaldi Dalfini: 97
 Sybilia ux. Iacobini f. Manfredi Garelli: 364
 Sybilia ux. q. Guillelmi Rastelli: 343
 Symon de Bargasco: 422
 Symon de Dente de Rusiliono: 232, 390
 Symon de Fossatello not.: 301
 Symon de Magnerra: 94t, 95t, 127t, 422t
 Symon de Muso de Vulture: 46
 Symon de Rovereto de Vulture: 56, 57
 Symon q. Musii de Aymeri fr. Manuelis et Vivaldi: 17
 Symona: vedi Petrus
 Symona Aspirana sive Aspirona domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318

Symoneta de Fossatello domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307

Symoneta de Monterubeo domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 266, 307, 318

T

Tachinus: vedi Ramelus

Tachinus de Uvada: 303t, 332, 363c, 365t

Tachinus de Uvada: vedi Facius

Tafono (de) sive Tafonus de Uvada: vedi Florisdiana f. Petri, Iohanes, Petrus

Tagliolo (AL): vedi Talioli, Taliolo (de), Taliolo (in)

taliator: vedi Montaninus

Talioli, mutuis collectis et honeribus Comunis: 163

Taliolo (de) habitator Uvade: vedi Guillelmus ferrarius

Taliolo (de): vedi Albertus Dracus, Baldus de Ecclesia, Belengerius f. Guillelmi Rayne, Carlus de Claria sive Clerici, Franciscus Cayranus, Guillelmus de Manzo, Guillelmus ferrarius, Iohanes Carranus, Manfredus Thome, Michael (q.) de Foxinerii, Obertinus f. Sarrachi, Obertus cancherius, Petrus Ascherii, Petrus Bachaldus, Placentinus Carranus sive Cayranus, Precivalis calegarius, Sarracus, Sarracus de Bergognono, Thomainus q. Michaelis

Taliolo (de) heredes q.: vedi Guillelmacii, Pignate

Taliolo (de) homines: 48

Taliolo (in): u.d. ad domum de Caraynis 68, u.d. in Burgo Sozo: 163

Talius de Uvada: vedi Iohanes

Tallii heredes: vedi Muri

Tallius: vedi Petrus

tancherius de Taliolo: vedi Obertus

Tardito (de): vedi Guillelmus

Tarrinus Manfredi Teste: 394

Tascha: vedi Agnesina

Tascha, frater monasterii Sante Marie de Banno: vedi Gandulfus

Tealdus: vedi Petrus

Tebaldi (de): vedi Andreas

Teliето (de): vedi Teliето

Telliето sive Teliето (de): vedi ecclesia, monasterium

Terdonensis de Carpeneto: vedi Iacobus

terdonensis diocesis: 294

Terrinus: 227t

Testa: 65c, 303t

Testa de Castagneto: 10t, 34t, 81t, 328t
 Testa de Castelleto habitator Uvade not.: vedi Facius Testa
 Testa de Castelleto, habitator Uvade: vedi Manfredus
 Testa de Uvada, not.: vedi Facius Testa
 Testa f.Guillelmi de Castagneto de Uvada: vedi Testa de Castagneto
 Testa: vedi Iacobinus
 Teste: vedi Tarrinus f.Manfredi
 Teterra de Uvada: vedi Damixia ux.Iohanis, Iohanes
 textor habitator Uvade: vedi Girardus
 Teysius pastor de Usecio: vedi Iacobus
 Thomainus Campanallus de Sigestro: 82
 Thomainus Constancius de Alba, burgensis Uvade: 141, 146, 148, 149, 150,
 157, 193, 225, 296, 297, 394, 396
 Thomainus q.Michaelis de Faxinerii de Taliolo: 48
 Thomas marchio Malaspina: 125, 131, 131c, 138, 161, 162, 169, 273, 277c,
 277, 299, 305c, 311, 315, 319, 338, 407, 408, 420c, 423t
 Thome de Taliolo: vedi Manfredus
 Thome marchionis Malaspine: vedi **domicellus**
Tiglieto (GE): vedi Tellieto (**de**)
 Tignosus de Lagneto: 300
 Tonsus Spongata fr. Ysabelle: 407
 Torgio (**de**): vedi Linetus
 Torgio (**de**) de Silvano: vedi **Beninus, Facius, Nicola**
 Torino (**de**): vedi Guillelmus
 Tornalaxinus de Uvada: vedi **Guietus**
Tortona (AL): vedi terdonensis diocesis
 Tressoldos de Alexandria, habitator Uvade: vedi Iacobus
 Tribussoldis: vedi Tressoldos
 Trichinus: vedi Raviolus
Trisobbio (AL): vedi Trisobii, Trisobii in posse, Trisobio (**de**)
 Trisobii in posse: ubi dicitur ad Buelli 36c, in Stanavasio 305, 338; in receto 338
 Trisobio (**de**): vedi Cunradus, ecclesia sante Marie de Trisobio, Maynerius, Rufi-
 nus q.Petri de Valle, Vivaldus
 Trisobio (**de**) habitator Uvada: vedi Vivaldus
 Trisobium: ad iustam mensuram 36; in Stanavasi, via de ultra Stanavasi, 36c
 Trotus de Alexandria: vedi Ruberzonus sive Uberzonus
 Turbonus de Uvada lanerius: 19t, 20t, 94t, 95t, 387t, 400c
 Turrellus de Rusiliono: 331
 Turri (**de**): vedi Cathalina

U

- Uberti Culie heredes: 294c**
 Uberti de Fulco: vedi Franciscus
 Uberti heredes: vedi Grossi
 Ubertus Aquensis archidiaconus: 21
 Ubertus Constancius: vedi Obertinus
 Ubertus de Fulco de Uvada: vedi Obertus
 Ubertus de Santo Michaelae de Uvada: vedi Obertus
 Ubertus fornaxarius: vedi Obertus
 Ubertus fornaxarius de Papia habitator Uvade: 105, 210, 262t, 271t, 287, 303, 304, 398
 Ubertus Pellatus de Rusiliono: 114, 368, 424
 Uberzonus: vedi Ruberzonus Trotus de Alexandria
 Uberzonus Ravinus de Uvada: 62c, 98, 293t
 Ugacius de Clavaro serviens in Uvada pro Comuni: 105t, 115t, 116, 117, 146t, 147t, 148t, 185, 189t, 195t, 228, 268, 282t, 350t, 367t
 Ugo Dens: 406c, 407c
 Ugo Sarrachi de Uvada: 132t
 Ugolinus de Palodio: 229t, 310t, 422t
 Ugonis de Ecclesia filius: 100c
 Ugonus calegarius de Placentia, habitator Vulturis: 310
 Ugozonus abbas monasterii Sancti Andree Vercellensis: 311
 Uliverius Nata: vedi Oliverius
 Ultra Aquam (de): vedi Belingerius
 Ultramare (de): vedi hospitalis santi Iohannis
 Urbe (de): vedi Iaconus de Casali
 Urbis (aqua, flumen): 55c, 62c
 urcherius: vedi Galvagnus, Picella
 Ursae (de) sive Ursara (de): vedi Enricus, Iacobus
 Ursara (de): vedi Ursae (de)
 Ursii: vedi Agnesina ux.Bole
 Urso formaiarius de Ripa de Ianua: vedi Obertinus
 Ursus: vedi Rufinus
 Usecii habitator: vedi Petrus de Vultabio
 Usecio (de): vedi Alaxina f.Peroni de Costa, Amaginus, Amsermus f.Raymondi, Bernardus, Columbus, Enricus Gavilius, Guillelmus Bernera, Guillelmus presbyter, Guillelmus Gave, Guillelmus Musus, Iacobinus Balbus, Iacobinus Calcagnus, Iacobus Pellatus, Iacobus Rogna, Iacobus Theysius, Iacobus Vella, Iarlo Rogna, Ienoinus Rogna, Iohanes Vella, Manfredus Congius, Obertus Cerratus, Opicinus sive Opizus Rogna, Otherius Vella, Petrus Pellatus, Petrus sapiens, Rolandus barberius, Rufinus Quagia, Sacho Rogna

Usecium: bearium, mezanum molendini et molendinum 2c, 6; Comune, consules, consiliatores 47, 48, 49; executor Comunis 173; syndicus 49; platea 47, 49; villa 49; in terretis Subianis 35; ubi dicitur Fossatum de Ponte: 173
 Uvada (de) ante ecclesiam Sante Marie: 308
 Uvada (de) Congregacio sive Consortia Sante Marie: 321, 426
 Uvada (in) domus Berardi speciarrii: 321, 328, 351; Berardi et Morelli 329
 Uvada (in) domus domini Thome marchionis Malaspine: 125, 138, 161, 162, 265, 311, 406, 407, 408
 Uvada (in) domus Enrici de Coculo: 400
 Uvada (in) domus Enrici Docti: 339, 396
 Uvada (in) domus Enrigoni ad Grilanum: 107
 Uvada (in) domus Facii Nate: 233
 Uvada (in) domus Guillelmi de Raymondino: 190, 191
 Uvada (in) domus Guillelmi Gati: 225
 Uvada (in) domus Iacobi Balbi: 88
 Uvada (in) domus Iacobi calegarii: 175
 Uvada (in) domus in qua habitat Aycardus calvinus: 296, 297
 Uvada (in) domus in qua habitat Thomaynus Constancius: 149, 150
 Uvada (in) domus Iohannis de Tafono: 126, 400
 Uvada (in) domus Montani Casii: 281
 Uvada (in) domus Montani Cathalani: 84
 Uvada (in) domus Montani de Masono: 85
 Uvada (in) domus Morandi: 120
 Uvada (in) domus Nicole Butyni (q.) in qua habitat Lantermus medicus: 400, 426
 Uvada (in) domus Oberti de Fulco: 257, 258
 Uvada (in) domus Petri Gerle: 237, 400
 Uvada (in) domus Petri Mollei: 66
 Uvada (in) domus Petri Sclavine: 211, 218, 400
 Uvada (in) domus Petri Tafoni: 126, 306, 400
 Uvada (in) domus Petri, Enrici et Bergonzi de Costaguarnerio: 98
 Uvada (in) domus Rufini becharii: 100, 102
 Uvada (in) domus sive curia domus domini Babylani Aurie: 156
 Uvada (in) domus Sybilie Mocie: 400
 Uvada (in) domus Turborii: 400
 Uvade ad iustam mensuram: passim
 Uvade capitula Comunis sive hominum: 97, 135, 201, 339
 Uvade cartularium Comunis: 31, 32, 195, 208
 Uvade consilium Comunis: 195, 208
 Uvade districtus: 307
 Uvade ecclesie: vedi ecclesia
 Uvade executores Comunis: vedi Baus, Guillelmus de Castagneto
 Uvade extimatores Comunis: 37, 39, 107
 Uvade franchigie: 309

Uvade hospitalis de mercato: 398, 426
 Uvade in castro: 145
 Uvade in foro: 120
 Uvade in mercato ubi regitur curia: 17, 40, 41, 42, 61
 Uvade in platea: 242; prope plateam: 56; contracta platee: 400
 Uvade inventarium castri: 312
 Uvade l.u.d. ad Campacium: 247
 Uvade l.u.d. ad Casalem: 294
 Uvade l.u.d. ad Castagnoram: 351
 Uvade l.u.d. ad Cerretam, in Cerretam: 55, 107; de Cerreto vedi Nicola
 Uvade l.u.d. ad Corum Ecclesie: 185
 Uvade l.u.d. ad Cougnoras: 164
 Uvade l.u.d. ad domum Duchorum: 113
 Uvade l.u.d. ad Ecclesiam: 410
 Uvade l.u.d. ad Fontannas in Gaetis: 321
 Uvade l.u.d. ad Fontem Ursi (?): 270
 Uvade l.u.d. ad Fossatum de Silvanesco: 357
 Uvade l.u.d. ad Fossatum Erginis: 100, 102, 363
 Uvade l.u.d. ad Gambucium: 317, 357; terratam Gambucii: 320
 Uvade l.u.d. ad Moiacias: 351
 Uvade l.u.d. ad Moiolam: 351
 Uvade l.u.d. ad Montezascum: 136, 137, 153
 Uvade l.u.d. ad Ortaleos, sive Ortalios: 347, 363
 Uvade l.u.d. ad Plantalem: 247
 Uvade l.u.d. ad Pozuolum: 351
 Uvade l.u.d. ad Pratum de Cerreta: 321, 363
 Uvade l.u.d. ad Ruchaliam in Zerbis: 251
 Uvade l.u.d. ad Vallem de Ecclesia: 107
 Uvade l.u.d. costa de Gavazora: 153
 Uvade l.u.d. costa de Silvanesca: 62c
 Uvade l.u.d. Fossatum de Fusereto: 107, 108
 Uvade l.u.d. fossatum de Palegio: 362
 Uvade l.u.d. fossatum de Ruchalia: 153
 Uvade l.u.d. in Altacorascha: 62
 Uvade l.u.d. in Baurdo: 362
 Uvade l.u.d. in Burgo Novo: 12, 39
 Uvade l.u.d. in Burgo Novo: 288, 406
 Uvade l.u.d. in Campali: 84
 Uvade l.u.d. in Galandrino: 153
 Uvade l.u.d. in Grataroriis: 79
 Uvade l.u.d. in Ianchapegino: 363
 Uvade l.u.d. in Iapascheto: 242
 Uvade l.u.d. in Iarenis de Gatis 62

Uvade l.u.d. in Insula domini Thome: 420
 Uvade l.u.d. in Lamorella: 100
 Uvade l.u.d. in Lavegerio: 37
 Uvade l.u.d. in Luarino 65
 Uvade l.u.d. in Mercato: 284
 Uvade l.u.d. in Moiolis: 25
 Uvade l.u.d. in Montezascho: 58
 Uvade l.u.d. in Ortaliis: 62
 Uvade l.u.d. in Panicali: 240
 Uvade l.u.d. in Pezolis: 321, 328, 351
 Uvade l.u.d. in Pizo de Gallo: 2
 Uvade l.u.d. in Plano de Balarinis: 363
 Uvade l.u.d. in Prato de cerreta: 100
 Uvade l.u.d. in Ricrosio: 34
 Uvade l.u.d. in Ritorta: 367
 Uvade l.u.d. in Rochaschenum: 257, 258
 Uvade l.u.d. in Romulis: 321
 Uvade l.u.d. in Roncazorio: 100
 Uvade l.u.d. in Runcholungo: 70
 Uvade l.u.d. in Salexe: 75;
 Uvade l.u.d. in Salixeto sive in Salyceto: 303, 304
 Uvade l.u.d. in Sappelletis: 56
 Uvade l.u.d. in Scanacrava: 363
 Uvade l.u.d. in Silvanescho: 327
 Uvade l.u.d. in Speriviarias: 107, 108
 Uvade l.u.d. in Valdesino: 33
 Uvade l.u.d. in Valle Ceresio: 363
 Uvade l.u.d. in Valtinea sive Valtinia: 247, 363, 378, 387
 Uvade l.u.d. in Via Nova: 363
 Uvade l.u.d. in Vignaza: 351
 Uvade l.u.d. in Ysunella: 62
 Uvade l.u.d. in Zerbo de Armano: 351
 Uvade l.u.d. Ruchalia in monte Bucherio: 13
 Uvade l.u.d. subtus Erginos: 317
 Uvade l.u.d. subtus Rocham Cogacii: 429
 Uvade l.u.d. Vallis de Ecclesia: 107, 108
 Uvade molendinum de Ripalta: 340, 341
 Uvade mos et consuetudo Burgi: 98, 190
 Uvade potestas: vedi Ambrosius Roistropus, Franchorinus de Anthiogia, La-
 franchus Spinula, Manuel de Nigro, Nicolaus Aurie, Petrus Spinula
 Uvade statuta burgi: 56, 201
 Uvade syndici Comunis: 195, 208

V

- Vaguere heredes: 363c
- Valle (de): vedi Albertonus f.Ferrarii, Amsermus, Iacobus, Obertinus
- Valle (de) de Trisobio: vedi Rufinus q.Petri
- Vaperterre: vedi Iacobinus f.Iohanis, Vasallus avus Iacobini
- Varonus sive Vayronus de Uvada: vedi Facius, Guillelmus, Iacobus
- Vasallo (de) de Rusiliono: vedi Iohanes
- Vasalus avus Iacobini f.Iohanis Vaperterre: 220
- Vayroni: vedi Beatrix q.Guillelmi
- Vayronus: vedi Varonus
- Vegius de Ganducio de Capriata: 4, 5, 9, 84, 85, 384
- Vella de Usecio: vedi Iohanes, Otherius
- Vellanus de Sistebrio, habitator Uvada: 30
- Vencii de Prati heredes: 36c
- Ventus: vedi Antonius, Cunradus, Oto
- Ventus de Ianua: vedi Iacobus
- vercellensis: vedi Ugozonus abbas
- Vercellinus de Rusiliono: 417
- Vercellinus q.Arnaldi Dalfini: 97
- Verdina de Mari domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 300, 301, 266, 307, 318
- Verrus de Uvada: vedi Iacobus, Rufinus
- Vespacius not.: vedi Francischus, Petrus
- Vialeti: vedi Elena f.q.Bone
- Viisono (de): vedi Iacobina de
- Vinasco (de): vedi Muso, Obertellus
- Vinasco (loc. Vinasco di Cremolino - AL)*: vedi Vinasco (de)
- Visone (AL)*: vedi Viisono (de)
- Vivaldus calegarius: 205, 347c, 420t
- Vivaldus de Trisobio, habitator Uvada: 20, 24, 36, 139
- Vivaldus q.Musii de Aymerio, fr. Symonis et Manuelis: 17
- Voghera (PV)*: vedi Voguera (de)
- Voguera (de): vedi Antonius f.Nicole, Fredericus Capud Bovis
- Vollante: vedi Iacobus
- Volta (de): vedi Petrina, Philipus
- Volta de Uvada: vedi Petrus
- Voltaggio (AL)*: vedi Vultabio (de)
- Voltri (Genova Voltri)*: vedi Vulture (de), Vulturis
- Vultabio (de): vedi Picotus, Petrus
- Vulture (de): vedi Aymerius, Bernardus, Bertolinus mastracius, Brunacius, Gabriel Allegrus, Guillelmus q.Iacobi Gayardi, Iohanes Celascus, Nicola Porrata, Obertus Bea, Obertus Garonus, Polerus Barasore, Symon de Muso, Symon de Rovereto
- Vulturis habitator: vedi Ugonus calegarius de Placentia

W

Willelmus de Castagneto: 274t, 275t, 286t; vedi anche Guillelmus de Gastagneto
Willelmus presbyter: 310t; vedi anche Guillelmus presbyter

Y

Ymegina f.Iacobi Duchi: 321

Ymalia: 328

Ysabella de Mari domina sive soror monasterii Sante Marie de Banno: 127, 318

Ysabella Spongata ux.Nicole q.Maolii caldelarii: 406, 407; vedi anche Gozus
Spongata fr, Tonso Spongata fr.

Ysolinus barilarius serviens: 358t

Ysolinus de Buzala: 100t

Ysula: 62

Yvanus Zucha: 157t

Z

Zapucius: 37c

zener Guillelmi de Stura: vedi Daniel

Zopa: vedi Agnes, Rosa

Zopi: vedi Alaxia f.Alberti

Zucha de Silvano: vedi Alegrus, Franciscus, Hospinellus

Zucha de Silvano habitator Uvade: vedi Franciscus

Zucha de Silvano magister: vedi Linus

Zucha de Uvada: vedi Franciscus

Zucha, serviens in Uvada pro Comuni: vedi Franciscus

Zucha: vedi Yvanus

Zuchalo (de) de Uvada: vedi Martinus

Zuchalus: vedi Martinus de Zuchalo

Zuchalus de Uvada: vedi Martinus

Zuchellus de Uvada: vedi Petrus

APPENDICE

Repertorio degli atti inseriti
Indice cronologico degli atti
Elenco dei toponimi

REPERTORIO DEGLI ATTI INSERTI

(La data è quella dell'atto citato; tra parentesi è indicato il numero dell'atto o degli atti in cui si trova la citazione)

1251.08.02 - not. Pietro Vespacio, per strumento estratto dal notaio Francesco Vespaccio (docc. nn. 97, 120)

Arnaldo, figlio di Delfino di Grillano, autorizzato dal proprio padre presente all'atto, dichiara di aver ricevuto lire ventisette di pavesi, parte in denaro e parte in vestiario ed altri beni, come dote di sua moglie Sibilla, figlia di Guisolfo Ravicia di Morsasco.

1259.02.15 - not. Lanfranco *de Curia* (doc. n. 300)

Zaccaria *de Castro*, tutore di Zaccarietto ed Ansaldino, figli del fu Guglielmo de Mari, costituisce una rendita vitalizia annua a favore di Verdina de Mari, sorella di detti minori.

1259.02.15 - not. Lanfranco *de Curia* (doc. n. 300)

Testamento al mondo di Verdina de Mari, figlia del fu Guglielmo, che rinuncia, in favore dei fratelli, a lire 350 di genovini, sulla maggiore somma di 400 genovini, lasciatale dal padre.

1262.10.03 - not. Maro, per strumento estratto dal notaio Bellomo Spongata (doc. n.97)

Arnaldo Delfino e suo fratello Giacomo dichiarano di aver ricevuto lire quarantadue di pavesi come dote di Flora, seconda moglie di Arnaldo.

1265.02.06 - not. Simone di Fossatello (doc. n. 301)

A richiesta di Giovanni, frate converso e procuratore del monastero di Santa Maria di Banno, vengono estratte le disposizioni testamentarie mediante le quali Zaccarietto, figlio del fu Guglielmo de Mari, lega alle monache di detto monastero sessanta soldi di genovini e, dopo aver lasciato a sua sorella Verdina, monaca nel monastero medesimo, un vitalizio di sessanta soldi di genovini, istituisce come proprio erede il fratello Ansaldino.

1270.04.09 - not. Alberto (doc. n. 367)

Enrico *de Coculo* concede in enfiteusi perpetua a Giacomo Frascara, fratello di Anselmo ed Oberto, un appezzamento di terreno con vigna ed alberi, sito *in poderio* di Ovada, località detta *in Ritorta*.

1272.07.01 - not. Bellomo Spongata (doc. n.97)

Arnaldo Delfino lega alla moglie Flora la sua *raubam de dolso* e dieci lire di tortonesi.

1275.03.31 - not. Facio Testa (doc. n. 411)

Caragno è creditore di Nicolino Riccio di Ovada per lire quattro e soldi dodici di tortonesi.

1276.02.13 - not. Giovanni *de Bonacha* (doc. n. 411)

Caragno ottiene conferma giudiziale del credito vantato nei confronti di Nicolino Riccio di Ovada.

1277.12.08 - not. Bellomo Spongata (doc. n. 411)

Caragno cede il credito vantato nei confronti di Nicolino Riccio di Ovada a Manfredo Testa.

1275.11.25 - not. Benedetto *de Fontanegio* (doc. n. 309)

Deliberazione del Consiglio degli Anziani del Comune di Genova, presieduto da Oberto Spinola Capitano del Comune e del Popolo genovese, a nome proprio e per conto del collega Oberto Doria, che accoglie la petizione degli uomini di Ovada intesa ad ottenere l'esenzione da dazi e pedaggi.

1278.05.20 - not. Airaldo Frumento (doc. n. 7)

Morello *de Olivero*, chierico e ministro della chiesa di San Martino di Ovada, nomina suo procuratore Busnardo *de Olivero*.

1279.04.22 - not. Bellomo Spongata (doc. n. 68)

Manfredo Testa di Castelletto, abitante in Ovada, compra da Guglielmo Rayna di Tagliolo, padre di Belengerio, una vigna sita nel territorio di Tagliolo, località detta *ad domum de Caraynis*.

1280.09.08 - not. Facio Testa (doc. n. 43)

Albertino *de Rezo*, figlio del fu Gaiocio *de Rezo*, è nominato erede testamentario del fu Rosso *de Rezo*, suo zio.

1281.08.21 - not. Facio Testa (doc. n. 80)

Corrado Bergadano è debitore di Dalmazzo di Gavi per soldi venti di tortonesi.

1281.09.21 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 31)

Giovanni *de Sibona* di Ovada e sua moglie Agnese sono debitori di Dalmazzo di Gavi per lire cinque di tortonesi e staia cinque di frumento.

1281.12.20 (anno presunto) - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 80)

Vellano di Strevi, abitante in Ovada, e Saliceto di Ovada, in solido, sono debitori di Dalmazzo di Gavi per lire tre e soldi dodici di tortonesi.

1282.01.27 - not. Manfredo Spongata (doc. n. 70)

Giacomo Buzio ottiene in affitto un castagneto da Enrico *de Coculo*, padre di Cocolino.

1282.02.23 - not. Giacomino di Santa Savina (doc. n. 8)

Morando *Guechus* di Ovada è costituito curatore di Elena, figlia del fu Germano Mazzucco di Grillano.

1282.02.26 - not. Giacomino di Santa Savina (doc. n. 423)

Un castagneto, sito nel territorio di Rossiglione, località detta *in Castellacio*, viene aggiudicato a Rainerio Butesino di Morbello per lire dieci, soldi sei e denari quattro di tortonesi.

1282.09.04 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 80)

Pietro Perizaldo è debitore di Dalmazzo di Gavi per soldi quaranta di tortonesi.

1282.11.23 - not. Giacomino *de Raymondino* (doc. n. 80)

Pietro Perizaldo di Ovada e Rufino *ferrarius* sono debitori in solido di Dalmazzo di Gavi per lire quattro e soldi quindici di tortonesi.

1282.11.23 - not. Giacomino *de Raymondino* (doc. n. 31)

Giovanni *de Sibona* di Ovada e sua moglie Agnese sono debitori di Dalmazzo di Gavi per lire cinque di tortonesi.

1282.12.20 - not. Giovanni *de Bonacha* (docc. nn. 56 e 57)

Giacomo Balbo viene nominato curatore dei fratelli Guglielmo, Giacomo e Bona, figli del fu Anselmo *Gosgra* di Ovada, maggiori di quattordici anni di età.

1283.03.24 - not. Giovanni *de Bonacha* (doc. n. 31)

Artusio di Rossiglione è debitore di Dalmazzo di Gavi per lire tre di tortonesi.

1283.04.04 - not. Giovanni *de Bonacha* (doc. n. 32)

Il beccaio Beiano, a seguito di sentenza, è debitore di Dalmazzo di Gavi per lire undici di tortonesi.

1283.04.06 - not. Giacomino *de Raymondino* (doc. n. 32)

Il beccaio Beiano è debitore di Dalmazzo di Gavi per lire undici di tortonesi.

1283.06.07 - not. *Giovanni de Bonacha* (doc. n. 70)

Giacomo Buzio, unitamente a Nigro Gatto, figlio ed erede del fu Giacomo Gatto, è tenuto a corrispondere a Cocolino *de Coculo*, per fitto di un castagneto, uno staio e mezzo di castagne, pulite e secche, a giusta misura di Ovada, consegnate in Ovada.

1283.07.15 - not. *Giovanni de Bonacha* (doc. n. 31)

Dalmazzo di Gavi si dichiara debitore di Guglielmo *de Legerio* per lire undici e soldi sei di tortonesi.

1283.07.15 - not. *Giovanni de Bonacha* (docc. nn. 31 e 32)

Testamento di Dalmazzo di Gavi, che costituisce la moglie Fiordiligi tutrice dei figli Nicolino e Franceschino.

1283.07.16 - not. *Giovanni de Bonacha* (doc. n. 80)

Si certifica che Fiordiligi, vedova di Dalmazzo di Gavi, è tutrice testamentaria dei figli Nicolino e Franceschino.

1283.07.17 - not. Giacomo di Santa Savina (docc. nn. 31 e 32)

Fiordiligi, vedova di Dalmazzo di Gavi, viene confermata nella tutela dei figli da Manuele di Negro, podestà di Ovada.

1283 (ante 07.25) - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 41)

Legerio de Nicolacio, abitante in Ovada, viene giudizialmente dichiarato debitore di Manuele, marchese di Gavi, per lire quarantotto e soldi dieci di tortonesi.

1283.07.25 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 20)

Guglielmo *de Raymondino* e Pietro Schiavina vengono eletti arbitri ed amichevoli compositori da Guareno e da Vivaldo di Trisobbio per una controversia riguardante un muro divisorio posto tra le loro case.

1283.09.01 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 3)

Pietro Picio e Pietro Gnerra vengono eletti arbitri ed amichevoli compositori da Rufignano di Grillano e da Corrado Parente, per una controversia riguardante un castagneto sito nel territorio di Grillano, località detta *ad Elexi*.

1283.09.03 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 12)

Oberto Iapucio, abitante in Ovada, prende in locazione da Guglielmo *de Castagneto*, curatore di Pierino Belloto, un terreno fabbricabile sito nel Borgo Nuovo di Ovada, per la durata di due anni, impegnandosi a pagare alla chiesa di Santa Maria di Ovada un canone di dieci denari di pavesi.

1283.09.19 - not. Giacomo Raschino (docc. nn. 76 e 77)

Pietro Taffone e Guglielmo di Raimondino vengono nominati da Mu-ruello *de Olivero*, rettore della chiesa di San Martino di Ovada, suoi procuratori alle liti ed ai negozi e, in particolare, viene loro conferita la facoltà di locare le terre e le altre proprietà della chiesa.

1283.11.22 - not. Facio Testa (doc. n. 103)

Giovanni, detto Aimerico, figlio del fu Nasorio Spongata, si obbliga a versare lire dieci di tortonesi a sua sorella Damisina, moglie di Gio-vannino Casale.

1284.05.14 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 183)

Manfredo Garelo viene nominato curatore di Antonio e Andrea, fi-gli del fu Rosso Bavazzano e di Giovanna.

1285.09.06 - not. Pietro di Bergonzio (doc. n. 338)

Il marchese Tomaso Malaspina e prete Rainerio, rettore della chiesa di Santa Maria di Trisobbio, addivengono alla permuta di alcuni terreni.

1285.09.08 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 217)

Bernardo *de Ganducio* è creditore di Martino, maestro calderaio, bor-ghigiano di Ovada, per lire tredici di imperiali.

1285.09.16 - not. Facio Testa (doc. n. 349)

Pietro, Guglielmo e Giovanni *de Beierio* di Ovada conferiscono una cavalla in socida al monastero di Santa Maria di Tiglieto.

1286.08.21 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 216)

Bernardo *de Ganducio* di Capriata è creditore di Giovanni Teterra di Ovada per lire trenta di genovini.

1286.09.04 - not. Negro Lanzavecchia (doc. n. 96)

Guglielmo Ottonello di Savona è creditore dei fratelli Rainerio e Gia-como *Fortis* per lire trenta di imperiali.

1286.10.17 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 119)

Bertono *de Nigro* è creditore di Giacomone *de Muso* di Ovada per soldi venticinque di tortonesi.

1287.01.13 - not. Giovanni di Salario (doc. n. 95)

Pagano *de Ricio de Buyono* di Sestri è creditore di Giovanni di Alta-re, abitante in Ovada, per lire undici e soldi cinque di genovini.

1287.02.26 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 111)

Pietro Schiavina di Ovada è creditore di Anselmo *Albas* di Ovada per lire trentatrè e soldi dodici di tortonesi.

1287.08.06 - not. Giacomino *de Raymondino* (doc. n. 139)

Bernardo di Ganduccio è creditore di Anselmo Everardo di Prasco, abitante a Cremolino, per lire ventisei di tortonesi.

1287.10.13 - not. Benedetto *magister scholarum* (doc. n. 104)

Giacomone *Fortis* di Ovada è creditore di Musino Agacia per soldi cinquanta di genovini.

1287.10.24 - not. Giacomino *de Raymondino* (doc. n. 270)

Giacomo e Bergonzio Buzio vendono a Cingio, figlio del fu Nigro *de Bo* di Rossiglione, un castagneto sito in Ovada.

1287.11.16 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 97)

Guglielmo Butino viene eletto arbitro e amichevole compositore da Flora *Dalfina*, già moglie del fu Arnaldo Delfino e quindi di Oberto *asenarius* di Cremolino, e da Spagnina, figlia della stessa Flora e del fu Arnaldo Delfino, con l'approvazione del suo curatore Anselmo *asenarius*, da una parte, e da Nigra e Sibilla, figlie del fu Arnaldo Delfino, con il consenso del loro curatore Guglielmo Rastello, dall'altra, per una vertenza ereditaria.

1287.12.29 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 215)

Giovanni Teterra di Ovada è creditore di Pietro *Roberti Nate* di Ovada e di Guglielmo *de Raymondino*, suo fideiussore, per lire sedici e soldi quattordici di genovini.

1288.01.25 - not. Facio Testa (doc. n. 364)

Viene costituita la dote di Sibilla, moglie di Giacomino, figlio di Manfredo Garello.

1288.03.12 - not. Pagano Durante (doc. n. 125)

Andriola, figlia di Manuele di Negro e moglie di Manuele, marchese di Gavi, viene autorizzata dal padre e dal marito a compiere l'atto di cui al documento.

1288.03.31 - not. Francesco *de Fadella* (doc. n. 211)

Bernardo *de Ganducio* di Capriata è creditore di Oberto *de Fulcone* di Ovada per lire quarantasei di imperiali.

1288.07.22 - not. Francesco *de Fadella* (doc. n. 381)

Beatrice, figlia del fu Guglielmo Vairono, è da questi istituita sua erede universale.

1289.06.29 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n.381)

Pietro Spinola, podestà di Ovada, nomina Giacomo Vairono curatore di Beatrice, figlia del fu Guglielmo Vairono.

1288.08.21 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 343)

Pietro Schiavina di Ovada è creditore di Guglielmo Rastello e della di lui moglie Sibilla per lire cinque di tortonesi e otto barili di puro mosto a giusta misura di Ovada.

1288.09.06 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 343)

Guglielmo Rastello è giudizialmente confermato debitore di Pietro Schiavina per lire quattro di tortonesi.

1288.11.06 - not. Giacomo *de Raymondino* (doc. n. 310)

Giacomo Tressoldi di Alessandria, abitante in Ovada, risulta creditore di Ugone *calegarius de Placentia*, abitante a Voltri, per lire quindici di genovini.

s.d., ant. al 14 novembre 1288 - not. Giovanni *de Bonacha* (doc. n. 242)

Guglielmo Butino di Ovada viene nominato tutore di Pierino Butino, figlio del fu Nicola.

s.d., ant. al 20 novembre 1288 - not. Giovanni *de Bonacha* (doc. n. 247)

Guglielmo Butino e Rodolfo *Pecius* di Ovada vengono eletti arbitri amichevoli compositori da Agnesina, moglie di Bola Orso, ed Elena, moglie di Guglielmo Cassina.

1289.03.07 - not. Giacomo di Santa Savina (doc. n. 363)

Amerigo *concharius* viene nominato curatore di Franceschino, figlio del fu Oddone di Monteggio.

1289.12.20 - not. Francesco *de Fadella* (doc. n. 429)

Cingio, figlio di Nigro *de Bo*, vende a Guglielmo *de Beierio* un prato situato sotto la Rocca *Cogachi*.

INDICE CRONOLOGICO DEGLI ATTI

NUMERO	DATA				
021	1283.08.	049	1283.11.11	063	1284.02.04
022	1283.08.03	036	1283.11.12	064	1284.02.04
006	1283.09.	037	1283.11.19	079	1284.02.04
001	1283.09.03	038	1283.11.19	080	1284.02.04
002	1283.09.03	039	1283.11.22	081	1284.02.04
003	1283.09.05	040	1283.11.24	082	1284.02.05
004	1283.09.08	041	1283.11.24	083	1284.02.06
005	1283.09.08	042	1283.11.24	084	1284.02.09
007	1283.09.12	050	1283.11.25	085	1284.02.09
008	1283.09.12	051	1283.11.25	086	1287.12.27
009	1283.09.15	053	1283.11.28	088	1287.12.27
010	1283.09.18	054	1283.12.05	087	1287.12.28
011	1283.09.22	055	1283.12.23	089	1288.01.03
012	1283.09.24	056	1283.12.29	090	1288.01.05
013	1283.10.01	057	1283.12.29	091	1288.01.11
020	1283.10.06	058	1283.12.31	092	1288.01.11
014	1283.10.09	059	1284.01.02	093	1288.01.12
015	1283.10.10	043	1284.01.05	094	1288.01.13
016	1283.10.11	060	1284.01.05	095	1288.01.13
018	1283.10.12	044	1284.01.10	096	1288.01.14
017	1283.10.13	062	1284.01.14	097	1288.01.15
019	1283.10.13	070	1284.01.15	098	1288.01.18
023	1283.10.20	065	1284.01.16	099	1288.01.20
024	1283.10.21	066	1284.01.17	100	1288.01.20
025	1283.10.22	067	1284.01.17	101	1288.01.21
052	1283.10.22	061	1284.01.20	102	1288.01.26
026	1283.10.26	045	1284.01.21	105	1288.01.26
027	1283.10.27	068	1284.01.21	103	1288.01.29
028	1283.10.31	069	1284.01.21	106	1288.01.29
029	1283.11.01	071	1284.01.21	104	1288.01.30
030	1283.11.06	046	1284.01.24	107	1288.01.31
031	1283.11.07	072	1284.01.24	108	1288.01.31
032	1283.11.07	073	1284.01.25	124	1288.02.
033	1283.11.07	074	1284.01.27	109	1288.02.02
034	1283.11.07	075	1284.01.27	110	1288.02.02
035	1283.11.11	076	1284.01.30	111	1288.02.03
047	1283.11.11	077	1284.01.30	112	1288.02.03
048	1283.11.11	078	1284.02.01	141	1288.02.03

NUMERO

DATA

142	1288.02.03	167	1288.03.28	194	1288.08.26
113	1288.02.04	134	1288.03.08	195	1288.08.26
114	1288.02.04	168	1288.04.04	196	1288.08.27
115	1288.02.04	173	1288.04.10	204	1288.09.
143	1288.02.04	174	1288.04.10	138	1288.09.01
144	1288.02.05	170	1288.04.12	201	1288.09.01
116	1288.02.08	171	1288.05.05	205	1288.09.05
117	1288.02.08	172	1288.05.05	202	1288.09.08
118	1288.02.09	129	1288.05.23	203	1288.09.08
145	1288.02.09	175	1288.05.24	211	1288.09.08
146	1288.02.09	176	1288.05.24	212	1288.09.08
147	1288.02.09	177	1288.05.27	213	1288.09.08
148	1288.02.09	178	1288.05.28	214	1288.09.08
119	1288.02.10	180	1288.05.29	215	1288.09.08
120	1288.02.12	179	1288.05.30	216	1288.09.08
121	1288.02.15	181	1288.06.09	217	1288.09.08
123	1288.02.19	182	1288.06.09	218	1288.09.08
122	1288.02.20	183	1288.06.10	206	1288.09.10
140	1288.02.29	190	1288.06.13	207	1288.09.10
128	1288.03.	191	1288.06.13	219	1288.09.15
169	1288.03.06	192	1288.06.13	221	1288.09.16
149	1288.03.11	184	1288.06.16	222	1288.09.16
150	1288.03.11	185	1288.06.21	220	1288.09.17
151	1288.03.11	186	1288.06.26	139	1288.09.23
152	1288.03.11	187	1288.06.26	223	1288.09.28
153	1288.03.11	188	1288.06.26	224	1288.10.13
154	1288.03.11	131	1288.06.29	226	1288.10.13
155	1288.03.11	130	1288.07.21	227	1288.10.13
125	1288.03.14	189	1288.07.29	225	1288.10.14
156	1288.03.18	135	1288.07.09	228	1288.10.17
126	1288.03.19	132	1288.08.04	229	1288.10.21
157	1288.03.20	133	1288.08.04	230	1288.10.21
158	1288.03.20	208	1288.08.05	231	1288.10.21
159	1288.03.24	136	1288.08.10	232	1288.10.26
160	1288.03.24	137	1288.08.10	235	1288.10.26
161	1288.03.24	209	1288.08.11	233	1288.10.27
162	1288.03.24	210	1288.08.12	234	1288.10.27
127	1288.03.27	197	1288.08.18	236	1288.10.30
163	1288.03.27	198	1288.08.18	238	1288.11.01
164	1288.03.28	199	1288.08.18	239	1288.11.01
165	1288.03.28	200	1288.08.18	240	1288.11.01
166	1288.03.28	193	1288.08.22	241	1288.11.01

NUMERO	DATA				
237	1288.11.06	283	1289.02.19	331	1289.05.25
242	1288.11.14	289	1289.02.20	332	1289.05.25
243	1288.11.17	290	1289.02.20	320	1289.05.28
244	1288.11.17	288	1289.02.22	333	1289.05.29
245	1288.11.17	291	1289.02.26	334	1289.06.01
246	1288.11.20	284	1289.02.29	337	1289.06.06
247	1288.11.20	266	1289.02.05	335	1289.06.11
248	1288.11.20	285	1289.03.07	336	1289.06.15
249	1288.11.23	286	1289.03.07	338	1289.06.16
250	1288.11.25	287	1289.03.13	311	1289.06.25
251	1288.11.25	292	1289.03.18	340	1289.06.26
252	1288.11.25	293	1289.03.19	341	1289.06.26
253	1288.11.25	295	1289.03.20	342	1289.06.29
254	1288.11.25	294	1289.03.21	312	1289.07.10
255	1288.11.28	296	1289.03.22	364	1289.07.10
256	1288.11.30	297	1289.03.22	365	1289.07.10
261	1288.12.	301	1289.03.22	343	1289.07.12
263	1288.12.	298	1289.03.23	344	1289.07.12
257	1288.12.06	299	1289.03.23	345	1289.07.12
258	1288.12.06	300	1289.03.23	346	1289.07.20
259	1288.12.12	314	1289.03.23	347	1289.07.20
260	1288.12.12	302	1289.03.31	313	1289.07.21
262	1288.12.18	303	1289.04.	348	1289.07.22
264	1288.12.28	305	1289.04.04	349	1289.07.22
268	1289.01.11	304	1289.04.05	350	1289.07.29
269	1289.01.11	309	1289.05.	351	1289.08.15
265	1289.01.12	310	1289.05.	352	1289.08.17
270	1289.01.15	315	1289.05.01	353	1289.08.17
271	1289.01.16	316	1289.05.01	354	1289.08.17
272	1289.01.17	306	1289.05.05	355	1289.08.17
274	1289.01.18	317	1289.05.08	356	1289.08.17
275	1289.01.18	321	1289.05.10	357	1289.08.17
273	1289.02.02	323	1289.05.11	358	1289.08.19
276	1289.02.03	324	1289.05.11	359	1289.08.20
267	1289.02.05	339	1289.05.11	381	1289.08.20
277	1289.02.05	325	1289.05.12	360	1289.08.24
307	1289.02.05	326	1289.05.12	361	1289.08.24
278	1289.02.11	308	1289.05.16	318	1289.08.25
279	1289.02.11	328	1289.05.16	362	1289.08.25
280	1289.02.13	329	1289.05.16	363	1289.08.25
281	1289.02.13	330	1289.05.18	319	1289.08.31
282	1289.02.17	327	1289.05.21	366	1289.09.01

NUMERO	DATA		
367	1289.09.01	412	1289.11.15
368	1289.09.07	413	1289.11.15
369	1289.09.12	399	1289.11.16
370	1289.09.12	414	1289.11.16
371	1289.09.12	415	1289.11.16
372	1289.09.12	417	1289.11.16
387	1289.09.12	418	1289.11.17
373	1289.09.17	419	1289.11.17
374	1289.09.18	420	1289.11.18
376	1289.09.18	416	1289.11.20
377	1289.09.18	421	1289.11.20
375	1289.09.19	422	1289.11.20
378	1289.09.19	423	1289.11.20
379	1289.09.19	424	1289.11.20
380	1289.09.19	425	1289.11.20
382	1289.09.24	426	1289.11.26
383	1289.09.26	398	1289.12.02
384	1289.10.02	428	1289.12.20
385	1289.10.09	429	1289.12.20
386	1289.10.12	427	1289.12.21
388	1289.10.17		
389	1289.10.19		
390	1289.10.19		
391	1289.10.19		
392	1289.10.19		
393	1289.10.19		
394	1289.10.20		
395	1289.10.20		
396	1289.10.22		
400	1289.10.24		
401	1289.10.25		
402	1289.10.25		
403	1289.10.29		
404	1289.10.29		
405	1289.10.29		
406	1289.11.01		
407	1289.11.01		
408	1289.11.01		
409	1289.11.02		
410	1289.11.07		
397	1289.11.10		
411	1289.11.15		

GLI ATTI OVADESI DEL NOTAIO GIACOMO DI SANTA SAVINA

ELENCO DEI TOPONIMI

A = Indicazioni di confine contenute negli atti

C = Toponomastica Catasto Ovada del 26.10.1797

IGM = Coordinate Carta Topografica a 1:25000 dell'Istituto Geografico Militare

T = Toponomastica odierna

OVADA

ecclesia Sante Marie de castro Uvade

IGM: 72184354

ecclesia Sante Marie de Uvada

IGM: 72184332

ecclesia Santi Ambrosii

IGM: località 72244090, 72204148

ecclesia Santi Gaudencii

IGM: 71084214

ecclesia Santi Laurentii

IGM: 70614521

ecclesia Santi Martini de Uvada

IGM: 71984520

ecclesia Santi Michaelis de Uvada, sive de Costis de Uvada

IGM: 70704428

ecclesia Santi Nazarii

IGM: 69304316

ad Campacium

A: confina con proprietà della chiesa di Santo Stefano

ad Casalem

ad Castagnoram

IGM: 68463948, 68583970

T: C.Castagnola, località Battagliosi

ad Cerretam, in Cerreta, ad Pratum de Cerreta, in prato de Cerreta

A: confina con l'Orba e con proprietà della chiesa di San Nazaro

C: Cerretto

IGM: 68263902, 67903940

T: loc.Cerreto, Rebba

ad Corum Ecclesie

ad Cougnoras

ad domum Duchorum

ad Ecclesiam

ad Fontannas in Gaetis

ad Fontem Ursi

ad Fossatum de Silvanesco, in Silvanescho

A: confina con terre della chiesa di S.Ambrogio e con lo Stura

C: Salvanesco

IGM: 71684140

T: v.Salvanesco, strada vecchia Costa

ad Fossatum Erginis

C: Ergini

IGM: 72904424

T: C. Ergini, via Novi

ad Gambucium, terrata Gambucii

A: confina con terre della chiesa di S.Ambrogio e con lo Stura

ad Moiacias

ad Moiolum

A: confina con proprietà della chiesa di S.Martino

C: Moja

IGM: 72163829

T: c. Moja loc. Gnocchetto; vedi anche in Moiolis

ad Montezascum, in Montezascho

A: confina con proprietà della chiesa di S. Lorenzo e prob. con Costa

Guarnerio

ad Ortaleos, sive Ortalios

C: sotto gli orti

T: sotto frazione Costa di Ovada

ad Plantalem

ad Pozuolum : vedi anche in Pezolis

ad Ruchaliam in Zerbis; costa de Gavazora, in Galandrino, fossato de Ruchalia

C: Rocche

IGM: regione Requaglia 71703930, c. Requaglia 70644090

T: loc. Ciutti, c.Rocchaschè 72724010, 73223962

ad Vallem de Ecclesia (prob. a Grillano)

in Altacorascha, confinante con costa de Silvanosca

C: Salvanesco

T: v.Salvanesco, strada vecchia Costa.

fossatum de Palegio, in Baurdo

A: confina con proprietà del monastero di S.Maria di Banno

in Burgo Novo

T: Borgo Nuovo di Ovada
in Campali
IGM: 67703910
T: Campale
in Grataroriis
A: confina con proprietà della chiesa di S.Maria
C: Grattarola
T: v.Gabrieli
in Ianchapegino, in Iapascheto
C: Sciancapetto
IGM: 72543746
T: c.Sciancapetto loc. Gnocchetto
in Iarenis de Gatis
C: casa de' Gatti
T: casa de' Gatti loc. Cappellette
in Insula domini Thome
in Lamorella
T: c. Moretta v.Roccagrimalda
in Lavegerio
C: Lavezaro
T: loc.Gnocchetto
in Luarino
in Mercato
T: piazza Mazzini
in Moiolis (cfr. ad Moiolam)
C: Prati de Maioli
IGM: 74244444 (Piano della Moglia)
T: via Novi
in Ortaliis (cfr. ad Ortaleos)
in Panicali
A: confina con bosco comunale
C: Panicata
IGM: 73534026
T: c.Panicata
in Pezolis
in Pizo de Gallo
C: Pizzo di Gallo
IGM: 72614265
T: c.Pizzo di Gallo
in Plano de balarinis

in Ricrosio

A: confina con proprietà della chiesa delle Rocche

C: Recrosi

IGM: c.Nicrosa 70543980

T: loc. Faiello

in Ritorta

C: Retorta

IGM: 69964382

T: loc. S.Bernardo

in Rochaschenum

A: confina con proprietà della chiesa di S.Ambrogio

C: Roccaschero

IGM: 73223962, 72734008

T: c.Roccaschero, loc. Ciutti

in Romulis

in Roncazorio

IGM: 72744108

T: c.Gazolo, 1 P.L. per Genova

in Salexe

A: proprietà della chiesa di S.Martino

in Salixeto sive in Salyceto

A: luogo dove viene realizzata una fornace

in Sapelletis

C: Sapelletti

T: c. del Lupo, via Novi

in Scanacrava

C: Levata e Scana Capre

T: loc. del Liceo Scientifico

in Sperivarias confina con fossato de Fusereto (prob. Grillano)

in Valdesino

in Valle Ceresio

in Valtinea sive Voltinia, sive Vultenia

T: via Voltegnna, nel centro storico

in Via Nova

C: via Nova

IGM: 71224460

T: loc. S.Evasio

in Vignaza

in Ysunella

A: confina con l'Orba

in Zerbo de Armano

Monteggio

IGM: 69584194

Ripalta (de) mulino

IGM: 72504311

Rocha, Rocha Urbis

A: vicino a via Voltegra

Ruchalia in monte Bucherio

subtus Erginos

A: confina con lo Stura

C: sotto l'Ergine

T: via vecchia Costa, loc. Volpina

subtus Rocham Cogacii

BELFORTE (Usecium)

Fossatum de Ponte

Molendinum

IGM: 72254218

Terretis Subianis

CAMPOLIGURE

ecclesia Santi Branchacii (probabile)

CASTELLETTO D'ORBA

ecclesia Sante Agate

GAVI

in Favarium

LERMA

in Scarabè

MELE DI VOLTRI

in Podio

MORBELLO (Mirbellum)

Fontanellas: 277

MORZASCO (Murizaschum)

ad Santum Martinum
Lacum

ROCCA GRIMALDA

ad Bahinzolum
ad Campum Viagriarium
ad Viarium
in Cavanna
in Paerni
in Razinis
in Sposa

ROSSIGLIONE

in Banno
in Castellacio
subtus urmum

SILVANO

in Rocha

TAGLIOLO

Banno (monastero di)
IGM: 77183866
Burgo Sozo

TRISOBBIO

ad Buelli
ecclesia Santi Stefani
IGM: 68224454 (località)
in Stanavasio, in Stanavasi, via de ultra Stanavasi
IGM: 67504550
in receto

Gli autori ringraziano l'ing. Dario Pizzorno per l'aiuto fornito ed invitano gli studenti locali a contribuire all'ulteriore approfondimento della ricerca.

INDICE GENERALE

Presentazione del Sindaco di Ovada	p. 5
Presentazione del Curatore della Collana	p. 7
Prefazione del prof. Geo Pistarino	p. 9

INTRODUZIONE:

I cartulari 58 e 127	p. 13
La congiuntura storica tra il 1217 ed il 1283	p. 14
Ovada tra il 1273 ed il 1293	p. 20
Note paleografiche, diplomatistiche e linguistiche	p. 27
La vita della Comunità di Ovada sul finire del sec. XIII:	
a) i capitoli e gli statuti della Comunità	p. 37
b) l'amministrazione pubblica	p. 38
c) i podestà di Ovada	p. 39
d) il Borgo, il Borgo Nuovo ed il territorio comunale	p. 41
e) il castello, la piazza e la Voltegnna	p. 42
f) il mercato e le attività connesse	p. 44
g) gli altri notai roganti in Ovada	p. 46
h) chiese e monasteri	p. 48
i) la popolazione ed i rapporti sociali	p. 51
L'attività di Giacomo di Santa Savina prima e dopo la sua permanenza in Ovada	p. 53

REGESTI E TESTI DEGLI ATTI ROGATI IN OVADA	p. 65
--	-------

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO DEGLI ATTI ROGATI IN OVADA	p. 441
---	--------

APPENDICE:

Repertorio degli atti inseriti	p. 511
Indice cronologico degli atti rogati in Ovada	p. 519
Elenco dei toponimi	p. 523

PUBBLICAZIONI DELL'ACCADEMIA URBENSE

Memorie dell'Accademia Urbense

1. EMILIO COSTA, *Bartolomeo Marchelli, capitano garibaldino 1834 - 1903*, Ovada 1961, pp.31
2. EMILIO COSTA, *Francesco Gilardini, uomo politico ovadese 1820 - 1890*, Ovada 1962, pp. 9
3. EMILIO COSTA, *Francesco Buffa, medico ovadese, uno dei primi assertori della vaccinazione antivaiolosa in Liguria 1777 - 1829*, Ovada 1963, pp. 24
4. COLOMBO GAJONE, *Antologia Ovadese, poesie e canzoni scelte* seguite da: *I limugni du De', epigrammi inediti, a cura di Emilio Costa*, Ovada 1963, pp. 62
5. AA.VV., *Voci e cose Ovadesi*, Ovada 1970, pp. 117
6. FRANCO RESECCO, *La Gora dei presxi, la gara dei prezzi, con vignette di Franco Resecco*, Ovada 1972, pp. 24
7. AA.VV., *Piccola antologia della mostra OVADA COME ERA, Ovada storica ed artistica vista e giudicata dai giovanissimi, a cura di Ettore Tarateta*, Ovada 1973, pp.34
8. GIORGIO ODDINI, *Epigrafi Ovadesi*, Ovada 1975, pp. 57

Memorie dell'Accademia Urbense (Nuova Serie)

1. AA.VV., *Rocca Grimalda: una storia millenaria*, Comune di Rocca Grimalda, Ovada 1990, pp. 232, ill. b.n.
2. EMILIO PODESTÀ, *I banditi di Valle Stura, una cronaca del secolo XVI*, pp. 95, ill. b.n.
3. AA.VV., *La Parrocchiale di Ovada*, Ovada 1990, pp. 100, ill. a colori e b.n.
4. MARIO CANEPA, *Saluti da Ovada e un abbraccio affettuoso*, Ovada 1991
5. MAURIZIO PARENTI, *Vie, piazze e strade della nostra Ovada*, Ovada 1991, pp. 160, ill. b.n.
6. PAOLA TOGNOLO - EMILIO PODESTÀ, *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283 - 1289), Storia e vita del Borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, Comune di Ovada, Ovada 1991, pp. 536 + 16 f.t., ill. a colori e b.n.

In preparazione:

AA.VV., *Compendio di storia ovadese: dalle origini ai giorni nostri.*



**Finito di stampare dalla
tipografia F.lli Pesce in Ovada
il mese di dicembre 1991**

Emilio Podestà, nato a Genova nel 1922, dopo aver frequentato il liceo classico Andrea Doria di Genova, è entrato giovanissimo all'Ilva. Laureatosi in giurisprudenza, ha partecipato alla ricostruzione e allo sviluppo della nostra siderurgia, prima alla Cornigliano e poi all'Italsider, nella quale è stato Vice Direttore Generale degli Affari Generali e del Personale e Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Lasciato il lavoro attivo si è dedicato alla riscoperta e alla valorizzazione della storia dell'Oltregiogo Genovese e dell'Alto Monferrato, che ha trattato organicamente in tre volumi: *Mornese nella Storia dell'Oltregiogo Genovese tra il 1000 ed il 1400*; *Uomini monferrini signori genovesi - Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715*; *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, al primo dei quali è stato conferito il Premio Città di Genova 1984 - Concorso Salvator Gotta.

Collabora attivamente alle riviste «Urbs», dell'Accademia Urbense, e «Novinostra», della Società Storica del Novese; tra i più recenti suoi lavori sono da segnalare le *Note Storiche* a complemento degli *Statuti di Ovada del 1327* - pubblicati nel 1989 con il patrocinio della Amministrazione Comunale di Ovada - che costituiscono, attualmente, la più completa sintesi della storia della nostra Città e, nella Collana «Memorie dell'Accademia Urbense», *I banditi di Valle Stura - Una cronaca del secolo XVI*.

